Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NNO VI, N. 12 DICEMBRE 1936 - XV NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

BIBLIOTECA NAZIONALE 13 MAR 1937 RIVISTE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ANNO VI, N. 12 DICEMBRE 1936 - XV NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

BIBLIOTECA NAZIONALE 13 MAR 1937 RIVISTE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

DICEMBRE 1936 - XV

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna Cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO
ROMA — Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275
MILANO — Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150
TORINO — Via S. Teresa, 21 - Tel 41887

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione. Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

il MINISTERO DELLA STAMPA E DELLA PROPAGANDA;

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della parte « pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo « soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2 - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque « supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse di interessamento per onorificenze* o si- « mili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 " Annali del Fascismo "

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

SOMMARIO

Note del Dicembre XV (Francesco Paoloni Deputato al Parlamento — l'*Annalista*) . . pag. 4

Rassegna di Politica Estera (Giuseppe Marini) . . . . pag. 8

La Mostra antibolscevica di Monaco . . pag. 25

DOCUMENTI DI DICEMBRE XV

I — Parla il Duce . . . . pag. 30

Agli agricoltori benemeriti — Alle madri prolifiche — Ai pionieri della bonifica pontina — La lettera a Sandro Giuliani.

II — Note del Popolo d'Italia . . . . . . pag. 33

Italia rurale — 18 Dicembre — Pace Romana — Occupazione integrale — Libertà a seconda i casi — Zamora — Il troppo storpia.

III — Pagine di Storia . . . . pag. 36

Il 1917 in una relazione austriaca: « L'Esercito italiano trovò in se stesso l'energia per imporre l' « alt » all'avversario ».

IV — Fuori Rubrica . . . . pag. 37

Solenne seduta del Senato per celebrare la fondazione dell'Impero — Una spada d'onore al Duce — Un grande discorso del Presidente Federzoni — Risposta del Duce — Tre sedute del Consiglio dei Ministri particolarmente importanti — Servizi marittimi riordinati con 4 Società controllate — L'Esposizione universale — I vice-segretari del Partito — Accordi commerciali — Provvedimenti per la Libia — L'aumento degli onorari agli avvocati e ai notai — Il nuovo ordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore — Per l'istruzione superiore — Agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni — Per la Città Universitaria di Roma — Titoli di credito per opere di bonifica — La settimana lavorativa di 40 ore — L'indennità di disoccupazione — Il « Sabato Teatrale » — I ruoli organici del Ministero Stampa e Propaganda — Il Duce ha compiuto il rapporto annuale dei prefetti — Per l'Esposizione Universale in Roma 1941-42. Sarà costruita verso il mare — La relazione alla Camera sull'Ente per l'Esposizione — Le sedute della Camera — Le sedute del Senato — Visite del Duce — Messaggio natalizio del Pontefice al mondo: condanna del Comunismo — Malattia del Pontefice — Offerte al Duce per la fondazione dell'Impero — Le targhe commemorative nell'aula del Senato.

V — Nella vita del Partito . . . . pag. 51

Il nuovo inquadramento dei Fasci femminili — Una Mostra nazionale permanente delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia — Disposizioni varie.

VI — Nei rapporti internazionali . . . . . pag. 53

Legazioni ad Addis Abeba trasformate in consolati: Giappone, Grecia, Inghilterra, Bulgaria, Svizzera, Belgio, Rumania, Francia, Stati Uniti — Comunicato ufficiale cileno sul riconoscimento dell'Impero — La Lega coloniale francese per il riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia — Colloqui Ciano-Drummond e Grandi-Eden per un accordo italo-britannico — Accordi economici fra l'Italia e la Germania — Negoziati tra l'Italia e gli Stati Uniti per nuovi accordi commerciali — Accordi economici fra Italia e Portogallo — Accordo italo-giapponese in una esposizione di Arita — Smentita alle voci di fidanzamento tra Maria di Savoia e Otto d'Asburgo — Trionfale ritorno di Horty in Ungheria — Horty esalta l'Italia di Mussolini — Dichiarazioni del Ministro degli esteri d'Ungheria — La posizione internazionale dell'Ungheria nelle dichiarazioni del conte Bethlem — Motta rieletto Presidente della Confederazione elvetica — Hitler riceve il Duca d'Aosta — Roosevelt riceve Suvich. Un lungo e cordiale colloquio — Il Ministro d'Italia a Lima — Il Duce al popolo giapponese — Richiamo da Roma del ministro del Messico — Il Ministre d'Italia a Oslo — I rapporti italo-Lituani — Ministro afgano degli Esteri a Roma — Carlo Delcroix tra gli ex combattenti francesi — Apprezzamenti sull'Italia che Blum dichiara di non aver pronunciato — Le fortificazioni di Malta - Dichiarazioni di Eden ai Comuni — L'eliminazione dell'Italiano sistematicamente continuata a Malta — Suvich parla a Washington contro l'invasione sovietica — Il Consiglio federale svizzero contro il comunismo — Protesta degli eredi Nobel per l'assegnazione del Premio per la pace — Nota ufficiale tedesca sulle colonie « necessità vitale » — Il Portogallo non cede il territorio di Angola — Nota dell' « Havas » sulle colonie alla Germania — La politica estera della Francia esposta da Delbos — Il Congresso panamericano aperto a Buenos Ayres — Un discorso di Roosevelt — Il Presidente della Repubblica Argentina — Con questi otto punti si crede di poter cucire — Ma la Confederazione non riesce — Abdicazione ed esilio di Re Edoardo VIII di Inghilterra per dissensi varii col governo acuiti dal proposito di sposare una signora americana divorziata — Radio messaggio dell'ex Re — La questione del Sangiaccato — Gerarchia centrale dei Fasci all'estero — Politica a doppia faccia — Come e quando Blum si impegnò a rifornire i comunisti di Spagna — Una lettera dell'inviato straordinario De Los Rios al presidente Giral — Un convegno notturno a casa di Blum con l'intervento di quattro ministri — Un colloquio segreto nella casa di Cot — Il Presidente della Repubblica chiede d'urgenza un Consiglio dei Ministri — « Dobbiamo aiutare la Spagna amica! » — Una clausola segreta in un trattato di commercio — Il rifornimento dei materiali di guerra — Documentazione tedesca di invio d'armi russe e francesi — Chiare risposte italiana e germanica alla Francia ed all'Inghilterra sul non intervento — Risposta romana — La risposta tedesca — Giornale antitaliano di un fuoruscito a servizio di chi paga — Il fuoruscito A Prato espulso dal Cantone di Ginevra — Mosca si fa pagare 500 milioni di pesetas oro l'aiuto all'anarchismo spagnuolo — Ventimila soldati sovietici nell'Esercito rosso spagnolo — Anche il Nicaragua riconosce il Governo del gen. Franco — Sommergibili sovietici al lago di Maiorca — Protesta a Ginevra contro l'invasione nelle Legazioni — Le atrocità dei rossi — Messa a punto italiana sui « volontari » — Aeropostale francese colpito dall'aviazione rossa per distruggere documenti — Dichiarazioni di Eden su l'Italia e la Bulgaria — Il Comitato per il « non intervento » decide un rigoroso controllo — Dietro il paravento del « non intervento ».

VII — Nazione Militare e Forze Armate . pag. 69

Il Principe di Piemonte nel Consiglio dell'Esercito — I Caduti per l'Impero — Direttive del Duce agli Ammiragli di squadra — Voli d'allenamento del Duce — Due primati di altezza conquistati dal capitano Stoppani — La bandiera a tutti gli stormi della Regia Aeronautica — L' « Atlantico » Beltramo vittima di un incidente di volo ad Addis Abeba — Morte del generale Minto — Ricovero antiaereo in ogni nuova casa.

VIII — Valorizzazione dell'Impero . . . . pag. 71

Dichiarazioni di Lessona — La Confederazione fascista dei commercianti istituisce un ufficio coloniale — Un centro di studi malariologici ad Addis Abeba — Circa 830 milioni inviati in Patria dagli operai dislocati in Africa Orientale — Nuovi impianti in Eritrea per lo sfruttamento del minerale aurifero — L'esercito del lavoro in A. O. forte di oltre 116 mila uomini — Per le imprese Elettriche nei territori dell'Impero — Una nuova Gondar nella pianura di Asezo — Le vie aeree con l'Impero. Una linea rapida trisettimanale fra Roma e Addis Abeba — Ampliamento e nuova attrezzatura del Ministero delle Colonie — Il porto di Assab — Nell'ufficio Stampa dell'A. O. I. — L'enorme quantità di Armi rastrellato in Etiopia. Circa 100.000 fucili e 155 cannoni — La disciplina dei rapporti di lavoro per operai in A. O. I. — La situazione economica dei territori dell'Impero all'esame delle Consulte tecniche — Occupazioni ed operazioni di polizia: Ras Immerù fatto prigioniero — Le occupazioni del territorio di Allata — Avanzata verso i Laghi — L'occupazione di Tiggiò capoluogo della regione degli Arussi — Il Cercer sottomesso: 26 mila fucili ed altre 100 mitragliatrici — I generali Geloso e Nasi conferiscono a Addis Abeba col Vicerè — Gimma capitale dei Galla e Sidamo — Nella morsa — Il figlio di Ras Cassa fucilato per tradimento — Sottomissioni di popolazioni — L'occupazione del Caffa — Ras Immerù prigioniero: la morsa s'è chiusa — L'occupazione di Gambela preparata dagli indigeni — La cattura e la fucilazione di altri due figli di ras Cassa — L'occupazione si estende — La manovra nelle regioni dei Laghi — La festa di Miriam Sion. La partecipazione delle autorità italiane alle funzioni religiose - Immensa folla di pellegrini ad Axum — Devoto omaggio di mussulmani ai « liberatori » per la fine del Ramadan — Parità

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

delle religioni — L'indirizzo all'Italia e all'Islam — La risposta di Graziani — Particolare solennità ad Harrar per la fine del « Ramadan » — Graziani parla ai Granatieri ed ai notabili indigeni - « Completata l'occupazione militare l'Impero entra nella fase costruttiva » — Smentita a panzane straniere — L'eroica fine di due aviatori — L'eroica attesa del Capitano Cannonieri — L'albo di Caduti per l'Impero —Scoppio nel piroscafo Battisti — I volontari venuti dall'estero caduti durante la guerra in A. O. — Vasto volo d'ispezione in Libia del Governatore Balbo — Il devoto messaggio al Duce del Capo dei mussulmani di Cufra — Un discorso di Balbo a Tripoli per la fine del Ramadan — Gli indigeni fuorusciti continuano a rientrare in Libia.

IX — Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo. . . . . pag. 87

Dichiarazione del Ministro delle Finanze. La bilancia commerciale in attivo — Il Comitato dei ministri per la difesa del risparmio. Le norme per le anticipazioni sul prestito redimibile immobiliare - Per il potenziamento dell'Impero - Importanti sistemazioni bancarie — Le Corporazioni del Mare e dell'Aria - Per la marina da carico. Per l'incremento dell'importazione. La competenza penale in caso di urti di navi in alto mare. Disciplina dell'attività degli agenti di navigazione — I problemi zootecnici nelle mozioni deliberate dalla Corporazione — Il riassetto dei servizi di Navigazione. Direttive del Duce ai dirigenti — Potenziamento e sviluppo — L'emissione di mezzo miliardo di obbligazioni « Finmare » — Accordo per i servizi con il Sud Africa — L'adunata degli agricoltori premiati dal Duce — Il ministro Rossoni traccia i compiti degli Ispettorati dell'Agricoltura — I tecnici di aziende agricole alla prima adunata nazionale. La devozione dei rurali a Mussolini. Discorsi dei Ministri Lantini e Rossoni — L'attività dell'Ente Risi in una relazione al Duce — L'industria italiana nel piano dell'Impero — Lo sviluppo industriale di Bolzano — Il consiglio della Confindustria — La relazione del presidente Volpi — Trentasei autorizzazioni pei nuovi impianti industriali — Un nuovo stabilimento per la produzione dell'alcool carburante — La tassa di vendita sul benzolo sospesa per un anno — Una pianta nazionale che produce la gomma — Stabilimento di cellulosa inaugurato dal Ministro delle Finanze — Per la cellulosa nazionale. La produzione nel 1937 sarà di 200 mila quintali — Per la lana nazionale — Premi ai venditori di prodotti serici — Sviluppo delle linee aeree civili italiane: Ali tricolori nei cieli dell'Impero e di 11 Paesi stranieri — Le deliberazioni del Comitato Corporativo per le fibre tessili nazionali — Convegno e Mostra delle « Fibre tessili » — per lo sviluppo d'una produzione nazionale — Il problema della moda — La linicoltura — Seta e gelsicoltura — Rayon, Cafioc e Lamitae — Cotonieri e lanieri — Presenti Starace, Rossoni e Lantini il Convegno approva una « mozione » conclusiva — Collaborazione di tutte le categorie — L'azione del Partito — Riconoscenza al Duce — Scienziati e industriali — Il discorso di Starace — Il Duce visita la mostra tessile — Direttive del Duce per il turismo ai Presidenti degli Enti provinciali. « Perchè venga in Italia il maggior numero di forestieri i quali potranno essere i testimoni della reale situazione italiana » — Il discorso del ministro Alfieri — Il saluto di Starace — Il sottosegretario Guarneri — La relazione dell'on. Bonomi — Pubblicazione settimanale delle situazioni di cassa dei « clearings » internazionali con i diversi paesi — L'ordinamento delle Centrali del latte — L'anticipazione ai canapicoltori elevata al 90 per cento — Premi demografici — Oltre 4 mila biglietti per viaggi di nozze venduti in novembre — Per la disciplina dei prezzi — Le sanse — Il burro e le farine destinate al bestiame — Riunioni di Federali — Aumento di retribuzioni — Il credito di anticipazione per il redimibile 5 per cento.

X — Il Regime per il popolo. . . . . . . pag. 111

Le giornate della Madre e del fanciullo — Le Madri prolifiche ricevute dal Duce — Per le Case popolari. Nuove norme di carattere generale - Un « villaggio » tipo alla periferia di Milano — L'addizionale per il fondo di assistenza sociale — Il sabato teatrale per il popolo in una intervista del ministro Alfieri — 1.800.000 lavoratori agricoli beneficiano delle Casse Malattia — L'attività dell'Ufficio Collocamento per la mano d'opera agricola — La previdenza sociale: 635 milioni in un anno — Gli assegni familiari per i marittimi e per gli impiegati di banche, e di associazioni e di esattorie.

XI — Educazione fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 117

L'annuale del Balilla celebrato in tutta Italia — La settimana del Balilla — L'azione dell'Opera Balilla per l'educazione fisica nelle scuole — Il tesseramento dell'Opera Balilla.

XII — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . . pag. 118

Il Congresso mondiale per l'insegnamento tecnico — Manifestazione culturale Italo-Tedesca — I corsi all' « Accademia dei Georgofili » inaugurati dal Ministro Bottai — Morte di Pirandello - La vita e le opere.

DIARIO DI DICEMBRE XV

Sovrano e Casa Reale
pag. II, III, IV, VII, VIII, IX, XII, XIV, XXI, XXIII.

Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. I.

Capo del Governo
pag. I, III, IV, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XVI, XVIII, XXI, XXII, XXIII.

Politica Istituzionale ed Organi Rappresentativi
pag. I, II, III, V, VI, VII, VIII, IX, X, XV, XVII.

Politica Estera
pag. I, IV, V, VI, IX, XV, XVI, XX, XXIV.

Sindacati e Corporazioni
pag. II, IX, X, XII, XIII, XV, XXI, XXIV.

Partito
pag. I, II, III, V, VI, VIII, X, XI, XIII, XIV, XV, XVI, XVIII, XX, XXI, XXIV.

Istruzione ed Educazione
pag. III, IV, XX, XXI.

Economia e Finanza (continuano a pervenire alla Presidenza del Consiglio, da parte di Enti e di privati, offerte per la celebrazione dell' Impero)
pag. I, IV, VII, X, XI, XIII.

Convegni, Commemorazioni e Cerimonie
pag. II, III, IV, VI, VII, XX, XXI.

Forze Armate
pag. I, II, IV, V, VI, VII, VIII, X, XI, XIII, XIV, XVI, XVIII, XIX, XX, XXI, XXIII.

Lavori Pubblici
pag. VI, IX, X, XV, XVII.

Agricoltura
pag. II, III, XX, XXI, XXIII.

Stampa e Propaganda
pag. I, II, IX, XV, XVI, XX.

Colonie
pag. I, II, IV, VII, X, XIII, XIV, XV, XVI.

Organizzazioni Giovanili
pag. III, IV, XX, XXI.

Arti e Scienza
pag. IV, V, VII.

Decessi
pag. VI.

IN BIBLIOTECA
pag. XXV.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA
pag. XXIX.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Dicembre XV

Dopo la seduta di ripresa della Camera in divisa militare, di cui s'è data relazione nel fascicolo di Novembre, altrettanto solenne, con altro aspetto, è stata quella del Senato, che si è riaperto in Dicembre con lo scoprimento di una targa in bronzo celebrativa della fondazione dell'Impero. Il Presidente Federzoni ha fatto rivivere all'Alto consesso, in una magnifica orazione, tutta la passione della lunga vigilia diplomatica, politica, militare, dalle gesta degli esploratori, alla conquista imperiale contro le armate del Negus, e contro l'assedio economico organizzato dalla Società delle Nazioni, e contro la pressione mediterranea organizzata dall'Impero britannico e dagli Stati sanzionisti rivieraschi. L'entusiastica riconoscenza del Senato per il Re Imperatore, e per il Duce fondatore dell'Impero, non è stata meno calorosa e vibrante di quella della Camera. E Senato e Camera hanno tributato grandi dimostrazioni di gratitudine della Patria alle forze armate, ed ai principali collaboratori del Duce nella impresa vittoriosa, approvando per acclamazione le leggi che assegnano le ricompense.

Nell'Impero, — sempre ad onta delle invenzioni e delle speranze spacciate nel mondo dall'antifascismo, e dal sanzionismo rabbiosamente vendicativo e non completamente rassegnato, e dai venduti all'oro del tesoro etiopico rubato da Tafari — le cose continuano ad andare ottimamente. Le colonne miste di forze metropolitane e di battaglioni indigeni, che Graziani ha dislocato per le operazioni di polizia contro il brigantaggio e contro gli ultimi ribelli nell'Ovest, dopo la occupazione di Gore hanno proseguito ad incalzare le formazioni armate di ras Immirù, sbaragliandole fino a che in gran parte si sono arrese, e lo stesso ras è stato fatto prigioniero, mentre nel Sud sono state occupate e presidiate altre regioni molto importanti, come il Kaffa, il Gimma, parte del Sidamo, con bella accoglienza delle popolazioni e dei capi locali, che si vedono finalmente liberati dagli oppressori e razziatori, e che aiutano adesso a dar la caccia agli armati di ras Destà, l'ultimo della serie ancora in circolazione.

L'alacrità di organizzazione tecnica ed economica per la valorizzazione e per la colonizzazione dell'Impero, prosegue con grande slancio di iniziative, mentre nei governatorati dell'Impero si prepara l'impiego di queste feconde energie, con la costruzione accelerata della rete delle grandi strade e con la organizzazione dei servizi amministrativi, scolastici, e sanitari, e delle opere assistenziali.

E Giappone e Svizzera e Grecia e Cile ed altri Paesi han riconosciuto l'Impero come già fecero Germania ed Austria ed Ungheria; ed Inghilterra e Francia, pur non decidendosi a tanto sacrificio, hanno trasformato le Legazioni di Addis Abeba in consolati.

* * *

« Sul piano imperiale » obbedendo al comandamento del Duce, si allineano tutte le attività italiane.

La inaugurazione della grande « zona industriale » di Bolzano, che fa del capoluogo dell'Alto Adige una nuova sentinella avanzata della nostra produttività manifatturiera, ha dato occasione ad una rassegna particolarmente interessante delle forze industriali italiane, con una sessione speciale del Consiglio Nazionale della Confederazione fascista dell'Industria, nella quale il Presidente, Volpi di Misurata, ha potuto mettere in evidenza la grandiosa elaborazione di assestamento, e la vigorosa ripresa, e la decisa spinta verso sviluppi imperiali, in tutti i settori, oltrechè il riordinamento, la disciplina, la divisione di lavoro e la distribuzione di campo d'azione e di mercati,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

così fra grandi industrie, come anche fra queste e le piccole industrie, invece della distruttiva concorrenza; non solo, ma anche la adeguazione dei costi e dei prezzi, in rapporto alle capacità d'acquisto del mercato interno ed alle necessità della battaglia di esportazione.

Del resto in questa complessa azione lo Stato interviene con ogni forma di facilitazione e di stimoli e di servizi, e con finanziamenti, occorrendo, a mezzo degli appositi istituti o mediante partecipazione degli istituti medesimi nelle forme miste di proprietà azionaria privata e collettiva.

Esempio tipico di questo intervento in partecipazione si è avuto per una nuova industria chimica; e come nazionalizzazione colla aggregazione della fabbrica di cellulosa da paglia in Foggia, al Poligrafico dello Stato.

Altro esempio tipico è quello del riordinamento delle grandi Società di servizi marittimi, con ripartizione dei servizi medesimi, e con emissione di mezzo miliardo di obbligazioni « Finmare » dell'Istituto di Ricostruzione Industriale, da ripartire tra le società, e garantite dallo Stato.

Lo Stato è anche intervenuto, sotto altro aspetto, con la legge, approvata in questo mese dalla Camera e dal Senato, per sottoporre a controllo e disciplina i consorzi volontari, affinchè non creino situazioni monopolistiche a danno dell'interesse generale.

Infine l'ordinamento corporativo, che è caratteristica esclusiva dello Stato fascista, interviene in tutto il processo di disciplinamento e di sviluppo di ogni settore. E difatti anche in questo mese importanti sessioni di Corporazioni si sono svolte, esaminando problemi, prendendo deliberazioni, emanando norme, la cui importanza è di immediata evidenza per chi legga i resoconti (che a tal fine diamo con una certa ampiezza) ed incide vigorosamente per la trasformazione della economia da liberale a fascista.

Anche nella agricoltura è molto operante l'impulso dato a tutte le energie italiane dalla passione della lotta antisanzionista, dall'esultanza per la vittoria e per la conquista dell'Impero, e dalla coscienza di responsabilità e dalla convinzione di nuovi doveri, che ne derivano. La assemblea degli agricoltori benemeriti premiati dal Duce (e particolarmente notevole il discorso del prelato agricoltore etiopico), e quella dei tecnici di aziende agricole, hanno offerto saggi suggestivi dello sforzo di azione e di superamento che anche in questa sfera si viene svolgendo.

E si allinea molto bene la organizzazione di un'altra attività, sulla quale finora si avevano opere saltuarie e frammentarie: quella del turismo. Sotto la guida della Direzione generale per il turismo, che essendo stata istituita nel Ministero della stampa e propaganda, come organo statale, può esercitare una azione disciplinatrice, ed impartire ordini e disporre servizi, si è svolto un congresso di tutti gli enti e comitati provinciali del turismo, recentemente riordinati; e questo ha permesso di esaminare con una vasta ricognizione tutta la situazione, ed ha giovato per tracciare programmi di iniziative turistiche e di adeguamento delle industrie turistiche, su direttive dettate dal Duce.

Nel commercio internazionale il Governo ha proseguito l'opera diretta a ricostituire tutta una rete di scambi, sulla base di trattati e convenzioni meglio rispondenti al principio del *do ut des* che non fossero nel passato; e particolarmente notevole è l'accordo con la Germania.

Il beneficio di tutta questa complessa politica economica del Regime si è registrato con elementi tangibili, nel discorso del Ministro delle Finanze al Senato; poichè ha potuto annunziare che nei due mesi di Ottobre e Novembre finalmente, dopo molti anni, la bilancia commerciale italiana è stata attiva; il valore delle esportazioni infatti ha superato quello delle importazioni. Ciò non significa naturalmente che d'ora innanzi si potrà sempre contare su un attivo; ma se pensiamo al grande volume

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

del passivo che ci faceva perdere oro per oltre 2 miliardi di lire all'anno, è sempre un grande risultato anche soltanto un'approssimazione al pareggio.

* * *

La disciplina dei prezzi nel mercato al minuto, specialmente per le merci di maggior consumo popolare, è controllata con rigorosa vigilanza dal Governo e dal Partito, e dai rispettivi organi alla periferia, giovando all'equilibrio del mercato stesso, ed all'incremento delle esportazioni; perchè impedisce gli aumenti dei costi di produzione che deriverebbero da un grave rincaro della vita come si verifica in Francia ed in altri Paesi.

Ma l'azione sociale del Regime fascista non si limita alla difesa giuridica del salario contrattuale ed alla disciplina dei prezzi, poichè sempre più intensiva è anche nella sfera della previdenza ed in quella della assistenza. Con provvedimento legislativo approvato dalla Camera e dal Senato è stata estesa la assicurazione malattie a 600 mila lavoratrici di alcune categorie della Agricoltura. In questo mese, come ormai di rito, si è celebrata la « giornata della madre e del fanciullo », per l'« Opera Nazionale Maternità e Infanzia », con erogazioni all'Opera stessa, e con distribuzione di corredi e di altre provvidenze, con inaugurazione di « nidi » per bambini di lavoratrici, di ricoveri per gestanti, di dispensari di latte, ecc. Per le « Opere Assistenziali » del Partito, che esercitano in tutte le provincie, e con profondità capillare, la assistenza alle famiglie dei disoccupati, e generalmente agli indigenti, continuano a pervenire al Duce da tutta Italia, da privati, da Ditte, da anonime, cospicue somme a titolo di celebrazione della fondazione dell'Impero. E l'Opera Nazionale Balilla, che pure in questo mese ha celebrato la sua festa (nella ricorrenza anniversaria del gesto del piccolo genovese, dal quale prende il nome) provvede sempre più largamente alla assistenza scolastica e ricreativa, ed alla educazione fisica e spirituale, dei bambini e dei fanciulli d'ambo i sessi, con un formidabile sistema di inquadramento e di speciale preparazione degli istruttori.

* * *

Così anche la formazione della Nazione militare diviene un compito agile; perchè non soltanto i giovani di leva arrivano al servizio già preparati per istruzione ed allenamento con i reparti di Giovani Fascisti e comunque con la premilitare, ma a questi reparti arrivano i giovinetti già preparati nelle centurie e legioni dei Balilla, prima, e quindi degli Avanguardisti. Ed a loro volta gli studenti, attraverso la Milizia Universitaria, arrivano all'età del servizio che son già istruiti per la nomina ad Ufficiali.

E nessun altro Paese al mondo, per quanti miliardi voglia spendere negli armamenti, è in grado di fare altrettanto, e di disporre di un « materiale umano » di intere generazioni, spiritualmente, tecnicamente e fisicamente preparate, e pronte sempre a balzare in piedi e scattare.

Perciò la Esposizione Universale che si terrà a Roma nel 1941 (su richiesta dell'Italia approvata dalla Unione Internazionale delle Esposizioni) e per la quale Roma affretta il completamento del programma di restaurazione delle bellezze dell'epoca imperiale e dell'età del rinascimento, e nel tempo stesso di allestimento delle impronte dell'era fascista, e di ammodernamento, offrirà agli stranieri che converranno da tutto il mondo spettacolo incomparabile, ed al tempo stesso occasione di conoscere l'Italia fascista, nelle sue istituzioni uniche al mondo, e nello spirito del suo popolo.

Già oggi gli stranieri che convengono in Italia per diporto stagionale, sono profondamente meravigliati di quanto vedono. Così, dopo tanta propaganda antitaliana all'estero sul « regime di oppressione e di tragica miseria », e sulla « carestia e la fame prodotte dalle sanzioni e dalle spese per

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

la guerra imperialista », e sullo « spettacolo di desolazione e di lutto di mezza Italia per i figli mandati ad una lontana guerra micidiale », gli stranieri convenuti a Roma pel Natale sono rimasti sbalorditi nel constatare la serenità gioiosa, la fierezza orgogliosa, la solidarietà operosamente organizzata, l'entusiasmo delle manifestazioni di affettuosissima devozione al Re e al Duce, con cui gli Italiani hanno festeggiato il santo Natale del I anno dell'Impero.

* * *

Ed al proposito vogliamo registrare un episodio narrato dal Ministro Alfieri, di quando egli era sottosegretario alla Corporazione. Così:

Era il pomeriggio del giorno di Natale. L'urgenza di alcune « pratiche » lo aveva chiamato al Ministero. Le ore passavano monotone nel grande silenzio degli uffici, solo interrotte di quando in quando dai passi dei commessi che risuonavano nell'anticamera e nei corridoi. All'improvviso una lunga, insistente telefonata. Non può essere che il Duce, pensa tra sè il sottosegretario. Ed era veramente il Duce che lo chiamava.

Ecco il dialogo che si svolse al telefono:

— Senta, Alfieri, ha provveduto per il pane ai bambini poveri dei quartieri di Roma?

— Ma certamente.

— Tutto bene?

— Tutto benissimo.

— Ha verificato il tipo del pane? È proprio conforme al campione?

— Tutto in regola. Me ne sono occupato personalmente. Sapevo che la cosa le stava tanto a cuore.

— Posso stare tranquillo allora...

— Tranquillissimo.

E poi, quasi vincendo un'esitazione e con un tono di estrema amabilità:

— Ma perchè non viene qua a Villa Torlonia? Perchè non mi porta un campione?

Dopo dieci minuti il sottosegretario alle Corporazioni era davanti al Capo e gli presentava un « dossier » veramente insolito e originale. Attento esame da parte del Duce che non trascura nessun particolare, e sua soddisfazione.

— Bene, bene. Ma è sicuro che tutta la fornitura sia conforme al campione?

— Sicurissimo.

— Sia severo. E dica che non ammetto sorprese quando si tratta del pane ai bambini poveri. Avverta che ho a mia disposizione tutti i mezzi di indagine, che il controllo arriva sempre e dovunque e quando è meno aspettato. Bene, bene, sono proprio contento.

Commenta l'on. Alfieri: « Io non saprei ridire la gioia del Duce in quegli istanti, la sua soddisfazione, al pensiero che in quel giorno le strenne natalizie avrebbero recato un sollievo a tanti bimbi infelici. Io non so se quello fu il suo Natale migliore. Certo lo fu per me ».

E con questo potremmo chiudere le nostre Note, se il cuore non ci dettasse, non solo come giornalisti, ed anzi come militanti della primissima schiera di giornalisti della Rivoluzione fascista, ma come Italiani — poichè tutti gli Italiani oggi sono in grado di comprendere che cosa ha rappresentato, che cosa ha operato, nella preparazione della nuova storia d'Italia e del suo avvento imperiale, il *Popolo d'Italia,* il gloriosissimo giornale fondato da Benito Mussolini nel Dicembre 1914, e da lui diretto fino alla Marcia su Roma, e quindi diretto da Arnaldo Mussolini fino a che la prematura morte non troncò il suo nobilissimo svolgimento di tanto ardua ed elevata missione, ed ora diretto dal valoroso figlio di Lui, Vito — un cenno di saluto a Sandro Giuliani, che fu con Benito Mussolini al *Popolo d'Italia* dal giorno della fondazione, e che ne era da molti anni redattore capo, e che ora ha lasciato questa alta funzione al Camerata Giorgio Pini, con l'alto onore della lettera scrittagli dal Duce e riprodotta nelle prime pagine dei « documenti » di questo fascicolo.

L'ANNALISTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Rassegna di Politica Estera

I RICONOSCIMENTI DELL'IMPERO

La creazione dell'Impero Italiano è l'avvenimento più notevole non solo del 1936 ma di questa prima metà del secolo XX; Impero che è la conseguenza di altri avvenimenti non meno notevoli che per l'Italia risalgono ai primi moti del Risorgimento, alla conseguita ricostituzione unitaria, alle prime gesta d'oltremare, alla grande guerra europea — decisa dalla vittoria italiana — all'avvento del Fascismo al potere, alla Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, e, infine, alla coalizione societaria per il conflitto etiopico; una catena di avvenimenti che si è chiusa con la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma, in un'aureola di grandi nomi riassumenti lo sforzo e la volontà degli italiani più avveduti e combattivi, da Mazzini a Garibaldi, da Pio IX a Carlo Alberto, da Gioberti a D'Azeglio, da Settembrini a Manin, da Poerio a Pisacane, da Cavour a Crispi, da Umberto I a Vittorio Emanuele III, da Pio XI a Mussolini.

L'anno si chiude con una serie di riconoscimenti dell'Impero che avevamo agevolmente previsto, perchè l'ipocrisia doveva cedere il posto alla realtà, se non alla lealtà, e la sconfitta societaria all'interesse di poter riallacciare le relazioni economiche con l'Italia accresciuta di prestigio e di potenza, particolarmente, in Europa e in Affrica. Dopo la Germania, l'Austria, l'Ungheria, l'Albania e il Cile, in Ottobre e in Novembre, è la volta del Giappone, il Governo del quale comunica, il 2 Dicembre, a quello italiano la trasformazione della Legazione in Addis Abeba in Consolato Generale, con la richiesta del benestare al Re d'Italia e Imperatore di Etiopia. Il Giappone non ha contrattato, come si diceva il mese scorso, per avere in cambio il riconoscimento della Manciuria. Esso si è messo solo in condizioni di poter tutelare i suoi interessi nell'Etiopia italiana e sviluppare così i rapporti economici e, altresì, politici e culturali con l'Italia.

Questi primi riconoscimenti, sia pure di Nazioni non sanzioniste o sanzioniste in apparenza come il Cile, hanno agito come un dissolvente nel fronte sanzionista sopravvisuto all'abolizione delle sanzioni a causa, sopratutto, della indecisione delle due principali Potenze responsabili dell'odioso, e a sè stesse dannoso, sanzionismo, cioè l'Inghilterra e la Francia. Persiste ancora, il pregiudizio nelle piccole potenze — o, meglio, impotenze — di attendere servilmente, se non l'ordine, certo, la direttiva dall'una o dall'altra per regolarsi a Ginevra e fuori nella politica internazionale. L'Inghilterra e la Francia nicchiano, anche le altre nicchiano, illudendosi che la miglior politica da seguire sia quella inglese o francese. Nessuna delle piccole nazioni osa assumere un atteggiamento autonomo e consono ai suoi interessi reali, pur mordendo il freno e sapendo, anche per recente esperienza, che non giova attraversare la strada all'Italia, poichè l'Italia procede in modo diritto alla mèta, senza piegare e ad ogni costo, come ha dimostrato per la conquista dell'Impero, raggiunta contro i tentativi affamatori e intimidatori della duplice coalizione societaria e mediterranea.

Le conseguenze del fallimento collettivo hanno fatto già riflettere l'Inghilterra che intensifica le trattative per addivenire ad un accordo con l'Italia per il Mediterraneo e si predispone, con ciò, ad uscire dalla falsa situazione creatasi con lo insolito zelo societario ai danni dell'Italia e del buon senso. Non così la Francia che, attraverso il discorso di Delbos, pronunciato il 4 alla Camera dei deputati, si è mostrata ancora esitante nel riconoscere l'Impero Italiano a causa della fedeltà alla Lega ginevrina. Rispondendo al discorso milanese di Mussolini, il Ministro francese ha osservato che non alla Francia deve chiedersi una iniziativa che non si chiede ad altra Nazione — evidentemente, all'Inghilterra — per il riconoscimento dell'Impero. Ma il Delbos dimentica che è stata proprio la Francia a prendere una iniziativa col richiamo inopinato dell'ambasciatore De Chambrun da Roma; richiamo che impedisce di nominare il successore per evitare la formula della presentazione delle nuove credenziali al « Re e Imperatore » d'Italia, la quale implica il temuto riconoscimento. La fedeltà alla Società delle Nazioni è un pretesto. La verità è che il Governo francese non vuol riconoscere l'Impero Italiano o, per lo meno, non vuol prenderne la iniziativa, in attesa, forse, che il Governo di Roma si pieghi a negoziarla con Parigi per rinunziare alla intesa con Berlino.

Arriviamo così al 21, giorno memorabile per l'Impero Italiano, perchè l'Impero Britannico e la Repubblica Francese, che ha pure il suo Impero coloniale, si decidono a riconoscere il fatto compiuto in Etiopia, comunicando all'Italia di voler

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sostituire le rispettive Legazioni in Addis Abeba con due Consolati Generali. La esitazione di Parigi ha ceduto alla risolutezza di Londra. Evidentemente, l'Inghilterra ha capito che, senza questo atto, non sarebbe stato possibile continuare nelle trattative con l'Italia per la sistemazione dei rispettivi interessi nel Mediterraneo. Ed ha affrontato la realtà, obbligando la Francia, più societaria di lei, a fare altrettanto. È vero che il Foreign Office, a mezzo della stampa, distingue fra riconoscimento *de facto* e riconoscimento *de jure*, riservando questo alla Società delle Nazioni, ma è anche vero che per la istituzione di qualsiasi Consolato straniero in Etiopia occorre il consenso del nuovo Imperatore che è il Re d'Italia; consenso che sottintende una regolare richiesta. Perciò la distinzione non ha alcun valore pratico e serve solo all'Inghilterra per guadagnar tempo ed arrivare gradualmente alla perfezione del riconoscimento. Comunque, un riconoscimento è avvenuto: questo è il fatto nuovo e importante perchè compiuto dalle due grandi Potenze sulle quali pesa la responsabilità di avere messo in movimento il congegno societario contro l'Italia per impedirle appunto di conquistare l'Etiopia.

Ma il riconoscimento ha un'altra ragione più particolare per l'Inghilterra e ce lo dice il *Times* del 22 indicando gl'interessi britannici da tutelare in Etiopia. Senza riconoscere, sia pure di fatto, la conquista italiana, non sarebbe stato possibile tutelare quegli interessi. Di fatto o di diritto, l'Inghilterra e la Francia, dopo aver dovuto abolire le sanzioni e denunziare gli accordi mediterranei antitaliani, hanno dovuto riconoscere anche l'Impero Italiano. E in proposito vanno messi in evidenza i commenti del *Daily Herald* e del *News Chronicle*, giornali di opposizione, i quali citano il precedente relativo alla Russia sovietica che ebbe, a Londra, dal 1921 al 1924, un riconoscimento *de facto* senza conseguenze e con la sola differenza che il rispettivo rappresentante diplomatico era chiamato, prima, delegato commerciale e, poi, incaricato di affari. Perciò «il tentativo ufficiale di descrivere questa decisione come puramente un passo naturale e pratico senza ulteriori conseguenze è, alla luce del precedente del 1921, alquanto assurdo. Il fatto è che il cambiamento è il frutto di delicate negoziazioni triangolari durante le ultime settimane fra Londra, Parigi e Roma».

Il riconoscimento anglo-francese era stato però preceduto anche da quello del Panama della Grecia e della Bulgaria; mentre già si dava per sicuro il riconoscimento del Belgio, della Svizzera e degli Stati Uniti. Infatti, il 23, il primo e la seconda hanno preso la stessa decisione con la differenza, però, che la Svizzera ha riconosciuto *de jure* l'Impero Italiano, ordinando alla Legazione di Roma di estendere la propria circoscrizione consolare sull'Etiopia e ordinando, in pari tempo, la chiusura del sedicente consolato etiopico a Zurigo. La decisione della Svizzera non è soltanto amichevole verso l'Italia ma è dettata da una politica chiara, rettilinea e indipendente, specie in considerazione della sua neutralità tradizionale e del fatto che ospita la Società delle Nazioni di cui è socia. Il riconoscimento di diritto è la logica conseguenza della realtà internazionale. Con esso la Svizzera ha dimostrato, in più, che non occorre l'intervento della Lega ginevrina per riconoscere il diritto dell'Italia sull'Etiopia. Ogni Stato è sovrano nei suoi atti e, procedendo al riconoscimento *de jure* di una situazione prodotta, nell'esercizio della propria sovranità, da un altro Stato, non fa che adeguarsi alla realtà irrevocabile e adempiere così ad una norma diplomatica. E il Console Generale degli Stati Uniti è in viaggio per Addis Abeba, come il nuovo Ambasciatore, William Phillips, ha annunziato in una intervista col *Messaggero* del 26.

L'Inghilterra, rimorchiando la Francia, ha voluto agevolare le sue trattative con l'Italia per lo scambio di assicurazioni nel Mediterraneo e, quindi, aprire il varco ad una distensione generale con un primo riconoscimento dell'Impero Italiano; ma la Francia, già riluttante, ne approfitta per inserirsi nelle trattative anglo-italiane col proposito di arrivare a un Patto a Tre e ricostituire così, in un certo senso, il fronte di Stresa con un implicito carattere antigermanico, secondo l'idea fissa del Quai d'Orsey. Il tentativo francese si è spuntato contro la decisa opposizione dell'Italia e dell'Inghilterra, perchè le trattative anglo-italiane escludono qualsiasi Patto e tendono a stabilire solo i termini per uno scambio di assicurazioni sugli interessi di ciascuna in quel mare che è la vita per l'Italia e una via per l'Impero Britannico. La Francia è fuori questione. Con le sue insistenze, sta facendo la figura del terzo incomodo. Nè avrà fortuna il tentativo di ripiego per addivenire ad un accordo diretto franco-italiano, parallelo a quello anglo-italiano, perchè l'Italia non ha nulla da regolare, ora, con la Francia nel Mediterraneo e perchè l'accordo anglo-italiano non sarà certo contrario agli interessi della Francia o di altre Nazioni mediterranee. Un accordo franco-italiano sarebbe per lo meno superfluo e snaturerebbe quello anglo-italiano che si annunzia, ormai, concluso, e d'imminente pubblicazione, sulla base del mantenimento dello *status quo* territoriale, in particolar modo ad occidente del Mediterraneo, e del rispetto dei reci-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

proci interessi; un accordo di pace natalizia, preannunziato dall'ambasciatore Grandi all'*United Presse* del 17 e, implicitamente, confermato dal Duce a Littoria, il 18, con le parole seguenti: « Tutti i conti affricani sono stati regolati fino al centesimo. Altri conti esistono, altre questioni, ma io credo fermamente che esse saranno regolate per le vie normali, come noi desideriamo e vogliamo. Poichè mentre noi fascisti respingiamo la favola incosciente di una pace perpetua che non esistè mai nel mondo e mai potrà esistere, desideriamo il più lungo periodo possibile di pace ». Anche il ministro Eden vi ha accennato, pure il 18 ai Comuni, constatando che la posizione della Gran Bretagna in Europa è certamente migliore oggi di quello che era lo scorso anno alla stessa epoca; constatazione che non è senza importanza per il mantenimento della pace, agevolato appunto dalla saturazione coloniale dell'Italia, avvenuta « contro tutto e contro tutti », come il Duce ha pur ricordato a Littoria.

LA PACE E I VOLONTARI

La pace europea non dipende più dal riconoscimento dell'Impero Italiano. Essa sta correndo il rischio di essere compromessa dalla questione dei volontari stranieri accorrenti nella Spagna in guerra civile. Volontari per modo di dire, perchè essi sono reclutati dalle diverse internazionali, facenti capo a Mosca, Londra, Bruxelle e Parigi, e inviati a Valenza e Barcellona, bene armati e meglio comandati, nonchè accompagnati da abbondante materiale bellico e da altri rifornimenti, compresi i viveri. Il loro incessante afflusso ha trasformato il residuo esercito raccogliticcio dei rossi spagnoli in un esercito internazionale che ha rafforzato le difese di Madrid; rafforzamento che non diminuisce la pressione dei nazionali sulla Capitale ma rallenta il ritmo delle operazioni per evitare la distruzione della città.

Intanto, il diversivo di Caballero a Ginevra ha avuto il suo epilogo. Il Consiglio societario, adunatosi dal 10 al 12, con la presenza di Del Vajo, unico ministro degli esteri, ha eccepito, in sostanza, la sua incompetenza in merito alla richiesta di Valenza intesa ad ottenere l'intervento della Società delle Nazioni contro l'aggressione delle Potenze fasciste, presunte colpevoli di appoggiare il generale Franco nel blocco dei porti spagnoli ancora in mano ai rossi; incompetenza che ha condotto al rinvio della questione al Comitato londinese di non intervento. Fin dal 2, il Comitato aveva approvato la parte del progetto di controllo della neutralità relativa ai porti, lasciando in sospeso quella relativa agli aeroplani. E fin dal 1°, Eden, difendendo ai Comuni la legge che vieta alle navi inglesi di trasportare armi in Spagna, aveva opinato che il patto di neutralità dovrebbe essere esteso ai « cosiddetti volontari i quali vanno nella Spagna in numero sempre più grande », compresi — Eden non lo ha detto — i volontari inglesi.

La questione dei volontari è stata trattata dal sottocomitato, prima, e risolta dal Comitato, il 9, con la interdizione dell'intervento indiretto; ma il Comitato ha dovuto accettare la proposta del delegato italiano per interdire anche l'azione degli agitatori politici e gli aiuti finanziari, secondo il primitivo punto di vista del Governo di Roma, già oggetto dell'ordine del giorno nella prima seduta del Sottocomitato, il 15 Settembre. Il rappresentante italiano ha fatto rilevare che solo dopo la notizia di un invio di volontari tedeschi al campo dei nazionali, è stata risollevata la questione dei volontari; mentre ciò non è avvenuto mai durante il continuo e anche recente afflusso di volontari al campo dei comunisti spagnoli.

La questione dei volontari s'intreccia con una possibilità di mediazione fra le due parti in conflitto, prospettata in Francia con ripercussione in Inghilterra, fin dai primi di Dicembre; mediazione che, secondo un progetto franco-inglese riferito dai giornali, si svolgerebbe così: i Governi di Valenza e di Burgos dovrebbero ecclissarsi e la Spagna sarebbe amministrata provvisoriamente da una Commissione internazionale, in cui sarebbero rappresentate le Potenze neutrali, la quale presiederebbe ad un plebiscito per dar modo al popolo di esprimere la propria opinione sul problema nazionale, senza escludere le tendenze regionali. Utopia! Com'è possibile organizzare un plebiscito in una Nazione in guerra intestina? Se le parti sospendessero di combattersi per addivenire ad un plebiscito avrebbero di fatto raggiunta la pacificazione e non ci sarebbe bisogno del plebiscito. Ma le parti sono decise a combattersi ad oltranza l'una per ristabilire l'unità nazionale e l'altra per costituire la pedina spagnola della internazionale comunista. Siamo agli estremi dell'antitesi. L'una e l'altra sono decise a conseguire la vittoria con le armi e non con le schede; ciò che è naturale e logico. Il plebiscito potrebbe essere solo un mezzo per far cessare il conflitto e risparmiare le vite umane; ma nè i nazionali, che si sentono padroni di due terzi della Spagna, nè i rossi, che si sentono protetti dall'Internazionale comunista, hanno l'interesse ad affidare le loro sorti ai ludi cartacei. Infatti, entrambi le parti hanno già fatto conoscere la loro contrarietà a qualsiasi tentativo di mediazione che non abbia per presupposto la resa dell'una o dell'altra.

Tuttavia, i Governi di Francia e d'Inghilterra,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

prendendo a pretesto una più rigorosa neutralità, hanno proposto, il 5, all'Italia, alla Germania, al Portogallo e alla Russia di associarsi ad una interdizione di qualsiasi intervento straniero, sotto ogni forma, nel conflitto spagnolo e ad un'adeguata organizzazione di controllo, insieme ad una offerta di mediazione per « mettere in grado il popolo spagnolo, nel suo complesso, di esprimere la volontà nazionale »; mediazione che dovrebbe sottintendere, in ogni modo, l'espulsione di tutti i volontari stranieri; ma di questa espulsione la proposta franco-inglese non parla. Si ripete, insomma, il gioco della primitiva proposta francese per il non intervento; gioco che deve favorire sempre più il Governo di Valenza, con l'impedire lo afflusso di aiuti anche ai nazionali, e nascondere meglio così l'intervento della Francia che opera di pari passo con quello della Russia.

Infatti, quattro giorni dopo la proposta franco-inglese, si viene a conoscere un documento rivelatore del trucco francese: una lettera da Parigi dell'inviato straordinario spagnolo in Francia, Fernando De Los Rios, ex-ministro, al Presidente del Consiglio, Giuseppe Giral a Madrid, del 25 Luglio, dieci giorni prima che Delbos proponesse (3 Agosto) il non intervento; lettera pervenuta il 9 Dicembre e pubblicata il 10 dal *Messaggero*. Secondo questa lettera, Blum aveva promesso, con l'adesione dei Ministri competenti, ogni aiuto ai rossi spagnoli, assicurando che avrebbe mantenuto gl'impegni « ad ogni costo e con tutti i rischi ». Dai colloqui riservati risulta che invano il Presidente della Repubblica aveva ammonito Blum e gli altri Ministri con la prospettiva di una guerra europea o di una rivoluzione in Francia; ma nulla ha fatto per impedire che Blum attuasse il proposito di « aiutare la Spagna amica ». Solo Delbos ha evitato, per salvare le apparenze, che gli aiuti non fossero dati da Governo a Governo. Blum, Cot e gli altri ministri favorevoli si sono accontentati di autorizzare le fabbriche a spedire i rifornimenti, sotto gli occhi degli agenti invitati a lasciarli passare. E così per le sottoscrizioni finanziarie e gli arruolamenti dei volontari. Questo intervento diretto o indiretto avrebbe potuto indurre l'Italia, la Germania e il Portogallo a fare altrettanto coi nazionali, come anche Herriot, presidente della Camera dei deputati, aveva ammonito Blum.

Quale valore di serietà e di lealtà poteva avere la proposta del ministro degli esteri, Delbos, a nome della Francia, inviata il 3 Agosto, a tutte le Nazioni, per il non intervento nel conflitto spagnolo? Valore diplomatico, nessuno. Essa serviva a dare una soddisfazione formale al Presidente Lebrun, che aveva indicato il pericolo insito nel rifornimento delle armi ai comunisti di Spagna, e, nello stesso tempo, a paralizzare qualsiasi assistenza che i privati di altre Nazioni potessero offrire ai nazionali di Franco. Gli avvenimenti successivi hanno dimostrato che la proposta di non intervento era un trucco per mascherare l'intervento franco-russo in favore dei cosiddetti governativi di Madrid e Barcellona; governativi, ieri, comunisti e anarchici, oggi. E Delbos ha avuto l'imprudenza di pronunciare, il 5 Dicembre, alla Camera, sul conflito spagnolo, queste parole: « Mentre tutti gli sforzi dovrebbero essere indirizzati a circoscrivere e a spegnere l'incendio, bisogna constatare che esso esercita una specie di fascino, per cui entrano in gioco delle solidarietà, interessate o generose, per alimentarlo col rischio di dar fuoco all'Europa intera ». Parole sagge, se non fossero state smentite in precedenza dalla lettera del De Los Rios; ma esse dimostrano soltanto il cinismo della politica francese, peggiore di quello inglese e sovietico.

Il primo a rispondere alla proposta franco - inglese è stato il Governo di Mosca, il 10, il quale, pur aderendo alla mediazione, ha rivendicato il diritto di seguitare a spedire, dietro ordinazioni, armi e munizioni al governo legittimo della Spagna, perchè ciò non significa affatto intervento! Politica cinica, ma senza ipocrisie, almeno, in questo caso. Il 14, ha risposto il Portogallo, negativamente, seguito dall'Italia e dalla Germania, concordi nelle ragioni per cui aderiscono, in complesso, all'idea di perfezionare l'applicazione e il controllo del non intervento e al tentativo di mediazione, ma fanno osservare che il non intervento debba essere completo e generale, come avevano proposto fin dall'Agosto, debba comprendere, cioè, oltre il divieto del materiale bellico, anche l'impegno d'impedire l'invio dei volontari e degli agitatori politici, di inibire sottoscrizioni in danaro e qualsiasi forma di propaganda in favore dell'una o dell'altra parte in conflitto; che l'attuazione di queste proposte avrebbe incontrato, in Agosto, molto meno serie e gravi difficoltà di quanto indubbiamente esse incontreranno nelle circostanze attuali; che il plebiscito non rientra nel campo delle possibilità pratiche, mentre il popolo spagnolo si è già in maggioranza pronunciato in favore del Governo nazionale; e che la riconciliazione fra le due parti in conflitto appare singolarmente difficile a causa della tendenza anarchica, che predomina fra gli avversari dei nazionali, e degli atti crudeli, di cui i rossi si sono resi colpevoli.

Le risposte di Roma e Berlino, pur essendo circondate dalle suddette osservazioni e riserve, sono state accolte a Londra e Parigi come un'adesione di massima e autorizzanti a redigere nuove proposte per il non intervento e la mediazione. Dopo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

laboriose sedute, gli esperti del Comitato londinese sono riusciti a formulare le proposte per il controllo dei porti e degli aeroporti e trasmetterle per l'approvazione ai vari Governi. Senonchè questo piano di controllo, deliberato il 23 dal Comitato, comporta una spesa di circa sessanta milioni per il funzionamento di una settantina di Commissioni incaricate dei diversi controlli intorno e dentro la Spagna. Sono disposti i Governi a pagare la rispettiva quota? I Governi di Parigi e Londra si sono affrettati a interpellare in proposito quelli di Roma, Berlino, Mosca e Lisbona; ma, più che del piano tanto costoso, non bene accolto da tutti, è stato risollevato il problema dei volontari, ritenuto urgente dai Governi francese e inglese ed esulato nuovamente dal Comitato per essere trattato direttamente dalla diplomazia. Il cosiddetto «passo» franco-britannico, preceduto dai colloqui paralleli di Eden - Ribbentropp a Londra e di Delbos - Welczeck a Parigi, è stato sollecitato dalla preoccupazione niente affatto giustificata, di un preteso invio di un esercito tedesco di 60 mila soldati in Spagna per dar man forte alle truppe nazionali del Generale Franco. Si apprende, poi, che la preoccupazione era il risultato di una manovra messa in opera a Parigi contro la pace per giovare con le complicazioni di una guerra ai rossi spagnoli. O, per evitare una guerra, si sperava di tacitare la Germania con l'offerta di agevolazioni economiche e l'Italia con i beneficii della chiarificazione mediterranea tra lei e l'Inghilterra, purchè avessero chiuso un occhio sulle vicende della Spagna verso la quale continuano a dirigersi, indisturbati, i rifornimenti di materiali bellici e di volontari d'ogni Paese, al soldo delle diverse internazionali, con la garanzia e col concorso dell'oro asportato dalla Banca di Spagna, e mentre a Parigi dilagava lo scandalo dei rifornimenti, scoppiato proprio negli uffici del Quai d'Orsey.

Le proposte di controllo hanno avuto un'accoglienza condizionata a Valenza e a Burgos, poichè i rossi di Caballero protestano contro il riconoscimento della qualità di belligerante all'esercito nazionale, avvenuto per effetto della comunicazione delle proposte, e il Generale Franco ha chiesto l'estensione del controllo ai porti francesi, i quali, da Bordeaux a Baiona e da Perpignano a Marsiglia, sono altrettanti centri di rifornimenti e reclutamento per i rossi, e all'impiego dell'oro spagnolo trasferito criminosamente alla Banca di Francia.

In merito al controllo e ai volontari, gli estremisti francesi intimano, a mezzo dell'*Humanitè* del 28, alla Germania, all'Italia e al Portogallo di rispondere in un termine di poche ore e, se la risposta fosse contraria, il Governo francese dovrebbe ristabilire le relazioni normali fra la Francia e la Spagna; ciò che significa, evidentemente, passare dall'intervento indiretto a quello diretto in favore dei rossi. A incoraggiare queste intimazioni aveva certo contribuito l'allarme gettato, il giorno avanti, nel discorso di Charleville, dal sottosegretario degli esteri, Vienot, per «l'intervento di coloro (tedeschi e italiani) che vogliono creare un nuovo fronte (quello del fascismo spagnolo) sul fianco francese»!

Si attribuisce al fallimento di una manovra della diplomazia francese, tendente a staccare l'Italia dalla Germania sul motivo spagnolo, lo scetticismo del *Populaire*, espresso il 28 con queste chiare parole: «Quanto all'Italia, noi abbiamo il più grande scetticismo sulla possibilità di staccarla dalla Germania nella questione spagnola. L'Inghilterra aveva, forse, un elemento nelle sue mani a questo riguardo, al momento dei negoziati per il *gentlemen's agreement,* ma sembra che essa non abbia voluto servirsene. L'idea che Mussolini potrebbe abbandonare Franco o che sarebbe disposto a ritirarsi dall'avventura spagnola è il risultato di questo miscuglio di pratica e di fantasia che si trova assai spesso in certi giornalisti di carriera». L'organo di Blum, per non confessare il fallimento della manovra ne riversa la responsabilità su «certi giornalisti di carriera»! L'Italia, la Germania e il Portogallo seguitano, invece, a consultarsi sulla risposta da mandare con comodo a Londra piuttosto che a Parigi. Solo la Russia si affretta a rispondere, il 29, dicendosi pronta a partecipare ad un accordo, purchè questo sia concluso il più presto possibile, la sua applicazione sia controllata, i provvedimenti del controllo siano decisi indipendentemente dal consenso dei «ribelli» e gli Stati interessati comincino subito a sorvegliare, nel territorio spagnolo, l'arrivo dei volontari. La fretta di Mosca tradisce il proposito di fermare l'afflusso dei volontari diretti anche al campo dei nazionali. Il campo dei rossi è saturo di volontari bolscevichi, i quali in ogni modo, seguiterebbero egualmente ad affluire attraverso i Pirenei e i porti francesi, come seguitano ad affluire le armi, le munizioni, i viveri ed altri rifornimenti, nonostante le decisioni del Comitato di non intervento. Lo scopo della proposta francese, avallata dalla tradizionale ipocrisia britannica e subito accettata dalla solidarietà sovietica, è proprio questo: impedire che i nazionali si rafforzino con i volontari, come se ne sono rafforzati, da parte loro, i rossi. Bisognerebbe che tutti indistintamente i volontari fossero ritirati dalla Spagna, ammesso e non concesso che si riuscisse a fermarne l'afflusso. Intanto, la morale è che, mentre gli Stati rappresentati al Comitato di Londra si scambiano le note e i rispettivi giornali polemizzano, ammettono e smenti-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

scono, materiali e volontari seguitano ad affluire, accentuando il pericolo di produrre le temute complicazioni internazionali. La ridda dei progetti serve solo a guadagnar tempo e a mantenere la finzione della neutralità di fronte alla Spagna, neutralità che è continuamente violata, o la violazione di essa è tollerata, dai Governi francese e russo; violazione che si tenta di nascondere e, implicitamente, giustificare con l'insistere nell'allarme di una occupazione italiana delle Baleari, invano smentita da Eden ai Comuni, il 16, e di una occupazione tedesca del Marocco spagnolo e delle Canarie; allarme francese che ha, tuttavia, non poco influito sull'atteggiamento dell'Inghilterra nella nuova azione, svolta insieme con la Francia fuori del Comitato, verso l'Italia, la Germania e il Portogallo, per stabilire un controllo sulla Spagna e fermare l'afflusso dei volontari, anche per farla finita con gli allarmi e, probabilmente, nell'intenzione britannica, mettere così la Francia e la Russia in condizioni di non poter più intervenire in Spagna.

L'intervento franco-russo risulta anche da queste rivelazioni del *Jour* del 26: « Uno dei membri del Consiglio della Banca di Francia ha avuto il coraggio di esporre in che modo l'oro spagnolo è stato affidato alla Banca di Francia ed in che modo quest'ultima, contrariamente ad ogni diritto, ha aperto un conto a due banche russe le quali finanziano per conto dei Sovieti gli acquisti di armi e munizioni ed effettuano il pagamento degli ufficiali, dei tecnici e dei soldati russi arruolati in Spagna. Con questo sistema lo Stato francese provoca il prolungamento alla nostra frontiera di un'odiosa guerra civile la quale, senza gli interventi stranieri, sarebbe già terminata... Inoltre il Governo francese, il quale sta dilapidando nelle mani dei sovieti il tesoro spagnolo, commette una colpa la quale è tanto più grave in quanto le misure prese da lui stesso il 25 Settembre al momento cioè della svalutazione, stabiliscono che nessuna importazione d'oro straniero può aver luogo senza la sua autorizzazione. Cosicchè i signori Blum ed Auriol assumono la grave responsabilità di disporre per i russi dei miliardi che appartengono a tutta la Spagna. Si può ben dire che i nazionalisti spagnoli per colpa nostra sono uccisi da proiettili pagati con il loro stesso oro! ».

Un'altra prova dell'intervento franco-russo risulta dalle rivelazioni documentate della *Boersen Zeitung* dell'11 per le forniture francesi degli aeroplani, con relative armi (mitragliatrici e cannoncini) e munizioni, e del *Deutsch Nachrichtn Bureau* dello stesso giorno per le forniture russe di aeroplani con piloti, di cannoni, carri d'assalto, esplosivi e due sommergibili. Si calcola a 60 mila i franco-russi nelle file del bolscevismo spagnolo, costituenti con altri stranieri la cosiddetta brigata internazionale.

L'*Action Française,* pure dell'11, riversa su Blum, Cot e compagni la responsabilità del male prodotto alla reputazione della Francia dalla pubblicazione della lettera di De Los Rios, che il giornale già conosceva e non volle pubblicare. Ed aggiunge che l'8 Agosto, giorno in cui fu proclamata la neutralità, « Pierre Cot faceva mandare a Tolosa l'ordine di partenza per Barcellona degli apparecchi *Devoitin* e *Potez.* In seguito, più di 80 aeroplani da guerra, prelevati sulle ordinazioni dell'esercito dell'Aria, il quale dovrà attendere parecchio la loro sostituzione, hanno passato i Pirenei per volontà dello stesso Ministro. In seguito, Tolosa e Perpignano sono diventati dei veri depositi per il materiale e per il personale del *Frente popular,* e 27 mila volontari rossi, il cui reclutamento è stato fatto pubblicamente a cura della Confederazione generale del Lavoro, hanno attraversato la frontiera per andare ad alimentare l'incendio spagnolo ».

Del resto, fin dal 7, la flotta nazionale spagnola aveva catturato sette navi cariche di cannoni ed altro materiale bellico, fra le quali una con bandiera britannica ed equipaggio sovietico. E fin dal 3, l'Agenzia o Corrispondenza del Nazionalsocialismo di Berlino aveva dato notizia di un Trattato segreto, concluso fra Caballero e l'ambasciatore Rosenberg, in base al quale, il Governo di Mosca s'impegna di fornire armi, munizioni, carri d'assalto ed aeroplani ai combattenti di Madrid e di Barcellona, di costituire un'armata internazionale bolscevica e di equipaggiare gli anarchici spagnoli all'estero per farli tornare in patria. In compenso, Caballero s'impegna di versare a Rosenberg 500 milioni di peseta d'oro, provenienti dalla Banca di Spagna. E, verso la metà di Novembre, sono partiti per Odessa i primi carichi aurei. Rosenberg ha creato una vasta organizzazione per l'acquisto di armi e munizioni in Cecoslovacchia, Svizzera, Francia, Belgio e Olanda, facendo figurare come acquirente il Messico. Per mettere al sicuro l'oro della Banca di Spagna, depositato in Francia, Caballero e Rosenberg hanno deciso che, in caso di vittoria del Generale Franco, il 75 per cento dei depositi, intestati a Caballero, Azana e Jmenes, siano consegnati al Governo di Mosca, il quale costituirà con esso un fondo speciale per combattere il Fascismo mondiale. Intanto, il 31, il Comitato di Londra ha deciso di esaminare in una prossima seduta la proposta italo-germanica di porre sotto il controllo internazionale le riserve auree spagnole, depositate nelle Banche di Parigi e Londra, nonostante le proteste dei delegati russo e britannico.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Secondo la lettera di uno svizzero residente a Barcellona, pubblicata dal *Berner Tagblatt* del 3, denunziante il continuo arrivo di piroscafi russi, carichi di armi, di tecnici e di combattenti, il Governo catalano ha messo insieme un'accozzaglia di russi, francesi ed ebrei tedeschi, espulsi dalla Germania. « Perfino negli uffici doganali e in quelli dei passaporti per stranieri sono adibiti ebrei tedeschi ». L'elemento ebraico è il motore della disgregazione bolscevica con sede a Mosca e ramificazioni in tutti i Paesi del mondo, come ieri in Germania e altrove ed oggi in Spagna, Francia e Inghilterra. Per altra via e per altra ragione, l'ebraismo, strumento la Simpson, ebrea americana, aveva tentato di conquistare il Trono d'Inghilterra ed è riuscito, invece, a farlo perdere a Edoardo VIII. E in Inghilterra non pochi organi della pubblica opinione sono in mano ad ebrei, come il conservatore *Daily Telegraph*, il liberale *Manchester Guardian*, il bolscevizzante *News Chronicle* e il laburista *Daily Herald*, i quali, ed altri influenzati dall'ebraismo, si sono mostrati piuttosto favorevoli all'avventura del Sovrano.

BURRO E CANNONI

Anche in politica comincia a prevalere lo stile novecento e noi annalisti, che siamo anche giornalisti, dobbiamo seguire i tempi. Al cannone si aggiunge il burro quale termine politico, come vedremo. Tutto ciò che è di allarmante in Europa deriva dalla particolare situazione spagnola che le pressioni franco-russe tendono a capovolgere in favore della disgregazione bolscevica, la quale produrrebbe le più gravi conseguenze per la pace europea. L'Inghilterra, pur incerta e indecisa nei movimenti, se ne è resa pienamente conto e cerca, col suo metodo mai felice, di salvare, almeno, le apparenze e trarre dalla realtà un utile purchessia. Il risoluto atteggiamento dell'Italia, della Germania e del Portogallo, fiancheggiato dalla solidarietà dell'Austria, dell'Ungheria e dell'Albania, in Europa, e da quasi tutte le Nazioni dell'America latina, escluso il Messico bolscevizzato, le consiglia di orientarsi verso l'ordine e la stabilità che derivano dal movimento nazionale della Spagna; ma non vuol parere e mostra di volere agire con imparzialità fra i contendenti, mentre i rifornimenti e i volontari partiti anche dall'Inghilterra per la Spagna sono diretti solo al campo dei rossi.

L'utilità che l'Inghilterra trae dalla situazione spagnola è per un verso un acceleramento delle trattative con l'Italia per l'equilibrio del Mediterraneo e per l'altro un tentativo di attrarre la Germania nella sua orbita economica con o senza la rinnovazione del Patto di Locarno. La Germania è un osso duro. Essa reclama le sue colonie, perchè ha esuberanza di popolazione e deficenza di materie prime. La sicurezza dell'Occidente dipende dalla soluzione del problema coloniale tedesco. L'Inghilterra lo sa e, solo per questo, procede d'accordo con la Francia e approfitta del Patto franco-russo che dovrebbe frenare la Germania ad Oriente. I fattori responsabili, palesi ed occulti, della politica britannica, sono discordi sulla necessità di restituire tutte o in parte le Colonie alla Germania. La maggioranza è contraria. L'inglese, quando ha preso, è difficile che lasci. Non così il francese, più antiveggente perchè in gran parte di origine latina. Ecco, infatti, come scrive l'*Echo de Paris* del 26: « Si potrebbe salvare la pace dell'Europa dichiarando a coloro che dirigono il terzo Reich: abbandonate la follia dell'autarchia, abbandonate il vostro piano di quattro anni e cerchiamo insieme di ricondurre il vostro Paese nel ciclo internazionale dei capitali e delle merci. Voi non avete più riserve auree, le divise vi mancano; a vostro vantaggio noi cercheremo di rimettere la macchina in movimento. I vostri produttori otterranno le materie prime delle colonie alle stesse condizioni dei nostri; noi arriveremo forse fino a darvi qualche territorio non europeo... In compenso noi attendiamo da voi un cambiamento fondamentale del vostro orientamento politico. La Germania non dovrà più preparare apertamente l'aggressione; essa darà le garanzie positive della sua volontà di rispettare la Legge internazionale ». Il giornale aggiunge « questo è il progetto che prende forma a Londra e Parigi ».

Ma se Parigi è disposta a dare alla Germania « qualche territorio non europeo », non lo è Londra, poichè il *Times* del 21 impone alla Germania una strana scelta, cioè, fra il burro e il cannone, dopo aver contestata la campagna anticomunista, proclamata nel Congresso di Norimberga, ramificata nella Spagna e nella Cecoslovacchia e rafforzata dal Patto col Giappone. Il giornale conservatore, ufficioso del Governo, aggiunge che « il baluardo contro il comunismo non può essere militare ma economico, ed in questo campo è più importante il burro che non il cannone »! « Se l'antibolscevismo condurrà alla guerra — prosegue — condurrà pure al bolscevismo. Gli inglesi sono incapaci di comprendere e spiegare per quali ragioni la Germania trova così difficile contemplare un'azione comune che sarebbe compiuta in modo da eliminare qualunque alleanza accerchiante ed eleverebbe il tenore di vita e la prosperità dell'Europa, compresa la Germania ». In base al burro? Sì, perchè l'Inghilterra è pronta a studiare ogni problema economico, ma se il dott. Schacht ritiene,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

come nel suo discorso di Francoforte, del 9, sui « Popoli senza spazio », di non poter risolvere il problema delle materie prime senza il possesso delle colonie, allora, la Germania — conclude il *Times* — respinge l'idea della cooperazione europea « fondata sulle reciproche concessioni ». Insomma, l'ideale dell'organo londinese sarebbe un'intesa anglo-tedesco-francese e lo sviluppo dell'accordo navale anglo-tedesco. E la scelta della Germania dovrebbe essere: o accaparrarsi la benevolenza dell'Inghilterra che le frutterebbe qualche utile economico, ma scarsi utili politici e indubbiamente nessuna combinazione dell'utile politico con quello economico, come sarebbe la restituzione delle Colonie; oppure mantenere un atteggiamento che incontrerebbe la disapprovazione di Londra in forme che il giornale cela sotto espressioni di velata minaccia.

Ma la Germania è dura: rinunzia piuttosto al burro che ad un solo cannone, poichè col primo si liqueficherebbe la sua indipendenza economica e col secondo la si garantirebbe insieme con quella politica. Goering ne ha fatto un dilemma risolto così: è molto meglio che la Germania si privi di un po' di burro ed abbia un maggior numero di cannoni; soluzione di forza che, sopra ogni altra, vale a conseguire l'intento. Infatti, la Società londinese *Compensation Brokers Limited* ha pensato di proporre alla Germania l'invio dei suoi prodotti industriali ai mercati dei Domini e delle Colonie inglesi, che l'industria metropolitana non può ora soddisfare, in modo completo, a causa della sua trasformazione per gli armamenti. Dal Governo di Londra la Germania riceverebbe il controvalore in materie prime dei territori britannici. Questo progetto è allo studio a Berlino; ma sono evidenti la sua provvisorietà e l'esclusione d'ogni idea intesa a restituire le Colonie alla Germania. Viceversa, una nota dell'Agenzia *Havas* del 24 precisa il punto di vista della Francia in merito alle rivendicazioni coloniali del Reich, le quali « non possono eventualmente costituire che un capitolo di un negoziato generale tendente ad un'organizzazione della pace in Europa; organizzazione che dipenderà da decisioni politiche e da provvedimenti economici ». E il corrispondente parigino al *Times* aggiunge queste altre precisazioni: « Le rivendicazioni del Reich, se avessero un carattere imperialista e fossero consigliate da una sete di prestigio, dovrebbero essere respinte; se, invece, fossero giustificate da un reale bisogno di materie prime e se il Governo di Berlino potesse dare le garanzie sufficienti per quanto si riferisce ai suoi armamenti ed alla sua azione futura, sarebbero accolte favorevolmente e darebbero luogo ai relativi negoziati ». La conclusione è che il problema delle Colonie tedesche domina ogni trattativa intesa a ricondurre la Germania in seno al concerto delle Potenze. Non che la Germania sia isolata e agli estremi del bisogno, ma perchè se ne teme la solidarietà con l'Italia (la presenza del Duca d'Aosta a Berlino aumenta il timore) e lo sviluppo economico del Piano quadriennale, base, anche, della sua rinnovata potenza militare. Comunque, la soluzione del problema coloniale tedesco è una condizione *sine qua non* per la tranquilità europea; perciò non potrà non avvenire il più presto possibile. E in Inghilterra e in Francia se ne comincia ad ammetterne la ineluttabilità. È sintomatico, in proposito, il fatto che Eden, nel discorso del 15 ai Comuni, ha negato che le garanzie fra l'Inghilterra e la Francia significhino l'accerchiamento della Germania, della quale, anzi, le due Potenze desiderano la cooperazione nel campo politico, economico e finanziario.

Un'altra ragione che alla Germania fa preferire i cannoni al burro è il pericolo degli armamenti russi, contro il quale intende premunirsi non solo con gli accordi internazionali ma anche e più con un adeguato apprestamento delle varie difese. Si annunzia, infatti, un elenco di nuove costruzioni navali, deciso dal Governo di Berlino e comprendente una corazzata da 35 mila tonnellate, una nave portaerei, un incrociatore da 10 mila, sei caccia da 1810, quattro subacquei da 500 e quattro da 250, oltre varie unità minori. Il programma è stato iniziato durante il 1936 e continua con celerità. Esso rientra nei limiti previsti dall'accordo navale anglo-tedesco; quindi non può adombrare l'Inghilterra che, nel concludere quell'accordo, mirava a contrapporre la rinascente flotta del Reich a quella in via di sviluppo della Francia; flotta francese che l'Inghilterra temeva vedere unita, un giorno, con quella italiana, specie nel Mediterraneo, dopo il riavvicinamento franco-italiano, avvenuto il 7 Gennaio 1935. È il solito gioco degli scacchi sul tavolo dei rapporti internazionali e dell'equilibrio delle forze concomitanti. Senonchè, ora, dopo il sanzionismo, col quale l'Inghilterra è riuscita a staccare la Francia dall'Italia, e riaggiogarla al suo carro, lo sviluppo della flotta tedesca può essere orientato, almeno, in apparenza, verso la Russia dove gli armamenti navali procedono con ritmo convulso; ciò che rivela la necessità per la Germania, secondo la *Bœrsen Zeitung* del 22, di disporre di una potenza marittima adeguata non solo per la sua sicurezza nel Baltico ma « per la tranquillità dell'Europa e del mondo per cui i minacciosi armamenti bolscevichi formano un elemento di perpetua inquietudine ». Del resto, i giornali inglesi riconoscono la modestia delle nuove costruzioni tedesche le quali costituiscono il mi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nimo indispensabile per garantire la sicurezza delle coste e delle acque pertinenti alla Germania; mentre l'Inghilterra ha sospeso la demolizione di cinque incrociatori che il Trattato di Washington imponeva di eliminare, avendo raggiunti i cosiddetti limiti di età. L'Inghilterra rispetta i Trattati, secondo la convenienza, ma esige che le altre Nazioni non vengano meno ai Trattati, specie quando l'inosservanza contrasti con gl'interessi britannici. È vero che il Trattato di Washington contiene una clausola secondo la quale si può sospendere la demolizione delle navi antiquate se, nel frattempo, Potenze non firmatarie modifichino l'equilibrio strategico con nuove costruzioni; ma è anche vero che il caso non si è dato. La ragione è un'altra e l'ha esposta Hoare ai Comuni, il 17, indicando «il peggioramento della situazione internazionale, che non consente di consegnare ai demolitori le unità ancora utilizzabili». Giustissimo; ma, nella previsione degli eventi, non si promuovono le Conferenze internazionali per imporre le limitazioni alle Potenze che fanno ombra e aggrapparsi, poi, a qualsiasi pretesto per eludere gli impegni assunti insieme con loro. I cinque incrociatori saranno trasformati in batterie antiaeree galleggianti sul modello del nuovo tipo di unità sorto dodici mesi or sono in seguito alla tensione mediterranea, «quando la possibilità di violenti attacchi aerei contro la flotta — rivela il *Daily Telegraph* del 23 — richiese speciali contro misure». E la *Morning Post* del 18 aveva rivelato, a sua volta, che due dei detti incrociatori furono inviati nel Canale di Suez, già trasformati in batterie antiaeree galleggianti, durante la tensione mediterranea.

UN GROVIGLIO DI COMBINAZIONI

La febbre degli armamenti ha ripreso tutti: si preferisce il burro ma non si rinunzia ai cannoni. Anche la Polonia, alleata della Francia e che ha pure un accordo con la Germania e un Patto di non aggressione con la Russia, opera nello stesso senso. Il 23, è stato inaugurato a Varsavia un altro stabilimento per la fabbrica degli aeroplani, alla presenza del Capo dello Stato e del capitano Fonk, un asso dell'aviazione francese, il quale ha definito la nuova fabbrica superiore per modernità a quelle francesi.

Non è ancora spenta l'eco della visita di Antonesco a Varsavia; visita che ha consolidato l'alleanza fra la Polonia e la Romania, dopo il periodo d'incertezza, segnato dagli intrighi franco-russi del defenestrato Titulesco. L'alleanza polacco-romena è un antemurale verso la Russia e verso la Germania. Essa costituisce la difesa non solo delle due Nazioni alleate ma anche della Russia, da una parte, e della Germania, dall'altra, separate dalla contiguità territoriale di quelle. Ma la Polonia e la Romania non hanno nulla da temere dalla Germania. La loro alleanza, stipulata due anni dopo la guerra europea che fece risorgere la Polonia e ingrandire la Romania, rinnovata nel 1926 e nel 1931, è orientata contro il pericolo di un'aggressione russa, risponde, cioè, alla situazione geopolitica che va dal Baltico al Mar Nero. È tutto un movimento simbolico di cannoni con il burro delle risorse economiche e finanziarie.

S'intende che l'alleanza polacco-romena non ha alcuna relazione con la Piccola Intesa, superstite organismo senza efficienza alcuna, sebbene la Polonia sia, oltre che alleata della Romania, in buoni rapporti con la Jugoslavia. Con la Cecoclovacchia sono sempre vive le contestazioni di frontiera. Di più la Polonia è in ottimi rapporti con l'Ungheria; si annunzia, anzi, una prossima visita di Horthy a Varsavia. Ma Antonesco, rassodata l'alleanza con la Polonia, si è recato a Parigi per ottenere, in cambio della riaffermata solidarietà piccolintesista, una collaborazione a base di burro per aumentare il numero dei cannoni. A quali condizioni? La Francia è alleata della Cecoslovacchia fin dal 1925 con l'obbiettivo di una reciproca difesa contro una eventuale aggressione della Germania; ma i suoi impegni con la Piccola Intesa si riferiscono solo all'Ungheria. La Romania potrebbe aiutarla contro la Germania e la Jugoslavia contro l'Italia; ma la situazione è cambiata, poichè sia la Romania sia la Jugoslavia si sono notevolmente riavvicinate alla Germania e all'Italia, le quali costituiscono il grande asse che va da Berlino, passando per Vienna, a Roma. Nè è possibile, perciò, comporre le divergenze fra gli Stati della Piccola Intesa, come desidererebbe la Francia, prima di definire il carattere di una cooperazione franco-piccolintesista nel campo militare; cooperazione che dovrebbe essere armonizzata col concorso della Russia, rialleatasi con la Francia, per completare il disegnato fronte orientale antigermanico. La nuova situazione è stata scolpita dall'*Oeuvre* del 19 con parole piene di scetticismo, così: «Tutto sommato, oggi, quantunque nessuno di questi paesi alleati della Francia si sia allontanato da essa; quantunque nessuno di essi abbia firmato un qualche accordo politico con un'altra grande Potenza, sembra difficile poter mettere immediatamente all'ordine del giorno quel sistema di sicurezza che avrebbe dovuto sorgere sulla base del patto franco-russo». Tuttavia, il *Petit Parisien*, non meno ufficioso dell'*Oeuvre*, ha voluto mettere in evidenza i buoni risultati nel campo economico per la Piccola Intesa, derivati dalla visita di Antonesco e dovuti agli sforzi del Governo fran-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cese, i quali « saranno molto apprezzati nelle capitali interessate (Praga, Bucarest e Belgrado) e contribuiranno di molto ad aumentare ancora l'amicizia delle Nazioni della Piccola Intesa verso la Francia ». La situazione paradossale è che l'alleanza polacco-romena, in funzione antirussa, è finanziata dalla Francia alleata della Russia, da una parte, e della Polonia contro la Germania, dall'altra; mentre la Polonia sarebbe favorevole ad un Patto di « semplice non aggressione » fra la Romania e la Russia. Il finanziamento francese della Polonia è avvenuto per effetto dell'alleanza franco-polacca in funzione antigermanica; ma siccome la Polonia ha un Patto di comprensione con la Germania, così del finanziamento beneficia l'alleanza polacco-romena in funzione antirussa. Il finanziamento francese della Romania avviene attraverso la Piccola Intesa. Cosicchè la Cecoslovacchia, alleata della Francia, da una parte, e della Russia, dall'altra, ne beneficia contro la Germania e contro la Polonia alleata della Francia e della Romania. E la Jugoslavia, infine, ne beneficia contro la Russia alleata della Francia. Di fronte a questo groviglio di combinazioni è legittima ogni diffidenza per trarne le più impensate illazioni.

La diffidenza è giustificata anche dalle nuove rivelazioni del *Virrada* di Bucarest, del 27-28, sopra gli armamenti della Cecoslovacchia e sugli accordi fra questa, la Romania e la Russia per il caso di una guerra contro la Germania; accordi militari circostanziati che rientrano, però, nella politica estera seguita da Titulesco, sotto l'influenza della Francia. Le rivelazioni sono ancora al condizionale. La Romania avrebbe chiesto la neutralità della Russia in caso di guerra fra la Piccola Intesa, l'Ungheria e la Bulgaria; in cambio, metterebbe a disposizione della Francia, della Cecoslovacchia e della Russia il personale tecnico aereo romeno e consentirebbe il passaggio delle truppe russe sul territorio romeno. Prevedendo la ripugnanza romena, Mosca e Praga piegherebbero con la forza qualsiasi resistenza. Gli accordi comprenderebbero anche gl'impegni della Russia e della Romania a costruire le ferrovie di congiungimento fra i rispettivi territori. Probabilmente, questi accordi o sono rimasti pii desideri o sono stati superati dalla caduta di Titulesco; altrimenti, non si spiegherebbe il risveglio dell'alleanza antirussa fra la Romania e la Polonia. Comunque, rimane inesplicabile il fatto che ben due missioni militari francesi sono state a Bucarest, durante il mese, per organizzarvi (in apparenza?) il Ministero dell'Aria.

Intanto, i fatti parlano da sè. Si riferisce da Varsavia, l'11, che la diplomazia sovietica, appoggiata dal *Comintern,* lavora nei Balcani per impedire il riavvicinamento italo-jugoslavo e ristabilire i contatti fra Mosca e Belgrado. E' noto che la Jugoslavia, come la Svizzera, non ha ancora riconosciuto la Russia sovietica, nè intende riconoscerla. I rappresentanti russi a Bucarest e Praga hanno avuto l'incarico da Litvinov di fare gli approcci preso i rispettivi colleghi jugoslavi. Nello stesso tempo, l'inviato speciale russo a Sofia dovrà svolgere una propaganda culturale sovietica in Bulgaria. Sono evidenti i propositi perturbatori di questa rinnovata attività balcanica della diplomazia sovietica.

Si nota, poi, che il Reggente di Jugoslavia, Principe Paolo, ha voluto evitare d'incontrarsi col ministro del Commercio francese, Bastid, rientrando a Belgrado dopo la partenza di costui e dimostrando così che la Jugoslavia antirussa non vuole contatti col Fronte Popolare francese, sostenuto dai comunisti. Francesi e Russi, legati non solo dal Patto franco-russo ma anche dalla Terza Internazionale, operano per vie convergenti contro il riavvicinamento dei popoli sviluppatisi alla luce della stessa civiltà tradizionale che porta ancora gli indelebili segni di Roma. La Jugoslavia attraversa un periodo delicato di politica interna per un'intesa fra i Serbi ed i Croati. Il Principe Paolo ha ricevuto il Dott. Macek, capo dei Croati, per chiarire i termini dell'intesa. Il gruppo di opposizione al Governo di Stojadinovic, valutando l'apporto dei Croati per una eventuale conquista del Potere, è disposto a soddisfare quasi tutti i punti del programma autonomista propugnato da Macek; ma l'Opposizione non rappresenta la maggioranza dei Serbi e Macek, dopo la recente vittoria elettorale del Partito governativo e dopo il colloquio col Reggente, si è mostrato propenso a trattare con Stojadinovic il quale è disposto a concedere, se non la creazione di un particolare Parlamento croato, certo un'autonomia amministrativa e culturale alla Croazia, salva l'unità territoriale e dinastica. Su queste basi e su reciproche concessioni si va consolidando la situazione interna della Jugoslavia; situazione — ripetiamo — delicata che non vuol essere turbata dalle mene franco-russe, le quali, se prevalessero, porterebbero ad un aumento di cannoni con o senza burro anche nei Balcani per produrre una nuova conflagrazione europea, tanto desiderata a Mosca per estendere i tentacoli omicidi della piovra bolscevica a tutto il mondo.

Per evitare questo pericolo, i popoli balcanici, sotto l'influsso della politica italiana, tendono sempre più ad eliminare i dissensi fra di loro, la fonte principale dei quali è costituita dall'ingiustizia sofferta dall'Ungheria e dalla Bulgaria per

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

opera dei Trattati mutilatori. In attesa delle inevitabili e ragionevoli riparazioni, si delinea la possibilità di un avvicinamento ungaro-jugoslavo, come risulta da un viaggio di studi in Jugoslavia del deputato ungherese Rajniss, il quale, a Belgrado, ha conferito con Stojadinovic sulle questioni del momento e ne ha riferito poi nel giornale *Uj Magiar Orzag* del 22-23. La Jugoslavia non ha partecipato alle manifestazioni antirevisioniste della Romania e della Cecoslovacchia contro il discorso del Duce a Milano. Il saluto al Reggente Horthy in territorio jugoslavo, in occasione del suo transito verso l'Italia, è stato un avvenimento molto significativo. La politica delle minoranze in Jugoslavia è segnata dalla ripresa attività delle associazioni culturali ungheresi. Insomma, Belgrado è propensa a migliorare i rapporti con Budapest.

Un altro effetto della politica balcanica dell'Italia è costituito dalle trattative in corso per un riavvicinamento bulgaro-jugoslavo; riavvicinamento che ha prodotto qualche sorpresa e qualche allarme. Le trattative dovrebbero condurre ad un Patto di amicizia fra i due Stati confinanti con la reciproca garanzia della frontiera, col reciproco appoggio diplomatico e politico e col mantenimento di una reciproca neutralità in caso di conflitto con una Potenza non balcanica. Si pretende a Londra e a Parigi conoscere già i particolari delle trattative, secondo le quali la Bulgaria riconoscerebbe solo i confini della Jugoslavia, mantenendo il diritto alla revisione verso i confini della Romania, della Grecia e della Turchia; ciò che indebolirebbe la Intesa Balcanica, basata sulla reciproca garanzia delle attuali frontiere, secondo i giornali inglesi, mentre il Governo turco, tenuto al corrente delle trattative, esclude che il Patto bulgaro-jugoslavo contrasti con i principii della Intesa. I giornali francesi, invece, vedono in questo Patto bilaterale una disgregazione della Piccola Intesa e della Intesa Balcanica, le quali costituivano un sistema politico, dominato fin qui dall'influenza della Francia. E la *Boersen Zeitung* del 31 osserva che si va formando un nuovo raggruppamento politico intorno al Mar Nero, dalla Bulgaria alla Turchia, poichè questa non ha certo l'interesse che il problema sia risolto solo secondo i desideri franco-russi. A completare il raggruppamento sarà necessaria, poi, l'adesione della Romania antirussa, non nemica della Bulgaria e collegata alla Turchia.

Le ragioni dell'influenza italiana sulla valle del Danubio e quindi sui Balcani sono state esposte lucidamente in una conferenza che il Conte Stefano Bethlen, ex-Presidente del Consiglio ungherese, ha tenuto nel salone d'onore del Palazzo Comunale a Milano, la sera del 15.

Nell'Europa Centrale, alle spalle dell'Italia, « manca il contrappeso dato — ha detto il Bethlen — dalla grande Potenza austro-ungarica che assicurava la pace tra i piccoli popoli di questo settore, escludeva qualsiasi influenza straniera ed arginava le mire politiche russe e panslave. Con una lotta continua contro queste forze, la Monarchia austro-ungarica riuscì, per un secolo intero, ad impedire che la Penisola Balcanica divenisse una succursale russa. Ciò facendo, l'Austria-Ungheria adempì alla sua missione storica. Chi assumerà questo compito in avvenire? La Francia è ritornata alla sua politica slavofila nella quale cerca un contrappeso alla potenza tedesca. La Germania non è abbastanza forte. Privata della sua alleata, l'Austria-Ungheria, come potrebbe, da sola, impedire ciò che fu impotente ad impedire con l'appoggio di questa? Occorre dunque che l'Italia assuma una parte dell'antico compito storico dell'Austria-Ungheria poichè c'è di mezzo la sua sicurezza. Essa è la più interessata a che l'equilibrio regni costantemente nella regione danubiana e che non vi si stabilisca alcuna egemonia straniera. Questo scopo non potrà raggiungerlo che rafforzando i popoli capaci di assicurare l'indipendenza del Bacino Danubiano, aiutandoli a sollevarsi e a rendersi capaci di agire ».

Fra questi popoli, in prima linea, è quello ungherese. Uno degli interessi vitali dell'Italia è, secondo il Bethlen, « creare un'Ungheria forte e indipendente ».

DALLA RUSSIA AL MEDITERRANEO

Dai Balcani, possiamo risalire in Russia dove continuano i misteriosi arresti di stranieri, specie tedeschi; arresti che costringono il Governo di Berlino a rinnovare le richieste di spiegazioni e le proteste contro l'insufficienza di queste; mentre la miseria si aggrava sempre più e produce le rivolte armate, come quelle dei contadini in Ucrania, represse sanguinosamente e senza pietà dai reparti della *Ghepeu*. Solo l'esercito è ben nutrito ed equipaggiato. L'unico pensiero delle popolazioni è quello di sfamarsi; e sfamarsi è un privilegio che non tutti riescono sempre a conquistare, anche perchè vivono sotto l'incubo di essere arrestati e deportati, se non subito fucilati, per un nonnulla. Il terrore bolscevico è insuperabile. E i processi che si succedono, ne sono lo specchio.

In quest'atmosfera, si è chiuso, il 7, l'ottavo Congresso pansovietico, approvando la riforma costituzionale che introduce il suffragio universale per eleggere due Camere e instaurare così la democrazia sociale, già fallita in Germania e non ancora instaurata in Francia, nonostante il Fronte

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Popolare e il Governo di Blum, e tanto meno in Inghilterra dove si sta facendo strada solo un filobolscevismo anche fra qualche gruppo di conservatori tipo Eden. La democrazia sociale è apparsa nella Spagna nell'ultima fase della guerra civile e sta per essere travolta dalla restaurazione nazionale in marcia.

Tuttavia, la riforma russa segna un ritorno all'antico anche nelle forme statali; ma tradisce interessi politici che non hanno nulla a che fare con la democrazia vera ed autentica, come quella fascista. La potenza dell'esercito e dei suoi generali aumenta sempre più. L'esercito è l'unica creazione che il regime sovietico ha curato sopra ogni altra cosa, togliendo viveri, vestimenta e calzature alle popolazioni terrorizzate. L'esercito è il più forte fattore della influenza russa all'estero e il Governo di Mosca se ne vale per le sue trattative diplomatiche, ma, nello stesso tempo, costituisce anche una grave preoccupazione interna. La casta dominante ne teme la dittatura, impersonata da Voroscilov, Commissario alla Guerra. La casta dominante e la centrale del Partito comunista non sono affatto padroni dell'esercito, come generalmente si crede all'estero. L'esercito russo in mano a Voroscilov e Blucher è una incognita per gli stessi bolscevichi che si dilaniano fra di loro. Uno dei due Generali, più il primo che il secondo, potrebbe assolvere il compito, secondo noi, di un Napoleone liberatore. Il fatto è che l'onnipotente Stalin ricorre a tutti i mezzi pur d'impedire che la sua dittatura — non per nulla lo chiamano *Czar rosso* — sia sopraffatta da quella militare in potenza. E la riforma costituzionale gli serve appunto per stringere intorno a sè le moltitudini con apparenti concessioni alle ideologie occidentali. La stessa cosa fece Nicola II, ma non aveva più esercito, travolto dalla guerra e dalla rivoluzione, e le sue riforme costituzionali aprirono il varco al comunismo disintegratore ed omicida. Nè Stalin può contare completamente sulle moltitudini angariate ed affamate, che continuano a ribellarsi e che, domani, seguirebbero la dittatura militare, se riaprisse le porte al benessere e ne facesse uscire i tiranni del Kremlino, i quali, con le deportazioni in Siberia, hanno rinnovato le gesta degli Czar autentici.

Dalla Russia passiamo in Turchia che è in competizione con la Francia per il Sangiaccato di Alessandretta, compreso nel Mandato sulla Siria. Alessandretta e Antiochia sono popolate di turchi. In seguito al terrore instaurato dagli arabi siriani protetti dai francesi, il movimento per la retrocessione del Sangiaccato alla Turchia si accentua sempre più. Disordini sono avvenuti in Antiochia, repressi dalle truppe francesi, con morti e feriti. La solidarietà nazionale ha spinto la Turchia a concentrare le sue truppe alla frontiera del Sangiaccato, pronte a varcarla per risolvere praticamente la questione, rettificando così i Trattati mutilatori e partigiani di Versaglia e dintorni.

Si delinea una tensione franco-turca. Il Governo di Ankara ha inviato una Nota a quello di Parigi, fin dal 7. E, il 16, si è interessata della questione la Società delle Nazioni, decidendo d'inviare tre osservatori ad Alessandretta. Nell'attesa che questi giungano sul posto, si svolgono a Parigi le trattative dirette con l'intervento del Ministro degli Esteri turco, Rustu Aras; ma le trattative sono rese difficili dalle esigenze dei rappresentanti turchi e dalle resistenze di quelli francesi. I primi chiedono l'indipendenza del Sangiaccato sotto la forma di una repubblica da aggiungersi a quella del Libano e della Siria ancora dipendenti dalla Francia mandataria, col divieto per il porto di Alessandretta di essere utilizzato, comunque come base navale. I secondi sostengono che il Sangiaccato di Alessandretta fa parte del Mandato affidato alla Francia dalla Società delle Nazioni. Potrà essergli riconosciuta una certa autonomia ma dovrà rimanere legato alla Repubblica Siriana. Il disaccordo conduce alla sospensione dei negoziati; sospensione che i giornali turchi attribuiscono alla cattiva volontà della Francia. « Il regime speciale del Sangiaccato, sul quale si era d'accordo quindici anni or sono — osserva l'*Haber* del 24 —, nelle condizioni attuali, significa l'indipendenza. Qualora la Società delle Nazioni non assicurasse il diritto turco, la faccenda potrebbe trasformarsi in una questione di frontiere. E la Turchia rivoluzionaria, che è diversa da quella ottomana, è pronta a qualsiasi eventualità ».

Si apprende, il 31, da Costantinopoli, che, se la Francia volesse trincerarsi dietro la Società delle Nazioni per evitare di riconoscere i diritti turchi nel Sangiaccato, il Governo di Ankara deciderebbe di abbandonare l'Istituto ginevrino.

La complicata questione siriana si riallaccia a quella del movimento panarabo per una Federazione, cioè, degli Stati arabi, come sostiene la stampa di Gerusalemme. La Siria, la Palestina, la Transgiordania, l'Irak, l'Hegiaz e lo Yemen dovrebbero scambiarsi gli « ambasciatori » per rafforzare la solidarietà nazionale. La Federazione avrebbe un evidente carattere antibritannico e i loro fautori indicano i pericoli che incombono sugli Stati arabi e che potrebbero essere fronteggiati da un esercito unico e sottoposto al comando unico. Dai pericoli indicati dobbiamo escludere le aspirazioni italiane sullo Yemen.

La imminenza della pubblicazione dell'accordo anglo-italiano per il Mediterraneo — accordo che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

già il *Daily Express* definisce «una stretta di mano politica fra l'Inghilterra e l'Italia» — richiama l'attenzione dei giornali egiziani, i quali concordano nell'affermare che l'Egitto deve approfittare dell'occasione per stringere accordi con Roma, poichè il territorio dell'Impero Italiano confina da due lati, dall'Etiopia e dalla Libia, col Sudan anglo-egiziano e con l'Egitto alleato dell'Inghilterra. L'*Ahram* del 29 afferma che il Governo del Cairo deve avere una sua voce nel *gentlemen's agreement;* e il *Borlagh* chiede una modifica delle clausole militari del Trattato anglo-egiziano, favorevoli all'Inghilterra e onerose per l'Egitto, perchè, con l'accordo anglo-italiano che garantisce la pace nel Mediterraneo, viene a cadere il pretesto inglese al riguardo.

Nè si comprende, nell'atmosfera rasserenata dall'accordo mediterraneo, la spietatezza britannica contro l'italianità di Malta. L'ultima ordinanza del 13, emanata per ordine del Colonial Office, cancella i nomi italiani di città, villaggi, borgate, località, punti geografici, chiese e cappelle e li sostituisce con traduzioni in dialetto maltese e in lingua inglese, in applicazione della legge che proclama il maltese e l'inglese lingue ufficiali e sopprime l'italiano lingua nazionale. Questa metodica persecuzione alla indistruttibile italianità di Malta non è certo una propizia prefazione al pur raggiunto accordo per lo scambio di assicurazioni sulle reciproche posizioni nel mare che fu di Roma.

Rimaniamo ancora nel Mediterraneo per dare uno sguardo alla Spagna. In una nuova protesta contro i delitti commessi dai comunisti a Madrid, Barcellona, Malaga, Alicante e Santander, il filosofo Miguel de Unamuno invoca «l'intervento del mondo civile per far scomparire dalla Spagna l'influenza marxista» e chiede che una Commissione parlamentare britannica si rechi a Salamanca per raccogliere i particolari dei delitti.

Il Generale Franco, intervistato dal portoghese *Diario de Noticias* del 31, ha delineato la responsabilità della Massoneria e della Francia nel conflitto spagnolo, divenuto internazionale. La Massoneria, che va da Parigi a Ginevra fino a Praga dove risiede il suo Capo, espresse in una deliberazione fin dal 21 Settembre, la sua simpatia «per coloro i quali muoiono per la libertà della Spagna». Il Generale attribuisce la mancata caduta di Madrid al diversivo della conquista di Toledo che i rossi stavano per annientare. «Potevamo, poi, conquistare anche Madrid — soggiunge — solo distruggendola, perchè gli elementi internazionali accorsi hanno fatto d'ogni casa una trincea. Tutte le banche furono saccheggiate, dal Museo del Prado furono rubati tutti i valori: il lutto e la miseria regnano in tutte le case». 100 mila rossi, in massima parte stranieri, difendono Madrid; mentre i volontari stranieri nell'esercito nazionale sono pochissimi, non si trovano nel fronte di battaglia e sono veramente volontari, non mercenari pagati con l'oro rubato alla Banca di Spagna. Tuttavia, Franco non ha bisogno di volontari. L'Irlanda gliene ha offerto 10 mila, ma ne ha accettati solo una rappresentanza. La Russia può installarsi in Spagna soltanto con la Collaborazione della Francia. Perciò la guerra civile è degenerata in una guerra internazionale, voluta dalla Massoneria e dal Bolscevismo, alleati ai danni della Spagna e della civiltà europea. Il non intervento francese è un inganno, come lo prova l'atteggiamento del Governo di Blum. La mediazione è una manovra massonica. «Noi non accettiamo — ha concluso il Generale — alcuna mediazione ricusando di parlamentare o di accordarci con coloro, l'azione internazionale dei quali tende a rovinare la Spagna una e indivisibile, degna della sua storia».

LA CONFERENZA PANAMERICANA

Dalla Spagna possiamo imbarcarci per l'Argentina, dove si parla spagnuolo, per udire, in inglese, il discorso di Roosevelt sulla concordia fra le tre Americhe, la latina del centro, la latina del sud e l'anglo-sassone del nord. Veramente, anche l'America del Nord era stata scoperta e popolata dai latini che vi hanno ancora una larga percentuale, come gl'italiani, gli spagnoli e i francesi. Ora, i sopraggiunti anglo-sassoni vi hanno il predominio e, col pretesto della cosiddetta dottrina di Monroe, tendono non solo a respingere ogni ingerenza europea ma a stabilire la loro egemonia sull'intero continente, che riaffermano in ogni Conferenza.

Alla Conferenza, inaugurata il 1°, sono rappresentati ventuno Stati americani. Manca il Canadà, perchè ancora figurante come un Dominio dell'Impero Britannico; ma è, spiritualmente, presente. Il discorso di Roosevelt è stata la riaffermazione dei propositi egemonici degli Stati Uniti, mascherati con le invocazioni alla pace democratica e con i moniti all'Europa che si consuma negli armamenti. Ecco un brano riassuntivo del discorso: «Possiamo noi, Repubbliche del nuovo mondo, aiutare il vecchio ad evitare la catastrofe che lo minaccia? Il nostro dovere, prima di tutto, è quello di prevenire con ogni onorevole mezzo ogni futura guerra fra noi stessi. Il miglior modo per giungere a questo è il rafforzare lo sviluppo del Governo costituzionale democratico, il rendere questo sviluppo conforme alla moderna necessità di unione produttiva efficiente, e, nello stesso tem-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

po, il preservare le libertà individuali dei nostri cittadini. Nel far così il popolo delle nostre Nazioni, diversamente da quelli di molte Nazioni che vivono sotto altre forme di governo, può e vuole insistere nel suo proposito di vivere in pace. Così il Governo democratico sarà giustificato in tutto il mondo ». E più precisamente ha detto: « Noi non siamo qui per stringere alleanze, per dividerci bottini di guerra, per dare nuovi confini alle nostre Nazioni, per giocare con esseri umani come se fossero pedine sopra una scacchiera... Al di là dell'Oceano, vi sono popoli lacerati da vecchi odi e da nuovi fanatismi ».

Questa non è soltanto ingerenza americana in Europa ma « in tutto il mondo »! Ingerenza e rettorica, con il dovuto rispetto all'autorità dell'Uomo. Costui giudica le cose di Europa senza conoscerle profondamente, ignorando le cause vicine e lontane della situazione europea, le condizioni di esistenza degli europei in genere, i quali, esclusi gl'inglesi e i francesi, non hanno le possibilità territoriali degli americani. La questione non è di regime, sebbene la realtà in Italia e in Germania dimostri che un regime autoritario, sanamente inteso, possa risolvere il problema economico-sociale meglio di un regime democratico o demagogico.

Piuttosto, il retroscena del discorso va ricercato nella continuazione del programma sorto dal primo Congresso panamericano tenutosi a Panama nel 1826; programma concretatosi, poi, nel nuovo Congresso delle tre Americhe a Washington nel 1889 e riaffermatosi nelle Conferenze di Messico nel 1901, di Rio de Janeiro nel 1906, di Buenos Ajres nel 1910, da cui uscì la *Pan-American Union* con sede a Washington, di Santiago del Cile nel 1923, che approvò un Patto per « evitare e prevenire i conflitti fra gli Stati americani », di Avana nel 1928, che approvò una « Convenzione generale di Conciliazione e un Trattato generale di arbitrato inter-americani », e di Montevideo nel 1933, che approvò il Patto contro la guerra.

Però il problema panamericano è rimasto ancorato alla necessità del mantenimento della pace, per il progressivo aumento della ricchezza e alla libertà degli scambi commerciali, per impedire la compressione economica da parte degli Stati più forti.

Le tre Americhe hanno sofferto sempre le disparità delle condizioni economiche delle piccole Repubbliche rispetto alle grandi Repubbliche. Dopo la lotta di secessione negli Stati Uniti, la guerra del Pacifico fra Cile, Perù e Bolivia minacciò l'esistenza di vari Paesi americani, favorendo l'intervento degli Stati Uniti nelle vicende del nuovo continente, intervento che minacciava l'indipendenza dei piccoli Stati forniti di ricchezze naturali. Nacque così il pacifismo americano, che non impedì una nuova guerra fra Bolivia e Paraguay per il possesso dei petroli del Chaco. Come il conflitto del Pacifico provocò la Conferenza del 1889, così il conflitto del Chaco ha provocato questa che deve ufficialmente difendere la pace americana ma serve agli Stati Uniti per proseguire nella conquista economica dei Paesi dell'America latina. Praticamente, Roosevelt ne ha gettato le basi.

La guerra del Chaco è stata combattuta per tre anni nominalmente fra la Bolivia e il Paraguay ma finanziariamente fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Perciò il programma enunciato da Roosevelt per consolidare la pace, spogliato dai fronzoli democratici, mira soltanto a soggiogare venti repubbliche americane agli interessi degli Stati Uniti. L'elogio della democrazia e il ripudio delle dittature mascherano l'imperialismo nord-americano, che desidera eliminare l'Inghilterra dalle Americhe. La lotta economica fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, già in atto fra il dollaro e la sterlina, entra in una fase acuta. Ma l'Argentina preferisce l'aperta influenza inglese alla velata dominazione nord-americana; tanto che ha recentemente riscattato il debito di 30 milioni di dollari che aveva verso gli Stati Uniti e ha firmato un accordo commerciale con Londra. Il capitale nord-americano ha accaparrato la produzione dell'energia elettrica, dei prodotti chimici e del cotone, per pesare sulle future relazioni con l'Argentina; mentre l'Inghilterra controlla completamente la produzione della carne, del grano, dei cereali, che rappresentano la principale fonte di ricchezza dell'Argentina.

Il grido di *Abbasso l'imperialismo nordamericano!*, lanciato, a conclusione del discorso di Roosevelt, da Liborio Justo, figlio del Presidente argentino, ma professante idee comuniste e perciò in dissenso col padre, riassume una opinione generale ma va rivolto anche contro l'imperialismo britannico in lotta con quello nordamericano.

Imperialismo o interesse nazionale, il fatto è che Roosevelt, prima di lasciare Buenos Ajres, ha dichiarato all'inviato speciale del *Paris Soir*, il 2, che gli Stati Uniti vogliono, anzitutto, consolidare la pace nel continente americano e che non entreranno mai nella Lega di Ginevra; isolazionismo che non ha avuto, però, completo riscontro nelle discussioni e decisioni della Conferenza, almeno, nel senso generale del continente americano, poichè Roosevelt (il pacifista salutato all'arrivo e alla partenza dai colpi del cannone argentino) si proponeva di costituire una specie di Società delle Na-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

zioni americane da contrapporre a quella universale di Ginevra; ma i suoi delegati rimasti alla Conferenza di Buenos Ajres, con a capo il Segretario di Stato al Dipartimento degli Esteri, Cordell Hull, hanno dovuto annacquare non poco il vino isolazionista di fronte alla fermezza della Argentina e di altre Nazioni dell'America latina favorevoli ai legami politici ed economici con l'Europa. Lo stesso Hull ha dovuto dichiarare, il 23, chiudendosi la Conferenza, che « le Nazioni americane non vanno verso una politica d'isolamento continentale e non sono animate dal miraggio dell'autarchia, di cui conoscono il pericolo. In un mondo interdipendente e strettamente legato, sarebbe una follia costituire una muraglia cinese intorno ad un emisfero. Lo scopo non è di isolare il continente americano ma di stabilire la sua rotta verso la pace e dare così un esempio pratico alle altre parti del mondo ». Gli anglo-sassoni di qualsiasi continente non rinunziano a questo tono predicatorio e di pretesa superiorità che è nelle loro azioni a doppio fondo.

Molto significativo è stato il contrasto sul progetto di neutralità americana, presentato da Hull, fra l'Argentina e gli Stati Uniti. E' occorsa la mediazione del Brasile per risolverlo con una formula che permetta alle Nazioni americane di collaborare, volendolo, con la Lega ginevrina e, nello stesso tempo, sottoscrivere una dichiarazione multilaterale sulla dottrina di Monroe « riveduta », cioè, estesa a tutto il continente; estensione che dovrebbe essere concretata con un Trattato impegnante le Nazioni americane ad un'attiva solidarietà automatica in caso di aggressioni extra-continentali. Hull sosteneva, in proposito, che, in caso di violazione del Patto, gli Stati avrebbero dovuto consultarsi attraverso un Comitato permanente, mentre Saavedra Lamas, per l'Argentina, opponeva che ciascuno Stato avrebbe dovuto automaticamente schierarsi contro l'aggressore. Il Patto approvato mantiene l'idea della consultazione ma esclude il Comitato consultivo che implicava la solidarietà continentale o il fronte americano contro l'aggressore europeo o asiatico o d'altro continente. E ciascuno Stato può partecipare a consultazioni, in caso di conflitto internazionale, anche fuori del Continente americano. Cosicchè gli impegni di parecchi Stati americani con la Società di Ginevra rimangono e il delegato degli Stati Uniti si è astenuto dal voto su questo punto, confermando il proposito di mantenersi lontano da qualsiasi rapporto con quella.

La concezione nordamericana del completo isolamento continentale ha ceduto di fronte a quella argentina condivisa dalla maggioranza degli Stati, sotto la influenza economica dei rapporti con l'Inghilterra dominante a Ginevra. E la creazione della Società delle Nazioni americane, caldeggiata dagli Stati Uniti, è stata rinviata, dopo un vivace dibattito, alla Conferenza di Lima, che si terrà fra due anni.

Le deliberazioni della Conferenza di Buenos Ajres sono state 37, compreso il Patto di non aggressione, che ha segnato il trionfo degli Stati collaboratori con quelli di altri continenti, e due Convenzioni pure di carattere politico, la prima che sancisce il principio del non intervento nella politica interna degli altri Stati in modo che ciascuno decida liberamente il proprio atteggiamento in caso di guerra o di minaccia di guerra, e la seconda che stabilisce il coordinamento fra i molti Patti di non aggressione e mutua assistenza, vigenti fra gli Stati americani del centro e del sud.

Però, fra tanti propositi di pace, sanciti dai rispettivi Trattati, la Conferenza non ha risolto la questione del Chaco fra la Bolivia e il Paraguay, per cui aveva sollecitato la venuta del Ministro degli Esteri di questo ultimo Stato e nonostante che la delegazione boliviana abbia più volte richiamato l'attenzione sulla parità del suo Stato che è l'unico in tutto il Continente senza sbocco sul mare, nè diretto nè attraverso un fiume.

NOVITA' IN CINA

Attraverso il Pacifico, che unisce il Continente americano con quello asiatico, possiamo apprendere le novità della Cina dove alla vigilia di una intesa col Giappone, avviene un fatto veramente straordinario: la cattura del Maresciallo Ciang Kai Scek, primo Ministro, Presidente della Commissione suprema militare e Comandante in capo dell'esercito, l'uomo più potente ed equilibrato della Cina. Il Maresciallo, col seguito di ufficiali e funzionari, si era recato a Sien Yang, cittadina termale presso Sian-Fu nello Sciansì, sia per la cura dei bagni sia per controllare il trasferimento da lui ordinato di alcuni grossi reparti dell'Armata del nord-est, dipendenti dal Generale Ciang Sue Liang, colpevoli di aver fraternizzato con i ribelli comunisti invece di combatterli. Il 12, era ancora nel bagno il Maresciallo quando è stato fatto prigioniero da un forte gruppo di ammutinati, dietro ordine dello stesso Ciang Sue Liang.

La drammatica cattura è stata giustificata da costui col proposito di ottenere dal Governo di Nanchino la dichiarazione di guerra al Giappone, previa un'alleanza delle forze comuniste cinesi occupanti le provincie di Ningscia, Scensi, Kausu e Sini-Uan. Molti hanno voluto vedere in questo colpo di Stato la mano di Mosca; ciò che non è inverisimile, tanto più che il Capo degli ammutinati ha chiesto in un proclama un'alleanza con la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Russia contro il Giappone invasore della Cina. Certo che, lo stesso giorno della cattura del Maresciallo, seimila studenti hanno lungamente dimostrato a Pechino contro l'imperialismo giapponese e chiesto al Governo di Nanchino d'interrompere le relazioni diplomatiche col Giappone, procedere alla riconquista del Chahar settentrionale, protestare contro la nuova aggressione giapponese nel Suiyuan e iniziare la riconquista della Manciuria.

Questo movimento antigiapponese coincide con l'interesse della Russia di distrarre il Giappone dalla frontiera siberiana, ma coincide anche con l'interesse del Giappone di distrarre il Governo di Nanchino, costretto a reprimerlo per la stabilità interna, dalle provincie settentrionali, campo aperto alla penetrazione giapponese. La duplice interpretazione ricorda quella fatta in occasione dello stesso movimento antigiapponese di Canton nel Giugno scorso, finito dopo quindici giorni con l'intervento del Maresciallo che, dopo le accoglienze di Canton, potè meglio assicurare il controllo di Nanchino sulla Cina meridionale.

Comunque, l'Agenzia *Tass* di Mosca ha smentito, il 17, che il generale Ciang Sue Liang abbia costituito un Governo sostenuto dalla Russia e concluso un'alleanza con questa. Nel frattempo, il Governo di Nanchino, presieduto provvisoriamente dal Ministro delle Finanze, Kung, ha iniziato le trattative per la liberazione del Maresciallo, mentre il Consiglio politico centrale ha deciso di organizzare una spedizione punitiva contro Cian Sue Liang, e il Giappone decide di non intervenire in Cina ma di vigilare le frontiere.

Si attribuisce al Generale Ciang Sue Liang, figlio del famoso Maresciallo Ciang Tso Lin, il proposito di riconquistare la Manciuria strappatagli dai Giapponesi e di essersi perciò impadronito del Primo Ministro e Capo dell'esercito come ostaggio da restituire a Nanchino in cambio di una dichiarazione di guerra al Giappone. Le prime notizie incontrollate assicuravano che Ciang Kai Scek e gli altri prigionieri fossero stati trucidati. Poi si è saputo che questi erano tutti salvi e ben trattati. Il Maresciallo ha potuto telegrafare alla moglie, rassicurandola sulla salute. La moglie è sorella del grande Sun Jat Sen, fondatore del Nazionalismo cinese. Essa, insieme col fratello Sung, presidente della Banca di Cina, col generale Ciang Tin Nen, primo ostaggio liberato e col giornalista australiano Donald, consigliere del Governo, si è recata, il 22, a Sian-Fu, per trattare la liberazione del marito. Il Maresciallo aveva respinto tutte le condizioni postegli dal suo catturatore che, infine, ha dichiarato di sacrificare le sue opinioni, di accompagnare Ciang Kai Scek a Nanchino e di sottomettersi a qualsiasi punizione. Il ravvedimento è dovuto, forse, ad una migliore comprensione della situazione o al rimorso dell'atto inconsulto oppure ad altre influenze? Il Governo centrale si è rivolto anche al dottor Moh Te Mu, ex-capo degli affari esteri della Manciuria, che ha un ascendente su Ciang Sue Liang e che vive quasi dimenticato a Pechino. Anche il nostro Ministro degli Esteri, Conte Ciano, che è stato rappresentante dell'Italia in Cina, ha telegrafato a Ciang Sue Liang, esortandolo a non insistere in una politica pericolosa per il popolo cinese. Il fatto si è che il banchiere Sung ha telegrafato, il 24, da Sian Fu a Nanchino di sospendere per tre giorni le ostilità contro le truppe del Generale ribelle. E, il 25, il Maresciallo e gli altri prigionieri, accompagnati da Ciang Sue Liang, sono arrivati per via aerea a Nanchino, accolti da 200 mila cinesi acclamanti.

Durante la prigionia del Primo Ministro, il Governo di Nanchino ha ricevuto messaggi di solidarietà da tutta la Cina; ciò che dimostra la fiducia della Nazione nella politica seguita da Ciang Kai Scek e l'errore compiuto da Ciang Sue Liang nel voler forzare gli eventi con un'azione inconsiderata che gli ha fatto assumere la figura del traditore. Dopo le dimostrazioni popolari per la liberazione del Maresciallo, (questi attribuisce la sua liberazione « al coraggio e al tatto della moglie »), è avvenuto uno scambio di lettere fra il Generale e il Maresciallo. Il primo, facendo derivare dalla sua rozzezza ed ignoranza di campagnolo l'« atto imprudente e criminale », dichiara di accettare anche la morte in punizione, nonostante il pentimento. Il secondo gli attesta di averlo lasciato tornare a Nanchino senza obbligarlo « a promesse o ad assumere impegni di sorta »; ciò che prova il riconoscimento dell'errore compiuto e la convinzione della sincerità degli intenti del Maresciallo agli ordini del quale il Generale « ha diritto di rimanere ». Poi, all'Agenzia Cinese il Maresciallo ha dichiarato di essere « responsabile, come Generalissimo, di non aver saputo condurre l'esercito per la sua diritta via ». Perciò ha rassegnato al Comitato Esecutivo Centrale le dimissioni da tutte le cariche governative e ha chiesto il perdono per Ciang Sue Liang. Ha ringraziato, altresì le autorità civili e militari per aver mantenuto l'ordine, i compatriotti, l'opinione pubblica e i dirigenti dei Paesi amici per l'interessamento della sua sorte.

Il Comitato, adunatosi appositamente il 29, ha respinto alla unanimità le dimissioni del Maresciallo, ha deferito il suo catturatore alla Commissione speciale per gli Affari militari e ha affidato l'incarico al Ministero della guerra di effettuare la spedizione punitiva contro i ribelli, per impedire che si uniscano ai comunisti. Il 31, il processo contro

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ciang Sue Liang si è chiuso con la condanna dell'imputato a dieci anni di prigione, che gli saranno condonati.

Il giornalista australiano Donald ha spiegato, all'*United Press* del 30, a Nanchino, i motivi dell'arresto e della prigionia di Ciang Kai Scek. Il catturatore e i suoi amici politici avevano invano tentato di ottenere dal Governo centrale una reazione alla crescente invasione giapponese, che metteva in pericolo anche la provincia dello Sciensì, alla quale si estendeva la giurisdizione di Ciang Sue Liang, e altri territori più a nord. Ciang Kai Scek non ha corso mai pericolo. Solo un bombardamento di Sian Fu da parte di aeroplani di Nanchino avrebbe potuto uccidere anche lui; ma il bombardamento, ordinato dal Governo, fu impedito dalle nuvole basse e dalle nevicate che nascondevano la città. Il prigioniero, trattato col massimo riguardo, poteva essere liberato otto giorni prima « se i dirigenti di Nanchino lo avessero desiderato ». Il Donald non ha voluto spiegare il significato di questa frase oscura, se non con l'accusare i collaboratori del Maresciallo di aver radiodiffuso le notizie più infondate sugli avvenimenti di Sian Fu dove regnava la traquillità più assoluta. Viceversa, secondo altra fonte, i membri del Governo accusavano di tradimento la moglie del Maresciallo, perchè ella, temendo i pericoli di Nanchino, aveva irriso ai loro ordini ed affrontato i rischi di un viaggio a Sian Fu, viaggiando insieme col fratello banchiere!

La morale dell'episodio è che la Russia sperava di poter pescare nel torbido di una guerra cino-giapponese; ma ora, si compiace, attraverso le *Isvestia* del 28, del ritorno del Maresciallo a Nanchino, e lo interpreta come uno scacco per il Giappone, con le seguenti considerazioni: 1) nonostante l'attività distruttiva dell'imperialismo giapponese, la Cina è già in uno stato avanzatissimo di unificazione nazionale; ciò che lascia bene a sperare per una prossima concreta indipendenza; 2) il Governo di Nanchino ha dimostrato di avere effettivamente dietro di sè la quasi totalità del paese: il che ha pure grandissima importanza per la lotta che esso conduce contro tutte le interferenze esterne nello sviluppo nazionale unitario cinese.

Questa interpretazione è in contrasto con i principii della Terza Internazionale, ma dimostra ancora una volta che la Russia, sotto la maschera comunista, persegue la tradizionale tendenza dell'imperialismo zarista verso la espansione nel Pacifico, fermata dall'imperialismo giapponese. La partita fra la Russia e il Giappone è sempre aperta, perchè la prima, non potendo superare lo sbarramento che il secondo ha stabilito da Sakaline alla Manciuria e alla Mongolia interna, continua a fomentare i comunisti cinesi per indurli a spingere i nazionalisti contro il Giappone. Politica russa d'inframmettenza piena di pericoli per la pace asiatica, ma che risponde a due obbiettivi: tenere impegnato il Giappone con la Cina e permettere alla Russia di riprendere la marcia sul Mar Giallo. Senonchè il Giappone è da tempo preparato, vigila ed è pronto a riprendere anch'esso — coadiuvato, questa volta, in Europa, dalla Germania — la marcia sulla Siberia.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La Mostra antibolscevica di Monaco

MONACO DI BAVIERA

Nelle spaziose sale della biblioteca dell'immenso « Deutsches Museum » di Monaco, la « Mostra Antibolscevica » è stata inaugurata il 5 Novembre del 1936 e l'affluenza dei visitatori si è addimostrata subito eccezionale; nelle prime quattro settimane ben duecentomila persone di ogni nazionalità sono sfilate di fronte a questa imponente rassegna documentaria dell'eroica lotta intrapresa, nell'interesse del mondo, da due grandi nazioni, dall'Italia fascista di Benito Mussolini e dalla Germania socialnazionalista di Adolf Hitler.

L'Italia, antesignana nella lotta senza quartiere contro 'l bolscevismo moscovita, asiatica violenza a tendenze dissolvitrici, occupa una parte molto importante della mostra, anche perchè l'On. Melchiori ne ha amorevolmente curata la organizzazione.

Prima di parlare della mostra, cerchiamo di renderci anzitutto conto dei moventi che hanno spinto Germania ed Italia ad una lotta decisa e risoluta contro l'invadente minaccia moscovita.

L'avanzata bolscevica.

Per quanto riguarda più precisamente il nostro Paese, è giusto rilevare che l'imminenza del problema aveva perduto molto della sua attualità negli anni che intercedono tra il 1922, data in cui il fascismo italiano instaurò in Italia una nuova legge di vita, al 1935, periodo di tempo in cui l'attività sovvertitrice della Russia sovietica potè dirsi praticamente sospesa nei nostri riguardi, di fronte al risoluto atteggiamento del partito fascista e del suo grande Capo.

Nemmeno durante il torbido periodo quartarellista, la Russia dei Soviet, dotata di maggior fiuto di tanti altri sognatori, dovette nutrire eccessive illusioni nei nostri riguardi e si tenne prudentemente in disparte; il fascismo non conosce debolezze e la Russia lo sapeva molto bene.

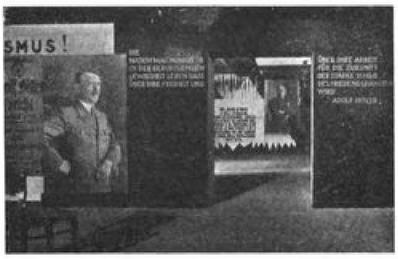
Per questa ragione le nostre relazioni con la repubblica rossa si mantennero sempre corrette e ad un certo momento, nel reciproco interesse, acquistarono financhè, nel campo degli scambi commerciali, una certa qual confidenza.

Erano gli anni in cui la Russia dei Soviet, chiusa nei suoi confini, si guardava bene dal prendere iniziative dirette in altri Paesi, perchè timorosa della sua stessa esistenza, erano gli anni in cui Stalin, liberatosi dell'opposizione trozkista, varava il primo « Platiletka », con l'assistenza tecnica e finanziaria dei Paesi europei e non europei.

Tale stato di forzata dipendenza paralizzava in gran misura l'attività offensiva del Comintern e la Russia così subiva essa stessa l'iniziativa altrui venendo a patti col Giappone, il quale, senza tanti complimenti, ingoiava la Manciuria pur così cara al cuore russo e comprava per pochi soldi la famosa ferrovia russa.

Nel campo politico d'altra parte le relazioni italo-russe si mantenevano su di un piano di chiarezza ancora maggiore, se possibile; nessuna attività, nessuna propaganda, nessuna interferenza nella vita del nostro Paese, altrimenti il Fascismo avrebbe tolto dal Fascio la scure per tagliare inesorabilmente i rossi tentacoli della piovra.

Nella Germania socialdemocratica però le cose si svolgevano in modo alquanto diverso e la propaganda comunista si faceva largo guadagnando ogni anno al nuovo



Le figure del Duce e di Hitler dominano l'intera Mostra.

verbo di Mosca milioni d'iscritti e di seguaci, come si rileva del resto dal numero dei voti conseguito dai comunisti nelle elezioni generali della repubblica fino all'avvento di Hitler al potere: Reichstag 1920-22: 590 mila voti; Reichstag 1924: 1,7 milioni di voti; Reichstag 1930: 4,59 milioni di voti; Reichstag 1932 (vigilia dell'avvento di Hitler al potere): 5,97 milioni di voti.

Ma l'ora della riscossa è vicina; il 30 Gennaio del 1933 Hitler diventa Cancelliere del Reich ed il comunismo operante sul territorio germanico viene rapidamente soppresso seguendo l'esempio dato a suo tempo da Mussolini e dal Fascismo.

In quattordici anni di penetrazione indisturbata o quasi il comunismo aveva lasciato in Germania tracce più profonde e d'altra parte la Russia dei Soviet, calmati i primi, urgenti bisogni industriali con il completamento del primo piano quinquennale e con l'inizio del secondo, tendeva ed ancor più tende oggi a portare fuori dei propri confini il « virus » bolscevico in una lotta in cui sono accomunati fascismo italiano e socialnazionalismo germanico.

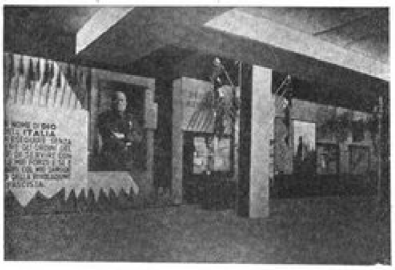
Ne avemmo noi italiani il primo, chiarissimo segno nell'ambiguo atteggiamento assunto dal ministro russo degli esteri, Litvinoff a Ginevra in occasione del conflitto italo-abissino, ove in pieno accordo con le democrazie occidentali, si tentò dare un rude assalto all'Italia, al Fascismo ed al suo gran Capo.

Sono in corso i dolorosi avvenimenti spagnuoli e si è avuto ulteriore conferma di come la Russia intenda dappertutto imporre la sua legge di morte e di rapina.

Ecco perchè all'ingresso della sezione italiana della Mostra di Monaco sono riportate le parole ammonitrici che

Il Sacrario dei Martiri nazionalsocialisti.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



La gran sala dei laceri e gloriosi gagliardetti.

il Duce ebbe a pronunciare a Milano il 1° Novembre scorso: « — Nessuna meraviglia se noi oggi innalziamo la bandiera dell'antibolscevismo ». —

Visita alla Mostra.

La Mostra di Monaco s'inizia con la grande sala d'onore, che reca dipinta nel soffitto una grande croce uncinata; nel mezzo della sala una specie di altare e quadrato su cui poggia una grande corona di alloro ed infine sulle pareti, dai quattro làti, sono scritti i nomi di tutti i martiri nazionalsocialisti caduti nella lotta contro la bestia bolscevica. Sono 360 caduti dall'inizio della lotta ingaggiata dal Partito di Hitler ed il nostro pensiero ricorre subito agli altri martiri, ben più numerosi, che sulle piazze e nelle vie d'Italia giunsero alla dedizione suprema perchè la Patria vittoriosa non sacrificasse essa stessa, in un attimo di follia, le grandi aspirazioni del suo popolo e non compromettesse dietro il miraggio di idoli falsi e bugiardi, il patrimonio immenso accumulato in cento anni di guerre e di sacrifizi, per il raggiungimento della sua unità e della sua indipendenza.

Un canto sommesso, che sembra venir di lontano, sono gl'inni della rivoluzione nazionalsocialista, ci ricorda il suggestivo sacrario dei caduti fascisti della indimenticabile « Mostra della Rivoluzione Fascista »; i canti della vittoria e del sacrificio nella raccogliente penombra della grande sala aggiungono una profonda nota di misticismo e di commozione.

Tutti i morti nelle pugne durissime, più dure perchè

Dieci milioni di russi sono morti letteralmente di fame per armare l'Armata Rossa.

combattute all'interno, sono presenti a testimoniare della bontà della causa combattuta e vinta.

Fra i martiri primeggia la figura di Horst Wessel, lo studente ventitreenne barbaramente ucciso nella sua stessa casa dal bieco assassino Albert Höhler, detto Alì, che gli sparò attraverso la porta semiaperta.

L'attività terroristica esplicata in Germania attraverso il partito comunista tedesco, capeggiato da autentici ceffi patibolari come Neumann, Max Oelz etc. è documentata nel modo più ampio, così come le vigorose fasi della reazione hitleriana, fin dal primo tentativo del 9 Novembre 1923, tragicamente conclusosi con la morte dei sedici nazionalsocialisti, che oggi dormono nella grande Piazza Reale di Monaco.

Lotta aperta ed accanita contro la furia bolscevica assetata di sangue e di violenze; basti pensare che nel periodo che va dal 1923 a tutto il 31 Gennaio 1933, il partito nazionalsocialista ha annoverato fra le sue fila 200 morti e 20.319 feriti! con un crescendo che va dai 17 morti del 1930 ai 42 del 1931, agli 84 del 1932!

Altrettanto significative sono le cifre dei morti e dei feriti appartenenti alla polizia prussiana negli scontri con i comunisti: in sedici anni, dal 1918 al 1933 incluso, 216 morti e 1.976 feriti!

Le cruenti fasi del movimento spartachiano nella ca-

Centotrentatrè giorni di Comunismo in Ungheria.

pitale della Germania trovano qui vivida illustrazione, così come le segrete intese tra il bolscevismo russo ed il primo presidente della repubblica germanica, il sellaio Ebert, già nel 1917, durante il periodo più critico della Germania in guerra.

Poi appare in tutta la sua estensione e gravità l'opera nefasta dei comunisti tedeschi, sempre pronti a tradire la loro Patria, per determinare il distacco fra la Baviera e la Germania, la propaganda su larga scala contro l'insegnamento religioso nelle scuole, la predicazione dell'odio contro i nazionalsocialisti, che preparavano ed affilavano efficacemente le armi contro la nuova follia asiatica.

In un angolo è riprodotta una grande scritta di odio sgrammaticato e feroce: « Le S. A. (Sturm Abteilungen = i reparti d'assalto hitleriani) devono morire ».

Ritroveremo poi in un'altra sala della Mostra gli schedari comunisti in cui erano diligentemente elencati i nomi e gl'indirizzi delle personalità più in vista del partito nazionalsocialista, destinate ad essere sorprese: fra queste ultime spicca la cartella del dr. Goebbels, capo degli hitleriani berlinesi, ora dinamico ministro della stampa e propaganda del Reich.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La sezione italiana.

Eccoci finalmente alla sezione italiana: sono cinque sale che occupano la parte centrale della Mostra e destano il massimo interesse fra i visitatori.

Una gigantesca figura del Duce in orbace domina tutto il nostro reparto e fa riscontro, nella sezione germanica, ad una analoga gigantesca figura di Hitler, i condottieri di una crociata combattuta non soltanto nell'interesse dei rispettivi Paesi, non soltanto nell'interesse dell'Europa, ma del mondo intero.

Accanto alla figura del Duce è riprodotta da un lato la formula del giuramento che vincola tutti gli appartenenti al Partito Fascista, tra una gala dei vecchi e gloriosi gagliardetti delle nostre animose squadre d'azione e dall'altro numerose fotografie di martiri fascisti, giovani in grande maggioranza, caduti sotti i colpi proditori dell'orda comunista: Alfredo Zulano — Umberto Carpigiani — Ezio Bosi — Aurelio Sanley — Duilio Sinigaglia — Tullio Garuti — Gioacchino Gallini — Gianni Micheli e moltissimi altri.

Ecco in un angolo quattro scanni del Consiglio comunale di Bologna, ove Giulio Giordani veniva barbaramente e vilmente assassinato dalla canaglia rossa ormai senza freno alcuno ed in altra parte una parziale ricostruzione del ponte che vide il martirio dell'eroico Giovanni Berta, il giovanetto fiorentino buttato in Arno.

Riposano finalmente i Martiri del Fascismo.

Son ricordati tutti gli scontri più sanguinosi, tutti gli episodi più cruenti, la strage dei marinai di Empoli, le torture inflitte dalle belve rosse ai prigionieri caduti nelle loro mani e l'orrendo attentato del Diana, che ancora oggi, a distanza di tempo fa fremere di orrore e di sdegno.

Poi la raccolta amplissima dei giornali dell'epoca, dai vibranti appelli di Benito Mussolini su « Il Popolo d'Italia » alla marea cartacea dei fogli socialisti e comunisti al servizio di Mosca, incitanti il popolo all'indisciplina, alla rivolta, allo sciopero, all'assassinio.

Pietosamente composti sotto urne di vetro sono indumenti dei caduti, indumenti che portano ancora le tracce del sangue nobilmente versato per la Patria e vibra in queste sale italiane in terra straniera la stessa trepida commozione che s'impadroniva del visitatore nelle sale della Mostra romana del Decennale.

Ovunque citazioni e frasi del Duce, le più belle, le più caratteristiche, le più significative, quelle che sanno giungere fin nel profondo del cuore del suo popolo e non del suo popolo soltanto.

Quanto severa sia stata nel nostro Paese la lotta sostenuta contro la violenza comunista è detto eloquentemente

Le laboriose ore della vigilia:
la lotta di Hitler contro il comunismo.

dalla enorme cifra dei tremila morti fascisti, cifra che fa chiaramente meditare quando si pensi che nella stragrande maggioranza dei casi, ciò interessa l'Italia settentrionale e centrale; nell'Italia meridionale e nelle isole, tranne qualche isolata infiltrazione, il bolscevismo aveva fatto ben poca breccia.

Una parte interessante della nostra sezione è altresì dedicata al famoso e disastroso sciopero legalitario dell'agosto 1922 stroncato sul nascere dalla poderosa reazione fascista e dalla Marcia su Roma, che corona il trionfo di un Uomo, Benito Mussolini, Duce dell'Italia risorta.

Il visitatore termina la visita della sezione italiana profondamente impressionato e con l'anima in tumulto ed il suo sguardo riconoscente corre alla gagliarda figura del Duce, animatore superbo della riscossa nazionale.

Alla sezione italiana segue immediatamente quella ungherese, una grande sala in cui ricevono impressionante documentazione i nefasti del governo Bela-Kun durato complessivamente 133 giorni, finchè cadde sotto i colpi della santa reazione popolare impersonata dall'ammiraglio Horty, Reggente d'Ungheria.

La sezione ungherese è dominata da un enorme cartello di grande effetto; un enorme e schifoso ragno sormontato da un teschio umano con l'elmetto dell'armata russa, il bolscevismo, è accoccolato sul mondo e le sue zampe pelose, orribili tentacoli d'infezione, raggiungono tutti i continenti cercando di farvi presa.

Anche qui quanti documenti inoppugnabili della ferocia rossa sempre in agguato, ed anche qui figura l'elenco delle vittime e dei martiri.

Poi, sulle altre pareti la documentazione e la glorificazione della riscossa ungherese dal giogo di Mosca, riscossa

Veduta esterna della Mostra di Monaco.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

L'allenamento bellico delle donne russe e la rivoltante propaganda comunista contro la religione.

che trovò nell'ammiraglio Horty e nel generale Gombos i due massimi artefici.

Il comunismo all'opera.

Le altre sale della Mostra servono ad illustrare la deleteria opera del comunismo in tutte le parti del mondo e nella stessa Russia, attraverso l'organizzazione della « Armata Rossa » che rappresenta per i dirigenti sovietici l'arma invincibile messa a disposizione del comunismo per la integrale conquista del mondo.

Oltre undici milioni di soldati perfettamente equipaggiati con le armi più moderne e micidiali, migliaia di tanks (se ne contano oltre 4.000), migliaia di aeroplani potenti e veloci, di cannoni, di mitragliatrici e poi una complessa organizzazione per la guerra chimica, questa è l'armata rossa per potenziare la quale ben dieci milioni di russi sono morti letteralmente di fame!

La propaganda militarista russa è intensissima in tutti i campi ivi compreso quello femminile e sono numerosi i manifesti e le fotografie che riproducono la donna russa, liberata ormai dal giogo borghese, in atteggiamenti guerrieri, ai campi di tiro, alle manovre, alle parate ufficiali in piena attrezzatura bellica: infine nel 1935 sette milioni di donne russe lavorano nell'industria e nell'agricoltura sovietica e molte di esse si trovano nelle fabbriche di munizioni.

Accanto alla documentazione del militarismo sovietico, ecco l'avanzarsi del comunismo nel mondo; su un grande planisfero sono segnati in rosso i Paesi già acquisiti al verbo di Mosca ed in bianco i Paesi che si oppongono alla nuova orda tartarica e selvaggia, costituendo come una barriera tra l'oriente e l'occidente.

Bianca la Germania nazionalsocialista, bianca l'Austria e l'Ungheria e bianca l'Italia fascista ed il suo Impero coloniale, la Libia, e l'Africa Orientale Italiana, le nuove terre su cui sventola totalitariamente il tricolore; accanto al planisfero un appello a tutti i popoli della terra perchè facciano tempestivamente « fronte unico » contro la tentata bolscevizzazione dell'umanità.

Poi siamo al doloroso capitolo della Spagna, tragedia in atto, che insanguina da mesi quella nobile terra latina, scelta dal Comintern quale « corpus vile » per i cruenti esperimenti bolscevici. Tutti abbiamo letto sui giornali delle atrocità commesse in Spagna dai rossi, delle Chiese distrutte, dei tesori d'arte incendiati, della gente trucidata nelle chiese e nelle vie, ed il triste bilancio continua purtroppo ad aggravarsi, ma a vedere questa documentazione fotografica, si ha veramente l'esatta sensazione del bagno di sangue della Spagna repubblicana.

E chi opera in Spagna per conto di Mosca? sempre gli stessi: Bela Kun, l'ebreo Aaron Cohn, l'effimero dittatore dell'Ungheria bolscevica, Heinz Neumann, il giovane ebreo tedesco cognato di Stalin e l'altro ebreo Rosenberg, l'ambasciatore dei Soviet a Madrid. Ecco qui dei giovani miliziani comunisti, e fra di essi sono anche delle donne, che si divertono a sparare al bersaglio contro la statua del Redentore, contro quelle di altri santi, contro le reliquie, contro i più famosi capolavori dell'arte sacra e tali orrori fanno degno riscontro a tutta la campagna antireligiosa fatta dai Russi nel proprio Paese, campagna che riceve in questa Mostra una illustrazione, ampia, precisa e cruda.

La tragedia della Spagna, che dal barbaro assassinio di

Il comunismo avanza nel mondo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Calvo Sotelo, lotta disperatamente per salvare il suo popolo dall'assalto della fetida bestia comunista, è qui descritta dalla visione terribile di strade letteralmente ingombre di cadaveri, fra cui numerosissimi sono i bambini e le donne e poi macerie senza fine, case diroccate, squallore dappertutto. Poi l'orrenda profanazione delle tombe; cadaveri di religiosi a metà scarnificati esposti al ludibrio della plebaglia e, particolare pietosissimo e commovente, una bambina che piange dolorosamente come un'adulta, accanto al cadavere della madre, sanguinante fra le macerie. Ecco come Mosca vuol liberare la Spagna dal giogo borghese!

Quanta responsabilità ricade sulle democrazie occidentali, che corrono dietro ad ideologie senza contenuto, sorde alla voce della realtà!

Le altre sale si occupano dell'attività e dell'opera del comunismo in Russia ed anche qui si stringe il cuore di fronte alla documentazione di una barbarie senza precedenti, che si è potuta biecamente sfogare su creature umane fatte a somiglianza di Dio.

Le vittime della fame sono innumerevoli, masse di cadaveri ammucchiati e disseminati per le strade, sui marciapiedi, nelle piazze e la gente cenciosa e macilenta che s'aggira fra questi morti con tutta indifferenza; lo spettacolo dei bambini affamati è davvero impressionante e dei carri, enormi e sgangherati, ricolmi di cadaveri lividi e maculati, operano lo sgombro di questo carname umano ricordando i carri dei monatti della pestilenza milanese.

Su questo orrendo spettacolo di morte e di miseria, per colmo di feroce ironia, una frase di Stalin, macabra più che brutale: — Das Leben ist froehliche geworden — La vita è diventata più lieta.

Davvero più lieta perchè la morte, sia pure sotto i colpi dei plotoni d'esecuzione della « G.P.U. » è davvero preferibile al Paradiso sovietico.

Ma lieta è davvero la vita per i capi proletari che banchettano attorno ad un tavolo carico di ogni leccornia senza che vi manchi una gaia rappresentanza del bel sesso femminile, mentre il popolo russo, l'autentico proletariato russo che a detta dei suoi capi ha distrutto la dittatura degli zar per sostituirvi la propria, fa la fame intensiva per armare l'esercito rosso, senza tetto, senza ricovero alcuno, nell'indigenza più nera e più debilitante.

Il martirio dei bambini, piccoli esseri spauriti e macilenti, destinati ad essere divorati dalla tubercolosi e dal tifo è qualcosa che strappa il cuore anche se in una fotografia pubblicitaria si vede Stalin, l'onnipotente segretario del Partito, che abbraccia un paffuto bambinello in elegante tenuta da marinaretto e con un mazzolino di fiori in mano.

Poi gli orrori del lavoro forzato sotto la sferza dei sorveglianti, sotto una temperatura glaciale e con nutrimento del tutto insufficiente, completano il quadro delle delizie del comunismo nella Russia dei Soviet, nella terra del proletariato cosciente ed evoluto.

Finalmente si sbocca nell'ultimo grande salone pieno di luce e di colore; alle pareti la raffigurazione pittorica delle organizzazioni della Germania hitleriana in uniforme, dal milite delle « Sturm Abteilungen » a quello delle « Schutz Staffeln », a quello dell'Arbeitslienst, dell'Hitlerjugend etc.; è la Germania sana e viva che intona ad alta voce l'inno della giovinezza.

La Mostra è completata da un cinema ove si proiettano due films, uno tedesco intitolato: « Il nemico del mondo N. I, il Bolscevismo » e l'altro italiano, noto a tutti gl'italiani, l'indimenticabile « Camicia Nera ».

MICHELE SCHIAVONE

Accanto alla gagliarda figura del Duce la formula del giuramento.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PARLA IL DUCE

Agli agricoltori benemeriti

ROMA, 6. — Ecco il testo del discorso pronunziato dal Duce nella adunata dei vincitori del concorso del grano al Teatro Argentina per la premiazione:

Camerati agricoltori,

siamo qui raccolti in questa solenne cerimonia a carattere nazionale e oramai tradizionale per premiare i migliori tra voi, per additarli da Roma al plauso della Nazione e per tracciare il bilancio agrario dell'anno solare che sta per finire. Bilancio che non è da considerarsi brillante perchè il raccolto è stato minore nei tre prodotti fondamentali dell'economia rurale italiana: il grano, il vino, l'olio.

Il raccolto granario è stato inferiore del 20 % a quello del 1935, il raccolto dell'uva è stato inferiore del 25 %, quello delle ulive del 27 %. Sono andati viceversa discretamente bene e molto bene altri prodotti dell'economia agricola e precisamente, c'è stato, in confronto del 1935, un aumento nel raccolto del granoturco (20 per cento), del riso (9 per cento) dei fagiuoli (35 per cento), delle patate (18 per cento). Di molto superiore a quella del 1935 è stata la produzione dei bozzoli e normale può dirsi il raccolto delle bietole da zucchero. Date le pioggie, v'è stata grande abbondanza di foraggi, il che ha permesso di ricostituire le stalle e di migliorare i prezzi del bestiame e ciò è stato di grande conforto per i contadini. Buoni i prezzi dei prodotti caseari. Quanto alle produzioni ortofrutticole, il raccolto è stato normale e i prezzi convenienti. La canapa — pianta all'ordine del giorno della Nazione — ha dato un buon raccolto e prezzi remunerativi. In genere tutti i prezzi spuntati dai prodotti della terra, possono, nell'annata agricola 1936 ritenersi soddisfacenti.

Parliamo ora degli ammassi. Perchè non sorgano equivoci, dichiaro che la politica totalitaria — cioè obbligatoria — degli ammassi sarà continuata per i bozzoli, il grano, la canapa, mentre il vino si gioverà di provvedimenti in corso di preparazione e il riso continuerà ad essere disciplinato dall'apposito Ente che ha salvato in un momento di crisi estrema la risicoltura italiana; questa disciplina, di indubbio carattere corporativo, cioè fascista, giova agli interessi dei produttori e dei consumatori, non giova, evidentemente, agli interessi degli speculatori, i quali, essendo una infima, non necessaria anzi nociva minoranza, possono, debbono, faranno bene a cambiar mestiere, poichè il clima fascista non è fatto per loro.

La politica degli ammassi granari è sorta come una proficua iniziativa volontaria degli stessi agricoltori. È cominciata nel 1930, con un ammasso modesto di 66 mila quintali. Ma l'anno dopo l'ammasso sale già a 453 mila quintali; nel 1932 a 588 mila; nel 1933 a 893 mila; nel 1934 si passa d'un balzo a 5 milioni di quintali e nel 1935 a 8 milioni di quintali. Le 25 associazioni ammassanti del 1930 salgono a 262 nel 1935. Ma questi ammassi volontari giovano a una minoranza di rurali, ai facoltosi, a quelli che possono aspettare; non giovano agli altri — la maggioranza — che dovevano svendere al momento del raccolto e a prezzi talvolta irrisori. L'ammasso totalitario, per legge, elimina questo danno e garantisce a tutti un prezzo equo e remunerativo, come è stato equo e remune-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

rativo il prezzo fissato per il 1936. Sono io il primo a riconoscere che la pratica totalitaria dell'ammasso nel 1936 ha dato luogo a inconvenienti che sono stati eliminati non appena segnalati al competente Ministero e che saranno totalmente eliminati nel 1937, sopratutto per quanto concerne il pagamento del grano che dovrà essere effettuato all'atto della consegna mentre saranno migliorate tutte le attrezzature per quanto ha riguardo al funzionamento degli ammassi.

A questo punto voglio fare un elogio della disciplina veramente ammirevole di cui han dato ancora una volta prova i rurali italiani.

Per le loro fatiche, per il loro attaccamento alla terra — a questa terra italiana lavorata lungo i millenni da generazioni e generazioni di contadini e che costituisce il suolo sacro della Patria, — per la loro tenacia, per le coraggiose e oramai universali applicazioni della tecnica più moderna, per la loro fedeltà, per il loro patriottismo che si è palesato in piena luce nella conquista dell'Impero, i rurali italiani meritano un buon raccolto nel 1937 e meritano sopratutto l'interessamento costante del Regime, il quale vuole raggiungere e raggiungerà la mèta segnata: la completa autonomia alimentare del popolo italiano.

La fine del discorso suscita una manifestazione travolgente. La moltitudine manifesta al Duce, il suo affetto e la sua riconoscenza per il gigantesco programma di politica agraria da lui intrapreso e realizzato.

Alle madri prolifiche

Nel saluto alle 95 madri prolifiche, scelte 1 per provincia e adunate in Roma dalla « Opera Nazionale Maternità ed Infanzia », il Duce, ricevendole a Palazzo Venezia, ha esaltato in loro l'esempio di fede, di coraggio e di fiducia nella vita che esse danno a tutti gli italiani, ed ha ricordato come il Regime fascista sia andato e vada sempre incontro alle famiglie numerose con varie e importanti provvidenze. Ha concluso dicendo che il premio consegnato personalmente a ciascuna di loro doveva considerarsi come un segno tangibile del fattivo interessamento del Regime.

Ai pionieri della bonifica pontina

LITTORIA, 18. — Ecco il testo del discorso pronunziato oggi dal Duce, nel V annuale di fondazione di Littoria.

Camerati lavoratori, Camicie nere!

Sono passati appena dodici mesi dal famoso discorso di Pontinia. Grande giornata il 18 dicembre dell'anno XIV! Le donne di tutta Italia, magnifiche di patriottismo, offrivano i loro anelli nuziali alla Patria, monito allo straniero che, quando il popolo italiano vuole ed è deciso, nessuna forza al mondo può contrastargli il passo. A Pontinia io pronunciai queste testuali parole: « Siamo impegnati in una prova dura, ma ne usciremo certissimamente vittoriosi ». Voi mi domanderete: chi ti dava questa sicurezza?; ed io vi rispondo: questa sicurezza mi era data dal popolo italiano.

Così in sette mesi abbiamo conquistato l'Impero, in tre mesi appena lo abbiamo pacificato. Centoquindicimila operai sono al lavoro per costruire le grandi strade dell'Impero che ne permetteranno l'immediata valorizzazione. Tutto ciò che è stato fatto contro tutto e contro tutti.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Abbiamo lavorato anche nella madre Patria. Gli edifici che furono inaugurati stamane a Littoria documentano che, malgrado le sanzioni, in Italia abbiamo continuato a lavorare, a spingerci con tutta la nostra volontà verso il futuro.

Siamo andati verso il popolo. Sul terreno delle conquiste sociali, delle grandi realizzazioni che devono elevare moralmente e materialmente il popolo, noi non abbiamo nulla da imparare da nessuno. Possiamo insegnare qualche cosa a tutti.

I premi che furono distribuiti ai coloni di questa terra oramai redenta costituiscono un premio alla loro fatica, ma costituiscono anche un impegno per tutti i lavoratori della terra di rimanere fedeli alla terra, poichè colui che l'abbandona senza un supremo motivo io lo considero un disertore dinanzi a sè e dinanzi al popolo italiano. Il destino dei popoli che si sono inurbati ed hanno abbandonato la terra è storicamente segnato. È la decadenza che li attende!

Fu questione, nel discorso di Avellino, di sapere se tutti i conti erano stati regolati. Tutti i conti africani sono stati regolati fino al centesimo. Altri conti esistono, altre questioni, ma io credo fermamente che essi saranno regolati per le vie normali, come noi desideriamo e vogliamo. Poichè, mentre noi fascisti respingiamo la favola incosciente di una pace perpetua che non esistè mai nel mondo e mai potrà esistere, desideriamo il più lungo periodo possibile di pace.

Donne di Minturno, alzate pure l'ulivo: voi sapete con che cosa noi l'accompagniamo!

La lettera a Sandro Giuliani

Ecco il testo della lettera autografa che il Capo del Governo ha diretta al camerata Sandro Giuliani, redattore capo uscente del Popolo d'Italia.

Caro Giuliani,

dopo ventidue anni, voi lasciate il *Popolo d' Italia*. Non è senza emozione che io scrivo queste parole e mi è facile comprendere quali sentimenti agitino l'animo vostro, nel momento di allontanarvi da un giornale, al quale avete prodigato durante sì lungo periodo di tempo, la parte migliore di voi stesso. Tempo ricco di eventi formidabili che si riassumono in tre sintesi: l'intervento e la guerra mondiale; la Rivoluzione fascista, la vittoria africana e la fondazione dell' Impero.

Per oltre un ventennio voi avete lavorato, dal 1914 al 1922 al mio fianco, poi vicino ad Arnaldo; infine, avete in questi ultimi anni, retto da solo il giornale con una preziosa, proba, devota attività riconosciuta e apprezzata non soltanto da me, ma dai lettori e dalle Camicie Nere d'Italia.

Dopo ventidue anni — una vita! — vi riconosco il diritto di ritirarvi sotto la tenda per fare posto — come avete voi stesso riconosciuto logico e inevitabile — a nuove e più fresche energie. Voi lo fate con quel senso di dignità e di comprensione che è uno dei lati più simpatici della vostra personalità di giornalista e di fascista.

Vi mando i miei cordiali saluti fascisti.

MUSSOLINI

Roma, 18 dicembre XV.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Popolo d'Italia

ITALIA RURALE

(dal numero del 8).

Attraverso le sue tre civiltà l'Italia è stata essenzialmente rurale. Dalla terra la Stirpe ha attinto nei millenni le energie della vita e le risorse dell'autonomia. Sin da quando Roma consolare e imperiale fondava le colonie di legionari, la floridezza nazionale coincise sempre con lo sviluppo agricolo. Parallelamente la decadenza politica fu sempre accompagnata, o preceduta, dalla decadenza dell'agricoltura.

Il Regime fascista, riprendendo le vie dell'antica grandezza, ha rinsaldato la moralità della vita rurale, ha ridato prestigio agli uomini dei campi, ha posto l'agricoltura come base di ascesa.

Le direttive rurali del Duce sono inspirate da ragioni storiche, il cui valore sarà vivo e operante anche nelle generazioni avvenire.

I. - *Le risorse della terra sono innanzi tutto condizione di libertà e forza di indipendenza. Il sobrio e frugale italiano, quando è sicuro del pane è sicuro della vita e, come si è visto, può tener fronte anche a mostruose coalizioni. La terra non abbandona mai chi le è fedele.*

II. - *La vita dei campi è vita di sanità fisica e spirituale. L'ossigeno e le radiazioni solari rendono resistente il corpo. Nella ruralità la famiglia ha le condizioni più propizie per la sicurezza e per lo sviluppo. Mentre la civiltà industriale e urbanistica sottrae la donna al focolare e ai figli, la ruralità fa della donna la regina della casa e della famiglia. In tutti i centri toccati dalla decadenza della civiltà industriale e urbanistica le bare superano le culle, la moralità decade e la razza insenilisce. La forza demografica dell'Italia è ancora e sempre nelle campagne.*

III. - *Nell'agricoltura e nei provvedimenti che disciplinano la vita rurale, dalla battaglia del grano alla legge sugli ammassi, l'Italia ha conseguito brillanti primati. La genialità italiana si è affermata anche in questo campo, precisamente nel periodo di più aspre difficoltà, mentre l'agricoltura in tutti gli Stati e in tutti i continenti era depressa e umiliata da una inesorabile crisi. Altrove i prezzi del mercato granario non rimunerano le fatiche e a stento compensano le spese. L'agricoltore italiano invece è sicuro di un prezzo rimunerativo, è emancipato dalla schiavitù della speculazione, è sottratto alle fluttuazioni del mercato. L'Italia ha sviluppato le sementi elette, che fanno testo all'estero ed alimentano una esportazione pregiata.*

IV. - *Popolo di audaci pionieri e di intelligenti agricoltori, l'Italiano inizia nel primo anno dell'Impero la redenzione agricola dell'Etiopia. Pochi altri Popoli al mondo avrebbero avuto la spinta vitale per affrontare l'immane fatica di aprire a forza di braccia migliaia di chilometri di strade sotto il sole tropicale e per dissodare terre barbariche, a quattromila e ottomila chilometri dalla Madrepatria. Questa spinta vitale è un titolo di primato, un brevetto di giovinezza e un orgoglio della Stirpe.*

Nelle cosiddette grandi democrazie i disoccupati vivono di indolenza e di sussidi all'ombra di stabilimenti deserti rifiutando di colonizzare gli imperi accaparrati e la borgheria paga il tributo annuo ai disoccupati per ottenere una quiete sociale che è stasi e decadenza.

Il Fascismo, che è giovinezza, che è fede nella vita e gioia di lavoro, affronta nella colonizzazione d'Etiopia l'impresa più gigantesca del nostro periodo, impresa che sarà di generazioni e costituirà, malgrado Ginevra, un titolo d'orgoglio nella Storia.

18 DICEMBRE

(dal numero del 18).

Il 18 dicembre è data memorabile nella storia del nuovo Impero. Or è un anno le donne italiane, — prima fra esse la Regina, — donarono gli anelli nuziali alla Patria. L'Italia, impegnata in una formidabile impresa d'oltremare, doveva fronteggiare l'odioso assedio economico decretato contro di essa da una coalizione quasi universale. Il dono delle «fedi» fu un contributo all'Erario, ma volle anche essere un giuramento delle famiglie italiane, per la resistenza sino alla vittoria.

Con il volgere degli anni quella consacrazione nazionale sembrerà tramutarsi in leggenda. Ma essa fu realtà vissuta dal Popolo in un'atmosfera carica di alta passione.

Oggi il primo Annuale di quella manifestazione è allietato dall'annuncio degli ultimi fatti d'arme vittoriosi ai confini dell'Impero. Ras Immirù si è arreso sul campo con tutti i suoi armati. Erano questi gli ultimi resti dell'esercito regolare negussita. Battuti e fuggiaschi, essi avevano cercato scampo verso occidente. Ma le nostre colonne, manovrando a tenaglia, avevano negli ultimi giorni stretto l'orda del ras in un cerchio inesorabile. Le operazioni erano di giorno in giorno segnalate a Roma. Ora la notizia dell'ultima vittoria è annunciata con particolari che aggiungono nuova gloria alla nostra Armata d'Africa. Il ras ribelle è stato affrontato da forze italiane inferiori di numero e si è arreso sul campo, «versando» tutti i fucili.

Altra pagina di brillante eroismo. La colonna Cubeddu ha conquistato Ciulul, liberando il capitano Cannonieri, che, asserragliato da oltre sei mesi, aveva resistito con indomabile animo, in condizioni di isolamento drammatiche.

La nascita del nuovo Impero è un evento che ha sorpreso il mondo, per la potenza della volontà eroica con cui fu concepito, per l'arte militare e politica con cui fu condotto a compimento, per lo sforzo impetuoso dell'Armata, per la passione ferma e incrollabile del Popolo.

Oggi, celebrandosi la data del 18 dicembre, possiamo rilevare che i sacrifici della Nazione sono stati largamente compensati.

Siamo in possesso di un Impero che è in estensione sei volte più grande della Madrepatria.

Gli italiani non saranno più costretti ad emigrare in terre altrui, ad arricchire Imperi altrui, a divenire servi di altre genti. Essi avranno larghe plaghe da coltivare, terre in cui crescono rigogliosamente il grano, il caffè, il cotone ed altri prodotti. I dissodatori potranno entrare in possesso di un campo, avranno modo di costruirsi una casa, di alimentare i figli.

Lo sviluppo dell'Impero richiederà l'opera di agronomi,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zootecnici, geometri, ragionieri, ingegneri, architetti, medici, commercianti, artisti.

L'Etiopia ha ricche miniere di oro, di platino, di ferro, e, per molti indizi segnalati dagli esploratori, anche giacimenti di petrolio.

La grande Proletaria è giunta finalmente al possesso di un vasto e ricco Impero.

Nessuna conquista fu realizzata con maggiore ardimento. Nessuna ascesa di Popolo fu più meritata. Nessun Impero sarà valorizzato e difeso con più grande amore. Esso è proprietà sacra, inviolabile e intangibile del Popolo.

PACE ROMANA

(dal numero del 23).

Un ciclo di storia guerriera si chiude nella serenità della pace romana. L'Italia ha conquistato un vasto e ricco Impero, nel quale si aprono le vie a una nuova civiltà del lavoro. I rapporti internazionali vanno adeguandosi alla realtà. Non vi è ad Addis Abeba altra autorità se non quella che promana da Roma. Anche l'ovest etiopico, sino alle dogane fluviali verso il Sudan, è occupato. Le ultime mitiche tracce del malgoverno negussita sono scomparse. Le Legazioni accreditate presso l'antico Impero si chiudono e, in rispondenza alla nuova realtà coloniale, sono sostituite da Consolati generali. Stati amici e grandi Potenze come la Germania, hanno riconosciuto il fatto che è fatto e il diritto che è il diritto. Governi, come quello di Bulgaria, che non avevano rappresentanza presso il negus, creano un Consolato generale in Addis Abeba italiana, rendendosi conto che una somma di interessi e di iniziative sorgerà dall'impresa italiana e dalla valorizzazione di un immenso territorio.

È un panorama di vittoria, di pace romana e vita nuova.

La vittoria tronca le incertezze e toglie valore alle controversie. Il mondo, eccezione fatta degli acidi professionisti del politicantismo, ha cessato di disputare sull'impresa. Non esiste una forza in grado di rovesciare la realtà di fatto nell'Impero.

La battaglia manovrata che ha portato alla cattura di ras Immirù rivela un'arte e una tecnica ammirevoli. L'antico governatore del Goggiam, che era riuscito a trarre in salvo gli ultimi resti dell'esercito negussita gettandosi al brigantaggio in una zona impraticabile intersecata da canaloni e fratture, è stato asserragliato nel settore stesso che egli aveva scelto. La nostra aviazione vigilava e le colonne, guidate per radio dal Comando di Addis Abeba e dall'impulso di Roma, manovravano stringendo inesorabilmente la morsa. I guerrieri abissini hanno fama di essere mobilissimi. Gli ufficiali italiani, con le loro formazioni, sono stati ancora più celeri. L'orda del ras, dopo aver cozzato inutilmente contro i lati della morsa, è stata alla fine affrontata da una nostra colonna inferiore di numero, e costretta ad arrendersi sul campo.

Ciò che è avvenuto fra il Natale dell'Anno XIV e il Natale dell'Anno XV ha del prodigioso.

Taluni critici militari di grandi organi europei, che talvolta assumono senza ridere le arie dell'oracolo di Delfi, prevedevano una guerra di anni. Quelli meno benigni parlavano di decenni. Il Tembien con il suo scenario di sbarramenti dolomitici, di piloni, di costoni, di vette e di abissi, avrebbe arrestato le nostre Divisioni come una muraglia invalicabile. Qualche ambiente straniero si rallegrava di un'impresa che avrebbe dissanguato l'Italia per anni.

Ora tutte le discussioni sono chiuse.

Il buon diritto dell'Italia — che era diritto di espansione e di sicurezza — ha trionfato.

Come dichiarò il Duce nel Consiglio dei Ministri a Bolzano, « dal trattato di Uccialli in poi, sempre era stato riconosciuto all'Italia un diritto di priorità coloniale sull'Abissinia ».

In tutta la condotta diplomatica e militare dell'impresa l'Italia aveva tenuto una linea di dirittura. Essa si era orientata verso l'Etiopia per non riaprire il problema dei mandati, pur essendo questi di proprietà comune. Quando l'ingiustizia di Versailles si ripetè a Ginevra, essa si attenne ancora a un interesse superiore, prendendo impegno di evitare tutto ciò che avrebbe potuto « allargare su un più vasto terreno il conflitto italo-etiopico ».

Sin dall'inizio la Gran Bretagna fu assicurata che nulla avrebbe avuto da temere dalla politica italiana in Etiopia. Ora la realtà si impone. La conquista italiana aumenta i transiti attraverso Suez, dà vita agli scambi col Sudan, moltiplica i traffici sulla ferrovia di Gibuti. Inglesi, francesi, egiziani, sudanesi, arabi del Mar Rosso, tutti ne hanno beneficio. Le popolazioni dell'Impero entrano in un'èra di lavoro fecondo.

Il diritto di Roma era ed è il diritto della civiltà. Dispersi gli ultimi clamori negussiti di Ginevra, l'opinione pubblica mondiale comprende la nuova realtà della pace romana.

OCCUPAZIONE INTEGRALE

(dal numero del 17)

Il Duce ha annunciato dinanzi al Senato l'occupazione ormai integrale dei territori dell'Impero. Dalla Dancalia alla dogana fluviale di Gambela presso il Sudan, tutti i territori sono definitivamente sottoposti alla sovranità italiana, con il consenso delle popolazioni. L'occupazione dell'Algeria, del Transvaal, dell'Egitto, del Marocco aveva richiesto lunghi anni ed ancor oggi tra le giogaie dell'Atlante si aggirano gruppi di cosiddetti « dissidenti », i quali dissentono non a parole, ma a colpi di mitraglia. La gigantesca spedizione italiana in Etiopia, che è fra tutte le imprese d'oltremare un capolavoro di ardimento, di tecnica militare e di arte politica, si è conclusa in pochi mesi di operazioni. All'inizio del maggio, dopo cinque vittorie di grande stile e superbe marcie forzate tra le ambe dell'acrocoro, la guerra aveva termine con un trionfo spettacoloso, che ha esterrefatto un mondo di nemici. Superata la stagione delle piogge tropicali, eccoci prima ancora del santo Natale alle dogane fluviali del Sudan, nelle zone occidentali ricche di platino e di oro.

L'irreale Norman Angel, quello stesso che prima del 1914 si affannava a dimostrare l'impossibilità di una guerra, in compagnia dell'acido Steed e di altre vecchie inconsolabili zitelle politiche che spasimavano per lo schiavismo negussita, si prendono giuoco del pubblico invocando assistenza per le popolazioni rese infelici dagli italiani.

Le popolazioni etiopiche, taglieggiate e vessate dalle ultime orde dei briganti societario-tafariani, invocavano la presenza delle nostre truppe ed hanno accolto gli italiani come « liberatori ».

Migliaia di Galla e di Arussi hanno costituito bande armate per difendere le loro terre, le abitazioni, le donne, i bambini, il raccolto, il bestiame, dagli ultimi randagi predoni negussiti.

La realtà solare è che l'Etiopia si affaccia per la prima volta nella storia alla luce della civiltà, malgrado la tenace opposizione societaria.

Milioni di esseri, assoggettati alla barbarica legge del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« ghebbar », per la prima volta dopo la lunga oppressione negussita conoscono sotto la tutela dell'Italia condizioni umane di vita.

Roma inizia in Etiopia una gigantesca bonifica, la più grande bonifica agricola, sociale e umana di questo periodo storico.

Un tempo si potè credere che la presenza italiana in Etiopia potesse costituire un pericolo per l'equilibrio africano. Ora la realtà gradatamente si impone. Come la stessa relazione britannica Maffey affermava, la presenza italiana in Etiopia non nuoce ad altri interessi e può contribuire per contro allo sviluppo delle limitrofe colonie.

LIBERTÀ A SECONDA I CASI

(dal numero del 29).

I convertiti in Francia sono in aumento. Si tratta dei « convertiti » reduci dal paradiso sovietico. Fra i più recenti e i più noti c'è il Gide, il quale, recatosi in Russia pieno di entusiasmo, ne è tornato pieno di disgusto, che ha esalato in un libretto di un centinaio di pagine. In questo libretto il Gide abbatte gli idoli moscoviti, spregia il modo di vivere bolscevico, denuncia la mancanza assoluta di ogni libertà, giudica severamente il popolo russo talmente imbestiato che non capisce più nulla, avvolto sistematicamente com'è nella più crassa ignoranza. Dopo il Gide, il raffinatissimo amorale Gide, ecco farsi avanti nella falange dei convertiti un proletario, un autentico proletario, un proletario dei più proletari, il minatore Légay, tanto evoluto e cosciente — come si diceva una volta — da coprire la carica di segretario dei minatori del nord di Francia. Il Légay, tornato dalla Russia, ha denunciato in un articolo le cocenti innumerevoli miserie materiali e morali del « paradiso bolscevico » e si proponeva di tenere una conferenza per meglio illuminare i suoi colleghi, ma la conferenza gli è stata proibita. Con quel gesto, almeno tre delle libertà repubblicane sono andate a farsi friggere: la libertà di parola, la libertà di propaganda, la libertà di riunione. Dove si vede che anche in terra di Francia, una delle tre superstiti « grandi democrazie », il concetto di libertà è assolutamente elastico, servizievole, sottoposto ai capricci degli uomini e delle stagioni. La Francia di Blum ha della libertà la nozione che ne ha il bolscevismo; nel caso contrario: bavaglio e silenzio. Tanto per cominciare.

ZAMORA

(dal numero del 30).

La lettera che Alcalà Zamora ha pubblicato sui giornali francesi denunciando il tranello nel quale sono caduti i suoi due figliuoli vittime dei bolscevichi di Spagna, è un documento altamente drammatico che anche il più incallito professionale non può leggere senza emozione. Può darsi che, nella vertiginosa vicenda quotidiana, il nome di Alcalà Zamora sia un po' in « dissolvenza » nella memoria del pubblico e vale quindi la pena di riesumarne la vita. Si tratta di Zamora, primo presidente della repubblica spagnola, uscita per un capriccio inatteso dalle urne nelle elezioni amministrative del 1931. Si tratta di Zamora, ultra-democratico e quindi ultra-antifascista. Si tratta dell'uomo che, risbandierando come una novità dell'ultima ora gli immortali principi decrepiti di 150 anni fa, spalancò le porte della repubblica a tutti i « desperados » del sovversivismo stile '900, cioè stile moscovita. I disastri, le sofferenze, le catastrofi di questi cinque anni di repubblica sono incalcolabili e il tutto doveva naturalmente sboccare nella guerra civile, che dura da sei mesi, accumulando morti e rovine all'infinito, e potrebbe, come un'altra guerra civile spagnola del secolo scorso, durare tranquillamente sei anni. Alquanto tempo prima della guerra civile, Zamora fu « dimissionato » e si rifugiò in Francia. Gli estremisti lo accusarono di diserzione. Al suo posto fu eletto il signor Azaña, il quale si è rifugiato a Barcellona per il momento e preferirebbe, in cuor suo, di essere già a Parigi.

Chi raccoglierà il grido di Zamora? Chi salverà i suoi figli?

Nessuno, oltre i Pirenei.

Questa è la dolce, la soave, la innocente, la umanitaria repubblica voluta da Zamora, una dea che esige — con freddo raziocinio — sacrifici umani.

Dall'89 in poi ha avuto infatti un compagno inseparabile: il cieco terrore.

IL TROPPO STORPIA

(dal numero del 31).

La gente distratta, o che finge di esserlo, si domanda come fa a nascere l'antisemitismo, come e perchè si diventa antisemiti, pur non avendo avuto dalla natura speciali inclinazioni in materia. La risposta è semplicissima: l'antisemitismo è inevitabile laddove il semitismo esagera con la sua esibizione, la sua invadenza e quindi la sua prepotenza. Il troppo ebreo fa nascere l'antiebreo. Coloro che hanno notato una certa ripresa di antisemitismo in Francia vogliono la spiegazione del fenomeno? Leggano nell'ultimo numero del Gringoire *l'articolo di Béraud, il quale dimostra, con nome e cognome, che in tutti i ministeri della repubblica, capo del governo l'ebreo Blum, si è formata una cellula ebraica, la quale governa tranquillamente la Francia.*

Ecco l'elenco:

Présidence du Conseil. Cabinet: MM. A. Blumel, juif; Jules Moch; juif; Heilbronner, juif; Grünebaum - Balin, juif; R. Hug, juif. Mmes Picard-Moch, juive; Madaleine Osmin, juive. - Soussecrétariat d'Etat. Cabinet: M. Mumber, juif. - Ministère d'Etat. Cabinet: M. J. Schuler, juif. - Ministère de la Justice. Cabinet: MM. Weil, juif; Pierre Rodrigues, juif. - Ministère de l'Intérieur. Cabinet: MM. Bechoff, juif; Salomon, juif; Cahen-Salvador, juif. - Ministère des Finances. Cabinet: M. Weil-Raynal, juif. - Education nationale, Cabinet: M. Marcel Abraham, juif; J. J. Moerer, juif; E. Wellhof, juif; Andrienne Weil, juive; S. Chaskin, juive. - Economie nationale. Cabinet: M. J. Cahen-Salvador, juif. - Marine Mercande. Cabinet: M. Gregh, juif. - Agriculture. Cabinet: MM. R. Lyon, juif; R. Kiefe, juif; R. Wiel, juif. - Travail. Cabinet: J. F. Dreyfus, juif. - P. T. T. Cabinet: MM. Didkowsky, juif; H. Grimm, juif. - Santé publique. Cabinet: MM. Hazemann, juif; A. Rozier, juif; M. Wusler, juif. - Education physique. Cabinet: M. Endlitz, juif...

Questa lista di nomi è eloquente. Sapete ora che cosa rappresentano gli ebrei nella massa della popolazione francese? Il due per cento. Nessuno vorrà negare che, tra la massa degli ebrei e i posti da essi occupati, la sproporzione è più che stridente. Ora, capovolgete le percentuali. Supponete una Francia nella quale il 2 per cento fosse di cristiani e il 98 per cento di ebrei. È chiaro che — dato l'esclusivismo feroce della tribù — i cristiani sarebbero totalmente banditi dalla vita pubblica e ad essi sarebbero, tutto al più, riservati i lavori degli schiavi onde permettere agli ebrei di celebrare, nel riposo, il sabato.

L'annunciatore e il giustificatore dell'antisemitismo è sempre e dovunque uno solo: l'ebreo.

Quando esagera e lo fa sovente.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Pagine di Storia

Il 1917 in una relazione austriaca

" L'Esercito italiano trovò in sè stesso l'energia per imporre l'« alt » all'avversario "

ROMA, 22. — Continua nei fascicoli della *Relazione ufficiale austriaca sulla ultima guerra dell'Austria-Ungheria* (1914-1918) la trattazione delle operazioni svoltesi sul fronte italiano. Una larga notizia inerente alla narrazione che la relazione dedica agli avvenimenti dell'ottobre 1917 pubblica nella *Rassegna italiana* il generale Ambrogio Bollati ponendo in rilievo considerazioni e riconoscimenti dei nostri avversari di un tempo che collocano nella sua giusta luce un episodio per noi grave e doloroso e dimostrano come ad esso fossero estranei quasi totalmente perizia di comandante e valore di combattenti. Già un autorevole riconoscimento di questa alta verità era contenuto nel « Carteggio Cadorna-Krafft Von Dellmensigen » pubblicato dal generale Segato nella stessa rassegna italiana. La relazione ufficiale austriaca conferma ora, con elementi tecnici e con pagine di obiettività storica, quelli che avrebbero potuto essere considerati come giudizi personali dell'illustre generale tedesco.

Il micidiale effetto dei gas.

Nell'esposizione degli avvenimenti del 24 ottobre, la relazione austriaca ritiene; per cominciare, che il tiro a gas effettuato prima dell'attacco abbia evidentemente impedito di sferrare la contropreparazione ordinata contro le posizioni di partenza austro-tedesche, dense di truppe; la quale avrebbe indubbiamente inflitto gravi perdite ed avrebbe presumibilmente disturbato di molto tutta la operazione progettata. Riconosce che la nebbia ha ostacolato in modo particolare, con grande vantaggio dell'attaccante, il fuoco dei pezzi e delle mitragliatrici di fiancheggiamento contro le fanterie e attribuisce grande importanza agli effetti annientatori ottenuti sulle trincee a sud di Plezzo dei lanciagàs del battaglione speciale pionieri tedeschi N. 31. Però, a parere del generale Bollati, la relazione non mette in sufficiente evidenza l'importanza dello schieramento di artiglieria e di « minenwerfer » che nei settori di sfondamento « assunse la maggiore densità che mai si sia riscontrata nella guerra mondiale ».

La relazione conclude affermando che la preparazione e lo spiegamento di mezzi erano tali da strappare ugualmente la vittoria quali che fossero le resistenze opposte.

Nella esposizione degli avvenimenti sia di quella giornata sia delle successive durante il completamento dello sfondamento e l'inseguimento, come pure degli avvenimenti successivi sulla fronte montana (Grappa, Melette e Altipiani) la relazione rende ripetutamente omaggio al valore spiegato da nostri reparti « anche in condizioni difficilissime di resistenza ». Nella prima giornata di sfondamento non pochi reparti attaccanti sono « costretti a ritornare sulle posizioni di partenza » o sono « arrestati » davanti alle nostre posizioni di resistenze qualificate « tenaci e valorose », da contrattacchi definiti « furiosi »: altrettanto avviene nei giorni seguenti in combattimenti contro il Tagliamento e il suo passaggio sono ritardati e ostacolati da tenaci resistenze e da vivaci reazioni, ed altrettanto avviene dal Tagliamento al Piave dove infine la resistenza diviene insuperabile.

Così pure avviene sul fronte carnico e cadorino e per la successiva lotta sul Grappa e contro il massiccio delle Melette. Le parole « valoroso », « eroico », nei riguardi dell'azione dei nostri reparti, ricorrono frequentemente.

La miracolosa ripresa.

Che la vittoriosa offensiva austro-tedesca non sia stata quella « passeggiata » che da molti è stata ritenuta, lo dimostrano le cifre delle perdite registrate dalla relazione: la 14ª Armata ha perduto oltre 31 mila uomini; il gruppo d'eserciti Boroevic dal 24 ottobre al 1° dicembre 20.936 uomini non comprese le perdite di due Divisioni partite per la fronte russa durante le operazioni; il gruppo d'esercito Conrad dal 10 novembre al 24 dicembre 8091 uomini; in totale, cioè, circa 60 mila morti, feriti e dispersi.

La relazione conclude testualmente: « *Un giudizio equo deve riconoscere che l'offensiva si arrestò sulla linea di difesa prescelta dal generale Cadorna; che egli, dopo il crollo della seconda Armata, fece tutto il possibile con le sole sue forze per preservare il resto dell'Esercito da una analoga sorte e le sue decisioni ed i suoi ordini corrisposero pienamente a tale scopo. Quando egli cedette il comando al suo successore le disposizioni fondamentali per la resistenza sulla nuova linea di difesa da lui scelta erano già state date. Il raccorciamento del fronte tornò vantaggioso naturalmente anche agli Italiani; il loro Esercito potè compensare la diminuzione di forze prodotta dal crollo della seconda Armata e, se pur sostenuto moralmente dalla prospettiva dell'aiuto degli Alleati, trovò in sè stesso l'energia per imporre l'« alt » all'avversario inseguente.* Il Comando Supremo fece inoltre di tutto per reintegrare le gravissime perdite, sì che ancor nel 1917 le unità assottigliatesi potevano ricevere in totale 600 mila nuovi soldati. Alla reintegrazione delle armi perdute provvidero l'industria italiana abbastanza produttiva e le officine degli Alleati. *La ricostruzione economica e morale dell'Esercito italiano (astraendo dall'aiuto degli Alleati) ricevette un poderoso impulso dal Paese dove il « fascio della difesa nazionale » aveva scritto sulle sue bandiere la decisione di persistere nella lotta e concentrato tutte le energie per l'attuazione di tale programma. E così potè avvenire che un Esercito quasi in dissoluzione divenisse di nuovo, nel volgere di poche settimane, un avversario da tenere in conto e dimostrante la ferma determinazione di non considerare affatto come perduta la partita.* »

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Fuori Rubrica

Solenne seduta del Senato per celebrare la fondazione dell'Impero

Una spada d'onore al Duce - Un grande discorso del Presidente Federzoni - Risposta del Duce

ROMA, 14. — Nella celebrazione della conquista imperiale il Senato del Regno ha portato tutta la gloria della sua tradizione e tutto l'ardore della sua fede, del suo spirito sempre vivo e sempre credente nella causa nazionale. La manifestazione di incomparabile solennità ha trovato accenti di grande passione.

L'aspetto dell'aula di Palazzo Madama era solenne. Tribune gremite; in quella dei deputati si notano il Presidente della Camera Costanzo Ciano, il Segretario del Partito on. Starace, e numerosi deputati, in divisa fascista; in quella di Corte un Mastro delle Cerimonie del Re Imperatore, il Gentiluomo d'Onore della Regina Imperatrice, Dame e Gentiluomini di Corte; in quella dei giornalisti, affollatissima, aveva preso posto anche Vito Mussolini, direttore del « Popolo d'Italia ».

L'illuminazione nell'aula intensissima; tutti i senatori in divisa di orbace; anche i Marescialli De Bono e Badoglio.

Al banco del Governo, tutti in divisa fascista, hanno preso posto i Ministri Thaon di Revel, Galeazzo Ciano, Alfieri, Lessona, Bottai, Benni, Solmi e Lantini ed i Sottosegretari Valle, Pariani, Cavagnari, Medici del Vascello, Bianchini, Guarneri, Tassinari e Canelli.

Le due targhe nell'Aula.

Dietro al tavolo della Presidenza, nella parete di fronte all'emicerchio dell'aula e alle tribune, ai lati della targa di bronzo che ricorda le parole pronunciate da Vittorio Emanuele II per l'apertura della XI Legislatura, la prima iniziata in Roma Capitale, sono state apposte due nuove targhe.

La prima riferisce la storica dichiarazione di S. M. il Re Imperatore nel discorso inaugurale della XXIX Legislatura:

« IL POPOLO ITALIANO — UNITO E COMPATTO ATTORNO ALLO SCUDO DELLA MIA CASA E AL ROMANO LITTORIO — MERITA E AVRA' SEMPRE PIU' GRANDE DESTINO —
VITTORIO EMANUELE III°
28 APRILE 1934-ANNO XII ».

L'altra contiene la recisa affermazione del Duce nel discorso pronunciato dal balcone di Palazzo Venezia:

« L'ITALIA HA FINALMENTE IL SUO IMPERO. IMPERO FASCISTA PERCHE' PORTA I SEGNI INDISTRUTTIBILI DELLA VOLONTA' E DELLA POTENZA DEL LITTORIO ROMANO.
MUSSOLINI
9 MAGGIO 1936-ANNO XIV ».

Circa alle 16 nell'aula l'animazione si placa d'un tratto per esplodere immediatamente dopo una manifestazione di entusiasmo: è arrivato il Duce, il quale, in divisa fascista, va subito a prendere posto al suo seggio.

Ma le acclamazioni di tutto il Senato, in piedi, si fanno sempre più vibranti ed intense al grido reiterato di: *Duce! Duce!*

Il Capo sorride compiaciuto e ringrazia salutando romanamente.

Il prossimo lieto evento in Casa Savoia.

Cessati gli applausi il Presidente FEDERZONI entra nell'aula e dichiara aperta la seduta. Esaurite speditamente le solite formalità d'uso il Presidente si alza in piedi, imitato dall'Assemblea tutta e dal pubblico delle tribune, e dice:

Il Primo Mastro delle Cerimonie di Corte mi ha trasmesso fin dal 27 novembre l'annunzio che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

Facendomi interprete del vostro concorde sentimento che rispecchia quello dell'intera Nazione, ho manifestato a S. M. il Re Imperatore e alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte la viva esultanza e gli ardentissimi voti dell'Assemblea: voti che ora, a nome di questa, fervidamente rinnovo.

Applausi altissimi accolgono la comunicazione del Presidente, all'indirizzo della Casa di Savoia e dei Principi di Piemonte. Agli applausi intensi e vibranti si associano il Duce ed il pubblico delle tribune.

Il PRESIDENTE comunica poi le variazioni avvenute nella compagine ministeriale durante il periodo delle vacanze parlamentari.

Il discorso di Federzoni.

Quindi il Presidente FEDERZONI sorge in piedi, imitato da tutta l'Assemblea, e dice:

« *Da oggi due nuove epigrafi, in quest'aula, consacrano e perpetuano la memoria di due avvenimenti, che sono stati fra i più straordinari nella vita millenaria della Nazione, e dei quali Dio ha concesso a noi essere testimoni e partecipi.*

Uno è stato il profondo rinnovamento spirituale del popolo italiano che, concorde come non mai intorno allo scudo Sabaudo e al romano Littorio, è salito a quella potenza fatta principalmente di fede, di disciplina e di ardimento, per la quale ha provato di essere degno e ca-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

pace delle sorti più gloriose. Di ciò dà solenne attestazione, Quegli che, per la suprema intrepida saggezza dimostrata in ogni ora decisiva della Patria, ha meritato, col triplice serto della vittoria, la Corona imperiale. (Applausi vivissimi e generali).

Il secondo grandissimo avvenimento, maturato dalla stessa Rivoluzione rigeneratrice, è stato la conquista dell'Impero: Impero fascista, dunque, perchè realizzazione culminante del Fascismo, radioso epilogo di un'età che questo ha conchiuso, e principio di un'altra età piena di responsabilità più alte, alle quali è e sarà pari il valore dell'Italia nuova nel mondo. L'annunzio prodigioso, che udimmo gettare alle moltitudini infiammate d'amore e di riconoscenza nella notte indimenticabile del 9 maggio, riecheggia qui dalla voce stessa del Duce, che al destino della Nazione ha apprestato gli animi, le armi e la guida. (Applausi vivissimi e generali. « Duce! Duce »).

Così il Senato, che, fedele alle proprie non mai interrotte tradizioni di incontaminato patriottismo, diede alla conquista dell'Impero il suo unanime entusiastico consenso, affida oggi al bronzo perenne questi due documenti di italiana grandezza. (Applausi).

Nell'impresa etiopica, che resterà memoranda per le gravi e complesse difficoltà superate, per l'importanza e la celerità dell'azione, la più giovane generazione italiana ha affermato fulgidamente le sue fortissime qualità marziali, coraggio, resistenza, spirito aggressivo, virtù di sacrificio, riempiendo di ammirazione i vecchi trinceristi del Carso e del Piave; ma anche questa nostra Assemblea può ben vantarsi di aver fornito alla guerra dell'anno XIV, oltre che prodi combattenti, alcuni dei più insigni artefici del risultato raggiunto.

Anzitutto gli Augusti Principi, le LL. AA. RR. il Duca di Spoleto, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, i quali durante le sanguinose e luminose giornate del Tembien e dello Scirè, offrendo impavidi il loro animatore esempio a soldati e camicie nere, hanno brillantemente rinnovato i fasti guerrieri della Dinastia. (Applausi vivissimi e generali).

Poi i Condottieri: Emilio De Bono, che diresse sapientemente la preparazione e l'avvio delle operazioni verso le mete prescritte, riconducendo il tricolore trionfante a Adua e a Macallè (applausi vivissimi e generali); *e Pietro Badoglio* (applausi vivissimi e generali), *oggi ritornato per la prima volta in quest'aula dopo che le cinque battaglie vinte e l'epica marcia su Addis Abeba hanno innalzato il suo nome fra quelli dei più illustri capi militari dell'epoca moderna.* (Applausi vivissimi e generali).

Nè posso tacere le preclare benemerenze di Aldo Castellani, alla cui illuminata esperienza di scienziato tanto ha dovuto la salute delle nostre truppe in terra d'Africa (applausi vivissimi); *e devo infine ricordare coloro che, come Giacomo Suardo e Claudio Faina, vollero riprendere laggiù i modesti gradi della grande guerra per portare ancora valorosamente al fuoco i loro reparti.* (Applausi vivissimi).

A ciascuno porgo il saluto grato e affettuoso dell'Assemblea.

Ma in questo nostro ritrovarci qui, dopo la conclusione felice del conflitto, mentre sotto l'impulso ferreo di una volontà onnipresente se pur lontana nello spazio, le colonne velocemente avanzanti estendono il dominio del tricolore ai margini ultimi dell'Etiopia e le correnti feconde della pace e del lavoro già convogliano alla Madre Patria i prodotti dell'Impero in un nuovo impaziente fervore di attività, il pensiero di noi tutti si volge a Voi, o Duce, (applausi vivissimi generali e prolungati. Si grida: « Duce Duce! »), *primo ideatore e massimo autore dell'impresa che ha immensamente ampliato l'orizzonte della vita e della storia del popolo italiano* (Applausi vivissimi). *Voi vedeste a fondo negli eventi, tempraste i cuori e le braccia, accettaste con serena consapevolezza i rischi necessari d'una immane lotta senza quartiere e quasi senza confini, sfidaste tutte le eventualità e a tutte mirabilmente provvedeste. Gli italiani vi seguirono fidenti nella prova, perchè sapevano che con Voi non si può che vincere.* (Applausi vivissimi e prolungati. Si grida: « Duce! Duce! ».

L'opera Vostra in questa fase di sommo cimento e di sommo splendore, la quale è appena di ieri, e pare già leggenda, è stata insuperabilmente definita dalla Maestà del Re Imperatore che (applausi), *nel conferirvi la più elevata delle decorazioni militari ha detto di Voi: « Ministro delle Forze Armate, preparò, condusse e vinse, la più grande guerra coloniale che la Storia ricordi, guerra che Egli — Capo del Governo del Re — intuì e volle, per il prestigio, la vita, la grandezza della Patria fascista ».* (Applausi vivissimi).

Tale è la sentenza della storia e corrisponde alla coscienza della Nazione.

Orbene il Senato del Regno vuole celebrare l'adempimento che a Voi si deve, o Duce, del destino d'Italia con un atto concretamente significativo di ciò che avete fatto.

L'assemblea Vi prega, a mio mezzo, di accogliere l'omaggio di una spada d'onore. (Applausi vivissimi). *Saremo lieti e superbi di potervela offrire fra breve nella sala, ove sono potentemente rievocate le glorie dell'antica Roma e che da oggi in poi, con l'auspicio di questa nostra celebrazione si chiamerà « Sala dell'Impero ».*

L'omaggio è appropriato per chi, di un colpo netto e sicuro, tagliò il nodo degli indugi e degli intrighi; ma vuol dire anche altro. Vuol dire la certezza che con Voi, o Duce, domani e sempre gli interessi vitali della Nazione e l'integrità dell'Impero saranno inflessibilmente tutelati e sarà difeso contro qualsiasi minaccia l'avvenire di questa civiltà che ha in Roma la sua fonte inesauribile e il suo centro ideale.

La spada, nel vostro fermo pugno sarà in ogni momento simbolo di giustizia e promessa di vittoria ».

Una imponente ovazione accoglie le ultime parole del Presidente. Agli applausi entusiastici e calorosi si associano le tribune della Camera, dei giornalisti e del pubblico.

Parla il Duce.

L'ovazione all'indirizzo del Capo del Governo si fa sempre più intensa e vibrante. Si grida reiteratamente: *Duce! Duce.*

Il Capo saluta romanamente e sorride.

Ad un tratto si fa nell'aula un silenzio religioso.

Il Duce parla:

« Onorevoli Senatori, apprezzo profondamente il valore simbolico del dono che voi mi offrite e sopratutto il sentimento dal quale foste ispirati.

Il vostro atto coincide con l'occupazione oramai integrale di tutti i territori dell'Impero (applausi vivissimi e generali). *Quelle frontiere e tutte le altre della Patria saranno in ogni momento validamente difese da una spada temprata e solidamente impugnata. Vi ringrazio ».*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Un applauso fragoroso scroscia nell'aula alle ultime parole del Capo.

Le ovazioni intensissime durano qualche minuto. Si grida: *Duce! Duce!* e si applaude con rinnovato entusiasmo.

Il Duce ringrazia col saluto romano.

La seduta è quindi tolta. Sono le 16,20.

La consegna della spada.

Subito dopo i membri del Governo, tutti i senatori e i deputati presenti si sono adunati nella sala affrescata da Cesare Maccari, e che da oggi viene dedicata all'Impero.

Seguito dai Presidenti della Camera e del Senato e dal Segretario del Partito, il Duce entra nella sala, salutato da unanimi insistenti applausi.

Il Presidente Federzoni ordina il «Saluto al Duce», cui risponde l'«A noi» dei presenti. Il Duce, accompagnato dal Presidente del Senato, il quale gli presenta il dono, si avvicina al tavolo su cui è posato un cofano contenente la spada. Il Duce la impugna ed estrae la lama dal fodero mentro attorno si levano dai presenti acclamazioni entusiastiche.

La rapida cerimonia si è conclusa ed il Duce, salutato da alte ovazioni lascia la sala ormai consacrata all'Impero.

La spada offerta al Duce — un'antica spada del XVIII secolo — ha un fodero istoriato sul quale sono, tra le altre decorazioni in rilievo, due medaglioni nell'uno dei quali è riprodotta una battaglia di soldati romani e nell'altro la scena di una partenza di triremi romane. La impugnatura è costituita da una statuetta rappresentante San Giorgio che uccide il drago. Sulla lama sono incise le parole: «Al Duce fondatore dell'Impero il Senato del Regno».

Tre sedute del Consiglio dei Ministri

particolarmente importanti

Servizi marittimi riordinati con 4 Società controllate.

ROMA, 5. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i ministri, ad eccezione dell'on. Cobolli Gigli, in A. O. I. È presente il Segretario del Partito, Segretario, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Duce, di concerto col ministro delle Finanze e col ministro delle Comunicazioni, ha approvato tre schemi di decreti-legge con i quali si provvede a tutto quanto occorre per dare ai nostri grandi servizi marittimi regolari, passeggeri e merci, l'assetto definitivo annunciato nel maggio scorso dal Duce. In conformità alle decisioni prese allora, si provvede ora alla costituzione di quattro nuove grandi Società — che sarà promossa dall'I.R.I. nei prossimi giorni — che assumeranno i servizi attualmente gestiti dall'«Italia», dalla «Cosulich», dal «Lloyd Triestino», dalla «Tirrenia», dalla «Compagnia Adriatica di navigazione», dalla «Navigazione Libera Triestina», dalla «Veneziana di navigazione a vapore», dall'«Adria», e dalla «Sarda», le quali Società cesseranno l'esercizio della navigazione e cederanno alle nuove Società le navi ai prezzi già concordati.

1. SOCIETA' ITALIA, sede Genova. Capitale azionario lire 500 milioni. Navi 33: tonnellaggio 488.449, per l'esercizio delle linee da passeggeri e da carico con le Americhe. Avrà sede centrale e di armamento principale a Genova (sede succursale e di armamento a Trieste), sedi succursali a Napoli e a Palermo.

2. SOCIETA' LLOYD TRIESTINO, sede Trieste. Capitale azionario lire 300 milioni. Navi 59: tonnellaggio 443.388, per l'esercizio delle linee da passeggeri e da carico con l'Africa oltre Suez ed oltre Gibilterra, con l'Asia oltre Suez, e con l'Australia. Avrà sede centrale e di armamento principale a Trieste, sedi succursali e di armamento a Genova, Napoli e Venezia.

3. SOCIETA' TIRRENIA, sede Napoli. Capitale azionario lire 150 milioni. Navi 54: tonnellaggio 153.956, per l'esercizio delle linee da passeggeri e da carico del Tirreno con la Libia, del periplo italico e del Mediterraneo occidentale, nonchè delle linee oltre Gibilterra per il Nord-Europa. Avrà sede centrale e di armamento principale a Napoli; sedi succursali e di armamento a Genova, Palermo e Fiume.

4. SOCIETA' ADRIATICA, sede Venezia. Capitale 150 milioni. Navi 39: tonnellaggio 136.261, per l'esercizio delle linee da passeggeri e da carico dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale (Levante). Avrà sede centrale e di armamento principale a Venezia, sedi succursali e di armamento a Trieste, Genova, Bari, sede succursale a Napoli.

La maggioranza azionaria di queste Società sarà conservata dall'I.R.I. per un periodo di sei anni durante il quale si svolgerà un programma di nuove costruzioni per un importo di un miliardo di lire al fine di dare ai servizi la massima efficienza, anche dal punto di vista del materiale impiegato. Speciali facilitazioni sono concesse ai privati che sottoscrivano le azioni di queste Società per quanto riguarda la rappresentanza dei sottoscrittori nei nuovi Consigli di amministrazione. Si è pure provveduto a costituire in una Società da assegnarsi a gruppi privati e che sarà denominata FIUMANA i servizi del Carnaro e di Zara.

I provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri rappresentano la stringente conclusione del programma di concentrazione delle Società armatoriali che è stato alla base della politica svolta dal Regime nel campo della Marina mercantile; tale programma si iniziò nel 1926 col nuovo assetto che venne allora adottato per le Società sovvenzionate e con le imponenti costruzioni di nuovo naviglio che furono effettuate nel periodo dal 1926 al 1930; si sviluppò nel 1932 con la fusione della «Navigazione generale» e del «Lloyd Sabaudo» nell'«Italia» si intensificò nello stesso anno con la fusione della «Florio» e della «C.I.T.R.A.» nella «Tirrenia», con

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

la fusione della « Marittima Italiana » e della « S.I.T. M.A.R. » nel « Lloyd Triestino » e con la concentrazione delle sei Società esercenti servizi nell'Adriatico nella « Compagnia Adriatica di navigazione ». Attraverso questa decennale, tenace politica di demarcazione dei servizi, veniva a rendersi possibile la nettissima distinzione che l'ordinamento nuovo detta in quattro soli settori di traffico, non aventi alcuna interferenza fra loro.

Questo nuovo ordinamento, che trova fondamento nel discorso del Duce alla seconda Assemblea nazionale delle Corporazioni e che ha un incentivo nella necessità, — compiuta l'impresa etiopica e cessato l'assedio economico, — di ordinare in modo sistematico i servizi regolari per l'A. O. e di potenziare la forza della nostra Marina nei traffici mondiali, rappresenta pertanto la logica e lineare conclusione di una politica ininterrottamente svolta dal Regime con ampia visione del destino della Nazione italiana che è sul mare.

I servizi con le Americhe si gioveranno dell'unità di comando e di alcune importanti riforme nella utilizzazione del materiale, nonchè dell'aumento di velocità di talune unità che, oltre al *Rex* e al *Conte di Savoia*, fanno i servizi con l'America del Nord e con l'America del Sud. I servizi per l'A. O. si gioveranno dei celeri trasporti che il « Lloyd Triestino », assuntore dei servizi stessi, ha per le Indie e per l'Estremo Oriente per modo che il programma dei futuri commerci imperiali viene impostato con particolare riferimento all'opportunità del loro inserimento nella rete dei grandi traffici internazionali.

Complessivamente le partenze per i porti dell'Impero delle linee regolari per l'A. O. per passeggeri e per merci, che saranno gestite dal « Lloyd Triestino », sono previste in numero di 254 all'anno, di cui 157 dal Tirreno e 97 dall'Adriatico. Da Napoli si avranno 157 partenze all'anno, oltre a quelle dei viaggi straordinari. I servizi del Mediterraneo si gioveranno di una netta demarcazione fra il Mediterraneo occidentale e il Mediterraneo orientale e di numerose importanti nuove costruzioni che saranno effettuate nel prossimo quinquennio.

Il nuovo ordinamento è stato studiato in ogni dettaglio, — sotto la personale direzione dei ministri per le Comunicazioni e per le Finanze, del sottosegretario alla Marina mercantile e del presidente dell'I.R.I., — da un Comitato tecnico che ha lavorato ininterrottamente dal giugno scorso ed ha rassegnato in questi giorni le conclusioni dei suoi studi.

Il Comitato si è avvalso dell'organizzazione dell'I.R.I. per la raccolta presso le varie Società dei dati relativi all'andamento economico delle diverse aziende suddivisi per le varie linee, per i vari servizi, per ciascuno degli anni 1933, 1934, 1935 e 1936. Il materiale raccolto, controllato e sistematicamente ordinato, è ingentissimo, per modo che l'ordinamento progettato poggia su dati di fatto accuratamente vagliati. Per la determinazione dell'assetto futuro dei servizi sono stati sentiti i dirigenti e i maggiori funzionari delle aziende che li hanno gestiti finora: così i piani sono stati concretati dopo essere passati al vaglio della critica degli esperti dei servizi.

Sono stati pure tenuti presenti i numerosi rilievi pervenuti, sia direttamente, sia indirettamente attraverso la stampa, da parte di ambienti locali, dei locali dei quali si sono resi interpreti i Consigli provinciali dell'economia, i segretari federali del P. N. F. ed altre organizzazioni locali.

Come ordinato dal Duce nel maggio scorso, i servizi previsti dal nuovo ordinamento cominceranno a funzionare il 1° gennaio 1937-XV.

Il finanziamento dell'organizzazione.

Per provvedere al fabbisogno finanziario per tutta l'operazione e per le nuove costruzioni, viene costituita, al di sopra delle nuove aziende esercenti i servizi di navigazione, sempre ad iniziativa dell'I.R.I., una nuova Società, denominata « Società finanziaria marittima » (Finmare) col capitale fino a L. 900 milioni, avente lo scopo di assumere partecipazioni azionarie nelle Società esercenti i servizi, di curare il coordinamento tecnico delle stesse e di prestar loro l'opportuna assistenza finanziaria. Il capitale azionario della « Società finanziaria marittima » sarà costituito in gestione speciale presso l'I.R.I. a fronte della emissione, da parte di esso, di obbligazioni a venti anni, denominate *Serie speciale gestione I.R.I. mare*.

Tali obbligazioni godranno di un interesse fisso del 4 1/2 per cento e i dividendi che l'I.R.I. percepirà sulle corrispondenti azioni della « Società finanziaria marittima » costituite in gestione speciale. È riservata ai portatori delle obbligazioni *Serie speciale gestione I.R.I. mare* l'opzione per il tramutamento in qualsiasi tempo delle obbligazioni possedute in azioni della « Società finanziaria marittima », in misura corrispondente alla metà del valore nominale delle azioni optate. Il rimborso delle obbligazioni alla scadenza e l'interesse fisso del 4 1/2 per cènto sono garantiti dallo Stato.

Alla « Società finanziaria marittima » l'I.R.I. verserà un fondo di L. 100 milioni al fine di costituire una riserva speciale per l'equilibrio dei dividendi della Società medesima.

Le sovvenzioni assegnate dallo Stato alle quattro Società rimangono, nel loro complesso, al livello attuale.

Per quanto riguarda il personale di Stato Maggiore e di bordo rimarranno in vigore i regolamenti organici e i contratti esistenti, mentre per il personale amministrativo a terra, entro il 30 giugno 1937, sarà definito il suo rapporto di lavoro, che sino a quell'epoca resta invariato.

Speciali norme sono dettate per la totale e sollecita liquidazione dei diritti spettanti al personale delle Società cessanti, per il servizio prestato; per l'obbligo imposto alle nuove Società di assumere personale esclusivamente nell'ambito di quello dimesso; per la conservazione del grado e degli assegni da parte del personale di Stato Maggiore e navigante.

L'Esposizione universale.

Il Consiglio dei ministri ha, su proposta del Capo del Governo, Primo ministro Segretario di Stato, quindi approvato:

Uno schema di disegno di legge riguardante l'organizzazione dell'Esposizione universale e internazionale che viene indetta in Roma per l'anno 1941-XX.

Tale manifestazione avrà un rilievo eccezionale non soltanto per la sua grandiosità, ma anche per gli scopi che si propone di raggiungere. Essa accoglierà tutto quanto, nel campo spirituale e nel campo materiale, la umanità avrà conquistato in quell'epoca; sopratutto saranno mostrati, in sintesi, i progressi realizzati dall'Italia nei venti anni di Regime fascista in ogni ramo di attività.

Il provvedimento, — oltre a stabilire che la rappresentanza ufficiale, l'indirizzo generale e il coordinamento delle varie attività dell'Esposizione siano devoluti ad un commissario generale alle dirette dipendenze del Capo del Governo, coadiuvato da due commissari aggiunti, — istituisce un Ente autonomo, con propria personalità giu-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ridica e gestione propria, denominato Esposizione universale di Roma, posto anch'esso alle dirette dipendenze del Capo del Governo.

Vengono poi previsti i mezzi occorrenti al funzionamento di detto Ente e determinati gli organi per la direzione e l'amministrazione dell'Ente stesso. All'Esposizione sono estese le agevolazioni fiscali, doganali, ferroviarie, marittime e portuali stabilite dalle disposizioni salve le ulteriori concessioni che possano in seguito risultare necessarie, da accordarsi con Decreto reale.

I vice-segretari del Partito.

Successivamente il Consiglio dei ministri, sempre su proposta del Capo del Governo Primo ministro Segretario di Stato, ha approvato:

Uno schema di R. decreto che reca un'aggiunta al 1° comma dell'art. 7 dello Statuto del Partito nazionale fascista nel senso di prevedere la possibilità di aumentare l'attuale numero dei vice-segretari e dei componenti il Direttorio nazionale del Partito fascista.

Su tale provvedimento il Gran Consiglio del Fascismo ha già espresso parere favorevole nella riunione del 18 novembre scorso.

Uno schema di R. decreto che determina il posto spettante nell'ordine delle precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni al presidente, ai presidenti di Sezione, ai consiglieri, ai referendari ed agli ispettori del Consiglio nazionale delle ricerche.

L'ordine delle precedenze, attualmente in vigore, non contempla l'anzidetto consesso, mentre, trattandosi del supremo Consiglio tecnico dello Stato, è opportuno che il personale dirigente del Consiglio stesso abbia nell'ordine in parola un posto adeguato alla sua importanza.

Uno schema di decreto-legge col quale, in relazione ai provvedimenti concernenti la sovranità piena e intera dell'Italia sui territori e le genti di Etiopia e l'ordinamento dell'Africa Orientale le norme contenute nel R. decreto-legge 30 maggio 1935-XIII, n. 823 sulla costituzione del Comando di Aeronautica in A. O.

Uno schema di decreto-legge che agevola la partecipazione dei richiamati alle armi per mobilitazione e per esigenze eccezionali ai concorsi autorizzati dal Duce col manifesto del 3 ottobre scorso.

Uno schema di decreto-legge concernente l'iscrizione all'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato, dei dipendenti di ruolo ordinario del Gran Magistero degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Uno schema di decreto-legge riflettente una convenzione modificativa con la Società di navigazione «Lloyd Triestino», per l'esercizio di linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale, il Mar Nero, le Indie e l'Estremo Oriente.

Accordi commerciali.

Su proposta del ministro degli Affari Esteri:

Uno schema di decreto-legge per dare esecuzione all'accordo italo-jemenita inteso a prorogare al novembre 1937-XVI il trattato di amicizia e di relazioni economiche concluso in Saana fra l'Italia e il Jemen il 2 settembre 1926-IV.

Uno schema di decreto-legge per dare esecuzione all'accordo concernente il regime preferenziale a favore dell'importazione austriaca in Italia, stipulato in Roma il 7 novembre 1936-XV fra l'Italia e l'Austria.

Uno schema di decreto-legge per dare esecuzione agli accordi commerciali, stipulati in Roma, fra l'Italia e la Grecia, il 7 novembre 1936-XV.

Uno schema di R. Decreto per dare esecuzione alla convenzione per l'adattamento alla guerra marittima dei principi della convenzione di Ginevra del 6 luglio 1906, stipulato all'Aja tra l'Italia e altri Stati, il 18 ottobre 1907.

Uno schema di decreto-legge relativo al trattamento economico del personale addetto alle Scuole all'estero dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri.

Su proposta del Capo del Governo ministro dell'Interno:

Uno schema di disegno di legge recante norme provvisorie per l'ammissione alle Scuole-convitto professionali per infermiere e alle Scuole specializzate per assistenti sanitarie visitatrici.

Uno schema di regolamento per l'esecuzione delle leggi sull'Istituto di Sanità pubblica.

Su proposta del ministro per le Colonie:

Uno schema di decreto-legge con il quale viene esteso a tutti gli operai che lavorano in A. O. I. per conto di privati il beneficio dell'assicurazione contro i casi di morte da febbre perniciosa malarica, malattie tropicali e altri rischi, già in vigore limitatamente agli operai addetti a lavori direttamente eseguiti o concessi in appalto dall'Amministrazione dello Stato.

Uno schema di R. decreto che apporta modificazioni all'ordinamento amministrativo contabile per l'Eritrea e la Somalia.

Uno schema di R. decreto col quale vengono apportate modificazioni, nei riguardi dell'A. O. I. alle norme per l'esecuzione delle opere pubbliche nelle Colonie.

Uno schema di R. decreto contenente norme speciali per gli appalti di lavori stradali nell'A.O.I.

Uno schema di R. decreto che regola la concessione di alcune indennità a determinate categorie di personale militare impiegato nell'A. O. I.

Provvedimenti per la Libia.

Uno schema di R. decreto che regola la concessione dell'indennità di carica speciale ad alcune categorie di ufficiali del R. Corpo di truppe coloniali della Libia.

Uno schema di R. decreto per la disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro in Libia. Il problema del collocamento della mano d'opera va acquistando in Libia importanza sempre maggiore con l'intensificarsi della colonizzazione demografica. La ravvivata corrente migratoria verso la Libia e il moltiplicarsi dei nuclei di lavoratori metropolitani hanno determinato la necessità di regolare compiutamente la domanda e l'offerta della mano d'opera e di istituire Uffici di collocamento per i nazionali.

Uno schema di R. decreto sulla disciplina giuridica dell'orario di lavoro in Libia che, finora solo parzialmente realizzata in quella colonia, viene ora attuata integralmente con l'estensione delle norme vigenti in materia nell'ordinamento sindacale della colonia e alle norme dei contratti collettivi di lavoro da esso regolati.

Uno schema di R. decreto col quale vengono estese alla Libia, con le opportune modifiche, le norme vigenti nel Regno relative all'istituzione del Sabato fascista.

Uno schema di R. decreto col quale vengono estese alla Libia, con gli opportuni adattamenti, le norme vigenti nel Regno in materia di lavoro delle donne e dei fanciulli.

Uno schema di R. decreto per disciplinare l'orario di apertura e di chiusura dei negozi e degli esercizi di vendita in Libia. Con detto provvedimento, la materia, già

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

regolata da separate disposizioni, viene organicamente ordinata, riaffermando il rispetto delle tradizioni religiose della popolazione locale.

Uno schema di R. decreto col quale viene istituita in Libia l'assicurazione obbligatoria dei cittadini metropolitani contro gli infortuni sul lavoro agricolo.

Uno schema di R. decreto sull'ordinamento per l'esercizio della pesca in Libia. Il provvedimento che riunisce in testo unico le disposizioni attualmente in vigore in materia, aggiornandole e coordinandole razionalmente tra di loro, è destinato a dare nuovo impulso alle attività pescherecce della colonia mediterranea.

Uno schema di R. decreto che stabilisce norme per la tutela delle strade e per la circolazione in Libia.

Uno schema di R. decreto col quale vengono rese applicabili agli affari deferiti alla competenza degli organi giudiziari e finanziari della Libia, le disposizioni emanate per il Regno per conciliare le esigenze della Giustizia e dell'Amministrazione finanziaria con quelle militari.

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi per esaurire l'ordine del giorno mercoledì prossimo 9 corrente, alle ore 10.

Seduta del 9.

ROMA, 10. — Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito ieri mattina alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri ad eccezione dell'on. Cobolli-Gigli in A.O.I. È presente il Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

L'aumento degli onorari agli avvocati e ai notai.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

1) uno schema di R. decreto contenente le norme per l'attuazione del R. D. L. 24 luglio 1936-XIV, n. 1548 sui sindaci delle società commerciali.

Con questo provvedimento si stabiliscono le ulteriori disposizioni occorrenti per la costituzione del ruolo dei revisori dei conti, nonchè per il funzionamento della Commissione centrale alla quale spetta di pronunziarsi sulle domande degli aspiranti all'iscrizione nel ruolo predetto e di rassegnare le relative proposte al Ministro Guardasigilli, cui il provvedimento di nomina è riservato. Vengono inoltre determinate le modalità per la presentazione delle domande.

2) *uno schema di provvedimento concernente l'aumento degli onorari e diritti spettanti agli avvocati, ai procuratori, agli esercenti di patrocinio legale ed ai notai.*

In connessione con i provvedimenti a suo tempo adottati per la riduzione degli stipendi e delle altre competenze del personale statale e dei dipendenti degli Enti pubblici vennero assoggettati alle opportune riduzioni anche gli onorari e i diritti dovuti agli avvocati, ai procuratori e ai patrocinatori legali, e gli onorari proporzionali e quelli per i protesti cambiari spettanti ai notai.

Dati ora gli aumenti di recente apportati alle retribuzioni del personale dipendente dallo Stato e dagli Enti pubblici ed in relazione al movimento generale del rialzo degli stipendi e degli assegni a favore di numerose categorie di prestatori d'opera, si provvede con il cennato provvedimento ad elevare altresì in adeguata misura, per evidenti ragioni di equità, le competenze dei professionisti anzidetti

3) uno schema di decreto-legge per la proroga del termine stabilito per la efficacia delle norme relative alla determinazione degli onorari di avvocati.

4) uno schema di provvedimento per la istituzione di nuovi uffici giudiziari in Rodi.

5) uno schema di decreto-legge col quale si provvede alla istituzione dei tribunali di Lecco e di Pordenone e della Pretura di Aidone.

Deliberazioni varie.

6) *uno schema di R. decreto, col quale si stabilisce la data d'inizio del funzionamento del Tribunale di Littoria.*

Istituito con il R. decreto-legge 15 ottobre 1936-XIV, n. 1892, il Tribunale di Littoria, si è reso necessario stabilire la data di inizio del funzionamento del nuovo tribunale ed emanare ulteriori norme sia per quanto riguarda il regolamento degli affari nuovi ed in corso, sia per quanto concerne le modificazioni da apportare all'attuale ripartizione del personale giudiziario fra gli uffici del Regno. A ciò provvede il decreto di che trattasi, il quale detta anche le norme occorrenti per il funzionamento del nuovo centro giudiziario che il Governo fascista ha istituito in quelle terre che sono state restituite, dopo secoli di assoluto abbandono, alle opere feconde del lavoro;

7) uno schema di provvedimento recante disposizioni circa le circoscrizioni giudiziarie e la ripartizione tra gli Uffici giudiziari del Regno del personale della Magistratura, delle Cancellerie e degli ufficiali ed uscieri giudiziari.

8) *uno schema di provvedimento che reca nuove norme, per l'amministrazione della giustizia penale nei confronti di coloro che hanno partecipato alle operazioni militari nell'Africa Orientale.*

Con precedente provvedimento dell'ottobre 1935 XIII furono emanate disposizioni per conciliare le esigenze della giustizia penale e quelle inerenti ai procedimenti per le violazioni delle leggi finanziarie del Regno con le esigenze militari durante le operazioni nell'Africa Orientale. Portate gloriosamente a compimento tali operazioni si è reso necessario che le norme allora emanate continuino ad avere vigore, con le opportune integrazioni, tenendo conto degli interessi di coloro che si recano nel territorio dell'Impero per ragioni di servizio militare, di impiego o di lavoro.

9) uno schema di decreto legge che regola il trattamento degli Ufficiali giudiziari richiamati alle armi per mobilitazione in armonia con quanto si è già disposto per il personale statale e degli enti pubblici.

Su proposta del Ministro per le Finanze:

1) uno schema di decreto-legge che concede un'ulteriore definitiva proroga al 31 dicembre 1937-XVI delle agevolazioni tributarie, per l'acquisto di immobili da parte di Istituti di credito, concesse con R. D. L. 20 aprile 1933-XI, n. 332;

2) *uno schema di decreto-legge col quale, per le costruzioni già iniziate alla data del 1° dicembre 1936-A. XV, viene prorogato al 31 dicembre 1937-XVI, il termine, che scade il 31 corrente mese entro cui dovranno essere ultimate le costruzioni stesse per potere usufruire dell'esenzione venticinquennale dalla imposta e dalle sovrimposte sui fabbricati;*

3) uno schema di R. decreto che approva il contratto in data 29 settembre 1936-XIV con il quale si rettifica, nella parte riguardante i dati catastali, il contratto 28 novembre 1935-XIV, relativo alla vendita dallo Stato alla

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Soc. An. Cooperativa « Ala », di un appezzamento di terreno sito in Roma;

4) uno schema di decreto-legge che provvede alla inclusione di una diretta rappresentanza delle organizzazioni sindacali fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura nelle Commissioni Censuarie, comunali e provinciali, a modifica dell'art. 33 del T. U. delle leggi sul nuovo Catasto;

5) *uno schema di decreto-legge col quale, al fine di provvedere allo sviluppo dell'industria alberghiera nell'A. O. I., viene autorizzata l'Amministrazione dello Stato a partecipare, sino all'ammontare di L. 31 milioni e 500 mila, al capitale delle società aventi per oggetto la costruzione o gestione di alberghi nell'A. O. I.;*

6) uno schema di decreto-legge che provvede alla istituzione di cinque nuove concessioni in materia di temporanea importazione ed al ripristino di altre quattro concessioni già istituite in via provvisoria e scadute di validità;

7) uno schema di decreto-legge che concede un'ulteriore proroga delle agevolazioni tributarie per i trasferimenti di proprietà di fondi rustici gravati da ipoteca, concesse con il R. D. L. 3 dicembre 1934-XIII, numero 1951;

8) *uno schema di decreto-legge che autorizza l'applicazione di una addizionale nella misura di un centesimo per ogni lira di imposta erariale di ricchezza mobile (cat. A, B e C-1), complementare progressiva sul reddito, sui celibi, di registro, di successione, di manomorta, ipotecaria, per la costituzione di un fondo per fini di assistenza sociale.*

9) uno schema di decreto-legge col quale l'Amministrazione dei Monopoli di Stato viene autorizzata ad assumere impegni fino a 50 milioni di lire per la costruzione di nuovi edifici ad uso di manifatture e di magazzini dei tabacchi. Il piano dei lavori da eseguire comprende la costruzione del nuovo edificio per le le Manifatture Tabacchi di Napoli e di Milano e per l'ampliamento della Manifattura Tabacchi di Bologna;

10) *uno schema di decreto-legge che reca agevolazioni in materia di tassa di circolazione per le trattrici agricole, per gli autoveicoli in prova, nonchè per i motocicli, motocarrozzette e autoscafi adibiti a trasporto di persone;*

11) uno schema di decreto-legge con il quale si provvede ad integrare la procedura contenziosa in materia di controversie nascenti dall'applicazione dei tributi locali consentendo il ricorso di terzo grado per soli motivi di legittimità avanti la Commissione centrale per le Imposte Dirette, contro le decisioni della Giunta provinciale amministrativa.

Viene altresì portato da 20 a 30 giorni il termine per la presentazione dei ricorsi, in correlazione a quanto è stabilito in tema di imposte dirette dall'art. 41 del R. D. L. 7 agosto 1936-XIV, n. 1639;

12) *uno schema di decreto-legge concercente la creazione di un Ente nazionale per la riscossione delle imposte di consumo (I.N.R.I.C.) nei comuni del Regno che intendono affidare ad esso la gestione delle imposte stesse;*

13) *uno schema di decreto-legge col quale, in seguito all'allineamento monetario ed alla migliorata situazione dei cambi, vengono consentite facilitazioni a talune categorie di possessori di crediti verso l'estero o di titoli esteri o italiani emessi all'estero;*

14) *uno schema di decreto-legge con cui, allo scopo di agevolare le sottoscrizioni al prestito redimibile 5 per cento 1937-XV, se ne autorizza il collegamento con una speciale forma assicurativa mista, dando all'Istituto nazionale delle assicurazioni ed alle imprese autorizzate ad esercitare l'assicurazione sulla durata della vita umana le facoltà all'uopo necessarie.*

15) uno schema di decreto-legge inteso a prorogare al 31 dicembre 1937-XVI il termine per la concessione dei benefici fiscali a favore delle zone industriali di Pola, Trieste e Venezia in regione Marghera, e ciò allo scopo di agevolare ulteriormente il sorgere e lo svilupparsi di nuovi stabilimenti tecnicamente organizzati in dette zone industriali.

16) *uno schema di decreto-legge che reca norme dirette a disciplinare la concessione delle pensioni di guerra ai congiunti di militari che decedettero dopo molti anni dalla cessazione dello stato di guerra, senza aver domandato la liquidazione della pensione.*

Inoltre, vengono dettate disposizioni in merito alle domande per risarcimento di danni alle persone in seguito ad infortuni che si intendono far risalire a cause di guerra.

17) *uno schema di decreto-legge concernente l'esonero dalla tassa di bollo per gli atti relativi al movimento di valute conseguenti alle operazioni di importazione e di esportazione di merci, nonchè ai servizi relativi posti in essere dall'Istituto Nazionale dei Cambi con l'Estero.*

18) uno schema di decreto-legge che reca ulteriori provvedimenti in ordine agli atti di finanziamento da parte di istituti di credito contro cessione di crediti verso lo Stato ed altri enti e di crediti commerciali in genere;

19) uno schema di decreto-legge col quale viene aumentata la tassa di concessione governativa sui decreti di conferimento della cittadinanza italiana a stranieri.

Il nuovo ordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Guerra:

1) *uno schema di decreto-legge che modifica l'ordinamento del Comando del corpo di Stato Maggiore, in conseguenza dell'abbinamento delle cariche di Sottosegretario di Stato per la Guerra e di Capo di S. M. dell'Esercito.*

2) uno schema di disegno di legge che modifica l'ar. 5 del R. D. L. 12 febbraio 1930-VIII, n. 84, relativo alla Croce Rossa Italiana, diminuendo da 45 a 40 anni il limite di età del personale che può essere lasciato a disposizione della C. R. I.

3) *uno schema di decreto-legge riguardante le autovetture di servizio per gli ufficiali dei carabinieri.*

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Marina:

1) uno schema di R. decreto che proroga di un anno il R. D. 12 dicembre 1935-XIV, n. 2326, che elevò, temporaneamente il numero degli assistenti navali da due a tre.

2) *uno schema di decreto-legge con cui si proroga il R. D. L. 24 luglio 1936-XIV, n. 1578, relativo al trattamento economico al personale della R. Marina imbarcato su navi dislocate nelle acque dell'A. O. I.;*

3) uno schema di R. decreto che modifica il 1° comma dell'art. 2 del R. D. 2 luglio 1925-III, n. 1384, riguardante la concessione di un compenso fisso per il personale civile dipartimentario della R. Marina obbligato a seguire l'orario di lavoro delle maestranze;

4) uno schema di decreto legge contenente alcune varianti al vigente T. U. delle disposizioni legislative sulla leva marittima, approvato con Regio decreto 28 luglio 1932-XII, n. 1365.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

L'ordinamento della R. Aeronautica.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica:

1) *uno schema di decreto-legge riguardante l'ordinamento della R. Aeronautica.*

Tale provvedimento conferisce alla R. Aeronautica un ordinamento adeguato allo sviluppo da essa assunto e meglio rispondente alle proprie esigenze in relazione ai compiti che le sono riservati nel quadro generale della difesa del Paese;

2) uno schema di R. decreto che apporta varianti alla circoscrizione territoriale della R. Aeronautica.

Con detto provvedimento la circoscrizione territoriale delle direzioni territoriali delle costruzioni e degli approvvigionamenti è opportunamente modificata in rapporto all'attrezzatura industriale aeronautica delle varie provincie d'Italia. Il numero delle suindicate direzioni viene inoltre aumentato da tre a quattro ed esse avranno sede a Torino, Milano, Bologna e Napoli.

3) uno schema di decreto-legge inteso a prorogare a tutto il 1937-XVI alcune norme di carattere transitorio riguardanti il personale militare della R. Aeronautica, permanendo tuttora le circostanze che ne determinarono l'emanazione.

4) uno schema di R. decreto che modifica l'art. 177 del regolamento sul servizio sanitario aeronautico, approvato con R. D. 7 agosto 1926-IV, numero 2410, nel senso di porre in armonia le disposizioni previste nell'anzidetto art. 177 con talune disposizioni del regolamento sulle licenze.

Per l'istruzione superiore.

Su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale:

1) uno schema di disegno di legge concernente il contributo dello Stato per la pubblicazione degli Atti delle Assemblee costituzionali italiane dal medioevo al 1831 e delle Carte finanziarie della Repubblica veneta.

2) uno schema di decreto-legge contenente disposizioni aggiuntive alle norme sull'istruzione superiore.

Dette disposizioni riguardano:

a) la facoltà di assegnare ai Rettori delle R. Università e ai Direttori dei Regi Istituti Superiori, una indennità annua, variabile da un minimo di L. 6.000 a un massimo di L. 20.000;

b) la facoltà ai professori straordinari, che abbiano prestato servizio militare durante il periodo di straordinariato, di chiedere che il giudizio per la promozione ad ordinario sia ritardata di un periodo corrispondente alla durata del servizio stesso, senza che tale ritardo influisca sulla decorrenza della promozione;

c) la misura delle tasse scolastiche universitarie, la quale viene fissata in dipendenza del nuovo ordinamento didattico, non più in relazione alle Facoltà e Scuole, ma in relazione ai singoli corsi di laurea o di diploma;

d) la concessione della dispensa dalle tasse agli orfani, mutilati e invalidi di guerra e per la causa nazionale;

e) la facoltà di stabilire con ordinanza ministeriale norme speciali per il conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza da parte di coloro, che, presentata la domanda nei termini prescritti, si trovino in A. O. I. per esigenze di carattere militare.

3) *uno schema di decreto-legge contenente norme relative all'adozione del corista uniforme nelle esecuzioni musicali.*

Agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni.

Il Capo del Governo presenta i seguenti provvedimenti di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici:

uno schema di decreto-legge con il quale viene prorogato al 31 dicembre 1937-XVI il termine di costruzione fissato dal R. D. L. 4 ottobre 1935-XIII, n. 1868, agli effetti sia della concessione del contributo per case popolari ed economiche, sia della esenzione venticinquennale dall'imposta su fabbricati e dalle relative sovraimposte provinciali e comunali, per le nuove costruzioni o ricostruzioni che si eseguono col contributo dello Stato.

A favore dell'agricoltura e per il naviglio peschereccio.

Il Consiglio dei Ministri ha, quindi, approvato i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste:

1) uno schema di decreto-legge riguardante esenzioni ed agevolazioni fiscali per la liquidazione ed utilizzazione dei beni del Demanio armentizio;

2) uno schema di decreto-legge relativo al trattamento tributario degli ammassi collettivi obbligatori di derrate e prodotti agricoli;

3) *uno schema di decreto-legge recante provvedimenti diretti a favorire lo sviluppo del naviglio peschereccio.*

4) uno schema di R. Decreto che contiene disposizioni complementari al R. Decreto 8 aprile 1935-XIII, n. 745, sulla disciplina della preparazione e del commercio degli aperitivi a base di vino.

5) uno schema di R. decreto che apporta modificazioni ed aggiunte al Regolamento 4 ottobre 1935-XIII, numero 2164, per l'esecuzione delle leggi sul vermut e sugli aperitivi a base di vino.

6) uno schema di disegno di legge che detta disposizioni sul funzionamento dell'Ente di rinascita agraria per le tre Venezie;

7) uno schema di decreto-legge col quale si autorizza la concessione di uno speciale contributo statale nella spesa occorrente per costruire ed attrezzare magazzini ed impianti destinati alla conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli e magazzini e *sylos* da foraggio.

8) *uno schema di decreto-legge relativo al concentramento nel Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste delle funzioni dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione.*

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

1) *uno schema di decreto-legge che dà nuovo assetto al funzionamento della Milizia ferroviaria, specie in seguito all'ammissione in detta specialità, a domanda, dei ferrovieri iscritti al P. N. F.;*

2) uno schema di decreto-legge che estende alle Cooperative edilizie ferroviarie le varianti apportate nel marzo 1936-XIV alle norme di condominio già in vigore per tutte le Cooperative edilizie statali;

3) uno schema di decreto-legge ed uno schema di provvedimento, contenenti rispettivamente disposizioni per la Milizia Portuaria e varianti al regolamento di detta specialità. In particolare, la Scuola della Milizia Portuaria viene posta in condizione di funzionare come centro di reclutamento, istruzione e rifornimento;

4) uno schema di decreto-legge che regola la misura del compenso dovuto ad alcuni membri delle Commissioni d'inchiesta per i naufragi ed i sanitari marittimi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

5) uno schema di decreto-legge che approva la nuova convenzione stipulata con la Società Italiana Pirelli per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini dello Stato;

6) *uno schema di decreto-legge che ha lo scopo di migliorare ed ampliare la rete radiofonica nazionale.*

Gli incessanti progressi della tecnica ed il continuo aumento delle esigenze di carattere nazionale ed internazionale del servizio radiodiffusioni hanno posto in evidenza la necessità dell'ulteriore perfezionamento degli impianti in esercizio, della creazione di nuove stazioni trasmittenti ad Ancona, Catania e Genova e di un nuovo centro di trasmissione ad onde corte a Roma. In tal modo verrà assicurata qualunque importante prolungata radiodiffusione per tutti i Paesi.

Il nuovo provvedimento stabilisce l'obbligo per l'Ente concessionario delle audizioni radiofoniche di realizzare questo notevole programma di sviluppo e perfezionamenti in base ai patti di una convenzione di cui viene autorizzata la stipulazione;

7) uno schema di R. Decreto che provvede alla nomina di un membro della Rappresentanza italiana nella Delegazione internazionale per la Ferrovia del Sempione.

8) uno schema di convenzione con la Società Strade Ferrate Secondarie Meridionali per l'elettrificazione della ferrovia Napoli-Nola-Baiano e per l'allacciamento alla ferrovia Circumvesuviana.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12,30 tornerà a riunirsi sabato prossimo 12 corrente, alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Seduta del 12.

ROMA, 12. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi ieri mattina alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. Cobolli-Gigli in A.O.I. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Per la Città Universitaria di Roma.

Il Capo del Governo, di concerto coi Ministri per le Finanze e per l'Educazione Nazionale, presenta un provvedimento, col quale si dispone l'assegnazione alla Regia Università di Roma di altre aree della zona del Policlinico per le nuove sedi delle facoltà di ingegneria, d'architettura, di Scienze economiche e commerciali e di magistero, nonchè per gli ulteriori sviluppi degli Istituti universitari in genere.

Indi il Consiglio dei Ministri approva i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato e del Ministro per le Finanze:

1) uno schema di provvedimento col quale vengono dettate disposizioni circa il trattamento del personale non di ruolo in servizio presso l'Amministrazione Statale.

uno schema di provvedimento per la stipulazione di un accordo col Governo austriaco per l'importazione in Italia di acciaio.

Titoli di credito per opere di bonifica.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

uno schema di decreto-legge col quale, allo scopo di agevolare e disciplinare il realizzo ed il collocamento dei crediti per annualità di contributo statale su opere di bonifica integrale, viene autorizzato il Tesoro dello Stato ad ottenere, in corrispondenza dell'importo capitale delle annualità ad esso cedute, speciali titoli di credito.

Il Capo del Governo presenta il seguente provvedimento di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici:

uno schema di decreto-legge col quale vengono disciplinate le modalità e i limiti dell'intervento statale per la riparazione dei danni prodotti dal terremoto del 18 ottobre scorso in alcune provincie del Veneto.

La produzione vinicola.

Il Consiglio dei Ministri ha, quindii, approvato i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste:

uno schema di disegno di legge concernente la viticoltura e la produzione vinicola.

La nuova sistemazione data alla produzione dell'alcool col R. D. 27 aprile 1936-XIV, n. 635, le facilitazioni relative alla circolazione delle uve durante la vendemmia hanno contribuito ad attenuare le condizioni di disagio determinatesi per la viticoltura e per il mercato vinicolo in seguito alla sovrabbondante produzione del 1935-XIII ed alle difficoltà della esportazione. Per affrontare nella sua interezza il problema della difesa economica della viticoltura, il nuovo provvedimento instaura la disciplina dell'impianto e della ricostituzione dei vigneti, al duplice fine di evitare l'estensione della coltivazione della vite in zone poco adatte e di indirizzare la ricostituzione e l'impianto di vigneti verso varietà di pregio e di produzione costante. Prevale poi la destinazione obbligatoria della distillazione di una parte del vino prodotto, nelle annate nelle quali la produzione risulti notevolmente eccedente il consumo e l'esportazione prevedibili. Incoraggia la costituzione di enopoli della Federazione Nazionale dei consorzi per la viticoltura col fine di procedere alla raccolta dei vini da destinare alla distillazione e disciplina infine la produzione e il commercio dei vini pregiati di determinata origine, abrogando la legge 10 luglio 1930 VIII, n. 1164 sui vini tipici.

La settimana lavorativa di 40 ore.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

1) uno schema di decreto-legge contenente alcuni, ritocchi alle tabelle organiche del personale di 2ª e 3ª categoria delle Poste e dei telegrafi l'ampliamento del ruolo tecnico del personale delle officine P. T., la istituzione di un ruolo speciale per il personale delle stazioni radiotelegrafoniche e la conferma in servizio di avventizi e di supplementi in missione.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

uno schema di decreto-legge per la riduzione della settimana lavorativa a 40 ore.

Tale provvedimento non fa che sancire e codificare in modo più preciso ed uniforme quanto già in pratica si è venuto attuando in questi ultimi anni a mezzo di numerosi contratti collettivi che hanno ridotto le settimane lavorative a quaranta o quarantadue ore per la quasi generalità degli operai addetti a lavorazioni industriali e per gli impiegati di alcune categorie di aziende.

In particolare il provvedimento prevede:

a) la riduzione a 40 ore settimanali della durata massima normale del lavoro effettivo per gli operai ed i capi reparto addetti ad attività di natura industriale. Tale durata è portata a 42 ore nel caso di operazioni industriali a regime continuo, da determinarsi con decreto del Ministero delle Corporazioni.

Per tutte le altre attività è prevista la possibilità di estendere ad esse i predetti limiti massimi di orario con

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

decreto Reale, su proposta del Ministero anzidetto, sentito il Comitato Corporativo Centrale, quando se ne ravvisi la possibilità in rapporto alle esigenze delle aziende ed alle disponibilità di lavoratori. È fatta in ogni caso eccezione per alcune categorie di lavoratori normalmente escluse, o per la difficoltà di vigilanza o per altre ragioni, dall'applicazione di altre leggi di tutela del lavoro (congiunto fino al 3° grado del datore di lavoro; personale addetto ai lavori domestici; lavoratori al proprio domicilio o a bordo delle navi, o addetti ai lavori di semplice attesa o custodia; personale addetto ad attività di natura industriale, costituenti accessori di aziende agricole);

b) la facoltà del Ministro delle Corporazioni di autorizzare, intese le Corporazioni sindacali, l'esonero dell'osservanza della settimana lavorativa di 40 ore, nei casi in cui ricorrano particolari condizioni che rendano applicabile tale orario.

c) la facoltà del datore di lavoro di fare eseguire ore di lavoro straordinario, in aggiunta alla durata massima di lavoro effettivo, soltanto quando non possa provvedere mediante assunzione di nuovo personale. Il lavoro straordinario non può, in media, superare le 12 ore per settimana e deve essere retribuito con le maggiorazioni di salario previste dai contratti collettivi di lavoro. La valutazione degli elementi giustificativi del lavoro straordinario è deferita agli Ispettorati Corporativi;

d) la punizione di ogni contravvenzione alle disposizioni anzidette con una ammenda da L. 10 a L. 20 per ogni persona cui si riferisce la contravvenzione.

L'indennità di disoccupazione.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato poi, su proposta del Ministro delle Corporazioni, uno schema di decreto legge col quale si fa obbligo all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale di concedere agli assicurati un aumento all'indennità giornaliera di disoccupazione, in ragione di L. 0.60 per ciascun figlio di età inferiore ai 15 anni compiuti od anche di età superiore, se inabile al lavoro.

Il provvedimento mira ad armonizzare le disposizioni relative all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione con quelle del R. Decreto Legge 21 agosto 1936-XIV, n. 1632, istitutivo degli assegni familiari, nel senso di estendere anche al periodo di disoccupazione del lavoratore il principio della perequazione del salario ai carichi di famiglia.

Infine, sempre su proposta del Ministro delle Corporazioni sono approvati:

uno schema di Regolamento per l'esecuzione del R. D. L. 17 agosto 1935-XIII n. 1765, concernente l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Il provvedimento detta le norme e stabilisce le formalità necessarie per l'applicazione della riforma legislativa dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Essò contiene disposizioni di particolare rilievo come quelle relative alle prestazioni economiche e sanitarie dell'assicurazione, che comportano una radicale innovazione nel regime della tutela infortunistica, affermandosi il principio dell'obbligo delle cure a favore degli infortunati per il ricupero della loro capacità lavorativa, e le altre della corresponsione dell'indennizzo in rendita, per compensare in maniera costantemente aderente il danno economico derivante dal sinistro.

uno schema di regolamento sui contributi sindacali.

Uno schema di R. decreto riguardante la classificazione dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

Uno schema di R. decreto col quale vengono istituiti i ruoli del personale direttivo degli Uffici Provinciali dell'Economia Corporativa.

Tre schemi di Regi decreti per la concessione della protezione temporanea alle nuove invenzioni, ai disegni e modelli di fabbrica che figureranno rispettivamente alla 41ª Fiera dell'Agricoltura e dei cavalli di Verona, alla XVIII Fiera di Milano ed alla VII Mostra-Mercato nazionale dell'artigianato di Firenze.

Il « Sabato teatrale »

Su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda:

1) *un disegno di legge col quale si istituisce il « Sabato teatrale » che si propone di accostare le masse popolari al teatro, allo scopo di elevarne la cultura attraverso un sano diletto.*

Gli spettacoli del « Sabato teatrale » secondo le norme stabilite nel decreto sono riservati:

a) agli operai e lavoratori agricoli;

b) ai venditori ambulanti e commessi di negozio;

c) ai fattorini, uscieri, maestranze statali e dipendenti subalterni in genere;

d) agli impiegati che non abbiano uno stipendio mensile netto superiore a lire ottocento;

e) ai pensionati che non abbiano una pensione mensile netta superiore a lire ottocento;

f) ai Giovani Fascisti in possesso della tessera dei Fasci Giovanili;

g) agli assistiti dell'Ente Opere Assistenziali del P. N. F., per i quali è messa a disposizione gratuitamente una percentuale al 10 per cento dei posti di ciascun teatro.

Per regolare le attività connesse alla istituzione del « Sabato teatrale » è costituita presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda una Commissione Centrale cui è demandato il compito di stabilire quante e quali manifestazioni del « Sabato teatrale » debbano aver luogo, di determinare il costo degli spettacoli e di sorvegliare sull'osservanza delle speciali disposizioni contenute nel Decreto.

Le determinazioni della Commissione Centrale verranno eseguite da Commissioni provinciali nominate dal Ministero per la Stampa e la Propaganda. L'opera dei componenti tali Commissioni è gratuita.

2) uno schema di decreto-legge con cui — allo scopo di sottrarre alla speculazione il collocamento del repertorio drammatico — viene istituito l'Ente Italiano per gli Scambi Teatrali avente per iscopo l'acquisto, sia in Italia che all'Estero, dei diritti di tutela e rappresentazione di opere drammatiche ed il loro collocamento presso le compagnie e le imprese teatrali, e contemporaneamente il loro collocamento di opere drammatiche italiane all'estero, secondo equi criteri di reciproco scambio;

3) uno schema di R. decreto-legge relativo alla risoluzione dei condominii teatrali in virtù del quale viene accordata ai Comuni ed agli enti pubblici, proprietari di almeno una quarta parte di teatri, la facoltà di chiedere al Prefetto della Provincia l'espropriazione per causa di pubblica utilità dei palchi, barcacce appartenenti a privati;

4) uno schema di R. decreto-legge che rettiffica la portata dell'art. 2 del R. D. L. 3 febbraio 1936-XIV, numero 720, relativamente alle sovvenzioni teatrali;

5) uno schema di R. decreto-legge relativo alla di-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sciplina delle guide turistiche, degli interpreti e dei corrieri col quale si modificano le vigenti disposizioni del Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico delle Leggi di P. S. e si stabiliscono norme più complete e più adatte per regolare l'esercizio delle predette attività e la concessione delle corrispondenti autorizzazioni;

I ruoli organici del Ministero Stampa e Propaganda.

6) uno schema di R. decreto concernente l'approvazione dei ruoli organici del personale del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Il Consiglio dei Ministri la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, si riunirà il prossimo 9 gennaio 1937-A. XV, per l'esame del bilancio dello Stato riguardante l'esercizio 1937-XVI.

Il Duce ha compiuto il rapporto annuale dei prefetti.

ROMA, 10. — Ricevendo i prefetti di Rieti, Viterbo, e Roma il Duce, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, ha terminato il rapporto annuale dei Prefetti del Regno.

Attraverso l'esposizione dei capi responsabili nelle provincie, separatamente e dettagliatamente intrattenuti, il Duce ha passato in rassegna tutti gli aspetti della vita politica, economica e sociale della Nazione.

Si è così constatato: l'armonia più completa fra le gerarchie tutte del Regno; un notevole incremento nelle opere pubbliche, specialmente in quelle di natura igienico-sanitaria; l'efficacia dei risultati conseguiti nell'opera di contenimento dei prezzi nei generi di prima necessità, ed infine si è confermata l'esistenza di un clima politico elevato nel quale il Popolo Italiano, entusiasta per la conquista dell'Impero, attende con disciplina consapevole ai compiti costruttivi del domani.

Il Duce ha impartito ad ogni Prefetto le direttive precise nel campo politico ed economico per l'anno XV.

Per l'Esposizione Universale in Roma 1941 - 1942. Sarà costruita verso il mare.

ROMA, 15. — Ieri mattina il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Governatore di Roma, dal Commissario Generale, dai Commissari aggiunti, dal Segretario Generale e dal Capo dei Servizi Tecnici del Governatorato, ha percorso la zona di Roma al Mare per la scelta definitiva della località sulla quale dovrà sorgere l'Esposizione Universale del 1941-42.

Il Duce, dopo essersi reso personalmente conto delle varie possibilità, in relazione al carattere ed alle esigenze della Esposizione, ha stabilito che questa sorga nella zona delle Tre Fontane.

Il Duce, inoltre, impartendo precise direttive per la rapida attuazione del programma di Roma al Mare, da attuarsi mediante organico attrezzatura dei mezzi di trasporto, nonchè sistemazione della zona intermedia a nuclei edilizi, borgate rurali, intramezzate da boschi, parchi e giardini, ha anche stabilito che la zona di Ostia Antica, del Lido e di Castelfusano vengano opportunamente sistemate e valorizzate.

La relazione alla Camera sull'Ente per l'Esposizione.

ROMA, 15. — Il Capo del Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge riguardante l'« Esposizione universale ed internazionale da indirsi in Roma nel 1941 ».

Il disegno di legge è accompagnato da una relazione nella quale è specificato che la « manifestazione avrà un rilievo eccezionale non soltanto per la sua grandiosità, ma anche per gli scopi che si propone di raggiungere.

Essa accoglierà tutto quanto nel campo spirituale e nel campo materiale l'umanità ha conquistato in questa epoca; sopratutto saranno mostrati, in sintesi, i progressi realizzati dall'Italia nei venti anni di Regime fascista in ogni ramo di attività.

Attesa quindi l'importanza delle complesse finalità da conseguire con la cennata Esposizione, si rende necessario addivenire al più presto alla organizzazione generale dell'Esposizione stessa, che, per i suoi particolari caratteri, non può essere disciplinata dalle norme comuni.

A ciò è inteso il presente disegno di legge, che presento per la vostra approvazione, il quale — oltre a stabilire che la rappresentanza ufficiale l'indirizzo generale ed il coordinamento delle varie attività della Esposizione siano devoluti ad un commissario generale alle dirette dipendenze del Capo del Governo, coadiuvato da due commissari aggiunti — istituisce un Ente autonomo, con propria personalità giuridica e gestione propria, denominato « Esposizione universale di Roma », posto anche esso alla dipendenza diretta del Capo del Governo. I mezzi occorrenti al funzionamento di detto Ente sono costituiti:

a) da contributi dello Stato;

b) da proventi della gestione dell'Esposizione;

c) dalle oblazioni, donazioni, eredità e lasciti che saranno per pervenire al medesimo Ente.

La direzione e l'amministrazione dell'Ente in parola sono deferite ad un presidente, che è di diritto il commissario generale, mentre i commissari aggiunti hanno la carica altresì di vice presidenti con il compito di attendere a quelle funzioni che potranno essere loro demandate dal presidente.

Tanto il commissario generale, quanto i commissari aggiunti sono nominati con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo.

Inoltre, il provvedimento prevede che con decreto del Capo del Governo, su proposta del commissario generale, possano essere nominati gli organi di consultazione che si renderanno necessari ai fini del funzionamento e della organizzazione dell'Ente.

All'Esposizione vengono poi estese le agevolazioni fiscali, doganali, ferroviarie, marittime e postali stabilite dalle disposizioni vigenti sulle esposizioni, salve le ulteriori concessioni che possano in seguito risultare necessarie, da accordarsi con decreto Reale.

Come primo contributo dello Stato è prevista la somma di lire dieci milioni, da inscriversi nel bilancio del Ministero delle Finanze (rubrica Presidenza del Consiglio dei Ministri) del corrente esercizio.

Le ulteriori erogazioni verranno effettuate in relazione alle effettive necessità dell'Ente, il quale, espletati i suoi compiti, sarà posto in liquidazione con decreto del Capo del Governo, devolvendo allo Stato l'eventuale attivo finale della gestione.

Infine, si dispone che con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, di concerto con i Ministri per le Finanze e per le Corporazioni saranno emanate ulteriori

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

norme per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Ente, nonchè le altre per l'attuazione del provvedimento in esame ».

Alla Camera è stata anche messa in distribuzione la relazione della Giunta del Bilancio — estensore l'on. Bolzon — sullo stesso disegno di legge.

Il relatore, rilevati i precedenti che condussero all'iniziativa rileva che il « Governo fascista intendeva garantire alla manifestazione le proporzioni più grandiose, impegnandosi di volgere l'avvenimento non solo a fini internazionali, ma a scopi squisitamente nazionali e fascisti, riconoscendo nel fatto il mezzo più efficace ed immediato per rivelare al mondo un ventennio di progressi in tutti i campi dell'attività nazionale collocandone e potenziandone le più alte prove nel gigantesco quadro di un'epoca ricca di audaci rinnovamenti e di promettenti rinascite spirituali e materiali per ogni popolo chiamato a partecipare al nobilissimo agone.

Ecco perchè il Fascismo, ormai attrezzato a misurare in simili partite di natura ardita le proprie forze e i propri metodi, s'accinge tempestivamente a preordinare e a disciplinare l'immane lavoro, facendolo precedere da un disegno di legge, che venendo incontro alle importanti e complesse finalità imposte al mondiale convegno, richiami, con norme d'eccezione che rispondano ai caratteri peculiari dell'avvenimento, il lavoro immane alla più dura responsabilità, in modo che l'esito possa essere assicurato sotto ogni aspetto all'interno ed all'estero e l'Esposizione riesca degna in tutto dell'èra mussoliniana ».

Illustrato il disegno di legge il relatore così conclude:

« Da queste disposizioni preliminari, crediamo che siano tutelati a sufficienza gli inizi della vasta impresa che dovrà quanto prima affrontare con serena certezza ed alacre operosità i più ardui compiti, a magnificazione superba di un'Italia imperiale che vuole anticipare in manifestazione di così alto significato i segni palesi del suo rinnovato primato civile ».

Le sedute della Camera.

Nella seduta dell'1 la Camera, dopo commemorato l'on. Cucini, ha approvato per acclamazione la legge per la formula imperiale negli atti intitolati nel nome del Re, e con un minuto di silenzio la legge per diploma o laurea d'onore alla memoria degli studenti caduti in A. O. Ha quindi esaminato leggi per i ricevitori postali e telegrafici (parla Bleiner), per i danni di guerra (parla Fantucci). Nella seduta del 2 ha esaminato la legge per l'assicurazione maternità a categorie di lavoratrici dell'agricoltura (parlano Biggini ed il Min. Lantini); la legge per l'acquedotto istriano (parla Maracchi); la legge per i lavori di Ercolano e Capri (parla Giglioli); per opere in dipendenze di danni di terremoti (parla Trapani Lombardo). Nella seduta del 3 ha esaminato la spesa per il restauro di S. Marco a Venezia (parla Supieri); per la coltivazione del pioppo (parlano Proserpio, Donzelli e Lantini).

Nella seduta del 4 la Camera ha fatto una grande dimostrazione acclamando la approvazione di disegni di legge sulla ricompensa di riconoscenza nazionale ai Marescialli Badoglio e Graziani, ai generali Baistrocchi, Santini, Pirzio Biroli, all'Ammiraglio Cavagnari, al Comandante d'Armata Aerea Valle, e per la medaglia commemorativa ai combattenti. Parlano Parolari, Gray, Guglielmotti. Ha quindi esaminato la legge per lo sviluppo della cultura di cotone (parlano Giordani, Capialbi ed il Ministro Rossoni).

Seduta del 9: sulla legge per l'assicurazione obbligatoria infortuni lavoro e malattie professionali, han parlato l'on. Castellino, ed il ministro Lantini; sulla legge che disciplina gli istruttori pre-post-militari, l'on. Ceci. Seduta del 10: sulla legge per l'esenzione di imposta alle uve fresche da vinificazione famigliare fino a 8 quintali; Mantovani e Capaci-Cruciani, Guragio; sulla legge per contributo alla costruzione del Tempio della Conciliazione a Pescara ha parlato Acerbo; sulla legge per gli assegni famigliari ai prestatori di opere, Malusardi. Seduta del 15: sulla legge per il prestito redimibile ha parlato Da Empoli; sulla riforma degli ordinamenti tributari, Casilli; sulla legge per l'esposizione universale in Roma, Guglielmotti e Caffarelli. Seduta del 16: sulla legge che disciplina i concorsi volontari hanno parlato Rocca, Genovesi; sulla legge per i sindaci nelle anonime, Besozzi, Boidi, Pierantoni, Giunta ed il Ministro Solmi; sull'ordinamento e l'Amministrazione in A. O., Silva; sul credito peschereccio in Libia, Coccani. Quindi la Camera ha preso le vacanze.

Oltre alle leggi sopraccennate, molte altre, esaminate dagli uffici e dalla Commissione parlamentare, sono state approvate dalla Camera senza discussioni in assemblea.

Le sedute del Senato.

Seduta del 15: il Presidente Federzoni commemora Roberto Forges Davanzati, Luigi Devoto, Giovanni Pascale, Pasquale del Pezzo, Ugo Ancona, Alfredo Falcioni, Primo Zagasi, Luigi Marescalchi Gravina, Edmondo Sanjust di Teulada, Alberto Pironti, Giovanni Gallina, Federico Anselmino, Borea d'Olmo, Ugo Brusati, Riccardo Bianchi, Raffaele Perla, deceduti durante il periodo di vacanze del Senato.

Seduta del 17: sulla legge per i lavori della basilica di S. Marco, parlano Guadagnini, Ciano, Crispolti, ed il Ministro Cobolli Gigli; sulla legge riguardante le pubblicità sulle autostrade: Bonardi; sulla legge per l'acquedotto istriano, Chersi; sulle disposizioni in materia di pensioni di guerra, Rossini. Seduta del 19: sul resoconto generale della Amministrazione dello Stato, parlano Bocciardo e Ricci Federico, ed il Ministro Thaon de Revel; sulla sospensione del dazio per lana e cascami di bozze di lana, parlano Camerini ed il Ministro. Seduta del 21: sulla legge relativa alla polizia nella laguna di Venezia, parla Leicht. Seduta del 22: sulla legge per la cessione all'Ateneo Veneto dell'ex Scuola di S. Girolamo parlano Giordano, Ciano ed il Ministro delle Finanze; sulle leggi finanziarie (parità aurea, imposte straord. progressiva sui dividendi delle Anonime, e prestito redimibile obbligatorio) parlano Ricci Federico, Pitacco, Rota, Gatti Salvatore, Buoncompagni Ludovisi, ed il Ministro Thaon De Revel. Seduta del 23: sulla legge per la esposizione universale in Roma parlano Gallenga, Guglielmini, Orlando, ed il ministro Cobolli Gigli; sul Casino di giuoco a Venezia parlano Giordano, Crispolti, Ricci, Curatulo, Volpi, Sinibaldi, Felici, Garmini, Berio, ed il sottosegretario Buttarini Guidi; sulla estensione della assicurazione per la maternità ad alcune categorie di lavoratrici dell'Agricoltura parlano Salvatori Gatti ed il Ministro Lantini; quindi il Senato, che nella seduta sopraccennata ha approvato senza discussioni moltissimi altri disegni di legge esaminati dalle sue Commissioni, prende le vacanze.

Visite del Duce.

Il giorno 2 dicembre il Duce è giunto improvvisamente all'aeroporto « Gastone Novelli » di Ravenna, ne ha vi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

sitato gli impianti, i servizi, le officine; è stato entusiasticamente accolto dalla popolazione che insieme alle gerarchie fasciste ed alle autorità civili e militari, è accorsa a fargli festose dimostrazioni di devoto affetto.

Il giorno 18 dicembre il Duce ha visitato Littoria (per il V annuale di fondazione), ed ha pronunziato un discorso alla popolazione del capoluogo ed alle autorità e rappresentanze popolari della provincia, che lo hanno accolto trionfalmente (vedi docum: Parla il Duce).

Poi il Duce si è recato a Sabaudia, dove ha visitato gli impianti per la cinematografia « Scipione l'Africano ».

Messaggio natalizio del Pontefice al mondo. Condanna del Comunismo.

ROMA, 24. — S. S. il Pontefice ha letto alla Radio vaticana un messaggio natalizio indirizzato a tutti i popoli.

Dopo formulati auguri benedicenti, Sua Santità ha detto:

« *Purtroppo contro il volere di Dio che venne a portare la pace agli uomini di buona volontà lotta il mal volere di molti traviati e nemici del Fanciullo divino, che volle farsi carne e abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e di verità, perchè dalla sua pienezza noi tutti ricevessimo grazia su grazia. Onde noi, già ad ogni ritorno di questi santissimi giorni, e quasi senza soluzione di continuità, ad ogni occasione dataci di aprire il nostro cuore non soltanto a voi, ma a tutta la grande famiglia cattolica, abbiamo sempre voluto unire agli accenti della gioia spirituale l'espressione degli acerbi dolori che al cuore paterno cagionavano i tanti gravissimi mali che in questi tempi sono venuti affliggendo l'umanità, il civile consorzio, la Chiesa, a tutti additando i gravissimi incombenti pericoli, tutti esortando alla vigilanza operosa ed all'unione di tutte le buone volontà contro le propagande e gli sforzi nemici, sempre rinascenti in danno dei beni più sostanziali della società, della famiglia e dell'individuo, soprattutto richiamando a quei veri rimedi di verità, di giustizia e di fraterna carità, di cui la Chiesa cattolica è l'unica depositaria e maestra divinamente costituita.*

La minaccia bolscevica.

La nota dolorosa che si mesce in quest'anno alle gioie natalizie è tanto più profonda ed affliggente, mentre ancora divampa con tutti i suoi orrori di odii, di stragi e di distruzioni la guerra civile in un paese quale è la Spagna, dove si direbbe che quella propaganda, che quegli sforzi cui sopra accennammo abbiano voluto fare un esperimento supremo delle forze deleterie che sono a loro servizio e sparse, ormai, in tutti i Paesi.

Nuovo monito, quant'altri mai, minaccioso per il mondo intero e principalmente per l'Europa e per la sua cristiana civiltà, rivelazione ed annunzio di terrificante certezza ed evidenza di quello che all'Europa ed al mondo si prepara, ove non si corra subito ed efficacemente alle difese ed ai rimedi. Tra coloro, però, che affermano di essere i difensori dell'ordine contro il sovversivismo, della civiltà contro il dilagare del comunismo ateo, che anzi si arrogano in ciò il primato, noi vediamo, con dolore, un non piccolo numero che nella scelta dei mezzi e nella valutazione dei loro avversari si lasciano dominare e guidare da false e funeste idee. False e funeste, perchè chi cerca di scemare o di estinguere la fede in Cristo e nella Divina rivelazione nel cuore degli uomini e specialmente nella gioventù, chi osa di rappresentare la Chiesa di Cristo depositaria delle Divine promesse, educatrice per Divina missione dei popoli, quale nemica dichiarata della prosperità e del progresso della Nazione, non solo non è artefice di felice avvenire per l'umanità e per lo stesso proprio paese, ma distrugge i più efficaci e decisivi mezzi di difesa contro i temuti mali e collabora, sia pure inconsciamente, con coloro che crede o si vanta di combattere.

« *Noi abbiamo già avuto occasioni parecchie, anche recentemente, per dire quello che la Santa Sede Apostolica ha sempre pensato e insegnato e, secondo le possibilità sue, cercato di fare e di contribuire, fino a ieri, anzi fino a oggi stesso, con sempre maggiori disposizioni per l'avvenire, contro le comuni minacce, per il bene di tutti. Superfluo dire che, in tali condizioni non può da parte nostra che rinnovarsi più instante, più paternamente supplichevole, l'invito e la vivissima raccomandazione, tante volte fatta ai fedeli di tutto il mondo, a tutte le anime particolarmente devote al Cuore divino e agli interessi della Chiesa, a tutto l'Episcopato, a tutto il clero secolare e regolare, a tutto il laicato e con maggiore fiducia a quello che, con tanta intelligenza di fede e di carità cristiana, zela gli interessi di Cristo e delle anime con la attiva partecipazione all'apostolato gerarchico nelle diverse formazioni dell'Azione cattolica.*

« *Il nostro pensiero, pieno di particolare fiducia, va in modo speciale alle eroiche anime che fanno apostolato dello stesso lavoro quotidiano e delle stesse loro infermità: più particolarmente ancora alle candide schiere che da tutte le parti del mondo tramandano i profumi della loro purezza al cielo, diciamo di questi piccoli, che credono in Gesù, e che appartengono in particolar modo alla Chiesa, appunto perchè da Gesù prediletti. E questo anno, dilettissimi figli, ci concede di contribuire alle preghiere, alle opere, ai sacrifici di tutti quanti con un esperimento di sofferenza fin qui mirabilmente risparmiataci e che la stessa Divina bontà immediatamente e larghissimamente ci compensa con un mirabile commovente consenso di preghiere, che da ogni parte della Chiesa, in questi ultimi giorni e continuamente, vanno intensificandosi a sollievo del Padre comune.*

Per la pace mondiale.

« *Noi cogliamo con la maggior ampiezza di cuore l'occasione così propizia per ringraziare tutti di questa così tenera e così intensa prova di filiale pietà. Per quanto ciò che abbiamo a soffrire sia ben poco in confronto di quello che così largamente e penosamente si soffre nel mondo, di quello soprattutto che Egli stesso, il Capo, il Fondatore, il Re di questa Chiesa divina, ha, nell'anima sua e nel suo corpo sofferto per noi, voglia nondimeno Egli accettare l'offerta che vuol essere, ora e sempre, in piena conformità del Suo santissimo volere, accettarla, diciamo, per la gloria sua, ora più empiamente che mai combattuta, per la conversione di tutti gli erranti, par la pace e per il bene della Chiesa tutta e in particolar modo della tribolatissima e anche per ciò stesso carissima Spagna.*

« *Con questi intimi sentimenti dell'animo, facciamo nostro e rimandiamo al mondo il celeste messaggio natalizio: « Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus ». Questo così ovvio e consolante ritorno ai motivi precipui di questo rinnovato convegno natalizio ci dà occasione, altrettanto lieta che opportuna, di volgere il nostro grato e devoto pensiero anche a tutte quelle altre gioie spirituali delle quali la Divina benignità ci preparava il pio godimento.*

Sua Santità ha concluso con ricordi degli eventi della annata cattolica, e con la papale benedizione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Malattia del Pontefice.

Il Papa ha sofferto un attacco di gotta che lo ha costretto al riposo, con sospensione delle udienze, per alcuni giorni, dal 5, e dopo il 20. S. S. ha col riposo migliorato sensibilmente, cosicchè ha potuto riprendere verso la fine del mese le parti del Suo Alto Ministero, sopportando peraltro con grande forza d'animo le sofferenze inerenti alla malattia anche dopo superato il periodo acuto.

Offerte al Duce per la fondazione dell'Impero.

Anche nel dicembre sono pervenute al Duce moltissime offerte, parecchie delle quali nell'ammontare di centinaia di migliaia di lire ciascuna e molte di varie decine di migliaia, per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce le ha fatto distribuire ad Opere ed Enti assistenziali.

Le targhe commemorative nell'aula del Senato.

Due targhe in bronzo sono state collocate nell'aula del Senato accanto a quella già esistente la quale ricorda le parole pronunziate da Vittorio Emanuele II il 27 novembre 1871:

« L'Italia è restituita a se stessa e a Roma. — Qui dove noi riconosciamo la Patria dei nostri pensieri ogni cosa ci parla di grandezza ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri ».

Le due targhe ora apposte rispettivamente a destra e a sinistra di quella su riportata dicono:

« Il Popolo Italiano — unito e compatto attorno allo Scudo della mia Casa e al Romano Littorio — merita ed avrà un sempre più grande destino ».

(Vittorio Emanuele III, 28 aprile 1934 - XII).

« L'Italia ha finalmente il suo Impero. — Impero Fascista perchè porta i segni indistruttibili della volontà e della potenza del Littorio Romano ».

(Mussolini, 9 maggio 1936 - XIV).

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE: oltre L. 1.446.236.246,34

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiano

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli
FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

È uscita dall'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

DECIO CARLI
(CHARLIE)

Quando gli uomini non fanno ridere

con premessa di Pasquale Ruocco (Pasquino)

L. 7.

I più autorevoli scrittori e i più incontentabili critici d'Italia seguono, da tempo, con ardente simpatia, l'opera letteraria di Decio Carli.

Alla corte del Re Sole — **Noterelle di un Fante** — **Ultimo ottocento napoletano** — **L'Abate Galiani mi leggerebbe** — hanno trovato giudici entusiasti.

Adriano Tilgher nel *Popolo di Roma*, Ercole Rivalta nel *Giornale d'Italia*, Lorenzo Giusso in *Quadrivio*, Achille Macchia nel *Roma*, Ernesto Serao nel *Mattino*, Lucio D'Ambra alla *Radio - Roma*, Federico De Maria alla *Radio - Palermo*, hanno dedicato lungo discorso a Decio Carli.

Di lumeggiare con grande simpatia e cameratismo lo scrittore napoletano, si è proposto anche Pasquale Ruocco, l'inesauribile e brillante *Pasquino*.

La sua prosa prelude al nuovissimo volume del Carli **"Quando gli uomini non fanno ridere"** autentico breviario di buonumore.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nella vita del Partito

Il nuovo inquadramento dei Fasci femminili.

ROMA, 23. — Il *Foglio di disposizioni* 692 del Segretario del Partito reca:

« Il Gran Consiglio del Fascismo nella sua ultima riunione ha deliberato « di dare il massimo impulso al Fascismo tra le donne italiane ». Al fine di perfezionare e sviluppare le organizzazioni femminili del P. N. F. e in attesa di apportare al regolamento le necessarie variazioni, dispongo che, a datare dal primo gennaio anno XV, sia adottato il seguente inquadramento:

La Gerarchia.

Fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili; vice-fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili; vice-segretaria del Fascio femminile del capoluogo, collaboratrici della fiduciaria provinciale; ispettrici di zona dei Fasci femminili; segretaria provinciale Giovani fasciste; segretaria provinciale Massaie rurali; segretaria di Fascio femminile o di Gruppo rionale femminile; collaboratrici della segretaria; visitatrici di settore; visitatrici di nucleo; visitatrici; segretaria Sezione Giovani fasciste (di Fascio femminile o di Gruppo rionale); addette di Gruppo « Giovani fasciste » (5 gruppi per sezione, una addetta per gruppo); Giovani fasciste scelte; segretaria sezione Massaie rurali; capo nucleo Massaie rurali.

1) I Fasci femminili sono inquadrati nelle Federazioni provinciali dei Fasci femminili.

a) La fiduciaria dei Fasci femminili sovraintende, di intesa col segretario federale, alla costituzione e al funzionamento dei Fasci femminili della provincia.

La vice-fiduciaria collabora con la fiduciaria in tutte le attività femminili della provincia.

La vice-segretaria del Fascio del capoluogo è alle dirette dipendenze della fiduciaria e collabora con essa per le attività che si svolgono nell'ambito del capoluogo.

b) Le collaboratrici della fiduciaria non possono essere più di 12. Ne fanno parte di diritto la Ispettrice provinciale della Croce Rossa e la segretaria provinciale della sezione femminile del G.U.F.

c) Le ispettrici di zona collaborano con la fiduciaria per il coordinamento e il controllo delle varie attività dei Fasci femminili della provincia. Ad ogni zona della Federazione dei Fasci di combattimento dovrà corrispondere una zona dei Fasci femminili.

d) La segretaria provinciale delle Giovani fasciste può essere scelta fra le collaboratrici. Alle dirette dipendenze della fiduciaria, sovraintende all'organizzazione delle Giovani fasciste.

e) La segretaria provinciale delle Massaie rurali può essere scelta fra le collaboratrici della fiduciaria e ne è alle dirette dipendenze. Sovraintende all'organizzazione delle Sezioni Massaie rurali presso tutti i Fasci femminili della provincia.

f) La segretaria di Fascio o di Gruppo rionale è alle dirette dipendenze della fiduciaria.

g) La vice-segretaria è alle dirette dipendenze della segretaria di Fascio o di Gruppo rionale e collabora in tutte le attività femminili del Fascio o del Gruppo rionale.

h) Le collaboratrici della segretaria non possono superare il numero di sei.

Giovani fasciste e Massaie rurali.

i) Le visitatrici di settore e di nucleo sono alle dirette dipendenze della segretaria e sono nominate una per ogni corrispondente settore o nucleo dei Fasci di combattimento. Esse debbono riferire periodicamente alla segretaria sulla situazione assistenziale o sulle famiglie bisognose esistenti nell'ambito del settore o del nucleo. Le visitatrici sono a disposizione della segretaria per incarichi varii e, in modo particolare, per le visite domiciliari.

l) La segretaria di Sezione Giovani fasciste sovraintende, alle dirette dipendenze della segretaria del Fascio femminile, all'organizzazione delle Giovani fasciste che verranno inquadrate nei seguenti 5 gruppi: 1° Gruppo sportivo; 2° Gruppo culturale, artistico, ricreativo; 3° Gruppo economia domestica; 4° Gruppo avviamento professionale; 5° Gruppo giovani Massaie rurali.

Per l'attività sportiva dovranno essere distinte le attività ginnastiche semplici e ritmiche dalle specializzazioni sportive che dovranno essere riservate (secondo le direttive indicate dal C.O.N.I.), alle Giovani fasciste di spiccata attitudine fisica.

L'attività culturale, artistica e ricreativa dovrà avere un particolare carattere di attrazione e dovrà mettere le Giovani fasciste a diretta conoscenza delle opere e delle istituzioni del Regime.

Per il gruppo economia domestica dovranno essere istituiti speciali corsi di carattere pratico che valgano a preparare le giovani alla loro missione di mogli, madri e dirigenti di casa.

Attraverso il gruppo avviamento professionale dovrà essere portata la massima assistenza alle giovani lavoratrici con particolare riguardo al collocamento e alla tutela delle attività professionali.

Il gruppo inquadrerà « l'ufficio di assistenza della giovane ».

Il gruppo Massaie rurali avrà il compito specifico di preparare le giovani dei campi alla vita della Massaia fascista. Potrà svolgere, altresì, attività di natura varia.

m) La Giovane fascista, a sua richiesta, potrà essere inquadrata in uno o più gruppi.

Per ogni gruppo dovrà essere nominata una addetta. Ogni addetta compilerà il programma annuale delle attività del proprio gruppo, sottoponendolo all'approvazione della segretaria della Sezione Giovani fasciste.

n) Le « Giovani fasciste scelte » collaboreranno con le addette di gruppo sia per l'inquadramento delle giovani sia per le varie attività che il gruppo deve svolgere.

Esse sono nominate fra le Giovani fasciste che sono particolarmente distinte nelle varie attività. Ne dovrà essere nominata una per ogni 50 iscritte.

Le graduate delle Giovani italiane, al momento del passaggio alle Giovani fasciste, possono essere nominate « Giovani fasciste scelte ».

o) Presso ogni Fascio femminile sarà nominata la segretaria della Sezione Massaie rurali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La capo nucleo Massaie rurali dovrà essere nominata presso ogni borgata rurale e sarà alle dirette dipendenze della segretaria di Sezione Massaie rurali.

Corsi per dirigenti.

2) Le denominazioni adottate col presente inquadramento sostituiscono quelle precedentemente stabilite.

La Giovane fascista al momento del matrimonio viene iscritta fra le Donne fasciste.

La Giovane fascista nubile, compiuti i 21 anni, può avanzare domanda di passaggio alle Donne fasciste. In mancanza della domanda va inteso che essa desidera continuare a partecipare alle varie attività delle Giovani fasciste e potrà rimanervi fino ai 25 anni.

I segretari federali, per l'attuazione dell'inquadramento dei Fasci femminili provvedano a mettere a disposizione delle fiduciarie i mezzi e i locali necessari. Particolare cura dovrà essere rivolta all'organizzazione delle Giovani fasciste che, col nuovo inquadramento avranno la possibilità di scegliere quelle attività che maggiormente rispondano alle proprie inclinazioni o condizioni di vita.

Potranno essere costituiti corsi provinciali per dirigenti di Giovani fasciste.

Le Giovani fasciste scelte potranno essere chiamate a prestare turni di tirocinio presso le Federazioni provinciali dei Fasci femminili.

La firma della corrispondenza spetta alla fiduciaria, alla vice-fiduciaria, alla segretaria di Fascio o di Gruppo rionale e alla vice-segretaria ».

Una Mostra nazionale, permanente delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia.

ROMA, 23. — Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 699 reca:

Presi gli ordini dal Duce, ho disposto che nel mese di giugno dell'anno XV sia organizzata in Roma una Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, che avrà il compito di documentare l'attività svolta dal Regime in tutti i vari settori dell'assistenza all'infanzia, con particolare riferimento alla assistenza climatica.

Essa porterà un notevole contributo al perfezionamento dell'organizzazione delle colonie climatiche, specialmente per quanto riguarda gli impianti (colonie permanenti e temporanee), la natura di esse (marine, fluviali, montane e lacuali), l'arredamento, l'alimentazione del bambino e i metodi sanitari ed organizzativi.

Saranno annessi reparti dimostrativi circa l'assistenza ai bambini (dispensari, brefotrofi, case della maternità, asili-nido, preventori speciali e asili infantili), una Mostra turistica per valorizzare le località più belle d'Italia e le varie stazioni di cura, una Mostra di prodotti industriali che si riferiscono all'alimentazione, ai prodotti, farmacentici e sanitari, al vestiario, all'arredamento e ai giocattoli italiani.

L'organizzazione della Mostra, affidata ad un Comitato così composto: Starace Achille, presidente; Serena Adelchi e Marinelli Giovanni vice presidenti; Anselmi Anselmo (direttore generale Ministero Corporazioni); Bocchetti Federico (segretario della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi); Bonomi Oreste (direttore generale per il Turismo); Colombi Egle (fiduciaria provinciale dei Fasci femminili di Roma); Cremonesi Filippo (presidente della Croce Rossa Italiana); Giannini Cesare (capo servizio medico dell'Istituto nazionale fascista previdenza sociale); Luciani Sebastiano (segretario generale per l'Associazione fra le Società italiane per azioni); Marinotti Franco (per la Confederazione degli industriali); Marzolo Renato (capo servizio stampa e propaganda dell'O. N. B.); Mutinelli Marino (direttore generale dell'O. N. M. I.); Petragnani Giovanni (direttore generale della Sanità pubblica); Oppo Cipriano Efisio, Sabatini Luigi, Schiassi Natale, Teodorani Pio.

In seno al Comitato è costituita alle mie dipendenze una Giunta esecutiva formata dai fascisti: Schiassi Natale, direttore; Bonomi Oreste, Colombi Egle, Luciani Sebastiano, Mutinelli Marino, Oppo Cipriano Efisio.

Il materiale di allestimento della Mostra sarà utilizzato per la Mostra delle fibre, tessili nazionali e dell'Impero che avrà luogo in Roma nell'ottobre dell'anno XV.

Disposizioni varie.

ROMA, 15. — Il « Foglio di disposizioni », n. 692, del Segretario del Partito reca:

« Autorizzo i segretari federali a nominare un vice-presidente del Comitato intersindacale provinciale. Il vice-presidente potrà sostituire il segretario federale quando questi non possa presiedere le riunioni e mantenere i collegamenti con gli organi economici, sindacali e corporativi della provincia. Ricordo che i prezzi fissati nazionalmente dal Comitato centrale di vigilanza, sono sempre da considerarsi massimi. Pertanto tutte le volte che, provincialmente, per particolari condizioni locali, si possano stabilire quotazioni inferiori i segretari federali sono autorizzati a farlo purchè ciò non pregiudichi il necessario coordinamento nella distribuzione dei prodotti.

« Per i rapporti tra l'Opera nazionale Dopolavoro e gli E. P. T. valgono gli accordi stipulati in data 2 luglio 1936 - XIV fra la Direzione generale dell'O. N. D. e la Direzione generale per il turismo. Resta confermato che le manifestazioni etniche e popolaresche eseguite da complessi dopolavoristici, in cui i singoli esecutori siano dilettanti (raduni, adunate rustiche, floreali, feste, sagre, manifestazioni corali, bandistiche e dopolavoristiche in genere), dovranno essere organizzate dall'O. N. D. e dai suoi organi periferici, dandone comunicazione in tempo utile agli Enti provinciali per il turismo. Le manifestazioni invece di carattere eccezionale, aventi interesse per il movimento dei forestieri, nonchè le manifestazioni previste dal R. decreto-legge del 27 ottobre 1935-XIII, n. 2082, pur se organizzate dall'O. N. D. dovranno essere preventivamente concordate con gli E. P. T. in seno al Comitato manifestazioni previsto dal testo dell'accordo sopraripportato (« Foglio di disposizioni » n. 652, comma 2).

ROMA, 16. — Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 693 reca:

« Il Fascista Vincenzo Zangara cessa, in data del 15-12-XV, dall'incarico di Direttore del giornale *Il Popolo di Sicilia* ed è sostituito dal Fascista Marco Colonna ».

ROMA, 21. — Il « *Foglio di Disposizioni* » del Segretario del P. N. F. n. 697 reca:

Il Fascista Andrea Bonomi cessa dall'incarico di direttore del quotidiano « *Polesine Fascista* » di Rovigo e assume la direzione del quotidiano « *L'Isola* » di Sassari.

Il fascista Piero Gobbati assume l'incarico di direttore del quotidiano « *Polesine Fascista* » di Rovigo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nei rapporti internazionali

Legazioni ad Addis Abeba trasformate in consolati: Giappone, Grecia, Inghilterra, Bulgaria, Svizzera, Belgio, Rumania, Francia, Stati Uniti.

ROMA, 2. — *Il conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore del Giappone, il quale gli ha comunicato la decisione del suo Governo di trasformare la Legazione in Addis Abeba in Consolato Generale, chiedendo il relativo* exequatur *al Governo di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.*

Il conte Ciano, dopo avere assicurato che gli interessi giapponesi in Etiopia saranno oggetto di particolare interessamento da parte delle autorità italiane, ha espresso a S. E. Sugimura il suo compiacimento per la decisione del Governo Imperiale di Tokio.

ROMA, 14. — Il Ministro di Grecia, S. E. Mataxas, ha comunicato a Palazzo Chigi che il Governo ellenico ha deciso la creazione di un Consolato generale ad Addis Abeba ed ha chiesto l'exequatur al Governo fascista per il funzionario colà residente.

ROMA, 21. — *Il Conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna, il quale gli ha comunicato che il Governo di Sua Maestà Britannica ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba, sostituendola con un Consolato Generale.*

Il Conte Ciano ha espresso a Sir Eric Drummond il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Londra.

Il Conte Ciano ha ricevuto l'Incaricato d'Affari di Francia, il quale gli ha comunicato che il Governo francese ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba, sostituendola con un Consolato Generale.

Il Conte Ciano ha espresso all'Incaricato d'Affari il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Parigi.

ROMA, 21. — Il conte Ciano ha ricevuto il Ministro di Bulgaria, S. E. Pomenow, il quale gli ha comunicato che il Governo di Sofia, avendo deciso la creazione di un Consolato in Addis Abeba, richiedeva la necessaria autorizzazione al Governo Fascista.

L'autorizzazione è stata senz'altro concessa.

PARIGI, 22. — L'*Agenzia Havas* riceve da Washington: Si apprende da fonte autorizzata che il Governo degli Stati Uniti invierà prossimamente un Console ad Addis Abeba.

ROMA, 26. — L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma William Phillips, conversando con un collaboratore del *Messaggero*, a proposito del riconoscimento dell'Impero ha detto: « Posso dirvi che è a mia conoscenza che il Console Generale degli Stati Uniti ad Addis Abeba è stato non solo già nominato, ma è in viaggio per raggiungere la sua nuova sede ».

ROMA, 23. — Il Ministro degli Esteri ha ricevuto il Ministro di Svizzera S. E. Ruegger, il quale gli ha comunicato che il Consiglio Federale Svizzero ha proceduto al riconoscimento « de jure » della sovranità italiana sul territorio etiopico e ha disposto che la Legazione di Svizzera in Roma estenda la propria circoscrizione consolare su tale territorio.

Il Conte Ciano ha preso atto di tale comunicazione ed ha pregato il sig. Ruegger di rendersi interprete presso il suo Governo del vivo compiacimento del Governo Fascista per il provvedimento adottato dal Consiglio Federale Svizzero.

ROMA, 23. — Il Conte Ciano ha ricevuto l'Incaricato d'Affari del Belgio, il quale gli ha comunicato che il Governo belga ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba, sostituendola con un Consolato Generale.

Il Conte Ciano ha espresso all'Incaricato d'Affari il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Bruxelles.

BUCAREST, 26 — Il Ministro degli Esteri ha comunicato stamani al Ministro d'Italia la decisione del Governo romeno, approvata da Re Carol, di istituire un Consolato di Romania ad Addis Abeba.

Antonescu ha pregato il Ministro Sola di comunicare d'urgenza tale decisione al Governo italiano chiedendone il gradimento.

Comunicato ufficiale cileno sul riconoscimento dell'Impero.

SANTIAGO DEL CILE, 2. — Il Governo, con un comunicato ufficiale, pone decisamente termine alle polemiche sorte per il riconoscimento cileno dell'Impero italiano d'Etiopia. Il comunicato dice:

« Il Ministero cileno degli Esteri, dirigendo le credenziali al Re d'Italia e Imperatore di Etiopia Vittorio Emanuele III, ha agito deferentemente riconoscendo un titolo che è stato legalmente conferito al Sovrano dal Parlamento italiano.

La Lega coloniale francese per il riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia.

PARIGI, 10. — La Lega Marittima e Coloniale francese riunitasi sotto la presidenza del signor Outrey, governatore generale delle Colonie, ha emesso i voti seguenti: che il Governo francese riconosca immediatamente il nuovo statuto dell'Africa Orientale Italiana e ottenga dal Governo italiano tutte le misure capaci di contribuire alla salvaguardia e allo sviluppo degli interessi francesi; che la ferrovia franco-etiopica sia convenientemente rafforzata e che gli impianti del porto di Gibuti siano completati in modo da permettere alla ferrovia francese di far fronte all'aumento sicuro del traffico risultante dalla messa in valore dell'Africa Orientale Italiana e che una certa zona franca sia istituita nel porto di Gibuti.

Colloqui Ciano-Drummond e Grandi-Eden per un accordo italo-britannico.

LONDRA, 6. — La *Reuter* pubblica da Roma:

« *L'Ambasciatore britannico sir Erik Drummond è sta-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

to ricevuto ieri sera dal conte Ciano, col quale ha avuto un colloquio di un'ora. Ci risulta che la conversazione si è occupata del desiderio di una intesa anglo-italiana per il Mediterraneo.

« Le conversazioni continuano dopo il discorso di Eden ai Comuni in risposta all'appello del Duce a Milano ».

LONDRA, 9. — Si apprende che l'Ambasciatore d'Italia Grandi, ebbe ieri due abboccamenti con il Ministro degli Esteri, Eden.

PARIGI, 9. — L'Agenzia *Havas* ha da Londra:

« Nei circoli ufficiali londinesi si conferma che l'Ambasciatore britannico a Roma, Drummond, avrebbe avuto nuovi contatti col Ministro degli Esteri italiano in previsione della conclusione di un « gentlemens's agreement » italo-britannico per il Mediterraneo. Secondo gli stessi circoli i negoziati sarebbero a buon punto e si suppone che entreranno quanto prima nella fase finale ».

LONDRA, 25. — Alle ore 18 l'Ambasciatore Grandi che è ritornato da Roma lunedì sera, ha avuto al Foreign Office, con il Ministro degli Esteri signor Eden un lungo colloquio al quale si attribuisce negli ambienti diplomatici considerevole importanza.

Il colloquio viene messo in rapporto con gli scambi di idee in corso per il miglioramento generale dei rapporti fra la Gran Bretagna e l'Italia.

Accordi economici fra l'Italia e la Germania.

ROMA, 10. — *Oggi il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, l'ambasciatore di Germania signor Ulrich von Hassel e il signor Sarnow, direttore ministeriale presso il Ministero dell'Economia germanico, hanno firmato alcuni accordi di carattere economico, fra i quali quelli intesi a estendere ai possedimenti e alle Colonie italiane il Trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925 e l'accordo per il regolamento dei pagamenti italo-germanico del 26 settembre 1934.*

Il primo si riferisce alle posizioni economiche della Germania nei territori coloniali italiani. In linea di massima si estendono a questi territori (Etiopia e altri territori coloniali italiani gli accordi metropolitani. Gli scambi fra l'Italia e la Germania si svolgono, com'è noto, non in un regime di piena libertà, ma attraverso un sistema di *clearing*. Si è trattato dunque fra l'altro di stabilire se per le Colonie italiane dovesse o no applicarsi un *clearing* speciale. Si è convenuto di fissare un limite massimo di merci germaniche consentite all'importazione in Colonia. Tutta questa attività di collaborazione italo-germanica si svolgerà attraverso le Consulte coloniali, come tutta l'attività nazionale italiana che riguarda le Colonie. Si riconosceranno anche i diritti di priorità e i regimi preferenziali spettanti all'Italia che alla conquista dell'Etiopia ha dato tanti sacrifici. Al problema degli impianti nei territori coloniali parteciperà anche la Germania, che ha già fornito alla Colonia molto macchinario in aggiunta a quello italiano.

Il secondo gruppo di accordi riguarda le direttive di massima per la collaborazione nei riguardi degli Stati del bacino danubiano e nei rapporti dei traffici di questo bacino. L'intesa raggiunta fra le due Nazioni è anche su questo punto molto precisa. Non sono toccati i Protocolli di Roma che regolano già per notevoli aspetti i rapporti economici fra l'Itália, l'Austria e l'Ungheria. La definizione degli interessi italo-germanici è fatta con reciproca comprensione. Essa non significa una coalizione poichè lascia ad ognuno dei due Paesi piena libertà di commercio e d'iniziativa; non crea alcuna zona d'influenza particolare dell'uno o dell'altro Paese; rispetta intero il diritto di sovranità e le autonomie economiche dei vari Stati danubiani.

Il terzo gruppo di accordi tende a disciplinare i traffici ferroviari, portuali e fluviali dei due Paesi per coordinare il regime dei trasporti verso il nord, ossia verso i porti germanici o verso il sud, ossia verso i porti italiani dell'Adriatico. Com'è noto, si è già stabilita fra l'Italia e la Germania, in conseguenza dei precedenti accordi di Monaco, una delimitazione di zone per i traffici interessanti i due Paesi e gravitanti verso Amburgo o verso Trieste.

Il quarto gruppo di accordi infine ha per tema l'adeguamento delle convenzioni economiche, già concluse, alle nuove condizioni internazionali che si vanno formando. Due Comitati misti sono incaricati di questo controllo e di questa periodica revisione.

È stato intanto anche riveduto l'accordo italo-germanico sul movimento turistico. Si sono fissate nuove forme per lo sviluppo del turismo tedesco in Italia. Anche esse passano attraverso un sistema di *clearing*, ossia per il quadro consueto delle compensazioni.

Negoziati tra l'Italia e gli Stati Uniti per nuovi accordi commerciali.

ROMA, 16. — Da qualche mese sono stati iniziati in Roma i negoziati con gli Stati Uniti d'America per la conclusione di nuovi accordi commerciali. I progetti di convenzione sono attualmente in corso di esame.

Ieri a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano e l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Wiliam Philips hanno firmato un processo verbale col quale si è provveduto frattanto alla denuncia degli Accordi di commercio del 1871, che non corrispondono più alle esigenze attuali, denuncia che avrà effetto di qui a un anno.

Accordi economici fra Italia e Portogallo.

ROMA, 21. — Il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, il ministro del Portogallo in Roma signor Josè Lobo d'Avila Lima e il capo dell'Ufficio economico preso il Ministero portoghese degli Affari Esteri conte Pedro De Tovar hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale fra l'Italia e il Portogallo.

Accordo italo - giapponese in una esposizione di Arita.

TOKIO, 9. — Si è riunito il Consiglio privato, il quale ha ascoltato una minutissima relazione del ministro degli esteri Arita sulla situazione internazionale e sulle più recenti iniziative nipponiche in argomento. Il Ministro Arita ha dato amplissime spiegazioni sul recente accordo italo-giapponese, che ha portato all'istituzione di un consolato nipponico ad Addis Abeba, con conseguente abolizione della legazione, e sul patto anticomunista nippo-germanico. Su quest'ultimo il consiglio ha lungamente interrogato il ministro ed il presidente del consiglio Hirota e ne ha discusso le ripercussioni internazionali.

Smentita alle voci di fidanzamento tra Maria di Savoia e Otto d'Asburgo.

PARIGI, 26. — *Secondo notizie giunte dall'Italia, si smentisce nel modo più formale la possibilità di un fidan-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zamento, la cui voce è circolata nella stampa internazionale, di S. A. Reale la Principessa Maria di Savoia con l'Arciduca Ottone di Absburgo.

Trionfale ritorno di Horthy in Ungheria.

BUDAPEST, 1. — Dopo la calorosa accoglienza di Vienna, il Reggente d'Ungheria, Ammiraglio Horty, e la moglie, hanno avuto un vero trionfo a Budapest. Grande folla li ha attesi nei pressi della stazione, e li ha acclamati calorosissimamente.

Horty esalta l'Italia di Mussolini.

BUDAPEST, 24. — Il giornale *8 Oraj Ujsag* pubblica alcune dichiarazioni del Reggente ammiraglio Horthy sul recente viaggio in Italia.

« *La massima impressione — egli ha detto — hanno destato in me il buon umore e la soddisfazione che si irradiano dal volto di tutti gli italiani. La Nazione italiana è unita come un sol uomo. Tutti vogliono, sperano ed esigono le stesse cose. Tutti, poveri, ricchi, commercianti, agricoltori, Re e Capo del Governo, tutti hanno rivolto lo stesso sguardo verso un'unica meta. Si ha la piena sensazione della forza che deriva dall'unità. Gran cosa! Il merito ne va alla grande e calorosa comprensione che esiste tra il Sovrano e Mussolini e che, come il sole illumina e riscalda tutto il mondo, sta loro intorno.*

« *La concordia tra due uomini tanto grandi e tanto saggi deve portare a grandi e buone realizzazioni. Quanta gioia si prova all'udire con qual calore e con quale entusiasmo si parla nei circoli immediatamente vicini al Sovrano di ogni attività di Mussolini* ».

Poi il Reggente, dopo avere descritto le varie cerimonie alle quali ha partecipato, definendole indimenticabili, ha soggiunto:

« *Un sole raggiante e volti sorridenti hanno dato il colore fondamentale alla mia visita. Rivedere il mare per me è stato molto più che per altri rivedere l'oggetto del loro primo amore. Molto di più. Vita e morte, dolore, sofferenza, felicità, gioia o amarezza, lotta e vittoria, tutto si trova nel mare. Solo col mare può diventare veramente grande e potente una Nazione. Per questo voglio che Budapest attraverso il Danubio, e per quanto possa sembrare strano a prima vista, diventi un porto di mare. La rivista navale è stata una magnificenza. Il marinaio italiano è stato sempre ed è un ottimo marinaio. Ho vissuto ore indimenticabili. Era grande ed era bello come tutto sta in relazione con ciò che amiamo* ».

Dichiarazioni del Ministro degli esteri d'Ungheria.

BUDAPEST, 24. — Nell'*Esti Ujsag*, il Ministro degli esteri Kanya, ha fatto una dichiarazione che è stata pubblicata nel numero di Natale del giornale.

« Nessun mutamento si verificherà nel capo della politica estera, ha detto il ministro, il quale ha aggiunto: L'Ungheria continua a rimanere sulla base di quella politica costruttiva di pace con la quale sinora, ha cooperato efficacemente con le nazioni europee. Cercheremo di continuare a curare i legami di calorosa amicizia che uniscono l'Ungheria alle altre due potenze firmatarie dei Protocolli di Roma, l'Italia e l'Austria, che sono stati ancor maggiormente approfonditi dalle visite del Reggente a Roma e a Vienna.

« Il Governo ungherese inoltre, dedicherà la massima attenzione alla cura dei buoni rapporti con la Germania e cercherà di costruire legami di amicizia anche con altri stati. La cooperazione della nazione ungherese coi suoi amici non è diretta però, come nel passato e così anche in avvenire, contro alcuno. Anzi, al contrario, la politica estera ungherese considera uno dei suoi scopi principali la realizzazione della pace generale ».

I giornali continuano a pubblicare con particolare rilievo, i dispacci delle capitali estere relativi alle trattative italo-britanniche ed a quella anglo-germanica a Londra.

La posizione internazionale dell'Ungheria nelle dichiarazioni del conte Bethlem.

MILANO, 14. — Di passaggio a Milano, il Conte Stefano Bethlem, ex Presidente del Consiglio d'Ungheria, ha dichiarato ai giornalisti che « i rapporti di amicizia fra l'Italia e l'Ungheria sono andati sempre più consolidandosi per il senso di equità e di giustizia portato dall'Italia nel campo delle discussioni internazionali ».

Ha aggiunto: « La situazione politica internazionale è oggi non solo difficile ma gravissima per l'intervento sempre più aggressivo della Russia sovietica nella politica europea. Occorre decisamente armarsi per essere pronti a fronteggiare ogni sorpresa, che possa venire da quella parte. Gli squilibri intervenuti nel campo internazionale per questo intervento di una propaganda deleteria alla pace e alla tranquillità dei popoli possono produrre gravi turbamenti, non solo di natura politica, come oggi accade in Spagna, ma anche di natura economica.

« L'Ungheria deve tutelare la propria autonomia politica e la propria indipendenza economica di fronte alle gravi minacce che si addensano oggi sull'Europa. Ne ha il diritto, non tanto per la situazione attuale, quanto per il fatto che, se è vero che il trattato del Trianon le vietava di riarmarsi, gli altri Stati che si erano impegnati al disarmo hanno fatto invece tutto il contrario e da ogni conferenza in cui si discutevano tali problemi essi uscivano con nuovi programmi di armamenti che sono andati sempre più intensificandosi. L'obbligo dell'Ungheria al disarmo è dunque giuridicamente nullo per la mancata osservanza degli altri Stati agli impegni espliciti al disarmo contenuti nei trattati ».

« La politica interna dell'Ungheria è oggi diretta a consolidare la sua posizione nel bacino danubiano. Dal punto di vista dinastico — poichè me lo chiedete — la restaurazione è problema che manca oggi di attualità ».

Motta rieletto Presidente della Confederazione elvetica.

Al Consigliere Federale Motta, rieletto per la quinta volta, Presidente della Confederazione Elvetica, nel 25° della sua partecipazione al Governo Federale, sono state rese onoranze calorose.

Il Duce si è associato alle onoranze con un telegramma nel quale è detto, fra l'altro:

« *Le due date coincidono con un periodo nel quale i rapporti fra i nostri due Paesi sono particolarmente cordiali ed amichevoli; ed io sono assai lieto di salutare in Lei uno dei maggiori artefici di un'amicizia destinata a durare nel tempo* ».

Ed il Consigliere Motta ha risposto ringraziando, ed esprimendo « *gioia profonda nel vedere confermata con sì alte e significative parole dal Capo del Governo italiano la confidente perenne amicizia fra i due Paesi* ».

Il Ministro Ciano ha pure telegrafato saluti augurali, aggiungendo:

« *L'opera costante da Lei svolta per l'efficace tutela degli interessi svizzeri nel mondo e dei più alti interessi della civiltà ha fatto dell'Eccellenza Vostra uno dei rap-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

presentanti più rispettati ed eminenti dello spirito elvetico ed europeo ».

Motta ha risposto manifestando i sensi della sua alta stima e simpatia « *resa ancora più cordiale dalla amicizia costante fra i nostri due Paesi* ».

Hitler riceve il Duca d'Aosta.

BERLINO. 18. — Accompagnato dal suo aiutante di campo, col. Volpini, e dall'addetto aeronautico, col. Teucci, il Duca d'Aosta è stato ricevuto stamane dal Führer e Cancelliere che l'ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Questa sera l'augusto Principe che si trovava da otto giorni a Berlino, ospite del Ministero dell'Aria del Reich, ha lasciato la città per fare ritorno in Italia.

Roosevelt riceve Suvich. Un lungo e cordiale colloquio.

WASHINGTON, 18. — Roosevelt ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia Suvich, trattenendolo in lungo cordiale colloquio.

I giornali riportano la notizia della visita fatta dall'ambasciatore d'Italia Suvich all'Accademia navale di Annapolis dove, ricevuto dall'ammiraglio comandante, gli sono stati resi gli onori con le salve e dal picchetto armato. Per l'occasione è stata issata sull'edificio la bandiera italiana, mentre la musica dell'Accademia suonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Il Ministro d'Italia a Lima.

LIMA, 7. — Il nuovo Ministro plenipotenziario italiano marchese Talamo Atenolfi ha presentato le lettere del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, che lo accreditano presso il Presidente Benavides. La cerimonia è stata improntata alla più schietta cordialità ed il Presidente Benavides ha lungamente trattenuto a colloquio il Ministro.

Il Duce al popolo giapponese.

TOKIO, 3. — L'Accademico Tucci, ha parlato alla radio portando ai giapponesi il saluto del Duce e del popolo italiano.

Richiamo da Roma del ministro del Messico.

CITTA' DEL MESSICO, 3. — Il Governo ha richiamato il Ministro del Messico a Roma, Leopoldo Ortiz.

Secondo un comunicato del Ministero degli Esteri, il successore non sarebbe stato ancora nominato.

Il Ministro d'Italia a Oslo.

OSLO, 5. — Il Ministro d'Italia Amatori ha presentato a S. M. Haakon VII le lettere credenziali che lo accreditano come Ministro plenipotenziario del Re Imperatore.

I rapporti italo-Lituani.

RIGA, 12. — Le delegazioni estone e lituana hanno lasciato Riga dirette rispettivamente a Tallin e Kaunas.

Erano convenuti a salutarle alla stazione il Ministro degli Esteri di Lettonia con alti funzionari del ministero e molte personalità lettoni.

Prima di partire il Ministro degli Esteri lituano signor Lozoraitis, ha fatto al corrispondente dell'« Agenzia Stefani » alcune dichiarazioni.

Dopo aver detto di ricordare con particolare compiacimento il suo soggiorno a Roma e dopo aver messo in rilievo l'interesse e l'attenzione con cui egli segue la stampa italiana il Ministro ha soggiunto:

« La quinta conferenza dell'Intesa Baltica mi offre modo di mettere in rilievo una volta ancora e con molto piacere il ruolo importante dell'Italia nel grande concerto europeo, ruolo che oggi si è fatto ancora più sensibile e visibile. La Lituania è lieta di riconoscere apertamente quest'accresciuta importanza ed influenza dell'Italia e il notevole beneficio che la collaborazione fattiva dell'Italia può dare alla prosperità ed al benessere della collettività umana. Noi lituani ci auguriamo, sinceramente, un sostanzioso sviluppo dei rapporti italo-lituani, il che del resto ha trovato preannunzio indubbio nella stipulazione abbastanza recente dell'accordo commerciale italo-lituano che io voglio mettere in rilievo perchè esso è stato nel suo giusto e significativo valore apprezzato in Lituania. La favorevole eco che nel Paese ha avuto quest'accordo anche negli ambienti politici sta a confermare come e quanto sincero sia il sentimento amichevole dei lituani verso l'Italia e come la Lituania guardi con fiducia alla grande Italia, potenza equilibratrice in Europa ».

Ministro afgano degli Esteri a Roma.

ROMA, 12. — È giunto a Roma, proveniente da Milano, Feiz Mohamed Khan, ministro degli Affari Esteri afgano, accompagnato dal ministro dell'Afganistan presso la Real Corte.

Carlo Delcroix tra gli ex combattenti francesi.

PARIGI, 4. — La Confederazione degli ex-combattenti francesi ha ricevuto Carlo Delcroix, il grande mutilato italiano testè chiamato a presiedere la Federazione interalleata degli ex-combattenti.

Erano presenti i capi di tutte le grandi Associazioni francesi di reduci di guerra e, tra essi, il signor André Gervais, presidente dell'Unione dei combattenti France-Italie.

Il segretario generale della Confederazione, l'ex-Ministro delle Pensioni Rivollet, ha salutato in Carlo Delcroix il grande cittadino che, con Mussolini, fu dei più puri assertori del nuovo spirito infuso all'Italia dalla guerra vittoriosa.

Il Sottosegretario all'Agricoltura, Liautey, che rappresentava il Governo, ha fatto un atto di fede nella potenza del movimento combattentistico.

« Grazie ad esso, ne sono sicuro — ha detto egli — si otterrà un riavvicinamento tra la Francia e l'Italia in base alle realtà concrete che interessano i due Paesi ».

Infine Carlo Delcroix, tra prolungati applausi, da detto:

« Più che i ricordi del passato noi abbiamo in comune, noi ex-combattenti d'Europa, la responsabilità dell'avvenire.

« In tale spirito si è tenuto il recente convegno di Roma, ove tutti gli ex-combattenti, che rappresentavano lo spirito di sacrificio e d'onore dei loro Paesi, hanno affermato il proposito di essere gli artefici della più grande pace del mondo dopo essere stati i soldati della più grande guerra della storia.

« La missione è bella ma difficile. L'umanità, lo sapete, non ha mai tanto sofferto come da quando le si è data la promessa formale della sua felicità.

« La pace? Sì, ma senza mendicarla.

« La pace non è il dono nè l'elemosina che un popolo può fare ad un altro. È la conquista che ogni popolo deve assicurarsi per se stesso ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Apprezzamenti sull'Italia che Blum dichiara di non aver pronunciato.

PARIGI, 22. — L'Agenzia *Havas* ha diramato la seguente smentita ad una intervista pubblicata dal *Jour:*

« *Un giornale del mattino ha attribuito al signor Leon Blum degli apprezzamenti sull'Italia. La Presidenza del Consiglio fa sapere che tali apprezzamenti sono pura fantasia e che non sono stati mai pronunciati* ».

È facile smentire parole e frasi infelici dopo che la penosa impressione suscitata all'Estero ne ha dimostrato la sconvenienza e l'inopportunità.

Resta sempre insoluto il quesito che la stampa francese ha posto (invano) al presidente Blum durante la discussione del disegno di legge sulla stampa: una notizia vera dichiarata falsa dal governo è vera o falsa?

Le fortificazioni di Malta — Dichiarazioni di Eden ai Comuni.

LONDRA, 2. — Il Ministro Eden ha risposto affermativamente alla Camera dei Comuni ad una domanda di miss Eleanor Rathbone, indipendente, che gli domandava se il Governo avesse intenzione di mantenere le fortificazioni a Malta.

« Ho avuto conoscenza — ha dichiarato il Ministro — di alcune informazioni diffuse in ambienti irresponsabili che annunziano il contrario, ma non posso credere che l'opinione pubblica vi abbia prestato fede. Ho forse bisogno di aggiungere che queste informazioni non riposano assolutamente sul nulla? Il Governo di Sua Maestà ha assunto un obbligo nello stesso tempo verso il popolo maltese e verso la difesa generale dell'Impero e non è nelle sue intenzioni di rinunciarvi ».

L'eliminazione dell'italiano sistematicamente continuata a Malta.

MALTA, 11. — È stata emanata oggi un'ordinanza con la quale tutti i nomi italiani di città, villaggi, borgate, località, punti geografici, nonchè quelli di chiese e di cappelle sono tradotti in maltese od in inglese. L'ordinanza è una applicazione della legge di alcuni mesi or sono, che sostituisce l'inglese ed il maltese all'italiano come lingue ufficiali dell'isola.

Suvich parla a Washington contro l'invadenza sovietica.

WASHINGTON, 3. — L'Ambasciatore italiano Suvich ha pronunciato un discorso al circolo della stampa della capitale.

L'Ambasciatore ha denunciato quelle Nazioni che tentano di modificare le forme di governo di altre, alludendo evidentemente alla Russia sovietica nei riguardi della Spagna.

Ha continuato con un'ottima illustrazione dell'ascesa dell'Italia in tutti i campi in quindici anni di guida politica di Mussolini e di Regime fascista ed ha dato prove concrete dell'esattezza della parola mussoliniana che l'Italia è una vera ed operante democrazia. L'Ambasciatore ha concluso affermando che il Fascismo potrà o non potrà essere approvato da alcune correnti politiche o di pensiero — ma esso è la fede politica e sociale del popolo italiano.

Il Consiglio federale svizzero contro il comunismo.

ROMA, 8. — Il Consiglio federale svizzero ha approvato il testo definitivo del decreto per la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza. Il decreto, che sarà esaminato ed indubbiamente approvato dal Parlamento durante la sessione aperta ieri, colpisce il partito comunista ed il messaggio che accompagna il Decreto, proclama apertamente che furono le manovre dell'estremismo di sinistra in tutti i campi dell'attività nazionale e la sua intensa propaganda, che hanno indotto le autorità della Confederazione ad agire con severità.

« Il pericolo comunista ci minaccia dall'estero, — dice il messaggio — Il partito comunista svizzero non è che una sezione della Internazionale la quale è alla sua volta appoggiata da una grande potenza. È impossibile, nel quadro di questo messaggio, enumerare tutte le disposizioni degli statuti dell'Internazionale Comunista, le decisioni e le direttive emanate dai Congressi mondiali, le misure di esecuzione del partito comunista svizzero e le relazioni tra l'organo centrale di Mosca e la sezione. Brevemente constatiamo quanto segue: Nella sua qualità di sezione dell'Internazionale comunista, il partito comunista svizzero ha intrapreso numerosi tentativi per costituire un fronte unico nel nostro Paese. Esso, obbedendo agli ordini di Mosca, ha cercato di penetrare negli organismi direttivi degli altri partiti per compiere opera di disgregazione. L'intensificazione della propaganda e l'agitazione hanno avuto nel nostro paese la loro espressione con l'importazione di opuscoli di propaganda destinati alla Svizzera e ad altri Stati. Per conseguenza siamo stati costretti a prendere severe misure contro il comunismo svizzero ».

Il Decreto stesso contempla, oltre le punizioni già previste dal Codice Penale Federale, l'applicazione di severe misure per prevenire e reprimere attentati contro lo Stato, le sue istituzioni, contro l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale. Esso dà al Consiglio federale la facoltà di sciogliere il partito comunista, gli organi affiliati, le loro organizzazioni.

Protesta degli eredi Nobel per l'assegnazione del Premio per la pace.

BERLINO, 1. — La *Bœrsen Zeitung* pubblica una dichiarazione firmata da tutti gli eredi di Alfredo Nobel la quale dice:

« Noi qui sottoscritti dichiariamo, perchè sia conosciuta dall'opinione pubblica tedesca, che tutti gli eredi e componenti della famiglia Nobel non hanno alcuna ingerenza sulla ripartizione del premio per la pace fondato dal loro defunto zio Alfredo Nobel e non appartengono neppure al Comitato che deve fare questa designazione. Gli eredi di Alfredo Nobel disapprovano l'assegnazione del Premio Nobel 1935 per la pace a Carlo Ossiewskj, condannato dal tribunale tedesco per tradimento, e sono dell'opinione che tale assegnazione non si concili con i propositi del fondatore di questo premio, che erano quelli di premiare uomini che veramente avessero lavorato per la pace del mondo. Stoccolma, 29 novembre 1936 ».

Nota ufficiale tedesca sulle colonie « necessità vitale ».

BERLINO, 18. — Dopo il discorso di von Ribbentropp, che ha inaugurato ufficialmente la discussione sul tema coloniale, l'articolo di ieri del dott. Schacht è ve-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nuto a ribadire il proposito del Governo tedesco non solo di tener vivo il dibattito ma di avviarlo verso concrete soluzioni, ed è riprodotto oggi dalla stampa tedesca con grandissimo risalto.

Certo è in ogni caso, e lo ha dichiarato esplicitamente una breve nota ufficiale, che la Germania vede oggi nelle colonie un problema più che mai attuale e d'importanza decisiva per la vita economica della Nazione.

« Non possiamo permettere — afferma la nota — che si continui ad ignorare le rivendicazioni tedesche col richiamo alle solite frasi fatte e ad argomentazioni semplicistiche. Per la Germania non si tratta di questioni di prestigio o di propositi imperialistici, e l'articolo del dott. Schacht fissa per la prima volta le due condizioni fondamentali che rappresentano le richieste minime delle esigenze coloniali del popolo tedesco ».

Il Portogallo non cede il territorio di Angola.

La Legazione di Portogallo a Roma, essendo a conoscenza di certe notizie date da una agenzia straniera della stampa, relative ad una eventuale cessione, diretta o indiretta, da parte del Governo Portoghese, del territorio nazionale di Angola, oppone a tale informazione una smentita categorica.

L'Agenzia non era tedesca, ma italiana. La voce è stata smentita anche da parte germanica.

Nota dell' « Havas » sulle colonie alla Germania.

PARIGI, 23. — L'*Agenzia Havas* pubblica:

« Si raccolgono stasera negli ambienti diplomatici francesi le seguenti osservazioni sulle indicazioni pubblicate da un grande quotidiano di Londra, circa l'atteggiamento del Governo di Parigi nei riguardi delle rivendicazioni coloniali tedesche.

Le rivendicazioni coloniali del Reich non possono eventualmente costituire che un capitolo di un negoziato generale tendente ad un'organizzazione della pace in Europa. Tale organizzazione dipenderà sia da decisioni politiche, sia da misure economiche.

Si aggiunge d'altra parte che delle conversazioni che tendessero ad una retrocessione alla Germania di territori coloniali non possono essere concepite che in una atmosfera di distensione creata da risultati positivi ottenuti in altri campi ed in perfetto accordo con l'Inghilterra ».

La politica estera della Francia esposta da Delbos.

PARIGI, 4. — Alla Camera il Ministro degli esteri Delbos ha parlato esponendo le note concessioni e posizioni di sicurezza collettiva, stretto accordo con l'Inghilterra, impegni con gli Stati della Piccola intesa, amicizia con la Polonia, tenace avvincimento al Patto con la Russia sovietica.

Per l'Italia ha detto:

« Nel discorso che ha pronunziato a Milano, Mussolini ha messo un punto interrogativo sulle relazioni franco-italiane. Esse sono infatti oscurate da un'ombra, tanto più spiacevole in quanto nessuna causa profonda di discordia esiste fra i nostri due Paesi, che devono riavvicinare al contrario la loro attività, i loro ricordi e i loro interessi comuni. I nostri disaccordi derivano precisamente dalla preoccupazione che la Francia ha di adempiere ai suoi doveri verso la Società delle Nazioni. Non vi è in ciò nessun partito preso, quindi, contro la nostra vicina, e non ne risulta per essa, dal punto di vista pratico dal quale essa ama porsi nessun danno reale. Perchè allora domandare alla grande nazione che è la Francia iniziative che non si domandano ad altri e che essa non potrebbe prendere da sola, senza screditarsi o diminuirsi? Ci sembra più opportuno esaminare praticamente le questioni in cui i nostri interessi rispettivi sono in giuoco, cercando una soluzione generale, che sarà facilitata nella misura in cui saremo, da entrambe le parti, più attenti a ciò che deve unirci che a ciò che può dividerci ».

Per la Germania ha auspicato un riavvicinamento « psicologicamente e politicamente possibile, nonostante i malintesi creati dalle differenze di regime, purchè da parte tedesca si rinunzi alle minacce ed alle intimidazioni ». Pur rilevando che la Francia non potrebbe ammettere che un trattato di non aggressione all'ovest dell'Europa potesse costituire, per uno qualsiasi dei firmatari, un'autorizzazione a perseguire altrove una politica di aggressione, il Ministro afferma che il Governo francese desidera sinceramente che un accordo sia raggiunto in uno spirito ideale di non aggressione e che esso si allarghi in un accordo europeo che eliminerà i pericoli immensi della politica dei blocchi.

Il Congresso panamericano aperto a Buenos-Ayres.

Un discorso di Roosevelt.

BUENOS AIRES, 1. — Alle 18 di oggi nel Palazzo del Congresso si è inaugurata con grande solennità la Conferenza panamericana per la pace. Erano presenti il Presidente Roosevelt e i delegati dei 21 Stati del Centro e Sud America.

La seduta inaugurale era aperta dal Ministro degli Esteri argentino Saavedra Lamas, presidente effettivo della Conferenza.

Poi il generale Justo, Presidente dell'Argentina, ha salutato le delegazioni del continente auspicando che l'opera loro concluda con il dare a tutta l'America e al mondo la certezza che i Paesi latino-americani sono in tutto solidali col grande Paese anglo-sassone nel volere, nel praticare unicamente le opere di pace continentale e universale.

Quindi ha parlato Roosevelt.

Dopo un brevissimo esordio, il Presidente Roosevelt ha energicamente auspicato che la Conferenza esprima la piena e sincera collaborazione delle ventuno repubbliche dell'emisfero occidentale, primo « per prevenire una guerra futura tra di noi » e, secondo « per impedire che si creino quelle condizioni che fomentano la guerra e per perfezionare il meccanismo della pace ».

Specificando poi che si rivolgeva al vecchio come al nuovo mondo, Roosevelt ha precisato che la conferenza non è stata convocata per costituire delle alleanze per una divisione di spoglie di guerra o per una spartizione di territori.

Il Presidente ha quindi avuto parole roventi contro la corsa pazzesca agli armamenti che si sta svolgendo in Europa, rilevando che le nazioni che se ne sono rese responsabili inevitabilmente affrettano il giorno in cui i mezzi moderni di distruzione dovranno essere impiegati contro i vicini ed ha esclamato: « Possiamo noi, repubbliche del nuovo mondo aiutare il vecchio ad evitare la catastrofe che lo minaccia? Sì, credo che lo possiamo ». Ed ha dichiarato che è dovere delle due Americhe: 1) di prevenire guerre future tra di esse; 2) che oltre a perfezionare l'organizzazione della loro pace, le Americhe possono ancor più che nel passato impedire che si creino nel mondo condizioni che portano alla guerra. Tra queste ha enumerato il rinfocolare dei rancori secolari, la mancata soluzione dei problemi delle frontiere, le rivalità territoriali ed ha ammonito che « nessun uomo e nessuna donna deve dimenticare che la guerra non è di utilità alcuna ».

Ha constatato, poi, che sono ormai scomparsi nell'emisfero americano i timori ed i sospetti tra le nazioni e che tutte mantengano reciproci rapporti di buon vicinato. Ciò non implica però che la Conferenza debba avere un contenuto astratto « perchè milioni di individui pongono in essa ogni loro speranza e ad essa guardano con speranza non minore altri milioni di uomini meno fortunati di sfortunati continenti ».

Ha ricordato che la guerra, ovunque sia combattuta, avrà ripercussioni sulle Americhe e che « la pazzia della grande guerra in qualunque campo di battaglia del mondo, ci riguarderà e minaccierà il nostro benessere in mille modi. È l'America, per dura esperienza, sa che non ci si può inoltrare nella via della pace semplicemente chiedendo quale essa sia, ma ogni passo su di essa è una conquista frutto di sforzi talvolta dolorosi. Noi, qui a Buenos Aires ci dedichiamo ed impegnamo i nostri paesi a questa conquista. Abbiamo già la determinazione di vivere in pace tra di noi e nello stesso tempo vediamo sempre più chiaramente di dovere stare spalla a spalla nelle nostre deliberazioni supreme ».

A questo punto Roosevelt ha altamente elogiato il suo Segretario di Stato Cordell Hull per i suoi sforzi in favore dei trattati bilaterali di commercio; egli ha messo a nudo che « ciascuna nazione del mondo ha sentito gli effetti dannosi degli sforzi recenti di erigere barriere di ogni specie possibile allo svolgimento degli scambi internazionali ». Commentando ulteriormente il problema, ha soggiunto: « non è accidentale che taluni proclamano con maggior clamore essere la guerra il mezzo per conquistare la loro pace, non è accidentale perchè questa politica di suicidio e le sofferenze di gran parte dei loro popoli si compenetrano ed inducono a credere, nella disperazione, che il prezzo della guerra sia inferiore a quello della pace. Non posso esimermi a questo punto dal reiterare che in questo come in altri campi le repubbliche americane stanno dando un esempio salutare al mondo.

Il Presidente Roosevelt ha terminato il suo discorso con una nota religiosa. « La nostra fede in questo mondo occidentale non sarebbe completa se mancassimo di confermare la nostra fede in Dio. I tentativi periodici di negare Dio non portano a nulla di buono. La fede americana è in questo spirito. Con questa fede ed in questo spirito noi tutti veglieremo e difenderemo il nostro emisfero. Che l'una e l'altro con l'aiuto di Dio ci possano far pronunciare una parola di speranza per i nostri fratelli di oltre mare ».

L'assemblea è scattata in un interminabile applauso.

Il Presidente dell'Argentina.

Il Presidente argentino Agostino Justo, il quale ha espresso la certezza che la Conferenza panamericana recherà un contributo eccezionale non solo alla pace del continente americano, ma a quella del mondo intero.

Constatato che nessun paese del nord come del sud America aspira ad ingrandimenti territoriali, ha detto che l'Argentina, in perfetta solidarietà con le altre nazioni americane, vuole che sia tenuta alta la tradizione di libertà che ha accompagnato lo sviluppo del continente americano. Ha deplorato che barriere economiche separino ancora i vari paesi americani ed ha auspicato ad una più intima collaborazione economica tra di essi.

A Justo ha fatto seguito Roosevelt per brevi dichiarazioni di omaggio all'eminente collega. Il Presidente degli Stati Uniti aveva appena pronunciato poche parole quando da una tribuna, un individuo ha ripetutamente gridato « Abbasso l'imperialismo ». Subito acciuffato dagli agenti è stato identificato per L[illegible]sto figlio del Presidente argentino, di cui sono ben note le idee e l'attività comunista e che per questa ultima fu recentemente espulso dal Brasile.

Roosevelt non ha raccolto l'interruzione ed ha continuato imperturbato il suo dire.

Con questi otto punti si crede di poter cucire.

BUENOS AIRES, 5 — Il Segretario di Stato degli Stati Uniti, Cordell Hull, ha pronunziato alla Conferenza panamericana un discorso in cui, dopo alcune premesse pacifiste, ha esposto otto punti del programma di pace che egli offre alla Conferenza e che spera possono trovare applicazione anche all'infuori delle Americhe. Essi sono:

1) Mobilitazione dell'opinione pubblica contro la guerra mediante un'intensa, continua campagna attraverso i giornali, la radio e i pulpiti.

2) Frequenti conferenze e scambi di vedute tra i rappresentanti dei Governi e scambi di vedute e di idee tra i popoli.

3) Ogni completo piano di pace inteso a salvaguardare a vicenda i Paesi delle due Americhe contro l'impiego della forza deve comprendere i cinque ben noti accordi di pace e una convenzione per coordinare i trattati vigenti tra gli Stati americani e in alcuni casi estenderli. Cordell Hull li ha elencati come segue: Trattato di Santiago del 1923 per impedire e prevenire i conflitti tra gli Stati americani; Trattato Kellogg; Convenzione pan-americana di conciliazione di Washington del 1929; Trattato di arbitrato pan-americano di Washington del 1929; Trattato antibellico di non aggressione di Rio De Janeiro del 1933. L'immediata ratifica di tali patti costituirebbe una prova delle intenzioni pacifiche dei vari Paesi.

4) Proposta di un accordo panamericano di neutralità.

5) Una politica commerciale liberale tendente a ridurre le barriere e le restrizioni doganali.

6) Riconoscimento da parte della Conferenza del principio di pratica collaborazione internazionale necessaria per restaurare le relazioni fra i popoli.

7) Ritorno all'osservanza del diritto internazionale oggi in larga misura ignorato, poichè esso è la base necessaria all'armonica coesistenza dei popoli.

8) Osservanza delle intese degli accordi e dei trattati tra le Nazioni che costituiscono il fondamento dell'ordine internazionale e restaurazione della procedura pacifica di accordi tra i firmatari e della mutua compren-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sione come mezzi per modificare o determinare gli accordi internazionali.

Cordell Hull ha terminato dicendo che l'azione della Conferenza pan-americana deve costituire il più forte appello possibile, sia per coloro che nel mondo lavorano per la pace, sia per coloro che fomentano la guerra.

Ma la Confederazione non riesce.

BUENOS AIRES, 9 — La Conferenza panamericana ha lasciato cadere i progetti di « Confederazione » che gli Stati Uniti vagheggiavano, e che gli altri Stati hanno considerato un tentativo imperialista di Washington. Invece si sono deliberati in massima accordi di arbitrato contro la guerra fra Stati americani, ed intese periodiche.

Abdicazione ed esilio di Re Edoardo VIII di Inghilterra per dissensi varii col governo acuiti dal proposito di sposare una signora americana divorziata.

LONDRA, 11. — Dopo tre settimane di discussione tra Re Edoardo VIII, ed il Primo Ministro Baldwin a proposito della intenzione del Re medesimo di unirsi in matrimonio con la divorziata americana signora Simpson, dopo che essa avrà ottenuto altro divorzio dell'attuale marito, — discussioni che hanno avuto ripercussioni clamorosamente polemiche nella stampa britannica, risonanze romanzesche nella stampa di tutto il mondo, ed echi alquanto movimentati nella Camera dei Comuni, — è stato fatto firmare ad Edoardo VIII un atto di completa abdicazione al trono, in favore del fratello maggiore: Duca di York, il quale ha preso il nome di Giorgio VI.

Radio messaggio dell'ex Re.

L'ex Re, a sua volta prende il nome di Duca di Windsor. Egli ha parlato alla radio dopo l'abdicazione. Ecco il testo del radiomessaggio:

« Finalmente posso dire qualche parola per conto mio. Non avrei mai voluto passare nulla sotto silenzio, ma sinora costituzionalmente mi riusciva impossibile parlare. Poche ore fa ho assolto il mio ultimo dovere di Re ed Imperatore ed ora che mi è succeduto mio fratello, Duca di York, le mie prime parole devono essere una dichiarazione di fedeltà a lui. Questo faccio con tutto il cuore. Tutti voi conoscete i motivi che mi hanno costretto a rinunciare al trono. Ma voglio che intendiate che nel decidere come ho deciso, non ho dimenticato il mio Paese e l'Impero che da Principe di Galles e da Re tentai di servire durante 25 anni. Mi dovete credere quanto vi dico che ho trovato impossibile sopportare un grave peso di responsabilità e compiere il mio dovere di Re, come dovevo compierlo, senza l'aiuto e l'appoggio della donna che amo e voglio che sappiate che la decisione che ho presa è stata mia e mia soltanto. Questa è una cosa che ho dovuto giudicare interamente da me. L'altra persona più direttamente interessata tentò fino all'ultimo di persuadermi a scegliere un'altra via. Ho preso la più grande decisione della mia vita con un solo pensiero: fare quello che, alla lunga, era meglio per tutti.

Questa decisione mi è stata resa meno difficile dalla sicura consapevolezza che mio fratello, con la sua lunga preparazione ai pubblici affari di questo Paese e con le sue belle doti, potrà subito prendere il mio posto senza interruzione o danno della vita e del progresso dell'Impero.

A lui è toccata in sorte una felicità che tanti di voi godono e che a me è stata negata: egli ha una famiglia felice con la moglie e le sue due bambine.

Durante questi duri giorni sono stato confortato da S. M. la Regina e dalla mia famiglia. I Ministri della Corona, e in particolare il Primo Ministro Baldwin mi hanno sempre trattato con tutta considerazione. Non vi è stata alcuna divergenza costituzionale tra me e loro, e tra me e il Parlamento. Allevato da mio padre alla tradizione costituzionale, non avrei mai permesso che tali divergenze nascessero.

Sin da quando ero Principe di Galles, e più tardi quando occupai il trono, sono stato trattato sempre con la massima bontà da tutte le categorie di persone, dovunque ho vissuto e viaggiato, per tutto l'Impero.

Di questo sono molto riconoscente.

Ora abbandono del tutto i pubblici affari e depongo il mio fardello. Potrà trascorrere qualche tempo prima che io ritorni alla mia terra natia; ma seguirò sempre le fortune della stirpe britannica e dell'Impero con profondo interesse. E se, in qualunque momento, nell'avvenire, si trovasse che io possa riuscire di qualche utilità al Re, come privato cittadino, non mancherò.

Ed ora abbiamo tutti un nuovo Re.

Auguro a lui e a voi, che siete il suo popolo, tutta la felicità e prosperità con tutto il cuore.

Dio vi benedica tutti: Dio salvi il Re ».

In serata l'ex Re si è imbarcato a Portmouth ed è partito per ignota destinazione.

Durante il periodo di discussione s'era formata una corrente popolare favorevole al Re e si faceva intendere che le cause di dissenso col Governo fossero parecchie; certo è che specialmente avversi al Re, anche per certi interventi suoi fra le masse del popolo, erano i circoli dell'alta banca e delle grandi industrie; ostilissimi al Re erano i capi della Chiesa anglicana.

Tuttavia è fuori dubbio che la questione sulla quale il dissenso è divenuto insormontabile con la grande maggioranza di circoli politici brittanici, è quella provocata dalla irremovibile volontà del Re per un matrimonio con la signora Simpson.

La questione del Sangiaccato.

GINEVRA, 16. — La prima fase della questione franco-turca per il Sangiaccato di Alessandretta è terminata. Il Governo turco che, aveva proposto l'occupazione di quel territorio da parte di una gendarmeria internazionale, nella risposta comunicata dal suo delegato Rustu Aras non ha accettato come soddisfacente il compromesso ma non intendendo impedire una deliberazione del Consiglio in tal senso ha dato disposizioni al Ministro degli Esteri perchè si astenesse dal voto.

Così, dopo i discorsi delle due parti in causa e l'intervento della Romania e dell'Inghilterra, il Consiglio ha preso questa decisione: aggiornamento del merito della questione, al gennaio; invio nel Sangiaccato entro il più breve termine possibile di tre osservatori che dovranno al caso informare il Consiglio, e la cui missione avrà un limite massimo di durata fino al gennaio del 1937; stanziamento delle spese relative fino alla concorrenza di 75 mila franchi svizzeri. La Francia, da parte sua, si è impegnata a soprassedere alla ratifica del trattato con la Siria ed a ritirare le truppe supplementari recentemente inviate nel Sangiaccato, non appena saranno giunti colà gli oservatori.

Dopo tale decisione il Consiglio ha chiuso i suoi lavori.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Gerarchia centrale dei Fasci all'estero.

ROMA, 16. — L'on. Carlo Emanuele Basile è stato nominato Ispettore dei Fasci all'Estero in sostituzione del camerata Piero Colonna, recentemente chiamato ad altra carica.

La gerarchia dei Fasci all'estero risulta la seguente: Segretario Piero Parini; Vice-Segretario: Conte Ignazio Thaon di Revel; Ispettore: on. Carlo Emanuele Basile; Segretario Amministrativo: comm. rag. Michele Barillari; addetto all'organizzazione sindacale all'estero: dott. Mario Guidotti.

POLITICA A DOPPIA FACCIA

Come e quando Blum si impegnò a rifornire i comunisti di Spagna

Una lettera dell' inviato straordinario De Los Rios al presidente Giral - Un convegno notturno a casa di Blum con l'intervento di quattro ministri - Un colloquio segreto nella casa di Cot - Il Presidente della Repubblica chiede d'urgenza un Consiglio dei Ministri - « Dobbiamo aiutare la Spagna amica! » - Una clausola segreta in un trattato di commercio - Il rifornimento dei materiali di guerra.

PARIGI, 9. — Un documento che getta molta luce sulla questione dei rifornimenti di materiali di guerra ai comunisti di Spagna da parte della Francia è la lettera che il 25 luglio scorso diresse al Capo del Governo di Madrid di allora, Don José Giral, l'inviato straordinario a Parigi Don Fernando De Los Rios, ex ministro, persona conosciutissima negli ambienti internazionali e che aveva l'incarico, in attesa della nomina di un ambasciatore, di tenere i necessari contatti col Governo francese, con gli ambienti del Fronte popolare, e sopratutto di provvedere largamente di materiali di guerra le milizie rosse.

I colloqui riferiti dal De Los Rios sono del 25 luglio. La proposta del Governo francese ai vari Governi d'Europa per il non intervento nelle cose di Spagna è del 3 agosto. Si apprende, dal resoconto esattissimo di questi colloqui, che nulla, assolutamente nulla, tratteneva gli uomini responsabili del Fronte popolare francese dal recare aiuto ai rossi di Spagna. Si trattava unicamente di agire con prudenza e con astuzia allo scopo di non allarmare le altre Potenze.

Vien fatto di chiedersi se simili « scambi di idee » fra il presidente Blum e i suoi Ministri da una parte e il rappresentante del Governo di Madrid dall'altra, erano in armonia con la nota che fra pochi giorni sarebbe stata presentata ai Governi per raccomandare il non intervento.

È difficile dare una risposta soddisfacente a un simile interrogativo, specie se si tengono presenti le parole dell'on. Blum al rappresentante della Spagna comunista: « Manterrò la mia posizione ad ogni costo e con tutti i suoi rischi: dobbiamo aiutare la Spagna amica ». E questo dopo le severe parole ammonitrici del Presidente della Repubblica!

Che cosa si deve concludere? Il documento è schiacciante. Il Governo francese delibera, in una riunione parziale, privata, a insaputa, quindi, degli altri membri del Gabinetto (non parliamo del controllo parlamentare della Commissione per la politica estera) di non effettuare consegne di armi e munizioni da Governo a Governo, ma di dare le necessarie autorizzazioni perchè l'industria privata operi tutte le consegne desiderate da Madrid.

È chiaro che una simile autorizzazione doveva operare durante e dopo la nota proposta del non intervento. Di modo che la proposta del non intervento si risolveva in una soddisfazione puramente formale al Presidente della Repubblica, che, nella sua saggezza, indicava il grave pericolo insito nel rifornimento delle armi ai comunisti di Spagna e in un mezzo rivolto a paralizzare qualsiasi assistenza che i privati di altri Paesi potessero, eventualmente, essere indotti a prestare ai nazionali guidati dal generale Franco.

Nè si dica, a discolpa, che i colloqui sono del 25 luglio e la proposta francese del 3 agosto, perchè, come si è già osservato, le autorizzazioni all'industria privata e l'impegno di Blum di aiutare la Spagna « con tutti i rischi » non potevano, evidentemente, esaurirsi in una settimana. La contraddizione è così palese e così grave, che si è indotti a pensare che la proposta del non intervento rispondesse a fini inconfessabili.

Giudicherà la pubblica opinione, che aveva già, e da tempo, avuto notizia e chiare prove di sistematiche infrazioni, da parte del Governo francese, a quel non intervento che esso medesimo aveva proposto, e che oggi si trova in possesso di un documento irrefutabile, in ogni senso definitivo. Ecco la lettera dell'ex ministro De Los Rios al Presidente del Consiglio spagnolo Giral:

La lettera di De Los Rios.

Parigi, 25 luglio 1936

Ecc.mo Signor Presidente del Consiglio dei Ministri Don José Giral.

Caro amico,

Tralascio di fare la storia perchè l'ora tarda nella quale incomincio questa lettera dopo di aver avuto un'ultima conversazione con il Governo, o, meglio, con elementi importanti di esso, renderebbe impossibile la sua partenza con l'aereo Douglas che deve portarla a Madrid per consegnarla personalmente a V. E.

La battaglia che la stampa di Parigi, con l'unica eccezione di tre giornali, aveva iniziato contro la possibile consegna di armi, a partire dal momento nel quale per infedeltà le fu comunicato il telegramma cifrato che nella notte dal lunedì al martedì V. E. inviò al Governo, si

fece più forte con l'arrivo degli aviatori, si ravvivò quando fu conosciuta la mia venuta e con la conoscenza minuziosa, che rivela tradimenti vasti, di tutti e di ciascuno degli elementi delle nostre richieste.

Ieri notte, urgentemente, appena arrivato da Londra, fui chiamato dal Capo del Governo a casa sua; vi si trovavano i quattro Ministri che potevano avere maggiore influenza, per la qualità dei Ministeri che dirigono, in ciò che ci interessava.

La conversazione fu di indole essenzialmente politica ed a richiesta di essi ebbi occasione di fare alcune considerazioni sul carattere che riveste la lotta spagnola, la quale non può essere considerata strettamente come nazionale per una serie di ragioni che analizzammo: frontiera militare nei Pirenei, Baleari, Stretto di Gibilterra, Canarias e rottura della unità politica dell'Europa Occidentale. Dovere, per conseguenza e interesse diretto della Francia ad aiutarci. Come? Esaminammo le nostre richieste e dall'attitudine di uno dei Ministri capii che vi erano divergenze.

Sorse una questione nuova: quella che gli aviatori spagnoli venissero a prendere gli apparecchi a Parigi; dimostrai la sua semi impossibilità, data la scarsezza di essi ed il nostro proposito di trattenere i piloti francesi. Mi si disse, da colui che poteva dirlo, che tutto il materiale di aerei e bombe era preparato e che nella mattina di oggi avrebbero potuto partire... Andai a riposare, e dopo un'ora mi chiamarono d'urgenza. P.... Cot, Ministro dell'Aria, desiderava venire a vedermi; mi aveva cercato all'Ambasciata e non incontrandomi in essa, amici comuni mi dissero che per non suscitare maggiori sospetti, doveva andare io a casa sua; vi andai e mi comunicò la impossibilità di convincere il Ministro degli Esteri della regolarità del fatto che gli aviatori francesi portassero in Spagna i loro apparecchi: la formula era di portarli a Perpignan, ecc. È ciò che comunicai ieri notte 24.

Allorchè questa mattina andai al Ministero dell'Aria, tutto andava bene; al mio arrivo alla casa Potez le difficoltà parvero insuperabili. La campagna di stampa, la riproduzione del documento di dimissioni del Ministro Consejero ha acquisito carattere tale che quando questa mattina Blum andò dal Presidente della Repubblica lo trovò conturbato e in una disposizione tale di spirito da dire: « Ciò che si pensa di fare, consegnare armi alla Spagna, può significare la guerra europea o la rivoluzione in Francia » e chiese per le quattro del pomeriggio un Consiglio di Ministri straordinario.

L'opinione del Presidente della Repubblica è condivisa da vari Ministri; il Consiglio era diviso e lo stesso Presidente della Camera, Herriot, è andato a vedere Blum e gli ha chiesto di riflettere perchè considera che una cosa simile non si è fatta mai e che può giustificare di fronte alla Germania e all'Italia che queste riconoscano di fatto una qualsiasi parvenza di potere in una città spagnuola e le mandino armi e munizioni in quantità superiore a quelle che la Francia possa dare. La pressione è enorme: dalle due e mezza alle quattro meno un quarto sono stato in riunione con il Capo del Governo e un Ministro in casa di una terza persona. « Ho l'animo lacerato », diceva Blum convinto, come possiamo esserlo uno di noi, della importanza europea della partita che si gioca in Spagna. Mai l'ho visto tanto profondamente commosso. « Manterrò la mia posizione ad ogni costo e con tutti i suoi rischi — disse — dobbiamo aiutare la Spagna amica. Come? Lo vedremo ».

Alle nove e mezza mi sono riunito di nuovo con alcuni di essi; la lotta fu dura e nel dibattito ha esercitato una grande influenza una clausola segreta che il caso mi ha fatto conoscere: nel trattato commerciale o accordo commerciale firmato nel dicembre 1935 da Martinez de Velasco esiste a guisa di nota confidenziale l'obbligo da parte della Spagna di comperare in Francia venti milioni di franchi di armi e munizioni. Mi aveva domandato di questo ieri notte il Ministro della Guerra, dicendomi se io sapevo anzi qualche cosa circa l'esistenza di quella clausola e gli risposi che sì, e in effetto era così, perchè in questo ambiente dell'Ambasciata il signor Castillo ebbe a dirmi a mezza voce qualcosa che mi fece sospettare non poco; chiesi il dossier del trattato e effettivamente trovai la nota confidenziale, nota che nessuno degli attuali Ministri francesi conosceva e che la nostra Costituzione proibisce e che non è stata sottoposta alla Commissione degli Esteri.

La decisione del Consiglio è stata di non effettuare consegna di sorta da Governo a Governo, però di dare le autorizzazioni necessarie perchè la industria privata ci consegni e perchè circoli il materiale che comperiamo. Il modo di mettere ciò in esecuzione e di facilitarlo sarà cura di una Commissione di Ministri nella quale contiamo alcuni dei nostri più fedeli amici. Domani terranno la riunione più importante e decisiva, però mi anticipano che potremo, quasi con assoluta sicurezza, ritirare gli apparecchi di aviazione del 25 lunedì o martedì e organizzeremo, o meglio organizzerò con Cruz Marin, e qualche altro amico spagnuolo aiutato da alcuni eccellenti amici francesi, di passaggio delle bombe; questo è difficile, sopratutto per chi, come me, non è precisamente un astuto Avinareta; inoltre vedremo ciò di cui è capace la ne-

Le organizzazioni falangiste della Spagna nazionalista.

Nella Spagna Nazionalista — Le formazioni falangiste.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

cessità. Si fabbricheranno gli apparecchi Potez 54 e procureranno di accorciare i termini. Per tutto l'armamento credo che potremo intenderci soltanto con Hotchkiss.

Le nostre conversazioni sono intercettate e tutte le cose che voi dite sono diffuse con lievi varianti; per l'interesse della Spagna e l'efficacia della mia attività sarà quindi necessaria una straordinaria cautela nel linguaggio; un impiego di parole convenute e una riserva estrema in quanto riguarda la necessità degli uni o degli altri mezzi per la lotta. Quando voi usate parole come «imprescindibile», «urgente», «essenziale» ecc. facilitate, data l'organizzazione segreta che esiste, il sabotaggio di ciò di cui abbiamo bisogno. Giornalmente le comunicherò le mie impressioni.

Desidero comunicarle che questa sera, in seguito ad una preghiera del prefetto di polizia, mi sono installato in una camera dell'Ambasciata; ne sono spiacente, però non credo che Ella consideri ciò come scorretto.

Credo indispensabile che venga d'urgenza l'Ambasciatore e assuma la direzione di tutto ciò con piena personalità e responsabilità.

Per tutto il Governo il mio saluto e le mie migliori parole di incoraggiamento e di fede nella nostra Spagna; per Lei, per di più l'abbraccio sincero di un vecchio amico. Suo

Firmato: *Hernando de Los Rios*

Rapporti e forniture private.

Ma alcune considerazioni è opportuno che siano fatte per stabilire ancora una volta responsabilità e atteggiamenti. La lettera porta la data del 25 luglio. A quell'epoca, dunque, il presidente del Consiglio francese, signor Blum, e alcuni ministri si impegnavano per una collaborazione armata con i rossi spagnoli: questo impegno però doveva essere realizzato non attraverso un diretto rapporto fra Governo e Governo ma a mezzo di rapporti e forniture private debitamente autorizzate. Dopo di che il 3 agosto il Governo francese rivolgeva alle potenze il noto invito per il non intervento in Spagna. Non v'è chi non veda come la commedia diplomatica doveva servire a nascondere un effettivo e diretto apporto di armi e munizioni ai rossi spagnoli. Difatti, dalla lettera di don Fernando de Los Rios risulta che in un colloquio impegnativo che egli ha avuto la notte del 24 luglio in casa di Blum si è voluto dare agli avvenimenti spagnoli un carattere internazionale, tanto che il capo del Governo francese si assunse il preciso impegno di appoggiare con aiuti militari le forze rosse spagnole contro quelle nazionali. Questi impegni furono riconfermati dal ministro dell'Aria Cot in un successivo colloquio. Questi impegni il signor Blum li assunse direttamente e in modo preciso, e sono interessanti le rivelazioni fatte dal De Los Rios sull'atteggiamento del ministro degli Esteri Delbos, del presidente della Camera Herriot e dello stesso Presidente della Repubblica, le cui dichiarazioni sono di una enorme gravità. Ma il signor Blum, scavalcando tutti i poteri costituzionali e parlamentari, teneva ad assicurare ai compagni spagnoli gli aiuti materiali e concreti della Francia rossa. E per assicurare a questi un passaporto qualsiasi di fronte alle responsabilità europee varava quella politica del non intervento che impegnava solo i Governi ufficiali e non le iniziative e le responsabilità dei privati.

Ma la manovra, se nasconde sistemi politici sui quali è superfluo esprimere un giudizio tanto esso scaturisce spontaneo dalla semplice esposizione dei fatti, non poteva non essere avvertita nel suo spirito e nella sua portata. Il ministro degli Esteri di Mussolini, conte Galeazzo Ciano, rendendosi perfettamente conto fin dall'inizio della realtà effettiva della questione del non intervento, teneva a precisare, in risposta all'invito francese, con la risposta verbale del 6 agosto all'ambasciatore di Francia, e con la successiva nota del 22 agosto, il pensiero e la linea di condotta dell'Italia fascista.

Le chiare parole del conte Ciano.

Fin dal 6 agosto, nella risposta verbalmente data dal conte Ciano all'ambasciatore francese, l'Italia, aderendo in principio alla tesi del non intervento, domandava fra l'altro di sapere «*se l'impegno di non intervento avrà carattere universale o meno, se impegnerà soltanto i Governi o anche i privati*». E nella successiva nota del 22 a-

Le organizzazioni falangiste in Spagna.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gosto il conte Ciano comunicava al Governo francese le decisioni italiane aggiungendo: « *Poichè però nella proposta francese si parla anche di ingerenza « indiretta », senza specificare di che si tratta, il Governo italiano tiene a precisare che interpreta tale ingerenza « indiretta » nel senso che non sono ammissibili nei Paesi aderenti all'accordo sottoscrizioni pubbliche o arruolamento di volontari per l'una o l'altra parte in conflitto. Il Governo italiano nell'accettare di aderire al non intervento « diretto » ha l'onore pertanto di mantenere le sue osservazioni per quanto concerne il non intervento « indiretto ». Inoltre, poichè esistono in Europa altri importanti Stati produttori di armi oltre a quelli a cui si riferisce il progetto francese, sembra essenziale al Governo italiano che lo impegno di « non intervento » sia assunto anche da questi stessi Stati* ».

La lettera del De Los Rios spiega come la Francia del Fronte popolare non potesse seguire la chiara e diretta politica fascista per un effettivo e universale non intervento in Spagna. E dimostra anche come fossero opportune le riserve del conte Ciano.

Documentazione tedesca di invio d'armi russe e francesi.

BERLINO, 10. — Un interessante esposto dell'ufficiose *D. N. B.* contiene delle rivelazioni sugli aiuti copiosi che il Governo rosso di Madrid ha ricevuto, sia da parte russa che da parte francese.

Comincia, come si è detto, il *D.N.B.* con il presentare alcuni esempi delle prove di cui il Governo del Reich è in possesso per illustrare convincentemente le ingerenze sovietiche.

Il Governo di Mosca, in una nota del suo rappresentante in seno al comitato per il non intervento, minacciò in data 23 ottobre, in una forma piò o meno larvata, un'aperta violazione dell'accordo per il non intervento. Da quell'istante, infatti, in modo apertissimo ed in misura eccezionale il Governo sovietico prese a fornire alle forze rosse spagnole materiali da guerra di ogni specie, senza la più piccola ombra di scrupolo. Vapori e vapori partirono dai porti meridionali della Russia verso la Spagna tenuta dalle forze rosse, e deposero in quei porti aeroplani, carri armati, mitragliatrici, fucili di ogni qualità, nonchè le squadre adatte al funzionamento di queste armi. Non deve stupire, afferma più oltre il giornale, se il capo delle forze armate rosse, fuggito con il resto del Governo di Madrid, a Valencia, dichiarò alla stampa amica, come è comprovato da un'intervista concessa al giornale *La Voz* il giorno 29 ottobre, che « ormai abbiamo una armata motorizzata, carri d'assalto a sufficienza e una potente flotta aerea ».

Il *D.N.B.* continua nelle sue citazioni ed esposizioni: il 26 ottobre il vapore sovietico *Ingul* portò ad Alicante 86 autocarri ed un gran carico di munizioni, immediatamente inoltrate verso Cartagena. Le munizioni erano in parte contenute in casse, in gran parte sciolte e si potevano benissimo osservare dalle finestre delle case lungo il percorso delle autovetture. Si trattava di piccole bombe di aeroplano.

Il 30 ottobre il vapore sovietico *Transbalk* giunse pure ad Alicante proveniente da Odessa. Il suo arrivo era stato annunziato il giorno prima dal giornale *El Mercantil Valenciano* con un carico di aeroplani, armi e munizioni. A bordo del vapore erano anche 80 piloti russi. Il carico era stato falsamente dichiarato ad ogni passaggio.

Da questa nave vennero scaricate 22 grandi casse con pezzi di aeroplano, autovetture per un peso di 4220 tonnellate, 160 carri d'asalto leggeri, macchine per riparazione di velivoli nonchè fucili per 1600 tonnellate.

I cannoni del « Kuban »

Il 3 novembre giunse ad Alicante il vapore sovietico *Kuban*, con 25 casse di pezzi di aeroplano, 100 cannoni, 200 tonnellate di fucili in casse e 200 tonnellate di bombe. A bordo vi erano anche 80 cosiddetti passeggeri che la notte stessa furono fatti proseguire per Madrid. Il 6 novembre è la volta del vapore *Sachner*, che veniva da Sebastopoli, pure con un carico dichiarato falsamente al passaggio dei Dardanelli.

A bordo esso portava 1600 tonnellate di attrezzi da guerra, zucchero in sacchi e 106 autocarri. Tutti questi arrivi venivano regolarmente registrati da qualche giornale del luogo di sbarco ed eloquenti erano sovratutto gli annunzi pubblicati da *El Mercantil Valenciano*.

Questo giornale registrò il numero dei vapori che avevano passato il Bosforo diretti ai porti di Alicante, Valencia e Barcellona. Rivelò ad esempio che dal 1° al 31 ottobre 32 vapori sovietici avevano transitato per i Dardanelli e di essi 15 con destinazione spagnola.

Il *Diario di Alicante*, nel suo numero del 13 novembre, comunica che il Governo di Mosca sta facendo ai marinai catalani un regalo in forma di due modernissimi sottomarini. Queste due unità, si annunzia, partiranno per Barcellona al più presto e all'atto della consegna avrà luogo a bordo di esse il cambio di bandiera.

E la berlinese *Boersen Zeitung* pubblica queste informazioni:

Presso la ditta Liore Niepur in St. Nazaire e presso la ditta Henriot a Bourges sono stati allestiti quindici aeroplani del tipo Bloch 200, armati con motore Gnome K. 14, che dovranno essere consegnati al comando rosso spagnolo prima del 15 dicembre. Questi apparecchi sono armati. Con ciascun apparecchio partirà per la Spagna un meccanico francese. Il 18 novembre le ditte Loire e Olivier hanno concluso col Governo sovietico dei contratti di forniture per 50 apparecchi da caccia del tipo Devoltine D. 500. Ogni apparecchio è fornito di un piccolo cannone e di due mitragliatrici. Le consegne stanno avvenendo in questo momento. Sempre per il tramite di queste presunte vendite ai Soviety partiranno per la Spagna materiali antiaerei, carri d'assalto e munizioni di fabbricazione francese.

Chiare risposte italiana e germanica alla Francia ed all'Inghilterra sul non intervento.

PARIGI 9. — Dai Governi di Parigi e di Londra è stata presentata ai Governi di Italia, di Germania, e di Portogallo, la seguente nota:

« I Governi francese e britannico la settimana scorsa hanno proceduto a degli scambi di vedute sulla situazione creata dal prolungamento della guerra civile in Spagna e sui pericoli che essa fa correre alla pace europea. Avendo constatato l'identità delle loro idee a tale proposito, il 4 dicembre, per tramite dei loro rappresentanti diplomatici presso i Governi italiano, tedesco, portoghese e sovietico, hanno chiesto a questi Governi di voler unirsi ad essi per affermare la loro volontà assoluta di interdirsi rigorosamente qualsiasi attività diretta o indiretta che possa in una qualsiasi maniera determinare interventi

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stranieri nel conflitto e in conseguenza per inviare d'urgenza ai loro rappresentanti al Comitato di Londra tutte le istruzioni necessarie perchè l'organizzazione d'un controllo pienamente effettivo sia fatta. Per lo stesso tramite hanno chiesto inoltre ai quattro Governi citati di associarsi ad essi in un sentimento di umanità per far cessare la lotta armata che si svolge in Spagna con un'offerta di mediazione tendente a mettere l'insieme del paese in grado di esprimere la volontà nazionale.

Negli ambienti del Quai d'Orsay si comunica che il ministro degli Esteri ha insistito particolarmente col nostro ambasciatore perchè l'Italia dia la sua adesione alla proposta, rilevando che questa potrebbe essere un'eccellente occasione per una più larga chiarificazione di rapporti. Nelle intenzioni del Quai d'Orsay potrebbe essere questo, insomma, un passo per ristabilire relazioni politiche più normali fra le grandi Potenze europee essendo fatto all'infuori della Società delle Nazioni alla quale la Germania non partecipa.

Risposta romana.

ROMA, 12. (ufficiale) — Il Conte Ciano ha inviato ieri all'Ambasciatore d'Inghilterra e all'Incaricato d'Affari di Francia la risposta del Governo Italiano alle proposte recèntemente presentategli relativamente al non intervento negli affari di Spagna e alla mediazione fra le due Parti in conflitto.

Risulta che anche il Governo del Reich ha risposto contemporaneamente ai Governi britannico e francese.

La risposta italiana e quella tedesca sono di analogo contenuto.

ROMA, 13. — Alla Nota indirizzatagli dai Governi di Francia e di Gran Bretagna in data 5 dicembre, il Ministro degli Affari Esteri Conte Ciano ha risposto nei seguenti termini:

1) *Il Governo italiano condivide il desiderio espresso dai Governi britannico e francese di subordinare qualsiasi considerazione politica all'interesse superiore della civiltà e della pace, di eliminare qualsiasi causa che possa contribuire ad estendere i pericoli che la crisi attuale comporta, di vedere, infine restaurata in Ispagna la normalità e l'ordine.*

2) *Per quanto riguarda la proposta dei due Governi di una nuova dichiarazione formale di non intervento negli affari spagnuoli e di un rafforzamento delle misure da adottarsi a tale scopo da parte del Comitato di Londra, il Governo italiano tiene in modo particolare a ricordare che sin dal principio esso ha sostenuto la necesità che l'impegno di non intervento, per essere efficace, doveva essere il più possibile completo. Doveva cioè comprendere, oltre al divieto di importazioni di materiale bellico in Ispagna, anche l'impegno di impedire l'invio di volontari e di agitatori politici, e di inibire sottoscrizioni in danaro e qualsiasi forma di propaganda pro o contro una delle parti in conflitto. Il Governo italiano non dubita che, se il suo modo di vedere fosse stato sin dall'inizio accolto, la situazione in Ispagna sarebbe oggi ben altra. Sembra infatti ovvio che le proposte oggi avanzate dai due Governi avrebbero allora incontrato difficoltà di attuazione molto meno serie e gravi di quanto indubbiamente esse incontreranno nelle circostanze attuali.*

Il Governo italiano non ha tuttavia neanche oggi difficoltà, se tutti gli altri Stati concordino, ad esaminare nel Comitato di Londra tutte le misure che parranno più atte ad assicurare una completa applicazione e controllo del non intervento purchè esse siano accettate contemporaneamente nella loro totalità.

3) *Il Governo britannico e il Governo francese avanzano l'idea di un'azione mediatrice delle Potenze maggiormente interessate, intesa a porre termine alla lotta armata che insanguina la Spagna per consentire al Paese di esprimere la volontà nazionale. Tale idea non può naturalmente non essere accolta che con favore dal Governo italiano. Il Governo italiano si pone tuttavia il quesito se, nelle circostanze odierne, l'attuazione di un ordinato plebiscito in Ispagna possa rientrare nel campo delle possibilità pratiche. Inoltre il Governo italiano deve rilevare che — ove si guardi obiettivamente ai fatti — appare difficile negare che il popolo spagnolo non abbia già sufficientemente espresso la sua volontà in favore del Governo nazionale, che ha saputo progressivamente assicurarsi il consenso della maggioranza delle popolazioni ed il possesso della più grande parte del territorio nazionale.*

Non può nemmeno non rilevare come la riconciliazione tra le due parti in conflitto appaia oggi singolarmente difficile, sia per la tendenza anarchica che indiscutibilmente predomina fra gli avversari del Governo nazionale, sia per gli atti crudeli di cui essi si sono resi colpevoli.

Ciò nonostante il Governo italiano, desideroso di non tralasciare niente di quanto possa giovare ai fini superiori della pace, è disposto ad esaminare in uno spirito di amichevole collaborazione quelle proposte che gli altri governi ritenessero di poter formulare e di partecipare alla loro eventuale realizzazione.

La risposta tedesca.

BERLINO, 13. — Il testo della nota che il Governo del Reich ha fatto ieri pervenire agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra in risposta al memorandum che i governi di Parigi e di Londra diramarono il 5 novembre sulla questione spagnola, è il seguente:

« Il Governo del Reich si onora di replicare come segue al Memorandum del Governo reale britannico e del Governo francese:

1) *il Governo del Reich condivide naturalmente il desiderio dei due governi di vedere ripristinata al più presto possibile in Spagna una situazione pacifica e in particolare di evitare il pericolo di vedere estendersi l'incendio al rimanente dell'Europa.*

Esso è pronto ad appoggiare tutte le misure veramente adatte a questo scopo, il quale deve stare a cuore a tutti i governi europei che amano l'ordine e si preoccupano di assicurare la pace.

2) *Per ciò che riguarda la proposta dei due governi riferentesi all'accordo per il non intervento e di rendere tale accordo effettivo mediante ulteriori convenzioni, il governo del Reich deve ricordare di essere esso stesso intervenuto fino da principio, come pure con la nota del 27 agosto, in favore dell'idea d'impedire la partenza di volontari intenzionati a partecipare ai combattimenti che si svolgono in Spagna. Il Governo del Reich ha anzi visto con rincrescimento che altri governi non potevano risolversi a un tale divieto; fatto questo che senza dubbio ha contribuito notevolmente a che la situazione in Spagna si inasprisse in modo maggiore.*

Purtroppo oggi deve in certo qual modo apparire dubbio che un divieto generale di qualsiasi intervento diretto o indiretto nelle attuali circostanze possa condurre allo scopo desiderato. Ciò che non ha bisogno di ulteriori giustificazioni, data la parte generalmente conosciuta che elementi stranieri al paese hanno giuocato e giuocano tut-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tora in misura sempre crescente nelle continue azioni anarchiche spagnole.

Tuttavia il Governo del Reich è pronto a partecipare a quelle consultazioni che dovessero svolgersi in seno c! Comitato di Londra, aventi però come scopo di provocare un mutamento nello stato di cose e di creare un controllo efficace.

Però è d'opinione che il divieto di intervento diretto o indiretto dovrebbe essere preso in esame come un problema, comunque, complessivo.

3) *L'idea di porre fine alla guerra in Spagna mediante un'azione comune intermediaria delle potenze merita certamente tutte le simpatie. Il Governo del Reich ha già, per conoscere il Governo nazionale spagnolo, dichiarato che oltre a questo Governo esso non vede in Spagna nessun altro fattore che possa rivendicare il diritto di rappresentare il popolo spagnolo. Il partito avversario del Governo nazionale ha saputo coll'uccisione di avversari politici, con la fucilazione di ostaggi, con le azioni incendiarie e con altre brutalità, spingere fino all'estremo le passioni. Una riconciliazione con un tale partito ci sembra appunto per la sua aperta e dominante tendenza anarchica, difficilmente pensabile. Il Governo del Reich non può sapere certo fino a che punto potrebbe in simili condizioni essere effettuato in Spagna un plebiscito ordinato e regolare. Tuttavia il Governo del Reich se altri Governi credessero fare delle proposte concrete e utili di mediazione collaborerebbe volentieri all'esame e alla realizzazione di tali proposte* ».

Giornale antitaliano di un fuoruscito a servizio di chi paga.

GINEVRA, 12. — Un formidabile documento, che prova la deleteria influenza che anche il Fronte popolare spagnolo esercita a Ginevra, è pubblicato stamane dall'« *Action Nationale* », organo dell'Unione nazionale, diretta da Giorgio Oltramare. Si tratta di una ricevuta rilasciata dal fuoruscito Carlo A Prato, direttore del famigerato *Journal des Nations*, quello stesso libello che durante il conflitto italo-abissino si distinse per una perfida campagna contro l'Italia e che oggi è il più acceso sostenitore degli assassini rossi di Valencia. La ricevuta, rilasciata dal losco figuro al console generale di Valencia a Ginevra dice testualmente nel testo spagnolo:

Ho recibido del señor Rivas Chérif, para la Société d'Editions et de Presse Journal des Nations, *diez mil francos como contribucion voluntaria a dicha empresa. - Ginebra, 9 novembre* 1936.

Firmato: *Carlo A Prato.*

Il direttore dell'*Action Nationale* Giorgio Oltramare fa seguire il documento dal seguente vibrato commento:

« Sono cinque anni che noi abbiamo chiesto l'espulsione della canaglia A Prato. Dopo il 9 novembre l'amico di Leone Nicole e l'ispiratore del *Travail* ha ignobilmente sporcato la nostra città e la Svizzera nella stampa straniera.

« Il documento che noi pubblichiamo mostra che cosa valgano le campagne del *Jornal des Nations* in favore delle democrazie massoniche, dei negus affaristi e schiavisti e degli assassini di Valencia. Esse valgono in ogni caso 10 mila franchi... Ancora ieri il traditore venduto A Prato scriveva: « È forse della propaganda, compiere con serenità un dovere internazionale? ».

« Questo A Prato, giornalista venduto, ha compiuto con una magnifica serenità il dovere internazionale che consiste nel palpare le mance di tutto il canagliume di estrema sinistra. Ma il Governo di Ginevra ha un dovere nazionale da compiere: quello di prendere immediatamente le misure necessarie per interdir la pubblicazione di un fogliaccio al soldo dei rivoluzionari, per far richiamare il console corruttore Chérif cognato di Azaña, e per significare al farabutto A Prato che egli deve lasciare immediatamente il nostro territorio ».

Il fuoruscito A. Prato espulso dal Cantone di Ginevra.

GINEVRA, 23. — I voti dell'Associazione della stampa ginevrina, che ha preso prontamente posizione contro il fuoruscito A Prato, dopo la sua cinica ammissione di avere l'abitudine di vendere internazionalmente il modo.... di far vivere il « Journal des Nations », sono stati già esauditi.

Oggi il Comitato di Stato del Cantone di Ginevra ha infatti deciso la espulsione del fuoruscito dal territorio cantonale ed ha inoltre proposto alle autorità federali di espellerlo da tutto il territorio della Confederazione in base all'articolo 70 della Costituzione, perchè i suoi atti e la sua condotta sono tali da compromettere la sicurezza della Confederazione.

L'espulso era stato finora semplicemente tollerato sul suolo elvetico. Egli era infatti in possesso di un permesso di soggiorno provvisorio rilasciatogli con l'obbligo di astenersi da qualsiasi attività politica suscettibile di turbare le relazioni della Svizzera con gli altri Stati.

Mosca si fa pagare 500 milioni di pesetas oro l'aiuto all'anarchismo spagnuolo.

BERLINO, 2. — La *Corrispondenza Socialnazionalista* da notizia di un trattato segreto concluso tra Largo Caballero e l'Ambasciatore sovietico Rosenberg, in base al quale il Governo di Mosca assume in pieno e definitivamente la fornitura di armi, munizioni, carri d'assalto ed aeroplani per le truppe rosse di Madrid e della Catalogna. Esso s'impegna inoltre a costituire ed equipaggiare un'armata internazionale bolscevica che venga in aiuto ai rossi spagnoli ed a provvedere di armi e munizioni gli anarchici spagnoli che risiedono all'estero.

In compenso, Largo Caballero si è impegnato di mettere a disposizione di Rosemberg la somma di 500 milioni di pesetas oro, provenienti dalla Tesoreria della Banca di Spagna. I primi invii di oro sono già partiti a bordo di vapori sovietici verso la metà di novembre a destinazione di Odessa.

Ventimila soldati sovietici nell'Esercito rosso spagnolo.

TOKIO, 1. — Al Consiglio dei ministri odierno, Arita ha dichiarato che, da informazioni giunte al Governo nipponico, risulta che nell'esercito rosso spagnolo vi sono 20.000 sovietici e 5000 altri stranieri.

Anche il Nicaragua riconosce il Governo del gen. Franco.

GIBILTERRA. 2.— Nel suo comunicato radiofonico da Siviglia il gen. Quelpo de Llano ha annunziato che la Repubblica del Nicaragua ha riconosciuto il Governo di Franco.

Sommergibili sovietici al lago di Maiorca.

LONDRA, 12. — Il Governo inglese ha ricevuto una nota del generale Franco annunciante che sommergibili sovietici sono stati veduti presso Maiorca. I sommergibili avevano alzato la bandiera dei nazionalisti spagnoli.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Protesta a Ginevra contro l'invasione rossa nelle Legazioni.

GINEVRA, 7. — Il Comitato Internazionale della Croce Rossa ha comunicato alla Società delle Nazioni il telegramma del suo Delegato a Madrid il quale segnala la profonda impressione prodotta nel Corpo Diplomatico madrileno dalla violazione dell'extra-territorialità della Legazione di Finlandia da parte dei militi rossi. Il Corpo Diplomatico di Madrid prega il Comitato Internazionale della Croce Rossa di intervenire al più presto presso la Società delle Nazioni per tutelare la vita delle migliaia di spagnoli rifugiati presso le Missioni diplomatiche.

Il Segretario della Società delle Nazioni per il momento non ha dato corso alla informazione che gli è stata fatta pervenire dal Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Le atrocità dei rossi.

LISBONA, 12. — Il corrispondente dalla Spagna del « Diario de Noticias » scrive che un disertore marxista ha rivelato che a Barcellona è stata istallata la ghigliottina allo scopo di risparmiare le munizioni per la esecuzione dei condannati dai tribunali rossi e che la macabra macchina funziona per parecchie ore del giorno.

Si hanno da varie parti conferme del terrorismo dei rossi. I Tribunali anarchici e comunisti, dinanzi ai quali i procedimenti sono pure formalità, condannano per i sospetti più vaghi, senza prova alcuna, persone appartenenti a varie classi sociali.

Malgrado l'intervento dei rappresentanti consolari, vengono massacrati gli ostaggi.

Di fronte a questo tragico quadro di strage sta un gesto di umanità compiuto dal Governo di Franco. Centotrenta ostaggi baschi, posti in libertà dalle autorità nazionali, sono stati sbarcati oggi a Bilbao.

Messa a punto italiana sui « volontari ».

LONDRA, 8. — Al sottocomitato di *non intervento* il rappresentante italiano ha dichiarato inammissibile che la questione dell'intervento indiretto venga esaminata soltanto in maniera parziale e fortuita. « *Bisogna*, egli ha aggiunto, *che la questione sia esaminata dal Comitato nella forma in cui fu primitivamente sottoposta. L'esame delle misure possibili deve essere preceduto dalla classifica di tutte le forme di intervento indiretto, al fine di includere simultaneamente l'invio di volontari, di agitatori politici, di aiuti finanziari e di tutte le altre forme di interventi indiretti che il Comitato potrebbe considerare* ».

Il rappresentante italiano ha ricordato che fu, per iniziativa dell'Italia, che la questione degli interventi indiretti fu messa all'ordine del giorno della prima riunione del sottocomitato del 15 settembre.

Ha rilevato che detta questione viene risollevata oggi, dopo la pubblicazione di una informazione secondo la quale, volontari tedeschi sarebbero arrivati in Spagna per combattere a favore del governo nazionalista di Burgos ed ha aggiunto:

« *L'afflusso recente e continuo di generali, ufficiali e volontari stranieri che prestano i loro servizi ai comunisti spagnoli non ha provocato la minima iniziativa prima della pubblicazione dell'informazione suddetta* ».

Aeropostale francese colpito dall'aviazione rossa per distruggere documenti.

PARIGI, 12. — A proposito dell'inchiesta aperta dal Governo francese sull'attacco nella regione di Madrid all'aeroplano dell'Ambasciata di Francia in cui ha trovato la morte il giornalista francese Luigi Delaprée, il *Jour* è informato che il pilota del velivolo afferma in modo formale che l'apparecchio attaccante, contrariamente a quanto pretendono i rossi di Valencia, era un aeroplano rosso e non nazionale.

« Daltra parte — aggiunge il giornale citato — nell'apparecchio si trovava il dottor Enny, della Croce Rossa internazionale, che si recava a Ginevra per fare un rapporto sulla violazione del diritto di extra-territorialità della Legazione di Finlandia, a Madrid, da parte delle autorità rosse. I marxisti, sapendo della sua partenza, potevano avere forse interesse a impedire all'Enny di giungere a Ginevra, mentre era riunito il Consiglio della Società delle Nazioni ».

Dichiarazioni di Eden su l'Italia e la Bulgaria.

LONDRA, 16. — Oggi il deputato socialista Noel Backer ha chiesto a Eden di mettere a disposizione della Camera i documenti nei quali è racchiusa la precisa garanzia fornita per le isole Baleari. Il ministro degli Esteri ha risposto che queste assicurazioni sono state date verbalmente e che non vi sono documenti, ma ha rifatto, a beneficio della Camera, la storia dei colloqui diplomatici.

Il 12 settembre l'incaricato d'affari inglese a Roma, Ingram, si recò dal conte Ciano, e su istruzioni di Eden comunicò che qualsiasi alterazione dello *stato quo* nel Mediterraneo occidentale sarebbe « di profondo interesse britannico ». Prendendo nota di questa comunicazione il ministro Ciano assicurò l'incaricato d'affari inglese che il Governo italiano non aveva mai, nè prima nè nel corso del conflitto spagnolo, intavolato col gen. Franco negoziati capaci di pregiudicare lo *stato quo* nel Mediterraneo occidentale, e che neppure in avvenire il Governo italiano aprirà negoziati del genere. Le stesse assicurazioni furono date all'addetto navale inglese dal Ministero della Marina di Roma, e vennero più volte ripetute dall'ambasciatore italiano a Londra.

Eden ha poi dichiarato che il Governo inglese « non ha intenzione di riconoscere *de jure* l'annessione dell'Etiopia all'Italia ». Questa frase merita forse qualche spiegazione. La mancanca del riconoscimento *de jure* non altera affatto il piano anglo-francese per il riconoscimento *de facto*. Anzi, in una risposta precedente Eden ha dichiarato che, mentre il Governo non approva i « metodi » coi quali « la situazione » è stata creata, esso deve pur pensare alla protezione degli interessi britannici; si rifiutò poi di precisare l'atteggiamento inglese di fronte alla posizione della vecchia Etiopia nell'Assemblea della Lega, cosa che dovrà risolversi « alla luce delle circostanze esistenti ».

Per essere precisi riferiamo che, secondo gli ambienti politici di Londra, la procedura per il riconoscimento *de facto* dovrebbe avvenire per successivi stadi. Prima di tutto trasformazione della Legazione in Consolato generale. Nella riunione della Lega di gennaio verrebbe definitivamente sepolta l'Etiopia di Tafari; la soluzione definitiva della questione avverrebbe in occasione del nuovo scambio di credenziali tanto a Roma quanto a Londra, reso necessario dall'accessione al trono di Re

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Giorgio VI. Ma a quest'ultimo stadio non si arriverebbe che fra un paio di mesi.

Il Comitato per il « non intervento » decide un rigoroso controllo.

LONDRA, 23. — Nella seduta plenaria del Comitato per il non intervento in Spagna, è stata adottata all'unanimità, meno il Portogallo che ha creduto di dovere riservare la sua posizione di principio precedente, la seguente risoluzione presentata al Sottocomitato a nome della Francia dal suo rappresentante:

« Il Comitato profondamente convinto della necessità di fare tutto il possibile per evitare l'estendersi della guerra civile spagnola e per impedire gli sviluppi di condizioni che potrebbero portare un colpo alla buona intesa e all'armonia tra le Nazioni europee, convinto che questi obiettivi non potrebbero essere raggiunti che con l'applicazione stretta dell'accordo del non intervento, fa rilevare che i rappresentanti nel Comitato sono d'accordo nell'informare che è della più alta importanza che il piano di controllo elaborato per assicurare l'applicazione dell'accordo sia posto in esecuzione al più presto possibile. I rappresentanti si impegnano di chiedere ai loro rispettivi Governi di dare loro i poteri necessari a questo fine ».

Il Comitato ha discusso in seguito la procedura da adottare allo scopo di presentare alle due parti spagnole, che dovranno pronunciarsi nel termine di dieci giorni, un progetto definitivo di controllo. È stato deciso che il progetto sarà inviato alle due parti il primo gennaio prossimo « motu proprio » a cura del presidente del Comitato Lord Plymouth, salvo la opposizione che potrebbe essere manifestata da un membro del Comitato.

Il Comitato ha anche deciso di pregare i Governi rappresentati di fare conoscere a Lord Plymouth prima del 4 gennaio le loro vedute sulle conseguenze finanziarie del progetto di controllo. La seduta è stata tolta dopo avere deciso di tenere una nuova riunione nel corso della seconda settimana di gennaio, dopo che i Comitati di esperti nominati ieri avranno deliberate e fatto conoscere al sottocomitato le loro conclusioni su quanto è stato sottoposto al loro esame.

Dietro il paravento del « non intervento ».

Mentre il Comitato internazionale per il non intervento nella Spagna prosegue i suoi lavori cercando i mezzi efficaci per il controllo, limitatamente dall'invio di materiale da guerra, dalla Russia e dalla Francia specialmente, e da qualche altro Paese, proseguono le spedizioni di uomini, armi, e munizioni ai rossi; anzi in Russia gli stessi giornali comunisti vantano lo slancio del popolo russo nella organizzazione di questi decreti, ed in Francia la stampa di opposizione prosegue a fare denunzia precisa di centri di reclutamento di uomini, e delle relative partenze, e della organizzazione di fornitura, e della spedizione di aeroplani e di mitragliatrici e bombe ecc....

Anche dal Messico le spedizioni affluiscono continuamente.

Il passaggio per i Dardanelli di piroscafi russi carichi di materiale e di contingenti d'uomini è continuo.

Peraltro nelle acque prossime al territorio spagnolo la marina da guerra e l'aviazione dei nazionali producono considerevoli danni a questo traffico. Il piroscafo russo *Kansomol* è stato affondato, un altro, il *Kalturin*, è stato catturato.

L'incrociatore russo « Cuvanty » di recente ed eccellente costruzione, è stato affondato; il sottomarino rosso « C. O. I. » è stato affondato da un sottomarino nazionale.

Moltissimi aeroplani rossi sono stati abbattuti nel mese, quasi tutti con equipaggi stranieri, e principalmente russi.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA — NAPOLI annunzia la prossima pubblicazione del nuovo Volume di:

SAVERIO LA SORSA

Come giuocano i fanciulli d'Italia

LIRE VENTICINQUE

La letteratura infantile mancava di un'opera ampia e seria, che raccogliesse le migliaia di trastulli e di giochi che i nostri cari bimbi eseguono, dalla infanzia con le brave mammine, i fratellini e le sorelline, a quelli che rallegrano la fanciullezza, allorchè i ragazzi si divertono nelle piazzette e nelle vie, nei giardini e nei parchi.

Si avevano dei saggi di varie città, scritti per puro diletto, non con criterio scientifico e pedagogico; solo il grande Pitrè aveva compilato un lavoro degno della sua fama, che si occupava principalmente della sua Sicilia, e che ora è introvabile, essendo trascorso più di mezzo secolo da quando vide la luce.

Si sentiva la necessità di un'opera nuova, organica, completa, che presentasse in maniera viva, dilettevole e attraente la vasta materia, che facesse conoscere questo lato della demopsicologia così interessante e di perenne attualità.

I bimbi e i fanciulli amano il gioco, che è la più schietta manifestazione della loro anima e della loro indole, che rivela le loro tendenze e la loro intelligenza, che sviluppa le loro attività spirituali e il loro organismo.

Perciò esaminare i loro trastulli, descriverli con semplicità e naturalezza è opera meritevole di ogni elogio.

A questa nobile fatica si è accinto Saverio La Sorsa, studioso sagace e attento, scrittore lucido e versatile, che ha pubblicato un centinaio di lavori, parecchi dei quali premiati da Accademie e da Enti, meritando giudizi lusinghieri da uomini illustri come Pasquale Villari e Giovanni Gentile, Francesco Orestano e Nicola Zingarelli, Guido Mazzoni e Raffaele Corso, Arrigo Solmi e Matteo Bartoli, Pio Raina e Carlo Battisti, Michele Barbi e P. L. Leicht, Cesare Caravaglios e Paolo Torchi e cento altri dotti, che onorano le nostre lettere.

L'opera preceduta da una dotta Introduzione, è divisa in quattro parti, ed ogni gioco è accompagnato dalle rispettive cantilene, sicchè il lettore, oltre ad apprendere una svariata e copiosissima messe di trastulli e passatempi, di molti dei quali, per le mutate condizioni di vita sociale, si va perdendo il lieto ricordo, ha modo di sentire riecheggiare le dolci canzoni, che allietarono la sua beata fanciullezza, sia egli nato nel Friuli o nella Sicilia, nella Campania o nel Veneto, nel Piemonte o nella Puglia, nella Romagna o nella Sardegna, nella Toscana o nella Calabria.

Di ogni regione o paese d'Italia l'Autore ha descritto con diligenza e chiarezza divertimenti e svaghi infantili, ha riportato tiritere e canzoncine leggiadre, originali, ignote ai più.

La letteratura infantile col libro del La Sorsa si arricchisce di un'opera nuova, veramente magistrale, frutto di lunghe e pazienti ricerche, scritta con geniale gusto e rara competenza.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nazione Militare e Forze Armate

Il Principe di Piemonte nel Consiglio dell'Esercito.

ROMA, 11. — Il generale di corpo d'armata Umberto di Savoia, Principe di Piemonte; il generale di divisione Vercellino Mario ed il generale di divisione Gariboldi Italo sono confermati, per l'anno 1937-XV, membri del Consiglio dell'Esercito, a senso dell'articolo 14, lettera c) del R. decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 69.

I Caduti per l'Impero.

ROMA, 21. — L'Ufficio centrale notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi, che ha sede in Roma, e al quale è affidata la compilazione dell'albo d'onore dei Caduti per la fondazione dell'Impero, ha raccolto i seguenti dati statistici sui decessi avvenuti tra i militari combattenti in A. O. relativamente al periodo che va dal luglio 1935 al luglio 1936:

Regioni	Esercito	Milizia	Aeronautic.	Marina	Totale
Piemonte	208	69	14	—	291
Liguria	72	67	10	4	153
Lombardia	296	183	13	2	494
Venezia Tridentina	24	13	1	—	38
Veneto	164	91	15	—	270
Venezia Giulia e Zara	50	16	1	1	68
Emilia	167	105	14	—	286
Toscana	174	97	9	—	280
Marche	53	5	1	—	59
Umbria	23	15	2	—	40
Lazio	105	39	12	—	156
Abruzzi e Molise	52	40	3	—	95
Campania	113	33	14	—	160
Puglie	79	20	14	1	114
Lucania	16	31	—	—	47
Calabria	72	83	5	—	160
Sicilia	103	25	1	1	130
Sardegna	82	20	2	1	55
Col. e Ital. all'estero	8	7	—	—	15
Totali generali	1811	959	131	10	2911

Direttive del Duce agli Ammiragli di squadra.

ROMA, 11. — *Il Duce ha convocato a Palazzo Venezia gli Ammiragli di Squadra designati d'Armata Denti, Amari Di Pirajno e Bucci e gli ammiragli di Squadra: S. A. R. Ferdinando di Savoia, Bernotti, Valli, De Feo, Miraglia, Riccardi, Pini, Farina, Campioni, i quali hanno testè terminato i lavori della Commissione suprema di avanzamento.*

Gli ammiragli suddetti, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari, sono stati intrattenuti a lungo dal Duce sugli argomenti di maggiore interesse per l'incremento della flotta e sui compiti assegnati alla Marina.

Voli d'allenamento del Duce.

ROMA, 5. — *Oggi alle ore 15 il Duce partendo dall'idroscalo del Lido di Roma, ha compiuto un volo di allenamento a bordo di un idrotrimotore « S. 66 ».*

Alle ore 15.55 il Duce ha ammarato nel medesimo specchio d'acqua da cui era partito, e quindi in automobile ha fatto ritorno a Roma.

ROMA, 19. — *Dopo aver ricevuto le madri prolifiche a Palazzo Venezia, il Duce si è recato all'Aeroporto del Littorio dove ha preso posto in un « S. 81 » che ha pilotato, durante il volo di allenamento durato circa due ore.*

Due primati di altezza conquistati dal capitano Stoppani.

ROMA, 2. — Nei giorni 29 novembre e 1° dicembre un idrovolante trimotore « Cant Zappata 506 », costruito dai Cantieri aeronautici di Monfalcone, munito di motori Alfa Romeo « 126 RC. 34 » e di eliche a passo variabile, Alfa Romeo, batteva due primati internazionali di altezza con carico per idrovolante.

Nel tentativo del 29 novembre l'equipaggio — composto del capitano della riserva Mario Stoppani, del secondo pilota tenente della riserva Vincenzo Baldini e del motorista Gugliemo Rondioli — batteva il primato internazionale di altezza con duemila chilogrammi di carico raggiungendo la quota di metri 7831.

Nel tentativo del 1° Dicembre l'equipaggio composto dal capitano della riserva Mario Stoppani e del motorista Guglielmo Rondioli — batteva il primato internazionale di altezza con cinquemila chilogrammi di carico raggiungendo la quota di metri 6727.

Il primato con duemila chilogrammi di carico apparteneva alla Francia con idrovolante « Lioré e Olivier » con la quota di metri 7507; il primato con 5000 chilogrammi di carico apparteneva agli Stati Uniti d'America con idrovolante quadrimotore « Sikorsky S. 42 » con la quota di metri 6220.

Il « Cant. Z. 506 » è lo stesso idrovolante che ha stabilito il 7 luglio ultimo scorso otto primati internazionali di velocità su mille e duemila chilometri senza carico e con carico di cinquecento, mille e duemila chilogrammi alle medie rispettive di 313 e 307 chilometri ora. Il « Cant. Z. 506 » è un normale apparecchio di serie impiegato nelle nostre squadriglie militari e nelle nostre linee civili, di concezione e costruzione prettamente italiana anche nei motori, nelle eliche e negli strumenti di bordo.

La bandiera a tutti gli Stormi della Regia Aeronautica.

ROMA, 4. — Con decreto in corso di pubblicazione viene concessa la bandiera a tutti gli Stormi della R. Ae-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ronautica. I reggimenti dell'aria avranno dunque anch'essi il loro vessillo, simbolo dell'unità indissolubile della Patria e delle gloriose tradizioni militari italiane.

La solenne consegna avverrà il 28 marzo dell'anno XV, quattordicesimo annuale dalla fondazione della R. Aeronautica.

L' « Atlantico » Beltramo vittima di un incidente di volo ad Addis Abeba.

TORINO, 2. — Il 18 novembre per un incidente di volo è deceduto ad Addis Abeba il capitano pilota atlantico Ernesto Beltramo, medaglia d'oro al valore aeronautico. Il capitano Beltramo era nato ventinove anni or sono a Modena.

Il capitano Beltramo, per la sua perizia, era stato chiamato a far parte dei componenti la crociera atlantica del Decennale alla fine della quale era stato decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico.

Non appena appresa la notizia della scomparsa del valoroso pilota, il Maresciallo Balbo ha inviato un lungo commosso telegramma alla famiglia. Hanno pure telegrafato il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle, ed il Vicerè Graziani.

Morte del generale Minto.

GENOVA, 4. — È morto il maggior generale Paolo Emilio Minto, che dal 1912 faceva parte della famiglia del « Secolo XIX ». Nato a Padova nel 1859, aveva partecipato come capitano dell'89° fanteria alla guerra libica. Dall'Africa il Minto aveva cominciato a mandare alcune brillanti corrispondenze sulla conquista della verde bandiera del Profeta.

Collaboratore militare del « Secolo XIX ». Pubblicò numerosi volumi.

La fatica giornalistica egli non l'aveva interrotta nemmeno durante la grande guerra alla quale aveva partecipato dapprima con il grado di maggiore in zona di guerra con la III° Armata, poi a Genova come commissario agli Stabilimenti ausiliari. Il Fascismo ebbe il Minto fra i suoi primissimi.

Ricovero antiaereo in ogni nuova casa.

ROMA, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 24 settembre 1936 recante le norme circa l'obbligo di un ricovero antiaereo in ciascun fabbricato di nuova costruzione o in via di costruzione ad uso di abitazione.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

CESARE CARAVAGLIOS

della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo volume, dovuto ad uno dei più insigni nostri etnografi costituisce una trattazione completa e sistematica dell'argomento che prende in esame.

Si tratta di un'opera di alto valore scientifico, ricca di geniali considerazioni di dotti commenti e di interessanti note critiche e bibliografiche, frutto di una preparazione completa e di un fervido ingegno, che unisce alla vasta cultura una disciplina scientifica di primissimo ordine.

Il volume, di cui diamo il sommario, consta di circa cinquecento pagine e nonostante l'attuale aumento dei prezzi della carta viene posto in vendita a sole lire *40*.

Sommario dei Capitoli: *1. Lo sviluppo storico degli studi sulla musica popolare, in genere, e sul canto popolare, in particolare, in Italia. — 2. Limiti e materia del canto popolare. — 3. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte musicale. — 4. Metodi ed orientamenti nella ricerca del canto popolare. La parte letterale. — 5. Disco e fonofilm a servizio della ricerca nel folklore musicale. — 6. La scheda per la raccolta dei canti popolari. — 7. La danza popolare ed i componimenti minori. — 8. Bibliografia della musica popolare. Parte Speciale — Indice.*

L. 40

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Valorizzazione dell'Impero

Dichiarazioni di Lessona.

MILANO, 10. — *Il* Popolo d'Italia *pubblica una intervista concessa al giornale dal Ministro Lessona sul suo recente viaggio in Africa Orientale.*

Il Ministro delle Colonie espone nella sua intervista quelli che sono i problemi fondamentali per la valorizzazione dell'Impero che l'Amministrazione coloniale si accinge ad affrontare e a risolvere: primo fra tutti quello della colonizzazione agricola dei nuovi territori. Nello Scioa, nelle immediate vicinanze di Addis Abeba, si stanno costituendo, per ordine del Duce, due centri iniziali di colonizzazione, quello di Oletta e quello di Biscioftù, ognuno dei quali dispone subito di alcune centinia di ettari, e la cui coltivazione è stata iniziata da combattenti smobilitati, inquadrati nell'Opera Nazionale Combattenti.

Tali nuclei di colonizzazione preludono la formazione di una piccola proprietà agricola italiana nella zona immediatamente limitrofa alla capitale, mentre in altre regioni dell'Impero sono in corso ulteriori iniziative nel campo agricolo.

L'on. Lessona si dimostra convinto dei notevolissimi risultati che non potranno mancare nel campo delle ricerche minerarie.

Intanto sono sorte due importanti società per la valorizzazione delle risorse già note: l'Azienda Mineraria A. O. che mette in valore con metodi ed impianti modernissimi i giacimenti auriferi dell'Eritrea, e la Società Prasso, che valorizza le miniere di platino dell'ovest etiopico.

Accennando indi alle difficoltà nel campo economico, il Ministro delle Colonie tiene a far presente che gli ostacoli esistono ma che verranno gradatamente superati con energia e decisione fascista.

La situazione politica generale si presenta ottima sotto tutti i rapporti. L'occupazione integrale del territorio etiopico si va alacremente compiendo con la collaborazione della popolazione, liberata, dopo quarant'anni, dall'esoso dominio dei negus scioani, mentre per quanto si riferisce alla politica interna è ormai pacifico che il dominio scioano sulle altre genti d'Etiopia, come il feudalismo dei ras sono completamente scomparsi.

L'on. Lessona dichiara ormai conclusa la prima fase della nostra attività nell'Impero, ed aperta la seconda, che è quella della civilizzazione e della valorizzazione dei nuovi territori.

La Confederazione fascista dei commercianti istituisce un ufficio coloniale.

ROMA, 3. — La Confederazione fascista dei commercianti, rendendosi indispensabile un'organica assistenza alle categorie commerciali, in riferimento alle questioni dipendenti dai traffici da e per le Colonie, nonchè di studiare con metodo ed unitarietà di indirizzo tutti i problemi commerciali delle stesse nostre Colonie, ha istituito un Ufficio coloniale presso la sede ed un Ufficio informazioni commerciali in Addis Abeba. A dirigere il primo ufficio è stato chiamato il comm. rag. Torquato Bruni, mentre il secondo è stato affidato al comm. avv. Furio Lantini, già partito per l'A. O.

L'Ufficio coloniale della Confederazione curerà, con criteri di specializzazione e realizzazione, tutti i problemi inerenti al traffico ed agli scambi da e per le Colonie sopratutto in relazione ai gravi compiti assunti dalla Nazione per la valorizzazione economica dell'Impero. L'Ufficio informazioni commerciali di Addis Abeba curerà, oltre l'evasione di tutte le informazioni che potranno essere richieste e comunque si renderanno utili al commercio nazionale, lo studio in loco di tutti i problemi e di tutte le possibilità economiche dell'Impero, in relazione ai rapporti tra questo e la Madrepatria ed alle esigenze delle categorie commerciali. Allo scopo di assicurare il perfetto funzionamento dei servizi, la Confederazione dei commercianti ha disposto che tutti i rapporti di qualsiasi natura con le pubbliche amministrazioni e con l'Ufficio di Addis Abeba debbano, costantemente ed in modo assoluto, svolgersi per il tramite dell'Ufficio coloniale della Confederazione.

Un centro di studi malariologici ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 14. — La missione malariologica italiana è partita per l'alta Somalia a compiervi rilievi e studi in rapporto con le condizioni sanitarie delle varie regioni.

Per volontà del Duce il centro di studi malariologici sarà stabilito ad Addis Abeba con stazioni avanzate di profilassi e di studio in tutte le zone suscettibili di colonizzazione metropolitana.

Circa 830 milioni inviati in Patria dagli operai dislocati in Africa Orientale.

ROMA, 16. — Durante il mese di novembre u. s., gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia lire 129 milioni 429.197.25 così suddivise:

Addis Abeba L. 7.375.764,50; Eritrea L. 96.546.921,30; Somalia L. 11.604.862,15; Amhara lire 13.141.92,30; Harrar lire 759.726.

Sommando queste cifre all'importo delle rimesse già calcolate a tutto il mese di ottobre u. s. in L. 699 milioni 659.724.10, si ha un totale complessivo di L. 829 milioni 88.039.35 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII a tutto il novembre 1936-XV dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nuovi impianti in Eritrea per lo sfruttamento del minerale aurifero.

ROMA, 13. — Stanno arrivando in Eritrea nuovi impianti per la cianurazione dell'oro. Si sono formate inoltre forti compagnie private per lo sfruttamento regionale del minerale aurifero la cui abbondanza è ormai assodata.

L'esercito del lavoro in A. O. forte di oltre 116 mila uomini.

Dal gennaio 1935-XIV al 30 novembre 1936-XV attraverso il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione sono stati trasferiti nell'A. O. I. n. 155.599 operai. Tenendo conto di quelli che sono rimpatriati per fine contratto di lavoro, nelle nuove terre dell'Impero sono attualmente presenti 102.754 operai nazionali ed oltre 14.000 combattenti che, smobilitati in Etiopia, hanno chiesto ed ottenuto di rimanere al lavoro nella Colonia.

Per le Imprese Elettriche nei territori dell'Impero.

ROMA, 12. — Per via aerea è partito per Addis Abeba la Missione della Compagnia Nazionale Imprese Elettriche, composta dagli ingg. Neri, Prandolini, Romagnoli, Salvini.

La Missione ha il mandato di esaminare in posto il problema della razionale produzione e distribuzione dell'energia elettrica nei principali centri dell'Impero (Addis Abeba, Assab, Dessiè, Dire Daua, Harrar, Mogadiscio, Massaua, Asmára ecc.); di prendere allo scopo i necessari contatti con le autorità locali; di stipulare i relativi accordi e di disporre il rapido studio dei progetti e la loro successiva attuazione con la costruzione di impianti di produzione sia a carbone sia ad olio pesante o a gas di legna a seconda della convenienza.

Una nuova Gondar nella pianura di Asezo.

ASMARA, 10. — Nella pianura di Asezo, a millenovecento metri sul livello del mare, in vista del lago Tana, sorgerà una nuova Gondar.

Addis Abeba — Il Federale visita i cantieri e gli operai addetti alle costruzioni stradali.

La nuova città verrà costruita in una zona magnifica, ricca di acque sorgive, in mezzo a terreni fertilissimi.

Architetti e ingegneri stanno già preparando il piano regolatore della futura città. Fervono frattanto i lavori sul tronco stradale dal Tacazzè a Gondar, mentre si sta procedendo alla sistemazione della pista che conduce a Gallabat, al confine sudanese.

Le vie aeree con l'impero. Una linea rapida trisettimanale fra Roma e Addis Abeba.

ROMA. 18. — Un notevole miglioramento è stato introdotto sulla linea aerea dell'Impero. In seguito ad autorizzazione del Ministero dell'Aeronautica, l'Ala Littoria, in aggiunta agli altri suoi servizi dell'A. O. I., ha istituito una linea rapida a frequenza trisettimanale fra Roma e Addis Abeba. Partendo dall'aeroporto del Lido di Roma ogni martedì, giovedì e sabato all'alba, viaggiatori e posta giungono in Addis Abeba nelle mattinate di venerdì, domenica e martedì. Il percorso inverso viene compiuto con partenze da Addis Abeba ogni mercoledì, venerdì e domenica e arrivo al Lido di Roma sabato, lunedì e mercoledì.

Sul percorso Roma - Siracusa - Bengasi vengono usati degli idrovolanti Cant. Z. 506 e sul tratto Bengasi - Il Cairo - Wald Halfa - Cartum - Cassala - l'Asmara - Addis Abeba degli aeroplani Savoia Marchetti S. 73.

Sono mantenuti tutti i presenti collegamenti dall'A. O. I. e precisamente: un servizio quadrisettimanale in ambo le direzioni fra l'Asmara, Assab, Gibuti e Diredaua con prosecuzione, due volte alla settimana, per Addis Abeba, e altre due volte per Gorrahei, Belet Uen e Mogadiscio.

Vengono così assicurati i seguenti collegamenti settimanali: fra Roma e l'Asmara; cinque fra l'Asmara e Addis Abeba; quattro fra l'Asmara, Assab e Diredaua; due fra l'Asmara, Gorrahei, Belet Uen e Mogadiscio, e altri due, con coincidenza a Diredaua, tra Addis Abeba, Gorrahei, Belet Uen e Mogadiscio.

La durata massima dei viaggi dall'Urbe alle principali località dell'A. O. I. viene a essere la seguente: Roma-Asmara: due giorni e 9 ore; Roma - Addis Abeba: tre giorni; Roma - Mogadiscio: quattro giorni e sei ore circa.

Ampliamento e nuova attrezzatura del Ministero delle Colonie.

ROMA, 24. — Il Ministero delle Colonie, le cui funzioni si vanno sempre più ampliando a mano a mano che si procede nell'opera di organizzazione e di valorizzazione dell'Impero, ha iniziato una opportuna revisione dei propri organi per adeguarli ai nuovi importantissimi compiti.

Tra tutti i Ministeri quello delle Colonie, infatti, è il più direttamente e immediatamente chiamato ad agire sul piano imperiale. Nella nuova sistemazione degli uffici centrali, la struttura generale dell'Amministrazione resta tale e quale; ma essa è arricchita di nuove direzioni, di ispettorati rispondenti all'entità e importanza dei nuovi servizi.

A lato del Consiglio Superiore stanno oggi le Consulte tecnico-corporative, nuovi, agili, originali organi di studio, di orientamento e di collegamento. Anche il numero delle Direzioni generali è immutato, esse sono quattro: dell'A. O. dell'Africa Settentrionale, degli Affari generali, Studi e propaganda, del Personale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Sullo stesso piano di esse abbiamo gli Uffici: Militare, Legislativo e la Ragioneria centrale.

La Direzione generale dell'A. O. si divide in sette Direzioni: Affari politici, Affari civili, Affari economici, Comunicazioni. Lavori. Disciplina della colonizzazione, Affari finanziari. La Direzione degli Affari politici ha due sezioni.

La Direzione degli Affari economici (che nella seconda delle due sezioni annovera nelle sue competenze i problemi industriali, commerciali e di credito) ha sotto di sè un Ispettorato dell'agricoltura. La Direzione delle Comunicazioni consta di due sezioni, la seconda delle quali per i servizi automobilistici (ciò che attesta l'importanza di tali trasporti nell'A. O.) e di ben tre Ispettorati (trasporti, servizi marittimi, servizi portuali elettrici). La Direzione del Lavoro si occuperà, nelle due sezioni, dell'Assistenza sociale e dei Reparti lavoratori della M. V. S. N.

Il porto di Assab.

ROMA, 24. — Sono stati definiti — a seguito di appalto-concorso — gli accordi per iniziare i lavori del porto di Assab. Il progetto prevede la costruzione di un molo di protezione lungo 900 metri, parallelo alla costa e distante da questa circa metri 700. Il molo ha la funzione di ridonare le banchine di accosto per le operazioni commerciali. Le banchine avranno uno sviluppo di circa 2 chilometri e comprenderanno due grandi sporgenti, larghi metri 110 e lunghi metri 300 che avranno fondali atti a permettere l'accosto simultaneo di sei piroscafi e saranno attrezzati con quattro grandi capannoni per ricovero di merci, serviti da otto gru elettriche del tipo più moderno. Tutto attorno alle banchine e ai magazzini si svilupperà una completa e comoda rete stradale in modo da permettere lo smistamento e l'inoltro celere delle merci in transito.

Il tempo necessario per i lavori sarà di 4 anni e l'importo di 80 milioni.

Nell'Ufficio Stampa dell'A. O. I.

ADDIS ABEBA, 24. — È arrivato ad Addis Abeba ed ha preso immediatamente possesso del suo ufficio, il nuovo capo dell'Ufficio stampa dell'A. O. I., Fabrizio Catalano Gonzaga. Il conte Gerolamo Bosdari, tenente degli *spahis*, volontario di guerra, che ha retto l'Ufficio stampa per l'A. O. I. da giugno a dicembre, rimpatria per raggiungere il suo posto al gabinetto del Ministero degli Affari Esteri.

L'Enorme quantitativo di Armi rastrellato in Etiopia. Circa 100.000 fucili e 155 cannoni.

ROMA, 24. — Dal 3 ottobre 1935 al 20 dicembre 1936, durante la guerra e nel periodo successivo, sono stati catturati in Africa Orientale Italiana 95.727 fucili, 473 pistole, 555 mitragliatrici, 155 cannoni di vario calibro.

Il rastrallamento continua.

La disciplina dei rapporti di lavoro per operai in A. O. I.

ROMA, 29. — La Consulta coloniale del lavoro è convocata per domani mercoledì allo scopo di esaminare un complesso di disposizioni miranti a disciplinare in forma definitivamente organica e completa le condizioni di lavoro da valere per gli operai nazionali adibiti alle opere di avvaloramento economico dell'A. O. I.

La nuova disciplina verrà ad applicarsi a ben 150.000 operai nazionali presentemente impiegati nei lavori in corso nei territori dell'Impero ed alle altre diecine e diecine di migliaia che per le stesse ragioni di lavoro potranno trasferirsi. Un particolare significato politico e sociale sta a sottolineare il valore del provvedimento che, attraverso le varie fasi di studio, si avvia a ricevere il crisma ufficiale definitivo. Con esso il Governo fascista dimostrerà una volta di più il suo vigile e costante interessamento per le ingenti masse lavoratrici dislocate nel nuovo territorio dell'Impero. Il Governo fascista, con provvido atto di legge, anzichè fare riferimento alla conclusione di contratti di lavoro la cui stipulazione avrebbe potuto fare sorgere varie difficoltà di natura giuridica e sindacale, fisserà, in relazione alle dichiarazioni della Carta del lavoro e ai principi sanciti dall'ordinamento corporativo, le norme da valere per gli operai nazionali dislocati nell'A. O. I.

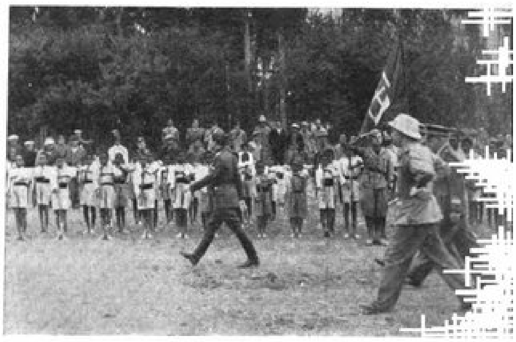
Alla elaborazione del provvedimento hanno preso attiva parte il Governo generale dell'A. O. I. e tutti gli organi che nei nuovi territori dell'Impero sono preposti alla disciplina e alla tutela dei rapporti di lavoro.

La situazione economica dei territori dell'Impero all'esame delle Consulte tecniche.

ROMA, 16. — Sotto la presidenza del Ministro per le Colonie Lessona, ieri si sono riuniti i Presidenti e Vice Presidenti delle Consulte tecnico-corporative.

Il Ministro, dopo aver messo rapidamente al corrente gli intervenuti dell'ottima situazione militare e politica dell'Impero, ha fatto una completa esposizione della situazione economica dei nuovi territori coloniali. Il potenziamento della ferrovia Gibuti-Addis Abeba per aumentare il trasporto di merci sull'altipiano e la costruzione della strada Assab-Dessiè, della ferrovia Assab-Mulé, della inferiore Millé-Dessié e del porto di Assab sono i problemi più urgenti. Altre quistioni sono state esaminate dal Ministro; in particolare quelle relative alla produzione della lana, del caffè, del cotone, delle pelli e dei semi oleosi.

Il Ministro ha anche sottoposto alle Consulte tecnico corporative alcune importanti questioni: a quella dell'agricoltura, fra l'altro l'esame dei sistemi di organizzazio-



Addis Abeba — Il Federale Cortese passa in rivista la Gioventù del Littorio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ne dei vari centri di colonizzazione agraria e le forme di colonizzazione dell'agricoltura indigena nell'avvaloramento agrario dell'A. O. I.

Passando poi al settore industriale, il Ministro per le Colonie ha sottoposto al parere della competente consulta: lo studio di impianti industriali in A. O. I. in relazione a particolari esigenze di autarchia, con speciale riguardo alle industrie siderurgiche, chimiche, tessili ed olearie, la trasformazione delle materie prime per l'esportazione all'estero. Anche nei settori commerciali sono stati posti allo studio della corrispondente Consulta importanti problemi tra cui: la ripartizione delle attività di distribuzione; forme di partecipazione delle piccole iniziative alle attività commerciali in A. O. I.; collaborazione cooperativa tra produzione e commercio. In ordine poi al programma di azione sociale, oltre all'esame di alcuni contratti tipo e di questioni di previdenza sociale, il Ministro ha affidato alla Consulta per il Lavoro lo studio di un argomento di carattere corporativo. l'incidenza del costo della mano d'opera nazionale ed indigena sull'economia generale e sulle varie attività economiche di avvaloramento.

Occupazioni ed operazioni di polizia

Ras Immirù fatto prigioniero.

Le occupazioni del territorio di Allata.

ADDIS ABEBA, 1. — La marcia su Allata si è svolta in un terreno rotto e intersecato da numerosi corsi di acqua esigendo dalle truppe un grosso sforzo.

Il comportamento delle truppe di tutte le armi e categorie è stato splendido. Quello dei reparti del Genio, che hanno dovuto costruire sei ponti e lavorare ininterrottamente per riattare il terreno, è stato degno delle più belle tradizioni dell'arma.

La strada Uadarà-Adola è stata costruita di sana pianta. L'importanza dell'occupazione della zona di Allata è completata dall'avvenuta occupazione di Uondo che è il più grande mercato della regione, al quale affluiscono carovane da tutte le provenienze. Indice eloquente dello stato d'animo delle popolazioni Sidamo Borana favorevolissimo all'Italia è che circa diecimila uomini Darasa e Sidamo seguono spontaneamente la colonna Geloso per aiutare gli italiani nelle perlustrazioni e nell'allargamento delle piste.

Le operazioni continuano celeri e inesorabili secondo il piano del Maresciallo Graziani che sposta le varie colonne in conformità degli scopi militari e politici che si propone di raggiungere e segue, ora per ora, l'andamento delle molteplici colonne così come regola l'attività dell'aviazione e l'affluenza dei servizi logistici.

Avanzata verso i Laghi.

ADDIS ABEBA, 1. — Le truppe della Divisione speciale « Laghi » sono in marcia verso altre importanti occupazioni territoriali.

L'occupazione di Tiggiò capoluogo della regione degli Arussi.

ADDIS ABEBA, 5 — Il 4 dicembre la brigata Mariotti ha occupato Tiggiò, capoluogo degli Arussi. Le nostre truppe sono state accolte festosamente dalle popolazioni.

La regione degli Arussi, il cui capoluogo è stato ieri occupato dalle nostre truppe, è una delle più belle zone dell'Etiopia meridionale: al centro della regione il monte Cilalo, che supera i 4000 metri altezza; ad ovest del Cilalo un vasto altipiano che si affaccia a terrazzo sul lago Zuai e sul lago Langano con uno dei panorami più pittoreschi dell'Etiopia. L'altopiano è intensamente coltivato a granaglia e a lino; mentre più a sud, sui fianchi del Cilalo, vaste praterie sono riservate agli allevamenti dei cavalli. Gli Arussi sono una tribù galla, in maggioranza musulmani. Il loro nome ricorre nella relazione della gloriosa spedizione di Vittorio Bòttego nell'alta valle del Giuba, mentre la parte settentrionale del paese fu percorsa e studiata dal Duca degli Abruzzi durante il suo viaggio alle sorgenti dell'Uebi nel 1928.

Tiggiò, dove ieri sono entrati gli eritrei del generale Mariotti, fu appunto uno dei campi dell'augusto Principe, che vi ricevette l'omaggio dei capi e delle popolazioni. Gli Arussi avevano resistito per più di 16 anni agli Scioani di Menelik, che assoggettarono infine questo paese solo nel 1895. Il dominio dei negus ridusse le popolazioni galla nelle condizioni del più esoso servaggio. Ora queste regioni entrano definitivamente sotto l'amministrazione italiana e le popolazioni accolgono trionfalmente le nostre truppe.

L'entrata delle nostre truppe in Tiggiò, se da un lato rappresenta un'altra tappa nella realizzazione del piano tracciato dal Vicerè ai comandanti delle varie colonne per l'integrale occupazione dell'Etiopia, apre, dall'altro, la strada al pacifico esercito dei lavoratori italiani in una regione che è, per antica tradizione, ritenuta fra le più fertili e ricche dell'Abissinia. Ma il tricolore che si è innalzato su Tiggiò, fra le dimostrazioni di devozione e di rispetto della popolazione galla, mentre i reparti eritrei presentavano le armi, segna anche per la regione degli Arussi l'inizio di una nuova vita di romana giustizia. di operosi traffici sereni , di feconde iniziative per il benessere degli stessi indigeni e per la compiuta realtà dello Impero fascista.

Per la festa di Santa Barbara, il Gruppo d'artiglieria « Susa », della « Sabauda », ha inaugurato sui monti Entotto, che circondano Addis Abeba, un cippo commemorativo degli artiglieri caduti in A.O.I. Tutti gli altri reparti di artiglieria hanno celebrato con messe al campo e con esercizi sportivi la tradizionale festa dell'Arma.

Nel vasto prato prospiciente il palazzo del Governo, con l'intervento del Vicerè e delle maggiori autorità civili e militari, è stata celebrata una messa di « requiem » in suffragio dei Caduti della Divisione « Sabauda ».

Il governatore della Somalia gen. Santini. è arrivato in aeroplano ad Addis Abeba per conferire con il Vicerè su problemi inerenti al suo territorio.

Il Cercer sottomesso - 26 mila fucili ed altre 100 mitragliatrici.

ADDIS ABEBA, 9. — Il periodo operativo iniziato il 10 ottobre nel territorio del Governo di Harrar si è concluso con lo stroncamento completo della ribellione nel

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Cercer ove non vi è più traccia di briganti, salvo in alcune impervie regioni nelle quali finora il brigantaggio era allo stato endemico.

Tutto il territorio, anche nelle più remote vallate, è stato percorso dalle nostre truppe; ovunque i capi si sono sottomessi, le popolazioni hanno consegnato le armi ed è stata iniziata l'organizzazione politica e amministrativa della regione che si può considerare pacificata.

Il successo politico militare ottenuto nel periodo postbellico è irrefutabile e duraturo e si misura dal numero delle armi catturate e versate che sommano ad oltre 26.000 fucili, 26 mitragliatrici pesanti e 86 mitragliatrici leggere.

I generali Geloso e Nasi conferiscono a Addis Abeba col Viceré.

ADDIS ABEBA, 10. — E' qui giunto in aereo il generale Geloso, il valoroso comandante della Divisione Laghi e governatore del Sidamo e Borana, per conferire con il Viceré sulla situazione del proprio Governatorato. Scopo della visita del generale Geloso è di impostare immediatamente, secondo la volontà del Viceré, la sistemazione politica ed amministrativa di quel Governatorato.

Il Maresciallo Graziani ha espresso al comandante della Divisione Laghi il suo alto compiacimento per il modo con cui si è svolta, in mezzo a serie difficoltà, l'occupazione territoriale del sud-ovest etiopico.

Pure in aereo è giunto ad Addis Abeba il generale Nasi, governatore dell'Harrar, per conferire con il Viceré sullo sviluppo delle operazioni di polizia coloniale nel sud-ovest dell'Harrarino che egli ha brillantemente diretto.

Gimma capitale dei Galla e Sidamo.

ADDIS ABEBA, 12. — Continua la sistemazione politica dell'ovest etiopico. In numerose zone del territorio anche nelle regioni recentemente occupate, le popolazioni chiedono spontaneamente alle autorità italiane l'assistenza sanitaria e veterinaria.

Si sono svolte in questi giorni conversazioni tra il Viceré ed il Governatore dei Galla e Sidamo generale Geloso, per la sistemazione politica ed amministrativa del territorio di quel governo.

A fine dicembre il Governatore Geloso si stabilirà definitivamente a Gimma, capitale del suo governo con tutti gli uffici.

Gli itinerari percorsi durante la loro avanzata dalla colonna Geloso e dalla colonna Navarrini hanno permesso di constatare che la pittoresca zona dei laghi è ricca di boschi e di foreste di carattere tropicale. La zona, ricchissima anche dal punto di vista agricolo, offre vaste possibilità alla colonizzazione agricola metropolitana scaglionata gradatamente nel tempo.

Attraverso la Società nazionale d'Etiopia, oggi italiana, le tradizionali esportazioni etiopiche verso l'estero riprendono gradatamente il loro corso, nonostante la burrascosa annata del conflitto.

Nella morsa.

ADDIS ABEBA, 13 — L'occupazione territoriale e la sistemazione politica dell'Ovest e del Sud-Ovest etiopico continuano a svilupparsi favorevolmente, caratterizzate dal costante entusiasmo delle popolazioni.

Continua il progresso delle colonne del generale Tessitore e dei colonnelli Malta e Princivalle.

La colonna Malta, bruciando le tappe e coprendo in un sol giorno il percorso di due giornate, dalla località Dab Dib è giunta celerissimamente all'importante ponte sul Gogeb che è ora in nostro saldo possesso.

Simultaneamente la colonna Princivalle, continuando la sua veloce avanzata da Aggarò Cotta, ha raggiunto ieri il fiume Huase, dove erano elementi rivoltosi che, prontamente attaccati, sono stati dispersi dopo aver subito perdite considerevoli.

La colonna del generale Tessitore, accelerando la sua marcia, si è congiunta con quella del colonnello Princivalle.

Nella giornata di ieri il degiac Taiè Gulelatiè, che finora era rimasto incerto se sottomettersi o no, sorpreso nel territorio di Deo Gogob dalle valorose truppe del colonnello Malta, rinunciava al combattimento e si sottometteva con tutti i suoi capi e sottocapi alla bandiera italiana.

Tutte le colonne proseguono la loro marcia, ricevendo continuamente sottomissioni da parte delle popolazioni locali e vincendo le ultime riluttanze dei capi che erano rimasti finora col piede in due staffe, pur desiderando nel loro intimo di fare atto di sottomissione. Bituoded Uoldesadik ha fatto sapere alle nostre truppe di essere pronto a sottomettersi. L'intera importante regione di Ghimirra è ormai anche essa orientata verso la sottomissione.

Nel Nord-Ovest, le valorose truppe del Governo dell'Amhara stanno svolgendo l'occupazione territoriale e la sistemazione politica nel territorio del Goggiam.

Il figlio di Ras Cassa fucilato per tradimento.

ADDIS ABEBA, 13. — Il degiac Uonduossen Cassa, figlio di ras Cassa, che, dopo essersi sottomesso all'Italia, aveva attaccato con i suoi armati un nostro piccolo presidio, accerchiato dalle nostre truppe, è stato sconfitto e passato per le armi.

La miserabile fine di Uonduossen Cassa, che era il più accanito contro l'Italia dei tre figli del vecchio ras fuggiasco, ha dimostrato a tutte le genti ed ai capi d'Etiopia che l'Italia, per quanto generosa verso coloro che si sottomettono, anche dopo averla combattuta, altrettanto è implacabile contro chi, dopo essersi sottomesso, tradisce il proprio giuramento e riprende le armi contro di lei.

Sottomissioni di popolazioni.

ADDIS ABEBA, 14. — A Tiggiò, capitale del territorio degli Arussi, recentemente occupata dalla colonna Mariotti delle truppe del Governo dell'Harrar, continuano ad affluire le sottomissioni di capi, sotto capi, popolazioni e preti e le relative consegne di armi.

Il Governatorato di Addis Abeba sviluppando la sua opera di sistemazione civile della capitale, ha disciplinato con speciale ordinanza la vendita al minuto delle bevande alcooliche secondo le norme igieniche e morali di carattere restrittivo, esistenti nei paesi civili.

L'occupazione del Caffa

ADDIS ABEBA, 15. — Alle ore 10 di domenica 13 corr., le truppe della colonna « Malta », dopo una brillante marcia attraverso un terreno fortemente accidentato e coperto di fitta vegetazione, hanno occupata Bonga, capitale del Caffa, festosamente accolte dalle popolazioni locali. Superstiti nuclei di briganti, ai quali furono inflitte gravi perdite e catturata una carovana, venivano inseguiti per parecchie ore dalle nostre valorose truppe e quindi completamente dispersi.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Ras Immerù prigioniero - La morsa s'è chiusa.

ADDIS ABEBA, 17. — A mezzogiorno del 12 corrente la colonna « Principalle », proveniente da Gimma, ha raggiunto sul torrente Naso il grosso delle forze di ras Immerù, impegnandole senz'altro in combattimento.

Trattavasi, come è noto, dell'ultimo raggruppamento di ribelli ancora inquadrato militarmente e fornito di ottimo armamento moderno. Il combattimento si è concluso alla sera con la nostra vittoria, ma ras Immerù riusciva a sottrarsi alla pressione fuggendo verso il sud.

Il Maresciallo Graziani disponeva una manovra convergente delle colonne operanti nella regione, per impedire al ras ogni possibilità di scampo. Mentre dal nord le colonne « Princivalle » e « Tessitore » — proveniente questa da Lekemti Gùmma — premevano alle spalle le formazioni ribelli, la colonna « Malta », occupata Bonga capitale del Caffa, sbarrava tutti i passaggi obbligati del fiume Gogeb.

Il 15 corr. l'avanguardia della colonna « Malta », comandata dal tenente colonnello del genio Minniti, ha urtato contro la testa delle forze del ras che tentava di passare il fiume.

Il tenente colonnello Minniti, pur disponendo di forze inferiori, dopo breve e decisivo attacco, ha costretto alla resa 800 uomini del ras, che hanno immediatamente consegnato 600 fucili e 5 mitragliatrici. Poco dopo si presentava anche ras Immerù, dichiarando di capitolare con tutta la sua gente ritenendo inutile ogni ulteriore resistenza. Nella serata del 15 erano già stati versati 1500 fucili.

L'ultimo nucleo di resistenza nell'ovest etiopico è stato così annientato tra il giubilo delle popolazioni locali. In tutti i settori le nostre colonne continuano ad avanzare celermente per portare il tricolore agli estremi confini dell'Impero che saranno raggiunti fra pochi giorni.

L'occupazione di Gambela preparata dagli indigeni.

ADDIS ABEBA, 18. — Stamane una colonna partita da Dembi Dollo è entrata a Gambela, dove la popolazione galla aveva già innalzato da giorni la bandiera italiana.

La nostra colonna ha preso possesso della località, accolta con festose manifestazioni dagli abitanti. Nel contempo una formazione aeronautica di sette nostri apparecchi, guidata dal generale Liotta, comandante superiore dell'aviazione in A. O. I., atterrava nel campo di Gambela, volonterosamente approntato dalla popolazione indigena, e vi sbarcava abbondante materiale bellico, logistico e sanitario.

Le nostre guardie di finanza hanno preso possesso delle dogane di questo importante posto di frontiera, il cui traffico fluviale col Sudan è intenso.

Addis Abeba — Ras Immerù, arresosi a discrezione alle nostre truppe al confine fra Gimma e Caffa.

La cattura e la fucilazione di altri due figli di ras Cassa.

ADDIS ABEBA, 22 — *Nello Scioa settentrionale, durante un'azione di polizia che ha incontrato il favore degli abitanti, sono stati catturati gli altri due figli di ras Cassa, degiac Averra e degiac Asfauossen, che sono stati fucilati sulla piazza di Ficcè.*

L'occupazione si estende.

ADDIS ABEBA, 23 — La notizia della brillante azione militare che condusse alla fine dei fratelli Averra Cassa e Asfauossen Cassa, ostinatissimi ribelli, e al dissolvimento immediato delle loro bande ha suscitato entusiasmo in tutta la popolazione etiopica, memore ancora delle giornate dello scorso luglio quando, ad opera di Averra e dei suoi armati, si tentò l'attacco di Addis Abeba. I due figli di ras Cassa avevano sempre dimostrato, anche attraverso subdoli tentativi di approccio, la loro perfida scelleratezza, pensosi soltanto di poter illudere ancora queste ingenue popolazioni e di traviarle dal giusto cammino scelto dalla loro operosa tranquillità e della sicura pace nella devozione al Governo italiano.

L'azione è stata svolta dalle valorose truppe del generale Tracchia e dei colonnelli Tosti, Belly, Garelli e Natale. Si trattava di truppe indigene eritree, arabo-somale e libiche già felicemente provate in aspri combattimenti. Ora, dopo la vittoriosa operazione, sono tutte oramai dislocate nel territorio dei Ficce, che sino a pochi giorni or sono era ancora infestato da briganti, predoni e ribelli, seminanti ovunque la rovina e il terrore con saccheggi e distruzioni, massacrando tutti coloro che non erano disposti a seguire i due famigerati capi.

L'occupazione territoriale si estende con velocità fulminea. I nostri presidi occupano le posizioni più lontane al nord, al sud, all'est e all'ovest. Le colonne marciano ovunque, spazzando i relitti delle bande ribelli e recando conforto, aiuto e provvidenze a quanti confidano nel nostro Governo. L'imminente Natale segnerà davvero pace a tutti gli uomini di buona volontà.

La decisione dei Governi d'Inghilterra e di Francia di trasformare le rispettive Legazioni di Addis Abeba in Consolati generali ha poi suscitato vivo compiacimento nei connazionali qua residenti non solo, ma anche in tutti gli stranieri, segnatamente inglesi e francesi, e nello stesso personale delle due ex-Legazioni, che da vicino si rendono chiarissimo conto dello squisito comportamento del nostro Governo verso tutte le rappresentanze o ex-rappresentanze di altri Stati e possono constatare, dall'eloquenza dei fatti, come l'Italia fascista abbia conquistato l'Impero per difendere e affermare i diritti della civiltà.

La manovra nelle regioni dei Laghi.

ADDIS ABEBA, 21. — Mentre nell'estremo Ovest etiopico si svolgevano le brillanti operazioni politico-militari che sono sboccate nelle occupazioni di Saio, Gore, Jubdo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

e Bonga, e finalmente nella cattura di ras Immerù, un'altra brillante manovra politico-militare si sviluppava simultaneamente nella regione dei Laghi, fra l'ottavo e il sesto parallelo e il 38° e il 39° meridiano. La manovra era impostata su tre colonne: la grossa colonna del generale Geloso, risalente da sud a nord nella regione dei Laghi, in direzione di Irgatem; la seconda colonna del generale Navarrini che, risalendo da Neghelli verso nord, in diagonale, doveva proteggere la testa della colonna Geloso e puntare verso Allata, attraverso regioni boscose ed ancora vergini per la penetrazione civile; infine la terza colonna volante, comandata dal capitano Tucci, che da Addis Abeba scendendo verso sud doveva puntare anche essa verso Allata e Irgalem, con le altre due colonne.

Geniale era la composizione della colonna Tucci, formata da mille uomini di bande e da un certo numero di ascari eritrei. Questa azione tratteneva i ribelli dallo sboccare verso nord, obbligandoli ad orientarsi tutti verso sud, dove frattanto la rete politico-militare andava stringendo le sue maglie.

I capi si sottomettono.

La colonna Tucci, partita da Addis Abeba il 2 dicembre in parte su quadrupedi e in parte autocarrata, al comando del capitano Tucci, ufficiale audace e valorosissimo, e del degiac Tecla Mescescià nostro suddito fedele, arrivava il giorno 23 a Las Addas dove effettuava, in difficili condizioni, il guado dell'Auase. Il giorno 24 novembre la colonna incontrava, a 35 km. a sud del guado, un gruppo di ribelli che, impetuosamente attaccato, era sbaragliato. Il giorno stesso la marcia continuava veloce, superando il torrente Maki e guadando numerosi corsi d'acqua scorrenti a nord del lago Zuai. Il giorno 25 la colonna, bruciando le tappe, si accampava sulle rive del lago Horra Habaita, e il 26 attraversava la zona del lago, accolta festosamente da quelle popolazioni. Numerosi capi locali chiedono al comandante di accompagnare la colonna con i loro armati contro i predoni ed i rivoltosi. Vari capi Galla fanno atto di sottomissione a Vittorio Emanuele III Imperatore d'Etiopia.

Il giorno 27 la colonna Tucci prosegue la marcia in direzione di Alelu, seguendo le strade ad ovest dei laghi Horra Habaita e Sciala. La marcia è contrastata dalla natura difficile del terreno che in certi punti è nettamente sabbioso. Gli autocarri non abbandonano mai le truppe e sono rimorchiati a mano nei passi più aspri. Il 28 novembre predoni e rivoltosi che si trovano nella zona arretrano di fronte alla colonna che attraversa la regione in un alone di potenza, costantemente affiancata dall'aviazione che non si concede tregua, agli ordini diretti del generale Pinna. La colonna punta verso Sciasciamanna. Il giorno 29 il transito del torrente Dolu obbliga a ricostruire un ponte distrutto dai predoni.

Intensa è, durante l'intera giornata, l'attività aerea da parte delle squadriglie della colonna Geloso e delle squadriglie del Comando Superiore aeronautico di Addis Abeba. Il 30 novembre la colonna Tucci entra a Sciasciamanna, a 60 chilometri a nord di Allata e il 1° dicembre superato il difficilissimo passo di Abarò, prosegue velocissima verso Malche, dove giunge a sera, e si sposta verso le concessioni, dove trova quattro donne e otto uomini bianchi fra i quali tre missionari francesi.

La fuga dei predoni.

I bianchi, che da vari mesi vivevano in continuo stato d'allarme, col semplice conforto materiale e morale della nostra Aviazione, accolgono con commozione le truppe italiane. Durante la giornata elementi della colonna sbaragliano un gruppo di predoni comandati da certo Barrù, figlio dell'ex-ministro dell'Impero negussita.

Durante la marcia su Sciasciamanna la colonna dovè attraversare ben 14 guadi, alcuni dei quali assai duri per la ripida inclinazione delle sponde che esigono faticosi lavori per permettere il transito agli autocarri.

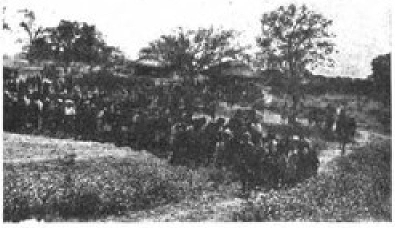
Il 3 dicembre la colonna, dopo aver varcato tre torrenti incassati e numerosi guadi, giunge al bivio di Gogi, lo sorpassa e continua velocemente la marcia in direzione di Irgalem, seguita da 2000 armati galla che si sono uniti spontaneamente agli Italiani per combattere il comune nemico. Il 4 dicembre, dopo uno scontro vittorioso con un gruppo di 200 ribelli armati di mitragliatrici, la colonna Tucci si congiunge con l'avanguardia della colonna Geloso, composta di un battaglione del 5° Reggimento arabo-somalo. Le popolazioni Sidamo attaccano i ribelli in fuga.

Durante l'intero percorso la colonna Tucci irradia, secondo le istruzioni ricevute, un'intensa azione politica, nella quale il valoroso ufficiale dimostra di possedere qualità non comuni. La marcia della sua colonna ha avuto la caratteristica della velocità irresistibile, dovuta alla sua speciale composizione estremamente leggera e alla geniale organizzazione logistica. Essa, lasciando alla sua sinistra il lago Zuai, s'infiltrava tra i laghi Horra Habaita e Langana, e sulla destra, dopo averne costeggiato le sponde i laghi Sciala e Auasa, attraversava audacemente i terreni paludosi prossimi ai laghi e raggiungeva le sorgenti dell'Uebi Scebeli.

Frattanto la grossa colonna del generale Geloso, composta di truppe nazionali e somale, risaliva da sud a nord la regione ancora vergine di occupazione italiana, risolvendo problemi logistici pressochè insolubili e sviluppando una intensa azione di penetrazione politica. Il generale Geloso si rivelava, in questa campagna di polizia coloniale, ottimo organizzatore e magnifico condottiero. La colonna operava infatti a 1700 chilometri dalle sue basi di rifornimento, validamente aiutata dall'Intendenza della Somalia e dall'instancabile aviazione.

Il 17 novembre la colonna Geloso si muoveva, facendosi precedere da costanti faticosi lavori di riattazione stradale. Il 19 incontrava un forte gruppo di ribelli che era volto in fuga dopo aver subito perdite sanguinose. Numerosi capi locali facevano atto di sottomissione.

Simultaneamente all'avanzata della grossa colonna Geloso si svolgeva l'avanzata diagonale della concomitante



Gambela — La popolazione risponde disciplinatamente all'adunata per la costituzione del Fascio di Combattimento.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

colonna Navarrini ostacolata da disastrose condizioni del terreno che obbligavano le truppe a suddividersi in due parti una che vigilava il territorio, l'altra che costruiva strade e piste per aprire un varco agli autocarri ed ai soldati. Il 26 novembre, nonostante tali difficoltà, il generale Navarrini occupava Adola e riceveva la sottomissione del cagnasmac Cahe Hanna, influente capo sidamo. A Adola la colonna Navarrini è raggiunta da tale Soluso, veterinario ungherese accompagnato dalla moglie Elisabetta e dalla figlia Eva che da sei giorni erano in cammino attraverso la boscaglia per raggiungere gli Italiani.

Il tricolore su Irgalem.

Il 28 novembre, dinanzi alla triplice simultanea avanzata del generale Geloso, del generale Navarrini e del capitano Tucci, i ribelli ed i predoni ripiegano su tutta la linea, facendo saltare dietro di loro i ponti che le nostre truppe ovunque ricostruiscono con straordinaria celerità. Il generale Geloso lancia dietro i fuggiaschi un gruppo di bande ed il battaglione Carri armati veloci. La colonna Geloso, continuando la sua avanzata, supera il bivio per Allata e Agheresalam, puntando su Allata. Il giorno 29 le avanguardie del generale Geloso sono già ad Uondo, mercato di Allata. La marcia di questa colonna, attraverso boschi ed alture, è estremamente dura. Tanto le truppe nazionali che quelle indigene debbono avanzare a piedi, col peso del loro equipaggiamento, aprendosi il passaggio a viva forza attraverso boscaglie, foreste e profonde rotture del suolo. Ma il morale delle truppe è sempre altissimo. L'aviazione accompagna le truppe.

Alle 7 la testa della colonna entra a Uondo, dopo quindici ore ininterrotte di marcia.

Frattanto la colonna Navarrini, dopo aver costruito ex-novo la strada fra Uadara e Adola, marcia su Afgara. Seguono la colonna Geloso diecimila sidamo e darusa, che non vogliono più abbandonare gli italiani.

Il 1° dicembre il generale Geloso si mette in marcia verso Irgalem che è occupata dal colonnello Martini, brillante ufficiale il quale ha rilevato durante la campagna qualità pregevolissime di comandante e trascinatore. Un altro brillante collaboratore del generale Geloso si afferma il colonnello Zambon, altrettanto energico che nobile soldato.

Le pessime condizioni stradali e i frequenti temporali non riescono a ritardare la marcia vittoriosa del generale Geloso, che entra in Irgalem con il grosso delle sue truppe issandovi il tricolore.

Frattanto la colonna Navarrini continua la sua asperrima marcia da Neghelli su Irgalem. Il giorno 6 dicembre è a centoquaranta chilometri da Neghelli e il 14 dicembre è a Irba Moda. Duplice era la missione della colonna Navarrini: 1) fiancheggiare, proteggere e appoggiare la marcia della grossa colonna Geloso; 2) aprire una strada tra la regione dei laghi e la Somalia. Durissimo è stato questo suo secondo compito poichè si è dovuta aprire materialmente una pista in mezzo a folti boschi, in terreno rotto e accidentato, fitto di vegetazione e intersecato da molti corsi d'acqua e da numerosi cedimenti del suolo determinati dall'erosione delle acque in terreno friabile. Durante il suo percorso, la colonna Navarrini sviluppava anche una intensa azione di sistemazione politica. Cinque capi Giam-Giam e 65 anziani della tribù hanno fatto atto di sottomissione all'Italia nelle mani del generale Navarrini, oltre a innumerevoli altri capi locali.

Elogio del Duce.

Incontro alla colonna Navarrini, il Maresciallo Graziani inviava la colonna Montanari col compito di costruire la strada a sud di Agheresalam, e il 15 dicembre, a Farasbet, le due colonne operavano il congiungimento pratico coi loro fucili e coi loro picconi. Il 18 dicembre la colonna Navarrini si congiunge ad Agheresalam con la colonna Geloso dopo aver assolto interamente la sua missione e avere percorso l'enorme distanza che separa Neghelli dal Gimma e avere aperto una pista di duecentocinquanta chilometri camionabile e di alto valore militare ed economico.

La brillante triplice manovra delle colonne Geloso, Tucci e Navarrini, svoltasi secondo un concetto strategico-politico del Maresciallo Graziani, su direttive del ministro delle Colonie, ha assicurato l'integrale possesso della regione dei Laghi, ha convinto i ribelli e i predoni della irresistibilità della nostra potenza, ha liberato vaste popolazioni dall'oppressione degli ultimi scioani, ha dato la sensazione palpabile dell'immensa ricchezza di questa parte dell'Etiopia che era la meno conosciuta.

Il Duce ha fatto pervenire al Maresciallo Graziani e al generale Geloso il suo vibrante elogio. Fervido e affettuoso è l'ordine del giorno di elogio che il Maresciallo Graziani ha trasmesso al generale Geloso, ai suoi ufficiali, ai suoi uomini. Le truppe nazionali e indigene sono state superbe, e mirabile lo sforzo compiuto dalla Intendenza della Somalia. Efficace ed entusiastica, come sempre, la cooperazione dell'Aeronautica.

Le popolazioni fedeli e i capi amici hanno sentito praticamente il valore della generosità italiana. Gli organi litici e amministrativi cominceranno subito a funzionare e cominceranno ad essere gettate le basi dell'avviamento economico di queste ricche terre che il genio del Duce ha assicurato alla Nazione italiana perchè anche il popolo italiano avesse finalmente il modo di affermare in terra propria e nell'interesse della civiltà e degli scambi umani le sue altissime qualità civilizzatrici e colonizzatrici di collaudo ormai millenario.

L'occupazione dell'Uollega, l'occupazione del Gimma e del Caffa, l'occupazione della regione dei laghi, sono i tre grandi quadri dell'occupazione integrale da parte dell'Italia dell'intero ovest e sud ovest etiopico.

Da Ras Kasar sul 18° parallelo nord a Ras Chiambone sul 1° parallelo sud, da Capo Guardafui sul 51° meridiano alla regione di Gimbela sul 34° meridiano, il tricolore di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma afferma nell'atmosfera luminosa dell'Oceano Indiano e dell'altopiano etiopico i confini del grande Impero ormai integralmente occupato e decisamente avviato dall'intelligenza italiana verso un alto destino civile che avrà ripercussioni storiche sull'avvenire dell'intera Africa.

La festa di Miriam Sion. La partecipazione delle autorità italiane alle funzioni religiose - Immensa folla di pellegrini ad Axum.

L'ASMARA, 2. — In tutte le chiese copte dei vecchi e dei nuovi territori, in occasione della festa detta di Miriam Sion, si sono svolte cerimonie religiose solenni alla presenza delle autorità locali e delle popolazioni.

Nel Tigrai la cerimonia ha assunto un particolare significato per la presenza delle autorità italiane. Così ad Axum, la città santa, presenti tutte le autorità politiche e

militari della regione, si sono svolte particolari cerimonie alle quali ha partecipato il ministro austriaco barone Versbach. Erano presenti oltre duemila sacerdoti e un'immensa folla di fedeli giunti dai più importanti centri dell'Impero. Il residente, dopo le funzioni religiose, che si sono protratte fino alle ore pomeridiane; ha fatto distribuire a nome del Governo doni di viveri e di denaro agli indigeni più bisognosi.

Devoto omaggio di mussulmani ai « liberatori » per la fine del Ramadan

Parità delle religioni.

ADDIS ABEBA, 16. — Il tramonto del sole del giorno che segna la fine del Ramadan, è stato annunciato ad Addis Abeba — per disposizione del Vicerè — da salve di artiglieria. Il rombo delle cannonate dava la dimostrazione ai mussulmani della capitale che l'epoca della loro programmatica inferiorità dinanzi ad altre popolazioni dell'Etiopia è definitivamente terminata e che, dinanzi alla maestà del Tricolore, tutte le religioni e le genti dell'Etiopia sono uguali.

Le cannonate sono state accolte con commoventi manifestazioni di esultanza e di giubilo in tutti i quartieri e nelle case dei mussulmani. La moschea, illuminata a luce elettrica mèta di migliaia di mussulmani che provavano l'orgoglio di potere seguire le pratiche del loro culto in una atmosfera civile di libertà e di rispetto.

Fino dalle prime ore del mattino la capitale presentava un insolito aspetto festivo. Le strade erano attraversate da migliaia di mussulmani vestiti a festa che, a piedi ed a cavallo, alla spicciolata o in cortei, con innumerevoli bandierine verdi dell'Islam e tricolori dell'Italia liberatrice, si recavano verso la stazione, nel grande prato assegnato loro dalle autorità per la solenne recitazione della loro preghiera annuale.

Partecipavano alla riunione il Cadi di Addis Abeba e le maggiori autorità islamiche della capitale.

Subito dopo la grande preghiera e la rituale prosternazione verso l'Oriente, il Cadi di Addis Abeba ha recitato la speciale preghiera invocante la benedizione di Allah sul Governo potente e giusto dell'Italia, sulla Maestà del Re e Imperatore Vittorio Emanuele III, sul grande Capo del Fascismo Duce Benito Mussolini, sul vittorioso Esercito Italiano liberatore dell'Etiopia e sul Maresciallo Rodolfo Graziani « sostegno dell'Islam ».

Ha poi preso la parola uno dei capi dell'Ogaden inneggiando alla grande Italia, protettrice dei mussulmani, amica dell'Islam, liberatrice dell'Etiopia, spada della giustizia, patrona dei deboli, madre dei poveri, splendente fiaccola illuminante il mondo.

Alle dieci la folla mussulmana, ammontante a migliaia di persone, preceduta da bandiere verdi e tricolori, dal Cadi e dagli Ulema, dai dotti e dai notabili, dei quali moltissimi provenienti dall'Hadram o dallo Yemen, da Aden ed alcuni originari perfino delle Indie, si è recata al palazzo del Governatorato per presentare i suoi ossequi al Governatore della città.

Al palazzo del Governatorato.

La cerimonia ha assunto particolare solennità per l'intervento del Vicerè, che è arrivato al Governatorato in automobile, preceduto e seguito da uno squadrone di carabinieri a cavallo in alta uniforme con le sciabole sguainate.

Lungo l'intero percorso, l'automobile vicereale è stata entusiasticamente acclamata dalla folla, assiepata lungo i marciapiedi. Le acclamazioni sono diventate addirittura frenetiche nel quartiere mussulmano accanto al mercato, ove migliaia di mussulmani assiepati lungo i marciapiedi e saliti sui muretti e su rialzi improvvisati con pietre e legname, acclamavano al Re Imperatore ed al Duce Mussolini.

Il Maresciallo Graziani, che era in vettura scoperta, rispondeva col saluto romano agli evviva della folla.

Il cortile del Palazzo del Governatorato era gremito di altre migliaia di mussulmani, fra i quali tutti i notabili ed i capi mussulmani della capitale e dei sobborghi. Prestavano servizio d'onore all'interno del Governatorato le guardie indigene del Governatorato con la fascia rossa. Erano ad attendere il Vicerè, oltre il Governatore, il Capo di Stato Maggiore, molti generali, ufficiali superiori dell'Esercito, della Aeronautica e della Marina, il Federale di Addis Abeba, tutti i direttori superiori di Governo, numerosi alti funzionari, il Presidente della Corte d'Appello e le maggiori notabilità italiane della città.

Schierate di fronte al Governatorato erano le associazioni giovanili indigene della Federazione fascista.

Il Vicerè, salutato con i consueti squilli di tromba, è giunto scortato da un brillante squadrone di carabinieri, suscitando una grandiosa manifestazione.

Accompagnavano il Vicerè il suo ex Capo di Stato Maggiore durante la guerra del Sud ed il suo attuale Capo di Gabinetto.

« Un Governo giusto che ci assiste »

Ossequiato dalle autorità e dai notabili mussulmani, il Vicerè è salito nell'ufficio del Governatore della Capitale. Il Cadi mussulmano di Addis Abeba ha letto un lungo messaggio di devozione all'Italia ed al Vicerè. Egli ha detto, fra l'altro:

« Il tempo, per grazia di Dio, ci ha fatto dono di un Governo giusto che ci assiste, che ci ha liberato dalla schiavitù e dalla ignoranza e che salvaguarda i nostri

A. O. I. — L'ora della preghiera dei mussulmani etiopici.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Addis Abeba — « Chiusura delle feste del Ramadan ». S. E. Graziani, all'uscita dal Governatorato, è accolto dalle vibranti manifestazioni dei mussulmani etiopici.

diritti. Vostra Eccellenza, in nome del Governo potente d'Italia, ha fatto regnare la giustizia sui mussulmani di Etiopia e dissipato le tenebre nelle quali essi erano avvolti; Vostra Eccellenza ha ascoltato le loro lagnanze e soddisfatto le loro rivendicazioni. Vostra Eccellenza ha illuminata la loro vista e li ha avviati sulla via della libertà e del progresso ».

Quindi il Cadi ha elencato tutte le provvidenze realizzate dal Governo italiano a favore dei mussulmani, sia nel campo materiale che in quello morale. Quindi, con tono infiammato, ha così continuato:

« Sostegno dell'Islam e appoggio dei mussulmani. I vostri corsieri sono i primi arrivati ed il vostro torrente straripa di abbondanza; i vostri desideri sono in fiore; la vostra forza si è affermata potente; la vostra giustizia ha conquistato tutti i cuori.

Non ci sorprende la benevolenza di V. E. per i mussulmani, giacchè da lunghi anni, V. E. ci conosce, ci ha studiati ed amati. Noi, figli dell'Islam abbiamo la certezza che l'Italia sarà sempre egualmente tollerante. L'Italia mette ciascuno nelle condizioni di poter assolvere i suoi doveri religiosi secondo il proprio dogma. Sia lode a Vostra Grazia che ha fatto per i mussulmani di Etiopia ciò che nessun altro ha fatto per loro. A Sua Maestà il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia rivolgiamo i nostri vivi ringraziamenti. A S. E. il Duce, Benito Mussolini esterniamo la nostra eterna riconoscenza. A Vostra Eccellenza i sensi della nostra viva gratitudine. Viva il Re Imperatore! Viva il Duce ».

Il discorso è stato pronunciato in lingua araba ed il Cadi medesimo dava il segnale di levare il braccio nel saluto romano ogni qualvolta nominava il Re o il Duce. Il discorso è stato quindi tradotto in italiano da un interprete ufficiale.

Benchè la cerimonia si svolgesse all'interno del Governatorato le migliaia di persone ammassate nel cortile e nelle strade potevano seguire parola per parola tutti i discorsi attraverso la potente installazione radio fatta dall'Ufficio Stampa e Propaganda dell'Africa Orientale. L'Istituto « Luce » ha filmato la pittoresca riunione.

L'indirizzo all'Italia e all'Islam.

Subito dopo il Cadi, un altro Capo mussulmano ha letto un indirizzo al Vicerè sotto la forma delle tradizionali preghiere religiose. L'indirizzo è rivolto dai mussulmani dell'Etiopia all'Italia ed a tutti i loro fratelli nell'Islam. Esso dice:

« Noi mussulmani d'Etiopia, figli del Grande Profeta Mohamed, inviato da Dio, ringraziamo Iddio ed il Governo dell'Italia Fascista invocando che faccia durare in eterno il suo dominio. L'Italia ci ha fatto passare dalla ingiustizia alla giustizia, dalle tenebre alla luce, dal regresso al progresso, dalla schiavitù alla libertà, dalla povertà alla ricchezza. Allah conservi lo Stato Italiano per il benessere nostro e dei nostri figli. Dopo cinquanta anni di amarezze, Allah onnipotente, ascoltando le nostre preghiere, ha annientato il Governo abissino senza lasciare traccia. Allah si è servito del potente Esercito italiano, signore delle vittorie. L'abissino aveva divorato le nostre carni, bevuto il nostro sangue, spezzato le nostre ossa, riducendoci in assoluta miseria, non lasciandoci, dell'Islam, altra cosa che il nome. Un insigne sceicco diceva che i morti, nelle loro tombe, chiedevano a coloro che andavano a raggiungerli, se durasse ancora il Governo negussita e, alla loro risposta affermativa, esclamavano: « Povero Islam! ».

Dopo avere illustrato le benemerenze dell'Italia verso i mussulmani d'Etiopia ed il programma del Governo italiano di costruire celermente in Addis Abeba una grande moschea, una scuola del Corano ed un ufficio sciaroitico, l'oratore, tra le acclamazioni dei suoi correligionari, rivolgendosi enfaticamente a tutti i mussulmani del mondo ha detto:

« Fratelli nell'Islam; nell'augurarvi fervidamente di trovarvi anche voi nelle nostre medesime condizioni di libertà e di giustizia, all'ombra del Tricolore del potente e clemente Governo d'Italia, vi invitiamo ad unirvi a noi nell'invocare da Allah, grande e misericordioso e da Mohamed suo profeta, una vita lunga e felice al nostro amatisimo Re ed Imperatore Vittorio Emanuele III ed al fondatore dell'Impero e Duce del Fascismo, Benito Mussolini. Che Iddio realizzi i loro fini. All'innalzatore dell'Islam, in questa epoca storica, al Maresciallo Rodolfo Graziani, Vicerè d'Etiopia, lunga vita per il bene di noi mussulmani. Così sia! Viva l'Italia! E che tutti i fratelli nell'Islam abbiano la loro gioia. Così sia! Viva il Re Imperatore! Viva Mussolini ».

La risposta di Graziani.

In mezzo al generale silenzio ha quindi parlato il Vicerè. Il Maresciallo Graziani ha detto:

« Sono molto commosso per le espressioni che diversi oratori mi hanno rivolto in questo giorno e, sopratutto, per le devote, vibranti parole di omaggio e devozione rivolte al Governo d'Italia, a Sua Maestà il mio Augusto Sovrano il Re Imperatore ed al Duce del Fascismo, fondatore dell'Impero.

In questo giorno festivo della grande preghiera desidero giungano a tutti i mussulmani di Etiopia, in nome del Governo Imperiale e mio i più fervidi ed affettuosi auguri

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

per il loro bene, per la loro felicità, per i loro interessi. Che possono sempre vivere felici nella loro religione, nel loro cerchio familiare, nei loro affetti intimi.

Il Regio Imperiale Governo della potente Italia fascista, è qui venuto per assicurare uguaglianza e protezione ai mussulmani d'Etiopia ed essi godranno sempre di tale situazione. Assoluta e piena libertà di culto è garentita a tutti i mussulmani, non solamente nella Capitale, ma in ogni territorio e angolo dell'Impero. Così ha prescritto il Re Imperatore. Così vuole Mussolini. Proprio in questi giorni mi è giunta la richiesta dei mussulmani di Gore che desiderano una moschea. L'avranno. Moschee e Scuole e ogni protezione ed assoluta giustizia avranno tutti i mussulmani dell'Impero che i nostri soldati restituiscono alla libertà occupando progressivamente le loro terre nel nome dell'Italia gloriosa. Dio è con noi. Le nostre colonne di occidente hanno occupato Lekemti, Sajo, Gore, Gambela, Gimma, Gumma e sono arrivate ieri a Bonga, nel Caffa. Di fronte alla nostra bandiera, il nemico fugge. Chi non fugge è distrutto. Tutto ciò non avverrebbe se il potente Iddio non fosse con l'Italia. Dio infallibile ed onnipotente è col Governo d'Italia in Etiopia è missione di libertà ed eguaglianza per tutte le religioni e per tutte le genti.

Quanto a voi, mussulmani, tirate diritto per la vostra strada, fidenti nel Governo che vi stima, vi segue e vi considera la sua mano destra. Viva la grande Italia. Viva il Re Imperatore d'Etiopia! Viva il Duce del Fascismo, il grande Benito Mussolini! ».

Alle acclamazioni dei notabili hanno fatto eco le acclamazioni della folla. Vari altri capi e notabili, stringendosi intorno al Viceré, hanno improvvisato frasi di gratitudine, di affetto, di omaggio e vibranti promesse di fedeltà eterna. Il Viceré ha stretto la mano ai principali notabili ed ha consegnato al Cadi di Addis Abeba il diploma che lo nomina Cavaliere della Stella d'Italia. Quindi è disceso nel cortile del Governatorato ove, entusiasticamente acclamato dalla folla, ha preso posto nella vettura scoperta scortato da uno squadrone di carabinieri ed ha attraversato la città festante fino al palazzo del Governo.

Addis Abeba — Le manifestazioni di entusiasmo della « banda » di ras Hailù, mentre S. E. il Viceré procede alla premiazione del loro Capo.

Addis Abeba è animatissima. Nella moschea si celebrano cerimonie di grazie in onore del Governo italiano. Le strade offrono lo spettacolo pittoresco della popolazione mussulmana in festa. Innumerevoli cortei, con bandiere e cavalcature riccamente bardate, percorrono le strade. Nessun incidente fra mussulmani e copti ha turbato la grande festa mussulmana come nessuno ha turbato, nello scorso settembre, la grande festa copta del Mascal, dimostrando come la tolleranza italiana abbia creato immediatamente una atmosfera di reciproca comprensione fra le due principali religioni dell'Impero etiopico.

Da Harrar telegrafano che la fine del Ramandan e la festa della preghiera sono state celebrate con grande pompa nell'ordine più assoluto, con vibranti manifestazioni di

Addis Abeba — S. E. Graziani, alla testa della vittoriosa banda di ras Hailù, sfila per le vie della capitale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

fedeltà e di gratitudine per il Governo italiano, per l'Augusto Imperatore e per il Grande Duce.

Dalla Somalia telegrafano che nei territori di quel Governo, i fedeli sudditi somali e i bravi dubat hanno celebrato solenni feste mussulmane con grande entusiasmo inneggiando alla vittoria italiana ed alla spada invincibile del Duce, fondatore dell'Impero.

A Massaua le feste mussulmane sono state celebrate con grande solennità.

Ad Assab si sono pure svolte solenni cerimonie.

Nel Gimma, quelle popolazioni mussulmane, recentemente condotte sotto la bandiera tricolore, hanno approfittato della fine del Ramadan per esprimere alle autorità italiane la loro viva esultanza di essere state definitivamente liberate dal giogo abissino oppressore dell'Islam.

Particolare solennità ad Harrar per la fine del « Ramadan ».

HARRAR. — Con particolare solennità e con il concorso del Capo della Moschea, di notabili e di immensa folla mussulmana è stata celebrata la chiusura del « Ramadan », chiamata Aid El Fitar e che corrisponde al gran Bairam libico.

Sotto il governo d'Italia la festa si è potuta svolgere con ordine, con letizia ed in assoluta tranquillità. Tale fatto è stato rilevato dal capo mussulmano di Harrar in un elevato discorso pronunciato alla presenza del Governatore, di tutti i notabili e delle autorità civili, militari e delle gerarchie fasciste nel Palazzo del Governo. Il discorso del Cadì è terminato con l'espresione della sincera devozione al Re Imperatore al Duce ed al Vicerè.

Nella risposta del Governatore di Harrar questi ha, fra l'altro detto: « Particolarmente gradite mi giungono le vostre parole, che dimostrano come abbiate compreso che il Governo italiano, oltre a liberarvi dalla schiavitù, in cui vivevate sotto il cessato governo abissino, intende che Harrar divenga nuovamente un grande centro mussulmano dal quale tutte le genti che seguono le leggi di Maometto dovranno trarre nuova guida morale e spirituale ».

La festa che è incominciata di buon mattino è stata solennizzata con la liberazione di 100 carcerati. Con tale atto, il Governatore ha voluto dare una prova della clemenza d'Italia. Sono stati anche offerti alla popolazione bisognosa quaranta buoi, una notevole quantità di burro, somme di denaro ed altre beneficenze, mentre venivano sparati sette colpi di cannone.

La più grande animazione ha regnato tra la popolazione mussulmana festante, i cui capi erano vestiti in sontuosi abiti di seta e di oro, che indossavano per la prima volta, essendo stato impossibile prima della nostra occupazione e sotto il Governo schiavista di Tafari la celebrazione della festa mussulmana.

Graziani parla ai Granatieri ed ai notabili indigeni - « Completata l'occupazione militare l'Impero entra nella fase costruttiva »

ADDIS ABEBA, 28. — La giornata di Santo Stefano è stata celebrata ad Addis Abeba con una grande cerimonia militare che comprendeva la messa al campo, lo sfilamento per la prima volta della divisione « Granatieri di Savoia », la consegna del gagliardetto alla 1ª legione autocarrata Camicie nere, la benedizione del labaro della Sezione di Addis Abeba degli ufficiali in congedo e della Sezione di Addis Abeba degli artiglieri. La giornata luminosa ha favorito la riuscita della cerimonia che si è svolta nel vasto prato antistante al palazzo del Governo.

La Messa al campo.

Nel mezzo pel prato si drizzava l'altare da campo fiancheggiato dai fasci littori. Ai quattro angoli del prato sventolavano bandiere tricolori su alti pennoni. In numerose tribune avevano preso posto le autorità e gli invitati, in un'altra tribuna si affollavano i capi ed i notabili indigeni. Al centro del palco vicereale avevano preso posto il capo di Stato Maggiore del vicereame, il comandante l'Aviazione in A. O., vari generali, il segretario federale di Addis Abeba ed il Governatore della capitale.

Addis Abeba — La benedizione e consegna del Labaro alla locale Sezione dell'Associazione Artiglieri.

Le truppe che formavano un ampio quadrato intorno all'altare, si allineavano di fianco alla bandiera della divisione « Granatieri di Savoia ». Oltrechè da questa divisione, esse erano composte dalle rappresentanze di tutte le altre truppe del presidio della Capitale: CC. NN., artiglieria, genio, alpini, carri armati. Nella tribuna destinata alle personalità si notavano i rappresentanti della Francia, dell'Austria, della Germania, dell'Inghilterra, del Giappone, della Grecia, tutte nazioni che hanno riconosciuto *de jure* o *de facto* l'Impero.

Scortato da uno squadrone di carabinieri a cavallo in alta uniforme e salutato dalle note della *Marcia Reale* e *Giovinezza*, è arrivato il Vicerè accompagnato dal suo capo di gabinetto. Il Vicerè, dopo avere passato in rivista il fronte di ammassamento delle truppe, è salito sulla tribuna, ed è immediatamente incominciata la celebrazione della messa. Alla fine del rito il sacerdote ha pronunciato la preghiera « pro rege nostro », mentre le truppe presentavano le armi e tutte le braccia si alzavano nel saluto romano.

La parola del Maresciallo.

Terminata la cerimonia religiosa il Vicerè rivolgendosi alla divisione « Granatieri di Savoia » ha pronunciato le seguenti parole:

« Ufficiali, sottufficiali, granatieri, della divisione « Savoia ! » Vi porgo il cordiale saluto di tutte le truppe dell'Impero e mio, in questo vostro giungere da Roma ad

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Addis Abeba, capitale dell'Impero. Col vostro nome voi portate ancora una volta qui lo spirito della gloriosa Casa del nostro Re Imperatore. Succesori della valorosa divisione « Sabauda » che durante tutta la campagna di Africa ha scritto fulgide parole di valore militare dalla lontana Asmara ad Addis Abeba, sono sicuro che voi raccoglierete le sue brillanti tradizioni e saprete tramandarle e perpetuarle.

Voi giungete qui nel momento in cui per opera delle nostre infaticabili truppe l'occupazione integrale dei territori dell'Impero è ormai al suo termine. Ma un altro periodo, egualmente arduo e difficile, si presenta per completare ciò che è stato fatto. Si inizia l'opera di consolidamento e di avviamento civile dell'Impero in ogni campo, nel militare, nel politico, nell'economico. A questa grande opera costruttiva voi darete la vostra passione. il vostro spirito, la vostra anima, tutte le vostre forze, mentre in ogni circostanza sarete il presidio infrangibile della capitale e la riserva nelle mie mani da scagliare ovunque ve ne fosse bisogno.

Ufficiali, sottufficiali, graduati, granatieri della divisione « Savoia », unite tutte le vostre anime con la mia nel grido di « Viva il Re Imperatore » e nel saluto al Duce! ».

Al comando del Vicerè ha risposto la voce tonante delle truppe, mentre la folla salutava romanamente. Terminato di parlare alle truppe, il Vicerè si è rivolto alla tri buna dei capi e notabili indigeni ai quali ha precisato l'attuale situazione etiopica.

Marcia fulminea.

« In due mesi — egli ha detto — tutto l'occidente dell'Etiopia è stato conquistato dalle truppe italiane fino ai confini del Sudan e alla regione dei Beni Sciangul. Saldamente occupate e presidiate sono Gambela, Gore, Bonga, Ghimirra, Giren, Allata. Ras Immirù, che tentava una estrema resistenza è stato costretto ad arrendersi sul fiume ogeb con tutti i suoi armati. Con lui si sono sottomessi il bitouded Uoldesmahin ed il degiac Taiè Gulelatie. L'intera regione dei laghi è in nostro possesso. Nel governo dell'Arrar le nostre valorose truppe, dopo avere sbaragliato i ribelli del Cercer e del territorio degli Arussi orientale, marciano irresistibilmente su Ghigner e Magdalo.

Tra pochi giorni anche in questo settore le operazioni di occupazione saranno terminate. Quanto alle operazioni del nord, ras Ailù, ras Sejum, il degiac Aialeu Burrù e il degiac Amidiè Alì e numerosi altri sono testimoni che dal mese di maggio non ho tralasciato nulla, non ho mai stancato la mia pazienza, non ho mai riunciato alla più ampia longanimità per indurre i figli di ras Cassa ad abbassare le armi ed a fare atto di sottomissione all'Italia generosa e potente. I ras e i degiac che ho nominato hanno scritto anche loro ai fratelli Cassa nel medesimo senso. I fratelli Cassa, mentre assicuravano delle loro buone intenzioni, attaccavano le nostre truppe e davano ordine di combatterci. Sul cadavere di Ficrè Mariam sono state trovate lettere che tutti possono leggere, con le quali Averrà Cassa dava ordine di attaccare la ferrovia e la capitale un'altra volta. Mentre si combatteva egli mi inviava lettere nelle quali affermava di essere già sottomesso e mi mandava in dono 50 buoi e 10 cavalli. Io gli ho mandato in risposta 15.000 uomini. Contro di essi Averrà Cassa e Asfauossen Cassa hanno ancora combattuto e sono rimasti uccisi. Uguale sorte era toccata in precedenza al loro fratello Uondeuossen, il quale, dopo essersi sottomesso ha attaccato con 1.500 armati il nostro presidio di 300 uomini di Lalibelà e ha pagato con la morte il suo tradimento.

Giusto impiego della forza.

Notabili e popolazioni del Vicereame! In questi otto mesi, obbedendo agli ordini ricevuti dal mio Re Imperatore e dal Capo del Governo Benito Mussolini, ho predicato sempre che avevo in mano la forza. Questa forza è stata adoperata contro chi la meritava. Tre volte consecutive vi ho dichiarato che tutti coloro che resisterebbero sarebbero distrutti. Dove sono ora tutti i capi della ribellione e della rivolta? Dove sono i tre fratelli Cassa? Dov'è Ficrè Mariam? Dove è Balgia? Dove sono tanti altri? Ormai siamo arrivati alla fine. Le popolazioni hanno, tutte, compreso che non vi è altra via che la sottomissione pura e semplice alla potentissima bandiera italiana. Vi portanno essere ancora alcuni capi se non qui, in zone lontane, che accarezzano propositi di brigantaggio. Ebbene io dico che uno a uno anch'essi cadranno sotto il nostro fuoco. È ora che tutti si convincano che la mano di Dio scorta il nostro cammino, perchè la nostra strada è la strada della verità, della civiltà e della giustizia. Che tutti gli uomini di buona volontà la seguano ».

Mentre il Vicerè così parlava ai notabili, si trovava alla sua destra l'Abuna Cirillo, capo supremo della Chiesa copta in Etiopia. Ha poi avuto luogo, con breve, maschia cerimonia militare, la consegna del gagliardetto alla 1ª Legione autocarrata.

Il Natale in A. O.

Il Natale è trascorso festosamente in tutti i centri dell'A. O. È stato un virile Natale di pionieri, ognuno al suo posto di dovere e di combattimento. Le colonne in marcia hanno celebrato il Natale continuando a marciare. Durante la notte di Natale la tradizionale Messa è stata officiata ad Addis Abeba nella chiesa della Consolata, con l'intervento delle autorità. Il segretario federale di Addis Abeba ha visitato i cantieri operai recando ai lavoratori l'affettuoso augurio del Partito che li segue nella loro opera e intende assisterli amorevolmente in ogni campo.

Smentita a panzane straniere.

ROMA, 26. — Alcune agenzie giornalistiche straniere hanno pubblicato notizie tendenziose in relazione al bando a firma del Commissario provinciale di Tripoli, emanato il 15 novembre ultimo scorso, nel quale veniva reso noto che a partire dal 1° dicembre i proprietari di negozi israeliti situati nella città nuova (le tradizioni venivano rispettate per tutto quanto riguarda la città vecchia) avrebbero dovuto provvedere a che i detti negozi restassero aperti nella giornata del sabato, per evitare quel senso di squallore e di abbandono che veniva a determinarsi in seguito alla chiusura.

L'*Agenzia Coloniale* sotto il titolo « I soliti sistemi » scrive in poposito che si tratta infatti soltanto di qualche resistenza che gli elementi meno disciplinati hanno tentato il primo sabato seguente alla pubblicazione dell'ordinanza; ma il sabato succesivo tutto si è svolto nel modo più normale non dando luogo ad alcun inconveniente. E si fa rilevare come il Governatore stesso si fosse preoccupato di venire incontro alle esigenze di carattere religioso degli interessati, dando disposizioni affinchè i negozi ritardassero l'orario di apertura fino alle 10, onde permettere il compimento di tutte le pratiche religiose abituali e assicurando altresì tutte le facilitazioni possibili per quei

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

negozianti ebrei che avessero voluto sostituire il personale correligionario con personale di altra religione.

L'eroica fine di due aviatori.

ROMA, 24. — Le *Vie dell'Aria* pubblicano la narrazione di un episodio di volo di cui sono stati protagonisti due aviatori, durante la marcia della colonna Geloso nel Gimma.

Il sottotenente Cesari, era partito in apparecchio col tenente osservatore De Vito.

L'apparecchio, per cause imprecisate, era stato costretto a scendere fra i predoni in agguato. Il De Vito, che evidentemente non si faceva illusioni, cominciò subito ad azionare la mitragliatrice, affrontando impavido il rischio dell'immancabile capottata in terreno molto accidentato.

Il Cesari, intanto, manovrava per prendere terra. Ma tutta la perizia fu vana. Non appena l'aeroplano toccò il suolo, si rovesciò. Il De Vito venne proiettato lontano restava esamine. Il Cesari, lui pure ferito, corse presso il compagno caduto. La turba feroce avanzò urlando verso gli aviatori.

Fortunato Cesari impugnò la rivoltella e, uno dopo l'altro, senza fretta, mirando con freddezza, sparò tutti i colpi del caricatore fino a quando, raggiunto da sei proiettili, stramazzò sul compagno per dividere con lui là gloria del martirio.

Alla memoria dei due valorosi Caduti il Maresciallo Graziani ha concesso in forma solenne la medaglia d'oro sul campo.

L'eroica attesa del Capitano Cannonieri.

ADDIS ABEBA, 18. — La liberazione del capitano Cannonieri, avvenuta per opera della valorosa colonna del generale Cubeddu, permette di rievocare un fulgido episodio della guerra d'Etiopia che ha avuto per protagonista un eroico ufficiale osservatore dell'Esercito, aggregato all'Aviazione della Somalia.

Il capitano Cannonieri faceva parte di una squadriglia da ricognizione tattica risiedente in uno dei campi avanzati del fronte sud, avente il compito di vigilare, l'importante settore dei monti del Cercer e la zona a mezzogiorno della ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Fra l'altro lo stesso reparto aereo doveva provvedere a mantenere i collegamenti con alcune concessioni agricole ed industriali della ricca zona, esercitate da europei che si trovavano isolati a grandi distanze dai centri occupati dalle nostre truppe e in continuo pericolo di accerchiamento da parte della banda di briganti.

Durante una di queste ricognizioni, nello scorso Giugno, il capitano Cannonieri, per un incidente di volo si spezzò la gamba destra nell'atterragio; fu trasportato dal pilota, sergente Ruttilli, verso la colonia agricola della missione svedese; Dopo mezza giornata di stenti e di difficoltà tenacemente superate finalmente giungevano alla missione.

Il capitano Cannonieri, ufficiale energico e di elevate qualità militari, malgrado la sua gamba inservibile, organizzava subito la concessione a difesa con le armi tolte al velivolo ed altre lanciategli nei giorni seguenti nelle frequenti ricognizioni subito predispose dall'Aviazione. Quotidianamente i camerati dell'aria provvidero anche al sostentamento di quella piccola pattuglia isolata nella impervia regione con la quale comunicava a mezzo dei teli di segnalazione.

La concessione era composta da 5 suore, due frati missionari, da 5 stranieri di diverse nazionalità, e da poche decine di indigeni.

La stagione delle piogge giunse a frustare questa amorevole assistenza, minacciando il completo isolamento del capitano Cannonieri e del sottufficiale pilota. Fu allora che negli aeroporti di Dire Daua e di Giggiga avvenne una generosa gara di altruismo fra i marconisti per lanciarsi col paracadute sopra Ciulul per stabilirvi una stazione radiotelegrafica. Il prescelto il sergente radiotelegrafista Libero Ricchi, che per l'episodio è stato decorato di medaglia d'argento, si lanciava infatti con paracadute lo scorso agosto nella località installando l'apparecchio che permise ai comandi di essere informati in ogni momento sulla sorte del capitano Cannonieri e dei suoi compagni.

Il primo messaggio del Capitano Cannonieri dopo un fervido saluto alla Patria, al Re Imperatore, al Duce, al Vice Re, ai comandi e camerati, prometteva che il debole « presidio azzurro » avrebbe resistito fino al sacrificio supremo, all'ombra del tricolore mandatogli, ed aggiungeva:

Gli europei, miei compagni e i componenti la missione cattolica di Minné e di Waragan, ammirano attoniti ed entusiasti il valore degli aviatori italiani, ci pregano comunicare al Duce quanto grande sia la riconoscenza per la duratura assidua preziosa cura e logorante lavoro che gli aviatori stessi si sono imposti per assisterci. Gli indigeni miei protetti, mi comunicano i loro sentimenti di riconoscenza per la nuova patria. Essi sono intontiti e comprendono solo che Iddio invia loro dal cielo la giustizia e la pace delle quali ha tanto bisogno la loro terra duramente provata dal crudele dominio abissino. Viva il Re Imperatore. — Capitano Cannonieri ».

Le informazioni trasmesse dalla radio del capitano Cannonieri sui movimenti dei ribelli nella zona di Ciulul, sono state di grande giovamento alle nostre truppe marcianti in direzione della località nella quale oggi sventola il tricolore liberatore.

L'albo dei Caduti per l'Impero.

ROMA, 9. — Ecco il Bollettino n. 17 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e camicie nere caduti nell'A. O. I.

Caduti in operazioni di polizia: Dal 1° al 30 novembre 1936-XV sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 9 ufficiali, 6 militari di truppa e 2 camicie nere.

Morti in seguito a ferite: Nello stesso periodo di tempo sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento: 1 ufficiale, 2 militari di truppa e 3 Camicie Nere.

Dal primo novembre al 3 novembre 1936-XV i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 17; i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 6, i morti per cause di servizio e malattie 77. Totale 100. Dal 3 ottobre 1935 XIII al 30 novembre 1936-XV i caduti in combattimento sono 1330, i morti in seguito a ferite 151 e 27 i dispersi. Totale 1508.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1936-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 1834.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1936-XV 3342.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A. O. I.

La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia alle famiglie dei caduti con parole di cordoglio e simpatia.

*** Ecco il Bollettino N. 17 degli operai deceduti in A. O. I.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Dalla data del 16° Bollettino alla stampa e cioè dal 31 ottobre al 30 novembre 1936-XV sono deceduti in A. O. I. 56 operai per incidenti, infortuni sul lavoro o malattie varie. E' stato pubblicato il 17° elenco di questi valorosi pionieri, che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere.

*** I nomi dei Caduti sono stati pubblicati sui giornali.

Scoppio nel piroscafo Battisti.

ROMA, 26. — Il 23 dicembre alle ore 22 circa nel porto di Massaua è avvenuto lo scoppio di una caldaia del piroscafo « *Cesare Battisti* » mentre iniziavansi le operazioni di sbarco.

L'esplosione ha squarciato il centro della nave che, in seguito all'allagamento si è poggiata sul fondale presso la banchina, alla quale è stata fortemente ormeggiata per evitare lo sbandamento.

Sono stati riscontrati fra l'equipaggio e i passeggieri quasi tutti operai, 26 morti e 100 feriti dei quali 20 gravi. Essendo andati distrutti tutti i documenti di bordo l'identificazione delle vittime subisce qualche ritardo.

È stato immediatamente provveduto al ricovero dei feriti all'ospedale *Umberto I* di Massaua. I più leggeri sono stati trasportati all'Asmara.

Le autorità hanno fornito ogni assistenza.

I passeggeri diretti a Gibuti hanno proseguito per quel porto trasbordando sul piroscafo « *Tripolitania* ».

I volontari venuti dall'estero caduti durante la guerra in A. O.

ROMA, . — Ecco l'elenco dei volontari venuti dall'estero e deceduti durante la guerra in A. O. Sono 23 giovani che hanno dato la vita per l'affermazione imperiale e che si erano arruolati nella Legione dei Fasci all'estero:

Capo manipolo Attanasio Alfio dal Cairo; sottotenente Ciciriello e Camicia Nera Corrado Domenico da Lione; Camicie Nere Coia Rinaldo. Marfisi Antonio, Di Giambattista Annibale, Terrazzino Calogero, Gigante Antonio da Buenos Aires; C. Nera Ostinelli Giuseppe da Chiasso: C. Nera Ghezzi Luigi da Lugano; C. Nera Vandoni Umberto da Locarno; C. Nera Rimbaldo Giuseppe da Bucarest; C. Nera Barbato Vincenzo da S. Paolo; C. Nera Bellina Rosario da Tunisi; C. Nera Camerini Vittorio da Nizza; C. Nera Ronchi Walter da Lucerna; Camicie Nere De Paris Oscar e Stude Amato da Spalato; C. Nera Viglietti Giacinto da Marsiglia; C. Nera Viglietti Giacinto da Marsiglia; C. Nera Gremo Emilio da Chambery; C. Nera Cerruti Enrico dal Principato di Monaco; C. Nera Rosso Antonio da Rabat e C. Nera Bressan Domenico da Nancy.

I feriti in combattimento sono stati complessivamente 105 e 12 i mutilati.

Vasto volo d'ispezione in Libia del Governatore Balbo.

TRIPOLI, 14. — Il Maresciallo Balbo ha compiuto in volo un vastissimo giro d'ispezione nella Libia orientale recandosi a Tobruk, Porto Bardia, Derna, Apollonia nell'Oasi di Gialo e quindi nella lontanissima Cufra, ricevuto dai comandanti di Zona e dalle autorità civili e militari, dai notabili indigeni.

Dopo aver visitato il magnifico complesso delle opere di recentissima realizzaione, fra cui gli uffici, le scuole e l'infermeria coloniale, il Governatore è giunto all'imbrunire alla nuovissima Moschea fatta costruire dal Governo fascista, accolto dalla popolazione festante con una grandiosa fiaccolata di effetto vivamente suggestivo tra lo sfondo di quel paesaggio eminentemente sahariano. Il Maresciallo Balbo, seguito dalle gerarchie civili e militari della zona, è entrato quindi nella Moschea gremita di fedeli, ossequiato dai cadì che a nome della popolazione gli hanno espresso la profonda e unanime riconoscenza per aver fatto sorgere in quell'oasi remota una così bella Moschea che forma l'orgoglio dei mussulmani e che dimostra come l'Italia non solo rispetti, ma protegga la religione.

Il Maresciallo Balbo ha risposto assicurando che il Governo continuerà a proteggere il culto mussulmano e ha aggiunto che questa protezione è desiderata personalmente dal Duce dell'Italia fascista il quale ha voluto donare per la Moschea di Cufra un grande lampadario che giungerà tra breve. Quindi ha inviato i cadì a consacrare la Moschea nel nome di Dio, del Re Imperatore e del Duce.

Uscito fuori dalla Moschea tra calorose acclamazioni, un piccolo indigeno appartenente alla Gioventù araba del Littorio di Cufra, in perfetto italiano ha detto parole di ringraziamento e di saluto al Governatore, riaffermando la profonda devozione all'Italia dei giovani. Anche la folla entusiasta ha voluto accompagnare per un lungo tratto il Governatore con un'originale fiaccolata costituita da foglie di palma accese.

La nuova Moschea è riccamente ornata nell'interno con maioliche riproducenti motivi tradizionali islamici. Il lavoro è stato fatto dagli alunni mussulmani della Scuola professionale di Tripoli.

Con un volo diretto il Governatore è rientrato iersera a Tripoli.

Il devoto messaggio al Duce del Capo dei mussulmani di Cufra.

ROMA, 14. — Al Duce è pervenuto da Cufra il seguente telegramma:

« Anche in questa lontanissima Cufra, o potente Duce dell'Italia si è fatta sentire la Tua azione benefica e generosa a favore di noi mussulmani offrendoci il modo di praticare il nostro culto con la costruzione di una grande e bella moschea che oggi è stata aperta fra la universale felicità resa più viva dalla presenza del nostro amato e venerato Governatore. Noi Ti ringraziamo per quanto hai fato e anche per il lampadario che ci hai donato per meglio adornare la nostra moschea. La prima preghiera in essa compiuta è stata rivolta a Dio per il Re Imperatore e per Te. Che Iddio Ti conservi a lungo per il bene della grande e potente Italia e per il bene dell'Islam, per la popolazione di Cufra. — *Mahamed Salh Beschiri Cadì Iunes el Gazzali Mudir* ».

Un discorso di Balbo a Tripoli per la fine del Ramadan.

TRIPOLI. — Ieri, ricorrendo la festa mussulmana dell'« Eid el Seghir », che segue la fine del digiuno « Ramadan », si è svolto in Municipio il consueto ricevimento offerto dal Podestà, cui sono intervenuti il Governatore Generale Maresciallo Balbo, le gerarchie civili e militari della Colonia, i Consoli esteri, il Cadì Mutti, i membri del Tribunale sciaritico superiore e numerosi altri notabili indigeni.

Il Governatore Generale, ricevuto dal Podestà, è stato accolto al suo ingresso nel salone del Municipio, da una

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

calorosa manifestazione da parte delle notabilità convenute.

Il Maresciallo Balbo ha pronunciato brevi parole di augurio, a nome suo e del Governo, rilevando come il nuovo anno si presenti sotto due grandi segni: la benevolenza divina e cioè la pioggia che, cadendo copiosa, sanerà le gravi conseguenze della lunga siccità trascorsa, e la venuta del Duce, che segnerà l'inizio di una nuova era di felicità per la colonia libica, perchè le popolazioni mussulmane hanno in lui un padre che le indirizza e protegge. Il Govenatore Generale ha concluso ricordando le prove di valore che i mussulmani libici hanno dato durante la guerra etiopica, cui hanno partecipato non come mercenari, ma come soldati che sanno combattere per la loro grande Patria.

Le parole del Governatore sono state salutate da vibranti applausi. Ha parlato quindi di Cadì per ringraziare, a nome di tutti gli ulema, il Maresciallo Balbo per gli auguri rivolti ai mussulmani e per esprimere l'esultanza di tutta la popolazione araba per la prossima visita del Duce, che essa considera come un premio per la sua fede devota nell'Italia madre. Il Cadì ha concluso inviando un fervido saluto al Re Imperatore e al Duce, tra entusiastiche acclamazioni della folla presente.

Gli indigeni fuorusciti continuano a rientrare in Libia.

TRIPOLI, 9. — In queste ultime settimane sono rientrati a Tripoli ventisei indigeni fuorusciti, ventitrè dei quali, provenienti dalla Tunisia e tre dall'Egitto. Fra i primi era Ahmed Rascem bey Cooher, di Garian, che nel passato godeva di molta influenza tra le popolazioni del Gebel Centrale.

Anche in altre località della Libia il rientro dei fuorusciti continua con notevole intensità.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti.

Massime - Pensieri - Aforismi - Paradossi - Aneddoti ecc.

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore **L. 7**

D'imminente pubblicazione — EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

La nostra Casa Editrice, lieta del successo riportato in Italia ed all'Estero dal 1° volume della collana di « Studi di Etnografia e folklore », diretta dal Prof. **Cesare Caravaglios,** della R. Univ. di Roma ***(Il folklore musicale in Italia*** - Prezzo L. 40), in attesa che venga pubblicato, come già annunciato, il volume sulla *Musica popolare strumentale*, dello stesso Caravaglios, che è in preparazione e per il quale l'attesa è vivissima, allo scopo di aderire alle infinite richieste che da ogni parte d'Italia e dall'Estero le pervengono, ha deciso di dare alle stampe un interessante gruppo di

Saggi di Folklore

DEL PREFATO PROF. **CESARE CARAVAGLIOS**

La scelta degli scritti, limitata ai soli saggi pubblicati nell'ultimo decennio in atti accademici e riviste dall'insigne Autore, è stata assai felice e ne è venuto fuori un libro di ampia erudizione, nel quale, tuttavia l'elemento erudito si nasconde e si fonde nell'opera dello scienziato e dell'artista. In questo libro si passa dalla novellistica popolare, al folklore musicale romano e napoletano, all'etnografia musicale etiopica, a quistioni d'interesse nazionale, riguardanti la fonocineteca di Stato, della quale, come è noto, il Prof. Cesare Caravaglios è il più competente assertore: ogni saggio è scritto con nobiltà e serietà d'intenti, con profonda conoscenza scientifica della materia che tratta, con meditata accortezza analitica ed interpretativa, controllata e vagliata da una vasta cultura.

Il libro, oltre ai pregi dello stile, che è sempre chiaro, caldo ed armonioso, si presenta ricco di pensiero, di materiali, di interessanti note, di illustrazioni, che, nel loro insieme, pur riferendosi a così svariati argomenti, si mostrano fusi in un equilibrio singolare, che imprime a tutto il lavoro una indiscutibile serietà scientifica.

Ecco l'interessante sommario:

1. — L'origine di un racconto popolare lucchese raccolto dal Nieri.
2. — Il contenuto poetico ed il contenuto musicale nei gridi dei venditori ambulanti napoletani.
3. — Un manoscritto musicale settecento di gridi di venditori ambulanti romani.
4. — Norme e metodi per lo studio del folklore musicale etiopico.
5. — Per la fonocineteca Italiana di Stato. — Indice.

Un volume di circa 300 pagine, con clichés musicali e riproduzioni.

LIRE TRENTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Dichiarazione del Ministro delle Finanze. La bilancia commerciale in attivo.

ROMA, 22. — Al Senato, per la discussione dei disegni di legge sulla parità aurea della lira, nel prestito redimibile, e sull'imposta progressiva sui dividendi delle anonime, ha fatto importanti dichiarazioni il Ministro delle Finanze, Thaon Di Revel.

Poichè il senatore Ricci in una esposizione storica di provvedimenti monetari aveva detto essere l'Inghilterra l'unico Paese il quale abbia affrontato decisamente la deflazione, il ministro osserva che c'è da ricordare anche la Cecoslovacchia, dove il ministro delle Finanze ha pagato con la vita la politica di deflazione da lui instaurata, essendo stato assassinato da un contribuente rovinato dalla politica stessa. Ma bisogna ricordare specialmente i Paesi del blocco aureo, che hanno tutti affrontato la deflazione prima e dopo la svalutazione della sterlina e del dollaro, ed in primissima linea l'Italia, che ha seguito in materia una politica severissima, imponendo ai cittadini un duro sacrificio per difendere strenuamente la lira.

Questa politica è stata ottenuta soltanto quando il sacrificio aveva raggiunto il limite estremo della possibilità di resistenza economica da parte del Paese.

Il Governo fascista, preoccupandosi della crisi in cui trovava l'agricoltura ha ritenuto necessario ridare ad essa un potere di acquisto, considerando giustamente il settore agricolo base della economia nazionale. Fu così che a metà circa del 1934 cominciò la rivalutazione dei prodotti agrari. Può dirsi che da quel momento il problema della svalutazione monetaria si pose anche in Italia sul tappeto.

Il sen. Ricci ha affermato che sarebbe stato possibile procrastinare lo allineamento della lira. Il sistema da lui proposto è stato adottato durante il periodo della guerra in A. O. I. ed è quello della politica dei premi, degli scambi bilanciati, dalle compensazioni private.

Non c'è dubbio che le compensazioni private siano state utilissime nel periodo eccezionale delle sanzioni. Cessate queste, l'Italia non poteva affrontare il problema dell'allineamento della sua moneta con quella degli altri Stati.

Ed in verità nel nostro caso non si dovrebbe parlare di svalutazione, ma di allineamento della moneta, in quanto sono stati gli altri Stati a svalutare, costringendo la nostra moneta a portarsi al livello delle altre nazioni che avrebbero agito in senso contrario coi dazi antidumping.

Era dunque necessario, cessato il periodo eccezionale della guera in A. O., allineare la nostra valuta sul piano non più artificioso, ma naturale, dell'economia mondiale.

Il sen. Flora ha auspicato un aumento dei prezzi. L'oratore osserva che in ciò trattasi specialmente di una questione di misura, a seconda dei diversi settori dell'attività economica nazionale. Già prima del D. L. 5 ottobre 1936 sulla parità aurea della nostra moneta, il settore agricolo, e specie quello della cerealicoltura, risultava già allineato. Un altro settore prossimo all'allineamento era quello della produzione del latte.

Ma occorreva, dopo l'allineamento, ritoccare i prezzi, come è stato deciso in una riunione tenuta dal Partito. Se ciò non si fosse fatto, i prezzi dei nostri formaggi sarebbero stati troppo bassi, procurando un lucro agli acquirenti esteri, che sarebbe stato di esclusivo danno alla nostra bilancia valutaria.

Era anche necessario aumentare i prezzi degli agrumi. Da anni gli agrumicultori italiani aspettavano questo momento. Il prezzo all'interno essendo aumentato, gli agrumicultori potranno finalmente collocare all'estero i loro prodotti a prezzi rimunerativi.

Debbono restare fermi invece i prezzi dello zucchero, dei cereali e di innumerevoli prodotti al 100 per cento nazionali. Tutti i prodotti di importazione debbono invece gradualmente allinearsi con la valuta estera.

Ma lo Stato, per non aumentare eccessivamente i prezzi di questi prodotti, all'interno, ha fatto dei notevoli sacrifici e riducendo parecchi dazi specifici per numerosi prodotti di prima necessità.

Il sen. Flora ha accennato alla rivalutazione delle riserve, che in altri Paesi hanno apportato un notevole afflusso alle casse statali. Anche in Italia è stata applicata la rivalutazione delle riserve, ma questo pur avendo recato al Tesoro un notevole afflusso di cassa per le esigenze in A. O. Per questo si è fatto ricorso ad un altro mezzo, che è stato quello dell'imposta mobiliare.

Il sen. Ricci si è lamentato che il costo del denaro in Italia è troppo alto. Il Ministro vorrebbe che fosse più basso, ma ciò non è che un voto. La situazione del denaro è quella che è in realtà. Se il Prestito fosse stato libero non si sarebbero conseguiti mezzi sufficienti per i bisogni dello Stato ed il denaro sarebbe inoltre rincarato. Volendo definire tecnicamente il congegno del Prestito redimibile e dell'imposta immobiliare sulla proprietà fondiaria, può dirsi che così si riducono ad un aumento del 7 per cento della aliquota dell'imposta sulla proprietà fondiaria applicata per 25 anni e scontata al suo valore attuale.

Dopo dettagliate spiegazioni sulle modalità delle operazioni per i vari tipi di proprietà immobiliari, il Ministro conclude che il Governo si riserva di prendere in attento esame le questioni e di studiarle in sede di riordinamento delle disposizioni sull'imposta straordinaria immobiliare, previsto dall'art. 11.

A conclusione di questo esame sommario dei vari provvedimenti connessi con l'allinneamento della lira, il Governo confida che il contribuente italiano sentirà il dovere di venire incontro alle esigenze del bilancio. Perchè la operazione abbia successo per il risanamento della nostra economia è necessario che siano affrontati e risolti il problema di casa, al quale si è proveduto con emissioni del redimibile 5 per cento, il problema di bilancio che verrà affrontato in sede competente ed infine il problema dell'equilibrio valutario.

A tale riguardo deve dire che nei due mesi che hanno

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

seguito il 5 ottobre si è verificato, dopo molti anni, che la bilancia commerciale italiana è stata attiva. Nel mese di ottobre le esportazioni hanno superato le importazioni di 22 milioni di lire all'infuori del movimento per le Colonie. Nel mese di novembre il supero è stato di 55 milioni netti (*approvazioni*).

Da due mesi circa l'Italia, che era normalmente acquisitrice di lire sul mercato internazionale, è diventata venditrice e la lira è oggi una moneta richiesta. Ciò dimostra che l'operazione monetaria compiuta incomincia a rendere benefici frutti (*vivi applausi e molte congratulazioni*).

Il Comitato dei ministri per la difesa del risparmio. Le norme per le anticipazioni sul prestito redimibile immobiliare - Per il potenziamento dell'Impero - Importanti sistemazioni bancarie.

ROMA, 5. — Il 5 corrente, sotto la presidenza del Duce, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Corporazioni e del Governatore della Banca d'Italia, Capo dell'Ispettorato.

Il Comitato ha innanzi tutto preso in esame ed approvate le norme che saranno emanate con decreto del Capo del Governo — per agevolare le anticipazioni su titoli del Prestito Redimibile 5 per cento, da concedersi da parte delle aziende di credito ai possessori di terreni e di fabbricati, tenuti alla sottoscrizione del Prestito stesso a termini del R. D. L. 5 ottobre 1936-XIV n. 1743.

Il Comitato ha esaminato la relazione presentata dal Capo dell'Ispettorato sul fabbisogno a cui dovranno far fronte gli enti che esercitano il credito a medio ed a lungo termine, in relazione alle possibilità del mercato finanziario, ed ha determinato il contingente, da ripartirsi nei due semestri, delle cartelle fondiarie da emettersi, durante l'anno 1937, da parte degli Istituti di Credito fondiari e dagli Istituti affini, ratificando l'avvenuta emissione di lire 200 milioni di obbligazioni, già quasi totalmente collocate, da parte dell'Istituto Mobiliare Italiano, ed altre simili operazioni di vari enti all'uopo autorizzati.

Il Comitato — continuando anche in questo campo la politica di potenziamento dell'Impero — si è pronunziato favorevolmente sulla costituzione della Società Anonima Gestioni Alberghi in A. O. e della Società Anonima Compagnia Immobiliare in A. O.

Il Comitato ha approvato aumenti di capitali delle società: S. A. Immobiliare di Este, Lanificio Targetti di Desio; S. A. Romana Gestioni di Roma «Aquila», S. A. Tecnico Industriale, di Trieste; S. A. Immobiliare Santa Vittoria, di Torino; S. A. Nuova Industria Velluti ed affini «N.I.V.E.A.» di Milano; Cartiere di Burgo, Torino; Società di Monteponi, Torino; S. A. Commercio Terreni e Stabili Milano.

Il Comitato ha adottato provvidenze a dare un assetto definitivo per la continuazione bancaria della provincia di Cosenza ed ha altresì concesso il suo benestare per la costituzione in Ferrara di una nuova azienda di credito, a forma anonima cooperativa, destinata ad esercitare il credito fra i ceti più modesti.

Oltre a vari importanti argomenti, il Comitato ha esaminato le modificazioni da apportarsi, in base a criteri di semplificazione, al complesso delle condizioni e norme per le operazioni ed i servizi di banca. In armonia alle deliberazioni già prese in precedenza ha fissato le direttive per l'organizzazione dei servizi bancari presso i Mercati all'ingrosso del pesce. Sono stati inoltre autorizzati diversi concentramenti bancari, fra i quali l'assorbimento del Credito Adriatico da parte del Banco di Roma.

È stata approvata la riforma di alcuni statuti di Casse di Risparmio e di Enti esercenti il credito agrario, e sono stati nominati tre membri della Deputazione Amministrati del Monte dei Paschi di Siena, la cui designazione è di competenza del Comitato, a mente del nuovo statuto dell'Istituto. Sono state anche accordate autorizzazioni per l'esercizio del Credito Agrario ed i «nulla osta» per le conferme e le nomine di Presidenti di numerosissimi Enti agrari.

In accoglimento dei voti formulati dai competenti organi sindacali il Comitato ha approvato il nuovo orario invernale di apertura e di chiusura degli sportelli delle aziende di credito, che tiene conto delle necessità delle varie regioni in rapporto tanto agli usi della clientela commerciale ed industriale che alle condizioni climatiche.

Il Comitato, infine, continuando ad applicare i rigidi principi stabiliti per il graduale raggiungimento della totale riorganizzazione bancaria nazionale, ha considerato la particolare struttura e l'attività che vanno svolgendo nella regione umbra le Casse Carati, ed ha fissato i criteri per la loro sistemazione nell'ambiente della legge; inoltre ha deliberato su numerosi casi di messa in liquidazione di aziende, scioglimenti di organi amministrativi, sostituzione di liquidatori, applicazione di penalità ecc.

Il Comitato terrà la sua prossima seduta il 23 gennaio 1937-XV.

Le Corporazioni del Mare e dell'Aria.

Per la marina da carico. Per l'incremento dell'importazione. La competenza penale in caso di urti di navi in alto mare. Disciplina dell'attività degli agenti di navigazione.

ROMA, 14. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Lantini, con l'intervento dell'on. Host-Venturi e dell'on. Bianchini, si è riunita la Corporazione del Mare e dell'Aria, per discutere i problemi iscritti al seguente ordine del giorno: 1) situazione della Marina da carico; 2) disciplina dell'attività degli agenti di navigazione; 3) collaborazione della Marina mercantile per l'incremento delle esportazioni; 4) competenza penale in caso di urto di navi in alto mare; 5) igiene ed abitabilità a bordo delle navi da carico; 6) istituzione di linee secondarie; 7) collaborazione permanente tra la Corporazione del Mare e dell'Aria e la Corporazione della metallurgia e della meccanica per quanto concerne i problemi tecnici dell'aviazione civile; 8) varie.

L'on. Pala, ha illustrato la situazione della Marina da carico ed ha prospettato la necessità dell'adozione di provvedimenti idonei al potenziamento di questa attività. Egli ha illustrato in particolare i lavori svolti nello scorso giugno da un apposito Comitato tecnico corporativo e le proposte da questo formulate per assicurare alla bandiera nazionale il traffico d'importazione delle merci di massa, per sostenere la nostra marina nella concorrenza internazionale pel traffico fra i porti esteri e per disciplinare l'attività delle linee regolari libere nel quadro dell'organizzazione generale dei traffici marittimi italiani.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Dopo alcune dichiarazioni dell'on. Lantini, l'on. Borriello ha illustrato la situazione della nostra marina da carico nei riguardi di quelle straniere (norvegese, giapponese, tedesca e greca) e le vicende dei provvedimenti inglesi e francesi per la concessione dei premi di navigazione.

Ha discusso poi la possibilità e l'opportunità della determinazione corporativa della misura del nolo.

L'on. Lantini ha precisato alcuni possibili aspetti del nolo corporativo, il quale dovrebbe costituire un nolo limite e mobile, non imposto, ma concordato, contemperante molteplici fattori, ivi compresi quelli dell'interesse delle grandi correnti delle importazioni ed esportazioni nazionali.

L'on. Borriello ha concluso col ricordare, per ciò che concerne la disciplina dell'attività delle linee regolari nel quadro della organizzazione dei traffici marittimi italiani, che il problema e stato tenuto presente in occasione della sistemazione delle linee regolari delle quattro nuove grandi società.

Poletto ha esaminato gli aspetti finanziari ed economici dei possibili acquisti di navi straniere, usate ma non di eccessiva età, per l'incremento della consistenza numerica della nostra marina da carico.

Sacerdoti dopo avere affermato la possibilità dei cantieri navali italiani di fornire le costruzioni necessarie per incrementare la nostra marina da carico, ha ricordato i provvedimenti all'uopo suggeriti dall'apposito Comitato intercorporativo della metallurgia e della meccanica e del Mare e dell'Aria.

L'on. Host-Venturi, pur convenendo nell'esigenza della marina da carico a svolgere la sua attività nel quadro della marina internazionale, ha illustrato ampiamente la necessità imperiosa — in alcuni periodi, come quello attuale, — di provvedere con navi nazionali ai trasporti marittimi nazionali. Egli ha affermato l'opportunità della rigorosa disciplina della concessione dei premi di navigazione, condizionandola all'esiguità delle quotazioni dei noli, ed ha illustrato alcuni aspetti della disciplina delle linee regolari libere.

Bibolini e Bagnoli hanno confermato l'opportunità di procedere all'acquisto di navi straniere, dal punto di vista dei risultati economici della relativa gestione delle stesse esigenze valutarie.

L'on. Banelli, in qualità di esperto ha svolto alcune considerazioni sullo sviluppo delle navi cosidette di qualità e sulla possibilità di apportare modifiche nei criteri delle concessioni dei concorsi finanziari statali.

ROMA, 15. — Presso il Ministero delle Corporazioni è proseguita, sotto la presidenza dell'on. Lantini, la seduta della Corporazione del mare e dell'aria. Nella seduta, alla quele ha partecipato l'on. Host-Venturi, è stato continuato l'esame della situazione della Marina da carico.

L'on. Lembo, in rappresentanza della gente del mare, ha illustrato le esigenze autarchiche che anche nel campo della Marina da carico sussistono, dal punto di vista sia economico sia politico, ed ha prospettato l'opportunità di stabilire un piano di organizzazione valevole almeno a realizzare con navi italiane il trasporto di massa delle merci necessarie alle attività economiche nazionali.

La determinazione corporativa del nolo da valere per questi ultimi trasporti, dovrebbe, a suo avviso, giovare anche nei momenti di flessione del mercato mondiale dei trasporti e dei noli.

L'avv. Malcagni, rappresentante del Partito, ha illustrato particolarmente i criteri ai quali la determinazione corporativa del nolo dovrebbe ispirarsi per consentire, attraverso la collaborazione di categorie che lo caratterizza, il raggiungimento delle finalità autarchiche che occorre imporsi anche in questo settore come in tutti gli altri della produzione.

L'avv. Becchi, in rappresentanza degli armatori della Marina da carico, ha esaminato il concorso che al potenziamento della nostra Marina possono dare sia le nuove costruzioni in cantieri italiani, sia gli acquisti di navi usate straniere e, per ciò che riguarda la possibilità di una, determinazione corporativa del nolo, egli ha proposto che un'apposita Commissione studi in modo particolareggiato quale trattamento debba farsi agli armatori dove debbano adottarsi restrizioni di emergenze a loro carico.

Il gen. Ingianni, direttore generale della Marina mercantile, ha ampiamente illustrato la situazione della Marina da carico italiana nei confronti di quelle straniere, trattando i problemi relativi al miglioramento quantitativo e qualitativo della nostra flotta mercantile.

Sull'argomento della situazione della Marina da carico hanno fatto infine alcune dichiarazioni l'esperto comm. Bruna, il cap. Pezzuto (rappresentante dei lavoratori della Marina da passeggieri), l'ing. Sacerdoti e il comm. De Ambris (della Corporazione della metallurgia e della meccanica), l'in. Nobili (capo del Monopolio carboni) e il comm. Rossi direttore della Confederazione dei commercianti). L'on. Pala ha infine riassunto la discussione e la seduta è stata quindi rinviata.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la Presidenza dell'on. Pala, sono oggi proseguiti i lavori della Corporazione del Mare e dell'Aria, con l'intervento dell'on. Host Venturi.

Il prof. Berlingeri ha preso la parola sul problema della « competenza penale in caso di urto di navi in alto mare », ricordando che — a seguito dell'urto di un piroscafo francese con un piroscafo turco — l'Unione Internazionale degli Ufficiali della Marina Mercantile chiese alla Società delle Nazioni lo studio delle norme di diritto internazionale valevoli a disciplinare opportunamente la questione della competenza penale in tali casi.

La Società delle Nazioni ha investito della questione il Comité Maritime International ed un'apposita Commissione ha elaborato un progetto di convenzione internazionale sul quale il Comité ha chiesto il parere dei singoli Paesi interessati.

Dopo l'illustrazione fatta dal prof. Berlingieri, in merito alle varie norme dello schema di convenzione, hanno fatto alcune dichiarazioni gli avvocati Becchi e Malcangi, i capitani Poletto e Bagnoli, il dott. De Castro, l'on. Arcidiacono ed il generale Ingianni.

L'on. Pala ha quindi riassunto la discussione e la Corporazione ha espresso parere favorevole alla Convenzione rilevando tuttavia l'opportunità di una più esatta individualizzazione dell'Autorità giudiziaria competente, nel caso in cui siano differenti le nazionalità dell'ufficiale responsabile e della nave investitrice.

Il comm. Rossi ha quindi illustrato l'oportunità di una disciplina dell'attività degli agenti di navigazione, stante l'importanza e la particolare delicatezza delle molteplici e complesse funzioni svolte dall'agente marittimo raccomandatario nell'esplicazione del mandato affidatogli sia dagli armatori, sia dai ricevitori delle merci.

La Confederazione dei Commercianti ha pertanto elaborato, d'accordo con la competente associazione di categoria, uno schema di provvedimento per la istituzione di elenchi autorizzati degli agenti marittimi raccomandatari, sul quale la Corporazione è stata invitata ad esprimere il suo parere.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sulle disposizioni del provvedimento hanno fatto alcune dichiarazioni gli avv. Becchi e Malcagni, i capitani Poletto, Bagnoli e Bartoli, il gen. Ingianni, gli on. Negrotto e Borriello.

Dopo alcune precisazioni fornite dal comm. Rossi, l'on. Pala ha riassunto la discussione rinviando al pomeriggio il prosieguo della seduta della Corporazione.

• ROMA, 16. — La Corporazione del Mare e dell'Aria, sotto la presidenza dell'on. Pala, ha proseguito i suoi lavori esaminando il problema della collaborazione della Marina Mercantile per l'incremento delle esportazioni. L'on. Pala del Commercio Estero il quale, dopo aver ricordato, in proposito, che il problema è stato segnalato dall'Istituto, ha prospettata l'opportunità che l'armamento nazionale riesca ad assorbire tutta la parte dei traffici italiani acquisibile dalla rete dei suoi servizi e dall'entità della sua attrezzatura, ed ha particolareggiatamente illustrato le ricerche formulate dalle categorie esportatrici. È d'altra parte evidente che l'accoglimento di tali richieste non può apparire condizionato da quelle che sono le necessità attuali della nostra marina. L'on. Pala ha pertanto concluso affermando che il miglior contemperamento dei bisogni delle categorie esportatrici con le attuali esigenze della nostra marina da carico potrebbe ottenersi attraverso uno stretto e continuo collegamento tra l'Istituto del Commercio Estero e le Società di Navigazione esercenti le linee del nostro traffico di esportazione.

Sul problema hanno fatto alcune dichiarazioni il dott. Villa, (dell'Istituto del Commercio Estero), l'avv. Pavone, il quale ha illustrato l'azione che la Confederazione degli Industriali già svolge pel coordinamento e l'armonizzazione dell'industria dell'armamento e dell'esportazione da essa rappresentate; l'on. Negrotto Cambiaso; il gr. uff. Cosulich, che ha esposto, in particolare, il meccanismo delle « conferences » tendenti, sopratutto a realizzare una stabilità dei noli; l'on. Arcidiacono; i capitani Bartoli, Bagnoli e Poleto, che hanno trattato alcuni particolari aspetti della questione; il gen. Ingianni e l'esperto comm. Bruna.

Sul problema dell'igiene e dell'abitabilità di bordo delle navi l'on. Pala ha riassunto le proposte formulate dalla Federazione Nazionale Fascista della Gente del Mare, che ha predisposto un piano fondamentale al quale dovrebbe attenersi la regolamentazione invocata in materia. Questo piano contempla la localizzazione degli alloggi di bordo a seconda delle possibilità di utilizzazione degli spazi nelle diverse specie e tipi di navi; la struttura costruttiva di salubrità degli impianti e la manutenzione degli allloggi. L'on. Pala ha fatto voti, infine, che l'esigenza di una regolamentazione da tutti gli Stati avvertita, consenta di addivenire ad una uniforme disciplina internazionale.

Bonfiglietti ha illustrato i risultati dei lavori svolti in materia dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il gen. Ingianni ha riferito sul funzionamento delle Commissioni tecnico-sanitarie.

L'on. Cao e il capitano Poletto si sono soffermati sui vari aspetti tecnici del problema.

Per l'istituzione di linee aeree secondarie.

ROMA, 16. — La Corporazione del Mare e dell'Aria, proseguendo ieri mattina i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Pala, ha discusso il problema dell'istituzione di linee aeree secondarie.

L'on. Dentice di Frasso ha prospettato l'opportunità di un completamento della rete aerea innestando, alle grandi linee, servizi aerei secondari che, assicurando la penetrazione per via aerea anche verso regioni e centri relativamente meno importanti, esplichino una funzione capillare perseguendo, nello stesso tempo, lo scopo di migliorare i servizi di comunicazione esistenti nelle predette regioni.

L'on. Klinger si è soffermato, in particolare, su criteri che dovrebbero presiedere alla determinazione di massima dei collegamenti su percorsi brevi, in cui il trasporto aereo sarebbe in grado di assicurare un reale vantaggio; sulla determinazione di massima del regime giuridico ed economico cui l'iniziativa di servizi aerei secondari dovrebbe essere soggetta e sui problemi tecnici connessi alle caratteristiche specifiche delle linee aeree secondarie ed alle loro esigenze economiche.

Hanno preso inoltre la parola, illustrando particolari aspetti del problema, il pilota Federici, l'on. Arcidiacono, il gen. Pellegrini, che ha anche illustrato i risultati degli studi ed indagini sinora svolti dal Ministero dell'Aeronautica, l'avv. Malcangi, che si è soffermato su alcune particolari esigenze dei viaggiatori, che i servizi aerei dovrebbero tener presenti, l'onorevole Ferretti e l'avv. Molfese.

L'on. Dentice di Frasso ha quindi preso la parola illustrando l'opportunità di una cooperazione permanente tra la Corporazione del Mare e dell'Aria e la Corporazione della Metallurgia e della Meccanica, per quanto concerne i problemi tecnici dell'aviazione civile.

Il Generale Manni ha convenuto nella proposta che la Federazione degli esercenti imprese di trasporti aerei ha formulata affinchè sia devoluto al Comitato Tecnico Corporativo per le Costruzioni aeronautiche lo studio dei problemi tecnici relativi alle costruzioni interessanti anche l'aviazione civile, prospettando l'opportunità che di volta in volta siano chiamate a partecipare alla loro trattazione persone particolarmente competenti senza tuttavia alterare permanentemente la fisionomia e la composizione del Comitato, se la necessità dell'Aviazione civile non lo rendano necessario.

Hanno preso la parola sul problema anche l'on. Klinger e l'avv. Molfese.

Dopo alcune dichiarazioni dell'onorevole Klinger, in merito al problema della posta aerea, si è dato lettura — con l'intervento del Ministro Lantini — dei vari testi di mozione concludenti la discussione svoltasi sui vari problemi iscritti all'ordine del giorno. Le mozioni sono state unanimamente approvate e la Corporazione ha quindi chiuso i suoi lavori col saluto al Duce.

Gli agenti di navigazione.

A proposito della disciplina dell'attività degli agenti di navigazione, constatato che la esigenza di una tale disciplina è stata da tempo avvertita ed ha costituito l'oggetto di appositi studi, e che, ricordando tali precedenti, il Ministero delle Comunicazioni ha sollecitato l'esame del problema sotto il profilo pubblicistico, e la Corporazione dei commercianti, d'accordo con la componente associazione di categoria, ha predisposto uno schema di provvedimento per l'istituzione di elenchi autorizzati (non chiusi ma aperti) degli agenti marittimi raccomandatari, la Corporazione ha espresso parere favorevole al detto schema, raccomandando che la compilazione degli elenchi sia conforme alle convenzioni di stabilimento secondo il principio della reciprocità ».

Sulla collaborazione della Marina mercantile per l'incremento delle esportazioni, la Corporazione, invitata ad

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

occuparsi del problema dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero con un'illustrazione delle richieste formulate dalle categorie esportatrici, ha discusso tali richieste e ha particolarmente esaminato i provvedimenti che sono stati o che saranno prossimamente adottati in materia, studiando le modalità atte a intensificare la collaborazione tra Marina mercantile e le categorie sindacali interessate all'incremento delle esportazioni.

Per la competenza penale in caso di urto di navi in alto mare la Società delle Nazioni ha posto allo studio l'opportunità di disciplinare con norme di diritto internazionale tale questione. Lo studio ha condotto all'elaborazione di un progetto di convenzione internazionale sul quale si è chiesto il parere dei singoli Paesi interessati. La Corporazione, dopo un ampio esame dello schema di convenzione, ha espresso in linea di massima il suo parere favorevole.

Per l'igiene e l'abitabilità a bordo delle navi la Corporazione ha approvato la richiesta di coordinamento e aggiornamento delle esistenti norme legislative e amministrative ed ha chiesto che il Ministero delle Comunicazioni, d'intesa con gli altri Ministeri competenti e sentite le organizzazioni sindacali interessate, studi e promuova i provvedimenti legislativi e amministrativi che risulteranno opportuni. La Corporazione, inoltre, ha domandato che il Ministero delle Comunicazioni, con gli altri interessati, si renda promotore per la stipulazione di una convenzione internazionale in materia.

Linee aeree secondarie.

Sui problemi dei trasporti aerei la Corporazione ha esaminato l'opportunità di completare la rete aerea innestando nelle grandi linee servizi aerei secondari che esplichino una funzione capillare e perseguano lo scopo di migliorare i servizi di comunicazione esistenti in regioni meno importanti. Essa ha ritenuto opportuno che un'apposita Commissione proceda a un più completo studio della questione, — da un punto di vista tecnico, — della quale ha fissato gli aspetti essenziali.

La Corporazione, al fine di assicurare una cooperazione permanente tra il suo Consiglio e quello della Corporazione della metallurgia e della meccanica per quanto concerne i problemi tecnici dell'aviazione civile, ha rilevato inoltre la necessità della costituzione di un'apposita Commissione intercorporativa, raccomandando infine che il Comitato tecnico corporativo per le costruzioni aeronautiche estenda la propria competenza ai problemi tecnico costruttivi dell'aviazione civile.

Marina mercantile e aviolinee nelle proposte della Corporazione del mare e dell'aria.

ROMA, 24. — Nelle riunioni tenute ultimamente presso il Ministero delle Corporazioni, la Corporazione del mare e dell'aria ha portato il suo esame su problemi interessanti i trasporti sia marittimi che aerei, e la discussione si è conclusa con la formulazione di proposte concrete di provvedimenti o di direttive da osservare nello svolgimento della relativa attività amministrativa.

Circa la situazione della Marina mercantile da carico, la Corporazione ha affermato la necessità di una solida Marina da carico e ciò non soltanto dal punto di vista del potenziamento economico, ma anche agli effetti della difesa militare e della potenza bellica e politica del Paese. La Corporazione ha trattato i problemi relativi allo sviluppo dei traffici determinato dalle esigenze connesse alla valorizzazione dell'Impero; e ha domandato: che l'ausilio dello Stato, per tutte le iniziative della Marina da carico, sia mantenuto, ragguagliandolo ai bisogni del momento e alle condizioni del mercato generale dei noli; che, per la determinazione e l'attuazione delle proposte da essa formulate, siano date, con provvedimenti legislativi, i necessari poteri al Ministero delle Comunicazioni, e che con questo collabori un comitato tecnico corporativo da costituirsi con l'intervento delle categorie interessate e dei rappresentanti delle amministrazioni dello Stato.

I problemi zootecnici nelle mozioni deliberate dalla Corporazione.

ROMA, 3 — Ecco le mozioni approvate dalla Corporazione della zootecnica e della pesca nella sessione 20-24 novembre 1936-XV.

1) *Misure per fronteggiare l'insufficienza della produzione foraggera.*

La Corporazione della zootecnica e della pesca, riaffermata la necessità di assicurare alla Nazione l'integrale disponibilità di mangimi per il bestiame, occorrenti per la produzione di tutto il fabbisogno interno in prodotti alimentari animali, secondo le direttive di autarchia economica segnate dal Duce; rilevato in particolare che per un sicuro e durevole aumento e miglioramento della produzione foraggera è indispensabile anzitutto assicurare al bestiame ed ai prodotti da esso derivati prezzi relativamente stabili ed equamente rimunerativi; accogliendo le conclusioni formulate dal Comitato tecnico corporativo per la disciplina dell'attività economica riferentesi alla produzione zootecnica;

Domanda che ai fini del conseguimento dello auspicato incremento della produzione foraggera siano adottati provvedimenti diretti:

a) a svolgere una energica azione di propaganda per l'impianto del prato artificiale, coordinato con una più razionale disciplina delle colture;

b) a dare, specie nel Mezzogiorno, più largo posto agli erbai, che consentano la produzione di forti quantitativi di foraggio fresco, notevole parte del quale potrà utilizzarsi, col sussidio dell'insilamento, nei periodi di penuria di mangimi;

c) ad incoraggiare, mediante la concessione di congrui contributi finanziari, la costruzione su vasta scala di silos da foraggio, di modesto costo unitario, adatti ai vari tipi di aziende, in base alle indicazioni tecniche di massima che saranno suggerite dagli appositi Istituti incaricati dal Ministero dell'agricoltura;

d) a svolgere un metodico ed organico programma per il miglioramento dei pascoli naturali alpini ed appenninici (studio della flora e dell'essenze più adatte alle diverse condizioni di clima e di terreno) sistemazioni, concimazioni tecnica della utilizzazione, ecc., coordinando opportunamente i compiti affidati e da affidarsi, a tale fine, agli istituti dipendenti dal Ministero dell'agricoltura;

e) a favorire con adatti mezzi e con le necessarie misure di controllo da parte dei competenti organi governativi, la produzione, selezione e distribuzione delle sementi foraggere;

f) a favorire maggiormente la trasformazione dei prati stabili asciutti in prati artificiali, nonchè la coltivazione delle radici alimentari e delle piante da tubero,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

là dove ciò sia tecnicamente ed economicamente consigliabile;

g) a favorire una migliore utilizzazione dei sottoprodotti delle aziende agrarie, specie con una maggiore diffusione di macchine ed attrezzi, per la preparazione dei mangimi (trincia-foraggi, mulini, ecc.) e con un più largo impiego di adatti mangimi concentrati;

h) a mettere infine a disposizione del Ministero dell'agricoltura i fondi indispensabili per il graduale ed efficiente svolgimento delle sopraindicate provvidenze nonchè per l'attuazione di un più vasto programma di iniziative intese al miglioramento della produzione zootecnica.

La Corporazione riafferma inoltre la necessità:
1. Di adottare provvedimenti che favoriscano una razionale industria italiana dei mangimi concentrati semplici e composcti, tale da offrire agli agricoltori la massima garanzia di genuinità e convenienza economica.
2. Di accordare per far fronte quando occorra alle deficienze della produzione foraggera nazionale, opportune esenzioni e facilitazioni doganali per l'importazione di mangimi economici concentrati.

2) *Incremento della produzione mulattiera sopratutto nei riguardi dei bisogni dell'Esercito.*

La Corporazione della zootecnica e della pesca prese in esame le attuali condizioni della produzione mulattiera in rapporto sopratutto ai bisogni dell'Esercito ed in particolare della produzione del mulo, porta carico centrale, riconosciuta la bontà del programma tecnico svolto dal Ministero dell'Agricoltura, d'intesa con l'amministrazione militare, programma che, tuttavia, va non solo continuato, ma intensificato per porre la produzione equina in genere su basi meno aleatorie e più stabili di miglioramento qualitativo e quantitativo, rinvigorendo l'intervento ed il controllo stabile nell'applicazione delle leggi vigenti:

Domanda: 1. Che sia continuata da parte dell'Amministrazione militare la cessione a fida di fattrici mulattiere, da parte di agricoltori.

2. Che sia possibilmente assicurato per un congruo numero di anni, un contingente minimo di acquisto di muli per l'Esercito a prezzo conveniente.

3. Che il Ministero per l'Agricoltura e Foreste sia messo in grado di proseguire con mezzi adeguati, per un sufficiente numero di anni nello svolgimento del programma straordinario del miglioramento delle razze equine in generale e della produzione mulattiera in particolare.

4. Che con tali mezzi si dia vita anche ad iniziative di carattere integrativo e complementare fra le quali:

a) l'aumento di stazioni selezionate per la produzione di ottime fattrici mulattiere e di stazioni specializzate asinine nelle zone di tipico allevamento;

b) l'incremento di stazioni selezionate per la vera e propria produzione del mulo in zone adatte, particolarmente nella valle padana;

c) la concessione della monta gratuita a buone fattrici mulattiere condotte al salto di asini stalloni erariali anche in stazioni non selezionate;

d) la concessione di congrui contributi a società di allevatori per lo acquisto di ottimi riproduttori e per l'impianto di pubbliche stazioni di monta.

Domanda inoltre che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste renda sempre più rigorosa l'applicazione della legge sull'approvazione preventiva dei cavalli e degli asini stalloni destinati alla monta pubblica, vietando la monta girovaga ed intensificando la vigilanza diretta a reprimere la monta clandestina.

3) *Provvedimenti per l'industria ovina, specialmente in rapporto alla produzione della lana e del latte.*

La Corporazione della zootecnica e della pesca richiamandosi alle deliberazioni adottate dalla Corporazione dei prodotti tessili e del Comitato Intercoporativo della lana, constatato che i provvedimenti adottati dal Governo nazionale per contingentare l'importazione della lana estera e per requisire quella di produzione nazionale hanno portato ad un miglioramento notevole delle condizioni economiche in cui si svolge l'allevamento ovino, miglioramento che, attraverso ad una stabilizzazione del prezzo della lana, occorre consolidare perchè gli agricoltori possano intensificare i loro sforzi per l'incremento dei greggi considerato che siffatto incremento, per quanto riguarda la lana coinvolge anche i problemi strettamente connessi con la difesa militare del paese, invita le organizzazioni agricole, industriali e commerciali, interessate a prendere accordi, perchè venga assicurata una certa stabilità di quotazione della lana nazionale, ad un livello rimuneratore per l'agricoltore e per un periodo relativamente lungo.

Domanda: 1. che i Ministeri competenti vogliano provvedere:

a) a promuovere l'incremento della pastorizia attraverso opportune esenzioni ed agevolazioni tributarie a favore del bestiame ovino;

b) a facilitare la concessione comunale gratuita di posteggi per greggi viaggianti:

c) ad applicare i benefici delle leggi attuali sulla bonifica di prima categoria per il miglioramento dei pascoli ovini, per la provvista d'acqua per la costruzione di ricoveri montani e di stalle di svernamento;

d) ad estendere le agevolazioni del credito agrario alla formazione di nuovi greggi e al miglioramento delle razze;

e) a rivedere la situazione dei vincoli forestali specie nei terreni cespugliati adatti al pascolo della pecora;

f) a coordinare e rivedere le varie disposizioni di legge sia relative ai diritti sanitari e a quelli di mercato e di posteggio sia concernenti la circolazione stradale;

g) a rendere più adatti i mezzi di trasporto ferroviari e marittimi per i greggi e per i loro prodotti e derivati e più favorevoli le tariffe;

h) a rivedere l'applicazione delle imposte comunali sulla carne ovina in modo da facilitarne il consumo e ad adeguare la tassa scambi all'attuale valore degli ovini.

i) a potenziare la sperimentazione e la propaganda per l'aumento e la selezione degli ovini destinando a tale scopo i mezzi finanziari occorrenti anche ad integrazione delle iniziative individuali;

l) a formare, servendosi degli Istituti esistenti, adatte maestranze tecniche che siano in grado di provvedere alla fabbricazione di nuovi tipi di formaggio con latte di pecora ed alla più razionale preparazione dei tipi attualmente prodotti, e creare possibilmente, col contributo delle categorie interesate, un istituto specializzato a Macomer col carattere di sperimentazione pratica;

m) a promuovere la sollecita costituzione di consorzi volontari di produzione ai fini di una più efficace tutela e valorizzazione dei prodotti del latte di pecora.

Dopo aver espresso voti sull'allevamento della capra la Corporazione decide circa la:

Lotta contro le malattie del bestiame.

La Corporazione della zotecnica e della pesca consta-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tato malgrado i vantaggi conseguiti dalla lotta sistematica contro le malattie del bestiame svolta dal servizio veterinario presso il Ministero dell'Interno, con la collaborazione delle categorie interessate, la difesa sanitaria del bestiame risulta ancora insufficiente, mentre è ritenuto necessario ed urgente intensifiacarla, considerato che i progressi tecnico scientifici consentono oggi di intervenire con maggiore efficacia nella profilassi di molte malattie epizootiche e parassitarie, domanda che al Ministero dell'Interno, vengano assegnati adeguati fondi per intensificare la lotta contro le malattie infettive parassitarie del bestiame, e tenuto conto dell'intendimento manifestato dalle categorie interessate e più particolarmente dalla Associazione nazionale allevatori di bestiame di collaborare con i competenti organi dello Stato per la attuazione delle direttive e delle iniziative promosse e controllate dagli organi stessi, ritiene indispensabile che la detta associazione metta a disposizione la propria attrezzatura e i propri mezzi per sviluppare la sua azione di collaborazione secondo un programma organico contro le malattie infettive e parassitarie che più gravemente incidono sul patrimonio zootecnico nazionale.

Ritiene inoltre che in aggiunta a quanto può essere fatto per proteggere gli animali dai contagi infettivi e per dar loro una maggior resistenza alle malattie, debba darsi sviluppo alle seguenti provvidenze:

a) propaganda per il perfezionamento e la buona manutenzione dei ricoveri per una più larga vita all'aperto, e per il razionale governo del bestiame anche nei riguardi della produzione del latte, nonchè per la diffusione fra gli allevatori di un'adeguata coscienza sanitaria;

b) vigilanza oculata e severa sulle stazioni di monta in considerazione dei pericoli che ne possono derivare nella diffusione di gravi stati morbosi quali l'aborto infettivo e la sterilità;

c) l'alimentazione razionale, e sufficiente del bestiame intesa ad evitare deperimenti organici da carenza, particolarmente temibili nelle razze ad alto rendimento;

d) diffusione al minimo costo possibile dei mezzi preventivi e curativi di riconosciuta efficacia;

e) aumento del numero delle condotte veterinarie, restringendo quelle troppo vaste e addivenendo, nel contempo, ad un adeguato trattamento economico e in quelle a più basso rendimento.

Dopo aver esposto vari voti riguardanti i problemi della pesca, la Corporazione della zootecnica e della pesca domanda affinchè si addivenga alla immediata costituzione del Comitato tecnico corporativo per i problemi economici riguardanti il latte e derivati, in considerazione dell'importanza economica e dell'autonomia del settore lattiero caseario e per meglio coordinare tutte quelle iniziative intese a regolare la produzione, la trasformazione e la distribuzione del latte e dei suoi derivati.

Il riassetto dei servizi di Navigazione. Direttive del Duce ai dirigenti.

ROMA, 20. — La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente ha publicato i decreti-legge del giorno 7, numeri 2081 e 2082, già approvati dal Consiglio dei Ministri nell'ultima sessione e concernenti il nuovo assetto marittimo, e in data di ieri sono state costituite le nuove quattro società di navigazione previste per l'esercizio delle linee dei quattro settori di traffico, nel modo seguente:

ITALIA Società Anonima di Navigazione (capitale L. 500.000.000);

LLOYD TRIESTINO Società Anonima di Navigazione (capitale lire 300.000.000);

TIRRENIA Società Anonima di Navigazione (capitale L. 150.000.000);

ADRIATICA Società Anonima di Navigazione (capitale L. 150.000.000).

Pure in data di ieri è stata costituita la Società Finanziaria Marittima (Finmare) col capitale di lire 900.000.000 che provvederà al coordinamento delle gestioni delle quattro nuove società di navigazione e alle operazioni finanziarie necessarie.

Presenti i Ministri delle Comunicazioni e delle Finanze e il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, il Duce ha ieri ricevuto il generale Ingianni, il dott. Cambi, il dott. Manichella e l'ing. Lojacono componenti il Comitato di studio pel nuovo assetto dei servizi marittimi, e, per le nuove Società di navigazione e Società Finanziaria Marittima.

Il Duce ha manifestato il suo vivo compiacimento ai componenti il Comitato di studio per il lavoro compiuto, ed ha poi messo in rilievo la missione affidata ai nuovi organismi armatoriali, tracciando le direttive che questi devono seguire affinchè la Marina mercantile italiana sia pari ai bisogni economici ed al prestigio politico dell'Italia fascista.

Potenziamento e sviluppo.

ROMA, 31. — Il nuovo ordinamento dei servizi marittimi regola la navigazione di duecento navi modernissime per un totale di 1.250.000 tonnellate. La nuova organizzazione navale rappresenta un esempio di quelle « imprese miste » a cui il Duce accennava nel discorso del 23 marzo XIV all'Assemblea nazionale delle Corporazioni.

L'ordinamento prevede la possibilità di rendere, fra pochi anni, le Società stesse a carattere privato. La creazione dell'Impero ha costituito un importante punto di partenza per questo ordinamento navale. Occorrerà adeguare la nostra Marina di linea alle necessità dell'Impero. A questo provede il nuovo Lloyd Triestino, le cui linee sono state studiate in modo da garantire non soltanto lo sviluppo delle comunicazioni tra i porti dell'Impero e quelli della Madrepatria, ma anche fra i porti dell'Africa Orientale italiana e gli altri Paesi dell'Oriente. Il Lloyd Triestino avrà la sua sede a Trieste, la sede centrale della Società Italia sara a Genova; a Napoli sarà la sede centrale della Tirrenia; a Venezia quella dell'Adriatica. In questa città vi saranno però sedi succursali di quelle tra le altre Società che avranno particolari interessi in relazione al retroterra. Inoltre Palermo avrà la sede succursale e di armamento della Tirrenia e dell'Italia, Bari la sede succursale e di armamento dell'Adriatica, oltre al sicuro approdo di navi del Lloyd Triestino e dell'Italia.

Col nuovo ordinamento è previsto anche un programma di nuove costruzioni, oltre alla trasformazione di alcuni grandi transatlantici come l'*Agustus* e il *Roma*, che saranno resi capaci di sviluppare 27 miglia orarie di velocità in navigazione normale. Secondo la *Tribuna* si penserebbe di effettuare per il *Rex* i lavori necessari perchè esso possa riconquistare il « Nastro azzurro ». Lo stesso giornale crede di poter affermare che per le nuove costruzioni e per le trasformazioni di alcuni navi esistenti si provvederà a tutto quanto occorre per potenziare la nostra Marina di linea e metterla in grado di

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

rispondere a tutte le esigenze del Paese, non trascurando però di garantire l'esercizio economico delle linee.

L'emissione di mezzo miliardo di obbligazioni " Finmare ".

ROMA, 28. — Il nuovo piano di sistemazione delle grandi Società di navigazione marittima si va attuando con rapidità e con metodo. L'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) metterà in pubblica sottoscrizione, dal 7 gennaio prossimo, 1 milione di obbligazioni della serie del 4,50 per cento « Gestione I.R.I. Mare » di nominali lire 500 ciascuna.

Le suddette obbligazioni, unitamente ad altre 800.000 già sottoscritte a fermo da Enti pubblici e privati, vengono emesse in corrispondenza del capitale azionario (lire italiane 900 milioni) della « Società finanziaria marittima » (Finmare). La Società finanziaria marittima, che ha sede in Roma, è costituita, come è noto, allo scopo di assumere partecipazioni azionarie nelle quattro maggiori Società italiane di navigazione (*Italia, Lloyd Triestino, Tirrenia* e *Adriatica*), di curare il coordinamento tecnico delle stesse e di prestare loro l'opportuna assistenza finanziaria in base alla nuova sistemazione.

Le principali caratteristiche tecniche delle emittende obbligazioni si possono riassumere come segue: tasso 4.50 per cento, godimento 1° gennaio 1937-XV, prezzo di emissione lire 495 per obbligazione da lire 500 nominale, senza versamento, di interessi di conguaglio da parte del sottoscrittore. Rendimento: minimo fisso del 4.50 per cento più una eventuale maggiorazione di interessi pari al 75 per cento della differenza tra l'interesse fisso 4.50 per cento e l'eventuale maggior dividendo che sarà corrisposto sulle azioni « Finmare » costituite in gestione speciale.

Pagamento cedole. L'interesse fisso del 4,50 per cento sarà pagato in due rate semestrali posticipate, il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno, a cominciare dal 1° luglio 1937-XV. La maggiorazione di interessi sarà invece corrisposta in una sola volta per anno in via posticipata insieme con la cedola maturata da l'incasso dei dividendo sulle azioni « Finmare », Garanzia dello Stato per il pagamento dell'interesse fisso nella misura del 4,50 per cento e per il rimborso del capitale al termine di venti anni.

Altre carateristiche importanti del nuovo titolo sono le seguenti: è riservata ai portatori delle obbligazioni l'opzione di tramutare, sulla base del rispettivo valore nominale in qualsiasi tempo, in azioni della « Finmare » il 50 per cento delle obbligazioni possedute. Il rimborso delle obbligazioni avverrà in una sola volta al termine di venti anni dal 1° gennaio 1937-XV al valore nominale di lire 500 più una somma pari alla quota parte della riserva legale della « Finmare » riferibile alle azioni costituite in gestione speciale.

Il prezzo di sottoscrizione di lire 4,95 per obbligazione da lire 500 dovrà essere corrisposto per lire 100 all'atto della prenotazione e per lire 395 entro il 20 gennaio prossimo venturo.

Accordo per i servizi con il Sud Africa.

ROMA, 14. — Con la sistemazione dei servizi marittimi, che andrà in vigore il 1° gennaio 1937, la linea celere Genova-Capetown della Società di Navigazione « Italia » e alcuni servizi della navigazione «Libera Triestina », sovvenzionati dal Governo dell'Unione Sud Africana per la durata di 5 anni, dovranno passare al « Lloyd Triestino ».

In vista di ciò, furono avviate a suo tempo pratiche col Governo dell'Unione suddetta per la sostituzione nei Patti contrattuali della Società « Lloyd Triestino » alle due Società che erano sino ad ora concessionarie.

Tali pratiche si sono in questi giorni felicemente conchiuse, mercè l'interessamento delle RR. Autorità diplomatiche di Capetown, riassicurando alla Marina Mercantile Italiana tali importanti servizi.

L'adunata degli agricoltori premiati dal Duce.

ROMA, 6. — La premiazione annuale dei vincitori del Concorso del grano è entrata nelle tradizioni del Fascismo in una luce straordinariamente viva e augurale, esaltando il gagliardo lavoro dei contadini italiani.

Erano intervenuti ieri mattina al teatro Argentina non soltanto lo stato maggiore dell'agricoltura italiana, rappresentato dai dirigenti centrali e periferici delle due Confederazioni degli Agricoltori e dell'Agricoltura, dai direttori delle RR. Stazioni Agrarie Sperimentali, dai professori delle Facoltà agrarie e degli Istituti agrari e dai capi degli Ispettorati agrari provinciali, ma, anche, una vera moltitudine di rurali convenuta a Roma per partecipare ai congressi che si sono svolti in questi giorni. La sala era compiutamente gremita; e una notevolissima folla di rurali si addensava nella piazza antistante il teatro.

Sullo sfondo del palcoscenico (ai lati del quale, a simboleggiare la potenza dell'Italia Imperiale, erano state poste, a cura della Confederazione Fascista degli Agricoltori, le riproduzioni del Monolito del Foro Mussolini e del più alto obelisco della Città Santa di Axum) erano collocati i labari e i gagliardetti delle organizzazioni sindacali agricole. A destra, hanno preso posto i premiandi; al centro le autorità: il presidente del Senato, il Presidente della Camera, Ministri e Sottosegretari di Stato, ufficiali generali dell'Esercito della Marina e della Milizia, i presidenti della Confederazione degli agricoltori, e dei lavoratori dell'Agricoltura, il presidente e il direttore generale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, il segretario del Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli, tutti i componenti il Comitato Permanente del grano, il comandante generale della Milizia Nazionale Forestale, i direttori generali ed altri alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura.

Nel palco reale era un folto gruppo di ciechi e mutilati di guerra.

Il Duce, preannunziato da squilli di tromba e ricevuto dal Ministro dell'Agricoltura e dal Sottosegretario alle bonifiche, e seguito dal Segretario del Partito e dal Ministro per la Stampa e propaganda, è stato accolto da altissime e prolungate acclamazioni.

Il Segretario del Partito ordina, il « Saluto al Duce », cui risponde un possente « A noi ». Nuove acclamazioni si levano dalla massa.

Il Duce si avvicina al proscenio, e sosta — sorridente e soddisfatto — ad ammirare il suggestivo spettacolo dell'imponente massa rurale che a lui esprime devozione e riconoscenza.

Quindi parla (vedi il discorso nella rubrica « Parla il Duce »).

Il discorso è interrotto ad ogni periodo da generali applausi, ed infine salutato da una manifestazione entusiastica.

Poi ha luogo la premiazione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I premiati, molti dei quali ex combattenti e parecchi decorati della Stella al merito rurale, sfilano, in uniforme fascista, dinanzi al Duce, che, ad ognuno di essi, dopo averne letto la motivazione, rimette il premio e il diploma. Il pubblico applaude calorosamente gli agricoltori premiati. Per alcuni di essi, che si sono particolarmente distinti nelle varie sezioni del concorso, conseguendo risultati specialmente notevoli, è lo stesso Duce che dà il segnale degli applausi. Dopo i vincitori del Concorso Nazionale del grano e dell'Azienda Agraria, e la volta dei vincitori del Concorso fra parroci e sacerdoti.

Il Duce consegna, da prima, i diplomi di medaglia d'oro conferiti a tre Vescovi. La massa dei rurali saluta, così, con vivissimi applausi S. E. mons. Cola, vescovo di Nocera Umbra e Gualdo Tadino, e S. E. mons. Drago, vescovo di Tarquinia e Civitavecchia. Si avanza, quindi, S. E. mons. Chidané Mariam Cassà, vescovo ordinario per i cattolici di rito etiopico nell'A. O. I. L'eminente prelato, fin dal dicembre scorso, quando maggiormente infierivano le sanzioni, chiese ed ottenne, per mezzo della Confederazione Fascista degli Agricoltori, numerosi aratri che egli distribuì ai parroci della sua diocesi, perchè cominciassero a dare, specie alle popolazioni nei territori di fresco occupati, l'esempio delle norme di buona coltivazione, sulla scorta degli insegnamenti dell'Italia Fascista. E i risultati sono stati, infatti, quanto mai lusinghieri.

Un vescovo etiopico esprime al Duce la riconoscenza delle terre dell'Impero.

Mons. Chiddanè Mariam Cassà, dopo aver ottenuto il diploma, chiede ed ottiene dal Duce il permesso di parlare e dice con buona pronuncia italiana:

« Permettete che Vi porga il saluto riconoscente delle terre dell'Impero, le quali, fertili e ricche, attendono soltanto la perseverante volontà di opere fasciste per dare saldo e duraturo benessere ai lavoratori italiani e alle popolazioni indigene.

« Il clero dell'A. O. I., partecipando insieme con il clero metropolitano, a questa nobile battaglia per la vittoria dell'economia imperiale, intende collaborare alla grandezza dell'Italia e alla gloria del suo Duce, il quale ridonando all'Italia fascista, prestigio e missione romana, ha rinnovato il prodigio per cui i popoli di ogni razza si sentono fratelli in Roma immortale, imperiale e cristiana.

« Gradite, o Duce, l'omaggio devoto che, a mezzo del loro Pastore, vi rivolgono gli umili agricoltori indigeni, i quali attendono, dagli agricoltori italiani, l'esempio e la guida per elevarsi a più progredito tenore di vita e salutano, in Voi, il legislatore romano della libertà del lavoro.

« A Voi, Duce, vindice del diritto umano, la benedizione degli umili, e la benedizione di Dio ».

Il discorso è molto applaudito. Anche il Duce applaude all'indirizzo del Vescovo che, dopo aver salutato romanamente il Duce, riprende il suo posto, fra rinnovati applausi.

Il Duce premia, quindi, dieci parroci, un rappresentante di Ordine religioso e il direttore dell'Azienda agricola dell'Istituto delle Missioni della Consolata di Torino.

Infine, il Duce consegna i premi ai venti vincitori del Concorso nazionale per la migliore coltivazione del granoturco, bandito dalla Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura, fra mezzadri, compartecipanti e salariati.

Ultimata la consegna dei premi, il Duce ha detto che i rurali italiani non hanno bisogno di incitamento. I mesi di ottobre e di novembre sono stati buoni e quindi, anche senza abbandonarsi ad un soverchio ottimismo, si può essere sicuri di raggiungere le mète.

Le parole del Duce hanno suscitato un'altra imponentissima manifestazione. La musica intona « Giovinezza », e quindi « Torna il Legionario », che vengono cantati a gran voce, dall'immenso pubblico. Sul canto, domina l'invocazione, sempre più appasionta, « Duce! Duce! ».

Il ministro Rossoni traccia i compiti degli Ispettorati dell'Agricoltura.

ROMA, 7. — Il ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni, ha convocato tutti gli ispettori compartimentali e provinciali, nella imminenza dei provvedimenti di inquadramento del personale proveniente dalle soppresse Cattedre ambulanti di agricoltura. Alla riunione assistevano i sottosegretari per la Bonifica integrale e per l'Agricoltura e tutti i capi-servizio del Ministero.

Il Ministro Rossoni ha ricordato che la soppressione delle Cattedre, con l'istituzione degli Ispettori provinciali dell'agricoltura non è stata ben compresa nei suoi scopi, tanto che molti dei direttori di Cattedra possono aver supposto una riduzione delle loro funzioni ed una conseguente diminuzione di prestigio. Il ministro ha chiarito che l'inquadramento nei ruoli del personale statale avrà invece l'opposto effetto di potenziare l'opera degli ispettori, dando ad essi il prestigio che deriva dall'esercizio di una funzione che è riconosciuta di pertinenza dello Stato.

Per quanto riguarda la sfera delle loro funzioni, gli ispettori dovranno essere sempre presenti in tutto ciò che concerne l'attività agraria della provincia, non limitandosi più, come per il passato, ad un'azione di propaganda nel campo della produzione, ma prendendo anche parte attiva in quegli ordinamenti che lo Stato fascista va attuando per la difesa del prodotto.

Ha rilevato l'importanza del concorso che gli ispettori, come rappresentanti dello Stato, possono dare anche nel campo sindacale, facilitando e cementando i rapporti fra agricoltori e lavoratori.

Il ministro ha promesso altre periodiche convocazioni del personale, ed ha concluso esortando a corrispondere con moltiplicata energia, e con intera dedizione, alla volontà del Duce.

I tecnici di aziende agricole alla prima adunata nazionale. La devozione dei rurali a Mussolini. Discorsi dei ministri Lantini e Rossoni.

ROMA, 4. — Ha avuto luogo nel Teatro Quirino, alla presenza del ministro delle Corporazioni, l'inaugurazione della prima adunata nazionale degli impiegati tecnici e amministrativi di aziende agricole e forestali indetta dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, presenti i dirigenti centrali e periferici della Confederazione ed una rappresentanza di ogni Sindacato provinciale fascista di categoria e dell'Italia centrale. L'on. Gaetani segretario Nazionale dei Tecnici agricoli, ministro delle Corporazioni e l'on. Malusardi rappresentante del Segretario del Partito.

Il segretario della Federazione nazionale di categoria dott. Dallari, ed il Presidente Confederale on. Angelini hanno sottolineato il particolare valore rappresentato dalla collaborazione degli impiegati, accennato all'azione svolta dalla Confederazione perchè i rapporti di lavoro

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

non fossero più regolati da patti individuali ma da un contratto collettivo, affermando che gli impiegati tecnici e amministrativi e i lavoratori manuali della terra rappresentano una indissolubile e granitica solidarietà di prospetti e di azione per incrementare, in una finalità di generale benessere, la nostra economia agricola e per eternare nel ricordo e nell'ammirazione il secolo di Mussolini.

Dopo brevi parole dell'on. Malusardi, che ha portato all'adunata il saluto incitatore del Segretario del Partito, il ministro delle Corporazioni on. Lantini, ha dichiarato che l'intensa opera di organizzazione sindacale delle categorie degli impiegati dell'agricoltura ha raggiunto, con la stipulazione dell'accordo nazionale intersindacale del luglio 1936, integrativo dei contratto nazionale di lavoro stipulato nel 1934, una sua completa regolamentazione nei rapporti di lavoro con i proprietari delle aziende agricole. Questo accordo intersindacale, per il quale va dato lode allo spirito fascistico di collaborazione delle due grandi organizzazioni dell'agricoltura, realizza antiche aspirazioni degli impiegati tecnici e amministrativi agricoli, ed estende ad essi il beneficio dell'assistenza malattie, tanto più prezioso in quanto la distribuzione periferica delle aziende sembrava renderne difficile l'attuazione. Ma al di là dei risultati tangibili della sistemazione collettiva, il contratto di lavoro, il primo stipulato fra le parti, viene a chiarire due principi fondamentali nei rapporti fra proprietari ed impiegati. Nelle due premesse alla pubblicazione del contratto stesso si dà rilievo alla raggiunta soluzione circa la qualifica dell'impiegato dell'azienda agricola, che finora non aveva potuto essere determinata neppure dalla Magistratura nelle controversie private, e quella della valutazione di collaborazione all'azienda. Il riconoscimento delle varie qualifiche impiegatizie ed il riconoscimento della funzione di collaborazione all'attività produttiva vogliono significare che agli impiegati è data la figura che loro spetta.

L'on. Lantini ha concluso affermando che per il fascista la parola collaborazione non è vuota di contenuto ma è viva e operante al fine di realizzare l'unità degli sforzi per evitare ogni dispersione di energie e di mezzi e potenziare al massimo le nostre risorse, e ha detto che, dal proprio posto di lavoro, « tutti dobbiamo anche guardare alle vaste regioni dell'Impero con uno sguardo più lontano e con propositi più vasti. Specialmente alle vostre categorie di impiegati rurali ed ai più giovani, spetta questa missione imperiale di studio e di lavoro, avendo come incitatore e come valorizzatore di ogni buona fatica il Duce fondatore dell'Impero.

Quindi quattromila impiegati tecnici e amministrativi delle aziende agricole e forestali si sono ordinati in corteo e preceduti dal gruppo dei gagliardetti e dai dirigenti confederali, si sono recati in piazza Venezia dove hanno reso omaggio al Milite Ignoto, e fatto fronte davanti a Palazzo Venezia, con un vibrante alalà al Duce hanno espresso la loro devozione al Capo.

Poi, per via del Plebiscito e corso Vittorio Emanuele, la colonna ha raggiunto Palazzo Littorio. Il Segretario del Partito è disceso nell'atrio e ha assistito allo sfilamento dei rurali.

Nel pomeriggio i lavori del Convegno sono continuati nella sala del Collegio Romano.

Dopo le relazioni svolte dal segretario della Federazione, dott. Dallari, dal prof. Oliva, dal dott. Calzoni e dal dott. Roiatti, è stata votata per acclamazione una mozione con la quale la prima adunata nazionale degli impiegati tecnici e amministrativi delle aziende agricole e forestali stabilisce i punti di orientamento dell'azione da svolgere nei vari campi.

La difesa del prodotto.

Il ministro Rossoni, ha rilevato che nessun problema può essere affrontato e risolto nel settore produttivo senza la disciplina delle categorie. Non esistono questioni sociali da considerare di per sè stesse ma solamente in rapporto ai problemi della produzione e alla difesa dei prodotti.

Sulla guida dei comandamenti del Duce deve essere consolidata la base della salute e della potenza del nostro popolo. Fra i tanti insegnamenti che il Duce ha dato al Paese, fondamentalissimi appaiono quelli che si riferiscono alla produzione. Occorre saper produrre, perfezionare la produzione, ma è ancora più importante difendere il prodotto, il frutto del lavoro e della capacità produttiva.

Il ministro ha illustrato ampiamente le ragioni che hanno indotto il Governo fascista ad adottare, prima con carattere facoltativo e poi obbligatoriamente, la disciplina totalitaria del mercato granario attraverso gli ammassi, rilevando che tale disciplina si è dimostrata proficua, e sarà applicata per sempre; in quanto essa deriva dalle esperienze che si sono fatte, perchè non si crea una nuova economia senza studiarla intimamente e profondamente.

L'invio di un telegramma esprimente la vibrante appassionata devozione di tutte le forze rurali al Duce ha chiuso i lavori del Convegno.

L'attività dell'Ente Risi in una relazione al Duce.

ROMA, 9. — Il Duce ricevendo, alla presenza dell'on. Starace, il Senatore Rossini, si è minutamente informato dei dati definitivi sull'attività svolta dall'Ente Nazionale Risi nel suo primo quinquennio (ottobre 1931-ottobre 1936) ed ha constatato come essi confermino pienamente le previsioni e le conclusioni di precedenti esami.

Mentre le produzioni estere concorrenti hanno subito ribassi varianti tra il 40 e il 50 per cento, l'azione del Regime ha salvato l'attività di oltre 24 mila aziende agricole distribuite in 27 provincie e di 700 aziende industriali, portando i prezzi del risone al produttore dai minimi di L. 45 del settembre 1931 a L. 37-38 del novembre 1933 alle attuali quotazioni di 69-70 lire e cioè a medie superiori del 40 per cento da quelle iniziali. La tutela del prezzo ha consentito alla risicoltura — e cioè alla impresa agricola che assorbe più mano d'opera — di risalire dai 127.000 ettari del 1932 ai circa 140.000 attuali e di migliorare il rendimento unitario da q.li 46.10 a quintali 53.15, ma sopratutto ha valso a garantire equi salari a circa mezzo milione di lavoratori.

La propaganda ha portato il consumo interno annuo da kg. 5 a kg. 7 per abitante, le cure rivolte all'esportazione hanno giovato a mantenerla normale anche nel periodo delle sanzioni con notevole utilità della bilancia commerciale.

Il controllo dell'intero ciclo dalla produzione al consumo ha permesso non solo di eliminare qualunque ripercussione del « diritto di contratto » riscosso dall'Ente, ma ha quasi eliminato ogni aggravio al consumatore in dipendenza dell'aumentato prezzo al produttore: la media che era di L. 1,33 al kg. nel 1931 è oggi di L. 1.40.

Le spese di amministrazione da lire 0,30 per quintale nel 1931 sono diminuite a L. 0.23 nell'ultimo anno, e rap-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

presentano l'uno per cento in rapporto al beneficio ottenuto per il produttore.

Il sistema, iniziato per ordine del Duce nel dicembre 1933, d'anticipare una importante sovvenzione e di garantire un proporzionale equo prezzo al 30 giugno si è risolto in una perfetta disciplina del mercato, ha evitato dispendiose manovre ed ha dato modo all'Ente di costituire le riserve indispensabili per il suo funzionamento e di destinare diciotto milioni di lire ad un vasto programma predisposto in collaborazione col Segretario del Partito sulle direttive segnate dal Duce nel « Discorso di Milano ».

Detto programma, che potrà avere ulteriori sviluppi annuali in rapporto alle eventuali economie realizzabili dopo che — per effetto dell'allineamento della lira — il « diritto di contratto » fu ridotto da L. 14 a L. 8 mentre garantisce anche per l'avvenire il pagamento, da parte dell'Ente dell'assicurazione sulla vita alle mondariso e contempla l'istituzione di una scuola di avviamento e perfezionamento per i lavoratori dell'industria risiera, prevede, oltre alla erogazione di tre milioni di lire per iniziare la coltivazione e la lavorazione del riso in Etiopia, la spesa di circa quindici milioni di lire per la costruzione nelle provincie risiere:

1°) di tre grandi impianti per la produzione e la selezione di sementi elette;

2°) di nove posti di ristoro per mondariso;

3°) di venti dormitori per le mondariso, dormitori che, finito il periodo della monda, potranno essere adibiti a magazzini a favore dei piccoli proprietari;

4°) di quaranta nidi d'infanzia nei comuni aventi in maggioranza mondariso locali;

5°) di trenta impianti di essiccazione;

6°) di quattro asili di grandi capacità.

I posti di ristoro ed i nidi d'infanzia potranno, da luglio ad aprile, essere utilizzati per altri scopi assistenziali.

Il Duce approvando questo programma ha vivamente elogiato il Presidente dell'Ente Risi per l'opera fascisticamente corporativa da lui svolta, con disinteresse personale, incaricandolo di estendere tale elogio a tutti i suoi collaboratori.

L'industria italiana nel piano dell'Impero

Lo sviluppo industriale di Bolzano.

BOLZANO, 20. — Oggi s'è tenuto quì il Consiglio generale della Confederazione Nazionale fascista dell'industria, ed il Ministro Benni ha inaugurato la nuova grande zona industriale di Bolzano.

Ricevuto all'arrivo dalle autorità locali, dalle rappresentanze dell'Industria e dal Partito e da grande folla plaudente, il Ministro Benni, alla testa di un lungo corteo di automobili, si è recato direttamente alla zona idustriale, dove ha assistito, anzitutto allo scoprimento ed alla benedizione di una epigrafe incisa sulla pietra miliare collocata sulla strada nazionale Claudia Augusta all'imbocco della strada d'accesso alla zona industriale. Erano quì schierate le organizzazioni fasciste e sindacali. Al suono della « Marcia Reale » e di « Giovinezza », mentre su un alto pennone veniva issato il tricolore e le sirene degli stabilimenti lanciavano al cielo il loro sibilo festoso, l'epigrafe è stata scoperta e benedetta.

1000 appartamenti nuovi.

È seguita, con la guida dei rappresentanti delle varie industrie, la visita ai nuovi stabilimenti, svoltasi fra incessanti entusiastiche acclamazioni al Duce da parte delle maestranze e del popolo.

Successivamente il Ministro, seguito dalle autorità, si è recato oltre torrente ad inaugurare il grandioso borgo destinato ad accogliere gli operai addetti alle industrie, previsto in mille appartamenti, dei quali trecento già pronti ed abitabili. Anche qui dense masse fasciste ed una folla di popolo hanno manifestato ai rappresentanti del Governo e del Partito, con alte acclamazioni, la loro entusiastica gratitudine al Duce.

Il Ministro Benni e le autorità si sono recati quindi ad inaugurare il nuovo centro cittadino, imponente realizzazione costituita da grandi edifici eretti ai lati degli ampi corsi testè aperti, irradiantisi dal monumento alla Vittoria. La mattinata si è conclusa con l'inaugurazione di altre notevoli opere edilizie della città.

Nel pomeriggio, i componenti il Consiglio della Confederazione dell'Industria, seguiti dalla massa degli industriali affluiti per l'occasione a Bolzano, si sono recati in corteo a deporre una corona sull'ara dei Martiri trentini al monumento alla Vittoria.

Il consiglio della Confindustria.

Quindi, nell'aula del palazzo mercantile, sede del Consiglio provinciale dell'economia, presenti il Ministro Benni, il dott. Gardini per il Partito, e le autorità cittadine, si è riunito il Consiglio generale della Confederazione dell'industria, di cui fanno parte la presidenza e la Giunta esecutiva della Confederazione stessa, i presidenti ed i delegati delle quarantacinque Federazioni nazionali di categoria.

Presiede il conte Volpi, assistito dal vice Presidente dott. Piero Pirelli e dal direttore prof. Balella. Sono presenti tutti i presidenti dei Sindacati provinciali e numerose spiccate personalità dell'industria. I lavoratori dell'industria sono rappresentati dal comm. De Ambris.

Il Prefetto di Bolzano Mastromattei rivolge agli ospiti il suo saluto affermando che l'industria italiana va assolvendo magnificamente il compito assegnato dal Duce per l'Alto Adige.

Parla quindi il Presidente della Federazione industriale di Bolzano on. Chiesa il quale recando il saluto degli industriali atesini, si compiace del nuovo apporto loro recato con le nuove grandi industrie sorte a Bolzano.

La relazione del presidente Volpi.

Prende quindi la parola il Presidente della Confederazione fascista degli industriali, conte Volpi, il quale, dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce e, dopo l'approvazione all'unanimità della relazione finanziaria, rivolge un saluto agli industriali altoatesini, ai quali va la solidarietà e la simpatia di tutti gli industriali italiani.

Egli passa quindi in rapida rassegna le vaste forze produttive inquadrate e disciplinate dalla Confederazione, nei ranghi dell'assetto corporativo dello Stato, iniziando dagli 800 mila artigiani, forze attive, tese a conquistare forme più elevate di vita produttiva e sociale, a farsi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

strada, con la tecnacia del lavoro e del risparmio, per assurgere a maggiore slancio e responsabilità nell'industria.

Il Conte Volpi rileva poi che lo sviluppo industriale tiene strettamente conto, nel nostro paese, del fattore demografico; anzi, a questo riguardo, l'industria acquista uno speciale rilievo, essendo talvolta in grado di assorbire in periodo breve, masse ingenti di lavoratori.

Riprendendo la rassegna delle forze inquadrate nella Confederazione, il conte Volpi ricorda i 3 milioni di proprietari edili, che impersonano la volontà del risparmio, accenna ai dirigenti di aziende, che dividono coi datori di lavoro le difficoltà e le responsabilità della condotta delle imprese, e pone in rilievo come dallo spirito di iniziativa delle forze industriali, dalla loro capacità di organizzazione, dalla consapevole osservanza della disciplina corporativa che opera da impulso e da limite della loro attività, dipendono sia l'avvenire dell'industria come la tranquillità ed il benessere dei lavoratori.

La vittoria sulle sanzioni.

Delineati così gli aspetti vari della organizzazione industriale, il conte Volpi ne illustra l'apporto dato all'impresa africana, sia approntando i mezzi di offesa, di difesa di equipaggiamento e di vita delle forze armate, come organizzandosi per resistere all'assedio sanzionista ed alla deficienza di mezzi di pagamento all'estero che ne è derivata.

L'industria si trovò così di fronte all'imperativo della indipendenza economica, sia per quanto riguarda la difesa e la resistenza bellica della Nazione, come per le branche di lavoro, in cui le risorse del Paese, la tecnica moderna e l'iniziativa dei produttori possono convenientemente emanciparsi dalle importazioni. A tale indipendenza, seguendo il comandamento e l'imperativo del Duce, la produzione tende ora più che mai con tutte le sue forze. Ricordato che in ottobre ed in novembre le esportazioni hanno superato, sia pure di poco, le importazioni, il conte Volpi rileva che valsero a tal fine gli accordi commerciali stipulati, ma sopratutto l'allineamento della lira, che ha controbilanciato il rialzo dei prezzi interni, verificatosi nel 1935, ristabilendo l'equilibrio a nostro favore, che, mercè la disciplina dei prezzi realizzata magnificamente dal Partito, con la collaborazione delle organizzazioni, avrà nel mercato interno ripercussioni, del resto inevitabili soltanto entro i limiti imposti dal maggior costo delle materie prime.

La ripresa in atto — prosegue il conte Volpi — permetterà di porre il pareggio della nostra bilancia commerciale, su un volume più elevato di scambi. A tal fine, gli industriali centuplicheranno i loro sforzi per sviluppare l'esportazione. Essi tenderanno alla riduzione dei costi, senza incidere sulla retribuzione dei lavoratori, ma perfezionando l'efficienza della loro organizzazione. Essi si gioveranno, al riguardo, della lieve ripresa economica, che si rivela nel mondo, con l'aumento dei prezzi, l'intensificazione della produzione, la riduzione della disoccupazione, l'aumento degli scambi.

Il potenziamento dell'Impero.

L'oratore illustra poi la posizione industriale di fronte ai rapporti fra l'iniziativa individuale nel campo della produzione — dichiarata dalla Carta del Lavoro come lo stumento più efficace e più utile nell'interesse della Nazione — e la disciplina della produzione stessa, realizzata dallo Stato per armonizzare le esigenze con quelle dei consumatori, e sopratutto per subordinarla all'interesse preminente della collettività nazionale.

Dopo essersi intrattenuto sull'attività corporativa e sui consorzi volontari il conte Volpi passa ad illustrare l'azione svolta dalla Confederazione per il potenziamento economico dell'Impero ed in particolare per la utilizzazione delle materie prime che si producono e si possono produre in A. O. I.; l'attrezzatura economica e civile della Colonia, la creazione di un vasto blocco per la produzione nazionale. Ricorda il compito affidatogli dal Duce per l'organizzazione delle categorie in nuclei larghi e comprensivi; accenna alla costituzione delle Compagnie, rilevando per altro che taluni dei compiti da perseguire in A. O. I. non debbono essere affidati a Compagnie ma ad iniziative che è bene si svolgano isolatamente.

È da evitarsi — egli rileva — qualsiasi monopolio nelle attività economiche dell'Impero senza peraltro confondere con il pericolo di monopolio quella sana ed accorta disciplina della attività produttiva, intesa ad evitare sfrenate concorrenze, e che se è ritenuta opportuna e necessaria nella Madre Patria, ove si impedisce il sorgere di iniziative non convenienti , non può non essere applicata anche in Colonia, opportunamente coordinando tra loro le varie iniziative, e tenendo conto che la politica coloniale cui mira l'azione fascista tehde a realizzare sopratutto il popolamento dell'A. O. I. senza escludere peraltro una certa attrezzatura industriale intesa a soddisfare quei bisogni locali a cui per ragione di costo dei trasporti o altro non può provvedere la importazione della Madre Patria.

Avviandosi alla conclusione il Presidente della Confederazione fascista degli industriali esamina quanto si attiene ai rapporti di lavoro, illustrando il progressivo perfezionamento della legislazione sociale fascista — le 40 ore di lavoro, il sabato fascista, gli assegni familiari, la mutualità impiegatizia, l'assicurazione malattie — e rilevando i compiti che vi assumono i datori di lavoro anche per la gestione degli organismi che attuano le provvidenze sociali fasciste. Sempre particolarmente importante risulta l'opera svolta per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro; e va messa in rilievo la perfezione con cui l'ordinamento sindacale fascista ha risposto nell'estate scorsa al comando del Duce, per l'aumento di salari e stipendi a tutti i lavoratori, realizzato attraverso la collaborazione degli industriali e delle organizzazioni, con una visione larga e totalitaria del problema da risolvere.

Realizzando — termina il conte Volpi — il non facile compito che ad essi è affidato, gli industriali, mantenendosi all'altezza dei tempi nuovi, saranno degni della fiducia che in essi ripone il Regime e allevieranno la immane fatica dell'Uomo che, con mano sicura e con genio infallibile, guida la Patria verso i suoi alti destini.

Il discorso del conte Volpi è stato accolto da unanimi calorosi applausi.

Il saluto del ministro.

Salutato da prolungate vivissime acclamazioni, si è alzato quindi a parlare il Ministro Benni il quale ha rivolto il suo cordiale saluto agli industriali della Confederazione, di cui egli fu a suo tempo alla testa, ed ai presidenti delle Federazioni di categoria. Egli si è detto particolarmente lieto di aver potuto presenziare alle odierne manifestazioni, ed ha infine rivolto un vivo elogio al Prefetto Mastromattei, felicissimo interprete delle direttive del Duce in questa Provincia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le parole del Ministro hanno suscitato vibranti acclamazioni e calorosi prolungati applausi.

Con il saluto al Duce la seduta si è sciolta ed il Ministro, il rappresentante del Partito, le autorità e gli industriali. si sono recati in Municipio dove hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore dalla città di Bolzano.

Ossequiato dalle autorità e dagli esponenti dell'industria, il Ministro ha lasciato, nel pomeriggio la città.

Trentasei autorizzazioni pei nuovi impianti industriali.

ROMA, 11. — La Commissione consultiva per gli impianti industriali, istituita ai sensi dell'articolo 5 del R. Decreto 15 maggio 1933, n. 590, ha esaminato 55 domande di autorizzazione; ha espresso parere favorevole per 36, contrario per 11, ed ha ritenuto disporre un supplemento d'istruttoria per 8 di esse.

Gli impianti che, in base al parere favorevole della Commissione, saranno autorizzati, porteranno un investimento di capitali per circa 18 milioni, e l'occupazione di circa 800 operai.

Distribuiti geograficamente le 55 domande di autorizzazione riguardano: 6 Piemonte, 25 Lombardia, 7 Tre Venezie, 5 Liguria, 1 Emilia, 5 Toscana, 1 Marche, 2 Lazio, 2 Sicilia, 1 Sardegna.

La Commissione, in linea generale, ha espresso parere favorevole per quegli impianti che saranno effettuati con macchinario nazionale.

Per gli impianti che dovrebbero essere effettuati con macchinario estero (eccezione fatta per quelli che interessano le Amministrazioni militari) la Commissione o ha dato parere contrario, oppure ha subordinato la concessione dell'autorizzazione stessa al parere del Sottosegretariato per gli scambi e le valute.

Un nuovo stabilimento per la produzione dell'alcool carburante.

AVEZZANO, 20. — È stato inaugurato il nuovo stabilimento per la produzione di alcool carburante, creato dalla S. An. Distillerie di Avezzano per produrre alcool quasi assoluto da miscellare con benzina per la carburazione dei motori. Il magnifico impianto, fabbricato completamente in Italia, che utilizza per la produzione dell'alcool le barbabietole prodotte nella feconda piana del Fucino.

La tassa di vendita sul benzolo sospesa per un anno.

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. decreto-legge dell'11 corrente per cui l'applicazione della tassa di vendita sul benzolo, istituita col R. decreto-legge del 17 ottobre 1935, n. 1963, convertito nella legge del 17 febbraio 1936, n. 335 e successivamente modificato, è sospesa fino al 31 dicembre 1937.

Una pianta nazionale che produce la gomma.

OMEGNA, 11. — Il dott. Silvio Guglielminetti, chiaro scienziato addetto al servizio chimico militare di Roma, che da parecchi anni conduce opera attiva per la ricerca di piante capaci di fornire caucciù nel nostro Paese e nelle Colonie.

Dopo lunghe ricerche botaniche ed erboristiche, il maggiore dott. Guglielminetti ha trovato in varie località, e particolarmente in Sicilia e in Lucania una « taraxacum » a grosse radici che vegeta in terreni calcarei e argillo-calcarei e che corrisponde perfettamente al « krim saghiro » o gomma della Crimea di cui i russi sono tanto gelosi. Le sue radici, ad esperienze fatte, hanno dimostrato di dare dal 5 al 10 per cento di ottima gomma.

Stabilimento di cellulosa inaugurato dal Ministro delle Finanze.

FOGGIA, 8. — Il Ministro delle Finanze ha inaugurato gli stabilimenti per la fabbricazione della cellulosa dalla paglia di grano e per la fabbricazione della carta, sorti a qualche chilometro da Foggia.

Alla inaugurazione hanno presenziato anche il Ministro delle Corporazioni ed il Presidente dell'Ente per la cellulosa, il Presidente del Poligrafico dello Stato, l'on. Malusardi, membro del Direttorio del P. N. F., numerosi senatori e deputati, molti ufficiali generali di tutte le forze armate, numerose personalità del campo scientifico ed un folto gruppo di grandi industriali, venuti da ogni parte d'Italia.

Il Presidente del poligrafico dello Stato, ha sottolineato la grandiosità dell'opera ed i suoi futuri sviluppi. Il comm. Pomilio, ideatore del procedimento di fabbricazione, ha illustrato alcuni importanti dettagli tecnici dell'opera. Infine il Ministro delle Finanze ha ribadito il preciso intendimento dello Stato Fascista di conseguire la massima autarchia economica della patria, portando alla più alta efficienza le risorse nazionali, fra cui questa della cellulosa e della carta, che in Foggia trova oggi, per volontà del Duce, la sua sede naturale e la prima grande applicazione.

Le autorità hanno visitati i vari padiglioni interessandosi vivamente dei particolari del ciclo produttivo. Nel pomeriggio il Ministro ha visitato le zone di bonifica e numerosi centri urbani e rurali.

Per la cellulosa nazionale. La produzione nel 1937 sarà di 200 mila quintali.

ROMA, 17. — Il Duce ha ricevuto il senatore Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico e il Provveditore generale dello Stato i quali hanno riferito sull'andamento della detta azienda e particolarmente sulle Officine di Foggia per la produzione della cellulosa e della carta.

Il Duce ha esaminato i campioni di carta e di cellulosa presentatigli, ha approvato il programma di ampliamento per il quale entro l'anno prossimo dette Officine saranno in grado di portare la loro produzione a 200.000 quintali di cellulosa e 100.000 quindi di carta e si è compiaciuto per i risultati raggiunti dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

Per la lana nazionale.

ROMA, 1. — Per iniziativa del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, e in conformità a deliberazione adottata da un apposito Comitato interministeriale, verranno mantenuti in vigore, anche per la campagna 1937, i provvedimenti relativi alla requisizione della lana di tosa, con opportuni temperamenti per i quantitativi occorrenti agli allevatori per i bisogni delle proprie famiglie.

Premi ai venditori di prodotti serici.

ROMA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale con cui fissa l'ammontare dei premi da assegnarsi ai venditori di prodotti serici, di cui all'art. 7 del R. decreto legge 25 febbraio 1936 n. 455, per i prodotti venduti nei mesi di luglio ed agosto 1936.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Sviluppo delle linee aeree civili italiane - Ali tricolori nei cieli dell'Impero e di 11 Paesi stranieri.

ROMA, 31. — Nei giorni scorsi fu data notizia della relazione presentata dall'on. Klinger sull'ultimo esercizio finanziario dell'Ala Littoria.

Si hanno ora altri dati che, con quelli annunciati nel comunicato, illustrano ancora meglio il crescente sviluppo delle nostre linee aeree.

24 mila chilometri di rete.

È da rivelare anzitutto che caratterizzano questo esercizio tre avvenimenti: il rinnovamento di gran parte della flotta sociale, l'impianto e l'esercizio della linea per l'Africa Orientale e la realizzazione delle misure che hanno consentito allo Stato di decurtare le sovvenzioni chilometriche.

Oltre ai cieli nazionali, metropolitano e d'oltremare, undici sono i Paesi stranieri che vengono solcati dai velivoli dell'Ala Littoria.

L'inquadramento generale della organizzazione sociale conta 300 tra funzionari e impiegati, 210 naviganti e 1000 operai d'officina.

Dalla Direzione generale, suddivisa in quattro direzioni, dipendono sei direzioni di rete oltre 50 scali, 2 officine principali, 4 sussidiarie.

La rete sociale ha uno sviluppo di km. 24.412 con un aumento di km. 9642 rispetto all'esercizio precedente.

Il tonnellaggio complessivo della flotta è passato da kg. 334.810 a 483.180.

Al 30 giugno XIV la flotta sociale comprendeva il seguente materiale di volo: 3 « S.74 »; 7 « S. 73 »; 1 « S.71 »; 3 « Ju. 52 » ;11 « F. 7° »; 6 « Borea »; 4 « Ba. 44 »; 1 « Ca. 97 »; 1 « Cant. Z. 501 »; 12 « S. 66 »; 4 « Cant. 22 »; 2 « S. 55 »; 1 « Macchi 94 »; 4 « Cant. 10 ».

Dopo la data del 30 giugno sono entrati in servizio 6 « Ca. 133 » e una prima serie di « Cant. Z. 506 ».

Nel corso dell'esercizio finanziario 1935-36 sono stati migliorati e intensificati i servizi preesistenti ed attuati i collegamenti fra Roma e Parigi, Roma e Ancona; ed è stata impiantata la linea per l'A. O. I. che al 30 giugno 1936, dopo circa undici mesi di vita, aveva al suo attivo chilometri 1.281.799 percorsi e 519 milioni 95.238 kg. di posta e merci trasportate senza perdere un viaggio, un apparecchio, un uomo.

L'aumento delle entrate.

Ecco i risultati finanziari:

Amontare della sovvenzione chilometrica L. 65 milioni 983.140, 16;

Incasso passeggeri, merci, bagagli, posta L. 30 milioni 712.476.22.

Le cifre degli incassi ricavati dal traffico sono salite al 46 per cento delle sovvenzioni, mentre nell'esercizio precedente esse presentavano soltanto il 2 per cento.

Le maggiori entrate, unitamente alle misure amministrative saggiamente predisposte per contenere la spesa, hanno permesso che alle precedenti riduzioni si aggiungesse una ulteriore decurtazione delle sovvenzioni chilometriche concesse dallo Stato in misura del 10 per cento per un totale di altri otto milioni di lire.

L'utile netto risultante dal bilancio in L. 250.248,20 sarebbe stato notevolmente superiore se non fosse intervenuta la predetta riduzione delle sovvenzioni e se la Società non avesse dovuto sostenere le ingenti spese per lo impianto della linea dell'A. O.

Le deliberazioni del Comitato Corporativo per le fibre tessili nazionali.

ROMA, 5. — Si è riunito, nella sede del Ministero delle Corporazioni, il Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali, al duplice scopo d'esaminare l'attuazione avuta dalle direttive che esso aveva deliberate nelle precedenti sessioni e di continuar la discussione dei problemi che non avevano ancora formato oggetto di deliberazione, in modo da completare accordi fra categorie e determinare punti di vista tecnici ed economici, nell'imminenza del Convegno e della Mostra di Forlì predisposta dal Partito.

Quanto al primo punto, il Comitato ha constatato che i rapporti economici fra le varie categorie interessate alla produzione tessile sono stati regolati a norma delle deliberazioni adottate.

Esso ha preso atto che gli accordi raggiunti, anche per l'opera dei rappresentanti del Comitato corporativo, costituiscono il metodo sicuro per realizzare l'autarchia nel campo tessile e ciò in un clima di piena ed intima collaborazione e senza la necessità di emanare nuove norme obbligatorie.

Sul secondo punto il Comitato ha discusso ed approvato le modalità pratiche con le quali dovranno essere risolti i problemi il cui esame non era stato conclusivo nelle precedenti riunioni ed ha preso atto che le rappresentanze qualificate delle categorie interessate hanno dichiarato, nella stessa seduta in cui venivano approvate, di impegnarsi senz'altro ad applicare volontariamente le decisioni prese dal Comitato.

I risultati della discussione sono stati comunicati al Ministro per le Corporazioni, che è intervenuto alla fase conclusiva della seduta.

Questa ha avuto termine con la riconfermata decisione che il Comitato sarà presente al prossimo convegno di Forlì, da cui si attendono risultati positivi per la diffusione sempre maggiore dell'impiego delle fibre tessili nazionali.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro **L. 80**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Convegno e Mostra delle « Fibre tessili » per lo sviluppo d'una produzione nazionale

FORLI', 11. — Il convegno per la valorizzazione delle fibre tessili nazionali è stato inaugurato stamane nel Teatro Comunale dal segretario federale di Forlì, conte Teodorani Fabbri, che ne ha assunto la presidenza, delegato a ciò dal Partito.

Nella sala si notavano, oltre alle maggiori personalità dell'industria tessile italiana, i rappresentanti dei periti industriali, dei dirigenti delle aziende industriali, dei lavoratori del commercio, degli industriali cotonieri e lanieri, degli agricoltori, degli ingegneri e di molti altri organismi tecnici e del Regime particolarmente interessati al problema tessile; e tra le personalità l'accademico Giordani, per il Consiglio nazionale delle ricerche, il sen. Borletti per il Comitato nazionale per l'indipendenza economica, e il sen. Marozzi del Sindacato tecnici agricoli.

Il problema della moda.

Il conte Teodorani Fabbri ha porto il benvenuto ai presenti, mettendo in rilievo come il Partito, abbia preso l'iniziativa di questa grande adunata.

Il podestà ha recato il suo saluto ai presenti dicendosi lieto di accoglierli in questa terra feconda e laboriosa, fiera e fedele, alla quale è stato assegnato il compito di additare nuove vie all'industria dei tessuti.

Ben 66 relazioni figurano nel programma dei lavori. Primo relatore è l'on. De Simone, che parla sull'indipendenza nazionale dell'economia tessile.

L'on. Parolari dice che la Corporazione dell'abbigliamento ha sempre considerato il problema dell'impiego della fibra tessile nazionale come l'unico mezzo per emancipare l'industria dell'abbigliamento dall'asservimento straniero.

Il comm. Guido per la Federazione dell'abbigliamento parla sull'industria del vestiario e i vantaggi che ad essa derivano dall'incremento delle fibre tessili nazionali.

Le relazioni fra industrie tessili e abbigliamento vengono ancora lumeggiate dal comm. Cerasa, della Federazione nazionale fascista dirigenti di aziende industriali.

Nella discussione intervengono l'on. Rocca e ancora il comm. Guido. Il dott. Rossini, direttore dell'Ente Moda, è per una precisa e definitiva italianità dei tessuti nonchè per la tutela del loro disegno e della loro ideazione. Bisogna difendere il prodotto italiano dalla esterofilia che arriva persino — egli dice — a fare battezzare per straniero un modello italiano.

L'on. Olivetti, vicepresidente della Corporazione dei tessuti, premesso che il problema della moda può essere risolto soltanto come problema di prestigio politico, si indugia a illustrare la inevitabile necessità che le industrie tessili assorbano nel loro telaio le fibre nazionali se vogliono non solo collaborare degnamente a una battaglia di riscatto economico, ma vivere proficuamente come industria. In difesa dei tessili lanieri parla Dodi dimostrando che cosa è quanto essi abbiano fatto con i recenti tessuti capaci di vincere anche la reputazione ormai tradizionale dei tessuti francesi.

Tra alte unanimi acclamazioni, il federale ha dato lettura di due telegrammi indirizzati al Duce e all'on. Starace.

« Eccellenza Benito Mussolini. Roma — Iniziandosi il convegno delle fibre tessili nazionali tutte le forze della produzione e le rappresentanze del commercio e del lavoro unite nella visione totalitaria del massimo potenziamento della ricchezza italiana trovano nel vostro comandamento la luce che guida e che innalza verso la nuova potenza imperiale della Patria fascista. — Federale Teodorani ».

« Eccellenza Achille Starace, Roma. — Iniziandosi il convegno delle fibre tessili nazionali tutti gli organismi corporativi e del Regime sentiranno nella forza del Partito la più alta e la più sicura garanzia di vittoria. — Federale Teodorani ».

Il ramiè e la ginestra.

Nel pomeriggio parlano ancora Cattò per l'abbigliamento e Freschi cui pare di vedere una insistenza troppo teorica nella questione della moda; richiama perciò il convegno allo scopo principale, se non unico, per il quale è stato riunito, e cioè la sostituzione del cotone e della lana con le fibre. L'uditorio acclama, e in questa atmosfera che non sembra troppo favorevole parla ugualmente Ester Lombardo, che vuole illustrare tuttavia la importanza del fattore moda per il consumo delle fibre tessili italiane. Partendo dalla psicologia del consumatore e in ispecie della donna, ella incita i produttori a proseguire in questa fatica sia col perfezionamento qualitativo dei manufatti prodotti con fibre, sia con le iniziative di artistica fantasia. L'interesse dell'assemblea viene attratto da Bistolfi che parla sullo sparto libico e da Sacchero che illustra il ramiè. Sull'impiego del ramiè in sostituzione del cotone parla pure l'avv. Delfico, della evidente importanza che può assumere nelle nostre Colonie la coltivazione del ramiè già sperimentalmente praticata e il suo sfruttamento industriale già iniziato con prospettive favorevoli.

Interessanti seguono le relazioni del prof. Maiocchi sul pelo di coniglio nella confezione dei tessuti e del sen. Marozzi sulla pratica utilizzazione della ginestra, del ramiè e del gelsomino.

Sui problemi tecnici della coltivazione della ginestra si sofferma particolarmente l'accademico Giordani, indi parlano ancora Mai, Grossi, Dall'Armi, Raffaelli, Alfieri che ripetono variando pure con interessanti dati gli stessi temi.

L'importanza e anche la varietà degli argomenti illustrati intorno alla ginestra inducono il federale a chiedere ai vari oratori di unificare i loro concetti perchè dal convegno possa uscire qualche cosa di concreto. Alcuni oratori tornano a parlare e se ne deduce che la ginestra, pur essendo fibra di promettente avvenire, è oggi ancora troppo allo stato interrogativo, onde occorre che intorno a essa si maturi una esperienza culturale e industriale.

La laboriosa giornata si conclude con una dotta e interessante relazione del dott. Pirera sulle industrie della juta.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La linicoltura.

FORLI', 12. — I lavori del Convegno riprendono per trattare il problema della produzione del lino.

Una relazione spiega che in Italia si coltivano a lino non meno di 80.000 ettari, ed era una ricchezza cospicua per il nostro Paese. Poi gli agricoltori preferirono affidarsi ad altre semine e i campi di lino, a poco a poco, si restrinsero fino a diventare delle oasi esigue, quasi trascurabili, fra gli sterminati campi di grano e di granoturco. Gli 80.000 ettari di una volta diventarono sì e no un migliaio. Adesso, per impulso del regime a favore delle fibre tessili nazionali, c'è una ripresa nella linicoltura, dai 1000 ettari che fra il 1930 e il 1935 rappresentavano l'estremo patrimonio superstite della nostra antica linicoltura, siamo già risaliti a 5.800 ettari, e tale estensione sarà prossimamente raddoppiata.

Il dot. Giacinto Turlini, direttore di un'industria di Brescia, dà buone notizie e migliori promesse sulla ripresa. Presto non avremo più bisogno di importare la semente; i vecchi opifici per la macerazione e la stigliatura sono stati ingranditi e ne sono sorti dei nuovi assai importanti. Le maestranze sono già più che quintuplicate.

Il Federale dichiara che il Partito svolgerà un'azione efficace per lo sviluppo della linicoltura; e rileva che proprio stamani sono stati annunziati idonei provvedimenti per dare piena tranquillità ai coltivatori di questa pregiata fibra. L'ing. Uberti si occupa della coltura primaverile del lino in Italia.

Seta e gelsicoltura.

Un altro bresciano, l'on. Gorio, parla di una fibra anche più aristocratica: la seta. L'on. Gorio presiede l'Ente Nazionale Serico e conosce come pochi il complesso problema a cui sono legate le sorti di un ramo tutt'altro che disseccato dell'industria nazionale. Egli rivolge la sua attenzione sovratutto all'utilizzazione del gelso, l'albero tessile per eccellenza. Si tratta di ottenere più vasti ammassi di corteccia dalle potature del gelso per poterne utilizzare la fibra ed assicurare così un maggiore reddito ai bachicoltori. Ma perchè ciò sia possibile e riesca industrialmente conveniente è necessario che i contadini abbiano a loro disposizione una macchina di uso facile e di costo minimo per scortecciare, o che possano far capo ad un apposito impianto che serva allo scopo.

Siccome qualcuno accenna a buone macchine straniere esistenti; autorevoli voci sorgono ad avvertire che macchine del genere ne esistono già, e di vario tipo, in Italia: piccole macchine di uso individuale e impianti più grossi di utilizzazione collettiva. Le potature degli alberi del gelso potranno essere portate a tali impianti scortecciatori, così come si portano i covoni di grano alla trebbiatrice.

Tiberio dei lavoratori dell'industria, propone che si provveda ad inviare una commissione di studio in A. O. al fine di accertare le possibilità della bachicoltura in quelle terre.

Rayon, Cafioc e Lanital.

E giungiamo così al punto culminante del Convegno. Il gr. uff. Franco Marinotti riferisce sul contributo della industria italiana delle fibre tessili artificiali all'indipendenza economica della Nazione.

L'autarchia — egli dice — non arriva nel suo programma di difesa economica fino al punto di sacrificare gli elementi creativi della produzione, ma quando si trova di fronte a sicure, definitive realizzazioni, sente di aver il diritto e il dovere di battersi per la conservazione di quanto è stato profuso d'ingegno e di capitale nella costruzione di un grandioso attrezzamento produttivo che ha già dimostrato di rispondere alle necessità e agli interessi della Nazione. Questa è la strada che si impone ai paesi poveri di materie prime per liberarsi dal dominio dei paesi ricchi; questa è la strada che si impone all'Italia e questa è la ragione dell'incremento della produzione delle nostre fibre tessili artificiali. La produzione complessiva dei tessili artificiali in Italia raggiunge un totale di circa 90 milioni di chilogrammi annui. di cui 40 mila di raion e 50 mila di fiocco, per un valore di 750 milioni di lire. La capacità produttiva può toccare un complesso di 120 milioni di chilogrammi. L'esportazione è di circa 22 milioni di chilogrammi per il raion e di 14 milioni per il fiocco. per un valore complessivo di mezzo miliardo contro soltanto cento milioni di importazione. Nella produzione mondiale del raion fiocco l'Italia tiene il primo posto; la produzione italiana rappresenta circa la sesta parte di quella di tutti i paesi messi insieme.

Il programma dell'industria dei tessili artificiali non era quello di servire, col raion fiocco, a limitate iniziative di coraggiosi innovatori, ma bensì di mettere a disposizione del paese una massa sempre crescente di fibre tessili per la nostra indipendenza economica. Il relatore riconosce che oggi un numero cospicuo di industriali ha compreso il vantaggio ed è cosciente della sicurezza che loro deriva dal consumo di tale fibra. Durante il periodo sanzionista essi hanno ricorso largamente a detta fonte, ed anche, ora, sia pure in misura ridotta, continuano a utilizzarla certi di altri progressi tecnici che porteranno a superare alcune caratteristiche merceologiche del cotone. L'industria dei tessili artificiali non ha chiesto alcuna obbligatorietà di impiego, perchè crede allo spontaneo successo della propria produzione e al rispetto degli impegni precisi assunti dall'industria cotoniera, la quale mostra così di mettersi in linea nello sviluppo del programma di indipendenza.

Dopo di avere affermato che ormai sul mercato mondiale le fibre tradizionali. lana e cotone, cedono irresistibilmente alle nuove fibre, il Marinotti passa a parlare del *Lanital*. Creato ed affermato in periodo sanzionista, il *Lanital* rappresenta una delle più cospicue vittorie della tenace volontà di resistenza con cui tutti operarono in in quei giorni, ad un tempo tristi e lieti della Patria. Da anni si tentava di ottenere delle fibre artificiali da materie di origine animale, per le note loro proprietà coibenti. Toccava ad un italiano, aiutato da un grande organismo industriale di conquistare la decisiva vittoria. Vittoria non solo nel campo scientifico e produttivo, ma conquista che armonizza e contempla due vasti settori della produzione industriale e agricola. Il *Lanital* ha esordito con qualche difetto nei primi tentativi su scala industriale; oggi esso è una fibra soddisfacente sotto tutti i punti di vista. I diagrammi di tenacità ed elasticità hanno percorso un'impressionante scala ascendente in pochi mesi. La modesta ma pur interessante produzione di duemila chilogrammi giornalieri e stata regolarmente piazzata; ora l'aumento d'impianti consente di marciare a cinquemila chilogrammi giornalieri, e il 1937 segnerà un andamento di continua ascesa. Il Duce ha voluto rendersi personalmente conto della capacità di produzione dello stabilimento di Cesano Moderno, e vi

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ha dettato la formula definitiva del successo: « Tirar diritto senza titubanze ».

Raccogliendo le fila di questa sua analisi dello stato attuale e delle previsioni per l'uso delle fibre artificiali, il Marinotti afferma che le fibre tessili sono materie prime indispensabili per la difesa del paese; le esportazioni di manufatti pagheranno le importazioni delle materie prime necessarie, e saranno mantenute con prodotti richiesti dai mercati internazionali, ma il mercato italiano deve essere riservato alle fibre italiane. E così conclude fra vivissime acclamazioni: « A conforto di chi capisce l'importanza che oggi riveste l'idea di autarchia possiamo dire che, se la nostra struttura economica, per una qualsiasi delle ragioni che oggi rendono così instabile e seconda la vita internazionale, si trovasse totalmente separata dalle altre economie, sapremo e potremo, con tempestivo avviso, arrivare a surrogare quasi totalmente le materie prime tessili che tuttora vengono dall'estero. E non è ottimismo eccessivo pensare che anche il problema della produzione della cellulosa italiana trovi presto la soluzione definitiva; e questa dichiarazione sarà confortata dai fatti. L'industria delle fibre tessili artificiali si è così messa in parallelo con le direttive fasciste di avanguardia, e può così dire la sua parola di vittoria ».

Cotonieri e lanieri.

Si discute a fondo e autorevolmente sulla relazione del gr. uff. Marinotti.

Passardi sostiene la necessità di svolgere una politica generale a favore delle fibre tessili nazionali, accordandosi, se occorra, in quest'azione, con i paesi che si trovano nelle stesse nostre condizioni, ed obbligando l'industria italiana di tessuti a mettersi in linea rigorosamente su queste direttive. Un esponente dei lavoratori dell'industria, Bontà, sostiene che non tutta l'industria cotoniera italiana è sulla via della necessaria modernizzazione: se vi sono ditte che adoperano il tessile nazionale nella misura dell'ottanta per cento, ve ne sono altre che lo adoperano in misura irrisoria o non lo adoperano se non quando vi sono obbligate dalle prescrizioni del Ministero per la confezione delle stoffe per i militari. Vorrebbe perciò degli impegni precisi e un rigoroso sistema di controllo. Vorrebbe altresì che, attraverso l'opera dell'Istituto cotoniero, non si determinassero squilibri di trattamento: che non vi fossero, cioè parenti ricchi e parenti poveri. Se anche non si voglia arrivare agli acquisti collettivi di materie prime all'estero, si dovrebbe stabilire una disciplina di tali acquisti. Il cotone di produzione nazionale o delle colonie dovrebbe essere ammassato dallo Stato ed equamente distribuito. Anche i lanieri devono mettersi sulla via del rinnovamento, lanciando i tessuti misti: e valga l'esempio del successo incontrato dal rinnovato campionario di un nostro grande lanificio.

Sulle direttive generali dell'azione svolta dall'industria laniera per impiegare fibre succedanee alla lana di tosa, l'on. Garbaccio, presidente della Federazione Laniera, rileva che l'industria italiana ha una lunga tradizione al riguardo, avendo dato vita ad aziende imponenti — come quelle del Pratese — che trattano lana rigenerata proveniente dalla sfilacciatura degli stracci. Fino dal 1934 il 34 per cento delle materie prime usata dai lanieri italiani consisteva in lana meccanica rigenerata, cascami, seta artificiale e fibre varie di provenienza nazionale. Gli sforzi si sono al riguardo sviluppati, dopo il contingentamento delle lane importate. Ora l'industria laniera usa nel complesso delle sue materie prime il cinquanta per cento di fibre succedanee, tra cui il raion e il fiocco raion, passati in 3 anni da 6 mila a 30 mila quintali consumati. Il dottor Canto si dichiara contrario ad ogni obbligatoria percentuale di impiego di fibre tessili nazionali e ad ogni collettivizzazione dei rifornimenti dell'industria cotoniera, ma vorrebbe che fossero favorite in modo particolare quelle industrie che più producono e diffondono i tessuti misti. L'ing. Gavazzi parla delle fibre che meglio si associano alla lana. Un interessante discorso pronuncia l'on. Olivetti per polemizzare vigorosamente con coloro che hanno rivolto critiche all'opera dell'Istituto Cotoniero da lui presieduto. L'Istituto è sorto nel 1934, quando la crisi cotoniera presentava 442 milioni di deficit tra importazione ed esportazione. Tale deficit è ora ridotto a soli 160 milioni per l'incremento dato alle esportazioni dei prodotti di cotone misti con fibra nazionale. Da 331 mila chilogrammi nel 1935 si è giunti a 621 mila chilogrammi nel 1936. E le case esportatrici sono ben 980, il che significa che in questa cifra figurano le piccole industrie in numero assai maggiore che le grandi. Non è quindi esatto che i benefici dell'esportazione vadano solo alle grandi case. Del resto, l'esportazione avviene in notevole misura attraverso un'organizzazione comune, cui tutti possono ricorrere. Riafferma l'impegno dei cotonieri per l'utilizzazione delle fibre tessili: nel 1935 la percentuale fu del 36 per cento, quest'anno sarà complessivamente del 50 per cento.

Una mozione.

L'on. Rocca presenta, per la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'industria, la seguente mozione: « Il Convegno per le fibre tessili nazionali e dell'Impero, al fine di conseguire una più razionale utilizzazione delle fibre tessili nazionali e anche in omaggio all'aspetto sociale del problema, tenuto presente che fra le organizzazioni industriali e agricole interessate è già intervenuto l'accordo circa il quantitativo minimo di fibre nazionali da impiegare nel prossimo anno per la manifattura dei prodotti da parte dell'industria cotoniera e laniera, invita gli organi competenti a regolare la distribuzione delle suddette fibre in modo da consentire a tutti i singoli industriali di partecipare, in relazione alle rispettive capacità produttive, alla vigorosa azione che il Regime ha indetta per la valorizzazione dei tessili nazionali ».

Roversi, della Federazione della canapa, dà per lette tutte le relazioni presentate, al Convegno sui particolari aspetti del problema della canapa. La canapicoltura nazionale — egli dice — da oggi 800 mila quintali annui di prodotti: ad un cenno del Duce essa ne potrà dare 1.400.000 quintali. Esorta i tessitori a favorire la canapicoltura utilizzando sagacemente anche il prodotto meno pregiato e riducendo così lo scarto.

Il ciclo dell'interessante discussione è esaurito. Dopo il saluto al Duce, il Federale toglie la seduta.

Presenti Starace, Rossoni e Lantini il Convegno approva una « mozione » conclusiva.

FORLI', 12. — Presenti il Segretario del Partito, i ministri Rossoni e Lantini, ed i Federali di Torino, Bologna, Vercelli, Varese, Vicenza, Ravenna, Ferrara e Forlì, alcuni deputati e senatori, e tutte le alte gerarchie delle Confederazioni e Federazioni Nazionali interessate è stata inaugurata la imponente e magnifica rassegna della produzione tessile italiana diretta ad utilizzare e valorizzare le fibre nazionali, compiacendosi vivamente con i singoli espositori.

Quindi S. E. Starace, i Ministri e le altre personalità

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

si sono recati al Teatro Comunale, gremitissimo di congressisti, di ogni parte d'Italia.

Il Segretario federale di Forlì ha riferito sui lavori del Convegno e presentato la seguente mozione:

Collaborazione di tutte le categorie.

« Il Convegno di Forlì per le fibre tessili nazionali ed imperiali, premesso che i problemi nazionali nel settore tessile non possono essere risolti che con la collaborazione già in atto di tutte le categorie, agricoltori ed industriali, datori di lavoro e lavoratori, tecnici e scienziati, prende atto con vivissimo compiacimento, dei risultati già raggiunti e degli accordi interfederali realizzati dal Comitato Corporativo in armonia con le direttive del Partito, rilevandone l'importanza ai fini delle autonomia economica della Nazione e della stretta collaborazione tra le categarie interessate.

constata che nel settore agricolo la produzione delle fibre tessili vegetali ed animali, già in pieno sviluppo, può essere notevolmente aumentata; rileva i benefici che da tale incremento produttivo possono trarne l'economia agricola ed il lavoro italiano; afferma che le possibilità di ottenere una più larga disponibilità di fibre tessili naturali deve essere considerata sul piano dell'Impero come elemento di nuove e più larghe affermazioni;

segnala le grandi ed illimitate possibilità della già imponente attrezzatura che l'industria italiana delle fibre artificiali, rappresenta oggi il sesto della produzione mondiale, con preziosa antiveggenza ha dato al Paese e che ha assicurato ad esso il rifornimento di una materia prima nazionale la quale è venuta perfezionandosi senza interruzione, pur avendo conservato attraverso le varie vicissitudini economiche degli ultimi tempi, un prezzo costante.

Affermazione della moda nazionale.

Rileva i meriti che l'artigianato ha avuto conservando il ricordo e la pratica di industrie tradizionali, fondate sull'uso di risorse nazionali e segnala la funzione che anche l'artigianato e le piccole industrie sono chiamati a svolgere per la realizzazione dell'autonomia nel campo tessile;

segnala l'importanza che un'attiva azione di propaganda per affermare una moda nazionale può avere come valido fattore propulsivo per valorizzare tutti i prodotti delle industrie italiane della tessitura e dell'abbigliamento;

invita le autorità di Governo ad esaminare con favore ogni provvidenza che valga a sviluppare la produzione e il consumo di fibre tessili nazionali e a difenderne l'affermazione contro ogni ingiusto proibizionismo nel campo delle competizioni commerciali; invita gli enti statali e parastatali a prestare ogni aiuto perchè l'industria delle fibre tessili nazionali, naturali e artificiali trovi il più favorevole ambiente per il suo sviluppo e perchè il consumo di tali prodotti sia incoraggiato nel paese con l'autorevole esempio che può derivare dall'azione di preferenza da parte degli enti pubblici;

invita gli organi corporativi responsabili a spiegare la più vigile sorveglianza perchè gli accordi interfederali già realizzati abbiano piena e completa attuazione e perchè essi si estendano anche negli altri settori della produzione tessile nazionale, intendendo che tutti gli industriali debbano parteciparvi in relazione alle loro possibilità produttive;

esprime la fiducia che questo sistema di accordi interfederali possa così progressivamente estendersi e completarsi in modo da portare all'integrale soluzione del problema nell'ambito degli organi corporativi.

Afferma il dovere di vigilare perchè la qualità dei prodotti corrisponda alle esigenze del consumo e perchè i prezzi siano mantenuti entro i limiti adeguati alle capacità di acquisto dei nostri consumatori; affida al commercio l'alta funzione di fiancheggiare gli sforzi dei produttori per raggiungere l'autonomia dell'approvvigionamento nazionale; dichiara che le direttive segnate al mercato interno non debbono menomare le possibilità di espansione della nostra esportazione che già ebbe e sempre più dovrà avere funzione essenziale per la nostra bilancia valutaria e per l'incremento delle attività produttive italiane;

L'azione del Partito.

ringrazia il Partito che con assidua vigilanza e con una formidabile opera di propulsione ha creato l'atmosfera più propizia perchè il problema della produzione tessile fosse posto all'ordine del giorno della Nazione, perchè la soluzione integrale suonasse quale immanente dovere di tutti i produttori e perchè i distributori ed i consumatori italiani accettassero la disciplina richiesta dai superiori interessi del Paese;

riafferma il suo convincimento, confortato dalla constatazione dei risultati già raggiunti, che solo questa opera incessante potrà servire ad assicurare gli ulteriori necessari sviluppi.

Riconoscenza al Duce.

ELEVA IL SUO PENSIERO RICONOSCENTE AL DUCE, RICOSTRUTTORE INSTANCABILE DI TUTTE LE FORTUNE NAZIONALI PER AVER POSTO IN PRIMO PIANO FRA I PROBLEMI DELLA NOSTRA AUTONOMIA ECONOMICA QUELLO DELLA PRODUZIONE TESSILE, ELEMENTO ESSENZIALE PER LA DIFESA DEL PAESE, FONTE DI LAVORO E DI RICCHEZZA PER L'ITALIA.

Firmato: on. Olivetti vice presidente della Corporazione tessile e presidente istituto cotoniero, Parolari, vice presidente Corporazione Abbigliamento, Giordani, Confederazione fascista degli industriali, Rocca, Confederazione dei lavoratori dell'industria; Muzzarini, Confederazione degli agricoltori, Angelini, Confederazione lavoratori agricoltura, Racheli, Confederazione del Commercio, Del Giudice, Confederazione lavoratori del commercio, Buronzo, Federazione fascista dell'artigianato, Roversi, Federazione canapa, Delfino, Federazione nazionale industriali cotonieri, Garbaccio, Federazione lanieri, Pirera, Federazione nazionale tessuti vari, Guido, Federazione nazionale abbigliamento, Marinotti, Federazione nazionale fibre tessili artificiali, Bontà Federazione nazionale dei lavoratori tessili, Menegozzi, dirigente aziende industriali, Caffarelli, Gruppo tessili Sindacato ingegneri, Battifoglia, Sindacato periti industriali, De Simone, Federazione commercianti tessili, Cattò, Federazione commerciale abbigliamento, Gori, Ente serico, Vianino, Ente della Moda.

Scienziati e industriali.

Il Segretario del P.N.F. dà quindi la parola all'industriale gr. uff. Vittorio Buratti, dell'Ufficio di coordinamento della Mostra Convegno, il quale sintetizza, con importanti precisazioni, la nostra situazione tessile, sotto l'aspetto unitario della utilizzazione delle fibre di produzione nazionale, segnalando le conquiste della tecni-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ca e del lavoro italiani, nonchè i risultati raggiunti e le possibilità future.

L'accademico Giordani illustra il contributo dato dalla scienza e dalla tecnica ai problemi della produzione e dell'impiego delle fibre tessili nazionali. Si sofferma sul problema della canapa esaltandone il livello di perfezione raggiunto e segnala il grande cammino compiuto dalle fibre artificiali.

L'on. Olivetti inizia affermando che solo la forza del Partito poteva imprimere un ritmo decisivo alla soluzione del problema tessile, affrettando sistemazioni di fondamentale importanza per l'autonomia economica della nazione. Accenna al problema sociale del maggior impiego di mano d'opera con la valorizzazione della fibra nazionale, precisando che il Convegno di Forlì — ancora prima del suo inizio — ha servito ad accelerare i tempi. Annunzia che il programma per il 1937 è dell'impiego del 50 per cento di fibre nazionali per i cotonieri. Esamina i problemi della esportazione di tessuti misti e comunica che l'industria cotoniera, che nel 1936 ha consumato soltanto 600 mila fiocchi di canapa cotonizzati, si impegna di acquistare attraverso l'Istituto cotoniero almeno cinque milioni di chilogrammi di fiocchi di canapa nel 1937, corrispondenti a sette milioni e mezzo di canapa grezza.

Il discorso di Starace.

Il Segretario del Partito pronunzia quindi il seguente discorso:

« *Non ho bisogno di ricordarvi la dichiarazione del Gran Consiglio del Fascismo del 19 novembre scorso, con la quale — nel primo annuale dell'assedio economico — è stato riconfermato nella maniera più imperativa l'impegno preso dal Regime, e consacrato dal discorso del Duce del 23 marzo 1936-XIV, di raggiungere il massimo possibile di autarchia economica. Alla nostra iniziativa, che mira a conseguire questo scopo ed il cui successo è ormai assicurato, il Duce — che ha seguito i vostri lavori e l'organizzazione della mostra — ha preso vivo interesse. Sono autorizzato a porgervi le espressioni del suo compiacimento che vanno innanzi tutto a coloro i quali, in questo particolare settore della produzione nazionale, sono entrati in battaglia nel periodo sanzionistico, agli organizzatori del Convegno e della Mostra, in special modo al Segretario federale Teodorani, mio apprezzato e fattivo collaboratore. Ma il compiacimento del Duce si estende anche all'intero popolo italiano che, con la sua fede e con la sua disciplina, ha creato il clima nel quale, insieme con le armi, è stato vittorioso nel campo economico lo spirito di iniziativa, essenza della concezione fascista della vita.*

Mi è grato rilevare l'apporto concreto dato alla nostra manifestazione dagli organi corporativi del Regime e personalmente dai Ministri dell'agricoltura, delle Corporazioni e della Stampa e Propaganda.

Desidero anche esprimere la mia simpatia ai giornalisti stranieri ed italiani i quali hanno potuto constatare e rendere noti i progressi compiuti dall'Italia fascista rispetto all'industria delle fibre tessili nazionali.

È altamente significativo l'intervento all'inaugurazione della Mostra di numerose rappresentanze di molte provincie; altre annunciano già la loro visita. Ciò sta a significare che il popolo italiano è consapevole dello sforzo nel quale ci siamo impegnati e guarda con fiducia ai primi risultati già soddisfacenti, tali da incoraggiare anche i più dubbiosi.

Aggiungo che questa prima Mostra è come una prova generale della grande Mostra nazionale che il Duce ha ordinato abbia luogo in Roma durante l'anno XV sempre per iniziativa del Partito, che la considera come una delle grandi manifestazioni del XV annuale del Regime fascista.

Poichè siamo sul terreno dei fatti, dobbiamo escludere le parole superflue; e pertanto mi limito a fare alcune precise dichiarazioni per evitare che possano comunque sorgere dei dubbi sulla nettissima posizione del Partito nei riguardi del problema in esame. Premesso che il nostro Convegno, impostato su basi corporative, ha consentito la visione panoramica e totalitaria del settore della produzione tessile e che evidenti sono le possibilità dell'impiego su vasta scala delle fibre tessili nazionali, del loro largo consumo, dichiaro che attribuisco la massima importanza agli accordi stabiliti in sede corporativa, accordi che dovranno immediatamente essere resi esecutivi. Per la necessaria gradualità dei tempi e delle fasi tecnico-economiche, io accetto il principio della produzione tessuti misti, ma escludo nella maniera più tassativa che non si possa arrivare alla fabbricazione di tessuti assolutamente nuovi che abbiano proprie caratteristiche e rappresentino una creazione dell'industria italiana.

Questo è lo scopo a cui dobbiamo mirare. La genialità dei nostri tecnici, dei nostri industriali, delle nostre maestranze è, accanto alle ragioni di carattere pratico, la ragione morale che mi fa ritenere del tutto possibile la creazione di tali tessuti i quali non debbono affatto essere considerati come tessuti declassati, bensì come prodotti perfettamente idonei a soddisfare le esigenze del consumo sinora solo parzialmente soddisfatte dai cosiddetti tessuti classici il cui impiego alimenta in modo assai grave l'onore della importazione italiana. Gli industriali, e quanti altri nei ranghi delle forze del Regime combattono questa battaglia, debbono sentire la fierezza di essere gli artefici del nuovo prodotto che segnerà una nuova rivoluzione nell'industria tessile italiana.

È superfluo che io faccia l'elenco delle fibre nazionali già collaudate dalla vostra esperienza. Resta fermo che la produzione della canapa, posta dal Duce all'ordine del giorno, deve essere sviluppata al massimo, dato che è certo ormai il suo collocamento in Italia e fuori d'Italia. La produzione della seta naturale è già in incremento; con la conquista dell'Impero il problema del cotone e della lana, date le coltivazioni e gli immensi greggi che ho visto coi miei occhi, non è più per noi un problema esclusivamente di commercio estero. Verso questi due prodotti debbono convergere i nostri sforzi.

Il Regime ha la precisa idea dell'importanza degli sforzi chiesti all'industria italiana e non dubita che essa ne sarà sempre all'altezza. D'altra parte, il buonvolere degli industriali tessili non potrebbe raggiungere la pienezza dei risultati possibili se non fosse assecondata e sorretta dalla industria manifatturiera e dal commercio che dovranno far conoscere ed imporre al consumo le nuove creazioni.

Ho molto gradito la partecipazione a questo Convegno dei lavoratori del commercio tessile e dell'abbigliamento perchè sono convinto che gli uni e gli altri saranno nostri ottimi alleati nel favorire lo sviluppo del consumo di tessuti nazionali. E poichè tutto deve procedere di pari passo, in un'armonia di opere e di intenti, esprimo la certezza che anche l'industria delle fibre artificiali — cui il lanital allarga gli orizzonti e che già ci consente di essere al primo posto tra le nazioni esportatrici — darà il suo poderoso contributo. Il Partito, in questo settore della produzione nazionale, sarà, come del resto in ogni

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

altro settore produttivo ed in ogni aspetto della vita del Regime, vigilantissimo. Pensare alla possibilità di un sabotaggio, sia pure attraverso una semplice resistenza passiva, sarebbe assurdo e pericoloso. Il Partito che ha già avuto nei datori di lavoro e nei lavoratori potenti e decisi collaboratori allorchè si è trattato di stroncare il tentativo societario delle sanzioni, è pienamente certo di poter contare su di loro anche per l'avvenire.

Con tale certezza, io affermo che questa nostra manifestazione, il cui significato si accentua per il fatto che essa si svolge nella terra del Duce, è da considerare come una prima tappa della marcia che ci porterà vittoriosamente al massimo raggiungimento della indipendenza economica dell'Italia Imperiale.

Nel pomeriggio dopo un ricevimento offerto dal Podestà di Forlì, i partecipanti al Convegno, guidati dal Segretario del Partito, si sono recati a Predappio depositando una corona di alloro sulla tomba dei Genitori del Duce.

Il Duce visita la mostra tessile.

FORLI', 22. — Il Duce, partito alle ore 13,15 dall'Aeroporto del Littorio, pilotando il proprio apparecchio « S. 81 », è giunto all'Aeroporto di Forlì alle ore 14,30,

L'apparecchio di scorta era pilotato dal tenente Bruno Mussolini.

Dall'Aeroporto del Ronco, il Duce si è recato a Forlì a visitare la Mostra del Tessile Nazionale. Erano a riceverlo il Prefetto, il Federale, il Podestà ed i componenti dell'Ufficio di Coordinamento della Mostra.

La visita, molto minuziosa, è durata quasi due ore. Il Duce si è interessato a tutti gli sviluppi delle invenzioni, produzione e fabbricazione che ci daranno fra poco l'autonomia nazionale in questo campo. Egli ha chiesto informazioni sull'interessamento del pubblico e si è compiaciuto di sapere che decine di migliaia di visitatori erano passati per padiglioni; piccoli e grandi, allestiti da quasi tutte le case industriali tessili.

Congedandosi dagli organizzatori e dagli espositori, il Duce li ha elogiati ed ha dichiarato che considerava la battaglia del tessuto nazionale avviata a completa e vicina vittoria. Nel lasciare i diversi padiglioni il Duce è stato vivamente acclamato ed all'uscita dalla Mostra il popolo accorso ha tributato al Capo una entusiastica dimostrazione.

Direttive del Duce per il turismo ai Presidenti degli Enti provinciali

«perchè venga in Italia il maggior numero di forestieri i quali potranno essere i testimoni della reale situazione italiana»

ROMA, 13. — A Palazzo Marignoli, presieduto dall'on. Alfieri, Ministro per la Stampa e Propoganda, e alla presenza del Ministro Lantini e dei Sottosegretari di Stato Bastianini, Buffarini, Guidi, Jannelli e Guarnieri, nonchè dei Direttori Generali dei vari Ministeri, dei Presidenti di Confederazioni e dei senatori Gallenga, Brezzi e Mirafiori, di deputati fra i quali gli onorevoli Pavolini, Moro, Pinchetti, Lo Curcio, Visco ha avuto luogo il rapporto dei Presidenti degli Enti provinciali del Turismo e dei Presidenti dei Sindacati provinciali Alberghi e Turismo.

Il Segretario del P. N. F. è intervenuto per recare all'importante rapporto il saluto del Partito.

Il discorso del ministro Alfieri.

L'on. Alfieri ha aperto il rapporto ordinando il saluto al Duce. Quindi il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha affermato che è questa la prima volta che il turismo si raccoglie in una adunata dei suoi elementi direttivi dopo l'inquadramento dato agli Enti provinciali.

Il Ministro rileva l'importanza del rapporto, che risulta solennemente affermata dalla presenza del Segretario del Partito e dei membri del Governo, ai quali rivolge il saluto dei presenti. Quindi, tra le vive manifestazioni di entusiasmo dei convenuti annuncia che i partecipanti al rapporto saranno nella giornata ricevuti dal Duce.

L'on. Alfieri prosegue, poi, ad illustrare l'importanza economica e politica, sopratutto, del movimento turistico considerato come elemento importantissimo di propaganda e della valorizzazione, al cospetto degli stranieri, dell'Italia fascista, nelle sue opere, nelle sue realizzazioni, nella sua potenza imperiale conquistata sotto la guida del Duce.

Durante il periodo sanzionista, il Turismo ha eloquentemente dimostrato questa sua funzione e questo suo altissimo compito politico.

Il Turismo offre la possibilità delle testimonianze vive e concrete, di una propaganda diretta, che agisce sulle masse turistiche straniere.

L'on. Alfieri accenna quindi al movimento turistico nel suo aspetto interno, turismo che, per merito specialmente dell'azione e delle direttive del Segretario del Partito, è diventato possibilità di tutte le categorie sociali.

Nel ricordare l'attività del turismo durante il periodo sanzionista, il Ministro rivolge al direttore generale del Turismo, on. Bonomi, il suo vivo elogio per avere predisposto ed organizzato tutto il vasto e complesso lavoro dal quale il movimento del turismo nazionale ha tratto gli elementi della sua affermazione vittoriosa.

Il Ministro Alfieri tratta quindi del turismo nelle singole provincie ed illustra i vari compiti che spettano, nel loro principio direttivo, agli organi periferici delle attività turistiche. Il Ministro conclude affermando che tutti coloro che sono chiamati a dare la loro attività al turismo devono avere sempre presente il principio che ogni manifestazione di questo settore deve essere tesa al servizio della Patria fascista.

Il saluto di Starace.

Salutato da un caldo applauso, prende quindi la parola l'on. Starace, il quale, come Segretario del Partito e come Presidente del Dopolavoro e del C.O.N.I., porta il suo saluto ed afferma l'importanza del movimento turistico, aggiungendo che egli si trova pienamente d'accordo con il Ministro per la Stampa e la Propaganda con il quale stretti, cordiali e costanti sono i rapporti di collaborazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

e con le organizzazioni interessate al turismo. All'on. Bonomi — come Segretario del Partito — rivolge il suo plauso per lo spirito agile e dinamico con il quale dirige l'importante attività nazionale.

Il Segretario del Partito conclude dicendo che il movimento turistico può contare, come per il passato, sull'appoggio e la collaborazione del Partito.

Il sottosegretario Guarneri.

Il prof. Guarneri, Sottosegretario per gli Scambi e le Valute rileva l'importanza del turismo agli effetti economici ed in particolare nei confronti della bilancia dei pagamenti.

Il turismo infatti sta in primo piano tra gli elementi attivi della bilancia commerciale e rappresenta una importantissima collaborazione all'opera del Sottosegretariato per gli Scambi e le Valute.

Le dichiarazioni del prof. Guarneri così come quelle fatte dal Segretario del P.N.F. vengono accolte con intensi battimani ed approvazioni.

L'on. Alfieri ha ordinato quindi il saluto al Duce. Il Segretario del Partito ed i membri del Governo hanno lasciato la sala salutati dagli applausi dei presenti.

La relazione dell'on. Bonomi.

Sono quindi proseguiti i lavori sotto la presidenza dell'on. Bonomi, il quale rivolge il suo ringraziamento ai camerati on. Lo Giudice e lo Curcio, per la collaborazione data dalle loro organizzazioni sindacali corporative al movimento turistico.

Un particolare ringraziamento rivolge anche all'on. Pinchetti, Presidente della Federazione Nazionale Alberghi e Turismo per l'opera svolta a favore della valorizzazione turistica.

Quindi l'on. Bonomi parla dell'importanza dei compiti delle Agenzie di viaggio per l'avviamento dei turisti verso il nostro Paese.

Egli rivolgendosi al Direttore Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro dichiara che il turismo considera il Dopolavoro come uno strumento importantissimo di collaborazione attiva ed efficace agli effetti del turismo, non solo per il movimento turistico interno ma anche e sopratutto per le sue possibilità organizzative.

L'on. Bonomi accenna quindi ai provvedimenti legislativi approvati ed in via di approvazione in materia turistica e precisa i compiti degli enti provinciali del turismo i quali sono gli organi regolatori e di collaborazione di tutte le attività, e degli enti, e autorità che comunque possono contribuire al potenziamento ed allo sviluppo del turismo locale.

Sul funzionamento degli Enti provinciali, i compiti del Segretario e le attribuzioni varie degli organi periferici, il Direttore generale illustra ampiamente le direttive date dal Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Alle ore 12 i lavori che si sono svolti intensamente sono stati sospesi ed i convenuti si sono recati in Campidoglio per un ricevimento offerto dal Governatore di Roma.

Il ricevimento in Campidoglio.

Dopo i lavori del mattino i congressisti accompagnati dall'on. Bonomi si sono recati in Campidoglio ove sono stati ricevuti da S. E. il Governatore di Roma Principe Colonna.

S. E. Alfieri a nome di tutti i Presidenti degli Enti provinciali del turismo ha rivolto al Govenatore il saluto, al che il Principe Colonna ha ricambiato esprimendo parole di alto compiacimento e assicurando che il Governatorato di Roma sarà sempre lieto di collaborare col turismo italiano.

Alle ore 11 il rapporto ha ripreso i suoi lavori. L'on. Bonomi nel concludere la sua vasta e complessa relazione nel corso della quale ha ampiamente trattati e illustrati tutti i problemi che interessano il movimento turistico al centro ed alla periferia, ha ricordato l'opera svolta a vantaggio del turismo da S. E. Galeazzo Ciano, il quale, come primo Ministro per la Stampa e la Propaganda, ha dedicato a questa importante attività le sue cure e la sua illuminata opera di inquadramento e di valorizzazione. I presenti hanno sottolineate le parole dell'on. Bonomi con una manifestazione di fervido plauso all'indirizzo di S. E. il conte Ciano.

Dopo la relazione dell'on. Bonomi, che è stata accolta dagli applausi dei convenuti, si è iniziata la discussione.

Ha preso la parola il sen. Gallenga, Presidente dell'Ente provinciale del turismo di Roma, il quale, interprete del sentimento di tutti i presenti, ha diretto all'on. Bonomi un plauso per l'opera svolta, con tanta passione, attività e fervore di iniziative dalla Direzione Generale del Turismo. Ha quindi trattati alcuni problemi d'ordine tecnico sul funzionamento degli Enti provinciali del turismo.

Hanno ancora preso la parola il senatore Mirafiori, Presidente dell'Ente provinciale del turismo di Cuneo, il comm. Pagano della Confederazione dei commercianti, l'on. Mendini, Presidente dell'Ente provinciale di Trento, il Federale di Zara, il senatore Brizzi, Presidente dell'Ente di Alessandria. Alla discussione hanno partecipato ancora i Presidenti di Lucca, Lecce, Cosenza, Torino, Genova, Potenza, Teramo, Foggia, Como, Ferrara, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Vicenza, Gorizia, Belluno, Perugia e Imperia.

Il comm. Puccetti, Direttore Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ricambiando il saluto dell'onorevole Bonomi parla poi della collaborazione che i Segretari provinciali dell'O.N.D. sono tenuti a dare al movimento turistico interno, riferendosi all'accordo intervenuto tra la Direzione Generale del Turismo e l'Opera e al complesso delle attività che espresse dal Dopolavoro si armonizzano e incidono con le attività locali del turismo.

Lon. Pinchetti, Presidente della Federazione Nazionale degli Alberghi e Turismo, rileva l'importanza della collaborazione esistente tra gli Enti provinciali del turismo ed i Sindacati provinciali degli alberghi e turismo, collaborazione che si manifesta sopratutto nei costanti rapporti di lavoro e di attività e nei contatti diretti sia nel campo delle iniziative come in quello della esplicazione pratica dei rispettivi compiti. Tratta in particolare della classifica degli alberghi agli effetti non solo turistici ma anche economici e del credito alberghiero.

A Palazzo Venezia.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i presidenti degli Enti Provinciali per il Turismo, i presidenti Provinciali dei Sindacati Alberghi, e i rappresentanti degli Uffici di Viaggio e dei Lavoratori dell'Ospitalità.

Quando il Duce accompagnato dal Ministro per la Stampa e la Propaganda è entrato nel salone delle Battaglie, dove erano schierati i presidenti, con a capo l'onorevole Bonomi — direttore generale per il Turismo — si è levata una fervida ovazione che è durata alcuni minuti.

L'on. Alfieri, nel presentare i convenuti al Duce, ha riassunto i lavori svolti durante il rapporto di ieri ed

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ha affermato che i dirigenti del Turismo italiano sono fieri del compito loro affidato dal Regime e dell'importanza che tale attività ha assunto nel complesso della vita politica, economica, sociale della Nazione.

Il Duce, dopo aver rivolto ai convenuti parole di simpatia, ha fissato le direttive del Turismo italiano, mettendone in rilievo la sua funzione ai fini della bilancia dei pagamenti.

Osservando che non tutte le Provincie possono aspirare ad avere correnti di turismo a carattere internazionale, ha dichiarato che d'altra parte non deve essere trascurato il turismo a carattere interno.

Rivolgendosi ai rappresentanti degli albergatori egli ha particolarmente raccomandato che nulla sia trascurato perchè agli stranieri sia preparato un ambiente accogliente e piacevole che renda a loro gradito il soggiorno in Italia.

Invitando i presenti ad intensificare la loro attività in modo che venga in Italia il maggior numero di forestieri i quali potranno essere — contro le bugie e le malvagità — i testimoni della reale situazione italiana, ha rinnovato ai convenuti parole di elogio.

Le parole del Duce sono state accolte da altissime acclamazioni che si sono rinnovate finchè egli ha lasciato la sala.

Conclusioni.

ROMA, 14. — Il rapporto nazionale dei presidenti degli Enti provinciali del turismo e dei Sindacati provinciali alberghi e turismo ha continuato i suoi lavori oggi a palazzo Marignoli.

Ai vari oratori ha risposto ampiamente l'on. Bonomi, il quale, in una esauriente esposizione, ha illustrato tutti gli aspetti tecnici, economici, organizzativi e spirituali del turismo. Il direttore generale per il turismo ha messo in rilievo il contributo che il turismo si attende dagli artisti italiani che possono collaborare efficacemente alla valorizzazione del turismo nazionale. Anche la cinematografia è stata chiamata al servizio della propaganda turistica, e l'on. Bonomi ha illustrato i principi direttivi che regolano questa attività che sarà potenziata al massimo e che richiede l'impiego di energie giovani, intelligenti, capaci e realizzatrici. Accennato quindi a varie questioni particolari, l'on. Bonomi ha precisato i compiti che spettano al turismo italiano nella preparazione e realizzazione della Esposizione universale del 1941 nella quale l'Italia di Mussolini dovrà segnare le tappe del nostro progresso e della nostra civiltà.

Nella seduta pomeridiana hanno preso la parola, fra gli altri, l'on. Moro di Como, il quale ha parlato della importanza fondamentale dello sviluppo e della attrezzatura dell'industria alberghiera; l'on. Mancini di Cosenza che ha trattato del problema finanziario degli Enti del turismo e dei mezzi di comunicazione nelle Puglie, nella Basilicata, in Calabria e in Sicilia; De Luca di Vicenza che ha trattato dei problemi turistici dei campi di battaglia; e l'on. Giarratana di Brescia che ha trattato vari problemi tecnici e organizzativi del gran turismo, dei servizi automobilistici e delle tariffe dei trasporti ferroviari ed automobilistici.

L'on. Bonomi ha concluso i lavori rispondendo ai vari oratori e rilevando infine che l'alto elogio del Duce costituisce un impegno e una consegna per l'avvenire. L'on. Bonomi, che è stato vivamente applaudito, ha inoltre rivolto il suo più vivo ringraziamento agli Enti, alle organizzazioni e alle istituzioni che, nell'esplicazione della loro attività, danno al movimento turistico la loro collaborazione, e ha rivolto il pensiero dei presenti al Duce, al quale in ogni ora e in ogni occasione vanno sempre la devozione e la dedizione di quanti hanno il privilegio di lavorare e operare ai suoi ordini per le fortune dell'Italia imperiale.

Il rapporto si è chiuso con una manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Pubblicazione settimanale delle situazioni di cassa dei " clearings „ internazionali con i diversi paesi.

ROMA, 10. — L'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, dopo un lungo periodo di sospensione, giustificato da ovvie ragioni di riservatezza sull'andamento dei nostri scambi coll'estero, riprende la pubblicazione settimanale sul « Sole » delle situazioni di cassa dei *clearings* in funzione con i diversi Paesi.

Il prospetto conterrà inoltre, per ogni *clearing*, l'indicazione del numero d'ordine dell'ultimo mandato pagato, la data del versamento effettuato all'estero a cui il mandato stesso si riferisce ed il numero degli ordini di pagamento a favore degli esportatori italiani ancora in sospeso.

Tali dati sono sufficienti per fornire un pratico orientamento agli interessati ed un giudizio abbastanza preciso sull'andamento dei rapporti di scambio con i diversi Paesi.

L'ordinamento delle Centrali del latte.

ROMA, 1. — Il Ministero delle Corporazioni, di accordo con quello dell'Interno e, con le altre amministrazioni interessate, dopo aver discusso il problema con le varie organizzazioni, ha ora elaborato un provvedimento legislativo per l'ordinamento delle Centrali su nuove basi, in armonia alle direttive della Corporazione, e nell'intento di assicurare, dal punto di vista igienico sanitario un funzionamento delle Centrali del latte che dia al consumatore la massima garanzia di salubrità dei prodotto.

L'anticipazione ai canapicoltori elevata al 90 per cento.

ROMA, 3. — La Federazione nazionale dei Consorzi per la difesa della canipicoltura comunica che della canapa l'anticipazione da concedere ai produttori agricoli conferenti agli Ammassi obbligatori, precedentemente fissata nella misura dell'80 per cento del valore attribuito alla partita e secondo le quotazioni stabilite ai sensi dell'art. 2 del R. decreto del 2 gennaio 1936-XIV, n. 85, per disposizioni impartite dai superiori organi di Governo è stata elevata alla misura del 90 per cento, concedendo in tal modo subito agli agricoltori una maggiore possibilità di realizzo per il raccolto dell'annata.

Premi demografici.

ROMA, 2. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel bimestre ottobre-novembre numero 1599 premi di nuzialità e numero 6263 premi di nata-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

lità per i rispettivi importi di lire 3.650.650 e di lire 7.731.560.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1° marzo XIII, data di inizio della concessione, al 30 novembre XV, raggiunge la somma di L. 100.109.530, costituita da 12.557 premi di nuzialità per lire 29 milioni 819 mila 245 e da 56 mila 440 premi di natalità per lire 70 milioni 290 mila 105.

Oltre 4 mila biglietti per viaggi di nozze venduti in novembre.

ROMA, 7. — Nel mese di novembre scorso sono stati venduti 2369 biglietti ferroviari di 2ª classe e 1672 di 3ª classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 16 sono stati venduti dalle Agenzie all'Estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato n. 117.242 coppie di sposi delle quali 2691 provenienti dall'estero e da località di confine.

Per la disciplina dei prezzi.

ROMA, 8. — In un recente Foglio di Disposizioni il Segretario del Partito ha emanato ai Segretari federali ordini precisi circa i criteri che dovranno essere adottati nella formazione dei prezzi all'ingrosso e al minuto dell'antracite e del koke.

Per l'antracite si stabilisce tra l'altro che nelle vendite effettuate dall'importatore sia ai commercianti grossisti o dettaglianti, sia al consumatore direttamente per vagoni completi deve essere applicato il prezzo di vendita fissato dal listino quindicinale pubblicato dal Monopolio Carboni in cui già è compreso l'utile per l'importatore.

Per le vendite effettuate dal grossista al dettagliante o anche direttamente al consumatore le disposizioni del Segretario del Partito stabiliscono che per vendite su carro completo alla stazione d'arrivo il prezzo di vendita stabilito come sopra deve essere maggiorato di L. 10 alla tonnellata per l'utile lordo del grossista; quando invece le vendite vengono effettuate dal magazzino del grossista al dettagliante, oltre la suddetta maggiorazione di L. 10 per tonnellata, dovranno esser fatte anche quelle riguardanti le spese del trasporto dalla stazione al magazzino del grossista, quelle di carico e ricarico nonchè L. 30 alla tonnellata per copertura delle spese di deposito, affitto, manovalanza, ecc.

Nei casi di vendite effettuate dal dettagliante al consumatore vanno considerati tre casi: 1) se il dettagliante acquista al magazzino del grossista il prezzo-magazzino stabilito nei modi indicati deve essere aumentato di lire 30 la tonnellata per l'utile lordo del dettagliante; 2) se il dettagliante compra alla stazione arrivo del grossista occorre aggiungere al prezzo franco caricato su carro della stazione d'arrivo, le spese di trasporto nonchè L. 3 la tonnellata per spese deposito, affitto, ecc.; 3) se il dettagliante acquista franco stazione arrivo del dettagliante, il prezzo stabilito viene maggiorato per il dettagliante delle spese di carico, ricarico, trasporto al magazzino, deposito, manovalanza, ecc., nonchè dell'utile di lire 30 la tonnellata escludendo naturalmente qualsiasi utile per il grossista.

Per il prezzo del koke si avverte che, in attesa d'una perequazione nazionale, è necessario per ora calcolare le maggiorazioni da apportare ai prezzi attuali in seguito agli aumenti dei carboni fossili da gas e dei carboni per le kokerie stabiliti dal Monopolio.

Le disposizioni indicano il metodo per stabilire queste maggiorazioni aggiungendo che per le vendite occorre applicare lo stesso procedimento dell'antracite.

Il Foglio di Disposizioni precisa poi le norme di carattere generale. E conclude con queste altre importanti disposizioni:

Per quanto ho disposto per i prezzi del koke è ovvio che il prezzo del gas deve rimanere invariato.

Non è da concedersi alcun aumento di lire 3 alla tonnellata soltanto alle mattonelle di lignite nazionale (aumento stagionale).

Le sanse.

ROMA, 20. — Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del P. N. F., n. 694, reca:

« I Comitati intersindacali provinciali determineranno i prezzi delle sanse per la campagna olearia in corso, seguendo le norme che ho impartite con Foglio di disposizioni n. 648 e in base agli elementi concordati con le categorie interessate nella riunione dei Segretari federali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e Reggio Calabria, che ha avuto luogo presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari il 5 novembre XV.

Prendendo come punto di partenza il prezzo dell'olio rettificato B e in base alle rese ed al costo di rettificazione, vengono determinati il prezzo dell'olio greggio al solfuro di bassa acidità in lire 407 e quello per l'olio greggio al solfuro di alta acidità in lire 335 al quintale di merce nuda per franco stabilimento di estrazione.

In base a questi elementi, le sanse di oliva aventi umidità naturale, grado di acidità 20 e resa industriale, uguale all'8 per cento, verranno liquidate al prezzo di L. 26 al quintale rese franco stabilimento di estrazione.

Per ogni chilo di olio contenuto in più o meno degli otto chilogrammi presi come riferimento, lo stesso prezzo base sarà maggiorato o ridotto di lire 4,07 al quintale.

Per ogni grado di acidità in meno o in più di 20 gradi presi come riferimento, lo stesso prezzo base sarà maggiorato o ridotto di lire 0,35 al quintale.

In base a queste varianti e per rendere uniformi le relative valutazioni, i Comitati intersindacali i cui prezzi sono per franco stabilimento di estrazione e per sansa avente umidità naturale; spese, provvigione a carico dell'acquirente ».

Il « Foglio » aggiunge:

« I Comitati intersindacali provinciali, per l'applicazione di questa tabella, concorderanno la divisione della provincia in zone aventi sanse con uguale acidità e resa industriale, ove non sia possibile classificare le singole partite di sanse consegnate agli stabilimenti di estrazione ».

Il burro e le farine destinate al bestiame.

ROMA, 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Capo del Governo con cui fino al 31 marzo 1937 il burro di latte fresco previsto dalla voce 29 a. della vigente tariffa generale dei dazi doganali è ammessa all'importazione al dazio ridotto di lire 200 per quintale da riscuotersi sul peso netto reale della merce.

Sino al 30 aprile 1937 la farina di granturco e la farina di manioca destinata all'alimentazione del bestiame sono ammesse in esenzione di dazio senza limitazione di quantità alla condizione che siano denaturate sotto vigilanza doganale all'atto stesso dell'importazione nei modi stabiliti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Riunioni di Federali.

Anche in questo mese, convocate dal Segretario del Partito, si sono tenute varie riunioni di Federali, a zone.

Aumento di retribuzioni.

ROMA, 9. — Con decorrenza dal 1° novembre scorso, le paghe corrisposte agli orchestrali in servizio presso le aziende rappresentate dalla Federazione nazionale fascista pubblici esercizi sono aumentate dell'8 per cento.

ROMA, 10. — Al Ministero delle Corporazioni, è stato raggiunto un accordo sindacale riguardante i lanifici Marzotto di Valdagno e di Maglio di Sopra, eliminandosi le cause di contestazione circa l'applicazione del contratto collettivo di lavoro.

La ditta Mazzotto ha messo a disposizione della Federazione provinciale fascista di Vicenza la somma di 687.000 lire che, d'intesa con la locale Unione dei lavoratori, dovrà essere ripartita tra i lavoratori interessati.

Il credito di anticipazione per il redimibile 5 per cento.

ROMA, 16. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto in data dell'11 che contiene norme relative alle operazioni di credito e di anticipazione a favore dei sottoscrittori del Prestito redimibile 5 per cento.

Le anticipazioni possono raggiungere la misura del 90 per cento dell'ammontare complessivo della somma che il richiedente è tenuto a sottoscrivere.

I crediti e le anticipazioni possono essere estinti mediante decurtazioni semestrali in misura da convenire, le quali dovranno aver principio non oltre un biennio dall'apertura; il tasso dell'interesse non potrà superare per tutta la durata dell'operazione il 5 per cento, comprese le spese e le commissioni. Le aziende di credito possono impiegare nel credito e nelle anticipazioni garantite dai titoli del Prestito redimibile 5 per cento fino al 10 per cento dell'ammontare complessivo dei fondi patrimoniali e dei depositi di ogni specie.

Il debitore, qualora venda gli immobili cui si riferiscono la sottoscrizione del Prestito redimibile 5 per cento e l'ottenuto credito o anticipazione, deve estinguere il residuo debito non oltre dieci giorni dalla vendita. Ove il debitore non ottemperi a quanto è disposto al comma precedente, l'azienda di credito sovventrice ha diritto di chiedere senz'altro il pagamento in un'unica soluzione dell'intero residuo di credito.

In caso di comprovato bisogno, l'Istituto di emissione potrà concedere alle aziende di credito che ne facciano richiesta, anticipazioni contro pegno di titoli fino alla concorrenza dell'ammontare dell'esposizione in essere per crediti o anticipazioni garantiti dai titoli del Prestito redimibile 5 per cento, ad un tasso pari a quello ufficiale per le anticipazioni, e in ogni caso non superiore al 4,50 per cento.

PER CUOCERE *il vostro pranzo* — *PER RISCALDARE* *il vostro bagno*

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'Illuminazione e scaldamento col Gas

Via Chiaia, N. 138

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6/10030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto„

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il Regime per il Popolo

Le giornate della Madre e del fanciullo.

ROMA, 24. — *Questa mattina in tutti i comuni del Regno, l'Opera Nazionale Maternità Infanzia ha celebrato, alla presenza delle autorità civili e militari ed ecclesiastiche la quarta giornata della madre e del fanciullo. Prima della distribuzione dei premi i presidenti dei comitati di patronato dell'O. N. M. I., hanno brevemente parlato sul significato della manifestazione, mettendo in risalto l'azione svolta dal Regime per la tutela ed il potenziamento della razza.*

Dalle notizie finora pervenute risulta che nella quarta giornata della madre e del fanciullo sono stati distribuiti 20 mila premi di nuzialità per l'importo di oltre 7 milioni; 23.074 premi di natalità per l'importo di circa 4 milioni, 27.000 premi di allevamento igienico del bambino per un importo di 1.600.000 di lire dei quali 32.448 per la somma di lire 1.367.800 erogati dalla sede centrale dell'O. N. M. I.; circa 6 mila premi alle famiglie numerose per la somma di lire 520 mila; n.°2901 borse di ammissione agli asili infantili, predisposte dalla sede centrale dell'Opera per complessive lire 250.920.

In complesso, dai dati finora accennati, risulta che sono stati distribuiti circa 80 mila premi in denaro per un importo di 13 milioni e mezzo di lire.

Inoltre nella stessa occasione sono stati distribuiti circa 41 mila corredini confezionati dai Fasci femminili; 15 mila diplomi ai padri prolifici, 20 mila diplomi a mamme benestanti che hanno bene allevato il loro bambino e 500 attestazioni di benemerenze ad enti e persone che durante l'anno hanno svolto particolare attività nella assistenza della maternità e della infanzia.

Le cerimonie si sono svolte dovunque in una atmosfera di vibrante entusiasmo ed hanno dato luogo ad imponenti manifestazioni di riconoscenza e di devozione al Duce ed al Regime fascista.

A Roma ha presenziato alla distribuzione la Principessa Maria di Savoia.

Le Madri prolifiche ricevute dal Duce

ROMA, 19. — La rappresentanza delle « Madri prolifiche italiane » — le madri, fra le maggiormente prolifiche, per ogni Provincia — che secondo un rito ricorrente da alcuni anni in questi giorni, per iniziativa del Partito, e dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, convengono a Roma ospiti dell'Opera stessa, e sono ricevute dal Duce, hanno avuto oggi questo ambito premio, dopo qualche giorno in visita nella Capitale.

In realtà si tratta di 95 coppie prolifiche, poichè le Madri sono accompagnate dai mariti. Sono fra esse rappresentate tutte le categorie sociali: la casalinga, la impiegata, la operaia, la commerciante, la contadina.

Quando le coppie dell'Abruzzo sono uscite sulla via per recarsi a Palazzo Venezia, s'è formata una folla di popolo che li ha salutate con grandi applausi.

Molte delle coppie erano nei loro costumi paesani e formavano un quadro vario e colorito: assai ammirate quelle, a esempio, di Genova, di Sassari, di Matera, di Rieti, di Bolzano, di Frosinone di Novara, di Forlì, di Milano, di Littoria, di Grosseto, di Avellino, di Piacenza. La madre zaratina portava spiegato sul petto un grande fazzoletto di seta sul quale era stata dipinta un'immagine del Duce. Anche molti dei mariti erano nei costumi regionali e molti in camicia nera. Si vedevano petti adorni delle decorazioni di guerra. Uno dei mariti recava ancora l'uniforme coloniale perchè reduce da poco dall'Africa Orientale. E tre madri erano sole perchè i mariti sono attualmente in Africa Orientale a lavorare come operai: sono le madri provenienti dalle provincie di Viterbo, Agrigento e Siracusa.

Erano le 10.30 quando i torpedoni si sono mossi salutati dalla folla che si era radunata nei pressi. Le vetture si sono dirette verso il centro della città, e sempre fatte segno a manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini, sono giunte in piazza Venezia. Le coppie sono salite fino alla tomba del Milite Ignoto dove è stata deposta una grande corona di lauro. Le madri si sono fermate qualche momento in devoto raccoglimento davanti all'Altare della Patria e poi, discese, si sono avviate in Campidoglio, dove hanno reso uguale omaggio all'ara dei Caduti fascisti. Sul Campidoglio vi era una discreta folla nella quale erano frammisti turisti stranieri, che si sono uniti agli altri nell'applauso alle madri prolifiche. Queste sono poi risalite nei torpedoni e quindi, per piazza Aracoeli, sono giunte a via del Plebiscito. Le coppie sono entrate in palazzo Venezia e per la scala d'onore sono salite per essere ricevute dal Duce. Il ricevimento si è svolto nella sala Regia.

Le 95 madri, che complessivamente hanno dato alla luce 812 figli, tutti viventi, si sono sedute in tre file di sedie, che correvano lungo i due lati maggiori e il fondo della sala, e dietro di loro, presso le spalliere, in piedi si sono allineati i mariti. Le patronesse dell'Opera maternità e infanzia, che hanno preso cura di loro durante il soggiorno romano, si raggruppavano all'estremità delle tre file. Erano anche presenti il presidente dell'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, avv. Fabbri, il direttore generale gr. uff. Mutinelli e l'on. Castellino, membro della Giunta esecutiva e del Consiglio dell'Opera stessa.

Le alte parole del Duce.

All'entrare del Duce nella sala il presidente dell'Opera ha elevato il saluto al Duce, a cui le madri con voce vibrante di commozione e tutti i convenuti hanno risposto « A noi! ».

Il Duce saluta romanamente poi si avanza verso il centro della sala e, mentre dura sempre fervida intensissima la manifestazione, invita con cordiale sorriso le donne a sedere.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ritornato il silenzio, il Duce rivolge alle madri feconde alcune parole di viva simpatia.

Egli si dice lieto di averle ricevute a Roma e a Palazzo Venezia e, dopo aver esaltato in loro l'esempio di fede, di coraggio e di fiducia nella vita che esse danno a tutti gli italiani, ricorda come il Regime fascista sia andato e vada sempre incontro alle famiglie numerose con varie e importanti provvidenze.

Conclude dicendo che il premio che avrebbe consegnato personalmente a ciascuna di esse doveva considerarsi come un segno tangibile del fattivo interessamento del Regime.

Le parole affabili del Duce provocano un nuovo applauso, una nuova calorosa dimostrazione al suo indirizzo.

Il Duce inizia quindi la distribuzione dei premi, consistenti ciascuno in lire cinquemila in denaro, più una polizza di assicurazione gratuita di lire mille. Egli stesso fa il giro della sala, porgendo personalmente alle singoli madri il premio loro assegnato e rivolgendo a ciascuna di esse espressioni cordiali, che manifestano ancora una volta il suo interessamento per le sorte di queste famiglie esemplari.

Poi ritorna nel mezzo della sala e, prima di lasciare le madri convenute al ricevimento, rivolge loro altre parole di saluto e di augurio.

La dimostrazione prorompe in questo momento irrefrenabile. « Duce! Duce! » gridano le donne con voce di passione, e al loro grido si unisce quello di tutti gli altri che affollano la sala.

Il Duce sosta ancora qualche istante fra le madri, risponde alla loro dimostrazione di gratitudine e di affetto con profondo compiacimento, poi lascia la sala Regia, seguito dal grido che lo invoca e lo acclama.

Polizze per l'ultimo nato.

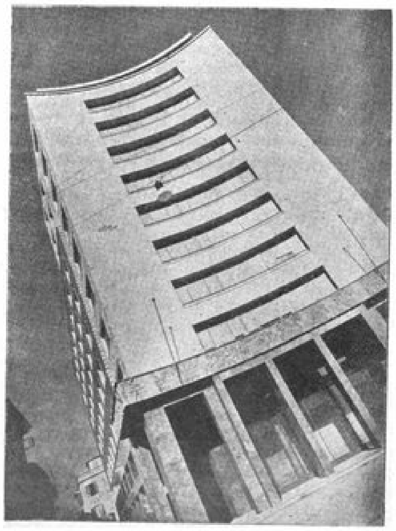
L'Istituto nazionale delle Assicurazioni, in unione con la Società Reale Mutua di Torino, ha offerto al Duce 100 polizze di assicurazione « Pro-familia » di lire 1000 ciascuna completamente liberate dal pagamento dei premi da assegnarsi all'ultimo nato di ciascuna delle famiglie prolifiche convocate a Roma in occasione della giornata della madre e del fanciullo. Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa dell'Istituto nazionale.

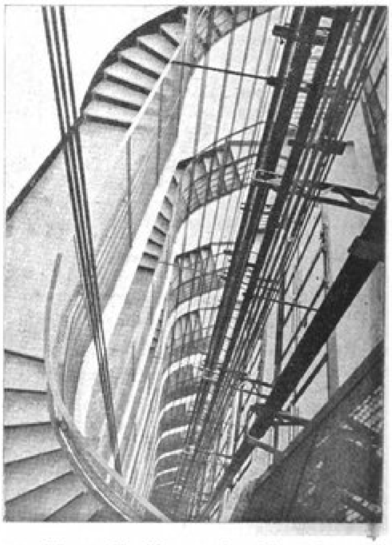
Per le Case popolari. Nuove norme di carattere generale — Un « villaggio » tipo alla periferia di Milano.

ROMA, 20. — Sotto la presidenza dell'on. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, si è oggi riunito il Consiglio del Consorzio Nazionale fra gli Istituti Fascisti Autonomi per le Case Popolari.

Il Consiglio ha discusso ed approvato le proposte fatte della Sottocommissione tecnica per la pubblicazione di norme di carattere generale che dovranno servire di base nella progettazione e costruzione dei vari tipi di case popolari. Dette norme saranno distribuite a tutti gli Enti consorziali.

Ha quindi esaminato ed approvato un progetto di larga massima predisposto dall'Istituto di Milano per la costruzione di un villaggio giardino da intitolarsi villagio « Duce » in una zona periferica a N. O. della Città, capace di accogliere un considerevole numero di famiglie, fornendo loro un piccolo appezzamento di terreno e dan-





Bologna — Il palazzo della Compagnia del Gas. Veduta esterna ed interna. Magnifico esemplare della moderna architettura italiana, rispecchiante il nuovo stile della scuola fascista.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

do alle stesse la possibilità di esercitare qualche piccola industria a domicilio.

Quindi il Consiglio si è nuovamente occupato dei finanziamenti necessari agli Istituti per il raggiungimento dei loro compiti ed ha deciso di studiare le soluzioni che al riguardo si reputano possibili.

Il Consiglio ha poi discusso ed esaminato varie altre questioni concernenti la propria organizzazione e l'assistenza agli Enti e per ultimo ha stabilito di tenere a Napoli, nella prima quindicina di febbraio una delle sue riunioni alla quale saranno invitati ad intervenire i Presidenti ed i Direttori degli Istituti.

L'addizionale per il fondo di assistenza sociale.

ROMA, 10. — Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri nell'ultima seduta va particolarmente sottolineato lo schema di decreto-legge che autorizza l'applicazione di una addizionale nella misura di un centesimo per ogni lira di imposta erariale di ricchezza mobile (limitatamente alle categ. A. B. e C-1), complementare progressiva sul reddito, sui celibi, di registro, di successione, di mano morta, ipotecaria, per la costituzione di un fondo per fini di assistenza sociale.

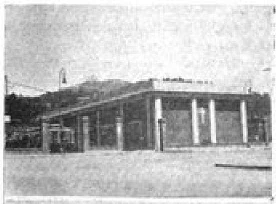
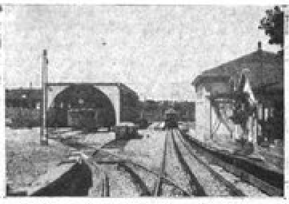
L'addizionale non si applica dunque nè alla imposta di ricchezza mobile di cat. C-2, cioè quella sugli stipendi, assegni, ecc., degli impiegati privati, nè alla ricchezza mobile di cat. D. cioè quella sugli stipendi, assegni, ecc., degli impiegati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di altri Enti pubblici: nè si applica all'imposta sul patrimonio, alla fondiaria, cioè ai redditi agrari dei terreni e a quelli dei fabbricati, che sono già sottoposti alla recente operazione del Prestito Redimibile 5 per cento.

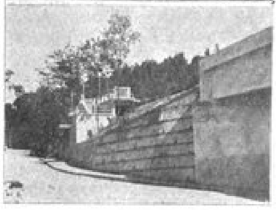
La misura dell'addizionale è di un centesimo per ogni lira di imposta. Cioè se un cittadino tassato per la categ. A. (redditi di puro capitale), paga una imposta di lire 20 annue su un imponibile di lire 100, dovrà corrispondere, per il fondo di assistenza sociale, una addizionale di centesimi 20 annui. L'esempio si può ripetere per tutte le cifre imposte previste dal provvedimento, cioè per l'imposta di ricchezza mobile di categoria 8, di cat. C-1, per la complementare progressiva sul reddito, attraverso la quale tutti i contribuenti indistintamente contribuiranno all'opera di assistenza, per l'imposta sui celibi, per quella di registro, per quella di successione, per quella di manomorta, che surroga l'imposta di successione per gli Enti, ed infine per le tasse ipotecarie. Le tasse di bollo non sono comprese nel provvedimento, per le difficoltà evidenti di applicazione. L'addizionale per l'assistenza si paga al momento stesso in cui si pagano le imposte.

Il gettito previsto da questa addizionale, che è stata contenuta in limiti modestissimi, permetterà di destinare alla assistenza sociale effettuata dal Regime una ulteriore somma che non sarà superiore ai 35 milioni annui.

Il sabato teatrale per il popolo in una intervista del ministro Alfieri.

Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato una intervista col ministro Alfieri sull'istituzione fascista del « sabato teatrale » voluta dal Duce nell'anno XIV, durante la fase più acuta



Torino — Tranvia Sassi — Superga. — Stazione a Sassi della tranvia — Interno della stazione di Sassi — Raddoppio d'incrocio a metà percorso — La scalinata che dalla strada porta alla fermata a metà percorso.

Elettro - Tranvia a Dentiera

SASSI - SUPERGA

A cura dell'Azienda Tranvie municipali è stata trasformata ed elettrificata la linea che da Sassi con un percorso di circa 3 km. sale alla Basilica di Superga costruita nel 1884 col sistema funicolare. A questo è stato sostituito la trazione elettrica con automotrici indipendenti capaci ciascuna di spingere due rimorchiate; la potenzialità della linea consente ora il trasporto di oltre 600 passeggeri all'ora ossia il quadruplo rispetto alla vecchia funicolare. La sistemazione oltre al completo rifacimento della sede mediante formazione di nuovo ballast, nuovo armamento, terza rotaia di contatto, raddoppio di incrocio con fermata a metà percorso, ha richiesto il rifacimento dei cavalcavia sulla strada ordinaria e la costruzione di una grande rimessa per il materiale mobile il quale è stato completamente rinnovato (3 automotrici, e 5 rimorchi). La tranvia è dotata, tanto nelle apparecchiature elettriche fisse quanto nelle vetture di tutti i più moderni dispositivi di sicurezza e di freni che consentono un esempio di tutta fiducia malgrado la pendenza raggiunga, nei tratti più inclinati, il 20 %.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

delle sanzioni, e destinata ad assumere, nell'anno XV, un aspetto assai più vasto.

Il ministro per la Stampa e la Propaganda ha detto, fra l'altro:

Col « sabato teatrale » il Duce realizza un altro aspetto di quella giustizia sociale che è — come Egli ha detto — Vangelo del Fascismo. Infatti per giustizia sociale, Egli non intende soltanto una più equa distribuzione di beni materiali, ma anche una partecipazione delle categorie meno abbienti a quei beni dello spirito che sono stati sin qui patrimonio e appannaggio di alcune classi.

Fra questi beni l'arte, come elemento spirituale, e naturalmente, in primo piano il teatro per la sua particolare comunicativa, si presentava subito come il mezzo ideale per introdurre le masse nel campo del godimento artistico. Così è nata nella mente del Capo questa originale, rivoluzionaria iniziativa che trova nel Ministero, e precisamente nella Direzione generale del teatro, a cui è preposto il camerata De Pirro, lo strumento per realizzarsi compiutamente. È nota la recente istituzione di una Commissione centrale e di Commissioni provinciali per dare esecuzione alle direttive in merito al « sabato teatrale », che avrà prossimamente una struttura legislativa.

« Intanto sono state impartite disposizioni perchè col 9 gennaio prossimo i principali teatri d'Italia effettuino, a prezzi popolarissimi, e cioè da un massimo di lire 2 ad un minimo di 50 centesimi, il primo spettacolo del « sabato teatrale », spettacolo di prosa, di lirica, di operetta, di varietà, con la partecipazione delle migliori compagnie italiane e dei massimi enti lirici già in attività. Non c'è bisogno di aggiungere che, per i fini educativi dell'inizativa e per il carattere del pubblico, il repertorio sarà schiettamente nazionale, e, per quello che si riferisce alla musica, si baserà sulle opere più popolari e fortunate.

È stato chiesto al ministro attraverso quale controllo si potrà ottenere che degli spettacoli del « sabato teatrale » fruiscono soltanto le categorie sociali per le quali esso è stato istituito. E il ministro ha precisato.

Le categorie ammesse a parteciparvi sono state rigorosamente fissate; operai dell'industria e lavoratori agricoli, commessi di negozio, fattorini, uscieri, maestranze statali e dipendenti subalterni in genere, impiegati e pensionati con reddito mensile non superiore alle lire ottocento. Tutti dovranno esibire, per il necessario controllo, la tessera dell'O. N. D. munita del bollino speciale del « sabato teatrale », prelevando i biglietti esclusivamente presso il rispettivo gruppo dopolavoristico. Sono stati ammessi a partecipare anche i Giovani fascisti regolarmente tesserati, e ciò per offrire ai giovani un mezzo di educazione spirituale, oltre che di sana ricreazione.

Desidero che sia messa in particolare rilievo la norma per cui una percentuale di biglietti, non inferiore al dieci per cento del numero totale dei posti, verrà gratuitamente distribuita agli assistenti dell'E. O. A. Con questa disposizione il Regime dimostra che l'assistenza non va intesa soltanto come offerta di aiuto materiale. La solidarietà nazionale può assumere, nel campo dello spirito, aspetti nuovi e raggiungere risultati che faranno altamente onore al nostro Paese.

La novità, e anche il carattere più spiccatamente rivoluzionario del « sabato teatrale » dell'anno XV, sarà data dall'ammissione dei lavoratori agricoli, particolamente vicini al cuore del Duce.

La quasi totalità dei coloni e dei braccianti delle nostre campagne entra per la prima volta nel teatro.

1,800,000 lavoratori agricoli beneficiano delle Casse Malattia.

ROMA, 16. — Si è riunito in questi giorni presso la confederazione dei lavoratori dell'agricoltura il consiglio di amministrazione della federazione nazionale fascista delle Casse mutue di malattie per i lavoratori agricoli. Hanno partecipato alla riunione i rappresentanti della confederazione dei lavoratori agricoli e degli agricoltori, del Ministero delle corporazioni, il direttore generale della sanità pubblica per il Ministero degli interni, il segretario nazionale del sindacato fascista dei medici e le rappresentanze dell'associazione fascista del pubblico impiego e delle casse mutue provinciali.

Il presidente della Federazione on. Angelini ha fatto al consiglio un'ampia e dettagliata relazione sui risultati conseguiti in un anno di attività organizzativa. Egli ha rilevato che tale attività, condotta con ritmo intenso già consente di tracciare un lusinghiero consuntivo di quanto si è realizzato. Infatti le cinquanta Casse provinciali, previste negli accordi di Palazzo Littorio e negli accordi integrativi stipulati prima che si decidesse la estensione delle casse a tutte le provincie, hanno ormai quasi completato la loro attrezzatura ed anche le sette Casse provinciali preesistenti stanno adeguando il loro ordinamento allo statuto tipo ed alle norme federali in modo che tutte in breve tempo funzioneranno con lo stesso sistema. In conformità degli accordi interconfederali del 4 settembre u. sc., è poi in corso l'impianto delle Casse nelle restanti 37 provincie per le quali nella maggior parte sono già completati gli atti costitutivi. Così nell'Anno XV del regime, in tutte le novantaquattro provincie d'Italia, le Casse mutue saranno in grado di applicare la loro proficua azione a favore dei lavoratori della terra. Il censimento anagrafico degli inscritti nelle cinquantasette Casse in efficienza è stato ultimato.

Risulta da esso che tali Casse assicurano 1.613.429 lavoratori fra salariati fissi, braccianti e compartecipanti ai quali si devono aggiungere 39.645 tabacchine della Cassa interprovinciale di Lecce.

Colle Casse in costituzione nelle altre trentasette provincie si avranno oltre 1.800.000 assicurati. Per tutte le altre Casse Mutue già organizzate i contributi riscossi per il 1935 ammontano ad oltre 40 milioni di lire. Delle cinquanta Casse mutue in funzione nell'esercizio 1931 hanno incominciato a concedere le relative prestazioni che, ispirate ad opportuni criteri prudenziali suggeriti dalle esigenze finanziarie, hanno avuto in questo primo periodo per oggetto: a) indennità giornaliera di malattia; b) assistenza sanitaria comune; c) spedalità alla categoria dei salariati fissi; d) intervento speciale per l'accertamento diagnostico.

Il presidente ha successivamente illustrato l'azione in corso di svolgimento perchè la sfera delle prestazioni sia sempre più sviluppata e perchè tutte le altre Casse incomincino al più presto il loro pratico funzionamento a favore dei lavoratori e delle rispettive provincie.

Ribadita la inderogabile necessità di provvedere sollecitamente, in attuazione degli accordi interconfederali del 4 settembre scorso, alla estensione della mutualità a favore dei coloni e mezzadri e sottolineato l'importante compito assolto dalla federazione nello spazio di un anno coll'impianto delle mutue, il presidente ha infine chiuso la sua relazione mettendo in rilievo l'opera svolta dalle due confederazioni perchè la mutualità agricola si perfezioni e si sviluppi sempre di più e apporti ai lavo-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ratori della terra quei benefici che il Duce ha voluto colla sua istituzione.

La relazione dell'on. Angelini è stata unanimamente approvata e la riunione si è chiusa col saluto al Duce.

L'attività dell'Ufficio Collocamento per la mano d'opera agricola.

ROMA, 9. — Presso la sede dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola, addetti alla monda del riso, mietitura del grano, raccolto olive, si è riunita la commissione amministrativa sotto la presidenza dell'on. Tullio Cariolato.

Il direttore dell'Ufficio ha fatto una dettagliata ed esauriente relazione sul lavoro compiuto per il collocamento dei mietitori, le mondariso, le raccoglitrici di olive e gli addetti al taglio e raccolta del riso nonchè di tutta l'opera assistenziale compiuta dalle organizzazioni sotto l'egida del Partito.

I movimenti avvenuti hanno interessato 981.536 lavoratori agricoli, dei quali: mietitori 580.508, mondariso 150.697, raccoglitrici olive 151.767, tagliariso 97.574.

La previdenza sociale 635 milioni in un anno.

ROMA, 31. — Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ha tenuto un'importante riunione, sotto la presidenza dell'on. Biagi, al quale con recente provvedimento sono state affidate per un anno anche le attribuzioni di direttore generale dell'Istituto.

Il Consiglio ha esaminato ed approvato i rendiconti per l'esercizio 1935 delle gestioni assicurative per l'invalidità e la vecchiaia, la disoccupazione, la tubercolosi, maternità e cassa di previdenza per la gente di mare.

Il Consiglio ha constato il confortante andamento di tutte le predette gestioni, che riflette la buona condizione economica del Paese e la progressiva e spontanea osservanza agli obblighi delle assicurazioni sociali.

Si è infatti verificato nel 1935, in confronto dell'anno precedente, un aumento del 7 per cento nella riscossione dei contribuiti, i quali raggiunsero l'importo di oltre lire 796 milioni. Per le prestazioni assicurative furono erogati 635 milioni di lire.

L'on. Biagi ha esposto poi i criteri di massima per un migliore assetto dei servizi centrali e periferici dell'Istituto, ed ha dato notizia dell'attività che questo va svolgendo nella Libia e che ha iniziato ora anche nell'Impero fascista d'Etiopia, dove stanno per essere istituite sedi ad Addis Abeba, Asmara e Mogadiscio e lo saranno successivamente in tutti i capoluoghi dei Governi dell'Etiopia appena se ne presenti l'opportunità.

Il Consiglio ha poi approvato alcuni impieghi di fondi, ed ha esaminato i criteri seguiti nelle operazioni finanziarie durante il 1936 e le previsioni, sulle disponibilità di fondi per il 1937.

L'addizionale per l'assistenza sociale.

ROMA, 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il Regio Decreto Legge riguardante l'addizionale su talune imposte per fini di assistenza sociale. Il Decreto stabilisce:

Con decorrenza dal 1° gennaio 1937 è istituita un'addizionale per fini di assistenza sociale, da applicarsi nella misura di 1 centesimo per ogni lira, dei seguenti tributi erariali:

a) imposta diretta sui redditi di ricchezza mobile (limitatamente alle categorie A. B. C. 1), complementare progressiva sul reddito, personale progressiva sui celibi;

b) imposta di registro, di successione, di manomorta, ipotecaria.

Nei confronti dell'imposta di cui alla lettera *b*) l'addizionale viene applicata nella misura di 1 centesimo anche per frazione di lire, col minimo di 5 centesimi, trascurando poi nelle liquidazioni maggiori, le frazioni fino a 2 centesimi e arrotondando a 5 centesimi quelle superiori a tale cifra.

Gli assegni famigliari per i marittimi e per gli impiegati di banche, e di associazioni e di esattorie.

ROMA, 31. — In seguito a una riunione tenutasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati superati tutti gli ostacoli che si erano frapposti all'entrata in vigore, a favore della gente di mare, delle disposizioni relative alla corresponsione degli assegni familiari.

Il Ministero ha deciso che il Decreto 21 agosto 1936-XIV abbia per la gente del mare, qualunque sia l'assegno mensile goduto, immediata applicazione con decorrenza retroattiva a far data dal 5 ottobre 1936-XIV. Pertanto tutta la bassa forza della gente di mare, compresi i sottufficiali, sia di coperta che di camera, che di macchina, deve considerarsi soggetta alle disposizioni degli assegni familiari, qualunque sia il tipo di natante su cui è imbarcato e sia oppure no il natante stesso munito di ruolo dell'equipaggio.

Applicazione immediata.

Per i soli arruolati con contratto a parte, il Ministero si è riservato di impedire ulteriori istruzioni. È stato precisato che, per « retribuzione », deve intendersi il salario di fatto corrisposto, esclusa la panatica e, ove questa sia corrisposta in contanti, ne dovrà essere fatta deduzione nella misura convenzionale stabilita dai contratti.

Circa il sistema di corresponsione degli assegni, è stato stabilito che il pagamento avvenga al momento della liquidazione della retribuzione per i singoli periodi di prestazione, a norma dei contratti collettivi, o secondo le vigenti consuetudini.

Infine si è precisato che, riguardando finora le disposizioni per gli assegni familiari le sole categorie operaie, ne devono essere considerati esclusi il personale di stato maggiore e, naturalmente, quello amministrativo.

Tra la Federazione nazionale dei lavoratori delle aziende di credito e la Federazione nazionale degli Istituti nazionale di credito ordinario, è stato raggiunto l'accordo per la determinazione degli assegni definitivi di famiglia da corrispondersi al personale delle Banche, in adempimento dell'accordo confederale del 17 novembre 1936-XV.

Gli assegni di famiglia verranno corrisposti con decorrenza 1° ottobre 1936-XIV direttamente da le aziende fin quando non inizierà il suo funzionamento la Cassa assegni familiari, in via di costituzione. L'accordo prevede un assegno mensile supplementare alla retribuzione, per la moglie, per i figli che senza limiti di numero non abbiano superati il 14° anno di età, e per ciascun genitore vivente a carico.

Sono stati inoltre superati dall'accordo le limitazioni contrattuali esistenti per il numero dei figli e il genere delle persone a carico ammesse al godimento dell'indennità mensile.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Altrettanto si è concordato per gli assicuratori e per gli esattoriali.

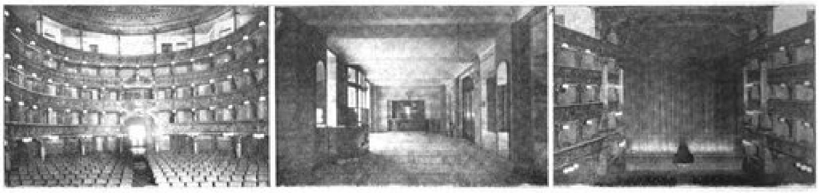
Le misure degli assegni provvisori (da aggiungersi alle indennità contrattuali) sono così distinte:

Aziende di credito: dipendenti da Agenti di cambio; moglie L. 40, figli e genitori L. 30. Dipendenti da Banche di provincia: moglie L. 25, figli e genitori L. 15. Dipendenti da Istituti finanziari: moglie L. 30, figli e genitori L. 20. Dipendenti da Banchieri privati: moglie L. 35, figli e genitori L. 20. Dipendenti da Commissionari di borsa e cambiavalute: moglie L. 20, figli e genitori L. 20.

Aziende di Assicurazione: dipendenti da Agenzie di Assicurazioni: moglie L. 25, figli e genitori L. 25.

Aziende Esattoriali ed Appaltatori Imposte di consumo: dipendenti: moglie L. 18, figli e genitori L. 16.

Gli accordi prevedono altresì che gli assegni provvisori dovranno essere corrisposti direttamente dalle Aziende e con decorrenza 1° ottobre 1936-XIV, fin quando si inizierà il funzionamento della Cassa Assegni.



***Torino** — Magnifiche vedute del rinnovato teatro «Carignano»: La sala; l'atrio d'ingresso e il palcoscenico.*

SISTEMAZIONE DEL TEATRO CARIGNANO

La sistemazione del Teatro Carignano è stata effettuato in relazione alla ricostruzione dell'Isolato S. Pietro in Via Roma, nel quale il teatro trovasi appunto compreso.

Il teatro trovavasi in condizioni deplorevoli sia riguardo alla sua conformazione planimetrica, sia riguardo alle condizioni igieniche e di sicurezza.

Il palcoscenico era completamente incastrato tra le vecchie case confinanti e aveva tutte le strutture in legname in pessimo stato; l'altezza era deficente e mancava il sottopalco; gli scarsi camerini esistenti erano pressochè privi di aria e di luce diretta.

La sala aveva il suo lato a giorno per metà libero e per metà addossato ad una casa e il suo lato a notte per metà libero e per metà prospicente un cortiletto di m. 2.

Le scale di sfollamento dei vari ordini di palchi e delle gallerie erano strette e scomode e sbucavano, anzichè all'esterno del fabbricato, nella platea.

Le latrine adibite al pubblico in numero esiguo erano per lo più senz'aria e luce diretta, in condizioni di igiene e di decoro deplorevoli; l'impianto elettrico e quello di riscaldamento in condizioni pessime, con continuo pericolo di incendio; vi erano infine preoccupanti situazioni di ordine statico.

Le caratteristiche principali del progetto di riattamento sono le seguenti:

A) *Il lato a giorno comprendente la sala e il palcoscenico, prospetta verso cortili di larghezza minima m. 7, ad eccezione degli ultimi 4 metri di profondità del palcoscenico incastrati in un basso fabbricato di m. 8 di altezza.*

Il lato a notte della sala è completamente libero prospetando su una via privata di oltre m. 10 e su un cortile di larghezza minima m. 7.

Il lato a notte del palcoscenico è parzialmente incastrato per un'altezza media di m. 4.50 nel fabbricato che comprende il ridotto e i camerini degli artisti.

Il lato a ponente del palcoscenico salvo per un'altezza di m. 8 è libero da costruzioni e fronteggia un cavedio di m. 3.50.

B) *Il palcoscenico è stato completamente rifatto con struttura in cemento armato formata da pilastri, piattabande, capriate, scale pure in cemento armato; i camerini degli artisti sono stati rifatti completamente e sono disposti ai lati del palcoscenico in cinque ordini di piani; un ampio sottopalco e un magazzino serviranno per il deposito dell'attrezzatura scenica.*

C) *La sala degli spettacoli nel suo complesso strutturale-decorativo non è stata variata; è stato però soppresso l'indecoroso loggione e sostituito in una seconda galleria ampia e aerata, il che ha permesso di dare un'imposta al soffitto della sala che prima ne era privo con sensibile miglioramento estetico.*

Sono state rifatte tutte le dorature, gli stucchi, la coloritura e le decorazioni, nonchè le pitture del soffitto.

D) *Completamente nuovi sono i servizi relativi alla sala per le parti a giorno e a notte e precisamente:*

a) *sono state demolite tutte le latrine e le vecchie sale che sfociano in platea;*

b) *sono state costruite due nuove scale con gradini in marmo e rampe di m. 1.75 per il disimpegno di tutti gli ordini di palchi e delle gallerie;*

c) *sono stati costruiti nuovi gruppi di latrine per il pubblico con aria e luce diretta e con antilatrine ventilate;*

d) *è stato costruito un nuovo ingresso con ridotto per la platea, aprentesi sotto i portici di Via Roma.*

E) *La platea vecchia incastrata nel fabbricato verso Piazza Carignano e comprendente l'ingresso al piano terreno, l'atrio con le biglietterie e il buffet, la scala d'accesso al palco Reale, la saletta Reale, e la scala d'accesso alla seconda galleria è stata completamente rimodernata e migliorata collegandola con nuovi passaggi alle due nuove scale e al ridotto.*

F) *Gli impianti elettrici e di riscaldamento, quelli sanitari, di ventilazione e di aspirapolvere, nonchè l'attrezzatura del palcoscenico sono stati completamente rifatti secondo i più moderni criteri.*

G) *Tutti i pavimenti sono stati rifatti: in ceramica a disegni per i locali d'ingresso e di passaggio e in linoleum per la sala, i palchi e le gallerie, il che diminuirà sensibilmente il rumore dovuto al passaggio del pubblico.*

H) *Tutto l'arredamento della sala, del palcoscenico, dell'atrio e del ridotto, nonchè il velario del palcoscenico e le varie tende e i velluti sono nuovi in tinta grigia che ben si armonizza con le dorature e le nuove coloriture di tutto l'insieme.*

I) *Le porte di sicurezza sono state aumentate e allargate e sfociano tutte all'esterno.*

L'insieme di tali opere ha richiesto una spesa di circa L. 1.800.000.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Educazione Fisica e spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

L'annuale di Balilla celebrato in tutta Italia.

ROMA, 7. — L'anniversario del gesto, che dette al piccolo Giambattista Perasso il segno di un ricordo imperituro, è stato celebrato ieri in tutta Italia dalle formazioni dell'O. N. B., con la premiazione dei giovani che più fortemente e più disciplinatamente hanno saputo interpretare e seguire la volontà del Duce.

Dei sei milioni di tesserati 13000 sono stati insigniti della croce al merito e 12 mila scelti fra i più bisognosi, hanno ricevuto capi di vestiario preparati dalle donne d'Italia.

A Roma la manifestazione celebrativa ha avuto luogo nel foro Mussolini alla presenza di S. E. Ricci.

Alle rappresentanze degli avanguardisti dell'Urbe il presidente dell'O. N. B. aveva voluto unire anche delle rappresentanze degli avanguardisti della vicina provincia di Frosinone. In tutto erano 30 manipoli armati di moshetto, schierati nell'arena dello Stadio dei Marmi. Numerosa folla era sulle scalee tra il candore splendente delle statue.

Le schiere giovani hanno accolto il Sottosegretario all'Educazione Nazionale con il *presentate le armi* quindi hanno compiuto una breve perfetta manovra d'assieme.

Chiamati da un ufficiale dell'Accademia, i giovani premiati sono saliti sulla tribuna d'onore dove S. E. Ricci ha appuntato sul loro petto la croce d'argento al merito. Dal campo i compagni dei decorati prorompevano in acclamazioni alle quali si univano gli applausi della folla.

Terminata la premiazione e tornato lo schieramento nella prima compatta formazione, il Presidente dell'O. N. B. ha rivolto alle giovani, gagliarde camicie nere, parole di elogio e di incitamento, esortandole ad essere sempre più degne della divisa da combattimento che avevano l'onore di indossare.

S. E. Ricci, ha quindi ordinato il triplice saluto al Duce, che ha potentemente risuonato nell'eco profonda di Montemario e che è stato coronato da una vibrante, entusiastica manifestazione.

Per due volte, quindi, gli avanguardisti moschettieri hanno sfilato sulla pista del campo, per la prima volta a passo normale, la seconda a passo di parata, riscuotendo sempre l'ammirazione della folla.

Prima di lasciare il Foro Mussolini, il Sottosegretario alla educazione nazionale ha passato in rassegna gli altri reparti giovanili schierati lungo i viali e ha ispezionato gli allievi dell'accademia littoria e quelli dei corsi superiori, intenti alle esercitazioni del mattino.

La settimana del Balilla.

ROMA, 14. — In tutte le Provincie è stata celebrata la «Settimana del Balilla», organizzata dai Comitati provinciali dell'Opera, con una serie di interessanti e varie manifestazioni di carattere militare, sportivo, culturale e propagandistico. Sono state distribuite 13 mila croci al merito agli organizzati che si sono resi particolarmente meritevoli per disciplina ed attaccamento alla istituzione.

Tutta l'Opera Balilla col suo formidabile complesso di forze materiali e spirituali, *i suoi sei milioni di tesserati, i suoi sedicimila ufficiali istruttori, i suoi trecentomila graduati*, è stata mobilitata per dimostrare al popolo italiano che ne segue ogni manifestazione con particolare affetto, l'efficienza raggiunta nell'Anno XV della Rivoluzione e I dell'Impero.

Adunate di reparti, saggi ginnici, esecuzione di masse corali e complessi bandistici, mostre di economia domestica hanno caratterizzato la settimana.

L'azione dell'Opera Balilla per l'educazione fisica nelle scuole.

ROMA, 17. — Da quando verso la fine del 1927 l'Opera Balilla subentrò nei servizi di educazione fisica in tutte le Scuole medie e primarie al soppresso E. N. E. F. ha svolto una vasta azione per aumentare il numero e la capacità tecnica della classe insegnante. Oggi il rinnovamento e il potenziamento del Corpo insegnante possono dirsi compiuti.

Infatti dei 150 insegnanti di ruolo provenienti dai vecchi magisteri ed ereditati dall'E. N. E. F., l'Opera Balilla a tutto il 1936 ne ha collocati a riposo 72. Contemporaneamente venivano assunti in servizio i nuovi elementi preparati nell'Accademia di Roma, con un totale di 872 istruttori e 280 istruttrici di età giovanissima, pieni di entusiasmo e in tutto preparati alla loro delicata missione. Con concorsi interni venivano anche assunti in servizio 36 insegnanti maschi e 38 femmine.

Oggi il totale dei quadri dell'educazione fisica, ivi compresi 112 elementi di altra provenienza tuttora in servizio, segna 1264 insegnanti di ruolo d'ambo i sessi, la cui età media si può calcolare si aggiri sui 27 anni.

Ma l'azione dell'Opera Balilla non si arresta qui, perchè in questo periodo, mentre 500 nuovi elementi si addestrano nelle Scuole di Roma e di Orvieto, sono in corso nuove iscrizioni per altri 300 posti e la presidenza centrale dell'Opera Balilla conta di portare a parecchie migliaia di unità il numero degli insegnanti di ruolo, in modo da poter avere anche nei più piccoli centri un elemento capace di assistere, di educare, di inquadrare militarmente i bimbi e gli adolescenti delle nuove generazioni, e prepararli degnamente al servizio dell'Impero fascista.

Il tesseramento dell'Opera Balilla.

	al 30-11-XIV	al 30-11-XV	Differenza tra XIV e XV
Balilla	361.897	544.325	182.428
Piccole Italiane . . .	309.269	491.264	181.995
Avanguardisti . . .	117.107	146.219	29.112
Giovani Italiane . .	58.987	78.849	19.862
Totali . . .	847.260	1.260.657	413.397

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il Congresso mondiale per l'insegnamento tecnico.

Si è svolto a Roma nell'ultima settimana di dicembre, il VI Congresso mondiale per l'insegnamento tecnico, al quale hanno partecipato rappresentanze di gran numero di nazioni.

Il Congresso è stato inaugurato con discorso del Ministro Bottai.

Le relazioni presentate, in gran parte stampate, sono di alto interesse, specialmente per quanto riguarda le scienze didattiche, e le scienze biologiche, fisiologiche, psicologiche, sanitarie, in rapporto all'orientamento professionale tecnico dei giovani.

Interessantissima è riuscita la Mostra dell'insegnamento tecnico, al Palazzo delle esposizioni.

I lavori del Congresso si sono conclusi il 30 con una seduta plenaria presieduta dall'on. Del Giudice, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio.

Nella seduta sono stati approvati i voti formulati dalle varie commissioni sui vari temi all'ordine del giorno.

Il relatore del congresso, gr. uff. Scanga, prima di dare lettura dei voti ha riassunto l'andamento delle discussioni nelle singole commissioni ed i risultati ottenuti, rilevando che tutti i paesi hanno portato ai lavori il contributo della loro particolare competenza. I segretari delle varie commissioni hanno dato quindi lettura dei voti emessi nelle rispettive commissioni ed approvati da quella di coordinamento.

La prima commissione che ha trattato il tema dell'insegnamento tecnico nella vita economica, ha emesso il voto che l'insegnamento tecnico tenda a dare ai tecnici una cultura generale e sociale adatta alla importanza dei compiti, che le associazioni professionali siano chiamate a collaborare strettamente con lo Stato e con gli enti specializzati nello studio e nelle realizzazioni pratiche dei problemi dell'insegnamento tecnico che il B.I.E.T. stabilisca la corrispondenza dei diversi diplomi professionali rilasciati da ogni nazione associata per la qualificazione professionale ai diversi gradi, che l'obbligo scolastico sia prolungato che a seconda delle possibilità di ciascuna nazione i giovani siano preparati dai 15 ai 18 anni a ricevere una formulazione tecnica culturale e pratica che loro garantisca la conoscenza metodica e completa di un mestiere che lo studio del fattore umano sia perseguito e che l'orientamento professionale sia generalizzato.

Raccomanda che nel prossimo congresso si discutano le seguenti questioni: *a)* la formazione degli ingegneri; *b)* il posto dell'insegnamento superiore tecnico nell'università.

La seconda commissione si è ampiamente occupata dell'orientamento professionale.

Sono stati emessi i sueguenti voti:

a) per quanto si riferisce alla diffusione dell'educazione fisica, come elemento di preparazione professionale al rilevatore di particolari attitudini; *b)* riguardo la preparazione del personale incaricato di raccogliere le informazioni relative ai fini dell'orientamento; *c)* si raccomanda lo studio dei problemi dell'istruzione dei minorati fisici psichici e sensoriali e mentali; *d)* per la maggior diffusione dell'insegnamento del lavoro manuale. Altri voti riflettono la scheda medica e la preparazione universitaria dei medici scolastici.

La terza commissione si è occupata del personale di officina ed ha emesso voti: Che gli insegnanti incaricati delle esercitazioni pratiche nelle scuole e negli istituti di istruzione industriale siano adeguatamente preparati sia dal punto di vista professionale e della conoscenza del mestiere, sia dal punto di vista pedagogico lasciando a ciascun paese la libertà di realizzare questi fini e necessità nel modo più rispondente al proprio ordinamento scolastico e alla propria organizzazione industriale e che in occasione del prossimo congresso organizzi una conferenza pedagogica internazionale tra gli insegnanti di officina meglio qualificati per l'insegnamento di un identico mestiere e nel contempo una esposizione internazionale dell'attrazzamento scolastico e del materiale didattico utilizzato per l'insegnamento della tecnologia dei mestieri.

La quarta commissione si è occupata della preparazione della donna alla sua funzione specifica nella vita economica. Essa ha emesso dei voti che in tutti i paesi l'orientamento professionale della donna sia sviluppato. Che nell'interesse individuale e nazionale si dia incremento in ogni paese a scuole e corsi professionali femminili accessibili alle donne e che l'insegnamento dell'economia domestica sia reso obbligatorio nelle scuole.

La quinta commissione che ha tratto dall'argomento questioni varie ha emesso il voto che la questione della stampa tecnica e l'altra importante altresì del cinema tecnico siano portate all'ordine del giorno del VII Congresso internazionale. I voti sono stati approvati all'unanimità.

Il vicepresidente del B.I.E.T., signor Sudhof ha proposto che il prossimo congresso del 1938 abbia luogo a Berlino.

Infine il presidente dell'assemblea, on. Del Giudice, ha pronunciato il discorso di chiusura dichiarandosi lieto dei risultati concreti e decisivi del congresso.

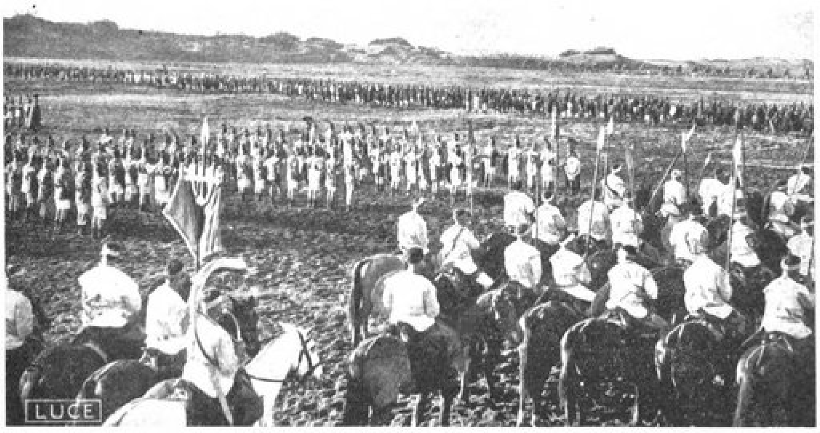
A nome del B.I.E.T. il sig. Sudhof ha rivolto espressioni di viva simpatia per l'Italia fascista e di vera gratitudine per la cortese ospitalità offerta a tutti i congressisti che hanno avuto modo di apprezzare e valutare le superbe e poderose realizzazioni, ed ha rivolto la espressione del devoto omaggio al Capo del Governo italiano.

A questo punto l'assemblea ha tributato all'indirizzo del Duce una entusiastica dimostrazione. Il sig. Sudhof ha espresso anche al Ministero dell'Educazione nazionale ed a tutti gli organizzatori del congresso il più vivo ringraziamento per la preparazione e l'organizzazione del congresso stesso. È stato infine letto ed approvato tra vive acclamazioni un telegramma di omaggio al Duce.

Manifestazione culturale Italo-Tedesca.

MILANO, 3. — Nella grande sala del Conservatorio « Giuseppe Verdi » ha avuto luogo l'inaugurazione del quinto anno culturale dell'Associazione italo-germanica,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Una scena del film «Scipione l'Africano».

alla presenza del Duca di Bergamo, del Ministro della Stampa e Propaganda Dino Alfieri e dell'Ambasciatore di Germania a Roma Von Hassel, che rappresentavano i Governi d'Italia e di Germania.

Il Ministro Alfieri ha ricordato l'opera svolta dall'Istituto, rilevando come gli scambi culturali costituiscano dei legami ideali e indissolubili; ed ha concluso affermando che l'amicizia e la solidarietà fra i due popoli è destinata a divenire sempre più viva ed operante sotto l'impulso degli avvenimenti internazionali che hanno nettamente schierato in due opposti settori le forze e i valori nazionali contro quelli della negazione e del sovvertimento».

L'Ambasciatore germanico, esprimendosi in italiano, ha rilevato l'importanza solenne del discorso di Milano nel quale il Duce definì i rapporti italo-germanici asse della politica europea. «Parole queste che non avevano nessun senso di esclusività, ma che volevano indicare come i due Paesi fossero decisi a difendere l'ordine sociale». In questa Milano, capitale dell'industria e del lavoro, si deve aggiungere che queste parole assumono anche un significato economico. A tale proposito Von Hassel afferma che i rapporti economici costituiscono infatti un ponte e non un ostacolo alla comprensione delle Nazioni. Le parole del Duce hanno espresso un fatto storico e insopprimibile: le due culture, l'italiana e la germanica, hanno da un millennio collaborato in una stretta intesa spirituale, uniche nel mondo. A questo scambio culturale vuol servire l'Associazione italo-tedesca e l'Ambasciatore conclude auspicando un lavoro sempre più cospicuo ed utile agli alti ideali dei due popoli.

I corsi all'«Accademia dei Georgofili» inaugurati dal Ministro Bottai.

FIRENZE, 7. — Il Ministro Bottai ha inaugurato il corso annuale della Reale Accademia dei Georgofili. Il Vice Presidente prof. Pedrocchi ha fatto relazione dell'annata che è la 184ª dell'Accademia.

Il Ministro ha ricordato le gloriose tradizioni e l'attività dell'Accademia nel campo della pratica e della scienza ed ha elogiato i compiti che l'accademia stessa intende assolvere interpretando così il comando del Duce di portare tutta la vita del paese sul piano dell'Impero.

Morte di Pirandello.

ROMA, 10. — *Dopo due giorni di violenta malattia — una bronco-polmonite — è mancato stamane Luigi Pirandello, accademico d'Italia.*

Per espresso suo desiderio la notizia della malattia era stata rigorosamente tenuta celata a tutti. Nelle ultime volontà, da lui lasciate, egli ha specificatamente disposto che della sua morte non siano dati nè annunzi, nè partecipazioni speciali e che la sua salma sia trasportata da un semplice carro di poveri, senza nessun accompagnamento nè di parenti nè di amici.

La vita e le opere.

Luigi Pirandello, era tra i più noti commediografi del mondo, ed era anche l'autore italiano più fecondo.

Nato a Girgenti il 28 giugno 1867, dopo aver seguito prima degli studi tecnici, passò a quelli classici, che frequentò a Girgenti e a Palermo.

Fu quindi allievo di Monaci, professore di filologia romana alla facoltà di lettere dell'Università di Roma e poi si recò in Germania per perfezionarsi in filologia, presso l'Ateneo di Bon sul Reno (1888). Si laureò, con una tesi sull'evoluzione della lingua e dei dialetti di Girgenti, ottenendo in quella Università un posto di lettore d'italiano. In quell'epoca egli scrisse *La Pasqua di Gea*, le *Elegie del Reno* e tradusse le *Elegie romane* di Goethe.

Nel 1890 tornò in Italia e ammogliatosi si stabilì a Roma ove cominciò a prender parte al movimento letterario e giornalistico, frequentando il *Fanfulla* e il *Capitan Fracassa* e pubblicando articoli sul *Don Chisciotte* e sul *Marzocco*, sul quale pubblicò anche il suo romanzo *L'esclusa*.

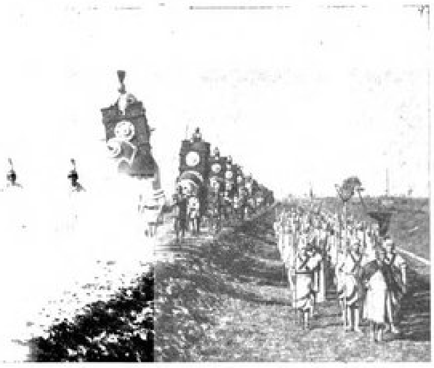
Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Amico di Capuana e di Ojetti, fu aiutato nel suo esordio letterario particolarmente dal primo, suo compaesano. Già nell'*Esclusa*, il cui tema fu ripreso nella commedia *L'uomo, la bestia e la virtù*, affiorano quelle particolari caratteristiche del suo spirito, che matureranno poi nel peculiare umorismo pirandelliano. Le novelle pubblicate sul *Marzocco* furono poi raccolte nei volumi *Beffe della morte e della vita*, *Quand'ero matto*, *Bianche e nere*. Anche a quest'epoca appartiene il romanzo *Il turno*.

Dalla moglie, l'agrigentina Maria Antonietta Portulano, sposata nel 1893, aveva nel 1895 il primo figlio.

Giungiamo così nel 1904 al romanzo che gli doveva dare la celebrità, e che fu una delle tappe più decisive della evoluzione pirandelliana: *Il fu Mattia Pascal*, opera a sfondo biografico, che egli vendette alla *Nuova Antologia*, prima ancora di averne scritta una riga.

L'importanza di questo romanzo non fu sottovaluta dalla critica europea, che anzi lo esaltò e fu tradotto in tutte le lingue del continente, ispirando chiaramente il Tolstoi per il suo *Cadavere vivente*.



Altra interessante scena del film « Scipione l'Africano ».

Già dal 1897 egli si era dedicato all'insegnamento di estetica e stilistica all'Istituto superiore femminile di magistero, incarico che continuò fino al 1912. Appartengono a questo primo periodo magistrale i saggi l'*Umorismo* e *Arte e Scienza*.

Nel romanzo *I vecchi e i giovani* un periodo della vita siciliana, dal Risorgimento ai primi convulsi moti sociali, rivive in tutti gli aspetti. Altri lavori sono raccolti nei volumi: *E domani... lunedì*, *Berecche e la guerra*, *Erba del nostro orto*, *Un cavallo nella luna*.

Dopo la pubblicazione del libro di novelle *Erma bifronte*, edito dal Treves, il *Corriere della Sera* gli aveva aperto la sua terza pagina.

Da un grave e lungo dolore familiare — il fallimento dell'industria zolfatara del padre e una penosa malattia della moglie — nacque il tormentato suo pensiero e l'inquietudine che egli trasfonderà così potentemente nella sua arte inimitabile. Chè infatti come espressione lirica ed insieme come esperienza letteraria e vitale scaturisce il teatro pirandelliano.

Dopo i primi lavori in vernacolo siciliano: *Pensaci Giacomino*, *Il berretto a sonagli*, *Liolà*, e poi *Così è, se vi pare*, egli, pur seguendo ancora schemi cari agli autori del tempo, comincia ad agitare quel tema fondamentale della drammaturgia pirandelliana, che espressasi chiaramente ne *Il gioco delle parti*, acquisterà via via caratteristiche specifiche assurgendo a tipo di dramma dell'angoscia borghese, delle convenzioni civili, e del mondo morale. Dal 1916 la sua fama e la sua fortuna di commediografo varcarono i limiti della Patria. Nel teatro internazionale egli si affermò come uno degli scrittori più geniali del tempo moderno e le traduzioni, nonchè le rappresentazioni dei suoi lavori, si svolsero con crescente successo in tutta Europa, in occasione delle quali egli non mancò di svolgere sovente e con successo opera di alta italianità.

Nel 1921 egli scrisse rapidissimamente i *Sei personaggi in cerca d'autore e l'Enrico IV*, che segnarono un punto d'arrivo decisivo nell'opera dell'autore. Questi due lavori particolarmente influenzarono il teatro moderno, rappresentando una tappa universalmente conosciuta. Sono di quest'epoca i termini *pirandellismo* e *pirandelliano*, che si agitarono nella letteratura e nel teatro europeo.

Il 18 marzo del 1929 egli veniva nominato Accademico d'Italia. L'8 novembre 1934 l'Accademia svedese gli assegnava il Premio Nobel, che veniva a consolidare una fama internazionale, fondata su profondità e originalità di pensiero, fecondità di opere e nobiltà artistica.

La morte di Luigi Pirandello è un lutto dell'arte, nostra e mondiale.

Si potrebbe, per certi aspetti, applicare a tutte le novelle, a tutti i romanzi, a tutte le commedie di Pirandello l'attributo che tanto piacque agli scrittori massimi del Settecento: filosofici. Ma, in verità, la grande progenie artistica di Luigi Pirandello, pur soffrendo, nei più diversi gradi e nei differenti modi, d'un sottile e insistente tormento filosofico, è tutta fresca e viva di umanità vera; è difficile che essa arrivi all'astrazione. Se mai c'è in essa, il processo inverso: un'idea ben calda e ben salda che si affanna a diventar passione, fraternità, umile cuore, generoso sangue.

Nel Pirandello, il pensiero non regola l'invenzione: si sarebbe detto che i suoi personaggi nascessero indipendenti dalla sua volontà, perchè dovessero nascere da quel cervello fecondo; e poi si formassero da sè, si creassero da sè il loro spasimo filosofico.

« Io non dipendo da nessuna filosofia — dichiarò un giorno Pirandello. — Il filosofo, il mondo lo pensa in concetti e se lo ragiona. Io non riesco a vederlo ed a sentirlo che in immagini, uomini, passioni, urti di uomini.... Si dice che l'arte ha da essere prima di tutto umana. La mia, è due volte umana. Bisogna, naturalmente, intendersi su questa umanità. Ha da essere semplice istinto? Gli uomini, povere bestie che urlano il proprio dolore? Restano umane, lo sono di più con una coscienza nella quale il loro dolore si rifletta.

Questo fu il dramma più profondo che egli non scrisse mai, ma che traluce ad ogni tratto attraverso gli schemi esteriori del teatro pirandelliano.

« Io penso che la vita — soggiunge egli più tardi — è una molto triste buffoneria, poichè abbiamo in noi, senza poter sapere nè come, nè perchè da chi, la necessità d'ingannare di continuo noi stessi con la spontanea creazione di una realtà (una per ciascuno e non mai la stessa per tutti) la quale, di tratto in tratto, si scopre vana e illusoria. Chi ha capito il gioco, non riesce più a ingannarsi, non può più prendere nè gusto, nè piacere alla vita. Così è ».

Ma dietro questa formale sconcertante apparenza di scetticismo amaro, l'arte di Pirandello ha un'ironia educativa e costruttiva.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Diario di Dicembre XV

Martedì 1

ROMA. — Nella riunione odierna la Camera dei Deputati ha commemorato l'on. Cucini, ha approvato per acclamazione il disegno di legge riguardante la modificazione delle formule di promulgazione delle leggi e delle formule da usarsi negli atti intitolati nel nome del Re.

Pure per acclamazione ha approvato il disegno di legge relativo al conferimento, a titolo di onore della laurea e del diploma agli studenti militari caduti in A. O.

In omaggio dei Caduti il Presidente Costanzo Ciano ha invitato la Camera a osservare un minuto di religioso raccoglimento.

Sul disegno di legge concernente il trattamento di quiescenza dei ricevitori postali e telegrafici, che è stato approvato, hanno parlato gli onorevoli Bleiner e Fantucci.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano, il Ministro di Svezia in Roma signor Erik Sjöborg ed il Sottosegretario di Stato svedese al Commercio signor Arvid Richert, hanno firmato un Accordo commerciale ed un Accordo di clearing tra i due Paesi.

Il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi la Missione italiana che, per invito del Governo di La Paz, partirà il 4 dicembre prossimo, col compito di organizzare i servizi di polizia della Bolivia.

Presidente della Missione è il commendator Ravelli, Ispettore Generale di P. S.; suoi collaboratori principali sono: il Console della M. V. S. N. Pallotta e il ten. col. dei RR. CC. Bertarelli.

La Missione comprende complessivamente sei funzionari e tre impiegati in sott'ordine.

Erano stati presentati alcuni giorni or sono al Ministro degli Esteri anche il Colonnello Negrone e il Maggiore Bruttini facenti parte ad una Missione militare richiesta dal Governo equatoriano.

Queste Missioni sono una testimonianza dell'ammirazione con la quale anche nei più lontani paesi si guarda all'Italia fascista e delle intensificate relazioni che legano il mondo latino americano a Roma.

MESSINA. — Messina ha accolto con tutto il suo entusiasmo i valorosi soldati della Divisione Peloritana che giungono da Mogadiscio dopo aver compiuto il loro dovere a Neghelli e a Gianacobò sul fronte somalo.

FROSINONE. — Il Fascio di Ceprano ha oggi offerto la fiamma di combattimento al decimo battaglione CC. NN. autocarrato in partenza per l'A. O. I.

Il Segretario federale ha consegnato l'insegna ai legionari tra vive manifestazioni della popolazione.

BERGAMO. — Oggi, dopo un anno di inattività, lo stabilimento serico del Conte Orsi a Terno d'Isola, rinnovati gli impianti, ha ripreso in pieno il lavoro assumendo una sessantina di operaie.

BOLOGNA. — Una comitiva di giornalisti, corrispondenti di giornali esteri e inviati speciali di quotidiani italiani e dagli addetti economici esteri è giunta a Bologna ed ha iniziato il giro di visita degli stabilimenti per la lavorazione delle fibre tessili nazionali.

LISBONA. — La permanenza a Lisbona dell'onorevole Alessandro Pavolini, Presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti, per la inaugurazione dell'Istituto Italiano di Cultura, ha dato occasione a manifestazioni di simpatia, da parte dei circoli culturali, portoghesi verso l'Italia. In una conferenza tenuta all'Università tecnica di Lisbona, il Presidente della Confederazione Professionisti e Artisti, ha illustrato le origini, la formazione e le caratteristiche morali e giuridiche dell'ordinamento corporativo italiano.

Presenziavano il Ministro dell'Educazione Nazionale, Pacheco, il Rettore dell'Università, il direttore dell'Istituto, gran numero di professori ed una folla di studenti.

Il Rettore ha quindi esaltato l'Italia, dicendo che essa è oggi la fiaccola dello spirito latino che illumina il mondo.

Un altro applauditissimo discorso l'on. Pavolini ha tenuto all'apertura dell'Istituto Italiano di Cultura, nella grande sala della Casa d'Italia. Il Fascio ha offerto un ricevimento.

Nell'atrio della Casa d'Italia è stata inaugurata una lapide che rammenta come la Casa sia sorta nel periodo delle sanzioni e ricorda la fondazione dell'Impero.

Ad iniziativa del Segretario della Propaganda Nazionale, il Presidente della Confederazione Professionisti ha tenuto anche una conferenza su « Le arti ed il Fascismo ».

L'on. Pavolini è stato ricevuto dal Capo dello Stato e dal Presidente del Consiglio.

Mercoledì 2

RAVENNA. — Il Duce ha compiuto una visita ai lavori del nuovo aeroporto di Ravenna, intitolato a Gastone Novelli, sorto a cinque chilometri dalla città. Il Capo del Governo era accompagnato da donna Rachele e dal Federale Rambelli, che si era recato alla Rocca delle Caminate ad ossequiarlo.

Quando il Duce ha lasciato l'aeroporto, la moltitudine, che aveva invocato ardentemente il Capo, è scattata in una grandiosa dimostrazione, salutando romanamente e agitando cappelli e fazzoletti. Mussolini si è soffermato a contemplare questo spettacolo di devozione e di affetto, visibilmente soddisfatto. Fino allora la folla si era tenuta disciplinatamente lontana, ma è bastato un cenno del Duce perchè essa si avvicinasse ancora più alla sua persona e gli gridasse da vicino la fede e la devozione di Ravenna fascista.

Sempre accompagnato da donna Rachele e dal Federale, il Duce è passato così fra due ali di popolo fino all'uscita dall'aerodromo. Quivi è risalito in macchina e ha preso congedo da Ravenna, fatto ancora segno a manifestazioni entusiastiche.

ROMA. — Il Conte Ciano ha ricevuto l'Ambasciatore del Giappone, il quale gli ha comunicato la decisione del suo Governo di trasformare la legazione di Addis Abeba in Consolato Generale, chiedendo il relativo exequatur al Governo di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

RODI. — La popolazione ha accolto con manifestazioni di giubilo l'arrivo di S. E. De Vecchi nuovo Governatore civile e militare dei Possedimenti italiani dell'Egeo.

TUNISI. — Con la motonave « Città di Palermo » sono partiti 266 operai italiani di Tunisia che si recano in A. O. I.

AXUM. — L'annuale ricorrenza della festa di Miriam Sion ha visto quest'anno una eccezionale affluenza di pellegrini da tutte la parti dell'Impero.

Oltre duemila sacerdoti erano alla testa dell'immenso pellegrinaggio. La festa si è svolta per l'intera giornata con riti e processioni.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Il Residente ha fatto distribuire doni di viveri e denari agli indigeni più bisognosi.

ROMA. — Il Pontefice ha conferito all'on. Federzoni, Presidente del Senato, la Gran Croce dell'Ordine Piano.

NAPOLI. — Col Piroscafo « Liguria » sono rimpatriati dall'Africa Orientale Italiana i seguenti reparti di Camicie Nere: 192° e 159° battaglione, 192ª compagnia mitraglieri e 192ª batteria cannoni, 135ª compagnia mitraglieri, 135ª batteria cannoni e il 1° battaglione mitraglieri facenti parte della prima Divisione « XXIII Marzo », nonchè la 5ª batteria del 12° artiglieria della Divisione « Sila ».

ROMA. — La Camera dei Deputati nella seduta odierna ha approvato numerosi disegni di legge. L'on. Suppiei ha parlato sul disegno di legge riguardante i restauri della Basilica di Venezia.

Sull'autarchia per la cellulosa e la carta e sulla coltivazione del pioppo hanno parlato gli onorevoli Proserpio e Donzelli cui ha risposto S. E. Lantini.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte ha inviato al presidente della Federazione provinciale Maternità e Infanzia, on. Morisani, la somma di lire 15,000 quale suo contributo personale per la Giornata della madre e del fanciullo in occasione della quale saranno distribuiti quest'anno premi di nuzialità, natalità e allevamento igienico in misura superiore agli anni passati.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte è intervenuta stamane alla messa annuale in suffragio delle infermiere della Croce Rossa defunte che viene celebrata nella Scuola-convitto Elena d'Aosta.

Giovedì 3

ROMA. — Alla Camera l'on. Biggini ha parlato sul disegno di legge concernente l'assicurazione per la maternità di alcune categorie di lavoratrici dell'agricoltura, cui ha risposto S. E. Lantini.

L'on. Maracchi ha parlato sulla importanza della costruzione dell'acquedotto istriano.

L'on. Giglioli ha parlato sul disegno di legge relativo alla gestione finanziaria e amministrativa dei lavori di scavo delle antichità di Ercolano e Capri.

Sulla previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici ha parlato l'on. Trapani Lombardo.

ROMA. — Il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono ha ricevuto Ras Sejum il quale aveva espresso il desiderio di rendere il suo omaggio al primo Comandante Superiore in A.O.

ADDIS ABEBA — Il Ministro dei Lavori Pubblici accompagnato dal Comandante Superiore dell'Aeronautica in A. O. I., generale Liotta, ha raggiunto Gimma per esaminare l'ultimo tronco del tracciato della rotabile Addis Abeba - Gimma. Ha visitato poi gli accampamenti della colonna Princivalle rientrando quindi ad Addis Abeba.

FIRENZE. — Il Fascismo ed il popolo fiorentino hanno tributato accoglienze trionfali ai reduci della 192ª Legione « Francesco Ferrucci ».

NAPOLI. — Stamane, col piroscafo « Toscana », proveniente dall'A. O., sono giunti ufficiali e legionari italiani all'estero facenti parte del battaglione Baccarini, della Legione « Tevere ».

MILANO. — Alla presenza del Duca di Bergamo, del Ministro Alfieri e dell'Ambasciatore di Germania Von Hassel è stato inaugurato l'anno culturale dell'Associazione Italo-Germanica.

ROMA. — Il Dott. Dresler, Capo dell'Ufficio Stampa della Casa Bruna ha tenuto una conferenza al Circolo della Stampa.

Venerdì 4

ROMA. — Ha avuto luogo nel teatro Quirino, alla presenza del Ministro delle Corporazioni e dell'on. Malusardi, membro del Direttorio nazionale del Partito, l'inaugurazione della prima adunata nazionale degli impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali indetta dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Milano — S. E. Alfieri e S. E. Won Hassel, Ambasciatore di Germania, con la consorte, ricevuti dalle autorità.

I 4.000 impiegati delle aziende agricole e forestali si sono recati al Foro dell'Impero Fascista dove hanno lanciato il saluto al Duce e hanno reso omaggio ai Caduti fascisti a Palazzo Littorio.

Nella Sala del Collegio Romano sono proseguiti i lavori durante i quali ha parlato il Ministro Rossoni.

ROMA. — La Camera dei Deputati ha approvato tra gli altri cinque disegni di legge riguardanti la corresponsione a vita al Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio del trattamento economico da lui goduto in Africa Orientale, il conferimento del grado di Maresciallo d'Italia al Generale Rodolfo Graziani; il conferimento del grado di Generale d'Armata ai Generali Federico Baistrocchi, Ruggero Santini e Alessandro Pirzio Biroli, e a Comandante designato d'Armata del Gen. Melchiade Gabba, la nomina dell'Ammiraglio Domenico Cavagnari ad Ammiraglio di Armata; la nomina del Generale di Squadra Giuseppe Valle a Generale d'Armata.

Sui disegni citati, hanno parlato gli onorevoli Gray e Guglielmotti.

Gli onorevoli Capalbi e Giordani hanno parlato sul disegno di legge recante nuove disposizioni per lo sviluppo delle colture del cotone.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nel Palazzo Littorio, ai Segretari federali di Agrigento, Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Pescara, Potenza Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Taranto, Teramo, Trapani.

ROMA. — Sotto la presidenza dell'on. Muzzarini, a Palazzo Margherita, si è riunito il Comitato Nazionale degli ammassi collettivi bozzoli, presenti i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, delle Confederazioni Agricole, dell'Ente Nazionale della Cooperazione, della Federazione dei Consorzi Agrari e degli Ammassi provinciali.

PARIGI. — A mezzogiorno la Confederazione degli ex-combattenti francesi ha ricevuto Carlo Delcroix, il glorioso grande mutilato italiano testè chiamato a presiedere la Federazione interalleata degli ex-combattenti.

ROMA. — Il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha offerto una colazione in onore del dott. Dresler, capo dell'Ufficio Stampa presso la Casa Bruna.

CHIETI. — Il Fascio di Chieti ha offerto nella Caserma Pierantoni, la Fiamma di combattimento al 4° Battaglione Camicie Nere, in partenza

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

per l'A. O. italiana, alla presenza delle autorità.

MILANO. — L'Ambasciatore di Germania Von Hassel, accompagnato dalla consorte e dal Console generale tedesco a Milano dott. Windels, si è recato all'Ambrosiana intrattenendovisi a lungo specialmente per la visita delle collezioni.

BOLZANO. — Il Duca di Pistoia ha consegnato ieri al segretario federale la somma di 1.000 lire da devolversi all'Ente Opere Assistenziali. Il federale ha ringraziato l'augusto Principe.

AOSTA. — La festa di Santa Barbara, la protettrice dei minatori, è stata celebrata nella miniera di Cogne, la miniera più alta di Europa e una delle più caratteristiche del mondo, con particolare solennità, alla presenza del vescovo di Aosta, mons. Imberti, del prefetto, del federale e di tutte le autorità, salite stamane sulla cima del monte Creya, a quota 2800, dove sono situati i cantieri e le gallerie delle miniere, per recare ai 350 minatori che vivono lassù tutto l'anno la espressione della riconoscenza di tutta la Nazione per l'attività da essi svolta specie durante il periodo delle sanzioni e per la conquista dell'Impero.

Sabato 5

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri ad eccezione dell'on. Cobolli-Gigli in A. O. I. È presente il Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Il Duce, partendo dall'idroscalo del Lido di Roma, ha compiuto un volo di allenamento a bordo di un idro trimotore S. 66. Alle ore 15.55 il Duce ha ammarato nel medesimo specchio di acqua da cui era partito, e quindi, in automobile, ha fatto ritorno a Roma.

ROMA. — Nella sala del Collegio Romano sotto la presidenza dell'on. Tassinari, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura è stato inaugurato il 1° convegno nazionale per l'incremento delle produzioni agricole, indetto dall'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria e dal Sindacato Nazionale Fascista dei tecnici agricoli d'accordo con le due Confederazioni dell'Agricoltura.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto diecimila lire dal Gruppo Cinematografico Leoni, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dal Presidente della Soc. Naz. Trasporti Gondrand centomila lire, quale offerta della Società stessa per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto duecentomila lire dalla Compagnia Generale di Elettricità di Milano, quale offerta per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto quindicimila lire quale offerta della Comunità Israelitica di Bologna per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dal fascista Riccardo D'Alessio di Napoli un'offerta di lire cinquemila per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato le offerte per opere di assistenza.

BARI. — Il dott. Gardini ha presieduto la riunione dei Segretari Federali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Reggio Calabria e Taranto, per la determinazione del prezzo delle sanse.

NAPOLI — La Principessa di Piemonte, accompagnata dalla sua Dama di servizio, si è recata a visitare gli scavi di Ercolano. L'Augusta Signora si è molto interessata delle spiegazioni che le ha fornito il Sovraintendente all'arte antica, prof. Amedeo Majuri.

FIRENZE. — È giunto nella nostra città il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Giuseppe Bottai.

ROMA. — Si è riunito al Ministero delle Corporazioni il Comitato tecnico corporativo per le fibre tessili nazionali.

Domenica 6

ROMA. — Al Teatro Argentina il Duce ha premiato i rurali d'Italia vincitori del Secondo Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria.

Roma — I vincitori della Battaglia del Grano, durante la premiazione al Teatro Argentina.

Il Duce ha parlato alla imponente massa d'agricoltori raccolta nel teatro.

Dopo la consegna dei premi il vescovo ordinario per i cattolici di rito etiopico dell'A. O. I. mons. Ghidané Marian Cassà dopo aver ottenuto il diploma ha chiesto al Duce di parlare ed ha portato al Capo il saluto dei rurali dell'Impero.

ASCOLI PICENO. — Il Maresciallo Badoglio è giunto ad Ascoli Piceno accolto da manifestazioni di simpatia dalla popolazione e, dopo aver passato in rassegna le forze fasciste della provincia, ha reso omaggio ai Caduti in Guerra e alla Casa del Fascio ai Caduti della Rivoluzione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il segretario federale dell'Asmara dott. Leonardo Gana, il quale gli ha fatto omaggio di un'antica scimitarra abissina, di una lancia d'oro axumita che il Duce ha destinato all'Erario, di una lancia di ferro raccolta sul campo di Mai Ceu, di una cartucciera antica, lavorata a Addis Abeba, offerta dal degiasmac Confu Chidanè di Axum, e di uno scudo antico offerto da Zarabruk Ghebre Sellassiè, figlio del fu degiasmac di Adua.

FIRENZE. — Il Ministro Bottai ha inaugurato il 184° anno di attività della Reale Accademia dei Georgofili.

ROMA. — L'anniversario del gesto di Giovanni Battista Perasso, il Balilla, è stato celebrato in tutta Italia con manifestazioni delle organizzazioni giovanili del Regime.

L'on. Ricci ha partecipato alle

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

***Milano** — Lo scoprimento della lapide ai Caduti in A. O. a palazzo Marino, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo.*

manifestazioni del Foro Mussolini a Roma.

BERLINO. — A bordo di un apparecchio delle aviolinee Roma-Berlino, è giunto a Berlino il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante, colonnello Volpini.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Ezio Cingolani e il dott. Angelo Jacono, rispettivamente presidente e direttore della Federazione nazionale fascista commercianti oli minerali, i quali gli hanno fatto omaggio della raccolta della « Rassegna degli oli minerali » e gli hanno riferito sull'attività svolta dalla Federazione e dagli organismi economici da essa creati.

L'on. Ezio Cingolani ha consegnato al Duce le seguenti offerte per celebrare la fondazione dell'Impero: dalla Compagnia italiana petrolifera, società anonima, lire 25.000; dalla ditta Alberto Gardella, di Milano, lire 25.000; dalla S. A. Compagnia importatori lubrificanti, lire 20.000.

Dalla Società italiana Chatillon, di Milano, il Duce ha ricevuto lire 300 mila, offerte per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha devoluto le offerte per opere assistenziali e di beneficenza.

MASSAUA. — Si sono imbarcati sul Piroscafo « Lombardia » le Legioni di Camicie Nere 104ª e 215ª ed il quarto battaglione mitraglieri della quarta Divisione « 3 Gennaio », che rimpatria.

PERUGIA — Le donne fasciste di Perugia hanno offerto il labaro al 202° battaglione di nuova formazione che partirà quanto prima per l'A. O. I.

Lunedì 7

NAPOLI. — È partito per l'Eritrea e la Somalia il postale *Francesco Crispi*, con a bordo molti passeggeri e diversi funzionari di varii Ministeri e un reparto di Milizia forestale, destinato alle dipendenze del Governo dei Galla-Sidamo, che insieme ad altri contingenti in partenza il giorno 15, con il *Cesare Battisti*, costituiranno la forza di Milizia forestale a disposizione dei varii Governi dello Impero. Il generale Agostini ha porto ai partenti il saluto del Duce.

LIMA. — Il nuovo Ministro plenipotenziario italiano, marchese Talamo Adenolfi, ha presentato le lettere di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia che lo accreditano presso il Presidente Benavides.

MILANO. — A Palazzo Marino si è svolta la duplice cerimonia dell'inaugurazione di una lapide a ricordo dei milanesi caduti in A. O. e della premiazione dei cittadini benemeriti, alla presenza del Duca di Bergamo.

BUENOS AIRES. — A bordo dell'*Augustus* sono giunti ottanta legionari che hanno partecipato con la divisione « Tevere » alla conquista dell'Impero.

Martedì 8

ROMA. — Nei giorni 7 ed 8 dicembre il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie ed ha ricevuto i prefetti di Venezia, Udine, Belluno, Treviso, Rovigo, Verona, Vicenza, Padova, Genova, Savona, Imperia, La Spezia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'industriale Vincenzo Lancia, di Torino, il quale gli ha riferito sullo andamento molto soddisfacente della sua azienda in vista del 1937, nonchè sugli impianti che la ditta ha costruiti a Bolzano e costruirà in Addis Abeba.

Per solennizzare la fondazione dell'Impero il comm. Lancia ha consegnato L. 500 mila che il Duce ha distribuito per Opere Assistenziali della provincia di Torino.

ADDIS ABEBA. — Presenti S. A. R. il Duca d'Ancona e il Vicerè Maresciallo Graziani si è inaugurato l'anno Giuridico 1936-1937 nell'ex ghebì dell'ex principe ereditario Asfauossen.

ASMARA. — Ricevuto dal Governatore Guzzoni, dal visitatore Apostolico dell'Etiopia mons. Castellani e da tutte le autorità civili e militari è giunto il nuovo vicario apostolico dell'Eritrea Mons. Marinoni.

MILANO. — L'anno Accademico della Università cattolica di Milano è stato inaugurato alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e di tutte le autorità e gerarchie di Milano.

FOGGIA. — Presenti i Ministri delle Finanze e delle Corporazioni, autorità, gerarchie ed una imponente folla di popolo e di fascisti è stato inaugurato lo stabilimento per la fabbricazione della cellulosa. Nel pomeriggio il Ministro delle Finanze ha ispezionato i lavori di Bonifica e le saline di Margherita.

BUCAREST. — Re Carol ha offerto una colazione intima al R. Ministro d'Italia Sola.

ROMA. — A Palazzo Brancaccio, nella nuova sede dell'Istituto Italiano per il Medio e l'Estremo Oriente, con una prolusione dell'accademico Severi, si è inaugurato il IV Corso di conferenze indette dallo

***Milano** — La consegna delle medaglie e degli attestati ai cittadini benemeriti a Palazzo Marino.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Istituto stesso alla presenza di un numeroso pubblico e con l'intervento della Principessa di Piemonte, che ha recentemente accettato l'alto Patronato dell'Istituto. La Principessa di Piemonte dopo essersi vivamente congratulata con il conferenziere, è stata accompagnata dal presidente dell'Istituto, sen. Gentile, e dal vicepresidente, conte Volpi di Misurata, a visitare il costituendo Museo d'Arte Orientale.

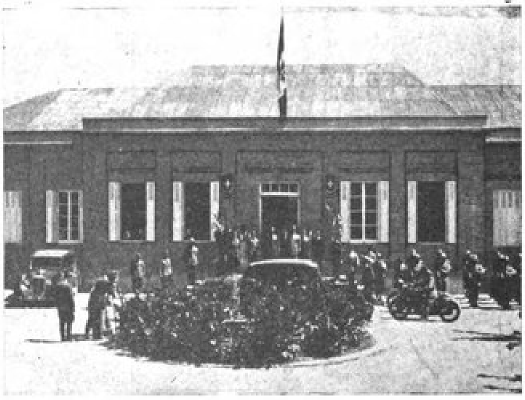
RAGUSA. — Alla presenza del prefetto, del federale, delle autorità tutte e delle organizzazioni, si è svolta una grandiosa manifestazione per la consegna del labaro donato dalle donne fasciste alla Compagnia Comando della 101ª Legione Libica, in partenza per l'A. O. I.

MESSINA. — È stata solennemente consegnata alla torpediniera *Centauro* la gloriosa bandiera di combattimento, decorata di medaglia d'oro, che sventolò sulla vecchia unità omonima che partecipò all'impresa dei Dardanelli la notte del 18 al 19 luglio 1912.

CREMONA. — Presenti tutte le autorità e monsignor vescovo, si è svolta nel pomeriggio la cerimonia della consegna del gagliardetto, offerto dalle donne fasciste, agli artiglieri del battaglione di marcia che fra pochi giorni partirà per l'A. O. I.

L'on. Farinacci ha parlato ai partenti, esaltando la vittoria delle nostre armi per la conquista dell'Impero, voluta dal Duce.

BASSANO DEL GRAPPA. — L'on. Angelo Manaresi questa mattina ha inaugurato, a Bassano, il gagliardetto del Gruppo dell'A. N. A. di San Vito di Bassano. Il gagliardetto è dedicato alla memoria della medaglia d'oro Efrem Reatto.



Addis Abeba — La nuova Corte di Appello vista dall'esterno.

MANTOVA. — Nella data anniversaria del glorioso olocausto di Belfiore, ieri mattina, ad iniziativa del Comune, è stata celebrata al Famedio una Messa di suffragio, con l'intervento di tutte le principali autorità cittadine.

Mercoledì 9

ROMA. — Alla Camera dei Deputati l'on. Nicolò Castellino ha parlato sul Decreto riguardante le assicurazioni obbligatorie degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Ha risposto brevemente il Ministro delle Corporazioni onorevole Lantini.

L'on. Ceci ha parlato sul Decreto che disciplina l'opera degli istruttori pre e post-militari.

L'on. Ascione ha parlato sul Decreto recante norme a favore dello Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, ed infine l'on. Fantucci ha parlato sulla cessione gratuita all'Ateneo veneto del fabbricato demaniale ex scuola di S. Girolamo al Campo di S. Fantin.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri ad eccezione dell'on. Cobolli Gigli in A. O. I. È presente il Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Il Duce, ricevendo alla presenza di S. E. Starace il senatore Rossini, si è minutamente informato dei dati definitivi sull'attività svolta dall'Ente nazionale risi nel suo primo quinquennio (ottobre 1931 - ottobre 1936) ed ha constatato come essi confermino pienamente le previsioni e le conclusioni di precedenti esami.

Il Duce, approvando il programma, ha vivamente elogiato il presidente dell'Ente risi per l'opera fascisticamente corporativa da lui svolta con disinteresse personale, incaricandolo di estendere tale elogio a tutti i suoi collaboratori.

ROMA. — Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle Province ed ha ricevuto i Prefetti di Aquila, Teramo, Chieti, Pescara, Bari, Foggia, Lecce, Taranto e Campobasso.

LONDRA. — Si apprende che lo Ambasciatore d'Italia, Grandi, ha a-

Addis Abeba — La nuova Corte di Appello, inaugurata dal Viceré presenti tutte le Autorità.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

vuto due abboccamenti col ministro degli Esteri, Eden.

BERLINO. — S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato da alcuni ufficiali dell'aeronautica tedesca, dal suo aiutante di campo e dall'Addetto aeronautico italiano, si è recato a visitare un campo d'aviazione; quindi, alle ore 13, ha fatto una visita al Ministero dell'Aeronautica, al Sottosegretario Milch con cui ha avuto luogo un lungo colloquio.

S. A. R. ha quindi partecipato ad una colazione offerta in suo onore alla quale erano presenti il Sottosegretario Milch e tutte le più alte cariche dell' Aeronautica tedesca, nonchè l'ambasciatore d'Italia S. E. Attolico, l'Addetto aeronautico italiano, il colonnello Volpini ed altre autorità.

Il Sottosegretario Milch ha pronunciato un breve brindisi inneggiando al cameratismo che esiste fra le due aviazioni.

BERGAMO. — Al teatro Donizetti, affollato in ogni ordine di posti, presenti tutte le autorità locali — tra le quali S. E. il sen. Giacomo Suardo reduce da l'A. O. I. — con l'intervento degli ufficiali e dei militi del 114° Battaglione CC. NN. e delle rappresentanze delle forze armate presidiarie, questa sera, il gen. Umberto Somma, già comandante della II Divisione CC. NN. « 28 Ottobre », inaugurandosi i corsi dell'anno XV de l'Istituto fascista di cultura, ha rievocato le fulgide glorie guerriere della Divisione che seppe meritare dal Duce l'appellativo di « ferrea ».

Giovedì 10

ROMA. — Ricevendo i prefetti di Rieti, Viterbo. Littoria e Roma, il Duce, nella Sua qualità di Ministro dell'Interno, ha terminato il rapporto annuale dei prefetti del Regno.

Attraverso l'esposizione dei capi responsabili nelle provincie, separatamente e dettagliatamente intrattenuti, il Duce ha passato in rassegna tutti gli aspetti della vita politica, economica e sociale della Nazione.

Si è così constatato: l'armonia più completa fra le gerarchie tutte del Regno; un notevole incremento nelle opere pubbliche, specialmente in quelle di natura igienico-sanitaria; l'efficacia dei risultati conseguiti nell'opera di contenimento dei prezzi nei generi di prima necessità, e infine si è confermata la esistenza di un clima politico elevato nel quale il Popolo Italiano, entusiasta per la conquista dell' Impero, attende con disciplina consapevole ai compiti costruttivi del domani.

Il Duce ha impartito ad ogni prefetto le direttive precise nel campo politico ed economico per l'anno XV.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Appiotti, comandante la Divisione Camicie Nere « 21 Aprile », Divisione che fu uno degli elementi determinanti la vittoria dello Scirè, per la quale ebbe 300 Camicie Nere tra morti e feriti.

Il Duce ha elogiato il generale Appiotti, pregandolo di estendere tale elogio a tutti gli ufficiali e legionari della forte Divisione, ormai rientrata in Italia al completo.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto, accompagnata dal segretario federale, la Giunta esecutiva della Fiera di Ancona, Mostra nazionale mercato della pesca.

Ascoltata la relazione sull'ultimo esercizio, il Segretario del Partito ha elogiato gli organizzatori per i risultati raggiunti in questa manifestazione, che vuole e deve concorrere alla risoluzione del problema del l'autarchia economica nazionale nel campo alimentare.

ROMA. — Dopo due giorni di lenta malattia, una bronco-polmonite, è mancato Luigi Pirandello, Accademico d'Italia.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, l'Ambasciatore di Germania Ulric von Hassell e il signor Sarnow, direttore ministeriale presso il Ministero dell'Economia germanico, hanno firmato alcuni accordi, di carattere economico, fra i quali quelli intesi ad estendere ai possedimenti e alle colonie italiane il trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 21 ottobre 1923, e l'accordo per il regolamento dei pagamenti italo-germanici del 26 settembre 1934.

ROMA. — S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha visitato nel pomeriggio la prima Mostra nazionale dell'istruzione tecnica, che si sta allestendo nel palazzo delle Esposizioni e che sarà inaugurata il giorno 16.

Venerdì 11

ROMA. — Alla Camera dei deputati l'on. Baraldi ha parlato sul Decreto che disciplina il mercato granario; l'on. Viale ha parlato sul credito agrario e l'on. Giuseppe Landi ha parlato sul decreto relativo alla gestione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, i casi di malattie tropicali ed i rischi di guerra per la mano d'opera impiegata in lavori in Africa Orientale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il Prefetto, il federale, il podestà e il presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova, che gli hanno riferito sulla situazione della provincia, prospettandogli e illustrandogli i più importanti problemi della città.

Il Duce ha ricevuto l'on. Marescalchi ed il prof. comm. Verde, i quali gli hanno fatto omaggio dei primi cinque volumi della « Nuova agricoltura », opera impressa dalla Unione Tipografica Editrice Torinese per volgarizzare i principi dell'agricoltura, degna dell'Era fascista.

Il Duce ha espresso il proprio compiacimento per l'interessante pubblicazione.

Il comm. Verde ha inoltre consegnato al Duce la somma di lire cinquantamila che l'U. T. E. T. ha offerto per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma ricevuta ad opere assistenziali ed a Istituti.

ROMA. — Il Duce ha convocato, a Palazzo Venezia, gli Ammiragli di Squadra designati d'armata Denti Amari di Piraino e Bucci e gli Ammiragli di Squadra: S. A. R. Ferdinando di Savoia, Bernotti, Valli, De Feo, Miraglia, Riccardi, Pini, Farina, Campioni i quali hanno testè terminato i lavori della Commissione suprema di avanzamento.

Gli ammiragli suddetti, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Marina, Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari, sono stati intrattenuti a lungo dal Duce sugli argomenti di maggiore interesse per lo incremento della Flotta e sui compiti assegnati alla Marina.

NAPOLI. — La cittadinanza di Napoli ha accolto stamane con l'ardore più schietto del suo cuore i Bersaglieri del III. Reggimento e le Camicie Nere della « 3 Gennaio ».

ROMA. — Alle trionfali accoglienze che Napoli ha tributate al 22° Battaglione Camicie Nere della « 3 Gennaio » che torna dopo essersi coperto di gloria in A. O. I., si sono aggiunte oggi altrettanto calorose quelle della cittadinanza romana.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal Banco di Chiavari e della Riviera Ligure un'offerta di cinquantamila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dall'istituto delle bonificazioni toscane di Firenze un'offerta di quindicimila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Società poligrafica F. Salvati di Foligno un'offerta di cinquemila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Cassa comunale di Credito agrario di Agira (Enna), un'offerta di 1500 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha devoluto le offerte per opere assistenziali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

FORLI'. — La Mostra-Convegno delle fibre tessili nazionali è stata solennemente inaugurata a Forlì.

Sabato 12

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. Cobolli Gigli in Africa Orientale Italiana.
Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il professor Gian Carlo Vallauri, presidente dell'E. I. A. R. e l'ing. Raul Chiodelli direttore generale dello stesso Ente, i quali gli hanno sottoposto e illustrato il progetto dei nuovi grandi impianti per lo sviluppo della stazione ad onde corte di Prato Smeraldo (Roma).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il principe Gian Giacomo Borghese, preside della provincia di Roma, con il quale ha conferito su alcuni problemi riguardanti la provincia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Ernesto Utili e Nicola Vecchi, i quali gli hanno riferito su talune iniziative di lavoro per l'A. O. I.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Tassinari, il quale gli ha fatto omaggio della collezione decennale della rivista « L'Italia agricola ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Alberto de' Stefani, il quale gli ha consegnato la somma di L. 100.000, che, per celebrare la fondazione dell'Impero, è stata erogata dal Consiglio d'amministrazione della Società italiana ossigeno ed altri gas.
Il Duce ha devoluto l'offerta per opere assistenziali.

ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo primo aiutante di Campo, si è recato a visitare la Città Universitaria, ricevuto dal Magnifico Rettore prof. De Francisci.
Lasciata la Città Universitaria il Principe, fatto segno a rinnovate acclamazioni, si è diretto, in automobile, all'Istituto superiore d'odontoiatria intitolato a Giorgio Eastman.

CUFRA. — Al termine del rituale digiuno per il Ramadan, con l'intervento del Maresciallo Balbo è stata inaugurata a Cufra la nuova moschea fatta costruire dal Governo.

ROMA. — È stato solennemente inaugurato, nell'Oratorio dei Borromini, alla Casa Nuova, l'XI Anno accademico dei Corsi superiori di studi romani, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.
Ricevuto dal Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, dal Governatore di Roma e dalle altre autorità, S. A. R. il Principe Ereditario ha fatto il suo ingresso nell'aula accolto da un'imponente dimostrazione.
Erano presenti le LL. EE. i Cardinali Boetto, Salotti, Jorio, Marmaggi, Cattani, La Puma, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il sen. Nomis di Cossilla, in rappresentanza di S. E. Federzoni e del Senato, S. E. Caradonna in rappresentanza di S. E. Ciano e della Camera fascista, il sen. Gatti in rappresentanza del P. N. F., le LL. EE. i Sottosegretari Bastianini e Bianchini, il Prefetto, Accademici, Senatori, Deputati e numerose altre personalità.

Livorno — Le LL. EE. Starace e Ciano Costanzo partecipano alle grandiose accoglienze tributate alla « Colonna Celere Starace » reduce dall'A. O. I.

Roma — L'accademico Formichi, presente S. A. R. I. Umberto di Savoia, pronunzia la sua prolusione all'Oratorio Borromini.

Domenica 13

LIVORNO — Le LL. EE. Starace e Costanzo Ciano hanno assistito alle festose accoglienze che il popolo ha tributate ai componenti la « Colonna Celere Starace » reduce dall'A. O. I.

FORLI'. — Il Convegno per le fibre tessili di Forlì ha avuto la sua conclusione, potremmo anzi dire la sua esaltazione, con l'inaugurazione della Mostra, presenti l'on. Starace e due ministri: gli on. Lantini e Rossoni.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA. — Il Principe di Piemonte si è recato a visitare il Centro aeronautico di Guidonia.

Il Principe, ricevuto dal sottosegretario di Stato gen. Valle e da alcuni generali dell'Arma, ha visitato minutamente le costruzioni e gli impianti, rendendosi conto del grande progresso tecnico e scientifico realizzato nel Centro di Guidonia dell'Aeronautica italiana.

BOLOGNA. — Proveniente da Forlì è giunto nella nostra città l'on. Starace che si è recato alla Casa del Fascio. Dopo avere reso omaggio ai Caduti fascisti nella cappella votiva, il gerarca si è soffermato negli uffici federali.

TORINO. — Ai funerali della madre del conte De Vecchi di Val Cismon hanno partecipato moltissime autorità, il prefetto, il vicesegretario del Fascio in rappresentanza del federale assente, il vice-podestà marchese De La Forest, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante la Divisione e altri generali, i consoli generali della Milizia di stanza a Torino, il preside della provincia, il questore, senatori e deputati, personalità della magistratura e una folla di popolo.

I telegrammi di condoglianza sono giunti a fasci. Quello del Re e Imperatore dice: « La prego di credere alla parte vivissima che prendo al grande dolore suo e dei suoi congiunti. *Vittorio Emanuele* ».

Il Duce ha così telegrafato: « Giorgio mi dà la triste notizia della morte di tua madre. Comprendo il tuo dolore e desidero esserti vicino in questo momento *Mussolini* ».

BERLINO. — Il Duca d'Aosta si è recato a deporre una corona sul monumento ai Caduti in guerra. Vestendo l'uniforme di generale della Aeronautica italiana, il Principe sabaudo è giunto in Unter-der-Linden accompagnato dall'ambasciatore Bernardo Attolico, dal consigliere conte Magistrati, dall'addetto aeronautico colonnello Teucci, dall'addetto militare colonnello Marras, dall'addetto navale comandante Bertoldi, e dallo aiutante di campo colonnello Volpini, ed è stato ricevuto dal sottosegretario all'Aeronautica generale Milch, da alti ufficiali dell'Arma e dal comandante militare di Berlino, generale Schaumburg.

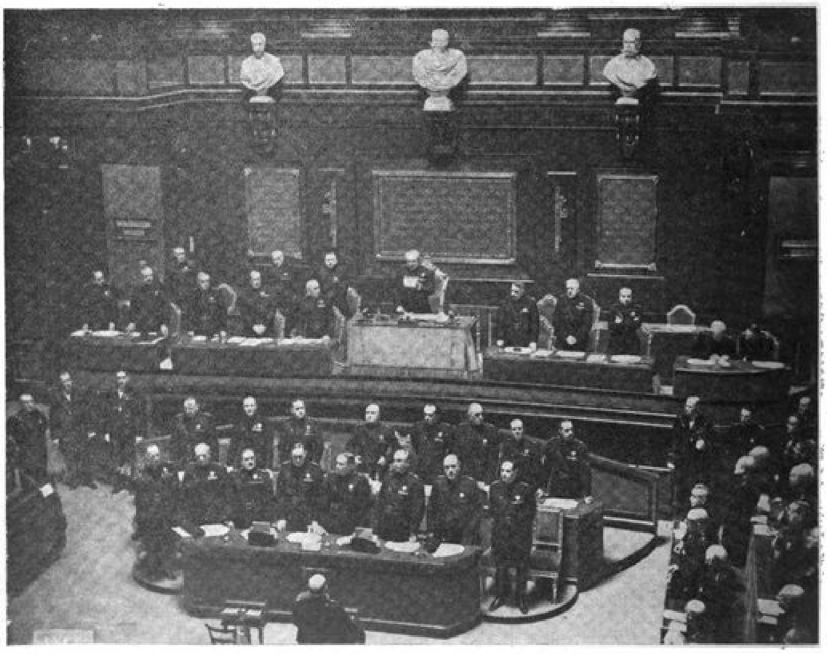
Dopo il rito, il Duca d'Aosta ha passato in rivista la compagnia d'onore di avieri germanici che gli hanno presentato le armi. Molta folla si era radunata davanti al monumento. All'arrivo e alla partenza, il Principe italiano è stato fatto oggetto a manifestazioni di viva simpatia.

TRENTO. — Sul bondone Montagna che domina Trento, dopo un omaggio reso a Cesare Battisti sul dos Trento, si sono raccolti a convegno tutti i gerarchi del Club Alpino Italiano delle sezioni della Lombardia nord-orientale, delle Tre Venezie e dell'Emilia. Erano presenti numerosi alpinisti sotto la presidenza dell'on. Manaresi e del generale Canale, ispettore delle truppe alpine.

Lunedì 14

ROMA. — Il Senato con una imponente manifestazione ha esaltato nel Duce l'artefice e il realizzatore della conquista dell'Impero.

Appena iniziata la seduta il Presidente del Senato S. E. Federzoni ha comunicato che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.



Roma — Il Senato inaugura due lapidi a ricordo della fondazione dell'Impero.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le parole del Presidente sono state salutate con una dimostrazione a Casa Savoia e ai Principi di Piemonte.

Il Presidente ha poi comunicata la nomina dei Ministri Galeazzo Ciano, Rossoni, Lantini, Alfieri, Bottai e dei Sottosegretari Bastianini e Pariani.

Il Presidente ha poi pronunciato un vibrante discorso esaltando la gesta dell'Impero Africano e dei Capi ed ha terminato offrendo al Duce, a nome del Senato, una spada d'onore.

Unanimi applausi hanno coronato la fine del discorso di S. E. Federzoni che era stato più volte interrotto da ovazioni nei suoi punti più significativi.

Il Duce ha quindi pronunziato un breve fiero discorso sollevando un'ondata di appassionate acclamazioni.

Nella sala dedicata all'Impero è poi avvenuta la consegna della Spada.

Il Duce ha subito lasciato Palazzo Madama ed è stato salutato all'uscita dagli applausi della folla che si era radunata per salutarlo.

ROMA. — Il Ministro di Grecia, S. E. Metaxas, ha comunicato a Palazzo Chigi che il Governo ellenico ha decisa la creazione di un Consolato generale ad Addis Abeba ed ha chiesto l'« exequatur » al Governo fascista per il funzionario colà residente.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la signora Iras Rebesco Crescini, che era accompagnata dal marito Giuseppe Rebesco, i quali gli hanno fatto dono di una importante biblioteca di filologia e glottologia nelbatina.

Il Duce ha accettato il dono destinandolo all'Istituto di filologia romana diretto dal prof. Bertoni, presso l'Università di Roma.

ROMA. — Oggi il Duce ha ricevuto i componenti del Consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino, che gli hanno offerto la medaglia commemorativa del centenario.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso l'augurio per il maggiore sviluppo del Lloyd Triestino in rapporto ai nuovi compiti affidatigli.

ROMA. — S. A. R. I. il Principe di Piemonte si è recato a visitare la Mostra mondiale della Stampa Cattolica.

MILANO. — Proveniente da Budapest, è giunto S. E. il Conte Stefano Bethlen.

A ricevere l'illustre Ospite si trovavano alla Stazione il Console generale d'Ungheria, barone Abele, S. E. Pirelli, presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale con i componenti la Presidenza dell'Istituto stesso ed il podestà, avvocato Pesenti.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Lantini, con l'intervento di S. E. Host Venturi e di S. E. Bianchini, si è riunita la Corporazione del mare e dell'aria per discutere i problemi iscritti nell'ordine del giorno.

BRINDISI. — Il Ministro dei LL. PP. on. Cobolli Gigli, accompagnato dal prefetto, dal federale, dal podestà e dalle altre autorità e gerarchie della provincia, ha dato inizio, in nome del Duce, ai lavori della nuova Stazione marittima di Brindisi e della Caserma dei CC. RR. Alla folla di CC. NN. e di cittadini, che ha assistito alle cerimonie, il Ministro ha rivolto brevi parole.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i presidenti degli Enti provinciali per il turismo, i presidenti provinciali dei Sindacati alberghieri, e i rappresentanti degli Uffici Viaggi e dei lavoratori dell'ospitalità.

Roma — La lapide che riporta parole di S. M. il Re Imperatore inaugurata in Senato per la fondazione dell'Impero.

Roma — La targa della fondazione dell'Impero, inaugurata in Senato.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA. — A Palazzo Marignoli, presieduto da S. E. Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, e alla presenza del Ministro Lantini e dei Sottosegretari di Stato Bastianini, Buffarini Guidi, Jannelli e Guarnieri, nonchè dei direttori generali dei vari Ministeri, dei presidenti di Confederazioni e dei senatori Gallenga, Brezzi e Mirafiori, di deputati fra i quali gli on. Paolini, Moro, Pinchetti, Lo Curcio e Visco, ha avuto luogo il rapporto dei presidenti degli Enti provinciali del turismo e dei presidenti dei Sindacati provinciali alberghi e turismo.

Il Segretario del P. N. F. è intervenuto per recare all'importante rapporto il saluto del Partito.

Martedì 15

ROMA. — Al Senato sono stati commemorati i senatori scomparsi durante l'interruzione delle sedute.

Il Presidente ha rievocato con un commosso discorso la figura del senatore Roberto Forges Davanzati.

Con espressioni altrettanto commosse ed elevate sono stati commemorati i senatori Ancona, Del Pezzo, Falcioni, Devoto, Gallina, Sanyust, Lagasi, Anselmino, Pascale, Brusati, Bianchi, Pironti, Marescalchi Gravina, Perla e Borea d'Olmo.

Il Ministro Thaon di Revel si è associato a nome del Governo alle nobili parole del Presidente.

Roma — La spada d'onore offerta dal Senato al Duce, fondatore dell'Impero.

ROMA. — Alla Camera l'on. D'Empoli parla su alcuni decreti riguardanti provvedimenti economici; l'on. Casilli ha parlato sulla riforma degli ordinamenti tributari; gli on.li Guglielmotti e Caffarelli hanno parlato sull'Esposizione Universale e Internazionale da indirsi nel 1941-XX.

MILANO. — S. E. il Conte Bethlen ha tenuto nella sala degli Ateni a Palazzo Marino, su invito dell'Istituto di studi di politica internazionale un discorsó sul tema « Italia e la Valle del Danubio » presenti S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Bastianini e un folto stuolo di ascoltatori.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Pala, sono oggi proseguiti i lavori della Corporazione del Mare e dell'Aria.

LISBONA. — È avvenuto il cambio della guardia al Fascio di Lisbona.

Al camerata Mario Carrobio, che ritorna in Italia, è subentrato il camerata Armando Notari.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Alberto Cariola, Ambasciatore del Cile preso il Quirinale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Società Odero Terni Orlando di Genova un'offerta di 250.000 lire per solennizzare la fondazione dello Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha destinato 100.000 lire a ciascuno degli E. O. A. di Livorno e di La Spezia e 50 mila lire all'E. O. A. di Genova.

Sabaudia — S. E. Alfieri, il Marchese Paulucci di Galboli e il Comm. Freddi, assistono alla ripresa della scena « La battaglia di Zama » del film « Scipione l'Africano ».

ROMA. — Il Ministro Ciano ha ricevuto il Direttorio nazionale dello Istituto del Nastro Azzurro che gli ha consegnato, con semplice e significativa cerimonia, la tessera, il distintivo e l'emblema araldico recante i segni delle tre decorazioni al valor militare da lui conquistate nei cieli d'Etiopia durante la vittoriosa campagna per la conquista dell'Impero e gli ha recato lo schietto sentimento di devoto cameratismo di tutti i decorati al valore che si onorano di annoverarlo nelle loro file.

Rispondendo alle parole del presidente dell'Istituto, S. E. Ciano ha ringraziato ed ha dichiarato che considera alta ragione d'onore l'appartenere all'Istituto, che raccoglie l'aristocrazia del valore e del sacrificio.

ATENE. — Il Presidente del Consiglio Metaxas ha partecipato, nella sede della R. Legazione d'Italia, ad una colazione offerta in suo onore.

FORLI'. — Nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura di Forlì, l'on. Angelini, presidente della Confederazione, ha presenziato allo scoprimento di un busto a Luigi Razza. Al rito erano presenti il fratello dello Scomparso, Domenico Razza, il sen. Marozzi, gli on. Gaetani di Laurenzana, Ademo e Agodi e numerosi dirigenti sindacali.

ROMA. — Il rapporto nazionale dei presidenti degli Enti provinciali del turismo e dei Sindacati provinciali alberghi e turismo, ha continuato oggi a Palazzo Marignoli i suoi lavori, sotto la presidenza dell'on. Bonomi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

BERLINO. — La colonia italiana di Berlino ha festeggiato quest'oggi, con spirito di elevata fede, i Duchi d'Aosta e di Spoleto che si trovano da alcuni giorni nella capitale tedesca, il primo in qualità di generale dell'Aviazione in visita ufficiale all'Aeronautica tedesca, il secondo per ragioni private.

NAPOLI — Per l'A. O. I. è partito, il piroscafo *Toscana*, che ha imbarcato 1100 legionari della 1ª e 3ª Divisione CC. NN. Il generale Maresca ha porto ai partenti il saluto delle CC. NN. napoletane.

Col *Cesare Battisti*, diretto anch'esso in A. O., è partito un secondo contingente di Militi forestali, destinati ai Governi dell'Impero.

Addis Abeba — Notabili mussulmani che rendono omaggio al Viceré.

Mercoledì 16

ROMA. — S. E. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dalle autorità fasciste del cinematografo, dai dirigenti del Consorzio « Scipione l'Africano » e dalle locali autorità, ha assistito alla ripresa di alcune scene del film « Scipione l'Africano » che si sta girando a Sabaudia.

ADDIS ABEBA. — La fine del Ramadan è stata solennemente festeggiata.

La folla mussulmana ha improvvisato una dimostrazione al Governatore di Addis Abeba.

La manifestazione ha assunto particolare solennità per la presenza del Viceré Maresciallo Graziani.

Il Cadì mussulmano di Addis Abeba ha letto un lungo messaggio di devozione all'Italia e al Viceré.

Ha poi parlato il Viceré che è stato salutato alla fine del discorso da irrefrenabili applausi ed evviva all'Italia al Re e al Duce.

Il Viceré ha in ultimo consegnato al Cadì il diploma che lo nomina cavaliere della Stella d'Italia.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato la prima Mostra nazionale dell'istruzione tecnica.

ROMA. — Alla Camera dei Deputati gli onorevoli Rocca e Genovesi hanno parlato sui Consorzi volontari di produzione e di vendita; gli on.li Besozzi, Boidi e Pierantoni hanno parlato sul decreto contenente disposizioni relative ai sindaci delle Società commerciali.

Alle discussioni sullo stesso decreto hanno partecipato gli on.li Solmi e Giunta.

L'on. Silva ha parlato sull'ordinamento e l'amministrazione dell'A. O. I.; l'on. Coceani ha parlato sul credito peschereccio.

ROMA. — Al Senato hanno parlato sui vari disegni di legge presentati, i senatori Bodrero e Fedele.

BERLINO. — S. A. R. il Duca di Aosta si è recato accompagnato da alcune personalità dell'aviazione tedesca e dall'Addetto Aeronautico italiano, colonnello Teucci, al Ministero della Guerra per fare visita ufficiale al Maresciallo von Blomberg. Il Principe si è intrattenuto col Ministro della Guerra del Reich in lungo cordiale colloquio.

MILANO. — A S. Em. il Card. Schuster è pervenuto il seguente telegramma:

Mi è gradito partecipare all'Em. V. che S. M. il Re Imperatore, con Suo « motu proprio » e su mia designazione, si è compiaciuto nominare V. Em. Cavaliere di Gran Croce Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

MUSSOLINI

Addis Abeba — Il Viceré lascia la sede del Governatorato, dopo la chiusura solenne delle feste mussulmane del « Ramadan ».

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a visitare il Pio Monte della Misericordia, benefica istituzione fondata nel 1600 da sette nobili napoletani. Dopo aver assistito al *Te Deum*, celebrato nella chiesa del Pio Monte, il Principe ha visitato l'edificio e le pregevoli opere d'arte in esso conservate.

MILANO. — È partito per Vienna S. E. il conte Bethlen, accompagnato dal figlio.

Alla stazione si trovavano a salutare l'illustre ospite S. E. Alberto Pirelli, il console generale d'Ungheria, barone Abele, il dott. Gaslini dell'Istituto per gli studi di politica internazionale e altri dirigenti dell'Istituto stesso.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Roma — Il Duce fra una rappresentanza d'industriali e di lavoratori di Legnano.

ROMA. — Stamane nella sala delle adunanze dell'amministrazione provinciale si è tenuto il consiglio nazionale del R. A. C. I. con la partecipazione del presidente generale Bonacossa, dell'on. Bonomi intervenuto per il Ministero della Stampa e Propaganda e per la Direzione generale del Turismo, del gen. Pugnani in rappresentanza dell'Esercito, del preside della Provincia e di altre personalità.

ROMA. — La Corporazione del mare e dell'aria, sotto la presidenza dell'on. Pala, ha proseguito i suoi lavori esaminando il problema della collaborazione della Marina mercantile per l'incremento delle esportazioni.

ROMA. — Sotto la presidenza del ministro per le Colonie on. Lessona si sono riuniti i presidenti e vice presidenti delle Consulte tecniche corporative.

ROMA. — La Principessa Maria di Savoia e il Duce hanno assistito al teatro Adriano, ad un grande concerto italo-tedesco svolto dalla stazione sinfonica dell'Augusteo.

Giovedì 17

ROMA. — In Campidoglio, nella sala di Giulio Cesare, all'augusta presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, ha avuto luogo una manifestazione celebrativa del secondo centenario della morte di Giovambattista Pergolesi.

Alla cerimonia ha assistito anche S. A. R. il Principe Cristoforo di Grecia.

ROMA. — Al Senato del Regno hanno parlato sui vari disegni di legge presentati, i senatori Guadagnini, Cian, Crispolti, Bonardi, Chersi e Bonini.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha visitato il Museo del Risorgimento ed il rinnovato Teatro Carignano.

Roma — S. A. R. I. Maria di Piemonte e il Principe Cristoforo di Grecia presenziano in Campidoglio alla celebrazione di Giovambattista Pergolesi.

ROMA. — Il Duce. presente il Segretario del Partito, ha ricevuto al Palazzo Venezia, accompagnati dal Prefetto, dal Segretario e dal vice-segretario federale di Milano, i camerati Carlo De Giorgi, segretario del Fascio di Legnano: Ernesto Castiglione, ispettore di zona; Alfredo Carusi, podestà; gli industriali Andrea Bernocchi, Mario Rossello, Umberto Carlini, Carlo Juker, Leopoldo Carri, Renato Passardi, Giulio Brusadelli, Glauco Lonza, Camillo Ricordi, Umberto Ballarati, Romolo Agosti, Mario Pensotti, Primo Colombo, Luigi Ratti, Carlo Gatta; gli operai Ricciotti Bassis, Angelo Dusio, Mario Raimondi, Eusebio Ferrario, Antonietta Bombelli, Irene Venturini e Cesare Berra, i quali a nome degli industriali e delle maestranze di Legnano gli hanno offerto la somma di 2.910.000 lire per celebrare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, dopo essersi compiaciuto con i presenti per la disciplina, il fervore di opere che anima il Fascismo di Legnano, ha gradito l'offerta.

Il Duce ha ricevuto il conte Francesco Guardabassi, il quale gli ha consegnato lire 30.000 per celebrare la fondazione dell'Impero.

Le offerte sono state destinate dal Duce per Opere assistenziali.

Il Duce ha ricevuto il Console generale Montagna, al quale ha rivolto parole di vivo elogio per il comportamento delle Camicie nere del VI Gruppo, da lui comandato in A. O. I.

Il Duce ha ricevuto il dott. Ernesto Trucchi, che gli ha fatto omaggio di una pubblicazione in tre volumi sulla « Divina Commedia ».

Il Duce ha ricevuto il senatore Treccani, presidente del Lanificio Rossi, il quale, a nome dell'intiero consiglio d'amministrazione, gli ha fatto omaggio del palazzo del defunto senatore Giovanni Rossi in Schio espressamente acquistato.

Il Duce, accogliendo il desiderio del Lanificio Rossi e del federale di Vicenza, ha destinato il bellissimo palazzo a sede del Fascio di Schio.

Il sen. Treccani ha poi fatto omaggio al Duce della prima copia della riproduzione della *Bibbia* di Borso d'Este, donata nel 1923 dallo stesso senatore allo Stato e ha messo a disposizione del Duce dieci esemplari della magnifica opera da destinare a biblioteche del Regime.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il Duce ha ricevuto il sen. Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico, e il provveditore generale dello Stato, i quali hanno riferito sull'andamento della detta azienda e particolarmente sulle officine di Foggia per la produzione della cellulosa e della carta.

Il Duce ha esaminato i campioni di carta e di cellulosa presentatigli,

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

***Littoria** — Il Duce inaugura nuove opere e premia i fedeli della terra.*

ha approvato il programma di ampliamento delle officine di Foggia, ampliamento per il quale entro l'anno prossimo dette officine saranno in grado di portare la loro produzione a 200 mila quintali di cellulosa e 100 mila quintali di carta e si è compiaciuto per i risultati raggiunti dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Manaresi, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, il quale gli ha riferito che la forza del 10° Reggimento ha ora raggiunto la cifra di 75 mila inscritti, che le sezioni sono 90, i gruppi 1800 — di cui molti nelle Colonie e all'estero — e che oltre ai 12 mila alpini e artiglieri alpini della Pusteria — tutti iscritti al 10° — circa 2500 sono stati i volontari della guerra africana, ai quali è stata data una medaglia e una simbolica « bassa » di passaggio.

L'on. Manaresi ha riferito pure che nella prossima primavera verrà inaugurata sul Terminillo una chiesetta a Santa Maria della Vittoria dedicata ai Caduti nelle due guerre africane e già pressocchè ultimata e che al Contrin è stato inaugurato un busto ed intitolato un rifugio alla Medaglia d'oro Reatto.

Nell'anno XV verrà ripresa la pubblicazione delle storie dei Battaglioni e saranno indette a Firenze l'adunata nazionale, ad Atene e a Rodi una crociera e a Madesimo i campioni di sci.

Il Duce ha dato la Sua approvazione, compiacendosi per i risultati raggiunti.

Il Duce ha ricevuto il comm. Cesare Angelo Rossi, direttore generale dell'Istituto geografico « De Agostini », accompagnato dagli operai Giuseppe Bozzola, Natale Rampi, Giovanni Greggio, Michele Boccardo, i quali, in rappresentanza dell'intera maestranza dell'Istituto, gli hanno presentato in omaggio copia del volume « L'Impero coloniale fascista ».

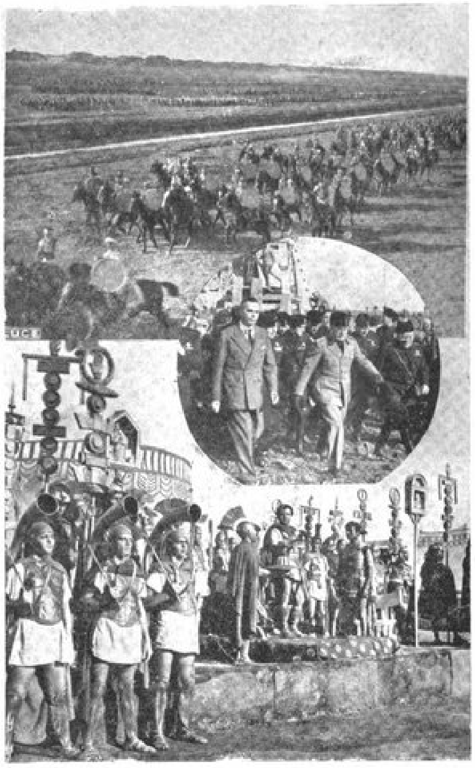
Il Duce, che ha sfogliato la bella e imponente pubblicazione, ha manifestato il Suo compiacimento all'editore e agli operai.

Il volume « L'Impero coloniale fascista », edito dall'Istituto « De Agostini » e presentato in omaggio al Duce, è un'opera degna delle più nobili tradizioni della nostra editoria, e costituisce una completa rassegna dell'Impero, comprese le Colonie precedentemente conquistate, composto di 750 pagine in quarto arricchite da 150 illustrazioni in calcografia, da 12 tavole fuori testo a colori, da 4 carte geografiche egualmente a colori e da 16 in nero.

Esso costituisce una sintesi definitiva e completa dell'Impero coloniale italiano che vi è esaminato in tutti

***Littoria** — Al Duce, fondatore dell'Impero, venuto a inaugurare nuove opere e a premiare gli agricoltori, il popolo dice esultante la sua fede in Lui e la grande riconoscenza.*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Sabaudia — Il Duce alle riprese del film « Scipione l'Africano ». — Alcune delle scene più importanti.

i suoi aspetti, dai più eminenti cultori delle varie discipline.

MILANO. — Il camerata Sandro Giuliani rinuncia da oggi alla sua carica di redattore capo del Popolo d' Italia.

Sarà sostituito dal dottor Giorgio Pini, già direttore del « Giornale di Genova » e del « Gazzettino ».

Nell'occasione il Duce ha mandato a Giuliani una lettera autografa nella quale viene altamente riconosciuta ed elogiata l'opera da lui svolta al giornale durante ventidue anni.

Venerdì 18

LITTORIA. — Il Duce ha visitato l'Agro Pontino, accolto dovunque trionfalmente dai contadini.

Il Duce dopo aver inaugurato le opere pubbliche, eseguite per suo volere nell'ultimo anno, ha proceduto alla premiazione dei rurali e si è recato al Palazzo del Governo e dall'Arengario ha parlato alla folla sollevando continue ondate di entusiasmo. (vedi documenti).

Lasciata Littoria il Duce si è recato a Sabaudia dove accompagnato dal Ministro Alfieri e dal Direttore Generale della Cinematografia Grand'Uff. Luigi Freddi ha presenziato ad alcune riprese del film « Scipione l'Africano ».

Le masse che prendevano parte alla lavorazione del film hanno improvvisato una dimostrazione al Duce che ha poi fatto ritorno a Roma.

ROVIGO. — Novecento coppie di sposi hanno ricevuto, fra le acclamazioni del popolo il premio del Duce.

TRIESTE. — Il Sommergibile Velalba è stato varato nei cantieri Riuniti dell'Adriatico a Monfalcone.

ROMA. — Al Senato hanno parlato sui vari disegni presentati, i senatori Cogliolo, Galimberti, Vicini Antonio, Berio e Felici.

Il sen. Imperiali ha rievocato la giornata della Fede.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Società olii Degras ed affini di Genova-Rivarolo, un'offerta di lire diecimila per solennizzare la fondazione dell' Impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Meridionale di Elettricità con sede in Napoli un'offerta di 500 mila lire per solennizzare la fondazione dell' Impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Fratelli Goglio di Paolo, di Rho, un'offerta di lire 5 mila per solennizzare la fondazione dell' Impero.

Tali somme sono state dal Duce destinate ad opere di assistenza.

BERLINO. — Il Duca d'Aosta, accompagnato dall'aiutante di campo generale Volpini e dall'addetto Teucci, nonchè da un alto ufficiale del Ministero della Aeronautica tedesca, si è recato alle ore 18 al palazzo del Cancellierato, ed è stato ricevuto da Hitler, col quale si è intrattenuto a lungo in cordiale colloquio.

S. A. R. è ripartita questa sera per l'Italia dalla stazione di Anhalt. Egli è stato ossequiato, alla partenza. dall'Ambasciatore S. E. Attolico, dal consigliere conte Magistrati, da tutto il personale dell'Ambasciata e dagli addetti, nonchè dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica tedesca, Milch, e da altre personalità del Reich.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal presidente dell'Ente della Moda, on. Vianino, dal Federale Gazzotti, dal podestà ing. Sartirana e dal direttore generale dott. Rossini, le presidenti dei Comitati provinciali delle dame Patronesse dell'istituzione, la cui patrona onoraria è S. M. la Regina Imperatrice.

Quando il Duce, che era accompagnato dal Ministro per la Stampa e la Propaganda. è entrato nella Sala delle Battaglie, dove erano adunate le dame patronesse, è stato accolto da vivissime acclamazioni.

Il presidente dell'Ente moda, on. Vianino, ha documentato in rapida sintesi le mète raggiunte dall'industria dell'artigianato e dal commercio dell'abbigliamento sotto la guida dell'Ente, risultati che, alla stregua dei dati di fatto, dimostrano come nel periodo sanzionistico ed immediatamente seguente, la produzione ed il consumo abbiano potuto astrarci da influenze straniere.

Il presidente dell'Ente ha quindi chiesto ed ottenuto dal Duce di poter inaugurare. nella primavera del 1938, il grande palazzo, che sta apprestando. per le manifestazioni di moda, il Comune di Torino, con un Convegno-Esposizione internazionale

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dell'abbigliamento, in cui il pubblico italiano e straniero potrà constatare i risultati conseguiti, in ogni ordine produttivo di questo campo, dall'industria italiana.

La contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, presidente dei Comitati, ha quindi illustrato al Duce l'opera dei Comitati delle signore italiane, che hanno propagato in ogni provincia le attività e le concrete realizzazioni della moda italiana. conducendo, nel delicato e difficile ambiente, una battaglia che ha dato lusinghieri risultati con l'adozione dei modelli recanti il «marchio» dell'Ente moda.

Il Duce. rispondendo alle parole che gli erano state rivolte, ha messo in rilievo i riflessi di ordine economico, spirituale e sociale che l'affermazione della moda nazionale riveste, ed ha quindi dichiarato che questa opera impegna la fede e la intelligenza dei produttori e delle donne italiane.

Dopo avere affermato che il successo della moda italiana è legato al successo del tessile nazionale, ha concluso rivolgendo parole di simpatia alle patronesse, alle quali è affidata una notevole parte nell'attuazione del programma tracciato.

Le parole del Duce, che erano state in vari punti sottolineate da vivi applausi, sono state alla fine lungamente acclamate.

Il Duce, dopo aver gradito l'omaggio delle pubblicazioni edite a cura dell'Ente moda, si è intrattenuto con le patronesse, éd ha lasciato quindi la sala salutato da nuove acclamazioni.

ADDIS ABEBA — Una colonna partita da Dembi Dollo è entrata a Gambela dove la popolazione Galla aveva già innalzato da giorni la bandiera italiana.

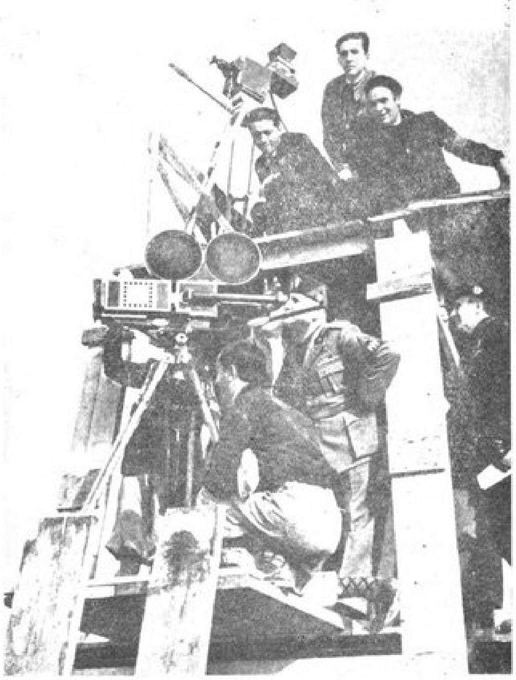
Sabato 19

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le 95 madri prolifiche, convenute a Roma da ogni provincia d'Italia, alle quali ha rivolto parole di viva simpatia, provocando una dimostrazione di affetto e di entusiasmo.

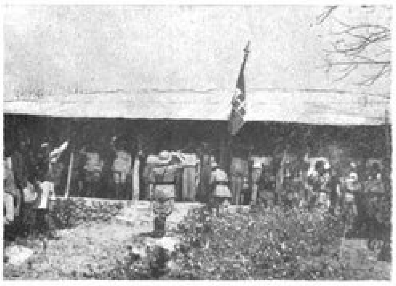
Il Duce si è poi trattenuto nella Sala Regia con tutte le madri alle quali ha consegnato i premi loro assegnati rivolgendo espressioni cordiali ad ognuna di esse.

Prima d'essere ricevute dal Duce le coppie feconde hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti della Rivoluzione.

ROMA. — Presenti i Ministri delle Comunicazioni e delle Finanze ed il Sottosegretario di Stato alla Ma-



Sabaudia — Tra le maestranze della cinematografia, il Duce, assiste allo svolgersi della scena «la battaglia di Zama» nel film «Scipione l'Africano».



Gambela — Il tricolore issato sulla residenza appena dopo l'occupazione. — S. E. Liotta, il Gen. Mazzucco e il Maggiore Dario Lischi fondano il Fascio di Combattimento, il giorno stesso dell'occupazione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

rina mercantile, il Duce ha oggi ricevuto il gen. Ingianni, il dott. Cambi, il dott. Menichina, l'ingegnere Loiacono, componenti il Comitato di studio per il nuovo assetto dei servizi marittimi e per le nuove Società di navigazione e per la Società di finanziamento marittimo e i seguenti dirigenti:

per la Società *Italia*, il presidente on. Ammiraglio Federico Negrotto Cambiaso., il vicepresidente dott. ing. Rocco Piaggio, il direttore generale dott. ing. Aroldo Palanca;

per il *Lloyd Triestino* il presidente Ammiraglio Luigi Rizzo di Grado, il vicepresidente on. prof. Luigi Loiacono, i direttori generali Guido Contesso, capitano Guido Cosulich e ing. Carlo Luich;

per la *Tirrenia* il presidente Ammiraglio Alessandro Ciano, il vicepresidente on. prof. Nicolò Castellino, i direttori generali dott. ing. Giacchino Dardanoni e capitano Guido Premuda;

per l'*Adriatica* il presidente sen. Vittorio Cini, il vicepresidente on. Ammiraglio Alfredo Dentice di Frasso, il direttore generale capitano Giuseppe Premuda;

per la *Finmare* il presidente dott. ing. Giuseppe Loiacono ed il capitano Antonio Cosulich.

Il Duce ha manifestato il suo vivo compiacimento ai componenti il Comitato di studio per i lavori compiuti ed ha, poi, messo in rilievo la missione affidata ai nuovi organismi armatoriali, tracciando le direttive che questi devono seguire affinchè la Marina mercantile italiana sia pari ai bisogni economici e al prestigio politico dell'Italia fascista.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Segretario federale ed il Podestà di Bologna, i quali gli hanno riferito sulla situazione della provincia e gli hanno sottoposto un programma di opere per il risanamento di alcuni rioni della città.

Il Duce si è riservato di esaminare le possibilità di concreta realizzazione del programma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scrittore Ivon De Begnac reduce dall'Africa Orientale che gli ha fatto omaggio del suo volume di biografia mussoliniana: *Alla scuola della rivoluzione antica* e della medaglia-ricordo della Banda irregolare del Seraè.

ROMA. — Al Duce sono pervenute le seguenti offerte per celebrare la fondazione dell'Impero:

Società Commissionaria fra macellai vendite pelli anonima cooperativa (Milano): lire 10 mila; Ufficio commissionario di vendita cooperativa macellai lavorazione sego e grassi, Soc. An. Milano: lire 5 mila; Società Anonima Bassano Luigi Goldaniga pellami (Codogno): lire 20 mila ; Ditta Bianchi e Medea pellami (Milano): lire 5 mila; Consorzio Pelli Alta Italia Soc. An. Pellami (Varese): lire 20 mila; Società Mutua Assicurazione Bestiame da macello (Milano): lire 5 mila; Ufficio Vendita Pelli Macello Soc. An. Commissionaria (Milano): lire 10 mila; Ditta G. Paolo Tacchini Pellami (Lodi): lire 10 mila; Consorzio Commissionari Mercato Bestiame (Milano): lire 5 mila; Consorzio Macellatori Soc. An. (Milano): lire 25 mila; Pelli Milano Soc. An. (Milano): lire 5 mila.

Il Duce ha destinato le somme ricevute per opere assistenziali e di beneficenze.

ROMA. — L'Istituto nazionale delle assicurazioni, in unione con la Società Reale Mutua di Torino, ha offerto al Duce 100 polizze d'assicurazione « Pro famiglia » di lire 1000 ciascuna, completamente liberate dal pagamento dei premi, da assegnarsi all'ultimo nato di ciascuna delle famiglie prolifiche convocate a Roma, in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per la iniziativa dell'Istituto nazionale.

Roma — Le mamme prolifiche al Vittoriano rendono omaggio al Milite Ignoto.

TRIESTE. — Come per gli scorsi anni in occasione della quarta Giornata della Madre e del Fanciullo, la Riunione Adriatica di Sicurtà, a nome dei suoi migliori acquisitori di assicurazioni dotali, ha offerto all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, 15 borse vita dotali da lire 1000 ciascuna, da consegnare in dono a bambini di famiglie bisognose.

ROMA. — Dopo aver ricevuto le Madri prolifiche a Palazzo Venezia, il Duce si è recato all'Aeroporto del Littorio, dove ha preso posto in un « S. 81 » che ha pilotato durante un volo di allenamento durato circa due ore.

FIRENZE. — Provenienti da Napoli sono giunte la 7ª Compagnia lavoratori dell'84° Fanteria e la 1ª Compagnia speciale del Genio Camicie Nere, reduci dall'Africa Orientale Italiana.

BOLOGNA. — Autorità, fascisti, rappresentanze cittadine, hanno tributato entusiastiche accoglienze agli ufficiali e Camicie nere della 215ª batteria cannoni, della IV. Divisione « 3 Gennaio », reduci dall'A. O. I.

PESARO. — È rientrato dall'A. O. I. il gruppo cannoni del 2° Artiglieria, facente parte della divisione Camicie Nere « 3 Gennaio », composto di 700 uomini di truppa e di 13 ufficiali.

ROMA. — Al Senato il sen. Bocciardo ha fatto una importante relazione sulla organizzazione industriale per le lavorazioni di guerra ed il conseguimento dell'autarchia economica, sul cui argomento hanno preso la parola il sen. Ricci Federico, S. E. Benni e S. E. Thaon di Revel.

ROMA. — Sotto la presidenza di S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, si è oggi riunito il Consiglio del Consorzio nazionale fra gli Istituti autonomi per le case popolari.

BUDAPEST. — Il nuovo Ministro d'Italia, conte Vinci Gigliucci, è qui giunto stamane.

GARDONE RIVIERA. — Per i funerali del primo seniore dott. Luigi Oliva, comandante la Coorte forestale di Brescia, Gabriele d'Annunzio ha inviato al console Giovanni Sala, comandante la Legione forestale della Lombardia, lauri del Vittoriale e un affettuoso messaggio.

ALESSANDRIA. — Ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e dal Presidente provinciale dell'O. N.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Balilla è giunto l'on. Ricci, il quale si è recato al palazzo del Governo ove ha esaminato ed approvato il progetto per la costruenda Casa del Balilla.

TORINO. — S. E. Ricci, alla presenza delle maggiori autorità civili, politiche e religiose, ha inaugurata la Mostra di 43 presepi nell'ampia sala del teatro dell'Opera Nazionale Balilla.

NOVARA. — Alla presenza di tutte le autorità e di oltre 4000 organizzati, l'on. Mario Racheli, presidente della Confederazione fascista dei commercianti ha tenuto oggi nel pomeriggio nel civico teatro Faraggiana il secondo rapporto provinciale.

ROMA. — La nuova sede centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista è stata inaugurata con una conferenza del generale Aimone Cat, su l'aviazione nell'impresa d'Africa, presenti molte autorità fra le quali i Ministri Bottai e Alfieri.

Domenica 20

BOLZANO. — Il Ministro Benni ha proceduto alla inaugurazione della zona industriale voluta dal Duce.

Nella Sede del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, il conte Volpi, presidente delle Confederazione Fascista degli Industriali ha presieduto il Consiglio Nazionale della Confederazione ed ha pronunciato un importante discorso passando in rassegna l'attività dell'industria italiana inquadrata e disciplinata dalla Confederazione nei ranghi dell'assetto corporativo dello Stato.

Il Ministro Benni ha pronunciato brevi parole elogiando l'opera del prefetto Mastromattei fedele interprete delle direttive del Duce.

FORLI'. — Proveniente da Roma sono giunte le insegne del Partito che partiranno per Paderno dove presenzieranno alla commemorazione di Arnaldo Mussolini.

WASHINGTON. — L'ambasciatore italiano Suvich ha parlato per radio alle comunità italiane del Texas, in occasione dell'inaugurazione della riorganizzata Camera di commercio italiana di Sant'Antonio.

INTRA. — Ad Oggebbio il Duca di Bergamo ha consegnato alla famiglia dell'eroico capitano Ettore Crippa la medaglia d'oro.

La popolazione ha improvvisato una manifestazione al Principe, che ha esaltato con brevi parole la valorosa figura del Caduto per la conquista dell'Impero.

VARESE. — L'Associazione del Fante ha promosso una manifestazione per onorare i reduci dell'A. O. e commemorare i Caduti cui ha partecipato in massa il popolo della industre città.

FERRARA. — Il Ministro Bonomi ha presenziato alla rievocazione dell'eccidio di Ferrara che costò il sacrificio dei tre Caduti fascisti Franco Gozzi, Natalino Magnani e Giorgio Pagnoni.

SALSOMAGGIORE. — Tutti i dipendenti dell'azienda statale di Salsomaggiore si sono riuniti con le proprie famiglie nel salone delle Terme Berzieri per l'annuale « festa del personale ». Era presente il ministro Rossoni il quale ha rivolto ai convenuti, che erano oltre 2000, vibranti parole di plauso e incitamento.

LEGNANO. — Al teatro di Legnano, alla presenza di tutte le autorità cittadine e della fiduciaria dei Fasci femminili, ha avuto luogo la consegna della tessera del Partito a 700 operaie della città appartenenti a vari stabilimenti.

ORVIETO. — Il ministro guardasigilli ha inaugurato l'Istituto di riadattamento sociale che è tra le più notevoli e significative realizzazioni della grande riforma penitenziaria fascista.

TRIESTE. — Trieste ha celebrato con una austera cerimonia il 54° anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan. Al rito hanno partecipato il ministro Cobolli Gigli e tutte le autorità e gerarchie cittadine e rappresentanze delle organizzazioni combattentistiche e di Partito con le insegne.

TORINO. — L'on. Mario Racheli, presidente della Confederazione fascista dei commercianti, venuto a Torino per presenziare l'apertura della Mostra dei campioni dei prodotti etiopici, organizzata nella sede del Consiglio provicinciale dell'Economia corporativa, ha presieduto un rapporto dei dirigenti dell'Unione provinciale dei commercianti.

L'on. Racheli ha partecipato, con tutte le autorità cittadine, all'inaugurazione della Mostra campionaria dei prodotti etiopici, raccolti dall'on. Vianino e dal dott. conte Napoleone Rossi di Montelera e ordinata, per iniziativa del segretario federale, nelle sale del Consiglio dell'Economia corporativa.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Amedeo Giannini, presidente dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno, e don Giovanni Minozzi, i quali gli hanno riferito sull'attività svolta dall'Opera nel corrente anno e su quella che intenderebbe svolgere nel prossimo anno.

Il Duce si è compiaciuto vivamente per l'attività svolta dall'Opera ed ha impartito le istruzioni per l'anno 1937, destinando intanto a favore dell'Opera stessa una elargizione straordinaria di 50.000 lire.

Il Duce ha ricevuto dal presidente del Cotonificio Vittorio Olcese, di Milano, una offerta di L. 100.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Dall'impresa Figli di Pietro Castelli, di Milano, il Duce ha ricevuto una offerta di L. 60.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha ricevuto dalla Società ing. Luigi Conti Vecchi, di Cagliari, una offerta di L. 10.000, pure per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato le offerte a favore di Istituti e di Opere Assistenziali.

Roma — S. E. Alfieri visita il Centro Sperimentale di Cinematografia.

B

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

BOLOGNA. — Alla presenza di una folla di cittadini e di fascisti, fra cui le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime e le massime gerarchie della città con a capo il prefetto, il segretario federale e il podestà, ieri mattina nel Cinema Savoia ha avuto luogo la solenne e austera commemorazione di Arnaldo Mussolini.

ROMA. — Il conte Ciano ha ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna, il quale gli ha comunicato che il Governo di S. M. Britannica ha deciso di ritirare la Legazione ad Addis Abeba, sostituendola con un Consolato generale. Il conte Ciano ha espresso a Sir Eric Drummond il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Londra.

Il conte Ciano ha ricevuto l'incaricato d'affari di Francia, il quale gli ha comunicato che il Governo francese ha deciso di ritirare la Legazione in Addis Abeba, sostituendola con un Consolato generale. Il conte Ciano ha espresso all'incaricato d'affari il compiacimento per la decisione presa dal Governo di Parigi.

Il conte Ciano ha ricevuto il ministro di Bulgaria, Pomenov, il quale gli ha comunicato che il Governo di Sofia, avendo deciso la creazione di un Consolato in Addis Abeba, richiedeva la necessaria autorizzazione al Governo fascista. L'autorizzazione è stata senza altro concessa.

MERCATO SARACENO. — Sul colle di Paderno è stato celebrato l'annuale rito commemorativo per la morte di Arnaldo Mussolini.

Da Roma era giunto il labaro del Partito col gagliardetto della colonna celere A. O. I., il vice Segretario del Partito on. Morigi per S. E. Starace, il gen. Russo Capo di S. M. della Milizia, il gen. Agostini, comandante la Milizia Forestale e altre personalità.

ROMA. — Il quinto anniversario della morte di Arnaldo Musolini è stato celebrato con severi riti fascisti; alla Camera è stata deposta una corona sotto il busto, nella sala dei giornalisti di Montecitorio, al Palazzo Littorio, è stata celebrata una messa nella Cappella votiva. L'Istituto di previdenza giornalista ha erogato 25 mila lire per opere di assistenza. La figura del Maestro è stata rievocata nelle otto zone dell'Urbe.

Lunedì 21

ROMA. — S. E. Alfieri ha visitato il Centro Sperimentale di Cinematografia, interessandosi vivamente all'attività ed ai sempre maggiori progressi del Centro stesso.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, il ministro del Portogallo in Roma José Lobo d'Avila Loma e il capo dell'Ufficio economico presso il Ministero portoghese degli Affari Esteri conte Pedro de Tovar, hanno firmato alcuni accordi di carattere commerciale tra l'Italia e il Portogallo.

MOGADISCIO. — A bordo del piroscafo *Sannio* sono partiti, diretti in Patria, reparti del Genio e altri reparti speciali della Divisione « Peloritana » e operai rimpatriandi per fine contratto. È giunto con il piroscafo *Tina Primo* un altro scaglione di mille operai che è sbarcato ricevuto al porto dal vicefederale e dai dirigenti della Federazione e dell'Ufficio del lavoro.

MILANO. — Particolare solennità ha assunto a Milano la commemorazione di Arnaldo Mussolini.

Al Teatro Odeon il dott. Mezzasoma ha pronunziato un'appassionata orazione presenti oltre il vice segretario del Partito on. Morigi, Vito Mussolini, Direttore del Popolo d'Italia e S. E. Russo Capo di S. M. della Milizia, le più alte autorità e i giovani della Scuola di Mistica fascista.

L'on. Morigi si è poi recato al Popolo d'Italia e nel salone Bonservizi ha deposto corone di alloro a nome del Segretario del Partito alla base del busto del Maestro.

GENOVA. — Il Ministro delle Finanze ha visitato gli stabilimenti Ansaldo tra vibranti dimostrazioni di entusiasmo delle maestranze.

MILANO. — Nel salone Bonservizi dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra Sandro Giuliani e Giorgio Pini che è stato nominato Redattore-Capo del Popolo d'Italia.

Al Cambio della Guardia era presente il Direttore Vito Mussolini, che ha abbracciato Sandro Giuliani.

BUDAPEST. — Il ministro d'Italia conte Luigi Vinci Gigliucci ha rimesso le lettere credenziali al Reggente d'Ungheria.

VERCELLI. — Il 5° annuale della morte di Arnaldo Mussolini, è stato solennemente celebrato, nella provincia di Vercelli, ad iniziativa della Federazione dei Fasci di combattimento di Vercelli, la quale ha fatto erigere due cippi dedicati all'inobliabile Maestro; uno sulla strada montana, che da Trivero punta su Piancone, e l'altro all'inizio della strada Curino-Pray.

AOSTA. — Nel 5° anniversario della morte del fratello del Duce, la provincia di Aosta ha voluto riaffermare la sua fede e la sua devozione al Capo, con un atto che aderisse profondamente alle sue nobili tradizioni di patriottismo. Il villaggio minerario sorto sull'altura di Arpy, dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini, ha oggi iniziato la sua vita.

ROMA. — Nel quinto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, in tutte le scuole d'Italia, il grande educatore è stato commemorato con manifestazioni improntate a schietta e fervida gratitudine.

Nei capoluoghi di provincia, alla presenza di autorità e di rappresentanti delle organizzazioni, è stato reso un tributo di devoto omaggio alla memoria dell'indimenticabile Scomparso.

Alla cerimonia svoltasi a Napoli, alla presenza del Cardinale Arcivescovo, ha inviato la sua adesione S. A. R. il Principe di Piemonte.

A VERONA e BOLOGNA sono stati commemorati i Martiri fascisti Italo Tinazzi e Natalino Magnani.

BUENOS AYRES. — Il nuovo Ambasciatore d'Italia Raffaele Guerigli è giunto a Buenos Ayres.

TREVISO. — S. E. Cobolli Gigli, Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, ha visitato le zone del Trevigiano colpite dal terremoto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Umberto Klinger, presidente della Società anonima « Ala Littoria » il quale gli ha consegnato 100 mila lire quale offerta della società stessa per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma ricevuta per opere di beneficenza e di assistenza.

LONDRA. — Presso una notissima ditta sono stati venduti all'asta gli oggetti di argento che il signor Tafari trafugò dall'Abissinia.

Martedì 22

SABAUDIA. — Accompagnati dal Presidente dell'Istituto « Luce » e dal Direttore Generale per la Cinematografia, i Conti Calvi di Bergolo hanno assistito alla ripresa di alcune scene del film « Scipione l'Africano ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dalla Ditta Gave Gaetano Prandi di Milano un'offerta di L. 10.000 per solennizzare la fondazione dello Impero.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto gli scrittori Mario Puccini e Giuseppe Ungheretti.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore Leo Longanesi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROMA. — Le insegne del Direttorio nazionale del P. N. F. hanno fatto ritorno a Roma.

ROMA. — Al Senato S. E. Thaon di Revel Ministro delle Finanze ha fatto importanti dichiarazioni sui recenti provvedimenti finanziari. Su tale argomento hanno parlato i senatori Ricci, Flora, Pitacco, Rota, Francesco Gatti, Salvatore e Boncompagni Ludovisi.

PALLANZA. — E' stato celebrato l'ottavo anniversario della morte del Maresciallo Luigi Cadorna.

FORLI'. — Il Duce, partito alle ore 13.15 dall'aeroporto del Littorio, pilotando il proprio apparecchio « S. 81 », è giunto all'aeroporto « Luigi Ridolfi » di Forlì alle ore 14.30.

L'apparecchio di scorta era pilotato dal tenente Bruno Mussolini.

Dall'aeroporto il Duce si è recato a Forlì, a visitare la Mostra del tessile nazionale.

Erano a riceverlo il prefetto, il federale, il podestà ed i componenti dell'Ufficio di coordinamento della Mostra.

La visita, molto minuziosa è durata quasi due ore. Il Duce si è interessato a tutti gli sviluppi delle invenzioni, produzione e fabbricazione, che ci daranno fra poco la autonomia nazionale in questo campo.

Egli ha chiesto informazioni sull'interessamento del pubblico e si è compiaciuto di sapere che decine di migliaia di visitatori erano passati per i padiglioni, piccoli e grandi, allestiti da quasi tutte le Case industriali tessili.

Congedandosi dagli organizzatori e dagli espositori, il Duce li ha elogiati ed ha dichiarato che considerava la battaglia del tessuto nazionale avviata a completa e vicina vittoria.

Nel lasciare i diversi padiglioni, il Duce è stato vivamente acclamato ed all'uscita della Mostra il popolo accorso, ha tributato al Capo un'entusiastica dimostrazione.

LIVORNO. — È giunto in questo porto il cacciatorpediniere americano *Flusser*.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente S. E. Valle, l'on. Umberto Klinger, presidente e amministratore delegato dell'Ala Littoria.

L'on. Klinger ha illustrato al Duce l'attività dell'Ala Littoria nell'ultimo periodo, specialmente per quanto riguarda le linee di recente istituzione, prima tra tutte quella dell'Impero, che collega le due capitali in tre giorni e mezzo ed ha esposto il programma avvenire della società.

Ha poi presentato al Duce una copia della relazione di bilancio dell'esercizio finanziario 1935-36, durante il quale i chilometri volati, il numero dei passeggieri e la quantità di carico trasportati sono notevolmente aumentati.

Infatti, mentre nel 1934-35 furono volati chilometri 3.570.905, nel 1935-36 essi furono 5.302.011; i passeggieri da 46.872 sono saliti a 61 mila 574 e le merci, posta e bagagli, da chilogrammi 924.457 a chilogrammi 1.535.750.

In relazione all'aumento del traffico stanno gli aumenti degli incassi: per passeggeri, posta, bagagli e merci lire 6.125.710,77 nel 1934-35, contro 30/712.476,11. Le maggiori entrate, unitamente all'abbassato costo unitario chilometraggio in seguito alle misure amministrative applicate per ridurre e contenere le spese, hanno permesso che alle precedenti riduzioni si aggiungesse un'ulteriore notevole decurtazione nelle sovvenzioni chilometriche concesse dallo Stato.

La regolarità dei servizi si è mantenuta soddisfacentemente alta rispetto all'esercizio precedente, segnando anzi qualche miglioramento, raggiungendo una regolarità tecnica media del 99,2 per cento. Anche la sicurezza si è mantenuta superiore alla media generale.

Il Duce, che segue con particolare interesse lo svolgersi dell'attività aerea civile, si è compiaciuto per i risultati ottenuti dall'Ala Littoria, ha dato le direttive per l'azione da svolgersi ed ha incaricato l'on. Klinger di esprimere il Suo plauso a tutto il personale della Società, in particolar modo ai navigatori che hanno assicurato i collegamenti con l'A. O. I.

NUOVA YORK. — Il quinto anniversario della morte dell'indimenticabile Arnaldo Mussolini, è stato commemorato a Nuova York, con austero rito, nell'Auditorium del Consolato generale.

ATENE. — Il Ministro d'Italia è stato ricevuto dal Re, che gli ha personalmente consegnato il gran cordone dell'Ordine della Fenice conferitogli di *motu proprio*.

Mercoledì 23

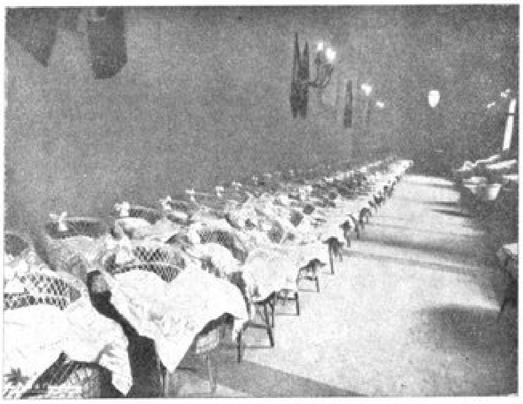
ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata i signori Carlo Bernardo Tosi, industriale di Busto Arsizio, amministratore delegato dell'Enciclopedia bibliografica italiana, e l'on. Alberto Malatesta, collaboratore, i quali gli hanno fatto omaggio del primo volume dell'opera, che comprenderà in circa 150 volumi tutti gli italiani che dall'epoca dei Comuni in poi hanno lasciato traccia di sè nei vari campi dell'umana attività.

S. M. il Re ed Imperatore ha pure ricevuto in udienza privata il gr. uff. ing. Giuseppe De Micheli e il figlio dott. Danilo, autore del libro « Dal deserto alla vita », che gli hanno offerto una recente pubblicazione sulla valorizzazione agricola della Tripolitania.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri ha ricevuto il ministro di Svizzera Ruegger, il quale gli ha comunicato che il Consiglio federale svizzero ha proceduto al riconoscimento « de jure » della sovranità italiana sul territorio etiopico, e ha disposto che la Legazione di Svizzera in Roma estenda la propria circo-

Roma — I Conti Calvi di Bergolo al campo « Scipione l'Africano » per assistere ad alcune riprese del film omonimo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Bologna — La « Giornata della Madre e del fanciullo ». — Le culle offerte dal Fascio Femminile bolognese e dal Comitato Provinciale dell'O. N. B. esposte nel Palazzo del Comune.

scrizione consolare su tale territorio.

Il conte Ciano ha preso atto di tale comunicazione e ha pregato il signor Ruegger di rendersi interprete presso il suo Governo del più vivo compiacimento del Governo fascista per il provvedimento adottato dal Consiglio federale svizzero.

FORLI'. — Il Duce ha ricevuto, alla Rocca delle Caminate, il Prefetto, il segretario federale di Forlì e l'on. Vittorio Buratti, con i quali si è intrattenuto circa i risultati ed i possibili sviluppi della Mostra del tessile nazionale.

ROMA. — Al Senato i senatori Gallenga, Guglielmi e Orlando, hanno parlato sul disegno di legge relativo alla Esposizione Universale da indirsi in Roma nell'anno 1941-XX.

I senatori Giordano, Crispolti, Ricci, Cusatulo, Volpi, Conti Sinibaldi, Felici, Giannini e Berio hanno parlato sul decreto concernente i provvedimenti per l'istituzione della Casa di giuoco a Venezia.

Il sen. Gatti ha parlato sull'assicurazione per la maternità alla donne rurali.

Giovedì 24

FORLI'. — Il Duce si è recato oggi all'Aeroporto di Forlì per ricevere il Duca di Aosta che gli ha riferito sul suo recente viaggio a Berlino.

Il Duce ha ricevuto l'on. Fossa, ispettore del lavoro per l'A. O. I., che gli ha fatto un rapporto sulla situazione della mano d'opera nell'Impero e sulla attività da lui svolta, attività che il Duce ha elogiato.

L'on. Vittorio Buratti ha consegnato al Duce la somma di lire 100.000 per solennizzare la fondazione dello Impero.

Il Duce ha destinato lire 50.000 alla Casa del Fascio di Chiavazza (Vercelli) e le altre lire 50.000 alla costituzione in Forlì di un Ente avente il compito di promuovere annuali rassegne per l'incremento della produzione del tessile nazionale.

ROMA. — È stato firmato al Quai d'Orsay, alla presenza di S. E. l'Ambasciatore Cav. di Gr. Cr. Vittorio Cerruti e del R. Ministro Plenipotenziario Gr. Uff. Francesco Lequio, Direttore Generale del Personale del Ministero degli Affari Esteri da parte italiana e, da parte francese, del Segretario Generale del Quai d'Orsay, sig. Léger, e del Ministro Plenipotenziario di prima classe, sig. Bargeton, l'atto di riscatto col quale il Palazzo Farnese in Roma diventa proprietà dello Stato Italiano.

ROMA. — In tutti i Comuni del Regno, l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha celebrato alla presenza delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche la IV Giornata della Madre e del Fanciullo.

A Roma S. A. R. Maria di Savoia ha consegnato i doni ai bimbi e alle mamme che si erano adunati al Teatro Adriano.

Venerdì 25

BUCAREST. — Il Ministro degli Esteri ha comunicato al Ministro d'Italia la decisione del Governo romeno, approvata da Re Carol, di istituire un Consolato di Romania ad Addis Abeba.

Antonescu ha pregato il Ministro Sola di comunicare, di urgenza, tale decisione al Governo italiano chiedendone il gradimento.

FIUME. — Nella Cripta del Tempio Votivo di Cosala sono convenute tutte le autorità civili, politiche, militari e religiose della città e della provincia, con a capo il Prefetto, e le rappresentanze delle organizzazioni del Partito per rievocare, nel ricordo dei gloriosi Caduti per la Causa della redenzione dell'Olocausta, il sedicesimo anniversario del Natale Fiumano. Davanti ai loculi sono state deposte corone di lauro.

Dopo la benedizione dei loculi la celebrazione del Natale Fiumano ha avuto la sua più alta significazione

Milano — Bimbi italiani alla festa della « Madre e del Fanciullo ».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

nella cerimonia della Giornata della Madre e del Fanciullo. Sono stati conferiti centinaia di premi di maternità e nuzialità e sono stati distribuiti corredini, borse prescolastiche e migliaia di pacchi viveri.

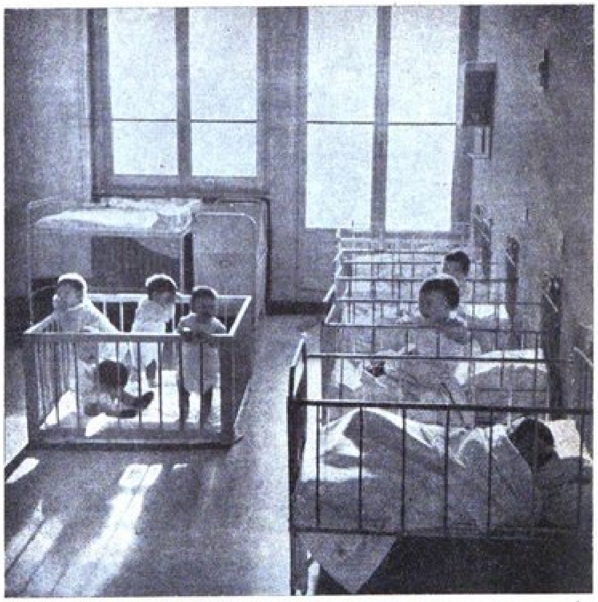
MILANO. — La distribuzione dei pacchi natalizi nel nome del Duce si è completata attraverso l'opera assistenziale del Partito. Tra le più significative manifestazioni di questa azione di cameratesca assistenza, vi è stata, alla sede del « Popolo d'Italia », da parte della « Mutua » interna del giornale della Rivoluzione, e nel ricordo di Arnaldo Mussolini, la distribuzione di pacchi natalizi alle famiglie di 160 tipografi, adunata benefica che ha dato motivo a vibranti acclamazioni al Duce.

L'Opera Cardinal Ferrari ha offerto a 1500 non abbienti il tradizionale pranzo natalizio per il quale erano stati inviati in dono dalla Casa Reale 12 daini. Così pure, da parte della Podesteria, si è provveduto perchè nel ricovero dei vecchi, negli orfanotrofi e negli ospedali, il Natale avesse una particolare confortevole festività.

PADOVA. — Alla presenza delle autorità nel salone della Casa dell'Assistenza fascista ha avuto luogo la distribuzione di 3000 pranzi natalizi di cui beneficiano 12 mila persone. La iniziativa è dovuta ad una pubblica sottoscrizione indetta dal giornale « Il Veneto » con l'appoggio dell' E.O.A.

Fra le più cospicue offerte figurano quelle del Re e del Duce.

BRINDISI. — Festeggiati dalla cittadinanza, e salutati dal Prefetto, dal Federale e dalle maggiori autorità, sono partiti per Napoli 150 operai della provincia di Brindisi, destinati all'A. O. I. Partenti e cittadini hanno calorosamente applaudito all'indirizzo del Duce.



Milano — L'assistenza ai fanciulli. — Sole nel nido.

L'assistenza alla « Maternità e Infanzia ». — Visione di alcune documentazioni sull'attività dell'O. N. M. I. come il Regime cura le giovanissime generazioni del Littorio. (fotomont. G. Parisio)

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Milano — Il Cardinale Schuster nel Sacrario dei Caduti, alla federazione Fascista, prima della distribuzione dei premi natalizi.

Sabato 26

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata l'Accademico d'Italia G. Arturo Crocco che, a nome del presidente Marconi, ha presentato il volume degli Atti del V. Convegno Volta: « Le Alte Velocità in Aviazione ».

Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. comm. Andrea Vitale, docente di chirurgia nella R. Università di Roma, il quale ha fatto omaggio all'Augusto Sovrano della raccolta delle sue pubblicazioni scientifiche.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte, per tramite del Comitato di Assistenza Ospedaliera di cui è presidentessa onoraria, ha fatto distribuire ai ricoverati dell'ospedale degli Incurabili indumenti, dolci e graziosi calendari con la fotografia della principessina Maria Pia.

GARDONE RIVIERA. — Dalla vigilia di Natale sul colle mastio del Vittoriale arde un rogo in ricordo del Natale fiumano. Il fuoco, alimentato dalla fede e dall'amore di numerosi legionari giunti da ogni parte d'Italia, si spegnerà al tramonto della quinta giornata.

Sulle arche dei gloriosi Caduti fiumani sono stati deposti fiori inviati dal Podestà di Fiume.

Il Comandante Gabriele d'Annunzio ha trascorso queste giornate nel massimo raccoglimento.

NAPOLI. — Proveniente da Massaua, è giunta la nave ospedale « Gradisca », recante a bordo ufficiali, sottufficiali ed uomini di truppa.

Roma — La Principessa Maria di Savoia premia all'« Adriano » le Madri Prolifiche.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Addis Abeba — La Divisione «Granatieri di Savoia» recentemente giunta nella capitale dell'A. O. I. sfila alla presenza del Viceré.

Allo sbarco hanno assistito le autorità sanitarie e portuali e molta folla che, adunatasi alla stazione marittima, ha salutato i reduci con manifestazioni al Re Imperatore, al Duce ed alle Forze armate.

Nel pomeriggio poi, proveniente da Massaua, è giunto il piroscafo «Colombo», con a bordo ufficiali, sottufficiali, soldati ed operai che rientrano in Patria.

ATENE. — Con decreto del 21 corrente è stata abolita la Legazione greca ad Addis Abeba.

TANGERI. — In seguito ad alcuni articoli apparsi nel giornale spagnolo di Tangeri *Democrazia* e giudicati ingiuriosi per il nostro Paese, centocinquanta marinai italiani sono penetrati ieri sera alle 20 nella stamperia del giornale e hanno gettato via tutti gli stampati, le carte e le collezioni del giornale stesso al grido di «Viva il Duce! Viva l'Italia!».

L'effervescenza è durata per circa un'ora. Tuttavia, a quanto assicura un telegramma dell'*Agenzia Havas*, non si sono registrati incidenti gravi.

Domenica 27

ADDIS ABEBA. — Con l'intervento del Viceré Maresciallo Graziani si è svolta una cerimonia militare alla quale hanno partecipato anche i Granatieri di Savoia, cui il Maresciallo ha rivolto un breve discorso di saluto.

FIRENZE. — Il gen. Agostini, comandante della colonna omonima in A. O. che ricuperò i resti dello apparecchio di Minniti e Iannoni, ha reso omaggio alla famiglia Iannoni ed ha consegnato alla madre di lui alcuni resti dell'apparecchio e una serie di fotografie del figlio caduto.

TORINO. — Nella caserma del 90° fanteria alla presenza delle autorità civili e militari e delle gerarchie fasciste ha avuto luogo la consegna da parte del Reggimento della fiamma al primo battaglione della prima legione della Milizia.

ROMA. — È morto l'on. avv. Amedeo Sandrini, senatore del Regno.

Lunedì 28

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. I. è giunto il piroscafo *Calabria* con a bordo reparti della «Sabauda» e della «23 Marzo».

SALERNO. — Il IV Battaglione Camicie Nere è partito per l'A. O. I. salutato da manifestazioni di simpatia della popolazione.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai ha inaugurato nella sala Giulio Cesare in Campidoglio il VI Congresso internazionale dell'insegnamento tecnico.

Dopo il discorso del Governatore dellUrbe Principe Colonna ha parlato il Ministro Bottai.

VERCELLI. — Una lapide alla memoria del sottotenente aviatore della «Disperata» caduto in A. O. I. è stata inaugurata a Vercelli.

L'on. Bonomi che fu compagno di volo dell'eroico Caduto ha pronunciato un vibrante discorso.

ROVIGO. — Presenti le gerarchie e le maggiori autorità civili e militari sono state benedette le bandiere offerte dai maestri polesani alle scuole dell'Impero.

Martedì 29

FORLI'. — Il Duce ha ricevuto i Podestà di Forlì e di Rimini, i quali gli hanno riferito su importanti problemi riflettenti le rispettive città.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore di Turchia, signor Huseyin Ragip Baydur hanno firmato un Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Turchia ed altri accordi di carattere economico.

CAMPOFORMIDO. — In un incidente di volo è morto il sottotenente aviatore Lucio Girardo, nipote dello on. Giovanni Marinelli.

Mercoledì 30

ROMA. — Il Re ed Imperatore ha ricevuto in udienza privata il cav. Beniamino Filippini, titolare dello stabilimento di apicoltura G. Filippini di Salò, il quale ha offerto al Sovrano alcuni prodotti, in occasione del centenario della sua industria.

Il Re ed Imperatore ha ricevuto in udienza privata il dott. Elio Bravetta che ha fatto omaggio al Sovrano dei suoi libri di poesie e di altre pubblicazioni.

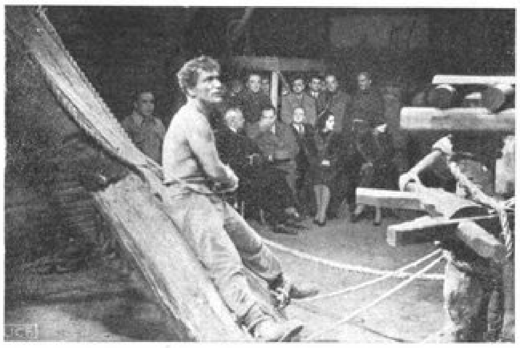
Il Re ed Imperatore ha ricevuto in udienza privata il generale medico prof. gr. uff. Angelo Di Nola.

ROMA. — Il Congresso internazionale dell'insegnamento tecnico ha chiuso i suoi lavori con una entusiastica manifestazione al Duce.

RAVENNA. — In ottemperanza alle disposizioni impartite dal Segretario del Partito si sono riuniti alla Casa Littoria i federali di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena e Ravenna. Dopo l'esame della situazione delle singole provincie e di vari problemi, con particolare riferimento all'approvvigionamento dei vari generi i convenuti hanno fissato la perequazione dei prezzi.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il fascista Giorgio Pie-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Roma — S. A. R. I. Maria di Savoia assiste ad alcune scene del film « Condottieri » negli stabilimenti Cines.

rotti Cei che gli ha fatto omaggio della raccolta delle due ultime annate della rivista « Dea ».

Giovedì 31

ROMA. — S. A. R. Maria di Savoia accompagnata dalle autorità della Cinematografia al Ministero per la Stampa e la Propaganda, e dai dirigenti della « Cines » ha assistito alla ripresa di alcune scene del film « Condottieri » che si gira negli stabilimenti di quella Società.

ROMA. — I partecipanti al Congresso dell'istruzione tecnica hanno visitato i lavori di bonifica dell'Agro Pontino e Littoria e Sabaudia.

ROMA. — I funerali del tenente pilota Gerardi nipote dell'on. Giovanni Marinelli si sono svolti con la partecipazione di molti gerarchi e di un folto stuolo di amici.

L'Editrice Rispoli Anonima - Napoli ha pubblicata la 2ª Edizione del:

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

di FRANCESCO PAOLONI

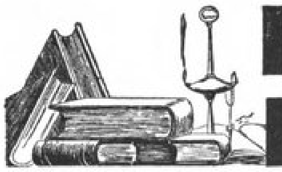
Polemica — Storia — Dottrina. Edizione rinnovata con 5 capitoli aggiunti — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estengono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



IN BIBLIOTECA

" COSTRUZIONE DELL'IMPERO " — *di Virginio Gayda.*

Virginio Gayda è caro al cuore di tutti gl'italiani e non soltanto per quella larga rete di simpatie che sempre circonda un giornalista della sua fibra ma anche perchè egli, in un momento tragico e solenne per la Patria nostra, attraverso il « Giornale d'Italia », impegnò, con la stampa internazionale, la più aspra delle battaglie, nella quale si rese interprete e mostrò quale veramente fosse, in quel momento, lo stato d'animo degli italiani.

Non può far meraviglia, dunque, se questo suo nuovo libro, « Costruzione dell'Impero », sia stato accolto e letto dal gran pubblico con lo stesso interesse, con la stessa avidità con la quale, durante la guerra italo-etiopica, la sera, uscendo dall'ufficio, si comprava il Giornale d'Italia per *leggervi l'articolo di Gayda.*

Costruzione dell'Impero è, infatti, un libro di divulgazione dei grandi problemi che si riconnettono al passaggio sotto la piena ed intera sovranità italiana dell'Etiopia, ed alla conseguente costituzione dell'Impero; ma è anche un libro dotto, che largamente e profondamente interessa a persone di cultura specialisti; un libro nel quale il perspicace autore, nel parlare di « costruzione dell'Impero », ricostruisce le eroiche giornate di passione vissute dal popolo italiano, gli sforzi compiuti in ogni campo, gli ostacoli superati durante i sette mesi che ci portarono a far risorgere su i colli di Roma l'Impero.

Il primo capitolo del libro è, infatti, dedicato alla conquista della Colonia ed alla fondazione dell'Impero, « non simbolo effimero di eroico prestigio, ma valore politico concreto che sintetizza la nostra volontà e capacità di lavoro », quale quindi, della sua costruzione in rapporto alla nuova funzione, che è tecnica ed economica, oltre che politica ed amministrativa, ed alla sua valorizzazione, che è commerciale, agricola ed industriale.

Impostato così saldamente il problema, Virginio Gayda passa a trattare dell'assistenza bancaria, che entra necessariamente e perfettamente nel piano della costruzione dell'Impero, ed, infine, dopo aver dato uno sguardo alle condizioni dell'ambiente internazionale nel quale l'Italia ha dovuto operare, dopo avere accennato alla ingloriosa camarilla sanzionista, che trovò più che mai l'Italia serrata attorno al suo Duce vittorioso e mai come allora spiritualmente unita, militarmente agguerrita, accenna al popolamento dei nuovi territori, problema di primissimo ordine che ha già reso necessaria l'emanazione da parte del Governo Fascista di provvedimenti atti a difendere la razza « cioè la sua integrità fisica, difesa che implica anche quella della sua integrità spirituale, della sua validità al lavoro produttivo, alla creazione civile ed alla resistenza per ogni cimento; insomma, difesa della sua personalità nazionale ».

Le prime leggi costitutive dell'Impero hanno già preveduto il problema, creando subito, anche nei riguardi dei diritti nazionali e politici, una netta divisione fra i bianchi e gli uomini di colore, fra gli italiani civilizzatori e le genti etiopiche da civilizzare.

Ma — conclude assai saggiamente Virginio Gayda — il primo mezzo per preservare questa integrità nazionale degli italiani è quello di creare anche in Etiopia la loro autonomia familiare.

E' la famiglia che per prima difende, con le sue silenziose e formidabili forze spontanee, il cittadino ed il suo spirito. Il nucleo familiare italiano, che il Fascismo protegge e vivifica, deve, dunque, appena possibile ricostituirsi intero attorno ai lavoratori italiani in Etiopia, oggi che la loro residenza è destinata a stabilizzarsi.

La donna italiana deve trovare anche in Etiopia il suo posto a fianco dell'uomo italiano, dividendo con lui l'ansia e la gioia, la fatica ed il premio della nuova colonizzazione, come ha diviso in tutti i tempi della storia, fino a quello ultimo della magnifica resistenza antisanzionista, il suo destino duro e vittorioso.

Questo libro di Virginio Gayda, denso di anima e di pensiero, scritto con cuore commosso e con competenza particolare, reso più accetto al lettore per lo stile chiaro, incisivo, limpido come il pensiero che lo anima, si può veramente dire, e mai come in questo caso le parole assumono tutto il loro significato, *una buona azione*, perchè scrivere un libro così lucido, e così penetrante, così chiarificatore, così dimostratore e divulgatore della verità anche ai più sordi, anche a quelli che meno vogliono sentire e vedere, non significa soltanto scrivere un bel libro, ma significa fare opera d'italianità purissima, significa servire il proprio Paese con tutte le forze migliori del proprio essere, quelle dello spirito.

Questo ha fatto Virginio Gayda. Tessergli ora l'elogio sulle colonne d'un giornale è cosa di cattivo gusto e vuol dire sciupare il bel dono che egli ha fatto agli italiani. Il suo libro non ha bisogno di elogi, parla da sè. E parlerà ancora per molti anni ai nostri figli ed ai nostri nipoti.

Vi sono opere che, pur nella loro semplicità, hanno una vitalità che non conosce tempo. E questo libro di Gayda orgoglio dell'Autore, che l'ha pensato e scritto, onore della casa Editrice « Edizioni Roma », che l'ha pubblicato e divulgato — appare chiaro al lettore, non sarà facilmente dimenticato dagli italiani, almeno fino a quando resterà vivo tra il popolo il ricordo e l'orgoglio delle memorabili gesta d'Africa.

CESARE CARAVAGLIOS

COSIMA VAGNER — *di Liliana Scalero* — II edizione, Guanda Editore. — Collezione « Vite » (L. 3).

Liliana Scalero, figlia di un valente musicista italiano residente in America, il maestro Rosario Scalero, arricchisce la bibliografia del Wagnerismo con questo suo fortunato ed interessante volume su Cosima Wagner, già alla sua seconda edizione in Italia e già tradotto in tedesco dal dott. Hans Gabriel (Edizioni Rascher Zurigo, 1934). Scopo principale dell'opera è quello di una nobile rivalorizzazione presso il pubblico di Cosima Wagner, ultima moglie del grande Maestro. « Se Matilde Wesendonck — scrive, infatti, la dotta A. — è presso il pubblico più amata e famosa nella vita di Wagner di quel che lo sia Cosima, se solo ora, dopo la sua morte, la vera grandezza di Cosima comincia ad essere conosciuta fuori della Germania è perchè l'elemento romantico ha più fascino della verità, il dolore e la sconfitta sono più amati della vittoria e la figura spesso illusoria e di maniera dell'ispiratrice, desta più simpatia della collaboratrice, dell'amica attiva ed intrepida, della moglie. Lungi con ciò dal voler diminuire la bella e poetica figura di Matilde Wesendonck, ricca di grazie affettuose, di generosità ed anche d'ingegno, ma, non esitiamo a dirlo, di gran lunga inferiore a quella di Cosima, non solo per altezza di mente, spirito di sacrificio e profondità e durevolezza di passione, ma anche per l'importanza che ebbe nella vita di Wagner, per l'orma che vi lasciò ».

Il libro scritto con vivacità, ricco di dati e di fatti riesce perfettamente nello scopo che si era prefisso l'Autrice ed è di gradevole e divertente lettura. Merita, dunque, di essere letto e diffuso.

CESARE CARAVAGLIOS

IL 31° VOLUME DELLA ENCICLOPEDIA TRECCANI

È uscito il volume 31° della grande *Enciclopedia Italiana Treccani* che comprende,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

da « Scarabeidi » a « Socrate », altre 1966 voci e 157 rinvii; e si compone di 1026 pagine di testo in grande formato, con 890 illustrazioni e 39 cartine in nero intercalate, oltre a 208 tavole in rotocalco, 12 tavole e due carte geografiche a colori fuori testo.

Il 31° volume contiene, tra le altre, le seguenti voci geografiche: Sebenico, Siena, Siracusa, Scozia, Scioa, Serbia, Siam, Siberia, Sicilia, Sila e Siria. Tra le discipline storiche, filosofiche e giuridiche le voci più importanti sono: Scipioni, Sforza, Slavi, Sionismo, le serie dei Sisto, Sergio e Silvestro, Senato, Schiavitù, Scuola, Legislazione sociale, Socrate, Scienza, Sindacalismo. Per le discipline filologiche e artistiche si possono segnalare: Sintassi, Settembrini, Segantini, Sinfonia, Scarlatti, Schubert, Schumann.

Tra i 610 collaboratori, hanno preso parte alla compilazione del 31° volume della grande *Enciclopedia Italiana Treccani* gli Accademici d'Italia Bertoni, Bianchi, Nallino, Paribeni, Pavolini, Pettazzoni e numerose personalità del mondo artistico, letterario e scientifico.

UN UOMO ED UN POPOLO — *di Carlo Delcroix* — Edizione Soc. Anonim. Vallecchi — Firenze — (L. 10).

L'eroico « cieco veggente » ci presenta in questa sua meravigliosa opera, il *vero* MUSSOLINI, un Mussolini cui, sino ad oggi, nessuno aveva saputo presentarci.

Si direbbe che colui che ha scritto queste pagine abbia fissato bene addentro, la persona ed i suoi atti con tutt'è due gli occhi, e tutto abbia visto fondo e lontano, mentre ciò non è stato, ahimè, che con gli occhi della mente.

Libro meraviglioso, questo, che tutti gli italiani dovrebbero leggere e far leggere.

GRAZIANI A NEGHELLI — *di Sandro Volta* — Edizione Soc. An. Vallecchi — Firenze (L. 15)

Tutti sanno che Sandro Volta è corrispondente in prima linea.

« Graziani a Neghelli » è un libro senza aggettivi nella rapida scrittura dei dispacci telegrafici, che offre un quadro chiarissimo ed affascinante della grande impresa di Graziani, che costò all'ex impero etiopico, la prima disfatta di una sua grande armata. L'opera costruita con l'immediatezza moderna di un grande servizio di informazioni giornalistiche, segue giorno per giorno lo sviluppo degli avvenimenti, dalla minaccia dell'offensiva di ras Destà, ai primi del novembre scorso, fino all'entrata dei lancieri Aosta, e dei Dragoni del Genova a Neghelli.

Numerose fotografie, eseguite dallo stesso autore sui campi di battaglia, alcune sotto il fuoco nemico, e tavole fuori testo corredano l'opera dalla quale balza vivissima la nobile figura di Graziani il più fulmineo stratega dei tempi moderni.

ALBERTO DA GIUSSANO — *di Umberto Gozzano.*

La figura quasi leggendaria del promotore ed animatore della riscossa dei Comuni della Lega Lombarda contro il Barbarossa, figura che ispirò poeti e scrittori sommi, e che è legata ad una delle più fulgide pagine della Storia d'Italia, è presentata in forma che può parere romanzata per la narrazione delle vicende, ma che rimane strettamente aderente ai fatti storici.

Federico Barbarossa, il Cesare alemanno, il gigantesco predone, che nelle numerose scorribande in Italia aveva oppressi, immiseriti il Piemonte e la Lombardia, si appresta ad una nuova calata, per debellare Milano e Crema che gli resistono e gli sono ostili, per giungere poi a Roma, che egli vuole capitale del mondo, sotto spada tedesca.

E Milano non resiste all'invasore: lotte intestine, debolezze dei capi, povertà, sfiducia la rendono imbelle, e il barbaro ne fa sua preda, rivolgendosi poi verso Crema che, ben fortificata ed armata, si appresta a difendersi strenuamente.

Ed ecco che Alberto da Giussano, venuto in aiuto con altri prodi alla città assediata, comincia la sua epopea gloriosa.

Odio contro il barbaro per avergli uccisi i genitori e distrutta la casa, spirito di azione, forza, audacia, spingono il giovane cavaliere a cercare la lotta per cacciare gli invasori e ridare indipendenza alla capitale lombarda.

L'impeto del Barbarossa si sferra contro le potenti mura di Crema e non il crudele ed efferato olocausto degli ostaggi milanesi è causa della sua caduta, ma il vile tradimento.

Le legioni nemiche non possono proseguire verso la meta agognata perchè Milano nel frattempo si è rafforzata e ritenta la prova.

Inutili però sono gli sforzi eroici del Da Giussano e di tutto il popolo; i barbari, aiutati dai comaschi e dai lodigiani, loro partigiani, sconfiggono nuovamente la città lombarda, e sulle sue rovine viene sparso il sale sterile, dal quale nulla più nasce.

Esuli andarono gli abitanti, e si sparsero nella penisola; ma nel cuore la vendetta e l'odio maturavano. Di questi sentimenti si valse il Da Giussano per concretare un suo vasto progetto: convinse i lombardi e i veneti a formare una Lega per fronteggiare e resistere il nemico. Nella primavera del 1157 venne solennizzato dai rappresentanti delle città alleate il giuramento di Pontida: patto di fratellanza, patto di reciproco aiuto.

Quel giorno stesso venne anche deliberata la fondazione di Alessandria; città che doveva sorgere fra la Bormida ed il Tanaro, per la strenua difesa contro il Monferrato e contro Pavia, non ligie alla Lega.

Così cominciò il prodigioso lavoro di ricostruzione di quanto era stato demolito e distrutto. Risorsero mura, chiese, castella, bastioni, e tutti davano la loro opera con ansia febbrile, animati da nuova forza, sostenuti dalla speranza.

Alberto Da Giussano intanto organizzava, istruiva, animava le milizie, portando innovazioni utili all'esercito, preparandosi ad una forte e tenace difensiva.

Dopo sette anni Federico ritentò le vie d'Italia con un esercito formidabile: pose l'assedio ad Alessandria, che, ben protetta dalle nuove mura e difesa dai due fiumi, gli s'oppose furibonda. La Lega vinse così la sua prima battaglia.

Le truppe nemiche si diressero allora verso Milano, a Marengo s'incontrarono coi collegati.

Al grido: « per S. Ambrogio! », cominciò la sanguinosa battaglia. Le truppe milanesi, schierate attorno al Carroccio, guidate ed animate da Alberto Da Giussano, si difesero strenuamente, obbligando il nemico alla fuga.

Barbarossa si ritirò, coll'esercito disfatto, a Pavia, e chiese tregua. Ma i milanesi vollero la guerra. Dopo ventidue anni la lotta fra Federico e i Comuni lombardi si doveva pur conchiudere.

Il 20 Maggio 1176 l'esercito milanese uscì dalla città con 5000 uomini e s'incontrò col nemico a Legnano, dove avvenne l'epica e cruenta battaglia.

Alberto Da Giussano, a capo della Compagnia della morte, formata dalla gioventù scelta delle città collegate, condusse l'esercito alla vittoria in modo mirabile.

L'impeto di Federico fu stroncato dall'impeto dei Milanesi. Le aquile di Svevia furono trascinate nella polvere. Sul Carroccio il rosso crociato gonfalone si gonfiò al vento della vittoria, e le clarine squillarono gioiose. L'idea del libero comune italico brillava ora potente negli occhi dei consorti e la magica parola: Italia! risuonava propiziatrice nei cuori.

A SCUOLA TRA I FIGLI DELLA LUPA — *di Riccardo Dal Piaz* — Edizione G. B. Paravia & C., Torino, 1936-XV (L. 12)

L'opera di Riccardo Dal Piaz interesserà non soltanto i maestri che con l'alfabeto hanno diuturna domestichezza, ma tutte le persone di buon senso; poichè ha il pregio di mettere in primo piano, attraverso alcune esercitazioni pratiche proposte agli insegnanti delle scuole elementari, la risultante di una indagine psicologica fatta sul bambino, con la passione dello scienziato e con l'amore del docente, e quello non meno importante di una presentazione modesta e naturale.

L'Autore è persona che vive giornalmente entro i confini della scuola elementare: ama l'insegnamento e se ne fa abito di missione, poichè al centro d'ogni sua cura, anche in questo libro, mette il bambino, entità fisica e entità spirituale, e lo vede e lo sente e lo proclama, nella scuola e della scuola, sola e preponderante ragione di vita; e detta norme e consigli che sembrano audaci come rivoluzioni di metodo.

Secondo Riccardo Dal Piaz l'apprendimento della lettera e della scrittura nella prima classe elementare non è fine a se stesso, ma è formativo della personalità dell'uomo. Deve essere basato nel pieno riconoscimento e nella valutazione esatta

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

delle forze e delle possibilità spirituali del bambino. L'alunno deve essere artefice della sua propria educazione e non un fantoccio meccanico fra le mani del maestro o un recipiente adatto per raccogliere qualsiasi forma d'insegnamento. Il ragazzo insomma, anche attraverso i primi esercizi di lettura e di scrittura, deve essere egregiamente guidato alla scoperta del proprio io. Le conoscenze foniche e grafiche, messe al servizio della lettura e della scrittura, devono perciò entrare in possesso del fanciullo con un procedimento psicologico e non logico soltanto.

A questo punto l'Autore si sofferma ad esaminare minutamente i sistemi vecchi e nuovi usati nelle scuole per insegnare a leggere: parte dai tempi — direi per ironia preistorici — in cui imperava il *bi + a = ba* per fermarsi al metodo adesso ufficialmente consacrato nei testi di Stato, che è quello delle parole normali. E l'esame gli porge occasione per opportuni rilievi critici e per saporose osservazioni, per abbattere il vecchio e creare il nuovo.

Per entrare poi nel terreno pratico in cui tutti possono seguirlo, mette in luce quel paragrafo dei programmi scolastici in cui si parla di preparazione alla lettera ed alla scrittura paragrafo non sempre messo in valore dai maestri, assillati come sono dal pensiero di progredire nell'insegnamento o preoccupati di non apparire trascurati e incapaci di fronte al giudizio delle famiglie, le quali, nella maggior parte, vorrebbero che i ragazzi imparassero subito l'alfabeto e pappagallescamente come si faceva al tempo dei nostri nonni.

Nel campo della scrittura — secondo capitolo del libro — le innovazioni suggerite da Riccardo Dal Piaz sono anch'esse quanto mai originali. Affronta l'arduo problema della lingua scritta, di cui non è fatto cenno nei vigenti programmi per le scuole elementari, senza titubanze, staccandosi nettamente da ogni tradizione passatista; e dimostra e sostiene e propugna, con la scorta abbondante di significativi esempi grafici raccolti nella prima classe, che il bambino nei primi mesi di scuola può fare il componimento anche non conoscendo l'alfabeto, ricorrendo agli ideogrammi, i quali furono, nella notte del tempo, la prima manifestazione naturale intellettiva del genere umano.

L'alunno è portato così nella piena attività del suo spirito: può esprimere, con la forma grafica spontanea, il suo pensiero, i suoi sentimenti, gli stimoli interiori che sono dinamica per l'anima sua e precisa manifestazione della sua personalità. Sfugge quindi risolutamente il pericolo di accettare passivamente il pensiero del maestro — che resta un prezioso e indispensabile regolatore — e di mostrarsi diverso da quello che è. Seguendo un'altra via, quella tradizionale fin qui battuta si crea nell'anima dei fanciulli l'artificio di sentire in un modo e di esprimersi in un altro; artificio che prenderà consistenza d'abito nelle classi successive alla prima e persisterà nocivo in ogni contingenza della vita.

Anche la terza parte del libro di R. Dal Piaz, che tratta della bella scrittura, non è meno attraente, interessante e convincente delle precedenti.

La conoscenza che l'Autore ha della materia e di cui è venuto in possesso con lunghe e minuziose visite ai musei paleografici e col paziente studio di papiri e di pergamene miniate, può sembrare, di primo acchito, un preziosismo culturale eccessivo messo a servizio della modesta opera d'insegnare a scrivere le lettere dell'alfabeto nella prima classe elementare. Ma quando dal semplice segno di un'asta tracciato sulla carta dalla mano incerta di un bambino si sale alla concezione più elevata di volere, anche per questo lato del compito affidato al maestro, seguire la via naturale tracciata dall'umanità, mettendo in potenza le forze fisiche e spirituali del bambino, allora ci si accorge che la padronanza dell'argomento acquistata da R. Dal Piaz è l'indispensabile che si può e si deve chiedere ad un innovatore per la onesta coscienziosa formazione della personalità infantile e per la difesa di un primato nazionale attraverso a qualsiasi importazione di una grafia straniera lontana dalle belle tradizioni latine e deformativa delle nostre più schiette attitudini.

La calligrafia, nella scuola elementare, non deve vivere a se stessa e per se stessa. È un mezzo didattico, e fa parte del tutto educativo. Richiede l'armonico concorso di facoltà spirituali, di abilità manuali e di strumenti grafici; e tutto deve essere eccitato, misurato, dosato, curato, guardato e riguardato dal maestro con larga comprensione della finalità da raggiungere.

Il bambino insomma deve essere lui e sempre lui il centro di ogni attività scolastica. Attore e non indifferente spettatore. La sua personalità deve essere scoperta, curata, perfezionata, rispettata. Dirò di più: non deve essere per nessuna ragione deformata con antiquati sistemi didattici imposti dalla fretta di dare al bambino delle abilità che non sono sue, e che meccanicamente riprodurrà o mnemonicamente ripeterà senza luce di intelligenza e senza calore d'entusiasmo.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 ed il 25 di ogni mese.

Direttore: il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: On. De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (On. Francesco Paoloni); « L'Italia nella Stampa Estera » (di Gides); « Economia e Finanza e Corporazioni » (direz. della rubrica di G. Menegazzi); « Comunicazioni, Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze Armate, Libri e Cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di dicembre contengono inoltre: « La giustizia nell'Impero » del Sen. F. Campolongo; « Preveggenza italica » di E. Ferraris, Consigliere di Stato; « Considerazioni sugli avvenimenti di Spagna » del Sen. P. Milano; « L'elezione del Presidente degli S. U. » del Sen. P. Chimienti; « Un super-ministero » del Prof. G. Menegazzi dell'Università di Roma; « Lo insegnamento agrario coloniale » del Sen. Di Frassinetto; « Letteratura coloniale » del Gen. A. Bollati; « La guerra parallela » del Gen. R. Corselli; « L'Italia sul mare » dell'On. G. Pala; « Egitto e Gran Bretagna » del Sen. E. Castellani; « Turchia inquieta » del Sen. G. Ducci; « Riconoscimento del Governo Nazionale Spagnuolo » di Acilio Murillo; « Sviluppi della politica salariale » di G. Menegazzi; « Il movimento ferroviario italiano » del Prof. F. Virgilii; « La radio per i rurali » di E. Fileni Ispett. Gen. Agrario; « Verso la guerra decisiva » del Gen. F. Roluti; « Gli imprevisti della celebrità » del Sen. A. Baccelli.

ANIMA E MUSICA DI POPOLO — di *Cesare Caravaglios* — « IL FOLKLORE MUSICALE IN ITALIA » 1936 - XIV Editrice Rispoli Anonima, Napoli, (L. 40).

Merita ogni lode per la preparazione e il metodo austerissimo con cui è condotto. Il volume apre una serie di studi di etnografia e di folklore diretti dallo stesso Caravaglios ed è ben degno di essere a capo della serie, anche perchè serve come di introduzione e di preparazione ad essa, col suo carattere storico e metodologico insieme.

Nel primo capitolo prevale la parte storica. Non mancano, specialmente nelle note, importanti chiarimenti e discussioni di metodo. Vi si illustra indirettamente il progresso fatto nel campo degli studi sulle tradizioni popolari dall'autore stesso, il cui merito principale sta nell'avere strappato la materia dalle mani del dilettantismo e averla consegnata ad una disciplina scientifica.

Applicazione del metodo scientifico mostrano subito i capitoli successivi. Di capitale importanza è il 2°, che tende a precisare i limiti e la materia del canto popolare. L'autore sgombra il terreno da pericolosi malintesi e fissa una definizione del canto popolare: fermata questa base, l'autore passa a quella che potremmo chiamare la « topica » e l'« euristica » della sua scienza, cioè ai metodi usati o da usarsi nella ricerca dei materiali di studio. A questa parte di primaria importanza è dedicata la parte seguente del libro. Il Caravaglios è dei pochi che hanno superato con le doti naturali e con lo studio la difficoltà di abbinare in uno stesso soggetto la competenza musicale con quella letteraria; elementi, inscindibili nello studio del canto popolare. È merito precipuo del Caravaglios l'aver fissato questo come un assioma: nello studio del canto popolare non basta tener conto della poesia: bisogna sopratutto tener conto della musica. Fino a oggi raccoglitori e studiosi ne hanno tenuto un conto molto relativo e può ben dirsi quasi nullo. Il volume si chiude con una copiosa e preziosa bibliografia, che costituisce un orientamento sicuro tanto per i profani di questi studi, quanto per gli iniziati.

HILDA MORTESI FESTA

NAPOLI E I NAPOLETANI — Edizione 1936 - 37.

Ha visto la luce, l'ultimissima edizione 1936-37 della Grande Guida Generale *Napoli e i Napoletani*, che è, come è noto, per la sua serietà, per la precisione dei suoi riferimenti, per l'abbondanza delle materie rigorosamente aggiornata, la *unica Guida autorizzata* nella nostra provincia. Da numerosi anni, *Napoli e i Napoletani* rappresenta per tutti i commercianti, gl'industriali, i professionisti, ecc.; un insostituibile ausilio di lavoro: i suoi elenchi d'indirizzi, il suo notiziario, costituiscono una preziosa universale facilitazione, nel disbrigo degli affari correnti! Ormai niuno può fare a meno di questa pubblicazione indovinatissima, che Marino Turchi ogni anno rende più perfetta e più utile al pubblico! Quest'anno, oltre l'estesissimo albo di indirizzi, per categorie, di enti e di persone, di Napoli e Provincia, la Guida contiene un reparto aggiunto, che sarà consultato con enorme vantaggio da quanti hanno rapporti col mondo politico e amministrativo della Capitale: in queste pagine speciali è stato condensato tutto il quadro degli enti pubblici e degli uffici centrali dello Stato, nonchè dell'organizzazione sindacale centrale e regionale, e di tutte le società anonime che hanno interessi nel Mezzogiorno. Uno stradario esattissimo, con l'intera rete tramviaria completa il volume, la cui magnifica edizione, solida ed elegante, rilegata in tela ed oro, fa anche onore alla nostra arte della stampa, e merita il successo dal quale è già dovunque unanimamente accolta!

BIBLIOTECA POPOLARE DI COLTURA
ANTONIO VALLARDI
MILANO - Via Stelvio, 22
Volumi 153 pubblicati
Dietro invio del presente talloncino, si spedisce GRATIS il CATALOGO relativo.

L'Eco della Stampa
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533
Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Direttore FRANCESCO PAOLONI — Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI
Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI
Scuola Tipografica Pontificia - Pompei — STAMPATA IN ITALIA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Cinematografia italiana

S. E. IL MINISTRO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA ASSISTE ALLE RIPRESE DI « SCIPIONE L'AFRICANO » A SABAUDIA — IL DUCE ALLE RIPRESE DI SCENE DELLA BATTAGLIA DI ZAMA — VISITA DI S. E. ALFIERI AL CENTRO SPERIMENTALE — ULTIME SCENE DEL « FU MATTIA PASCAL » GIRATE CON IL PREZIOSO AUSILIO DI LUIGI PIRANDELLO — IL PRIMO FILM ITALIANO DI WANGER — SUCCESSI DI FILMI ITALIANI ALL'ESTERO.

Oggi 16 dicembre si è svolta nei pressi di Sabaudia, in una località ormai chiamata « Campo di Zama », una importante ripresa del film « Scipione l'Africano » relativa al complesso della Battaglia di Zama che già da alcuni giorni si sta girando e le cui riprese dureranno circa venti giorni.

La scena rappresentava la marcia di avvicinamento dell'esercito Cartaginese, costituito da ottomila uomini a piedi, millecinquecento a cavallo, duecento uomini di colore, quattrocento generici cinquanta elefanti.

Alla interessante ripresa, che costituisce dal pqnto di vista tecnico ed organizzativo un episodio unico nella storia della cinematografia, assisteva il Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dal Direttore Generale per la Cinematografia e dal Presidente del Consorzio per il film « Scipione l'Africano ».

* * *

Il 18 Dicembre il Duce, dopo le manifestazioni imponenti di Littoria, aderendo ad un invito del Consorzio che presiede alla produzione del film « Scipione l'Africano » ha accettato di fare una rapida visita, sulla via del ritorno nei pressi di Sabaudia, dove, da alcuni giorni erano riunite le masse che prendono parte alla ricostruzione della battaglia di Zama.

Accompagnato dall'on Alfieri e dal prefetto di Littoria, Giacone, il Duce, dopo aver percorso la magnifica litoranea che unisce Littoria a Sabaudia, è giunto nella vastissima spianata ove è sorta una piccola, improvvisata città cinematografica, perfettamente attrezzata e dotata di tutti i servizi necessari per realizzare, con la massima efficacia, la grandiosa ricostruzione storica

Ricevuto dal marchese Paolucci, presidente dell'Ente, dal Direttore Generale della Cinematografia, dal regista Gallone e dagli altri dirigenti, ha attraversato la vasta pianura, ove già erano schierati l'esercito romano e quello cartaginese, in procinto di darsi battaglia. Lo spettacolo è stato particolarmente suggestivo. Le due masse — e sono imponenti anche come numero, perchè alla ricostruzione partecipano circa diecimila uomini — si fronteggiano, in pieno assetto di guerra, nelle formazioni classiche, disposte a vari ordini; armonicamente allineati sono le fanterie leggere e pesanti e i reparti di cavalleria, tra i quali si notano i candidi manti dei numi di Massinissa. Scintillano sulla policromia dei costumi gli elmi, le corazze, gli scudi, le armi imbracciate fieramente come se non una finzione, ma una vera battaglia dovesse avere luogo da un momento all'altro.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda assiste alla ripresa della « battaglia di Zama » dal film « Scipione l'Africano ».

L'arrivo del Duce fa interrompere per qualche istante la preparazione, poichè dalle due masse prorompono altissime grida di saluto e di entusiasmo e la vasta piana risuona tutta del grido « Duce, Duce! ». Il Duce, con passo rapido, dopo aver risposto al vibrante saluto della moltitudine, percorre circa mezzo chilometro per raggiungere l'impalcatura sulla quale è stata installata la macchina da presa e da cui si domina tutto lo spettacolo. Per qualche istante egli ammira le due masse schierate che si sono ricomposte nei loro ranghi e le moli possenti degli elefanti nelle bardature da guerra. Il Ministro Alfieri lancia il « *Saluto al Duce!* »: risponde formidabile l'« *A Noi!* » dalla moltitudine delle comparse e della popolazione dei dintorni, raccoltasi per ammirare l'insolito, grandioso spettacolo.

Il regista prende quindi posto all'altoparlante e ordina l'inizio della ripresa che consiste nella manovra di avvicinamento dei due eserciti. Scattano fanti e cavalieri, avanzano imponenti gli elefanti, le formazioni si muovono con perfetto insieme pittoresco, dando alla scena una calda caratteristica di verità.

Si affrettano le formazioni cartaginesi, avanzano quadrate le Legioni romane; il sole magnifico anima la policromia dei costumi e lo scintillio delle armi. Terminata la ripresa dell'avvicinamento, vengono ripresi alcuni episodi ed aspetti della battaglia in cui hanno parte specialmente i cavalli e gli elefanti. Il Duce, a cui dal regista sono stati presentati i principali interpreti del film durante le brevi soste della ripresa, si interessa vivamente all'organizzazione e al funzionamento del complesso dei servizi della improvvisata città cinematografica.

A ripresa finita il Duce discende dalla impalcatura e si avvia per raggiungere la sua automobile. Lo saluta una nuova, formidabile manifestazione. Romani e Cartaginesi rompono i ranghi e gli si affollano attorno, acclamandolo a gran voce ed invocando ripetutamente il suo nome.

* * *

Il giorno 21 dicembre il Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnato dal direttore generale per la cinematografia e dai direttori generali per il teatro e per la propaganda, ha visitato il Centro sperimentale di cinematografia nei locali provvisori di via Foligno. Ricevuto dal direttore del Centro e dagli insegnanti, il Ministro ha visitato i diversi locali che com-

Sabaudia — S. E. il Capo del Governo al campo di Zama per la ripresa del film « Scipione l'Africano ».

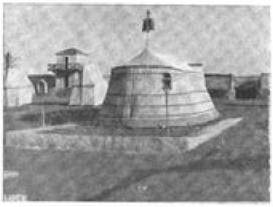
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Roma — S. A. R. Maria di Savoia a Sabaudia per assistere alla ripresa di alcune scene del film « Scipione l'Africano ».

pongono l'istituto, soffermandosi in ognuno di essi ad osservare il lavoro degli allievi.

Il Ministro ha assistito così a varie lezioni, fra cui una di montaggio impartita agli allievi registi: ad una di tecnica ottica impartita agli allievi operatori fotografici. Il Ministro ha inoltre visitato la nuova sala di sincronizzazione creata in questi ultimi tempi preso il Centro sperimentale e dotata di apparecchi di brevetto nazionale ed ha assistito a un esperimento di registrazione sonora eseguita dagli allievi operatori fonici sotto la direzione degli insegnanti della materia.

Sabaudia — S. E. Alfieri al Campo « Scipione l'Africano ».



La « tenda dei legionari » dal film « Scipione l'Africano ».

Il Ministro ha espresso al direttore, agli insegnanti, agli allievi del centro il suo compiacimento per il lavoro che essi svolgono ed ha impartito le direttive per l'attività dell'anno XV.

* * *

La morte di Luigi Pirandello che priva l'Italia di uno dej suoi più nobili figii e il mondo di uno dei suoi più grandi scrittori, ha impedito al Maestro di veder sullo schermo l'ultima opera d'arte alla quale egli aveva consacrato una cura così assidua, con tanto giovanile entusiasmo, con tanta appassionata fiducia: la realizzazione cinematografica del suo più celebre romanzo « *Il fu Mattia Pascal* ».

A questa opera Pirandello si era dedicato interamente: la aveva seguita in tutta la sua realizzazione, fino alle ultime scene, fino alle ultime riprese, accordandole il prezioso contributo della sua personale partecipazione, della sua assidua vigilanza.

Si può dire che l'ultimo scritto di Luigi Pirandello è quello che egli ha lasciato sul copione del film.

Per la trasposizione del romanzo sullo schermo, infatti, erano state fatte leggere varianti alla forma originaria dell'opera. Ma quando il film era sul finire si presentò la opportunità di aggiungere al romanzo una scena che avrebbe completato perfettamente il film. Tale scena, suggerita e voluta da Luigi Pirandello, in accordo con il regista e con il personale direttivo del film, fu immediatamente preparata dal grande scrittore che, correggendola e trasformandola di suo pugno sul copione della sceneggiatura, le diede il crisma della più assoluta sua adesione.

Non solo, Luigi Pirandello volle personalmente interessarsi alla recitazione della scena così aggiunta, scena nella quale agivano i due protagonisti del film, Isa Miranda e Pierre Blanchar (Adriana e Mattia). Egli ne seguì la realizzazione dando il suo prezioso consiglio ai due attori, spiegando loro il valore della scena, conducendoli con la forza della sua parola, così precisa e così evocatrice in pari tempo, ad una comprensione integrale di un passaggio psicologico difficilissimo e delicatissimo.

Ora il film è finito e passato al montaggio che Pierre Chenal sta curando con particolare amore.

Pirandello è morto. Non è morta nè morirà mai la Sua opera, non è morto nè morirà il lampeggiare del suo genio che ha sorpreso e conquistato l'intelligenza di tutto il mondo con la sua personalità e la sua originalità.

Luigi Pirandello con S. E. Alfieri alla ripresa del film « Il fu Mattia Pascal » alla Caesar film.

Il film ora realizzato è l'ultima testimonianza che Pirandello abbia lasciato, quasi a segnare con una modernissima realizzazione della sua grande opera, un ciclo che si chiudeva terrenamente per riaprirsi in gloria in tutto l'avvenire.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Luigi Pirandello, Isa Miranda e Pierre Blanchar alla ripresa dell'ultima scena del film « Il fu Mattia Pascal ».

* * *

Da New York si apprende che uno dei primi contratti stipulati da Walter Wanger per il nuovo lavoro negli stabilimenti della Citta Cinematografica è quello riguardante il film « Notti Arabe ».

Harold Lamb sta già attendendo alla sceneggiatura del soggetto che avrà per sfondo l'antica Bagdad. Non si sa ancora chi dirigerà « Notti Arabe », ma gli interpreti sono stati già definiti. Essi sono Sylvia Sidney, Madeleine Carol, Charles Boyer ed Henry Fonda.

* * *

Ha tenuto il cartellone per parecchi giorni in un grande cinematografo di Stamford (S. U. A.) il film italiano « Re Burlone ».

Questo lavoro ha ottenuto un completo successo di critica e di pubblico.

« *Scarpe al Sole* » continua a girare per gli schermi del Sud-America. Viene segnalato da Rosario (Argentina) che la proiezione del film italiano ha richiamato una folla eccezionale di spettatori, ed ha ottenuto un successo calorosissimo.

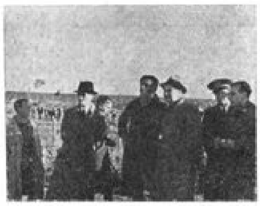
Il giornale « Sevodnja » di Riga (Lituania) pubblica una interessante corrispondenza sul film « 13 *uomini e un cannone* » ponendone in rilievo il successo.

La nuova produzione nazionale.

INIZIO DI LAVORAZIONE DEL FILM " QUESTI RAGAZZI "

Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale « *Questi ragazzi* », di cui diamo qui i dati caratteristici:

Società produttrice: « Romulus Film », Roma. Stabilimenti di produzione: « Pisorno », Tirrenia. Soggetto di Gherardo Gherardi, tratto dalla commedia omonima. Regista: Mario Mattoli. Interpreti principali: Vittorio De Sica, Giuditta Rissone, Paola Barbara, Adele Garavaglia, Maria Polese, Viarisio.



Vittorio Mussolini a una ripresa cinematografica.

INIZIO DI LAVORAZIONE DEL FILM « HO PERDUTO MIO MARITO »

Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale « *Ho perduto mio marito* », di cui diamo qui i dati caratteristici:

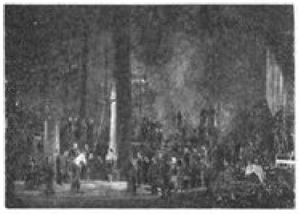
Società produttrice: « Astra Film », Roma. Stabilimenti di produzione « Cines », Roma. Soggetto di Giovanni Cenzato. Interpreti principali: Paola Borboni, Nino Besozzi, Enrico Viarisio, Maldacea.

SI GIRANO LE ULTIME SCENE A TIRRENIA DI " REGINA DELLA SCALA "

La lavorazione del film « *Regina della Scala* » di produzione Aprilia Film, volge ormai al suo termine. A Tirrenia, negli Stabilimenti Pisorno, si è rapidamente realizzata, nelle ultime settimane, tutta la parte moderna del film. Il corpo di ballo della Scala si è trasferito al completo laggiù e persino le piccine della scuola, accompagnate dalla maestra e dalla bidella, sono rimaste per otto giorni a disposizione della lavorazione nei teatri di Tirrenia.

Tra le scene più importanti che si sono girate c'è stata quella della scuola di ballo con le bambine, quella del balletto novecento nel salone del grande albergo e quella del Caffè Martini, dove nel 1840, Giuseppe Verdi, giovane, si rifugiò dopo il fiasco della sua opera « Un giorno di regno ».

Ora a Tirrenia si procederà alla realizzazione degli esterni per le scene del 1848: si tratta di costruire tutto il complesso di strade intorno alla Scala così com'erano nel quarantotto. Particolare valore avrà l'esatta fedeltà della ricostruzione. Si gireraranno così le scene delle Cinque Giornate con le famose barricate della Scala, ed il film sarà finalmente compiuto.



Una caratteristica prova in tuta del film « La Regina della Scala ». — scena della « Fanciulla del West ».

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro " dovere sociale „ sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Annali del Fascismo

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

Direttore: F. PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
Roma — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11
Telef. 24-888

REDAZIONE
Napoli — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli **"Annali del Fascismo"**, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, etc. sono oramai al sesto anno di vita.

Questa imponente pubblicazione che si accresce sempre più per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti svolti nel mese, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario; ed è utile a quanti vogliono conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione, nonchè l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'ogni anno in collezione, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima ai Fasci agli uffici di organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, ad uffici civili e militari, a biblioteche militari, civili e scolastiche, nonchè ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero ed ai Consolati ed Ambasciate.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100.—
Sostenitore	» » 500.—
Un numero	» 10.—

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. Postale N. 6/10030
« Annali del Fascismo »

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Queste pubblicazioni della Ed. Rispoli An. Napoli

BORDIGNON EDOARDO	— **"Dal Gran Sasso al Ras Dascian"**	L. 25,—
BRUONZUOLI NINO	— **"Luigi Cadorna"**	" 3,—
CARAVAGLIOS CESARE	— **"Il folklore musicale in Italia"**	" 40,—
" "	— **"Saggi di Folklore"**	" 30,—
CARBONE ADRIANO	— **"Questa è l'Etiopia"**	" 15,—
CARLI DECIO (CHARLIO)	— **"Quando gli uomini non fanno ridere"**	" 7,—
DELLA ROCCA GUGLIELMO	— **"La politica in S. Tommaso"**	" 10,—
FESTA NICOLA	— **"La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce.** Testi italiani e traduzione latina dell'Autore	" 5,—
LA SORSA SAVERIO	— **"Come giocano i fanciulli d'Italia"**	" 25,—
MANCUSO DOMENICO	— **"III[a] Rotaia"**	" 5,—
PAOLONI FRANCESCO	— **"Sistema Rappresentativo del Fascismo"** (2[a] edizione)	" 15,—
ROMANO EDMONDO	— **"Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano"**	" 25,—
" "	— **"Le controversie del lavoro"**	" 20,—
STOCCHETTI FRANCESCO	— **"La licenza"**	" 5,—
TITO NINO	— **"Quello che non t'aspetti"** Volume I e II	" 7,—
VIRNICCHI PAOLO	— **"L'evoluzione della coscienza politica del popolo meridionale"** (3[a] edizione)	" 12,—
ZANI GINO	— **"Le fortificazioni del Monte Titano"**	" 80,—

Sono in vendita presso:

ALESSANDRIA — *Libreria Bertolotti*, Via Roma 36.
ANCONA — *Libreria Giuseppe Fogola*, — Corso Vittorio Em. 30.
ASMARA — *Libreria e Tipog. Cicero* — *Libreria Scozzi Attilio.*
AVELLINO — *Libreria Giovanni Capuano*, — Corso Vitt. Em. 3.
BARI — *Libreria F.lli D'Ecclesia*, Via Putignani 71 — *Libreria Dott. Luigi Magrì*, Via Putignani 12 — *Libreria Editrice Laterza & figli.*
BERGAMO — *Libreria Cesare Conti di Alberto Cunico*, Via XX Settembre 46.
BOLOGNA — *Libreria Licinio Cappelli*, Via Farini 6 — *Libreria Costantino Galleri*, Via Indipendenza 14 — *Libreria Messaggerie Italiane*, Via Milazzo 11 — *Libreria Nicola Zanichelli.*
BOLZANO — *Libreria Athesia*, Portici.
BRESCIA — *Libreria Enrico Castoldi*, Portici del Teatro.
CAMPOBASSO — *Libreria Giuseppe Scarano*, Corso Vitt. Em. 20/22.
CASERTA — *Libreria Franc. Croce*, Piazza Margherita 18/20
CATANZARO — *Libreria Liborio Lauria*, Corso Vitt. Em.
CHIETI — *Libreria Piccirilli.*
COSENZA — *Libreria G. Scornaienghi.*
FIRENZE — *Libreria Bemporad*, Via del Proconsolo — *Libreria Le Monnier*, Via Sangallo 33 — *Libreria Succ. Seeber*, Via Tornabuoni 20 — *Lib. Beltrami*, V. Martelli 4.
FOLIGNO — *Libreria Sante Benedetti*, Corso Cavour.
FORLÌ — *Libreria F.lli Damerini*, Via Garibaldi.
GENOVA — *Libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi*, Via Cairoli 6 *Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A.* Piazza Fontane Marose.
GORIZIA — *Libreria Paternolli*, Via G. Vdi.
LARINO — *Libreria Pietrantonio*, Via Nazionale.
LA SPEZIA — *Libreria Zacutti*, Corso Cavour 2.
LIVORNO — *Libreria Belforte*, Corso V. E.
MANTOVA — *Libreria Adriano Di Pellegrini*, Corso Umberto 1° 21.
MESSINA — *Libreria G. D'Anna* — *Libreria Vincenzo Ferrara*, Viale S. Martino, Via Palermo — *Libreria Giuseppe Principato*, Viale S. Martino 143.
MILANO — *Libreria Albrighi e Segati*, Via T. Salvini 1 — *Libreria A. G. I. L.*, Palazzo Stazione — *Libreria Baldini Castoldi*, Galleria Vitt. Emanuele — *Libreria Bocca Giovanni*, Galleria Vitt. Em. 21 — *Libreria Ulrico Hoepli*, Via Berchet 1/9 — *Libreria Mondadori*, Galleria Vitt. Em. 79 — *Libreria A. Vallardi*, Via S. Margherita — *Libreria Treves*, Gall. Vitt. Em. — *Soc. An. «S. A. F.» (Servizi Accessori Ferroviari)*, Piazza Aspromonte 17.
MODENA — *Libreria Tarantola*, Corso Trieste e Trento.
NAPOLI — *Libreria Albrighi e Segati*, Via Vitt. Em. Orlando — *Libreria Antesignana*, Via Chiaia 236 — *Libreria Borrelli*, Via Roma — *Libreria Dethen e Rocholl*, Piazza Plebiscito — *Libreria Federico e Ardia*, Via Domenico Capitelli — *Libreria Guida*, Piazza dei Martiri — *Libreria R. Maiolo e figlio* Via Tommaso Caravita 30 — *«La Rinascente»* Via Roma — *Lib. Umberto* - Gal. Umb. I *Libreria Commissionaria Stefanile Oreste*, Via Mezzocannone 137 — *Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi* Via Roma 249 — *Editrice Rispoli Anonima*, Via Fabrizio Pignatelli 10/11 — *«Casa del Libro» di C. Giardiello*, Via Roma 50.
NOLA — *Libreria F. Nunzo*, Via T. Ortale.
PADOVA — *Libreria D. Rossi e C.*, Via Roma 33 *Libreria Treves già Druchter*, Via 8 Febbraio — *Libreria Zannone*, Corso Garibaldi 4.
PALERMO — *Libreria Ciuni*, Piazza Verdi — *Libreria Reber*, Corso Vittorio Emanuele 342/346 — *Libreria Treves di C. Arceri & C.*, Quattro canti di Città.
PARMA — *Libreria Dante Vannini*, Via Pisacane 17.
PAVIA — *Libreria Succ. Marelli*, C. Vitt. Em. 114.
PERUGIA — *Libreria Natale Simonelli*, Piazza Umberto 1°
PESCARA — *Libreria Pietrantonio*, Corso Vitt. Em. 431.
PISA — *Libreria Fogola.*
POTENZA — *Libreria Marchesiello*, Via Pretoria.
ROMA — *Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi* — *Libreria Internazionale Ulrico Hoepli*, Galleria Piazza Colonna Largo Chigi — *Libreria La Modernissima*, Via Nazionale — *Libreria Prof. Maglione*; Via due Macelli 88 — *Libreria Angelo Signorelli*, Corso Umberto 1° — *Libreria Nazionale di Marcoaldi*, Via Nazionale 55 — *Libreria Mantegazza*, Via IV Novembre 146 — *Libr. Int. «Rodriguez»*, Piazza Esedra 51 — *Libreria Edit. Sormani «Galleria del Libro»* Via Nazionale 246.
SALERNO — *Libreria Carrano*, Via Umberto 1° — *Libreria Attilio Schiavone*, Via Roma 74.
SASSARI — *Libreria Giovanni Ledda*, Corso Vitt. Em. 14.
TARANTO — *Libreria Editrice Filippi Udelrico*, Depos. Corso Umberto 110.
TORINO - *Libreria di Cultura Italiana e Straniera*, Padiglione Piazza S. Carlo — *Libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli*, Piazza Carlo Felice 3 — *Libreria Emilio Rinaldi*, Via XX Settembre 19 - *Libreria Internaz. Treves*, Via S. Teresa 6 — *Libreria Ed. F. Casanova*, Piazza Carignano — *Libr. Ed. Lattes & C.*, Via Garibaldi 3.
TREVISO — *Libr. Carlo Tarantola*, Via Re Umberto 26.
TRIESTE — *Libreria Licinio Cappelli*, Corso Vittorio Em. - *Libreria Treves di E. Borsatti*, Via Dante 14 - Via Genova 14.
VENEZIA — *Libreria San Marco*, Merceria S. Salvador 5027.
VERONA — *Libreria Ghelfi e Barbato*, Via Mazzini.
VICENZA — *Libreria Editrice Giovanni Galla S/A*, Corso P. Umberto.

Gli «**ANNALI DEL FASCISMO**» trovansi in vendita presso:

Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ● presso le principali edicole; nonchè: ● presso l'Agenzia Giornalistica di Lovallo Leonardo — Napoli, Via Di-dato Lioy 15 (a Monteoliveto); ● presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 2; ● presso la Libreria Giorgi Dino — Firenze, Via Faenza 11; ● presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ● presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto; ● presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4581; ● presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

Arti grafiche «Editrice Rispoli Anonima - Napoli»

Scuola Tipografica Pontificia - Pompei

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Piazza Adriana, 31
Telef. 55-270

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'interno, ordinario. . . . . annue Lit. 100 —
Sostenitore . . . . » » 500 —
Un numero . . . . » » 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254×260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254× 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127× 80	» 350	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/6 »	1/3 »	85× 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64× 80	» 200	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/12 »	1/6 »	42× 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32× 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16× 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta "*Respinto*".

Prezzo L. 10